



A.D. MDLXII

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA ISTITUZIONI E SOCIETÀ
SCUOLA DI DOTTORATO DI RICERCA IN SCIENZE SOCIALI
INDIRIZZO FONDAMENTI E METODI DELLE SCIENZE SOCIALI
E DEL SERVIZIO SOCIALE

PROGRAMMAZIONE TELEVISIVA E SOSTEGNO
ALLA GENITORIALITÀ
STRUTTURE, PROCESSI E FUNZIONI

Direttore:

Prof. ANTONIO FADDA

Tutor:

Prof. FAUSTO TELLERI

Tesi di Dottorato della

Dott.ssa MARIA FRANCESCA GHIACCIO

XXII Ciclo, 2006-2009

Abstract

Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità Strutture, processi e funzioni

Come il titolo stesso lo indica, il problema centrale della ricerca è il rapporto che connette la Tv con l'educazione familiare, intendendo quest'ultima quale pratica educativa di supporto alle competenze e responsabilità genitoriali. Un campo di ricerca interdisciplinare che già diversi studi¹ e ricerche hanno contribuito a conferire forma e spessore ma all'interno del quale, l'originalità della prospettiva seguita in tale sede emerge prepotentemente dinnanzi alla volontà di occuparsi di una forma di educazione familiare che si ascrive al campo dell'educazione degli adulti.

In, maniera particolare, l'idea sulla quale poi è stata costruita l'intera indagine sorge davanti alla constatazione che già da diversi anni, in Italia, vengono mandati in onda due programmazioni televisive molto differenti tra loro ma accomunate da un fatto: entrambe mettono in scena una forma di sostegno educativo alla genitorialità. Due veri e propri prodotti di edutainment per adulti, in cui l'educazione nell'abbracciare l'intrattenimento acquisisce e fa proprie le forme e le modalità comunicative sia del reality show , sia del talk show.

Per chi si occupa di pedagogia e ogni giorno s'imbatte nella problematicità di una famiglia continuamente agitata dai mutamenti socio-culturali attuali che, nel modificarne l'aspetto, la conducono a rivisitare i suoi argomenti. E s'imbatte, dunque, nelle difficoltà relative alla realizzazione, nel territorio, d'interventi educativi di supporto ad una genitorialità che va caratterizzandosi, in maniera sempre

¹ G.Carminati, V.Cigoli, *L'ospite e l'invasore. Governo familiare e televisione*, Rai-Eri, 1996; F.Casetti (a cura), *L'ospite fisso. Televisione e mass-media nelle famiglie italiane*, Edizioni San Paolo, Torino, 1995; V.Cigoli (a cura), *Il vello d'oro. Ricerche sul valore famiglia*, Edizioni San Paolo, 2000; M.Fanchi (a cura), *La famiglia in televisione. La famiglia con la televisione. Le nuove forme del consumo televisivo in famiglia*, Rai-Eri, Roma, 2001; C.Galimberti, "Nuovi media e famiglia. L'impatto delle nuove tecnologie di comunicazione sulle relazioni familiari", Vita e Pensiero, 6, giugno 1994, pp.416-425. C.Gozzoli, "Tv e famiglia: chi educa chi?", *La famiglia*, 1997, pp.17-26.

più considerevole, come complessa e confusa, queste due programmazioni televisive non possono non sollevare degli interrogativi che vanno a inquisire la Tv e la sue funzionalità pedagogiche. La Tv, infatti, è uno mezzo radicato all'interno di ogni famiglia, è un mezzo dotato di un forte potere simbolico, ... un mezzo pedagogico, sempre e in ogni caso, in grado di raggiungere qualsiasi disorientamento e titubanza. Se da un lato, dunque, l'analisi della funzionalità educativa di *Sos Tata* e di *Diario di famiglia* diviene doverosa circa i contenuti veicolati, dall'altra essa conduce a fare di esse due possibili risorse per l'educazione familiare. Due prodotti culturali in grado favorire la valorizzazione delle competenze educative dei genitori, nonché accrescerne la consapevolezza circa l'assolvimento del loro ruolo.

Pertanto, dopo avere articolato le motivazioni e le premesse all'indagine, nel primo capitolo, ho ritenuto doveroso, considerando appunto lo stato di disorientamento in cui riversa la famiglia attuale, prendere in esame la modalità con la quale la pedagogia, intesa quale scienza teorica e pratica che scova la sua regione ontologica nell'evento educativo colto nella molteplicità dei suoi aspetti, ha risposto alla monogenesi familiare, dando origine a una pedagogia della famiglia, nonché ad una determinata azione educativa ad essa connessa.

Nel secondo capitolo, invece, l'esigenza della definizione dell'oggetto d'indagine, mi ha condotto a focalizzare l'attenzione sul termine risorsa educativa e siccome, come ci suggerisce Farnè², inquisire la funzione pedagogica della testualità televisiva significa coglierne le modalità comunicative, i contenuti e linee di senso alle quali è orientata, "l'operazionalizzazione" di tale termine, in tale sede, ha dato origine a due distinte fasi operative di ricerca.

Un prima fase, nominata desk, in cui l'interesse, nel rivolgersi totalmente su *Sos Tata* e *Diario di famiglia*, cogliendole come due programmi televisivi che mettono in scena due interventi di sostegno alla genitorialità, si colloca ora sui messaggi da questi veicolati e ora sul processo comunicativo da esse attivato in qualità di audiovisivi.

Occuparsi dei messaggi veicolati, infatti, diviene fondamentale considerando che l'educazione familiare, intesa come sostegno alla genitorialità, nel nostro Paese, come si è già accennato precedentemente, è cosa per pochi e, bene o male, questi

² R.Farnè, *Buona maestra Tv. La rai da Non è mai troppo tardi a Quark*, Carocci, Roma, 2003, p.12

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

due programmi esprimono con immagini, luoghi e persone ... la possibilità per i genitori di frequentare dei percorsi di formazione e incrementare così una competenza che da sempre ha fatto propri i caratteri della spontaneità. O, prendere atto dell'esistenza di percorsi gestiti in un determinato modo e animati da un esperto. In un certo senso, avere la possibilità di appurare il fatto che vi sono delle esigenze di formazione anche davanti a una determinata problematicità familiare.

Sos Tata e Diario, dunque, vengono colti come luoghi di rappresentazione del sostegno alla genitorialità all'interno dei quali, quest'ultimo acquisisce aspetti, caratteri e peculiarità che vanno a conferire una determinata forma e un certo spessore sia alla problematicità familiare messa in scena, sia all'intervento educativo atto a fronteggiarla. Ma, ogni comunicazione audiovisiva oltre a veicolare messaggi, veicola anche una propria modalità trasmissiva. Cioè qualsiasi testualità nel suo atto comunicativo comunica anche il suo comunicare.

Occuparsi di comunicazione educativa, infatti, non solo, in tale sede, ha significato esaminare la materia rappresentata ma, bensì, protrarsi oltre andando a cogliere anche la modalità comunicativa con la quale tale materia pedagogica viene veicolata. In altri termini, se inizialmente la Tv è stata colta come "luogo di rappresentazione pedagogica", in questo secondo momento è andata divenendo un vero e proprio "interlocutore educativo". Un partner, con il quale, durante la visione si va progressivamente costruendo una relazione comunicativa. Ciò significa concentrarsi sulla posizione e sul ruolo che essi conferiscono allo spettatore, rivolgendo lo sguardo sulla modalità con la quale si dispiega e si articola la comunicazione educativa tra enunciatore e spettatore³.

L'obiettivo, dunque, è quello di individuare, per entrambi i programmi, da un lato la problematicità familiare e la tipologia di sostegno alla genitorialità ad esso connessa, rapportandosi ad una Tv intesa come "luogo di rappresentazione" e dall'altro, il processo comunicativo attivato, facendo delle due testualità due particolari "partner educativi".

Da quanto detto, emerge chiaramente non solo l'interdisciplinarietà che caratterizza l'intera indagine, ma la necessità di fare proprio un impianto teorico, sul quale costruire l'intero lavoro di ricerca, sorto sia nei differenti ambiti disciplinari

³ Casetti F., *Tra me e te. Strategie di coinvolgimento dello spettatore nei programmi della neotelevisione*, Rai Vpt, Milano, 1988

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

(pedagogia e sociologia delle comunicazioni di massa), sia dalla loro unione, rendendo esplicito ciò che è stato decisivo nella progettazione. Interrogarsi sull'importanza dei messaggi veicolati, infatti, ha significato cogliere e coniugare motivi e tensioni, sorti in seno a quell'insieme di indagini ed elaborazioni che hanno animato la comunicazione di massa e l'educazione degli adulti, dando origine ad un ambito d'incontro in cui si ode l'eco di alcuni studiosi come Cigoli, Carminati, Gozzoli, Aroldi, Ardizzone, ... Rivoltella. Un ambito in cui l'educazione, e per certi versi l'educazione familiare, incontra la Tv e ne inquisisce il potere.

Per quanto riguarda la metodologia, lo studio della testualità televisiva ha reso necessaria l'adozione di una metodologia di indagine semiotico- testuale ed enunciazionale. Infatti l'individuazione dei tre sotto-obiettivi di questa fase desk (problematicità familiare, tipologia di intervento di sostegno e processo comunicativo) sono stati perseguiti attraverso l'analisi sistematica degli elementi del testo audiovisivo e in maniera particolare: individuando la struttura nonché la loro iscrizione al genere di appartenenza, suddividendo una puntata delle due testualità, in sequenze (albero del racconto) secondo l'evolversi dell'azione educativa espletata, l'analisi dettagliata di una sequenza attraverso la descrizione dei codici di base, l'analisi dello spazio e del tempo, l'analisi della narrazione e l'analisi dei profili e dei ruoli comunicativi dei personaggi. Naturalmente la strumentazione utilizzata è stata costruita ad hoc in base alle esigenze, come la griglia d'analisi o le differenti schede di rilevazione della problematicità.

Nella seconda fase della ricerca, denominata *fiel*, si evidenzia la necessità, per poter effettivamente delineare nella sua interezza questi due programmi come delle possibili risorse educative per la genitorialità, di verificare la loro funzionalità educativa dal punto di vista fruitivo. Dopo aver individuato, infatti, attraverso l'ausilio di alcune scuole, un campione di venti mamme fruitrici, di una zona centro occidentale della Sardegna (Macomer, Scano Montiferro, Cuglieri, Tresnuraghes), si è proceduto con delle interviste focalizzate, attraverso le quali poter valutare come tali programmi siano in grado di valorizzare le capacità educative di chi detiene responsabilità genitoriali, aumentando la consapevolezza circa il proprio ruolo, i propri atteggiamenti ... o al contrario la loro attitudine a fornire frustrazioni o delusioni ulteriori. L'apparato teorico sul quale si fonda questo secondo momento di

indagine scova la sua origine nell'approccio degli "usi e gratificazioni" e negli studi sugli "usi famigliari della Tv", naturalmente, corredati da quell'insieme di indagini italiane sviluppatasi intorno ad essi negli anni novanta. L'obiettivo è quello di individuare l'uso educativo che venti mamme fruitrici fanno di due testualità televisive che, nel prefiggersi finalità pedagogiche, possono sostenerle nell'espletamento del loro mandato educativo.

L'ultimo capitolo, il terzo, è prettamente operativo e, in quanto tale, rispetta la suddivisione appena accennata circa l'articolazione della ricerca in una fase desk e in una fase fiel. In esso prende forma uno studio di caso multiplo descrittivo, una strategia che mi ha consentito, focalizzando l'attenzione su una puntata dell'ultima serie di entrambi i programmi, in base a quanto è stato esposto precedentemente, di individuare delle dimensioni (tipologia di programma, contesto spazio-temporale, quadro partecipativo e modello di enunciazione televisiva) sulla base delle quali attuare, successivamente due diversi livelli di comparazioni. Un primo livello tra le diverse serie del medesimo programma e, un secondo livello, tra *Sos Tata* e *Diario di famiglia*.

Questa tipologia di studio non solo ha concesso di delineare le particolarità con le quali le due testualità hanno sviluppato il loro "discorso pedagogico" sul sostegno alla genitorialità, in quanto il confronto tra modelli comunicativi (educativi) diversi, in conclusione, ha promosso una breve riflessione sull'iscrizione di questi all'orientamento pedagogico sotteso alle logiche di produzione delle reti che li veicolano.

INDICE

Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità	
Strutture, processi e funzioni	pag. 5
Introduzione	pag. 10
Capitolo Primo - Le premesse dell'indagine.	
Disorientamento educativo e sostegno alla genitorialità	pag. 16
1.1 Crisi della famiglia o famiglia in transito?	pag. 18
1.2 Trasformazioni famigliari e bisogni educativi	pag. 21
1.3 Il famigliare	pag. 25
1.4 Normalità e interventi	pag. 28
1.5 La morfogenesi famigliare interroga la pedagogia	pag. 32
1.6 Quale pedagogia?	pag. 33
1.7 Pedagogia della famiglia e educazione familiare	pag. 41
1.8 L'attenzione italiana alla riflessione e all'azione educativa familiare	pag. 43
1.9 Origini e diffusione dell'educazione familiare	pag. 45
1.10L'educazione familiare in Italia: metodologie, strumenti e mezzi	pag. 49
1.10.1 Esperienze in atto	pag. 51
1.11 La formazioni di genitori competenti e l'educazione permanente	pag. 55
1.12 Il punto della questione. Essere pensosamente presenti rispetto al divenire dell'esperienza	pag. 57

Capitolo Secondo - La mediatizzazione del sostegno alla genitorialità. Definizione dell'oggetto d'indagine	pag. 63
2.1 Alcune riflessioni	pag. 64
2.2 <i>Sos Tata e Diario</i> : due testualità significative	pag. 68
2.3 La spettacolarizzazione del sostegno alla genitorialità come risorsa pedagogica	pag. 69
2.4 La televisione italiana	pag. 72
2.4.1 La Paleo-televisione	pag. 74
2.4.2 La Neo-televisione	pag. 77
2.4.3 La post-neotelevisione: la Tv odierna	pag. 82
2.5 Tv, educazione e famiglia: nuove prospettive d'incontro	pag. 86
2.5.1 La dimensione educativa del sostegno alla genitorialità	pag. 92
2.5.2 Tv ed educazione familiare: tra condivisione e innovazione	pag. 96
2.6 Operazionalizzazione del termine "risorsa"	pag. 98
2.6.1 Fase "desk"	pag. 99
2.6.1.1 Tv come luogo di rappresentazione del sostegno alla genitorialità	pag. 99
2.6.1.2 Tv come interlocutore educativo	pag. 103
2.6.1.3 Alcune considerazioni metodologiche	pag. 105
2.6.1.4 Semiotica testuale e semiotica enunciativa	pag. 107
2.6.1.5 La teoria della generazione del senso	pag. 110
2.6.1.6 Il "farsi" e il "darsi" della programmazione televisiva: il quadro comunicativo	pag. 113
2.6.1.7 Costruzione della griglia d'analisi	pag. 118
2.6.1.8 Categorie interpretative	pag. 121
2.6.1.9 La griglia d'analisi	pag. 123
2.6.1.10 Lo studio di caso multiplo descrittivo	pag. 128
2.6.2 Fase "fiel"	pag. 129
2.6.2.1 Approccio "Usi e gratificazioni"	pag. 130
2.6.2.2 Gli usi familiari della Tv	pag. 133
2.6.2.3 Uso educativo di <i>Sos Tata</i> e di <i>Diario di famiglia</i>	pag. 136
2.6.2.4 Intervista focalizzata come strumento d'indagine	pag. 139
2.6.2.4.1 Lo schema di rilevazione	pag. 141
2.6.2.5 Il campione	pag. 144
2.7 Alcune riflessioni di carattere epistemologico	pag. 146

Capitolo Terzo - I Programmi e la loro fruizione

Strutture, processi e funzioni	pag. 151
3.1 La reality television	pag. 152
Fase Desk: strutture e processi	pag. 155
3.2 <i>Sos Tata</i>	pag. 155
3.2.1 Contesto spazio-temporale	pag. 157
3.2.2 Quadro partecipativo	pag. 159
3.2.2.1 La famiglia	pag. 159
3.2.2.2 Le Tate	pag. 161
3.2.3 La struttura narrativa	pag. 162
3.2.3.1 Narrazione forte e intervento di sostegno alla genitorialità	pag. 167
3.2.4 Modalità di enunciazione televisiva	pag. 168
3.2.4.1 La costruzione del quadro comunicativo	pag. 170
3.2.4.2 Il promo	pag. 173
3.2.4.3 Nuovo e vecchio promo a confronto	pag. 175
3.2.4.4 La sigla	pag. 178
3.2.4.5 Sigla e animazione: alcuni significati	pag. 179
3.3 Diario di famiglia	pag. 180
3.3.1 Contesto spazio-temporale	pag. 181
3.3.2 Quadro partecipativo	pag. 183
3.3.2.1 I conduttori e il pubblico	pag. 184
3.3.3 La struttura narrativa	pag. 185
3.3.3.1 Un circolo di cultura pedagogica	pag. 188
3.3.3.2 famiglia e problematicità	pag. 191
3.3.4 Modello di enunciazione televisiva	pag. 196
3.3.4.1 L'importanza del dialogo e del confronto: il sito internet di <i>Diario</i>	pag. 199
3.3.4.2 La sigla e la fiction	pag. 200
3.4 <i>Sos Tata</i> e <i>Diario di famiglia</i> a confronto	pag. 202
Fase Fiel: Funzioni	pag. 205
3.5 Alcune osservazioni di carattere generale	pag. 205
3.6 La fruizione: puro intrattenimento o esigenza di sostegno?	pag. 206
3.6.1 "Due programmi educativi per i genitori"	pag. 208
3.6.2 La problematicità della famiglia odierna	pag. 211

3.6.3 Apprendimenti, comportamenti e strategie	pag. 212
3.7 L'uso educativo di <i>Sos Tata</i> e di <i>Diario</i>	pag. 213
Conclusioni	pag. 216
Appendice	pag. 221
Bibliografia	pag. 220

Introduzione

Al giorno d'oggi, è plausibile affermare che la famiglia viva in uno stato di disorientamento? In che modo questo disorientamento interroga la riflessione e la pratica pedagogica? E soprattutto, come s'inserisce e che ruolo gioca una determinata programmazione televisiva che nel porre in scena una forma di sostegno alla genitorialità, sembra in un certo senso scaturire e, insieme, interrogare tale situazione pedagogica e familiare?

Questi interrogativi, sorti dinnanzi alla visione di due programmi televisivi quali *Sos Tata* e *Diario di famiglia*, si configurano come i motori che hanno innescato e alimentato la seguente ricerca, conferendole un carattere prettamente pedagogico ma, insieme, conducendola a dispiegarsi nel campo dell'interdisciplinarietà. Come il titolo stesso lo afferma, la problematica centrale di questo studio è il rapporto che, al giorno d'oggi, pare caratterizzare la programmazione televisiva e quella riflessione e pratica educativa che si suole definire familiare. In un certo senso, quindi ci si muove in un terreno già da altri visitato e "coltivato" che non è altro che quella zona di confine che vede il comunicativo dialogare e interagire con l'educativo, dando origine a tutta una serie di situazioni, opportunità e strumenti comunicativi in grado di configurarsi come delle vere e proprie risorse educative atte a favorire, facilitare o semplicemente, rendere maggiormente piacevole, una qualsiasi forma d'apprendimento. Ma cogliere il legame che unisce queste due entità (programmazione televisiva ed educazione familiare) o questi due ambiti disciplinari, facendo di queste due testualità televisive due possibili risorse per l'educazione familiare, impone l'attenzione a concentrarsi sulle modalità con le quali, in esse, va realizzandosi l'interazione fra Tv e spettatori. Volgendo lo sguardo ora sulla programmazione in questione, nonché sui contenuti da essa veicolati e sul suo protendersi verso lo spettatore, ora sull'uso educativo che un gruppo di fruitori fanno di essa.

L'intera analisi si dispiega su tre capitoli che vanno configurandosi come tre distinti momenti di indagine, funzionali alla comprensione sia delle motivazioni e del

campo teorico che l'hanno sorretta, nonché della metodologia impiegata e dei risultati ottenuti.

Il primo capitolo è il luogo in cui trovano espressione e sviluppo le ragioni profonde che hanno promosso e animato l'indagine. Rapportarsi alla famiglia, infatti, riconosce la flessibilità che l'ha caratterizzata in questi ultimi decenni, se da un lato conduce a registrarne la resistenza, dall'altro diviene necessario evidenziarne le difficoltà che essa incontra dinanzi ai turbamenti socio-culturali che la agitano. Soprattutto, nell'espletamento del proprio mandato educativo. Quindi, in questo primo momento riflessivo, ho ritenuto doveroso, considerando questo stato di disorientamento familiare, prendere in esame la modalità con la quale la pedagogia, intesa quale scienza teorica e pratica che scova la sua regione ontologica nell'evento educativo colto nella molteplicità dei suoi aspetti, ha risposto alla monogenesi familiare, dando origine a una pedagogia della famiglia, nonché ad una determinata azione educativa ad essa connessa. Un fare educativo dai molteplici volti e dalle innumerevoli forme che ancora oggi in Italia, nonostante l'esigenza, fatica a "prendere piede".

Un fare educativo però, al quale già da qualche anno la Tv ha prestato attenzione dando vita a due programmazioni differenti accomunate dal medesimo oggetto di rappresentazione, ovvero, un intervento di sostegno alla genitorialità, e da una medesima finalità (o per lo meno apparente), sostenere i genitori fruitori nelle loro responsabilità educative. Per chi si occupa di educazione familiare questi due prodotti culturali non possono passare inosservati considerando l'emergenza educativa in cui riversa la famiglia attuale, la difficoltà ad attuare interventi di educazione familiare nel territorio e il potere che la Tv esercita nei suoi fruitori. Nel secondo capitolo, pertanto, l'esigenza della definizione dell'oggetto d'indagine, mi ha condotto a focalizzare l'attenzione sul termine risorsa educativa, in quanto nel momento in cui l'aggettivo pedagogico va accostandosi a "programmazione televisiva" gli interrogativi che emergono vanno inevitabilmente ad inquisire la sua funzionalità in termini di modalità comunicative, di contenuti, di orientamenti ...di esiti. Così "l'operazionalizzazione" del termine risorsa educativa, utilizzando questo termine per indicare una procedura di scelta di quell'insieme di peculiarità significative da seguire nell'analisi, ha dato origine a due fasi operative di ricerca.

Un prima fase, nominata desk, in cui l'interesse, nel rivolgersi totalmente su *Sos Tata* e a *Diario di famiglia*, cogliendole come due testualità che mettono in scena due interventi di sostegno alla genitorialità, si colloca ora sui messaggi da questi veicolati e ora sul processo comunicativo da esse attivato in qualità di audiovisivi.

Occuparsi dei messaggi veicolati, infatti, diviene fondamentale considerando che l'educazione familiare, intesa come sostegno alla genitorialità, nel nostro Paese, è cosa per pochi e, bene o male, questi due programmi esprimono con immagini, luoghi e persone ... la possibilità per i genitori di frequentare dei percorsi di formazione e incrementare così una competenza che da sempre ha fatto propri i caratteri della spontaneità. O, prendere atto dell'esistenza di percorsi gestiti in un determinato modo e animati da un esperto. In un certo senso, avere la possibilità di appurare il fatto che vi sono delle esigenze di formazione anche davanti a una determinata problematicità familiare.

Sos Tata e *Diario*, dunque, divengono dei luoghi di rappresentazione del sostegno alla genitorialità all'interno dei quali, quest'ultimo acquisisce aspetti, caratteri e peculiarità che vanno a conferire una determinata forma e un certo spessore sia alla problematicità familiare messa in scena, sia all'intervento educativo atto a fronteggiarla. Ma, ogni comunicazione audiovisiva oltre a veicolare messaggi, veicola anche una propria modalità trasmissiva. Cioè qualsiasi testualità nel suo atto comunicativo comunica anche il suo comunicare. Occuparsi di comunicazione educativa, infatti, non solo, in tale sede, ha significato esaminare la materia rappresentata ma, bensì, protrarsi oltre andando a cogliere anche la modalità comunicativa con la quale tale materia pedagogica veniva veicolata. In altri termini, se inizialmente la Tv era "luogo di rappresentazione pedagogica", in questo secondo momento è andata divenendo un vero e proprio "interlocutore educativo". Un partner, con il quale, durante la visione si va progressivamente costruendo una relazione comunicativa. Ciò significa concentrarsi sulla posizione e sul ruolo che essi conferiscono allo spettatore, rivolgendo lo sguardo sulla modalità con la quale si dispiega e si articola la comunicazione educativa tra enunciatore e spettatore.

L'obiettivo, dunque, è quello di individuare, per entrambi i programmi, da un lato la problematicità familiare e la tipologia di sostegno alla genitorialità ad esso connessa, rapportandosi ad una Tv intesa come "luogo di rappresentazione" e

dall'altro, il processo comunicativo attivato, facendo delle due testualità due particolari "partner educativi".

Da quanto detto, emerge chiaramente non solo l'interdisciplinarietà che caratterizza l'intera indagine, ma la necessità di fare proprio un impianto teorico, sul quale costruire l'intero lavoro di ricerca, sorto sia nei differenti ambiti disciplinari (pedagogia e sociologia delle comunicazioni di massa), sia dalla loro unione, rendendo esplicito ciò che è stato decisivo nella progettazione. Interrogarsi sull'importanza dei messaggi veicolati, infatti, ha significato cogliere e coniugare motivi e tensioni, sorti in seno a quell'insieme di indagini ed elaborazioni che hanno animato la comunicazione di massa e l'educazione degli adulti, dando origine ad un ambito d'incontro in cui si ode l'eco di alcuni studiosi come Cigoli, Carminati, Gozzoli, Aroldi, Ardizzone, ... Rivoltella. Un ambito in cui l'educazione, e per certi versi l'educazione familiare, incontra la Tv e ne inquisisce il potere.

Per quanto riguarda la metodologia, lo studio della testualità televisiva ha reso necessaria l'adozione di una metodologia di indagine semiotico- testuale ed enunciazionale. Infatti l'individuazione dei tre sotto-obiettivi di questa fase desk (problematicità familiare, tipologia di intervento di sostegno e processo comunicativo) sono stati perseguiti attraverso l'analisi sistematica degli elementi del testo audiovisivo e in maniera particolare: individuando la struttura nonché la loro iscrizione al genere di appartenenza, suddividendo una puntata delle due testualità, in sequenze (albero del racconto) secondo l'evolversi dell'azione educativa espletata, l'analisi dettagliata di una sequenza attraverso la descrizione dei codici di base, l'analisi dello spazio e del tempo, l'analisi della narrazione e l'analisi dei profili e dei ruoli comunicativi dei personaggi. Naturalmente la strumentazione utilizzata è stata costruita ad hoc in base alle esigenze, come la griglia d'analisi o le differenti schede di rilevazione della problematicità.

Nella seconda fase della ricerca, denominata *fiel*, si evidenzia la necessità, per poter effettivamente delineare nella sua interezza questi due programmi come delle possibili risorse educative per la genitorialità, di verificare la loro funzionalità educativa dal punto di vista fruitivo. Dopo aver individuato, infatti, attraverso l'ausilio di alcune scuole, un campione di venti mamme fruitrici, di una zona centro occidentale della Sardegna (Macomer, Scano Montiferro, Cuglieri, Tresnuraghes), si

è proceduto con delle interviste focalizzate, attraverso le quali poter valutare come tali programmi siano in grado di valorizzare le capacità educative di chi detiene responsabilità genitoriali, aumentando la consapevolezza circa il proprio ruolo, i propri atteggiamenti ... o al contrario la loro attitudine a fornire frustrazioni o delusioni ulteriori. L'apparato teorico sul quale si fonda questo secondo momento di indagine scova la sua origine nell'approccio degli "usi e gratificazioni" e negli studi sugli "usi famigliari della Tv", naturalmente, corredati da quell'insieme di indagini italiane sviluppatasi intorno ad essi negli anni novanta. L'obiettivo è quello di individuare l'uso educativo che venti mamme fruitrici fanno di due testualità televisive che, nel prefiggersi finalità pedagogiche, possono sostenerle nell'espletamento del loro mandato educativo.

L'ultimo capitolo è prettamente operativo e, in quanto tale, rispetta la suddivisione appena accennata circa l'articolazione della ricerca in una fase desk e in una fase fiel. In esso prende forma uno studio di caso multiplo descrittivo, una strategia che mi ha consentito, focalizzando l'attenzione su una puntata dell'ultima serie di entrambi i programmi, in base a quanto è stato esposto precedentemente, di individuare delle dimensioni (tipologia di programma, contesto spazio-temporale, quadro partecipativo e modello di enunciazione televisiva) sulla base delle quali attuare, successivamente due diversi livelli di comparazioni. Un primo livello tra le diverse serie del medesimo programma e, un secondo livello, tra *Sos Tata* e *Diario di famiglia*.

Questa tipologia di studio non solo ha concesso di delineare le particolarità con le quali le due testualità hanno sviluppato il loro "discorso pedagogico" sul sostegno alla genitorialità, in quanto il confronto tra modelli comunicativi (educativi) diversi, in conclusione, ha promosso una breve riflessione sull'iscrizione di questi all'orientamento pedagogico sotteso alle logiche di produzione delle reti che li veicolano.

La ricerca presenta sicuramente dei tratti di originalità, soprattutto per ciò che concerne l'ambito nazionale, in quanto essa pur collocandosi in un terreno d'indagine, ibrido e di connessione, del quale già precedenti indagini hanno evidenziato peculiarità e caratteri (Tv ed educazione familiare), ha favorito

l'emergere di nuove prospettive di ricerca, concernenti la Tv e l'educazione degli adulti, nonché la possibilità di studiare due attuali forme di edutainment.

CAPITOLO PRIMO

Le premesse dell'indagine.

Disorientamento educativo e sostegno alla genitorialità

Una delle idee che sorregge e legittima l'intero lavoro, come si è accennato precedentemente, è quella che coglie la famiglia come un sistema di relazioni fondamentali, nella vita e nello sviluppo di ogni individuo.

Ma porre l'accento sul peso e sul ruolo che l'esperienza familiare, rispettivamente possiede e svolge nell'esistenza di ognuno di noi, conduce, inevitabilmente, chiunque si appresti ad osservarla e ad evidenziarne il valore formativo, a prendere in esame vari ordini di questioni connesse a quel carattere di complessità che, nel contraddistinguerla, la colloca nell'epoca attuale.

Affinare lo sguardo, nel tentativo di cogliere la "famiglia post-moderna", infatti, significa imbattersi in una molteplicità di forme e di strutture che, se da un lato, interrogano l'osservatore immergendolo nelle profonde trasformazioni che hanno investito la "famiglia tradizionale", dall'altra, impongono nuovi cammini di riflessione che fanno della molteplicità (dei modelli), l'emblema delle diverse modalità con le quali sempre più persone conferiscono senso alla propria esistenza.

L'obiettivo che persegue questo primo ripiegamento meditativo, è quello di fornire un'immagine realistica, e pertanto abbastanza complessa, della situazione attuale in cui riversa la famiglia contemporanea, evidenziandone, in maniera particolare, il "disorientamento educativo" che pare contraddistinguerla. Ossia, evidenziare il quadro delle questioni che hanno alimentato e promosso l'intero piano della ricerca, spingendomi a fare, di una determinata programmazione televisiva, un primo oggetto privilegiato di studio.

Gli interrogativi che prendono forma dinnanzi ai più recenti dati demografici sono svariati e differenti, al punto da rendere la selezione una prassi essenziale e necessaria.

La riflessione che segue, infatti, facendo della possibile “crisi della famiglia”, la questione iniziale, volge ad esaminare tutta una serie di argomentazioni (quali le “trasformazioni familiari”, le implicazioni pedagogiche delle nuove tendenze nuziali e procreative, la “crisi del familiare”, nonché, lo sviluppo di una vera e propria riflessione e azione educativa supportiva alla famiglia), giungendo all’individuazione di uno stato di “incertezza” che avvolge e coinvolge chi, al giorno d’oggi, detiene responsabilità educative (soprattutto dunque i genitori).

Non bisogna dimenticare, infatti, che lo sviluppo di una maggiore autonomia, accompagnato dall’incremento della possibilità di scelta individuale, ha condotto al potenziamento della precarietà e della provvisorietà. Con essi sono aumentati i contrasti coniugali, le sofferenze, i piccoli e grossi disagi psicologici, ma, soprattutto, dal punto di vista educativo, un rallentamento nello sviluppo della responsabilità e un’incapacità di fondo nella progettazione esistenziale. Insomma, alla realizzazione di tutta una serie di situazioni che incidono sia nella crescita e nello sviluppo dei più piccoli (figli), sia nello svolgimento e nell’adempimento dei ruoli educativi, da parte dei più grandi (genitori). Solo di recente, e in questo senso la pedagogia ha giocato, giustamente, un ruolo prioritario, si è prestata attenzione al fatto che la scelta e la libertà implicano la consapevolezza e interrogano la responsabilità, sia a livello individuale, sia a livello collettivo.

Quindi, dopo aver dimostrato questa particolare situazione di ambiguità in cui riversa la famiglia e, dunque, una volta essendoci definitivamente allontanati da quell’ideologia che vedeva in essa qualcosa di oramai superato e destinato a scomparire, e dopo aver ribadito l’esistenza di una “crisi del familiare” divenuta sinonimo di ristrutturazione e ri-organizzazione interna, l’attenzione va dirigendosi verso un altro fenomeno che andrà divenendo privilegiato oggetto d’indagine.

Un fenomeno che, in un certo senso, diviene “anello di congiunzione” fra il “pedagogico” e il “comunicativo”; più precisamente, fra quell’ambito di studio, prima definito, educazione familiare e quel vasto contesto della comunicazione-programmazione televisiva.

Gia da alcuni anni, infatti, nel nostro Paese, forse come risposta mediatica a questo stato di “disorientamento educativo”, sono stati creati e tutt’oggi trasmessi, alcuni programmi televisivi che, apparentemente, si prefiggono finalità pedagogiche nei confronti di chi detiene responsabilità educative.

Pertanto, considerando la pervasività della Tv e l’influenza che essa esercita nei fruitori e il disorientamento in cui riversa la famiglia odierna, bisognosa di supporto educativo, ... diviene quasi doveroso prestare attenzione a quell’insieme di interrogativi, che lo sguardo pedagogico scorge, nell’intricato intreccio che l’unione di tali questioni produce.

Che ruolo gioca la fruizione di questa programmazione nell’espletamento dell’attività educativa quotidiana dei genitori? Tale programmazione può educare o aumentare il disorientamento creando nuove frustrazioni? Quali logiche di produzione sottendono tali progetti di programmazione? Come interferisce l’educativo nel televisivo? Quali accorgimenti e modifiche comporta, l’accostamento dell’aggettivo pedagogico al termine programmazione? Quali peculiarità contraddistinguono questi programmi? ...

Questi, naturalmente, sono solo alcuni dei diversi quesiti che hanno animato la ricerca, conferendole la forma e lo spessore assunto.

1.1 Crisi della famiglia o famiglia in transito?

Rispondere al quesito che conferisce nome al paragrafo, penso si configuri come un’operazione meditativa primaria, in quanto, affrontare la tematica della “crisi della famiglia” comporta, indirettamente, l’affermazione o meno, non solo della sua sopravvivenza ma del suo stesso valore, nell’esistenza di ogni individuo. In un certo senso, ciò significa confrontarsi con tutta quella tradizione letteraria del secolo scorso, che oltre ad annunciarne un’imminente dissoluzione¹, ne poneva in evidenza un carattere prevalentemente negativo, nonché patologico².

¹ Cooper D., *La morte della famiglia*, (trad. dall’inglese), Milano, Feltrinelli, 1973.

² Schatzman M., *La famiglia che uccide*, (trad. dall’inglese), Milano, Feltrinelli, 1977.

Prendere in esame la possibilità della sua crisi, dunque, conferendole i caratteri della staticità o delineandone il transito evolutivo, connotandola dinamicamente ed evidenziandone la flessibilità?

La molteplicità che contraddistingue l'universo familiare, infatti, pur manifestando una profonda disaffezione all'istituzionalizzazione, coglie nella vita insieme la migliore "configurazione esistenziale". Se da un lato i matrimoni diminuiscono, dall'altro, le unioni aumentano, assumendo le forme più diverse. Ciò, condurrebbe a pensare che, nel corso degli anni, come ogni sistema vivente costituito da esseri viventi, la famiglia abbia modificato il suo aspetto e rinnovato i suoi argomenti, risentendo notevolmente dei cambiamenti politici, economici, culturali e sociali che l'hanno investita, ma rimanendo e ridefinendosi quale struttura portante per l'individuo e la collettività.

Definirne i confini o tracciarne i contorni, pertanto, significherebbe imbattersi nella fragilità e nella instabilità che la contraddistingue, individuando, al medesimo istante, il cammino evolutivo, che l'ha caratterizzata, dotandola di una continuità che, nel definirla come sistema vivente, la affranca da uno stato di crisi, che indirettamente va riversandosi su un'ideologia, e ne riscopre il valore.

Come sostiene la Zanatta *comprendere le caratteristiche della famiglia contemporanea* comporta l'osservazione *della famiglia moderna*³. Di quella forma, precedentemente assunta dalla famiglia, che, in un certo senso, rende comprensibile sia l'attuale instabilità, che la molteplicità da cui è contrassegnata. Peculiarità che, a loro volta, vanno configurandosi come gli esiti dell'accentuazione di alcuni caratteri che hanno connotato il sistema familiare, dal XIX secolo a tutta la prima metà del secolo successivo: l'aumento dell'autonomia individuale e la rilevanza acquistata dal piano sentimentale⁴. La nascita della famiglia contemporanea viene sancita intorno

³ Zanatta A. L., *Le nuove famiglie. Felicità e rischi delle nuove famiglie*, Il Mulino, Bologna, 2003, p.12

⁴ La Zanatta propone un'ottima sintesi delle peculiarità che hanno caratterizzato la famiglia moderna, configurandola come un'unione stabile e predefinita, in cui l'amore, il sesso e la procreazione venivano sanciti dall'istituzione matrimoniale. Ponendo inoltre in evidenza che, se, inizialmente, le motivazioni che vedevano uniti i due coniugi, e quindi le ragioni che legittimavano il matrimonio, erano strettamente connesse a diversi ordini di questioni e, solo in ultima analisi, ai sentimenti, successivamente, tale situazione va modificandosi e l'amore inizia ad assumere valore. Si, va registrando un progressivo affrancamento della coppia dal sistema parentale e il conferimento da parte dei genitori di una maggiore importanza affettiva alla prole ma, al medesimo istante, continua a persistere, sia una massiccia subalternità della donna all'uomo, che un'alta definizione di genere, dei ruoli e dei compiti sociali. Cfr. L.Zanatta, *Le nuove famiglie*, op. cit. pag. 11

agli anni '60 del secolo scorso, a seguito di tutta una serie di trasformazioni che vedono coinvolto l'apparato assiologico e normativo, i modelli familiari e i rapporti di genere, conducendo la famiglia ad assumere quell'insieme di peculiarità, oggi, ampiamente visibili. Peculiarità e caratteri, spesso dotati di un livello di ambiguità, talmente alto, da rasantare, in alcuni casi, l'assurdità.

Non bisogna dimenticare, infatti, che, nonostante oggi, ci si sposi per amore, i divorzi e le separazioni aumentano vertiginosamente. Se da un lato vi è la tendenza a non istituzionalizzare l'unione, dall'altro sia fa appello sempre più spesso alla normativa per l'affido dei figli. La famiglia odierna è luogo di profondi sentimenti, di grandi passioni e di tenaci e dolorosi conflitti; in essa la realizzazione e la libertà del singolo detiene il primato sulla coppia, l'autonomia e la possibilità di scelta spesso si configurano scevre di responsabilità e di consapevolezza, i rapporti di genere sono contraddistinti dall'uguaglianza sociale e giuridica e, in alcuni, la scissione, caratterizza il "legame moderno" fra struttura familiare e rapporti di filiazione. Senza dimenticare, naturalmente, l'aspetto più evidente e concreto: la molteplicità delle forme assunte e l'eterogeneità interna.

Riconducendo, dunque, l'attenzione al quesito introduttivo, nel tentativo di individuare una risposta, ritengo doveroso evidenziare come il termine crisi sia maggiormente adeguato per caratterizzare l'istituzione matrimoniale, piuttosto, che affiancare il sostantivo famiglia. La prospettiva della continuità evolutiva, offertaci dalla Zanatta, accompagnata, naturalmente, da quell'insieme di dati demografici, che arricchiranno il secondo paragrafo, consentono questo slittamento (da famiglia e matrimonio), delineando la famiglia come un sistema dinamico e flessibile, in grado di confrontarsi con qualsiasi evento culturale, sociale, politico o economico, attraverso l'affermazione del suo valore. Del suo essere, in ogni tempo e in ogni forma, luogo privilegiato di umanizzazione dell'individuo. Ciò non significa, comunque, che la famiglia non necessiti, stabilito l'incremento della sua complessità, che trova espressione concreta nella pluralità e nell'eterogeneità attuale, di sostegni e di supporti atti a valorizzarla e a promuoverla, attraverso un riconoscimento positivo.

Ma per avvalorare lo stato di disorientamento familiare (soprattutto educativo), che trova il suo fondamento nell'evoluzione continua, rispetto a quello di crisi, è necessario fare riferimento alle trasformazioni che in questi ultimi decenni hanno

connotato la famiglia, connettendole a quell'insieme di implicazioni pedagogiche, a cui, esse, hanno dato origine.

In conclusione, dunque, non mi rimane che esplicitare l'esigenza di tale chiarificazione. In un certo senso, infatti, sembrerebbe assurdo porre delle differenze fra disorientamento e crisi, soprattutto se, tale precisazione, è rapportata al piano educativo. La differenza parrebbe minima e superflua, ma in questo caso diviene fondamentale, in quanto ribadire uno stato di smarrimento e di incertezza più o meno consistente, significa, connotare positivamente tale stato, evidenziandone il carattere provvisorio e risolvibile e non, l'ultima "fase" di una struttura, oramai giunta al capolinea. In altri termini, significa, delineare positivamente la famiglia attraverso il riconoscimento della sua "essenza" e, insieme, evidenziarne la necessità di supporto che la contraddistingue, in quanto educativamente disorientata.

1.2 Trasformazioni famigliari e bisogni educativi

L'analisi dei più recenti dati Istat, consente di delineare un quadro esaustivo della situazione attuale che caratterizza la famiglia in Italia, inserendola all'interno di quel vasto processo che, differenti studiosi, definiscono, la "seconda transizione demografica"⁵.

Di primo acchito, dunque, è possibile affermare che se da un lato i matrimoni⁶ e le nascite diminuiscono, dall'altro le separazioni e i divorzi⁷, le convivenze, le

⁵ Michele G.A. (a cura), *La società del figlio assente. Voci a confronto sulla seconda transizione demografica in Italia*, Milano, Franco Angeli, 1997.

⁶ Secondo le indagini Istat dagli anni '70 a oggi i matrimoni sono andati quasi dimezzandosi, dai 400.000 si è passati a circa 250.000. Nel dettaglio gli ultimi dati, quelli del 2007, contano 163.721 matrimoni religiosi e 86.639 matrimoni civili. L'età media stimata va dai 32 per l'uomo ai 28 per la donna, mentre per quanto riguarda lo stato civile degli sposi possiamo affermare, sempre secondo le indagini Istat relative al 2007 che hanno contratto matrimonio: 227.852 celibi, 2873 vedovi, 19635 divorziati; per le donne, 230.541 nubili, 17.979 divorziate e 18840 vedove. Per ciò che concerne i figli le indagini Istat del triennio 2005-2008 evidenziano una percentuale che va da un numero medio minimo di 1,21 figli per famiglia in Basilicata a un numero medio massimo di 1,60 figli per il Trentino Alto Adige. E un tasso di natalità che vacilla dal 3,5% al 5%

⁷ I dati Istat del 2005 parlano di 82.291 separazioni e di 47.036 divorzi (età media dei mariti 43 anni delle mogli 40 anni)

famiglie unipersonali quelle monoparentali e quelle ricomposte⁸, aumentano. Così come aumentano le famiglie di anziani e di immigrati, dinnanzi a dei giovani che dilatano sempre di più i tempi della loro uscita da casa e della scelta procreativa. Le famiglie italiane divengono sempre più lunghe e più strette, non sono caratterizzate da nessun percorso formativo e presentano differenti ed eterogenei motivi di dissoluzione.

Gia solo, questi pochi dati, interrogano considerevolmente le diverse discipline che colgono come oggetto di studio la complessità delle realtà familiari. Perché ci si sposa meno? Perché pochi figli? Perché un'instabilità così forte che conduce alla dissoluzione?

Le cause più evidenti confluiscono, inevitabilmente, in motivazioni di tipo economico, medico-scientifico o culturali, ma dietro la pragmaticità e la concretezza di tali avvenimenti, è possibile individuare altre ragioni che chiamano in causa la pedagogia su due fronti. O, forse, sarebbe meglio affermare, individuano la sua assenza o la sua inefficacia, su due piani concreti: quello della prevenzione e, più precisamente, della formazione alla coniugalità e alla parentalità, e quello di un'azione educativa che si sviluppa e opera dinnanzi ad una problematicità, che esula dall'operatività dei servizi sociali. Una problematicità che, discostandosi dalla patologia o dal grave disagio, s'inserisce nella "normalità" di una complessa quotidianità familiare.

La riflessione e l'azione educativa rivolta alla famiglia, infatti, è qualcosa di recente e comporta delle precisazioni, non solo relative alla sua consistenza e alle forme assunte.

L'intenzione che si persegue in questo paragrafo, è quella di leggere oltre i dati delle dinamiche trasformative della famiglia, individuando i bisogni e le esigenze ad esse sottese, partendo, proprio, dall'individuazione di quelle difficoltà quotidiane che, in tale complessità, divengono palesi. In un certo senso, caratterizzare "l'oggetto-soggetto di studio" di una pedagogia e di una pratica educativa, che suole definirsi familiare, e che si pone come obiettivo ultimo il "riconoscimento" e il "sostegno attivo" della famiglia. Un riconoscimento che, spingendosi oltre la

⁸ A questo proposito occupano un posto a mio avviso toccante i dati Istat quando già nel 2000 e cioè, dieci anni fa, si stimavano il 45% di famiglie composte da coppia con figli, il 23% di famiglie unipersonali, il 20% di coppie senza figli, il 9% di genitori soli e il 3 % di altro.

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

definizione della sua struttura, ne coglie le specificità, i significati, gli umori, i colori, ... il “famigliare”⁹, facendone, a sua volta, risorsa da potenziare e valorizzare.

Ma, dunque, quali interrogativi pedagogici sollevano le nuove tendenze nuziali e procreative delineate dai dati Istat?

La disaffezione all’istituzione matrimoniale, così come l’aumento delle separazioni e delle unioni di fatto, oltre ad avere ragioni di tipo economico (ricerca affannosa di un lavoro e spesso, precario), culturale (fuga da vincoli ed esaltazione della libertà, individualismo, cambiamento morale sessuale) o sociale (ostacolo alla propria realizzazione individuale e professionale) è alimentata da un’assenza, che si traduce in una mancata educazione alla reciprocità e alla progettualità esistenziale. L’assenza di una cultura della cura che impone, innanzitutto, la cura della propria persona. L’esigenza di coltivare una conoscenza di sé fatta di ascolto e di interrogazione continua, in una società in cui è facile perdersi. In cui regna il “qui e ora”, il “tutto” e il “subito”, “l’apparenza” e “l’avere”. Un ascoltare sé stessi che si dispiega nell’incontro con l’Altro, in un conoscersi denso di autenticità, in un stare assieme che si rinnova continuamente, nella condivisione di un quotidiano, alimentato da una forma di responsabilità e di consapevolezza, che confluisce in un più ampio progetto di vita coniugale.

L’assenza di una formazione coniugale, oggi, è deleteria. E’ deleteria perché la libertà e la scelta che l’uomo e la donna hanno conquistato, arricchita dai sentimenti che le animano, esigono responsabilità e consapevolezza, che solo un agire critico e pensoso, sia individuale che collettivo, può promuovere. Senza consapevolezza il matrimonio diviene tentativo, e troppo spesso, un tentativo che si tinge di colori e sogni, che riguardano il singolo, e non la coppia.

La formazione pre-matrimoniale che vada inserendosi, all’interno dell’educazione familiare, in un più ampio quadro di un’educazione degli adulti, insegna a comunicare. A comunicare con se stessi (autoconoscenza) e con gli altri (dialogo), perseguendo il rispetto e rendendolo insito al confronto (negoiazione), all’interno di una prospettiva temporale che è la propria esistenza (progettualità).

Le separazioni e i divorzi, soprattutto là dove ci sono dei figli, esigono la negoiazione, il rispetto e una forma di riconoscimento reciproco, che assume le

⁹ Cfr. Scabini E., *Incrementare il famigliare: il compito perenne della famiglia in una società che cambia*, in Santolini L., Sozzi V., (a cura), *La famiglia soggetto sociale. Radici, sfide, progetti*, p.69

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

forme della condivisione parentale, pur nella separazione genitoriale. Il mantenimento di una co-parentalità nell'educazione dei propri figli.

Così le famiglie ricostituite, in cui il rispetto e il “riconoscimento” divengono aspetti essenziali e necessari per stabilire delle nuove relazioni, che acquistino i caratteri dell'autenticità. In esse, la figura del “terzo genitore” diviene emblema, non solo della complessità relazionale, ma delle capacità comunicative delle figure genitoriali in esse implicate, sia di quelle biologiche che di quelle acquisite. Perseguire la co-parentalità significa gestire il conflitto in maniera matura, prefiggersi il benessere della prole, aprire prospettive di dialogo e di confronto continuo. Senza dimenticare, poi, l'assenza esperenziale, a doppio binario, segnata dal fenomeno del figlio unico. Se, da una parte, in effetti, sia i genitori che il solo figlio, non hanno modo di sperimentare quella particolare relazionalità (più figli, e fraterna) che, per entrambi le parti, è sinonimo di nuovi e particolari confronti, dall'altra, la presenza di più generazioni (bis-nonni, nonni, genitori, figli) impone la realizzazione di nuovi riposizionamenti ed equilibri interni. Così, la drammaticità e il senso di fallimento che, molto spesso, accompagna le separazioni. I disagi connessi alla nascita del primo figlio, alla ri-definizione dei ruoli e dei tempi della famiglia. La fatica ad assumere responsabilità educative nella criticità e nell'incertezza. La solitudine delle famiglie monoparentali o unipersonali. Lo smarrimento dei figli davanti alla separazione dei genitori, o gli impegni professionali che si sovrappongono ai tempi familiari.

Una molteplicità di forme e di strutture che, di riflesso, si ripercuotono sul funzionamento dell'intero sistema familiare, alterandone il ciclo di vita, le dinamiche relazionali, gli stili comunicativi.

La famiglia nella sua esistenza si è sempre configurata come un susseguirsi di tape evolutive, contrassegnate da un elevato grado di criticità, da negoziazioni e sviluppi fondamentali sia per la crescita del singolo, in quanto persona, sia della famiglia come gruppo compatto ed armonico. Un processo, fino a poco tempo fa, scandito da dei momenti fondamentali¹⁰.

¹⁰A questo proposito è significativa la distinzione proposta dal Donati, il quale individua tre fasi processuali fondamentali di costruzione familiare. Processo di formazione della famiglia: che comprende la fase di negoziazione e di scelta sulla possibilità o meno del costituire la coppia coniugale. Processo di sviluppo e di persistenza della famiglia: che riguarda soprattutto la gestione e l'organizzazione della quotidianità, la definizione dei ruoli, la nascita dei figli. Processo di rottura:

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

Ma, dunque, che cos'è la famiglia? E, soprattutto, perché tanta instabilità e smarrimento?

1.3 Il familiare

Il quadro, sopra descritto, sintetizza chiaramente il carattere dinamico, complesso e problematico che contraddistingue, oggi più di ieri, la famiglia. Questo, non significa che, in passato, essa fosse connotata esclusivamente dalla stabilità. Ma, diviene doveroso porre in evidenza come la pluralizzazione palesi un'accentuazione di quella complessità relazionale che, da sempre, l'ha identificata quale struttura fondativa dello sviluppo umano.

Una pluralità di forme che, superando la chiave di lettura della crisi, come dissoluzione strutturale della famiglia, divengono esito di un processo di ridefinizione valoriale (per l'individuo) e di ri-negoziazione relazionale, che garantisce alla famiglia di perpetuarsi quale luogo privilegiato di trasmissione e costruzione identitaria. Una mobilità che, in tempi recenti, le potrebbe consentire di caratterizzarsi, ulteriormente, come comunità affettiva. Come una collettività relazionale, allegoria di profondi legami intra-familiari.

Il sostegno promozionale ne esige la comprensione e, conoscere la famiglia, significa capirne i movimenti e le modificazioni, focalizzare l'attenzione su quell'insieme di alterazioni che animano i rapporti, di turbamenti che qualificano le dinamiche relazionali, evidenziare il legame di coppia e, insieme, scoprirne quello intergenerazionale.

La famiglia risponde e assume le forme dell'appagamento a quella necessità individuale di organizzare la propria esistenza secondo precise modalità relazionali (gender e generatività), identificandosi, al medesimo tempo, come ci suggerisce il

fase terminale che conduce essenzialmente alla dissoluzione della famiglia. Donati P., *La famiglia nell'orizzonte del XXI secolo: quale empowerment?*, in Milani P. (a cura), *Manuale di educazione familiare. Ricerca, intervento, formazione*, Trento, Erickson, 2001, p.68

Donati, quale fondamentale struttura di mediazione sociale¹¹. O, come ci suggerisce la Scabini¹², quella “specifica e unica organizzazione che tiene insieme le differenze originarie dell’umano: quella tra generi, tra generazioni e stirpi.

Nella sua essenza, dunque, la famiglia è relazione, è connessione, è incontro e scontro di differenze. E’ una struttura che scorge le motivazioni che le hanno conferito forma e spessore, in quei caratteri che, a loro volta, vanno a contraddistinguere ciò che la tiene unita: i propri legami intrafamiliari. E’, in tale intreccio, unico e irripetibile, che il quotidiano, nella complessità della sua concretezza, acquista senso. Significati espliciti e sottese impressioni, forti emozioni e profondi affetti si agganciano alla pragmaticità di gesti e parole che, con il passare del tempo, confluiscono nell’ordinario. In quel abituale spesso e pesante che informa e temprava personalità. Quella struttura simbolica che la Scabini definisce il “famigliare”. Una struttura in cui riconoscersi e in cui, insieme, riconoscere l’altro nella propria originalità e nella comune appartenenza. Un “riconoscimento” fatto di apertura e di ascolto, che si sostanzia in una protensione densa di senso che porta con se i caratteri del dono e della gratuità. Una struttura relazionale in cui il dare e il ricevere reciproco, acquistano i toni dell’affetto e della responsabilità.

La relazione coniugale è dono. La relazione genitoriale è dono di vita. E’ un elargire reciproco denso di gratitudine. E’ simbolo dell’incontro e del congiungimento di due tensioni ideali che, all’ispessimento sentimentale, accostano la concretezza del patto coniugale. Ma, questo incontro, necessita di interrogazione continua. Si alimenta della revisione che scaturisce dal cambiamento evolutivo. Esige confronto costante, impone il riconoscimento. La riaffermazione di un impegno reciproco che, nel sostanzarsi di apertura e di dialogo, si dispiega nel tempo, componendo un preciso disegno esistenziale. Riconoscersi abili architetti di un progetto di vita che, nella criticità e nella gioia, conosce il suo completamento.

¹¹“La mediazione fra natura e cultura: e in questo senso la famiglia diviene luogo di incessante trasmissione e trasformazione culturale. La mediazione fra individuo e società: dove il sistema familiare diviene luogo privilegiato di socializzazione. La mediazione fra dimensione privata e quella pubblica: in cui l’attenzione si focalizza sulla fitta e particolare trama in cui si articolano i rapporti che legano la sfera privata (familiare) a alla sfera pubblica.” In P.Donati, *Manuale di sociologia della famiglia*, Roma-Bari, Laterza, 1998, p.27

¹² Scabini E., *Incrementare il famigliare: il compito perenne della famiglia in una società che cambia*, in Santolini L., Sozzi V. (a cura), *La famiglia soggetto sociale. Radici, sfide, progetti*, op.cit. p.69

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

Le tappe evolutive che segnano la vita familiare, nonché l'esistenza del singolo, portano con sé, oltre la positività dell'evento (es. matrimonio, nascita primo figlio, uscita del proprio figlio da casa) i segni della difficoltà e della novità. Non solo l'imprevisto ma anche ciò che è programmato o atteso richiede una riconferma di quel patto coniugale che acquista concretezza nell'incontro e nel dialogo. In quella forma di apertura reciproca in cui il cambiamento indossa le vesti della ri-definizione e della negoziazione. E' nel confronto con quei momenti di forte criticità che s'intesse la storia della famiglia. La capacità di percorrere insieme lo stesso cammino riconoscendone e riaffermandone, giorno dopo giorno, l'orientamento.

Ma cosa impone l'incontro e il confronto continuo?

Incontrarsi significa, innanzitutto, mantenersi in una dimensione di apertura all'altro. Non fuggire dalla differenza ma farne occasione di interrogazione continua per la conoscenza del proprio sé, nonché per la conoscenza di quel "noi" che il patto coniugale ha sancito, e quello genitoriale riconfermato. Ciò implica la propensione al pensiero critico, all'ascolto, al dialogo, all'autenticità di un essere (insieme) e di un fare (insieme) che si radica nella consapevolezza e nella responsabilità. Il riconoscimento della propria condizione, che accanto ai limiti e ai fallimenti, riscopre possibilità e risorse. Significa ammettere e comprendere sensazioni e sentimenti, disagi e paure.

Solo l'apertura e il dialogo, il confronto e la negoziazione, così come la capacità ad elaborare costruttivamente la differenza e il conflitto, consente la consapevolezza e la responsabilità. La possibilità di essere e fare famiglia e, soprattutto, di essere in ogni momento e in ogni situazione, genitori competenti e responsabili.

I mutamenti socio-culturali che, negli ultimi decenni, hanno investito la famiglia hanno promosso un'accentuazione della complessità relazionale che da sempre l'ha contraddistinta, conducendo i singoli componenti ad una incapacità e instabilità che confluisce, principalmente, nella cecità. Nel non riconoscimento di ciò, che in realtà, è la famiglia. Del fatto che essa è fatta di parole, di gesti, di atteggiamenti, abitudini, regole, tradizioni, ... di un insieme composito che va continuamente riaffermato e rivisitato, adattato e ri-significato all'interno di una progettualità esistenziale.

Favorire la realizzazione di piani di sostegno promozionali alla famiglia, dunque, significa, educare alla consapevolezza e alla progettualità. All'incontro di asimmetrie

nella costruzione di intenzionalità esistenziali comuni. O più semplicemente, educare al riconoscimento continuo della differenza.

1.4 Normalità e interventi

La riflessione e la pratica educativa che troverà ampia trattazione nei paragrafi successivi e di cui, in tale sede, si coglie il suo recente sviluppo come una risposta allo stato di disorientamento educativo poc' anzi delineato, si rivolge prevalentemente alla "normalità". A quell'insieme di disagi e smarrimenti che caratterizzano quelle nuove e "normali" realtà familiari, precedentemente quantificate. Questo, naturalmente, non significa che il sostegno alla genitorialità non sia necessario là dove il disagio assume forme consistenti o la patologia vada connotando la famiglia. Se il supporto educativo è, infatti, necessario nel disorientamento, diviene essenziale nella problematicità conclamata. Anzi, i diversi interventi sociali che nascono in seno alla disabilità o alla grave problematicità, per opera di differenti riferimenti legislativi, dovrebbero essere investiti in un processo di ri-organizzazione interna, affinché, il supporto erogato possa essere affiancato o ampliato, con un effettivo supporto educativo anche ai familiari (come tra l'altro la legge, in teoria, in alcuni casi, prevede¹³).

¹³ Legge quadro n°328/00 per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, art.16 riguardante la valorizzazione delle responsabilità familiari, in cui viene "riconosciuto e sostenuto il ruolo peculiare delle famiglie nella formazione e nella cura della persona, nella promozione del benessere e nel perseguimento della coesione sociale; in cui si sostiene e si valorizza i molteplici compiti che le famiglie svolgono sia nei momenti critici e di disagio, sia nello sviluppo della vita quotidiana; si sostiene la cooperazione, il mutuo aiuto e l'associazionismo delle famiglie nella formazione di proposte e di progetti per l'offerta dei servizi e nella valutazione dei medesimi. Al fine di migliorare la qualità e l'efficienza degli interventi, gli operatori coinvolgono e responsabilizzano le persone e le famiglie nell'ambito dell'organizzazione dei servizi."

Legge n° 285 del 28-08-1997 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" ribadisce la necessità di dare avvio a tutta una serie di azioni e prestazioni di supporto alle dinamiche genitori-figli, erogando sostegni economici, soprattutto nei confronti di gruppi familiari disagiati o con serie e particolari problematiche, favorendo cambiamenti di qualità ed evitando qualsiasi forma di isolamento o di segregazione.

Legge quadro n°104 del 5-02-1992 "Per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" che definisce un sostanziale quadro dei diritti di cittadinanza delle persone disabili.

Legge n°162 del 21-05-1998 "Concernenti misure di sostegno in favore di persone con handicap grave" Art. 1. *Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, "l-bis)* a programmare interventi di sostegno alla persona e familiare come prestazioni integrative degli interventi realizzati dagli enti locali a favore delle persone con *handicap* di particolare gravità, di cui all'articolo 3, comma 3,

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

Ma chi sono queste famiglie? quali domande avanzano? e soprattutto a “chi” si rivolgono e “cosa” viene offerto loro?

Di primo acchito, potrebbe sembrare strano che quelle famiglie “normali”, dove i genitori ricoprono il proprio ruolo, l’educazione ha senso, i valori e i principi si fanno sentire e i figli si “lamentano”, pongono quesiti precisi. Si tratta per lo più di genitori responsabili e accorti, immersi insieme ai propri figli (come si è precedentemente evidenziato) sia in una complessità relazionale che in un complesso tessuto sociale, in cui riferimenti etici, modelli culturali, ruoli e doveri consueti e abituali devono necessariamente essere rivisitati. Lo stare insieme come famiglia, il percepire e, in alcuni casi, subire i bisogni e i tempi della quotidianità, conduce numerosi genitori a riflettere sul loro incarico, sul loro dover conferire nuova forma e nuovo significato a quel legame educativo che li lega ai propri figli. Una richiesta di

mediante forme di assistenza domiciliare e di aiuto personale, anche della durata di 24 ore, provvedendo alla realizzazione dei servizi di cui all'articolo 9, all'istituzione di servizi di accoglienza per periodi brevi e di emergenza, tenuto conto di quanto disposto dagli articoli 8, comma 1, lettera i), e 10, comma 1, e al rimborso parziale delle spese documentate di assistenza nell'ambito di programmi previamente concordati; l-ter) a disciplinare, allo scopo di garantire il diritto ad una vita indipendente alle persone con disabilità permanente e grave limitazione dell'autonomia personale nello svolgimento di una o più funzioni essenziali della vita, non superabili mediante ausili tecnici, le modalità di realizzazione di programmi di aiuto alla persona, gestiti in forma indiretta, anche mediante piani personalizzati per i soggetti che ne facciano richiesta, con verifica delle prestazioni erogate e della loro efficacia”;

Legge n°17 del 21-01-1999 Integrazione e modifica alla legge quadro n°104 dell’92 “Per l’assistenza l’integrazione sociale e i diritti della persone con handicap.

Legge n°149 del 28-03-01, Modifiche alla legge del 4-05-1983, n°184, recante “Disciplina dell’adozione e dell’affidamento dei minori” DIRITTO DEL MINORE ALLA PROPRIA FAMIGLIA, Art. 1. 1. Il titolo della legge 4 maggio 1983, n. 184, di seguito denominata «legge n. 184», è sostituito dal seguente: «Diritto del minore ad una famiglia». 2. La rubrica del Titolo I della legge n. 184 è sostituita dalla seguente: «Principi generali». 3. L’articolo 1 della legge n. 184 è sostituito dal seguente: «Art. 1. – 1. Il minore ha diritto di crescere ed essere educato nell’ambito della propria famiglia. 2. Le condizioni di indigenza dei genitori o del genitore esercente la potestà genitoriale non possono essere di ostacolo all’esercizio del diritto del minore alla propria famiglia. A tal fine a favore della famiglia sono disposti interventi di sostegno e di aiuto. 3. Lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell’ambito delle proprie competenze, sostengono, con idonei interventi, nel rispetto della loro autonomia e nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, i nuclei familiari a rischio, al fine di prevenire l’abbandono e di consentire al minore di essere educato nell’ambito della propria famiglia. Essi promuovono altresì iniziative di formazione dell’opinione pubblica sull’affidamento e l’adozione e di sostegno all’attività delle comunità di tipo familiare, organizzano corsi di preparazione ed aggiornamento professionale degli operatori sociali nonché incontri di formazione e preparazione per le famiglie e le persone che intendono avere in affidamento o in adozione minori. I medesimi enti possono stipulare convenzioni con enti o associazioni senza fini di lucro che operano nel campo della tutela dei minori e delle famiglie per la realizzazione delle attività di cui al presente comma. 4. Quando la famiglia non è in grado di provvedere alla crescita e all’educazione del minore, si applicano gli istituti di cui alla presente legge. 5. Il diritto del minore a vivere, crescere ed essere educato nell’ambito di una famiglia è assicurato senza distinzione di sesso, di etnia, di età, di lingua, di religione e nel rispetto della identità culturale del minore e comunque non in contrasto con i principi fondamentali dell’ordinamento».

supporto che assume le parvenze di una richiesta di progettualità che rifiuta e teme i rischi e le problematiche legate ad una educazione fondata sulla causalità. Differenti contesti familiari, caratterizzati da una forma di normalità che non trova i suoi confini nella patologia o nella realizzazione di un certo grado di benessere, che divengono ambito di interventi atti ad ascoltare, a comprendere e, soprattutto, a prevenire lievi o grosse situazioni di disagio.

Dunque, quesiti di aiuto legittimi, che nascono all'interno di una forma di consapevolezza e a cui, in qualche modo, sia la scuola, sia alcuni Comuni e Regioni¹⁴ cercano di rispondere. Basti pensare ai "Centri d'informazione e consultazione" (CIC)¹⁵, sportelli d'ascolto presenti in numerose scuole del territorio nei quali si fornisce consulenza psicologica ed educativa a studenti, docenti e/o genitori. O, ancora, alle diverse occasioni d'incontro e confronto tra genitori, promosse da diversi Comuni o Province¹⁶ finalizzate alla riflessione in gruppo, al raggiungimento di una maggiore comprensione del proprio ruolo, alla condivisione di idee, pratiche ed esperienze educative. Accanto a queste esperienze, vi sono le differenti iniziative dei privati. "Scuole per genitori"¹⁷, svariate forme di "Counseling on-line", Associazioni di genitori¹⁸, seminari di riflessione sulla genitorialità¹⁹, centri per lo studio della

¹⁴ Attraverso la legge 285 del 1997, sono sorti in differenti regioni tutta una serie d'interventi per le famiglie, Centri per le famiglie, centri di counseling, semplici portelli informativi ecc...

¹⁵ Si tratta di centri di consulenza e informazione, contemplati dal Testo Unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenze, e successivamente rivisti dalle circolari ministeriali: n°66 del 14-03-91, n°47 del 20-02-92, n°362 del 22-12-92.

¹⁶ Vi sono differenti esperienze private di Scuole dei/per genitori, tra cui possiamo ricordare la Scuola per i Genitori, fondata nel 1995 dal Dott. Mangiaracina, psicologo, un progetto che vuole fornire assistenza a genitori che riversano in condizioni di difficoltà per ciò che concerne l'educazione dei propri figli. www.gea2000.org/lascuola.htm, oppure l'esperienza condotta dal Prof. Fausto Telleri documentata nel testo, Telleri Fausto, "Essere genitori oggi", Edizioni Martina, Bologna, 1996

¹⁸ Nel 1993 un'indagine censì in Italia circa 1700 associazioni familiari così distribuite: Lombardia 455 associazioni, Veneto 175, Emilia e Romagna 175, Piemonte 133, Lazio 129, Sicilia 112, Toscana 108, Friuli-Venezia Giulia 98, Puglia 73, Trentino Alto Adige 51, Liguria 50, Campania 48, Abruzzo 27, Calabria 17, Sardegna 16, Basilicata 15, Molise 5, Valle D'Aosta 4, Marche 3. Altre notizie sull'associazionismo possono essere reperite e aggiornate, sui successivi rapporti CISF e in alcuni rapporti IREF e sui siti <http://forumasnifam.org>; <http://www.familianet.org>; <http://www.edufamily.it>; <http://www.arpnet.it>; <http://www.age.it>; <http://www.agesc.it>; <http://www.genitoridemocratici.it>; <http://www.genitori.it>; Alcuni esempi di associazioni familiari riconosciute ufficialmente dal MIUR sono AGE, CGD, AgeSC e FAES.

¹⁹ Anche in questo caso sono diverse le iniziative uno dei più recenti è organizzato dall'Associazione nazionale psicologi e psicoterapeuti, dal titolo "Essere genitori oggi", <http://www.anapp.it>

famiglia, corsi per migliorare la comunicazione ed essere “genitori efficaci”²⁰, una vasta letteratura di riferimento²¹ e i numerosi articoli e dossier che arricchiscono i settimanali e i mensili più sensibili²².

Tutti servizi che manifestano il bisogno di comprensione e di riflessione, che oggi più di qualsiasi altro periodo storico, l’essere genitore comporta. Ognuna di queste iniziative, attraverso differenti modalità e orientandosi verso specifiche finalità, forniscono soprattutto ascolto e mediazione. Questo accade in maniera particolare la dove è previsto l’incontro; dove uomini e donne, nel mettere in discussione il loro essere genitori, discorrono delle loro esperienze, esprimono i loro timori, riconoscono i propri errori e avanzano nuove proposte per un agire che vada oltre l’accidentalità e la contingenza. Un confronto reciproco che conduce essenzialmente all’acquisizione di una capacità critica che nell’investire pratiche educative, consuetudini e atteggiamenti si dirige verso il conseguimento di una maggiore

²⁰ Metodo Gordon “Genitori Efficaci”, promosso dall’Istituto dell’approccio centrato sulla persona, www.iacp.it

²¹ Per ciò che concerne l’analisi e lo studio di differenti progetti promossi con la legge 285/97, o grazie all’impegno di alcune cooperative sociali, o ancora da altri enti o associazioni, si veda Chiara Sità, *Il sostegno alla genitorialità. Analisi dei modelli di intervento e prospettive educative*, Brescia, Editrice la Scuola, pp.144 -215, Paola Milani, *Progetto genitori. Itinerari educativi in piccolo e grande gruppo*, Trento, Erickson 1994,

²² Facendo riferimento al mensile *Psychologies*, in maniera particolare agli ultimi quattro anni (2006-2007-2008-2009) è possibile individuare differenti articoli e dossier riguardanti l’educazione familiare:

- Settembre 2009: inchiesta “Adolescenti e alcol” proibire serve davvero?
- Luglio/Agosto 2009: figli “Insegnare loro le buone maniere”
- Giugno 2009: figli “adolescenti prevenire il disagio”
- Maggio 2009: speciale madri e figlie: “Le quattro tappe di un amore complicato”
- Aprile 2009: famiglia: “Andare d’accordo con i figli di lui”
- Marzo 2009: Psy Convegno: “L’importanza della famiglia”
- Dicembre 2008: quaderni: “Mio figlio va male a scuola e io... mi sento inadeguata”
- Ottobre 2008: relazioni: “La famiglia perfetta non esiste”
- Settembre 2008: dossier: “Figli felici a scuola. Come prepararli. Come aiutarli”
- Luglio/Agosto 2008: figli: “Dare loro la giusta autonomia”
- Marzo 2008: figli: “Sono una cattiva madre se non cucino?”
- Gennaio/Febrero 2008: speciale “Figli a scuola senza stress”
- Dicembre 2007: figli: “Dare loro la mancia?”
- Novembre 2007: figli: “Insegnare loro a essere creativi”
- Ottobre 2007: dossier: “Farsi ascoltare dai propri figli”
- Giugno 2007: educazione: Dare ai figli la giusta punizione”
- Marzo 2007: dossier: “Capire i nostri adolescenti per aiutarli a crescere”
- Giugno 2006: adolescenti: “Arrivare finalmente a capirli”
- Maggio 2006: famiglia: “Trovare l’intesa con i figli di lui”
- Marzo 2006: dossier: Figli: “saper esercitare la giusta autorità”

consapevolezza della figura che incarnano. Un pensare, un riflettere, un escogitare insieme, un collaborare che non concede spazio all'isolamento e all'indebolimento.

Una forma di cooperazione indispensabile per percepirsi genitori forti, pronti e soprattutto adeguati.

Quindi maggiore consapevolezza e responsabilità: due condizioni indispensabili per riconsegnare titolo e qualità a legami così essenziali e profondi come quelli familiari.

E' opportuno, comunque, ricordare ciò che si è accennato all'inizio di quest'ultima riflessione: i progetti si diffondono in maniera disuguale sul territorio italiano lasciando fuori dalla loro azione tantissimi genitori e interi sistemi familiari.

Questa non vuole essere una critica nei confronti di deboli politiche sociali e di apparati amministrativi incapaci di realizzare interventi adeguati ed efficaci. L'obiettivo è mostrare come il sostegno alla genitorialità sia una pratica educativa, in alcune Regioni, ancora in via di sviluppo, connotate da azioni sporadiche, circoscritte a particolari interventi, in un certo senso, considerabili "sperimentali". Di conseguenza, una "grossa fetta" di genitori, rimangono tagliati fuori da esperienze di questo tipo, non avendo la possibilità né di poter esprimere le proprie esigenze, né di raggiungere una certa consapevolezza di bisogni, magari, ancora impliciti e non manifesti. Pertanto, l'osservazione di queste attività, che percorrono nuove strade, e l'attenzione per l'apparato teorico che supporta e orienta il movimento, diviene essenziale per tracciare i "fluidi" e "morbidi" contorni di chi propone, attua e promuove interventi di questo tipo.

1.5 La morfogenesi familiare interroga la pedagogia

La morfogenesi familiare con le sue tendenze e i suoi cambiamenti, rivela palesemente sia la flessibilità e la dinamicità della famiglia sia la profonda necessità di ri-visitazione delle dinamiche relazionali. Inevitabilmente emerge, con arroganza, il bisogno di (ri)definire i ruoli, di (ri)disegnare gli attori, di (ri)stabilire nuovi equilibri. E la pedagogia, d'altra parte, non può rimanere inerme dinnanzi ad una forma di complessità che, nel chiedere ri-visitazione e ri-definizione, potrebbe, per

errore affrancarsi dalla comprensione, conducendo inevitabilmente allo smarrimento e al disorientamento.

I mutamenti famigliari, infatti, intrinsecamente connessi alle trasformazioni valoriali, la chiamano in causa trasportandola verso una riflessione che potrebbe, se opportunamente promossa e sostenuta socialmente, concretizzarsi, traducendosi in una forma di operatività positiva, finalizzata all'evoluzione e al raggiungimento di uno stato di benessere, sia del nucleo familiare, inteso nella sua globalità, sia di ogni singolo componente.

Le difficoltà decisionali, la "posizione di giovane-adulto", le fatiche connesse all'affermazione professionale, l'incertezza, l'imprevedibilità, il relativismo etico, ... divengono fattori, in un certo senso, pericolosi, all'interno di un processo di sviluppo che guarda all'armonia psico-fisica dell'individuo. Le "stagioni" della vita cambiano: si allungano, si dilatano e, connotandosi di nuove tonalità di colore, perdono alcune peculiarità e ne acquistano altre. La ri-significazione delle dinamiche, dei ruoli, dei legami ... delle "posizioni gerarchiche" in un sistema familiare multiforme, diviene procedimento essenziale per la stabilizzazione di originali e specifici equilibri.

Ed è proprio in questo processo di ri-significazione e di ridefinizione continua che la riflessione pedagogica e la pratica educativa circoscrivono un loro specifico ambito d'intervento, in cui il loro continuo rincorrersi e richiamarsi a vicenda, determina lo sviluppo di una pedagogia che possiamo definire *della e per* la famiglia.

1.6 Quale pedagogia ?

Prima di proseguire la trattazione definendo i caratteri e le peculiarità di una pedagogia e di una pratica educativa familiare, ritengo doveroso, anteporre una breve e sintetica digressione, in grado di fornire un'immagine esaustiva di una pedagogia, intesa quale scienze autonoma, all'interno della quale, successivamente, andrà inserendosi quella riflessione educativa che affinando il suo sguardo in una specifica direzione, va definendosi familiare. Questo, per chiarire ulteriormente, il quadro teorico e epistemologico in cui ci muoviamo, discorrendo di pensiero e pratica educativa.

Per chi si occupa di educazione, la rilevanza pedagogica della teorizzazione husserliana diviene inconfondibile e sorprendente. Essa, innanzitutto, postula il rapporto che intercorre tra pedagogia e filosofia. Un rapporto basato su una *problematica interazione*²³ che vede due discipline, prive di qualsiasi forma di subordinazione, dialogare e confrontarsi armonicamente tra loro. La pedagogia, nel commisurarsi alla filosofia, innesca con essa “una discussione attiva” dove concetti o particolari “idee” si prestano ad una rielaborazione (pedagogica) che, nel discostarsi dal semplice trasferimento o dal mero impianto, promuove la (tras)formazione di sofisticate procedure e mezzi d’intervento per l’azione educativa. Come sostiene la Iori²⁴ “l’orientamento fenomenologico-esistenziale deve essere inteso quindi come un ambito di riferimento a cui la pedagogia può attingere strumenti da elaborare e sviluppare secondo il proprio punto di vista”.

Una modalità di confronto collaborativi, quindi, finalizzato all’individuazione di nuovi orizzonti assiologici, alla produzione di nuove elaborazioni di senso, alla possibilità di delineare una nuova forma di scientificità, per una disciplina che si esplica e, assume forme concrete, in un azione educativa connotata dalla medesima dinamicità e complessità del suo soggetto/oggetto di interesse.

Dinamicità e complessità, infatti, sono gli aggettivi che meglio contraddistinguono ogni esistenza umana, colta nella sua evoluzione. Due caratteri che riassumono la tortuosità di quel cammino che ogni individuo intraprende con il suo venire al mondo e che quel protrarsi in esso, continuamente in avanti nello spazio e nel tempo, lo connettono inevitabilmente ad una forma di consapevolezza e di progettazione, essenziale per il suo ben-essere.

La pedagogia è quella disciplina che si occupa di educazione, intendendo con questo termine le differenti fasi, o aspetti (eteroeducazione – autoeducazione) di quel processo di crescita e formazione personale e sociale in cui ogni individuo si scorge coinvolto (più o meno attivamente) e che, inevitabilmente, soggiace alla formazione di personalità mature, consapevoli e, soprattutto, soddisfatte della propria esistenza. Pertanto, l’oggetto (soggetto) sul quale la disciplina pedagogica focalizza la sua attenzione, favorendo un accurata e sollecita meditazione, è l’uomo inteso nella

²³ Agnello L., *Orientamenti e problemi della ricerca pedagogica*, Messina, La libra, 1979

²⁴ Iori V., *Nei sentieri dell’esistere. Spazio, tempo, corpo nei processi formativi*, Trento, Erickson, 2006, pag.36

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

molteplicità dei suoi atti formativi. Un individuo colto nella varietà delle sue azioni comunicative, nella complessità delle relazioni interpersonali, nella difficoltà dei processi di apprendimento. Nell'angustia e nello smarrimento determinato dall'ineluttabilità del cambiamento e della trasformazione, che "colpisce" ogni vita umana.

Questo manifesta palesemente, le difficoltà che la pedagogia ha dovuto affrontare nel delinearci quale scienza rigorosa e, insieme, la possibilità offertale dall'orientamento fenomenologico. Il rigore scientifico perseguito dalla scienza positiva (o meglio dalle scienze dei dati di fatto) non avrebbe fatto altro che ridurre l'uomo (nonché dunque la famiglia), insieme alla irrequietezza e all'attività che lo contraddistinguono, a un mero e statico oggetto. Dando, inevitabilmente, origine ad una forma di conoscenza ricca di generalizzazioni, atta a promuovere rigidi schemi interpretativi relativi all'agire umano e, soprattutto, finalizzata alla progettazione di interventi inadeguati e superficiali. E' impensabile circoscrivere i contorni e delineare le forme di una disciplina che nell'individuare il suo ambito d'interesse e d'azione in quel "movimento" umano orientato alla formazione e alla costruzione di personalità, disconosce e rifiuta la centralità della soggettività di "quell'oggetto". Del suo essere nel mondo e delle attività che in tale mondo insieme ai propri simili, innesca. Da qui la rilevanza dell'insegnamento fenomenologico, il quale, non solo, recupera tale soggettività, ma scorge l'intrinseca relazione che congiunge questa ad una forma di oggettività che diviene sinonimo di "validità universale": di ciò che più soggetti in relazione (nell'intersoggettività) riconoscono come manifesto, accessibile e comunicabile. Una pedagogia, dunque, che nell'interessarsi all'uomo e alla sua vita si preoccupa e s'impegna a rilevare le essenze (strutture invarianti) degli eventi educativi che segnano un'esistenza, orientandosi alla ricerca e alla comprensione del loro significato più autentico e, affrancandosi così, dall'elaborazione di una semplice e futile interpretazione di fatti, colti nel loro evolversi e tra loro connessi, secondo un rapporto di causa-effetto. Una disciplina che fugge dalla staticità e dallo schematismo, che abbandona l'estrinsecità della rappresentazione per perseguire una forma di conoscenza che, nel fare propria la categoria della possibilità, si dirige verso il senso di ciò che cattura il suo sguardo.

Come sostiene il Bertolini²⁵ alcuni motivi dell'insegnamento fenomenologico si prestano perfettamente ad una rilettura pedagogica. In particolar modo, la categoria della relazionalità e della possibilità: due peculiarità fondanti l'esperienza educativa che connotano al medesimo istante quella forma di conoscenza che disconosce la tradizionale oggettivazione e assume consistenza, in quel relazionarsi incessante che lega la soggettività all'oggettività (razionalismo relazionistico). Ogni evento educativo si configura sempre e ovunque, come un processo relazionale complesso in cui intervengono, attivamente, una molteplicità di fattori, che in quella particolare esperienza educativa assumono determinati caratteri, singolari connotazioni, qualità, colori e odori speciali. Un'esperienza che viene co-costruita gradualmente dai soggetti coinvolti, un qualcosa che giorno dopo giorno acquista i suoi attributi.

Un'esperienza, quindi, che traendo la sua origine e assumendo progressivamente la sua forma da quella precisa "condizione", si riconosce impossibilitata ad un eventuale accomodamento interpretativo, in qualsiasi disegno prestabilito o in eventuali strutture precostituite. Qualunque evento formativo si contraddistingue come costruito nella relazione e orientato alla possibilità: sarebbe improbabile infatti pensare ad un processo di crescita e di sviluppo (in quanto ogni evento educativo e/o formativo segna una crescita, uno sviluppo ai differenti livelli) statico e prevedibile o conoscibile in ogni sua particolarità. Promuovere l'accrescimento della propria persona (o di un altro individuo) diviene direttamente proporzionale alla capacità di promuovere cambiamento e trasformazione. Alla capacità di trascendere la posizione attuale e, attraverso l'interazione attiva con l'altro, dare origine a nuove posizioni. Manifestarsi propensi al possibile, a ciò che potrebbe delinearci come realizzabile e probabile.

Detto questo, è comprensibile afferrare la motivazione per la quale quel ritorno alle "cose stesse" è rilevante anche in ambito educativo e pedagogico. Analizzare razionalmente l'esperienza educativa, conduce essenzialmente a cogliere quelle strutture invariante ed essenziali che nel caratterizzare qualsiasi evento educativo, promuovono la conoscenza e la comprensione della modalità con la quale la soggettività fornisce di significato il mondo, acquistando una maggiore consapevolezza del proprio essere in quel medesimo mondo. Quindi, diviene

²⁵ Bertolini P., *L'esistere pedagogico. Ragioni e limiti di una pedagogia come scienza fenomenologicamente fondata*, Firenze, La Nuova Italia, 1988, pag. 111

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

fondamentale individuare quell'insieme di categorie o direzioni di senso²⁶ (relazione reciproca, possibilità, sistematicità, irreversibilità, socialità) che danno forma alla struttura originaria di ogni esperienza educativa. In quanto, nonostante, la molteplicità e la versatilità degli eventi educativi, esse divengono vere e proprie costanti che consentono da una parte una maggiore e significativa comprensione dell'esperienza stessa, e dall'altra orientano propositivamente l'azione pratica individuando fini e prospettive a cui tendere.

Parafrasando il Bertolini²⁷, l'educazione in quanto apertura al possibile, rappresenta una via estremamente importante per una costituzione razionale della vita dell'uomo. La lettura pedagogica del pensiero fenomenologico husserliano offre notevoli contributi sia alla riflessione che all'agire educativo, consentendo alla meditazione di affrancarsi da quella banalità e da quella sterilità, dettata da una insensata esposizione agli avvenimenti, e di prestare la dovuta attenzione alla modalità con la quale l'uomo, intrinsecamente connesso e immerso nella realtà, forma se stesso aprendosi all'orizzonte della possibilità e raggiungendo maggiori livelli di conoscenza e di consapevolezza.

In questo senso dunque la lezione di Husserl non solo ha arricchito la teorizzazione fornendo importanti precisazioni e motivi, ma ha soprattutto offerto, all'azione pratica, importanti e utili strumenti di conoscenza.

L'epochè accennata precedentemente, configurandosi come quella particolare e intenzionale mossa conoscitiva che conduce l'uomo a spogliarsi momentaneamente da qualsiasi tipo di percezione, apprendimento o giudizio di valore da lui elaborato o condiviso socialmente, per raggiungere e comprendere autenticamente la struttura originaria della propria coscienza (o coscienza altrui), diviene un atteggiamento fondamentale, in qualsiasi esperienza educativa teleologicamente orientata alla possibilità. Essa assume le forme di un strumento di apprendimento. Di un vero e proprio strumento di ricerca educativa in grado di favorire l'accesso all'ossatura originaria della propria (o altrui) attività cognitiva.

Ciò che il Bertolini intende dimostrare, nella sua ermeneutica pedagogica dell'insegnamento fenomenologico, è l'opportunità di conferire scientificità alla riflessione pedagogica e all'agire che da essa trae origine, nella quale l'epochè

²⁶ Ivi, pag. 169

²⁷ Ivi, pag. 114

diviene un vero e proprio strumento d'intervento, che conduce ad acquisire conoscenza circa la modalità con la quale un'esperienza educativa è stata investita di senso, da una coscienza intenzionale. Essa, pertanto, in un processo di autoeducazione andrebbe ad identificare quel movimento di ripiegamento interrogante ed inquisitorio, che il soggetto compie su se stesso, gettando momentaneamente nell'oblio ogni concettualizzazione o elaborazione di senso, orientato a comprendere e smascherare la modalità con la quale, la propria attività intenzionale, investe di senso la realtà che quotidianamente esperisce. Un soggetto, dunque, proteso alla consapevolezza, immerso in un continuo processo di progettazione e di costruzione esistenziale. Un movimento conoscitivo estremamente importante, che mantiene e manifesta la medesima rilevanza educativa anche dirigendosi oltre l'autoeducazione.

In ogni cammino formativo eteroeducativo, infatti, l'epochè si configura come una modalità relazionale essenziale, in grado di condurre l'educatore alla lettura e, quindi, alla compressione dei cogitata dell'educando. Cioè un comprendere e un disvelare la modalità con la quale il mondo è stato percepito dall'attività cognitiva dell'educando, acquistando un determinato e originale significato. Una specifica modalità di intendere e percepire la realtà in cui è immerso e, dalla quale trae origine e rintraccia significato e giustificazione ogni sua parola, ogni suo gesto, qualsiasi comportamento o atteggiamento.

Da quanto esposto fino ad ora si evince la debolezza di una disciplina impossibilitata ad erigere piani, schemi, procedure di intervento e di azione educativa standard, in quanto il suo rapportarsi con la singolarità e la particolarità di ogni soggettività conduce necessariamente ad una progettazione rispettosa, nonché adeguata a quella specificità.

In definitiva, l'epochè pedagogica “non è un fine, né un principio etico, né una chiave di lettura esistenziale, ma (...) strumento conoscitivo, (...) tratto caratteristico di una ricerca empirica di impianto fenomenologico che mira a mettere in parentesi tutto il mondo naturale e i pensieri prodotti su esso e in esso contenuti, per poi costruire una conoscenza rigorosa. Allora la fenomenologia, introdotta da un'epochè,

così intesa, si lascia leggere anche come un'epistemologia. Un pensare su ciò che fa di un sapere una scienza, un pensare sulla scientificità stessa della scienza”²⁸.

Ma come giungere a questa particolare visione del mondo? Come cogliere il vissuto esperienziale della soggettività coinvolta?

L'interruzione e la cessazione momentanea del giudizio indotta dall'epochè, conferisce, a chi si occupa di educazione, l'opportunità di stabilire un profondo contatto, caratterizzato dall'accordo e da una intensa forma di simpatia, con l'educando. Una sospensione intrinsecamente connessa ad un addentrarsi intuitivo nell'altro, in grado di afferrare quella specifica alterità nella sua datità. Nel suo essere ed esperire in quel luogo, in quel tempo e secondo determinate e proprie modalità. L'epochè pertanto diviene una procedura essenziale e necessaria affinché ogni educatore possa cogliere e comprendere quella particolare ed unica visione del mondo, che la soggettività con la quale si relaziona, possiede e manifesta incessantemente nel suo esprimersi quotidiano. Una forma di conoscenza (della visione del mondo dell'educando) che nel scorgere nel confronto, la sospensione del giudizio quale antidoto all'oggettivazione dell'alterità, presuppone inevitabilmente ciò che Husserl chiama *Einführung* (entropatia). Ciò “che trova, nel mondo dell'educazione, la sua più profonda e valida applicazione, dal momento che in nessun campo come questo la comprensione è più necessaria”²⁹. Un'astensione fugace (epochè), essenziale per il raggiungimento di una particolare forma di partecipazione e di accettazione dell'altro. L'entropatia, infatti, non si esaurisce nella simpatia o nel piacere indotto da un semplice scambio comunicazionale, essa si delinea come una capacità di immedesimazione nell'altro che conduce, inevitabilmente, alla comprensione del suo vissuto. La capacità di cogliere e interiorizzare quella particolare modalità con la quale l'educando esprime se stesso e il suo mondo. Un ricevere accompagnato da una benevole approvazione dell'alterità, colta nella sua specificità individuale.

Un processo bi-direzionale, connotato da una molteplicità di peculiarità (affettive, cognitive...) che, nell'orientarsi alla rivisitazione e al cambiamento, esige rispetto e responsabilità. E' in questo senso che l'entropatia diviene una vera e propria tecnica

²⁸ Tarozzi M., Epoche, in Bertolini P. (a cura), *Per un lessico di pedagogia fenomenologica*, Trento, Erickson, 2006, pag.117

²⁹ Bertolini P., *Esistere pedagogico*. op.cit. p.127

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

psicopedagogica dotata di strumenti e, come ci ricorda Bottero³⁰, connessa a determinate abilità.

La pedagogia dunque, diviene una scienza rigorosamente fondata, che coglie nell'evento educativo il suo oggetto di studio (regione ontologica)³¹. Una scienza empirica, eidetica, pratica e soprattutto debole. Empirica perché l'attenzione viene rapita dall'esperienza educativa percepita e analizzata nella sua concretezza fattuale.

Uno studio che rende palese la struttura originaria che la caratterizza, connotata da quelle direzioni di senso o categorie, che consentono, da una parte, l'accesso all'individuazione e all'interpretazione dei differenti vissuti che hanno segnato nel passato e che contrassegnano nel presente i diversi eventi educativi (e qui tale forma di studio manifesta la sua eideticità) e, dall'altra il loro configurarsi quali strumenti metodologici/pratici, in grado di orientare positivamente l'evento pedagogicamente fondato. Strumenti dinamici e "irrequieti" che nel manifestarsi impossibilitati ad aderire a qualsiasi forma di schematizzazione e di quantificazione, ribadiscono la debolezza di una disciplina che, giorno dopo giorno, alla lettura di nuove e particolari realtà educative, risponde con la progettazione e l'elaborazione di piani operativi specifici.

Da ciò, emerge chiaramente il rapporto che intercorre in pedagogia tra teoria e prassi. Un legame singolare fatto di continui richiami reciproci, dove all'analisi e all'interrogazione di senso segue inevitabilmente un'azione concreta sulla quale a sua volta la riflessione e l'inquisizione, si scagliano duramente. Un rapporto connotato da una *logica a spirale* e dal suo continuo e incessante movimento.

³⁰ Bottero E., *Einführung e educazione*, in Bertolini P. (a cura), *Per un lessico di pedagogia fenomenologica*, op. cit. p.96. "Gli strumenti di questa tecnica psicopedagogica, che è educabile, sono l'osservazione dell'educando, la conoscenza dei linguaggi verbali e non verbali, il rispetto rigoroso della reciprocità"

³¹ Come ribadisce il Bertolini l'esperienza educativa è un "campo specifico dell'esperienza umana, sufficientemente definito tanto da poter essere individuato sulla base di principi e di metodologie proprie, o da poter consentire una elaborazione autonoma di tali principi e metodologie". In Bertolini P., *L'esistere pedagogico*, op.cit. p.342

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

1.7 Pedagogia della famiglia e educazione familiare

Ho ritenuto doveroso introdurre il discorso sulla pedagogia familiare e sull'azione pratica, nella quale essa manifesta la concretezza del suo movimento speculativo, nella persuasione dell'impossibilità di articolare un discorso rigoroso sopra una settorializzazione disciplinare privata, del profondo legame che la unisce, intrinsecamente, a quella matrice originaria in cui scorge il suo fondamento. Naturalmente, la pedagogia familiare possiede una sua specificità teorica e operativa che, inevitabilmente, s'inserisce in quella complessa e sopra accennata dissertazione, che conferisce una certa legittimità scientifica ad una disciplina che, occupandosi di processi formativi, mal si adatta ad impostazioni teoriche e procedure d'indagine, sorte in seno alla scienza positiva.

I concetti di intenzionalità, di vissuto, di entropatia, di esperienza, di epoche ... approfonditi nelle loro peculiarità dai differenti studi che ne hanno determinato un ampliamento dimensionale e contenutistico, divengono categorie fondamentali di conoscenza e di interpretazione (strumenti) di realtà familiari, colte nella concretezza della loro complessità. Se, al metodo fenomenologico, infatti, va riconosciuto il merito di aver individuato una nuova modalità d'intendere e perseguire nella ricerca, un'oggettività rigorosa, priva di esattezza ma rispettosa dell'uomo colto nella sua totalità, alle elaborazioni successive di tale lezione, vanno ricondotte quell'insieme di teorizzazioni, attraverso le quali, i differenti autori, concentrandosi sulla "centralità della persona"³² hanno promosso un ulteriore e particolare sviluppo dei concetti sopra accennati³³.

Una pedagogia della famiglia, dunque, attenta alla complessità e alla specificità delle relazioni che hanno origine, per ogni singolo individuo, nel suo primo e fondamentale contesto di crescita e di socializzazione. La famiglia, infatti, come si è accennato precedentemente, rappresenta il luogo supremo di condivisione e di relazione in cui ogni soggetto sperimenta ed esperisce l'accettazione e la partecipazione, a quella particolare e unica modalità dello "stare insieme" in termini di sentimenti, di sensazioni e di emozioni. Dove, ogni soggettività, nel suo

³² Iori V., *Fondamenti pedagogici e trasformazioni familiari*, Brescia, La Scuola, 2001, p.51

³³ Si fa riferimento alle teorizzazioni di M. Heidegger, M. Scheler, E.Levinas, P.Ricoeur, K.Jasper, H.G.Gadamer, G.Marcel, J.Maritain,, E.Mounier, ecc...

rapportarsi all'altro e condividere e investire di senso i tempi, gli spazi, gli eventi e le dinamiche comunicative che connotano la quotidianità trasformandosi in vissuto, fornisce di forma, di spessore e di significato il suo essere nel mondo con gli altri.

Pertanto la regione ontologica (l'oggetto di studio) di una pedagogia della famiglia, fenomenologicamente orientata e dai caratteri esistenziali ed ermeneutici, è l'esperienza familiare colta nell'unicità e nella singolarità con la quale viene esperita e percepita dai suoi membri. Tale esperienza, come ci ribadisce la Iori, è percorsa da delle costanti, da delle categorie ermeneutiche o strutture originarie (identità, temporalità, spazialità, reciprocità, intenzionalità, responsabilità, progettualità, irreversibilità)³⁴ che, nel consentire la costruzione di un esaustivo quadro rappresentativo, derivante dall'esame di tale particolare esperienza, divengono dimensioni fondamentali per l'agire educativo; per un'educazione familiare in grado di rispondere ai bisogni e alle esigenze di ogni sistema familiare, sostenendone, al medesimo istante, la promozione delle potenzialità e delle risorse in essa presenti.

Una pedagogia, una disciplina che, nell'ancorarsi alla concretezza della situazione, in cui oggi riversa la famiglia, "volge lo sguardo" al suo essere luogo di procreazione e di costruzione dell'umano, concentrandosi sulle svariate implicazioni di tipo relazionale e comunicativo che ciò comporta. Una pedagogia interessata alla condivisione delle responsabilità genitoriali, all'esigenza di negoziazione continua di senso, che il trascorre del tempo, accompagnato da mutamenti sociali e valoriali, determina, innescando disorientamento, difficoltà e incomprensioni. Al suo identificarsi quale spazio di condivisione e di scambio collettivo, e insieme di demarcazione e affermazione individuale.

Come sostiene Diega Orlando Cian³⁵, la famiglia è *generatività di vita fisica e spirituale*, è *storia* intesa come *spazio di memoria e novità* insieme, è *relazione di appartenenza di genere e di generazioni*, è *casa* immersa in un determinato *spazio* e in un particolare *tempo* storico: ogni famiglia è conoscenza, è sapere che prende forma nella quotidianità delle azioni e delle parole, che connotano lo stare insieme, che evidenziano regole e richiamano esigenze rimarcando doveri e sentimenti. L'azione educativa, focalizzando principalmente l'attenzione sulle dinamiche

³⁴ Iori V., *Fondamenti pedagogici e trasformazioni familiari*, op.cit. p.71

³⁵ Orlando Cian D., *Il proprium dell'educazione familiare*, in Milani P., *Manuale di educazione familiare. Ricerca, intervento, formazione*, Erickson, Trento, 2001

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

relazionali (educative) che si sviluppano originariamente in ogni sistema familiare, siano esse espressione dei legami intra-familiari o dei rapporti che la connettono ai differenti servizi presenti nella comunità in cui è immersa, coglie tali peculiarità per assumere le forme di un agire adeguato, specifico e promozionale.

1.8 L'attenzione italiana alla riflessione e l'azione educativa familiare

Nell'ambito della riflessione pedagogica italiana³⁶, l'educazione familiare si presenta come un ambito ancora inesplorato. Le motivazioni di questo assenteismo possono essere differenti: la naturalezza con la quale si costruisce una famiglia e si diventa genitori ha sicuramente influito nel conferire, in maniera innata e legittima, competenze e responsabilità genitoriali a chiunque diventasse padre o madre, oppure forse è proprio la particolarità della figura genitoriale e dei suoi compiti, improntati prevalentemente su sentimenti e una profonda affettività, ad avere "bloccato" l'indagine pedagogica. In effetti chi può, in questo senso, dare insegnamenti e divenire maestro di qualcuno?

La famiglia, intesa quale complesso di forti sentimenti, di affetti e ricordi intensi, ha sempre delineato quell'ambito di esistenza che ogni individuo contraddistingue con il sostantivo privato: ambito in cui si è al sicuro, protetti, fragili, in errore, apprezzati, amati, profondamente felici o, semplicemente, si è se stessi. E' l'ambito in cui non occorre indossare le "maschere" professionali o sociali doverose in altri contesti, e che, conferendo determinate posizioni, comportano l'assolvimento di precisi compiti, e quindi il possesso di precise abilità e capacità (basti pensare

³⁶ Nel nostro Paese, la riflessione pedagogica sulla famiglia è andata sviluppandosi in tempi recenti e, soprattutto, è andata privilegiando gli ambienti cattolici. Infatti, maggiori contributi possono essere riassunti nei seguenti testi: M.Casotti, *Educare la famiglia oggi?*, Brescia, La Scuola, 1957; M.Casotti, *Famiglia ed educazione*, Brescia, La Scuola, 1967; M.Peretti, *La pedagogia della famiglia*, Brescia, La Scuola, 1969, M.Peretti (a cura), *L'educazione familiare oggi*, Brescia, La Scuola, 1972; N.Galli, *Educazione familiare e società complessa*, Milano, Vita e Pensiero, 1991; N.Galli, *Educazione dei coniugi alla famiglia*, Milano, Vita e Pensiero, 1992; N.Galli, *Educazione dei giovani alla vita matrimoniale*, Vita e Pensiero, Milano, 1993; N.Galli, *Educazione familiare alle soglie del terzo millennio*, La Scuola, Brescia, 1996; N.Galli, *Pedagogia della famiglia ed educazioni degli adulti*, Milano, Vita e Pensiero, 2000;

all'ambito lavorativo). Il privato non ammette insegnamenti, lezioni, o l'acquisizione di pratiche specifiche: in esso ognuno pone solo in gioco se stesso nella sua totalità.

L'educazione familiare non avanza nessuna pretesa d'insegnamento. Come ogni intervento educativo si propone esclusivamente di dare aiuto favorendo la riflessione, per comprendere meglio se stessi (in questo senso il ruolo genitoriale che si ricopre) e fornire di senso il proprio agire. Sostenere i genitori, offrendo loro occasioni di incontro e di confronto positivo, dove la discussione e la riflessione sono in grado di promuovere accrescimento e maturazione a differenti livelli: quali competenze genitoriali, conoscenze, problematiche giovanili, modalità comportamentali, ecc... Il sostegno, connotandosi di dinamicità e di apertura, spogliandosi da quella staticità che conduceva a cogliere il destinatario confinato in uno stato di bisogno passivo, diviene un vero e proprio supporto attivo alla famiglia, rispettoso e attento della modalità con la quale le figure genitoriali, ogni giorno, immersi nella società vivono, esperiscono e percepiscono il loro essere e fare famiglia. Significa progettare e realizzare servizi capaci di accompagnare a rinforzare i genitori nelle loro azioni quotidiane, siano esse connotate o meno dalla problematicità, affinché siano sempre e in maniera sempre più consapevole, stabili punti di riferimento per i propri figli.

Spesso, le difficoltà legate alla crescita dei figli, o le problematiche connesse alle fasi di transizione che attraversa ogni famiglia nel suo evolvere e perpetuarsi nel tempo, o ancora la sofferenza innescata da crisi o disavventure che s'incontrano improvvisamente, danno origine allo sviluppo di sentimenti negativi o percezioni sconfortanti che, inevitabilmente, si ripercuotono nella dinamica relazionale genitori-figli. Gli interventi di educazione familiare offrono e supportano il confronto attivo con l'evento problematico, con la difficoltà; aiuta i genitori a connotare di positività e di senso la complessità dell'imprevisto promuovendone la sua accettazione. Esso si traduce in una modalità di fronteggiare l'inatteso, insieme alla sofferenza o al disorientamento che spesso l'accompagna, attraverso l'analisi, la riflessione, la discussione; la ri-negoziazione di significati, di fini o di valori. Divenendo flessibili, aperti al cambiamento e insieme consapevoli della misteriosa evoluzione che investe ogni esistenza e ogni progetto di vita insieme. Questo non diviene sinonimo di realizzazione di persone forti e robuste, connotate da ampie spalle dietro le quali accantonare sofferenze, dolori o problemi. Significa piuttosto, favorire la formazione

di personalità dotate di una forza e di una potenza, che si traduce in un'ingente flessibilità cognitiva che, nello scontrarsi costruttivamente, con ciò che appare assurdo e illogico, innesca la ricerca di un loro possibile significato.

I differenti interventi di educazione familiare fanno della famiglia o meglio, nella maggior parte dei casi, dei genitori, i protagonisti attivi di ogni servizio. Questi ultimi, infatti, connotandosi quali particolari e intenzionali opportunità di confronto e crescita, presuppongono non solo l'estensione del loro ambito d'intervento alla "normalità", spingendosi dunque oltre il tradizionale terreno del disagio e della patologia, ma si rivolgono alla genitorialità in termini di risorse, di capacità, di possibilità. I genitori, testimoni consapevoli della loro particolare modalità di assolvere ai compiti e alle responsabilità che tale ruolo comporta, abbandonano la veste di utenti esclusivamente bisognosi e inerti per indossare quella di partner attivi, dalle molteplici e celate potenzialità.

L'educazione familiare, dunque, concretizzandosi in una molteplicità di servizi e interventi sparsi nel territorio, s'inserisce in una dimensione teorico e operativa di stampo educativo-promozionale, dove ogni sistema familiare con le sue peculiarità, connotato da normali difficoltà o da serie problematiche, viene supportato ad evolvere e a crescere nella sua specificità, prendendo atto e sviluppando le proprie risorse, nella convinzione che ogni individuo e così ogni famiglia, sia in grado di rintracciare le risposte ai propri quesiti, solo in se stessa, ripiegando inquisitoriamente il pensiero alla storia, all'identità, all'habitus, alle norme implicite ed esplicite ... che ogni giorno la riaffermano.

1.9 Origini e diffusione dell'educazione familiare

Se nel nostro Paese, la pedagogia della famiglia e l'educazione familiare rappresentano un ambito d'indagine nuovo, sconosciuto per molti aspetti e dagli innumerevoli interrogativi, in altri Paesi, come per esempio la Francia, gli Stati Uniti, l'Inghilterra o il Belgio la sua rilevanza è stata percepita qualche tempo prima. La forma più comune assunta dagli interventi di educazione familiare, che possiamo definire in un certo senso, la forma d'intervento di educazione familiare per

eccellenza e soprattutto la più antica, è la cosiddetta “scuola per genitori”. Furono diverse le esperienze di questo tipo ed iniziarono ad emergere quando i genitori, per dirla con Bettelhein, capirono che “genitori non si nasce, ma si diventa”³⁷. Quando i genitori raggiunsero la consapevolezza che avere un figlio e sostenerlo nella crescita e nella maturazione, attraverso un’educazione finalizzata al raggiungimento della sua piena autonomia, libertà e responsabilità, significava imbattersi in difficoltà e problemi che la letteratura di riferimento o l’esempio dell’educazione a sua volta ricevuta, non erano in grado di superare o risolvere in maniera adeguata promuovendo lo sviluppo sia dei singoli individui coinvolti (genitori - figli) sia di quel particolare e profondo legame che li unisce reciprocamente. Si convinsero che solo la riflessione su se stessi, solo quel ripiegamento inquisitorio che il pensiero fa su se stesso, sulle parole, sulle azioni, ... sulla quotidianità che scandisce quel rapporto, e lo rende tale, è in grado di dire qualcosa di utile e significativo. Tale consapevolezza e comprensione non individualistica, orientata soprattutto ad un’ulteriore conoscenza pedagogica della famiglia, avrebbe potuto produrre risposte e soluzioni soddisfacenti³⁸ ai singoli genitori.

Ma, accanto alla necessità del superamento di una concezione semplicistica e naturale della famiglia, si possono individuare altre motivazioni³⁹, che hanno determinato lo sviluppo e il potenziamento delle scuole dei genitori e, dunque, di una pedagogia della famiglia, come l’esigenza di proteggere e potenziare la dimensione del privato familiare, luogo in cui quotidianamente avviene l’umanizzazione dell’individuo, la riappropriazione del proprio spazio educativo, soprattutto nei confronti della scuola, così come la necessità di riflettere sulla coppia: soffermarsi sull’armonia che dovrebbe connotarla, la definizione dei ruoli e dei compiti genitoriali o l’evoluzione dell’identità, sia essa riferita all’intera realtà familiare o ai singoli soggetti che la compongono.

In Francia, già nel 1860-70, si registrano delle particolari esperienze che, pur traducendosi in vere e proprie occasioni per fornire consigli o particolari regole, documentano, già in questo periodo, una sensibilità per la riflessione sui compiti e la

³⁷ Bettelhein B., *Un genitore quasi perfetto*, Feltrinelli, Milano, 1998, p. 30

³⁸ Peretti M., *La pedagogia della famiglia*, Istituto S.Gaetano, Vicenza, 1967, pp.19-20

³⁹ De Natale M.L., *Adulti in cerca di educazione. proposte di pedagogia familiare*, Vita e Pensiero, Milano, 2001, pp. 144-146

sollecitudine genitoriale⁴⁰. Nel 1929, la prima scuola dei genitori sorge in Francia con la denominazione *Ecole des Parents et des Educateurs*⁴¹, proponendo la realizzazione di tutta una serie di attività, incontri e trasmissioni radiofoniche finalizzate ad accrescere le conoscenze e le competenze genitoriali ribadendo l'essenzialità di un'educazione dei genitori. Oggi, la Scuola dei Genitori di Parigi dà vita a numerose attività, quali incontri, consulenze, trasmissioni, progetti di vario tipo, per un'utenza diversificata come giovani coppie o vere e proprie famiglie con bambini, trattenendo, inoltre, un ottimo rapporto con la Facoltà di Medicina e con il corso di laurea di Pedagogia.

Un'altra nazione molto attiva sotto questo punto di vista è il Belgio dove, già dal 1948, si registrano esperienze di questo tipo, portate avanti e ulteriormente sviluppate negli ultimi tempi da Pourtois.

Come ci ricorda la De Natale, riprendendo Levenstein, la *Scuola dei Genitori belga*, ... *si propone scopi tanto informativi quanto formativi, conferendo la massima importanza a quelle attività che costituiscono per i genitori argomento di discussione e autocritica e strumento d'accesso a una maturità personale integrale*.⁴² Articolando il proprio operato in attività: informative e formative dei genitori e degli educatori, attività riguardanti le relazioni umane, gruppi di studio.

Il Paese che, primo fra tutti, percepì l'esigenza di un'educazione alla genitorialità sono stati gli Stati Uniti, le prime esperienze, infatti, risalgono al lontano 1815 quando alcuni gruppi di genitori, spinti dall'esigenza di approfondire le proprie conoscenze, per meglio operare in qualità di educatori dei propri figli, diedero origine alle "Associazioni materne"⁴³. Nel corso degli anni, tali associazioni sono andate modificandosi, conoscendo periodi di maggiore espansione e strutturazione (ventennio 1920 -1940 e il secondo ventennio 1945 – 1965) e momenti di stallo, fino ad assumere oggi chiare ed esplicite connotazioni.

Per ciò che concerne i contenuti possiamo notare che se inizialmente nelle "Scuole per Genitori" l'attività era finalizzata alla trasmissione di particolari conoscenze, quali nozioni di psicologia dello sviluppo, di igiene, puericultura,

⁴⁰ Ivi, p148

⁴¹ Isambert A., *L'education des parents*, PUS, Paris, 1960, p.20

⁴² De Natale M.L., *Adulti in cerca di educazione*, op.cit., p.153

⁴³ Isambert A., *L'education des parents*, op.cit. p.13

economia domestica, ecc... Con il passare degli anni, ci si rese conto della riduttività di cui tali interventi andavano connotandosi, mostrandosi, spesso, non in grado di produrre una comprensione autentica e un cambiamento funzionale nelle dinamiche familiari. Fu così che non solo l'attività informativa venne affiancata da quella formativa, ma si pose l'accento sull'importanza che le relazioni sociali detengono per il buon funzionamento dell'intero sistema familiare. Le Scuole dei Genitori, quindi, divengono officina di educazione continua, di formazione permanente, dove i genitori trovano supporto attivo, ascolto, occasioni di riflessione e d'incontro reciproco, luogo di incontro/scontro con problematiche simili o opposte alle proprie, con difficoltà lievi o grossi handicap, con particolari questioni morali e considerevoli problemi sociali. Promuovere la riflessione sui principi, sui valori che orientano ogni giorno quell'azione educativa che, nel tradurre concretamente la modalità con la quale le responsabilità genitoriali vengono percepite e gestite, richiede una rivisitazione continua e attenta affinché ogni genitore educhi in maniera consapevole il proprio figlio e, soprattutto, in modo consono al suo essere e alla situazione socio-culturale in cui è immerso. Uno spazio di confronto dinamico, un'occasione di crescita e maturazione collettiva che sostiene e stimola lo sviluppo delle potenzialità che ogni genitore o ogni coppia possiede spesso inconsapevolmente. Il modello inglese, infatti, guardando alla famiglia nella sua totalità, articola le differenti attività proponendosi di svilupparne le competenze e le abilità, operando soprattutto su quelle risorse implicite e incoscientemente presenti, rendendo la coppia genitoriale maggiormente consapevole della sua capacità e della sua forza. Il benessere della famiglia e il suo buon funzionamento, identificandosi quale ambiente idoneo di crescita e di sviluppo, viene percepito intrinsecamente connesso alla maturazione identitaria e di ruolo di chi, in quell'ambiente, assolve il compito educativo. In queste Scuole, dunque, l'accento viene posto sulla necessità formativa ed educativa di chi svolge il ruolo genitoriale. Tali attività, pur identificandosi quali ottime occasioni di supporto informativo, concretamente fanno leva sul bisogno di potenziare le competenze parentali, operando sia sul potenziamento personale del singolo individuo sia sull'apertura e l'intenso collegamento che ogni sistema familiare dovrebbe possedere con il tessuto sociale. Le scuole inglesi ribadiscono il principio

secondo il quale per educare è necessario conoscere e conoscersi⁴⁴. Principio che articola l'attività di tali iniziative su tre livelli: la divulgazione del sapere pedagogico, il potenziamento della funzione parentale, e la discussione collettiva di tematiche e problematiche, concernenti la vita familiare.

1.10 L'educazione familiare in Italia: metodologie, strumenti e mezzi.

La metodologia adottata oggi, in queste Scuole, richiama alcune esperienze sviluppatasi in Italia, nell'ultimo decennio, come quelle, per esempio promosse dal Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Padova.

Da qualche tempo, infatti, anche il nostro Paese, si è manifestato sensibile e accorto nei confronti di una realtà molto importante dal punto di vista sociale ma, allo stesso tempo, eccessivamente particolare e "delicata". Questa tensione, dettata sicuramente dalla rilevanza attribuita all'educazione familiare nel processo di formazione identitaria, è documentata, in maniera più o meno esplicita, nei testi dei differenti riferimenti normativi sopra citati. Attraverso una lettura attenta e minuziosa, infatti, è possibile cogliere "l'inversione di rotta" auspicata per tutti quei servizi che traggono origine da tale legiferazione⁴⁵, prefiggendosi di supportare, a diversi livelli, la famiglia. Dalla posizione di utente inetto e disarmato, la famiglia diviene partner, protagonista attivo di un intervento caratterizzato da tutta una serie di attività finalizzate alla sua crescita, al suo sviluppo, al potenziamento delle sue responsabilità. La famiglia fuoriesce da quella passività di una dimensione che la ancorava al bisogno, al disagio o alle problematiche, per agganciarsi ad una nuova visione che, nel ribadire e valutarne costantemente le potenzialità, promuove l'individuazione di interventi di sostegno alla genitorialità, capaci di favorire, sia la crescita parentale, sia di dare forma ad una rete di solidarietà sociale (collegamento e

⁴⁴ M.L.De Natale, *Adulti in cerca di educazione*. op.cit. p.172, R.Mettens; J.Vass, *Partnership in Maths: Parents and School*, Falmer Press, Lewes, 1993, pp.144-152

⁴⁵ In maniera particolare si fa riferimento alla legge 184/83 sull'affido familiare, la legge quadro 104/92 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate, la 285/97 riguardante le disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, la legge quadro 328/00 per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

collaborazione di più servizi presenti nel territorio che, insieme, sia in grado di rispondere adeguatamente alle differenti e specifiche domande di quel particolare nucleo familiare) in grado di prevenire o contrastare l'isolamento in cui potrebbe incorrere ogni sistema familiare, percependosi immerso ma non integrato, nel proprio territorio.

Negli ultimi anni, le esperienze di educazione familiare si sono moltiplicate, diversificandosi a seconda dei contesti, della tipologia di servizio, della "fascia d'utenza", ecc. Ogni intervento si è dato una denominazione propria, in sintonia con la finalità del servizio. In alcuni casi infatti, la dicitura "Scuola per i Genitori" venne sostituita in "Scuola dei genitori"⁴⁶ ponendo l'enfasi sulla possibilità di costituire momenti di confronto e di riflessione, in cui all'apprendimento di determinate nozioni o "tecniche", impartite da specialisti dell'educazione, si concedesse la priorità alla costruzione di un sapere e di una cultura educativo-familiare. In altre situazioni, invece, per eliminare definitivamente ogni fraintendimento, si preferì parlare di "Itinerari educativi con i genitori"⁴⁷ nella convinzione che l'itinerario promuove un'informazione corretta e scientifica, ancorata, sempre e comunque, al contatto fra genitori, al confronto delle loro esperienze, dei loro vissuti, del loro essere famiglia, ... nel ribadire che parlare di educazione significa imbattersi in situazioni caratterizzate dalla reciprocità e dall'interdipendenza, dei soggetti coinvolti.

Tutti gli interventi, cogliendo ogni singolo membro della famiglia immerso nel proprio ambiente di vita e continuamente e quotidianamente pressato, nella sua evoluzione, dalle peculiarità di tale contesto, si dispiegano secondo una prospettiva ecologica. La lezione di Bronfenbrenner ci insegna a vedere l'ambiente di vita in cui ogni individuo esperisce la propria esistenza, costituita da differenti sistemi (microsistema, mesosistema, esosistema, macrosistema), rappresentabili da dei cerchi concentrici, strettamente connessi tra loro da un legame di scambio reciproco. In ambito educativo (e soprattutto nell'ambito dell'educazione familiare che focalizza la sua attenzione sulle dinamiche relazionali intra-familiari ed extrafamiliari), la metafora "dei cerchi concentrici" ci mostra come il risultato di un cambiamento o l'esito di un particolare evento, vissuto in uno di questi sistemi, si ripercuota

⁴⁶ Telleri F, *Essere genitori oggi*, Edizioni Martina, Bologna, 1996

⁴⁷ Milani P, *Progetto Genitori, Itinerari educativi in piccolo e grande gruppo*, Erickson, Trento, 1993

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

inevitabilmente sugli altri e, soprattutto, come l'evoluzione e la maturazione di un singolo individuo sia strettamente connessa, sia alla tipologia dei legami che lo unisce ai propri genitori, agli amici, alle classe...(microsistema), sia ai legami che connettono la propria famiglia con altri servizi, strutture o istituzioni (mesosistema). Sarebbe impensabile, infatti, sostenere la famiglia con interventi mirati e auspicarne uno sviluppo, cogliendola come un'entità a sé, come un isola-felice⁴⁸ estranea alle dinamiche sociali, culturali, politiche ed economiche che investono il territorio al quale appartiene. La crescita e la maturazione sono intrinsecamente connessi ad una modalità di operare che conduce, inevitabilmente, la famiglia all'apertura e alla dinamicità; un modo di operare che inevitabilmente si dispiega nella complessità di una prospettiva sistemica.

1.10.1 Esperienze in atto

In generale, possiamo affermare che la maggior parte di queste esperienze articolano la propria metodologia⁴⁹ su tre differenti piani di azione che, spesso, vanno ad indicare i tre differenti livelli cronologici di attuazione degli interventi:

- *Informativo e di sensibilizzazione*: riguardante quell'insieme di attività che si prefiggono principalmente l'acquisizione, da parte dei genitori, di nozioni, principi, teorie educative, psicologiche, sociologiche, ... insomma relative a quell'insieme di discipline riguardanti l'ambito delle scienze umane. Questo tipo di apprendimento nel riproporre la tradizionale lezione frontale, in cui lo specialista insegna e dispiega le proprie conoscenze ai discenti, è sicuramente la più criticata e la più temuta, soprattutto a causa della condizione di passività e del livello d'inferiorità che, implicitamente, nel suo evolversi conferisce ai discenti. Al tempo stesso essa rimane un'attività importante e basilare per la comprensione.
- *Autoeducativo*: relativo a quegli interventi in cui ogni genitore o ogni coppia viene guidata a riflettere sulla propria situazione, sulla propria storia, identità,

⁴⁸ D'Angela S., *Il genitore competente*, Erip Editrice, Pordenone, 1997, pag.67

⁴⁹ Milani P., *Progetto Genitori*, op.cit. pp.17-18, M.L.De Natale, *Adulti in Cerca di Educazione*, op.cit., pp. 159-160

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

esperienza familiare. Ogni intervento si propone di promuovere una crescita e uno sviluppo funzionale a quella particolare modalità in cui una coppia esperisce e progetta il proprio percorso esistenziale.

- *Eteroeducativo*: raggruppa quell'insieme di occasioni di incontro che i genitori, soddisfatti del loro percorso educativo, attuano nella convinzione di poter persuadere e coinvolgere, in programmi simili, genitori irraggiungibili o diffidenti.

L'organizzazione degli interventi, naturalmente, dovrà rispettare le *fasce d'età* dei figli dei genitori che vi partecipano, o la peculiarità che potrebbe caratterizzare alcuni genitori, come per esempio l'*handicap* dei propri figli, la *multiproblematicità* del nucleo familiare, il *disagio* o altro ancora. Questo risulta di estrema importanza per la formazione dei gruppi: di gruppi eterogenei, per esempio, nel momento in cui esso rappresenta la "classe scolastica" dei genitori, o omogenei, prendendo come criterio di realizzazione del gruppo una peculiarità, come l'*handicap*, per esempio, il disagio o la tossicodipendenza. Inoltre, in fase di progettazione diviene essenziale l'individuazione dei luoghi e la programmazione dei tempi, affinché ogni coppia o singolo genitore sia in grado di organizzare armonicamente la propria quotidianità, rubando non troppo tempo alle altre innumerevoli attività che connotano la sua esistenza e il suo ruolo di padre e di madre, partecipando attivamente e, da vero protagonista, agli incontri. Ciò spiega perché è meglio che i gruppi non siano molto numerosi e, soprattutto, che l'attività non si svolga in ambienti eccessivamente grandi e dispersivi.

Ritengo doveroso, inoltre, spendere alcune parole sui differenti modelli di socializzazione che in essi trovano sviluppo. L'analisi delle dinamiche relazionali che hanno luogo, in tali incontri, ha permesso, generalizzando, di individuare tre modalità caratterizzanti il tipo di relazione che il genitore insatura con il professionista, durante il percorso formativo, definiti modelli⁵⁰:

- *Umanistico-esistenziale*: in cui la famiglia, i genitori con il loro vissuto, le loro perplessità, convinzioni, abitudini e interpretazioni acquistano una posizione centrale. Si caratterizzano quali veri ed unici protagonisti di un intervento

⁵⁰ Ivi, pp.22-3

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

mirato alla comprensione e al potenziamento delle risorse in essi presenti. L'operatore, nel fornire ascolto empatico, diviene guida e sostegno in un processo di espansione e di incremento che ogni singolo individuo (o ogni singola coppia) percorre autonomamente.

- *Razionale*: la relazione si connota di forte asimmetria e l'operatore si configura come esperto limitandosi ad impartire il suo sapere ai genitori.
- *Simbiosinergico*: in tale dinamica l'incontro diviene occasione di crescita e di sviluppo per tutti gli attori. La relazione operatore-genitori acquista i caratteri della reciprocità e dell'interdipendenza; l'ascolto e la comprensione fornita dall'operatore, che cede le vesti da esperto, per indossare quelle di partner rispettoso e propositivo, favorisce una crescita comune. Il confronto diviene occasione di crescita personale e professionale (di ruolo nel caso del genitore) per entrambi.

L'operare, il relazionarsi, il confrontarsi con i genitori naturalmente presuppone rispetto, consenso e ricognizione da entrambi le parti. L'umiltà diviene una dote essenziale, che conduce l'operatore a spogliarsi di un camice che fisicamente non ha mai indossato (ma mentalmente potrebbe correre il rischio) e posizionarsi su una dimensione di apertura e di flessibilità che lo indirizza, continuamente, verso l'ignoto. Solo l'aggiornamento continuo e la capacità di intraprendere dialoghi fecondi con altre discipline (multidisciplinarietà) gettano le basi per una buona prassi.

Gli strumenti e i mezzi utilizzati sono svariati e molteplici: dal semplice supporto cartaceo contenente racconti che la lettura traduce in veri e propri input, per la riflessione individuale e la discussione collettiva, alla vasta produzione cinematografica concernente tematiche familiari.

I diversi incontri in cui si articola un intervento, solitamente, presentano una medesima procedura; in alcuni casi definita dialogica e che, generalizzando ma ricordando che ogni incontro si costruisce nella sua specificità, può dirsi suddivisa in quattro fasi⁵¹:

- *L'introduzione*: l'operatore introduce l'incontro spiegando l'attività e spesso utilizzando particolari strumenti, quali racconti, favole, filmati ... in grado di

⁵¹ Ivi, pp.27-9; De Natale M.L., *Adulti in cerca di educazione*, op.cit., pp.179-181

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

dare avvio alla riflessione e alla discussione. La durata dell'incontro va misurata e programmata con cura in quanto, se da una parte è meglio lasciare alla fine del "colloquio" una spiegazione più esaustiva e sicuramente più completa, dall'altra una breve introduzione potrebbe lasciare perplessi e intimorire i genitori che subito dopo dovrebbero partecipare attivamente ai lavori.

- *La proposta di lavoro:* Il conduttore invita i genitori a riflettere sulla tematica proposta attraverso tutta una serie di attività, che vanno adeguatamente programmate e mutate all'occasione. La maggior parte delle Scuole preferiscono costruire una cartellina, all'interno della quale ogni genitore, o coppia di genitori, vi raccolgono tutto il materiale utilizzato e avere così una visione più chiara del tutto e la possibilità di una maggiore e casalinga revisione. Solitamente questi incontri offrono ai genitori la possibilità di riflettere singolarmente, come genitore o coppia, e di confrontarsi attivamente in gruppo.
- *Lo scambio con il conduttore:* L'operatore conduce i genitori ad esprimere ciò che è emerso dai singoli lavori: ascolta, pone quesiti, rielabora con rispetto e accettazione, conducendo i genitori a raccontarsi e farsi comprendere. L'atteggiamento e le capacità dell'operatore in questa fase sono fondamentali: egli deve essere in grado di esprimere verbalmente e non, accettazione, rispetto, comprensione; deve essere in grado di stimolare la comunicazione spogliandosi di ogni pregiudizio o presunzione.
- *La conclusione-sommario:* in fase conclusiva l'operatore cerca di fare il punto della situazione, riassume i concetti o le tematiche ritenute maggiormente importanti, individua e promuove l'analisi di alcuni contenuti emersi durante la discussione collettiva: fornisce di significato e di forma l'incontro, eliminando ogni possibilità di smarrimento o confusione "genitoriale".

L'educazione familiare, dunque, si identifica quale supporto dinamico, esterno alla famiglia, che ponendo l'enfasi sulla qualità dell'educazione, conduce la coppia genitoriale ad acquisire una maggiore consapevolezza di se stessa e del ruolo da essa ricoperto.

Offrire occasioni di incontro e di confronto parentelare, attivo e dinamico (come accade nei differenti interventi di educazione familiare), significa promuovere la “trasformazione”; favorire il passaggio e, dall’essere genitori qualificati, divenire e percepirsi genitori competenti⁵².

1.11 La formazione di genitori competenti e l’educazione permanente

Il genitore qualificato è colui al quale viene riconosciuta una certa abilità nell’assolvimento del proprio compito educativo, e una certa capacità nel dare vita ad un ambiente familiare sereno e idoneo per lo sviluppo armonico della prole. La sua qualifica, dal punto di vista teorico, si fonda su una dimensione implicita del sapere, costituita da un complesso di convinzioni e di opinioni concernenti l’educazione e lo sviluppo del bambino, che va articolandosi in un’azione pratica strettamente connessa al contesto di riferimento. Ma l’essere (o il divenire) competenti si protrae oltre l’espletazione di una pratica imperniata nella staticità. Essa si fonda sull’esigenza di esercitare, sopra tali pratiche, un processo di analisi e di riflessione continua, per meglio comprendere i bisogni che insorgono in seno alla quotidianità, manifestandosi capaci di tracciare i contorni di un’identità (familiare) dinamica, in continua evoluzione, conferendo di senso l’agire educativo. L’interrogazione che agisce sul vissuto familiare in tale contesto educativo, presuppone nel genitore uno scavo interiore che rimanda inevitabilmente alla rivisitazione di significati, di rappresentazioni, di valori; richiama emozioni e sentimenti profondi ma, soprattutto, promuove lo sviluppo consapevole di nuove competenze.

Il clima di complessità e di insicurezza, nel quale oggi risulta immersa la famiglia conduce ineluttabilmente alla sua democratizzazione⁵³. Corsi⁵⁴, nel ribadire

⁵² Pourtois J.P., Barras C., Nimal P., *Dal genitore qualificato al genitore competente*, in Catarsi E. (a cura), *L’animatore di educazione familiare: una nuova figura professionale?*, Istituto degli Innocenti di Firenze, Regione Toscana,

⁵³ Pourtois J.P., Barras C., Nimal P., *Dal genitore qualificato al genitore competente*, in Catarsi E. (a cura), *L’animatore di educazione familiare: una nuova figura professionale?*, op.cit.

⁵⁴ Corsi M., *Il coraggio di educare. Il valore della testimonianza*, Vita e Pensiero, Milano, 2003, p.158

l'importanza e l'esigenza della connotazione democratica delle relazioni familiari, coglie tale sistema (familiare) identificandolo come una vera e propria "palestra di democrazia": *"un luogo e un tempo in cui ci si allena per ottenere dei risultati positivi, a partire dal riconoscimento dei propri limiti e delle proprie debolezze (...) dove le persone, gli atleti seguono un piano adeguato di interventi si impegnano a riflettere e infine a cambiare tutte le volte che è utile, con specifiche e opportune azioni di recupero quando non si sono raggiunti i naturali traguardi previsti e si è mancato un esito pure scontato e alla portata di mano"*⁵⁵.

Una particolare modalità dell'agire che, nel gettare le basi nel rispetto reciproco e intenzionale, si dispiega circolarmente nella dimensione temporale stimolando il ricordo, la riflessione critica, l'interrogazione interiore ... definendo personalità mature e consapevoli, predisposte all'accettazione, propense al riconoscimento dell'alterità e in grado di prevedere e progettare il proprio futuro.

In questo senso la democratizzazione familiare presuppone la pedagogia della famiglia: l'esigenza di una teoria e una pratica educativa in grado di aiutare la famiglia a raggiungere un maggiore livello di consapevolezza e di flessibilità identitaria, affinché sia, per ognuno dei suoi membri, luogo di crescita e formazione di personalità sane e mature. Solo una famiglia democratica è in grado di forgiare la persona umana nella sua totalità.

Una pedagogia della famiglia, dunque, che è possibile cogliere sia a livello teorico che pratico all'interno di quella più ampia e particolare dimensione definita *Educazione degli Adulti*. Intendendo con questo termine quell'insieme di pratiche e di attività che vengono realizzate per migliorare la qualità della vita di chi vi partecipa, affinché ogni individuo trovi in esse e con esse, un supporto nel suo lungo e faticoso cammino di costruzione identitaria.

*Nel*⁵⁶ *Rapporto all'ONU, della Commissione internazionale dell'educazione per il XXI secolo, presieduta da Delors viene ribadito come "l'educazione ha oggi una tale molteplicità di compiti e di forme da coprire, tutte le attività che consentono alla persona, dall'infanzia alla vecchiaia, di acquisire una conoscenza dinamica del mondo degli altri e di se stesso. (...) essa per tanto assume un aspetto*

⁵⁵ Ivi, p.159

⁵⁶ De Natale M.L., *Adulti in Cerca di Educazione*, op.cit. p.35

“multidimensionale” perché combina l’apprendimento non formale con quello formale, e lo sviluppo delle abilità innate con l’acquisizione di nuove competenze.”

Un’educazione che nell’accompagnare l’uomo nel corso della vita lo stimola ad essere e a percepirsi come protagonista consapevole della propria esistenza, immerso in una società in cui l’apprendimento diviene la condizione ultima per un agire autonomo e responsabile.

Nel nostro Paese, diversi studiosi hanno contribuito allo sviluppo dell’educazione degli adulti. Tra questi possiamo ricordare Duccio Demetrio⁵⁷, che nel ribadire la differenza che sussiste fra un’educazione in età adulta e l’educazione degli adulti, coglie quest’ultima come la dimensione pratica e concreta di un’educazione permanente, finalizzata alla strutturazione di quell’insieme di bisogni e di tendenze conoscitive che ascrivono ai doveri educativi degli adulti. O ancora possiamo citare, Mariani e Santerini che definiscono la pedagogia degli adulti come quella particolare disciplina che *guarda alla vita umana nella sua varietà e nel suo divenire*⁵⁸.

L’educazione degli adulti, pertanto, nel suo articolarsi in svariate attività, offre ad ogni individuo la possibilità di arrestarsi in un tempo, dove tutti corrono, e riflettere, per meglio comprendere e orientare la propria esistenza, attribuendo il giusto valore e significato, alle situazioni e alle azioni che connotano la quotidianità. Nella convinzione che lo scorrere del tempo porta con sé cambiamenti e innovazioni ai quali è opportuno e doveroso “conformarsi” nel pieno possesso della propria identità personale.

1.12 Il punto della questione.

Essere pensosamente presenti rispetto al divenire dell’esperienza

Le riflessioni conclusive dovrebbero condurre ogni lettore verso una sintesi delle differenti tematiche affrontate nel capitolo, abbozzando un riepilogo dell’indagine

⁵⁷ Demetrio D., *Manuale di educazione degli adulti*, Laterza, Bari, 1997

⁵⁸ Mariani A.M., *Educazione Adulta. Manuale per la formazione permanente*, Edizioni Unicopli, Milano, 2002, p.19

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

speculativa intrapresa, corredata degli esiti che tale processo ha prodotto o stimolato. Giunti, dunque, a questa fase, diviene doveroso “tirare le somme” individuando le premesse sottese all’indagine, nonché i differenti quesiti che la animano.

La questione che ha dato origine all’intero esame è stata la constatazione di uno stato di “disorientamento educativo” in cui, al giorno d’oggi, riversa la famiglia, intesa come implicita esigenze/domanda di sostegno che essa, rispettivamente, manifesta e invoca, all’intera società. Una richiesta, possiamo affermare, accolta da più versanti, basti pensare, per esempio, a quello politico e di qui l’analisi dei differenti interventi promossi dalla legiferazione, prima accennata. Anche se, uno sguardo accorto, inevitabilmente, ne pone in luce le loro deficienze in termini di esiguità numerica e di orientamento ideologico.

In tale sede, l’attenzione è andata, giustamente, dirigendosi sul versante pedagogico, cogliendo, da una parte la riflessione che in tale disorientamento ha visto il suo maggiore sviluppo e dall’altra, la tipologia e la modalità con la quale essa è in grado di tradursi in azione pratica.

Il quadro delle peculiarità che contraddistinguono la famiglia odierna, mostra un sistema debole e in preda allo smarrimento, in gran parte privato, dell’esempio educativo che tradizionalmente veniva tramandato dalla generazione precedente. Un sistema solo, per certi versi, diffidente nei confronti delle istituzioni e dotato di una forte instabilità che, spesso, nell’oltrepassare l’aspetto istituzionale, si dirige verso l’interno, concentrandosi nell’assenza di dialogo, nelle difficoltà quotidiane, nella radicalizzazione delle attese soggettive e nell’inconciliabilità dei tempi professionali con quelli educativi. Un sistema familiare che abbisogna di una relazionalità che può scovare, solamente, nella costruzione di un contesto dotato di condivisione e di reciprocità. Nella costruzione di uno spazio in cui scambiare e negoziare significati autentici, sia con se stessi che con il proprio partner .

Essere all’altezza del ruolo che si incarna, essere genitore e quindi educatore dei propri figli, “detentore” e costruttore di un agire educativo in grado di rispondere adeguatamente alla specificità delle esigenze della propria prole, significa imbattersi con sé stessi: con ciò che si è fatto, ideato, detto, costruito, promosso ... sia consapevolmente che inconsapevolmente. Significa riprendere in mano (o in mente) il proprio vissuto familiare e investirlo di senso.

Solo attraverso la riflessione il vissuto familiare diviene specifica e singolare esperienza relazionale. E' la capacità, nonché la possibilità, di *“essere pensosamente presenti rispetto al divenire dell'esperienza”*⁵⁹ che promuove lo sviluppo di quella competenza che l'agire educativo esige.

Spesso, anche le piccole difficoltà inducono numerosi genitori ad arrestare lo sguardo. Percepire la sua presenza, vederla, coglierla, sentirla ... e soprattutto affrontarla, impone necessariamente la discussione di un fare che, nel suo cadere nella consuetudine e nella routine sospende il pensiero e innesca la meccanicità. Ogni imprevisto, ogni novità sia essa connotata positivamente o negativamente, conduce verso l'impensato. Conduce a una riflessione che, nel dirigersi fuori dall'abituale, produce senso: l'elaborazione di nuovi significati in grado di orientare un'azione rinnovata, adeguata e promozionale per l'intero sistema.

La formazione parentale, in questo senso, si configura come un'occasione offerta ai genitori di acquisire l'attitudine alla pensosità: “educarsi” al pensiero critico. Essa si configura come un vero e proprio “laboratorio riflessivo”⁶⁰ in cui ognuno è stimolato a ri-pensare il proprio vissuto (relazionale familiare) con l'obiettivo di accrescere la propria conoscenza e competenza. Una riflessione retrospettiva e problematizzante che scava nel proprio passato cogliendo dinamiche, situazioni, questioni, riscoprendo valori e obiettivi, decisioni e pregiudizi, dai quali assume la dovuta distanza per “criticarli”, avanzando, al medesimo istante, interrogativi di senso.

Attraverso tale pratica riflessiva il soggetto si discosta da quella particolare modalità di agire e di pensare che possiamo definire scontata, già data, assodata e che fa di lui, all'interno della propria famiglia e della propria società un genitore con determinati diritti e precisi doveri, per dirigersi verso una comprensione e una relazione autentica e significativa con il soggetto (il proprio figlio) a cui è indirizzato il suo agire.

La quotidianità dell'esperienza familiare connotata dalla ripetizione dei differenti gesti, del susseguirsi delle molteplici norme, dalle svariate abitudini che si ripropongono giornalmente, rinforzando l'identità del sistema (familiare) rischia

⁵⁹ L.Mortari, *Apprendere dall'esperienza*, op.cit., pag.17

⁶⁰ Ivi, pag. 47

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

d'innanzi all'asservimento totale e incondizionato dei suoi membri, di diventare una trappola routinaria generatrice di anonimia.

Accondiscendere a priori a un sapere e a una pratica che fa di quella famiglia la mia, rispondendo al mio bisogno di radicamento e di adesione, significa dirigermi a priori verso una forma di meccanicità e di automatismo privo di vita e di senso.

Qualsiasi forma di sostegno alla genitorialità dovrebbe fornire ad ogni genitore l'occasione di affinare quella capacità critica che, giornalmente, nell'espletamento della propria competenza e responsabilità educativa, gli consente di riaffermare e rinnovare quotidianamente il senso del suo essere e fare famiglia.

Questo, naturalmente, impone l'individuazione condivisa, del proprio ruolo all'interno del proprio sistema familiare, interrogando le capacità di autodistanziamento e di autotrascentimento, dalla situazione concreta in cui si riversa, affinché insieme, entrambi i genitori, siano in grado di individuare significati adeguati a fornire di senso e a orientare l'azione pratica, che alimenta la quotidianità educativa.

In sintesi, dunque, possiamo affermare che la nostra attenzione va rivolgendosi ad un sostegno alla genitorialità che, nell'acquisire differenti forme, si configura atta ad accompagnare la normalità delle transizioni familiari, presupponendo il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Valorizzare le capacità educative dei genitori
- Rassicurare e aumentare la fiducia e la stima in se stessi
- Apprendimento di nuove conoscenze
- Aumentare la consapevolezza circa il loro ruolo, i propri atteggiamenti e i modelli che influenzano il proprio agire
- Promuovere la loro autonomia rendendoli capace di risolvere e gestire i conflitti e i disagi
- Attivare nuove capacità di analisi
- Attivare nuove capacità di ascolto e di dialogo, soprattutto per ciò che concerne la risoluzione dei problemi
- Sostenere le capacità di entrare in relazione con i figli

Se, fino a questo punto della trattazione, l'attenzione si è concentrata sul bisogno educativo, che colpisce la famiglia odierna, e sulla modalità pedagogica con la quale poter soddisfare tale carenza, l'introduzione di un'altra tematica, che diverrà argomento principale d'analisi, s'impone dinnanzi al fatto che non sempre i genitori riconoscono l'esigenza di una formazione, pur vivendo l'inadeguatezza, e non tutti, comunque, hanno la possibilità di accedervi, per diversi motivi.

Porsi in discussione e, soprattutto, aprirsi all'altro manifestando un problema e chiedere aiuto o semplicemente un consiglio, al giorno d'oggi, non né semplice. E, solitamente chi lo fa, frequentando, per esempio, un corso di educazione familiare è già sulla "buona strada", in quanto manifesta non solo di possedere la consapevolezza dell'importanza del ruolo che ricopre ma esprime la sua capacità a riconoscere la fallibilità e la possibilità come peculiarità dell'agire umano.

Al giorno d'oggi, tantissimi genitori hanno bisogno di un supporto attivo in grado di valorizzare quelle risorse che spesso si disperdono nelle difficoltà o nelle problematiche quotidiane ma la maggior parte di essi si trovano ai margini della formazione parentale.

Si ha la percezione di un'esigenza che, la spontaneità e la normalità con la quale si diviene genitore, affranca dall'ambito educativo ma per la quale si cercano, consapevolmente o inconsapevolmente, risposte.

La riflessione fin ora condotta ha svolto un ruolo cruciale e specifico: configurarsi quale sfondo empirico (per ciò che concerne l'analisi della famiglia italiana) nonché teorico-pratico (per quanto riguarda lo stato dell'arte della pedagogia e dell'azione educativa che sorge e prende forma in seno all'educazione genitoriale) nel quale hanno avuto origine gli stimoli e quesiti che hanno animato la seguente ricerca facendo, di una specifica programmazione televisiva prima, e di un gruppo di fruitori dopo, rispettivamente gli oggetti e i soggetti di due distinti momenti del presente lavoro.

Già da alcuni anni, infatti nel nostro Paese si producono e vengono mandati in onda due programmi televisivi che, nel proporsi finalità educative più o meno esplicite, mettono in scena due differenti interventi di sostegno alla genitorialità. In altri termini, ciò potrebbe essere letto come la realizzazione di due forme di sostegno

alla genitorialità che passano attraverso il mezzo televisivo e che, nel rispetto dei caratteri e delle sue potenzialità comunicative che la Tv ci offre, non può lasciare inerme chi ogni giorno si occupa di educazione familiare. Pertanto diviene quasi inevitabile chiedersi: quale ruolo educativo gioca tale programmazione televisiva in un'epoca di disorientamento educativo?

CAPITOLO SECONDO

La “mediatizzazione” del sostegno alla genitorialità.

Definizione dell’oggetto di indagine

I due programmi che hanno rapito la mia attenzione, divenendo oggetto privilegiato d’interesse, sono “*Sos Tata*”, un semi-reality prodotto dalla Magnolia in collaborazione con Fox e mandato in onda su La7 e su Foxlife (canale di Sky), e “*Diario di famiglia*” un talk-show, prodotto e mandato in onda da Rai tre e su Rai Edu 2. Due programmazioni molto differenti tra loro ma con un denominatore comune: entrambi mettono in scena una particolare forma d’intervento di sostegno alla genitorialità. Di primo acchito questa constatazione, rimanda ai dati istat precedentemente ricordati, conducendo la riflessione ad annidarsi nel complesso e intricato legame che unisce media e società. Come ci ricordano Paolo Ardizzone e Mauro Wolf, infatti, se “da una parte i media tendono, nel complesso, a raccontare sempre di più della società⁶¹”, dall’altro “*i diversi sottosistemi sociali si attrezzano adeguatamente per essere rappresentati dai mezzi di comunicazione, adottandone la stessa logica di visibilità e di notiziabilità*⁶².”

Il nostro interesse, naturalmente, è e rimane di natura prettamente pedagogica e se da un lato posa lo sguardo sulla tv e i suoi discorsi, riconoscendone il potere e connotandola positivamente, dall’altro si sofferma sull’utilizzazione concreta, nonché educativa, che un gruppo di fruitori fanno di questi due programmi, rimarcandone la modalità con la quale, in essi, il comunicativo si sposa con l’educativo. Nonostante la sua natura, infatti, il riferimento alla dimensione comunicativa è d’obbligo. Ci muoviamo in un terreno ibrido, in un campo di interazione al quale già altri hanno contribuito a conferire forma e spessore. L’interrogazione pedagogica nasce, assume consistenza e scorge risposte plausibili, poggiandosi su un tessuto teorico e utilizzando strategie e strumenti di indagine

⁶¹ P. Ardizzone, *Televisione e processi formativi. Per una pedagogia dei mass media*, Edizioni Unicopli, Milano, 2001, p.18

⁶² M.Wolf, *Gli effetti sociali dei media*, Bompiani, Milano, 1992, p.140

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

costruiti in altri contesti disciplinari. Sarebbe inopportuno, infatti, interrogarsi sui significati che questi programmi veicolano e divulgano, ignorando la modalità con la quale l'approccio semiotico diviene prezioso strumento di studio per l'audiovisivo, o ancora domandarsi in che modo la ricezione di determinate immagini o contenuti, venga recepita e utilizzata dai fruitori, tralasciando quell'insieme di teorizzazioni elaborate dagli studi sull'audience. Questo, non solo spiega e giustifica la natura interdisciplinare che la ricerca è andata assumendo nel corso della sua realizzazione ma, in un certo senso, indirettamente, ne rimarca l'importanza.

L'importanza che una programmazione di qualità potrebbe avere all'interno di una famiglia "educativamente disorientata" in un'epoca e in una società in cui, non solo il consumo televisivo rieccheggia e la comunicazione in generale, nelle sue molteplici forme, ne è andata divenendo l'emblema, ma in cui quell'azione educativa specializzata di supporto, di cui tanto si è parlato nel precedente capitolo, fatica ad affermarsi e a raggiungere genitori "confusi". Genitori che quotidianamente guardano la tv adeguando l'attività di fruizione ai propri tempi, ai propri interessi, nonché ai propri bisogni.

2.1 Alcune riflessioni

Il presente capitolo, nel porsi come obiettivo la definizione dell'oggetto d'indagine sul quale si costruisce l'intera ricerca e nel divenire, pertanto, luogo di scelta di quell'insieme di problematiche e di motivi sui quali costruire l'intero processo di analisi, prende le mosse da una convinzione di fondo: questi due programmi, nella valutazione dei loro limiti e delle loro possibilità, possono configurarsi quale risorsa pedagogica con importanti implicazioni educative, soprattutto per ciò che concerne l'educazione familiare.

In un primo momento, dunque, sulla base di quanto tematizzato nel capitolo precedente, appare doveroso chiedersi perché risulta essere necessario intraprendere una riflessione di tale portata, su questa determinata programmazione televisiva.

Prendere in esame la televisione, attraverso la particolare attenzione rivolta ai due programmi in questione, infatti, significa distanziarla da quell'insieme di

elettrodomestici che arricchiscono le nostre case, andando oltre le innovazioni tecnologiche che l'hanno investita per concentrarsi sulla sua natura simbolica. Sul suo configurarsi quale prezioso dispositivo comunicativo in grado di informare, di avvicinare luoghi lontani, di trasmettere storie e racconti che nel non appartenerci in prima persona interrogano la nostra vita. Un dispositivo che attraverso il suo linguaggio evoca il mondo e suscita emozioni. Un dispositivo che nel fare proprio un certo argomento, lavorandolo e rendendolo adeguato alla propria modalità comunicativa, ci consente di accedere a una forma di conoscenza del mondo reale, spesso non conoscibile in altro modo e che, a sua volta, attraverso la reiterazione e la replicabilità, finisce per divenire familiare e abituale.

Un ambiente⁶³ simbolico e culturale in cui ci ritroviamo coinvolti quotidianamente, di cui facciamo esperienza, anche se mediata, e che, inevitabilmente, va a riflettersi nel contesto reale di vita. Non possiamo ignorare il fatto che ancora oggi la televisione è il più potente e diffuso dispositivo di rappresentazione simulacrale del mondo, di condizionamento da parte delle immagini, di alterazione dei ritmi quotidiani, di distacco dalla realtà concreta,

Un “moltiplicatore di mobilità⁶⁴” in grado di porci in contatto con una molteplicità di situazioni, di persone, di realtà e di esperienze non sempre facilmente esperibili che, nel consentirci un'estensione dei confini fisici e culturali, che circoscrivono l'ambito della nostra esistenza, interferisce sui processi di socializzazione e di costruzione dell'identità soggettiva. La pubblicizzazione della vita privata e familiare, offre al pubblico la possibilità di acquisire, nel vedere gli altri parlare, agire e risolvere determinate situazioni, una percezione riflessa del sé. Come ribadisce J.Thompson, *“Gli individui modellano e rimodellano il loro progetto di sé ricorrendo all'esperienza mediata sempre più spesso. La crescente possibilità di esperienze mediate crea così nuove opportunità, nuove opzioni e nuove arene per la sperimentazione di sé. Un individuo che legge un romanzo o guarda una soap opera*

⁶³ Meyrowitz J (1985)., *Oltre il senso del luogo. Come i media elettronici influenzano il comportamento sociale*, trad. it. Barskeville, Bologna, 1995

⁶⁴ D.Lerner, *The passing of Traditional Society: Modernizing the Middle East*, Free Press, Glencoe, 1958

non sta semplicemente consumando un prodotto della fantasia; sta esplorando possibilità, immaginando alternative, mettendo alla prova il suo progetto di sé⁶⁵.

I contenuti diffusi, le situazioni rappresentate, le realtà “messe in forma” dalla tv divengono per l’individuo delle vere e proprie risorse in quanto nel sollecitare l’identificazione e la proiezione favoriscono la rivisitazione di se stessi, alimentando una forma di riflessione continua.

Una risorsa, quindi, che spesso viene utilizzata per migliorare la comprensione di se e del mondo in cui si vive. E questo è ciò che si evince, per esempio, dallo studio della Hobson⁶⁶, “Women Audiences and Workplaces” (1990), finalizzato ad individuare la modalità e la frequenza con cui la televisione subentra nelle discussioni sorte in ambito professionale. La studiosa, attraverso strategie di ricerca etnografiche (osservazione partecipante e interviste in profondità), pone in evidenza come la programmazione televisiva, o meglio le considerazioni sulla programmazione fruita, divenissero un pretesto con il quale accedere al personale e attraverso il quale parlare della propria esperienza di vita. La programmazione forniva situazioni, valori, atteggiamenti, azioni, fatti, ... che nella rievocazione e nella rielaborazione collettiva, divenivano “sfondi stimolatori” sui quali far riemergere e analizzare se stessi e il proprio vissuto esperenziale. Per la Brown⁶⁷, invece, “parlare delle soap” si configura (per il genere femminile) come un piacere in grado di creare un vero e proprio network; una rete discorsiva che nel favorire lo sviluppo di una forma di solidarietà e di empowerment femminile, conduce alla resistenza nei confronti di un ordine di dominio patriarcale. Anche in questo caso le discussioni sorte intorno alla soap divengono interpretazioni soggettive, continuamente e collettivamente ri-negoziate, nonchè incessantemente rin-vestite di senso. Procedendo nelle indagini etnografiche sugli usi della Tv (ora però non femminili), inoltre, possiamo ricordare James Lull⁶⁸; uno studioso che nel connotare positivamente la fruizione televisiva non si discosta molto dalle teorizzazioni della Hobson e della Brown.

⁶⁵ J. Thompson, *Mezzi di comunicazione e modernità. Una teoria sociale dei media*, trad.it, Il Mulino, Bologna, 1998, p.323

⁶⁶ D.Hobson, *Women Audiences and Workplaces*, in M.E.Brown (ed.), *Television and Women's Culture. The Politics of the Popular*, Sage, London, pp.61-71.

⁶⁷ M.E.Brown, *Soap Opera and Women's Talk. The Pleasure of Resistance*, Sage, Beverly Hills, 1994

⁶⁸ J.Lull (1990), *In famiglia davanti alla tv*, (tra.it) Meltemi, Roma, 2003

Lull, mostra (in “Inside Family Viewing”) come la tv non solo non impoverisce il dialogo in famiglia ma anzi acquista, all’interno della conversazione, un ruolo attivo assumendo il compito di suggeritrice di tematiche, di stimolatrice di interrogativi, nonché di favoritrice nell’esplicitazione del punto di vista, che ogni membro della famiglia detiene, nei confronti di un determinato fatto o argomento, dinnanzi ad essa avanzato. In altre parole, la televisione si configura come un dispositivo in grado di promuovere l’incontro e lo scontro fra i diversi membri della famiglia, dando vita a un insieme di processi di costruzione e di definizione identitaria.

Un dispositivo comunicativo che assolve diverse funzioni sociali: una funzione bardica, per citare Fiske e Hartley⁶⁹, ponendo l’accento sulla Tv quale luogo di mediazioni di linguaggi differenti e creatrice di un patrimonio comune; una funzione affabulatoria, in grado di appagare e stimolare la tendenza dell’uomo a raccogliersi nel racconto, alimentando, così, l’immaginazione e fuggendo dalla realtà concreta; o ancora, una funzione ritualizzante, e qui diviene doveroso menzionare Dayan e Katz⁷⁰, e i loro studi sui “media events” (sulla loro capacità di alterare e modificare la quotidianità) o Scanner, con il suo fare del palinsesto un elemento di congiunzione tra una dimensione privata della vita dell’individuo e una dimensione pubblica; e, infine, la funzione modellizzante che come ci chiarisce bene la Buonanno, per ciò che concerne la fiction, la tv porta sulla scena semplici e spesso banali rappresentazioni della realtà, dotate di valori e di comportamenti, di spazi e di tempi che nell’acquistare le forme di veri e propri modelli, oltre ad arricchire l’immaginario collettivo dei fruitori divengono, per questi, dei veri e propri punti di riferimento per l’interpretazione del sociale.

Non possiamo non tener conto, infatti, che parte delle conoscenze e dei saperi che un individuo possiede scovano la loro origine nei media. Molto spesso, inoltre, la Tv si configura come l’unica fonte a cui accedere per conoscere fenomeni e aspetti della realtà, irraggiungibili o non esperibili direttamente.

Questo fatto avanza tutta una serie di considerazioni che, nell’integrarsi con quanto esposto precedentemente circa gli usi e le funzioni della Tv, delineano le motivazioni che mi hanno condotto a fare di *Sos Tata* e di *Diario*, due oggetti di analisi pedagogica.

⁶⁹ J.Fiske, J.Hartley, *Reading Television*, Methuen, London-New York, 1992

⁷⁰ D.Dayan, E.Katz, *Le grandi cerimonie dei media*, Bardskeville, Bologna, 1993

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

Le realtà e i fenomeni costruiti e veicolati dalla tv, infatti, si configurano come delle vere e proprie “rappresentazioni sociali” della vita reale attraverso le quali strutturare la nostra conoscenza del mondo.

2.2 *Sos Tata e Diario*: due testualità significative

Sos Tata e Diario di famiglia, portano sullo schermo il disorientamento educativo che assume forma e spessore in una determinata problematicità familiare e, allo stesso tempo, entrambi delineano, in maniera più o meno esplicita, una strategia di intervento atta a sostenere e rinforzare quelle competenze educative che, soprattutto al giorno d’oggi, inquisiscono la genitorialità. E se apparentemente, quindi, queste due programmazioni sembrano semplicemente “intrattenere” il pubblico o farlo partecipare a “discussioni” o “scambi di vedute”, affrontando tematiche socialmente e pedagogicamente rilevanti, in realtà essi veicolano dei significati di grande valore.

Da una prima analisi a-sistematica, seguendo le indicazioni della Soares⁷¹, possiamo individuarne due: primo, l’esigenza di “essere un genitore” che non ascrive le proprie competenze e capacità, all’ambito della spontaneità (o per lo meno non solamente) ma fa appello al campo formativo. E in secondo luogo, il fatto che, in entrambi i casi, la tipologia di sostegno è connotata da una forma di sapere specialistico. O meglio, esso si concretizza nella messa in scena di un sapere e di un saper fare di supporto alla famiglia, esercitato o stimolato da un esperto.

Un messaggio, per certi versi, innovativo: la necessità di una formazione specifica per esercitare nel miglior modo possibile uno dei ruoli o delle missioni più vecchie del mondo, ... essere un buon genitore. Un messaggio che l’analisi della situazione educativa attuale in cui riversa la famiglia rende evidente, che la pedagogia va diffondendo nella molteplicità della sue forme ma che numerose famiglie mostrano difficoltà ad accogliere. Forse per il timore di essere giudicati all’interno di una delle sfere della vita umana troppo densa di sentimenti e di legami profondi, o forse per la

⁷¹ I. de Oliveira Soares, *Manifesto de la Educacion para la Comunicacion en los Paises en Via de Desarrollo*, Comunicazione al IV Congresso Internazionale di Pedagogia dell’Immagine, La Coruna 1995, mimeo, in P.C.Rivoltella, (a cura), *L’audiovisivo e la sua formazione. Metodi per l’analisi*, CEDAM, Padova, 1998, p.13

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

paura di essere spodestati da un ruolo che il diritto naturale sancisce, o ancora perché non si ha tempo, perché si teme il confronto, ... o semplicemente perché non si ha la possibilità. Un messaggio che, già da qualche anno, quel dispositivo comunicativo che come abbiamo precedentemente evidenziato, per numerosi fruitori potrebbe configurarsi quale partner comunicativo dalle diverse funzioni sociali, diffonde, conferendogli una determinata forma espressiva e un preciso contenuto.

2.3 La spettacolarizzazione del sostegno alla genitorialità come risorsa pedagogica

Cogliere la “spettacolarizzazione del sostegno alla genitorialità” come risorsa pedagogica per l’educazione familiare implica da una parte la chiarificazione di alcuni concetti sui quali lavorerà l’interna analisi, e dall’altra la rivisitazione di studi e di ricerche precedentemente condotti⁷² che, nell’assumere un atteggiamento non necessariamente preoccupato o diffidente nei confronti della televisione, fanno di essa un’ipotesi pedagogica⁷³.

Dal punto di vista formativo i media si configurano come delle preziose possibilità per gli adulti. La nostra attenzione si rivolge principalmente alla tv ma, allo stesso tempo, non è difficile comprendere come sia essa, sia altri media, o ancora, la loro connessione (programma televisivo dotato di sito internet) soddisfino i bisogni di autonomia tipici di un apprendimento adulto. La possibilità di fruire o di accedere in totale solitudine, riservatezza e tranquillità ad una certa programmazione, a forum di discussione, banche dati, ...o a veri e propri corsi di formazione on-line, risponde perfettamente a quell’esigenza di autogestione che contraddistingue l’età adulta. Come ci ribadisce Rivoltella⁷⁴, sempre per ciò che concerne l’educazione degli adulti, possiamo individuare tre tipologie di “uso formativo” dei media, alle

⁷² J.Lull (1990), *In famiglia davanti alla tv*, op.cit.; Jodelet D. (a cura), *Le rappresentazioni sociali*, Liguori, Napoli, 1992; R.Farr., S. Moscoviti (a cura), *Rappresentazioni sociali*, Il Mulino, Bologna, 1989;

⁷³ P.C. Rivoltella, *Televisione ed educazione familiare*, p. 168, in C.Gozzoli (a cura), *Linguaggi televisivi e realtà familiari. Quali spazi d’incontro*, Edizioni Unicopli, Milano 2002

⁷⁴ P.C.Rivoltella, *I media e l’educazione degli adulti*, p.182, in A.M. Mariani, M. Santerini, *Educazione Adulta. Manuale per una formazione permanente*, Edizioni Unicopli, Milano, 2002

quali, a loro volta, si scoprono sottese altrettante e differenti idee di questi. Come *supporto all'intervento formativo* (quindi sia per la gestione-presentazione di informazioni, sia per la presentazione di documentazione relativa a realtà o esperienze non accessibili direttamente in aula, sia come stimolazione per il dibattito relativo ad un determinato argomento, sia come discussione di un caso), come *oggetto di intervento formativo* (e ad esso fa capo il campo dell'educational, quindi i media come possibilità formativa autonoma) e come *spazio di formazione* (l'ambito delle nuove tecnologie in cui il media diviene ambiente esso stesso di formazione, favorendo il reperimento di informazioni e forme di comunicazione sincronica e asincronica). La presente ricerca si localizza, chiaramente, all'interno di tale dissertazione, facendo della televisione, o meglio di due prodotti mediatici come *SoS Tata* e *Diario di famiglia*, due trasmissioni d'intervento educativo per adulti, ma, allo stesso tempo, la tipologia di media in questione conduce la riflessione ad incanalarsi e scovare nuove diramazioni in quel sentiero già precedente abbozzato⁷⁵, quando il rapporto tra televisione ed educazione, nonché quello tra televisione ed educazione familiare, è stato fatto a oggetto d'indagine privilegiato. Tale studio, infatti, ci offre un modello di declinazione del rapporto che caratterizza televisione e ambito educativo, fondamentale per la nostra indagine, in quanto ci permette di insediarsi in una determinata prospettiva di analisi.

L'elaborazione di Rivoltella si articola su due livelli d'indagine che focalizzano la loro attenzione ora sulla modalità con la quale cogliere la Tv, e cioè intenderla risorsa dell'intervento educativo o soggetto di educazione essa stessa; e ora sulle peculiarità da privilegiarne, prestando maggiore attenzione al medium sia come mezzo di comunicazione, sia come dispositivo in grado di veicolare precisi valori. Lo schema che ne viene è il seguente:

Punto di vista	Prospettiva	
	Educazione televisiva	Televisione educativa
Strumentale	Educazione alla televisione	Educazione metatelevisiva
Valoriale	Educazione con la televisione	Educazione attraverso la televisione

⁷⁵ P.C.Rivoltella, *Televisione ed educazione familiare*, pp.167-202, in C.Gozzoli, *Linguaggi televisivi e realtà familiari*, op.cit

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

Quindi, possiamo affermare di muoverci in una prospettiva di educazione televisiva nel momento in cui l'attenzione va focalizzandosi sia sull'individuazione dei linguaggi utilizzati o dei contenuti veicolati, sia sui valori che emergono nel processo educativo con essa attivato. Per quest'ultimo punto basti pensare, per esempio, a quanto tematizzato in proposito dalla Buonanno⁷⁶ in merito alla funzione modellizzante della fiction o l'elaborazione di Hoekstra⁷⁷: per entrambi infatti la moralità si esprime, rispettivamente, attraverso la tipizzazione psicologica dei personaggi di fiction e attraverso la verbalizzazione degli ospiti presenti negli altri programmi.

Mentre, nel momento in cui la televisione con la sua programmazione, si configura come un vero e proprio soggetto capace di stimolare educazione, andremo ad imbatteci nell'ambito di una televisione educativa privilegiando o la riflessione sul linguaggio utilizzato e sui contenuti trasmessi, e per quest'ultimo, soprattutto, diviene basilare prendere in considerazione la modalità di presentazione adottata, o come nell'educational, dove la programmazione non concede a chi si occupa di formazione di individuare in essi stimoli importanti per l'intervento ma diviene, essa stessa, una televisione educativa.

Nel rivisitare le motivazioni che animano la presente ricerca, l'importanza della schematizzazione proposta da Rivoltella, emerge in tutta la sua evidenza consentendoci di individuare lo spazio in cui posizionarci. Il nostro obiettivo, infatti, è quello di valutare in che modo questi due programmi delineandosi come oggetti di intervento educativo (quindi come una spettacolarizzazione del sostegno alla genitorialità, definibile una Tv pedagogica), possono, in qualche modo, sostenere la genitorialità di chi ne fruisce. In altri termini rivisitare quel legame che connette l'attuale Tv all'educazione familiare, intendo con questo termine, non l'educazione esercitata dai genitori sui propri figli ma, principalmente, quell'insieme di interventi di supporto formativo che vengono espletati nei confronti di chi detiene responsabilità educative. Occuparci di televisione pedagogica e di educazione familiare non percorrendo il cammino tracciato da numerose indagini in cui viene

⁷⁶ M. Buonanno, *Il reale e l'immaginario: la fiction italiana, l'Italia nella fiction*, Eri, Torino, 1991

⁷⁷ H. Hoekstra, "Linguaggio audiovisivo, cultura e formazione etica", in R. Giannatelli, P.C. Rivoltella (a cura di), *Le impronte di Robinson. Massa media, cultura popolare ed educazione*, Ldc, Torino, 1995

ribadita l'esigenza del governo familiare del mezzo televisivo⁷⁸, e quindi della possibilità di avere genitori accorti in grado di identificarsi, per i propri figli, come dei "mediatori" nei confronti dei programmi da loro seguiti. Ma bensì, tratteggiare un nuovo percorso nel quale assume consistenza quel legame che, al giorno d'oggi, unisce la Tv ad un'educazione degli adulti che si sostanzia nel sostegno alla genitorialità.

Quanto detto, naturalmente, ci conduce a delle chiarificazioni preliminari. Fin'ora, infatti si è fatto riferimento alla Televisione e, soprattutto, ad una Tv pedagogica senza soffermarsi; si è parlato di educazione familiare, di formazione parentale e di sostegno alla genitorialità indistintamente; si è presupposto implicitamente un legame tra Tv e famiglia.

Insomma, il discorso che ha animato questa prima parte del secondo capitolo ha fatto proprie un insieme di assunzioni, momentaneamente indispensabili per una prima delineazione dell'oggetto e dell'ambito d'indagine ma che, giunti a questo punto, esigono definizione.

2.4 La televisione italiana

La riflessione sull'evoluzione del linguaggio televisivo in Italia, diviene un momento essenziale e necessario, in quanto ci aiuta a comprendere da un lato i significati e i processi evolutivi sottesi a due differenti forme di "spettacolarizzazione del sostegno alla genitorialità" e, dall'altro, a definire e inquadrare i generi ai quali appartengono i due programmi televisivi, nonostante una più matura e approfondita analisi troverà spazio nel capitolo a loro dedicato.

Come si è più volte affermato lo scopo di quest'indagine è valutare in che termini *Sos Tata* e *Diario* possono considerarsi, e quindi divenire, risorse educative per chi li fruisce, in maniera particolare, per chi detiene responsabilità educative. Un simile obiettivo non solo interroga la natura dei due oggetti d'indagine ma ne esige

⁷⁸ G.Carminati, V. Cigoli, *L'ospite e l'invasore. Governo familiare e televisione*, Eri, Rai, 1996; C. Gozzoli, "Famiglia, bambini e televisione. Scambi intergenerazionali e governo del mezzo televisivo", in D. Bramanti (a cura), *La famiglia tra le generazioni*, "Quaderni del centro studi e ricerche sulla famiglia", Vita e pensiero, Milano, 2001.

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

un'accurata analisi. Porre l'accento sulla tv come linguaggio e come ambiente simbolico, infatti, impone l'esame della costruzione messa in scena in quanto interfaccia tra il nostro mondo e quello che ci viene proposto. Tra l'esperienza reale e l'esperienza mediata. La realtà, nella sua molteplicità e nella sua complessità, è sempre stata un oggetto di grande interesse per la programmazione televisiva, ma la realtà degli odierni reality non è realtà, non è la realtà della prima tv-verità, è solo realtà televisiva, una “*quasi realtà che ha i caratteri e le sembianze di quella vera, anche se è del tutto artificiale. Le assomiglia così tanto da confondersi con quella. [...] è il mondo di tutte le illusioni possibili, dei sogni che si realizzano e dove si possono vivere storie che si vorrebbe vivere davvero [...] è popolata da persone belle, si svolge in luoghi meravigliosi ..*”⁷⁹.

Il mondo veicolato dalla tv è un mondo che assume forma e consistenza attraverso i dettami di grammatiche e di retoriche che, inevitabilmente, modificano e in certi casi distorcono, la realtà rappresentata che, a sua volta, nel provocare emozioni e sensazioni, ricade nel mondo reale.

Sos Tata e Diario, pertanto, in prima battuta divengono un vero e proprio spettacolo, articolato secondo determinate finalità, regole, logiche produttive, ... e solo in un secondo momento discorsi pedagogici. Parcellizzazioni di una realtà, la problematicità familiare e l'intervento educativo ad essa corrispondente, effettivamente presenti nel mondo reale.

Paleo-telvisione, Neo-telvisione, Pay-Tv, ... sono tutti termini che, nell'ancorarsi a differenti stili di rappresentazione, contenuti narrativi e retorici, nonché patti comunicativi, caratterizzano la televisione italiana nel suo percorso evolutivo, andando a delineare differenti modelli⁸⁰ ai quali, a loro volta, risultano sottese diverse concezioni di pubblico televisivo. Ripercorrere, dunque, tale cammino, inserendolo in un più ampio movimento di sviluppo che conduce la Tv ai nuovi media, all'interno del quale cogliere le peculiarità assunte dal linguaggio televisivo odierno, diviene essenziale, sia per i motivi in apertura accennati, sia per l'elaborazione di una descrizione condivisa del mezzo televisivo.

⁷⁹ M.Livolsi, *La realtà televisiva. Come la Tv ha cambiato gli italiani*, Editori Laterza, Roma-Bari, 1998, p.40

⁸⁰ P.Aroldi, *La TV risorsa educativa. Uno sguardo familiare sulla televisione*, Edizioni San Paolo, Milano, 2004, p.45

2.4.1 La Paleo-televisione

“*C’era una volta la Paleo-telvisione*⁸¹ ...” così esordiva Umberto Eco, nel 1983, dinnanzi alla constatazione dei profondi mutamenti che avevano investito la televisione italiana, nonché del ruolo, da questi giocato, nel sancire, da una parte la fine di un’epoca e dall’altra l’inizio di una nuova: la Neo-televisione.

Dopo un breve periodo di sperimentazione, il 3 gennaio 1954 nasce in Italia, con la prima programmazione ufficiale, la televisione. Sorta in un momento storico particolare, gli anni che precedono il boom economico, su una base tecnologica assai rudimentale e arretrata e facendo proprio il modello comunicativo inglese che assumeva forma nel servizio pubblico offerto dalla Bbc, la prima televisione italiana v’è configurandosi come un’opportunità comunicativa nazionale con precise finalità pedagogiche.

Consapevole del suo potenziale e del ruolo che sarebbe andata assumendo nel tempo, agli esordi della sua esistenza, la nostra televisione si scorge impegnata nella realizzazione di una programmazione che, nel miscelare e “travasare” importato (soprattutto statunitense) e tradizionale (generi già conosciuti dagli italiani attraverso la radio, ad esempio la musica o il quiz), risponde a determinate esigenze sociali, assumendo i caratteri di un vero e proprio strumento di mediazione culturale. Mediazione tra i valori di un’Italia agricola e tradizionalista e modelli culturali in grado “di liberare il comportamento di consumo, dai suoi vincoli tradizionali⁸²”, ... tra una scuola di Stato debole e insufficiente e la profonda piaga dell’analfabetismo che, nel piegare l’interno Paese, raggiungeva dimensioni maggiori soprattutto nel meridione.

Il palinsesto, struttura temporale della programmazione, assume le forme di una vera e propria griglia, rigida e verticale, declinata in poche ore di trasmissione e suddivisa in tre macrogeneri (informazione, cultura e intrattenimento), atta a rispondere, rispettosamente, alla domanda di costruzione e di formazione di un pubblico di telespettatori.

⁸¹ U.Eco, *Sette anni di desiderio*, Bompiani, Milano, 1983

⁸² Ivi, p.31

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

Alcuni programmi che, nel ribadire quanto fino ad ora tematizzato, possono configurarsi emblema di questa fase iniziale sono: “Lascia o raddoppia”, il “Musichiere” e “Carosello”. E se, soffermarsi su “Lascia o raddoppia” e il “Musichiere”, infatti, ci permette di individuare sia quell’operazione d’importazione intrapresa dalla televisione italiana (esso si ispira al quiz statunitense “The \$64000 Questions”), anche se diviene doveroso, visto l’esempio, evidenziare il fatto che il direttore, Romolo Siena, apporta delle modifiche considerevoli al programma, italianizzandolo e dando il via a quel processo di “rivisitazione” e di “accomodamento” che l’importazione determina; sia quell’azione promozionale e rivalutatrice del tradizionale, che vede nel “Musichiere” il fondersi di due generi già conosciuti agli italiani attraverso la radio: il quiz e la canzone. “Carosello”, dall’altro canto, è la prima forma di pubblicità televisiva che nel mettere insieme, all’interno di un’unica cornice, personaggi, storie, vicende e prodotti commerciali, promuoveva quel processo di rivisitazione di simboli e di significati che, possiamo affermare aver dato origine e diffusione a una moderna cultura del consumo.

Questi sono anche gli anni in cui la Tv cerca di sostituirsi alla scuola attraverso veri e propri programmi educativi, quali per esempio, “Telescuola” (1958). Una trasmissione finalizzata all’avviamento professionale di giovani residenti in luoghi in cui la scuola secondaria era ancora una chimera.

Ma non solo, attraverso una più attenta analisi è possibile notare come il “Musichiere” si configuri quale risultato di un altro procedimento che, successivamente, andrà a caratterizzare la Neo-televisione, e che oggi, probabilmente, esaspera la Nostra televisione: l’ibridazione. Quel meccanismo di fusione di forme e di generi che, nell’originalità e nella specificità di una proposta televisiva, confluisce in un più generale abbattimento di quei confini e di quelle differenze (di genere) che, un tempo, conferivano rigidità e definizione al palinsesto Paleo-televisivo.

Il 1961 segna una data importante nella televisione italiana non solo perché la Rai raddoppia il canale ma perché esso designa la nomina alla direzione di Ettore Barnabei.

Il nome di Barnabei, infatti, è legato a un periodo di produzione e di programmazione televisiva fiorente e innovativa. Egli porta avanti un progetto

politico e culturale che nel porsi ulteriormente al servizio del cittadino, andando oltre il soddisfacimento dei bisogni e protraendosi verso il raggiungimento e l'affinamento dei gusti, non rinunciava ad affermare e confermare in ogni suo prodotto, quella *mission* pedagogica, che da sempre aveva contraddistinto la televisione italiana declinandola a vero e proprio servizio pubblico, in grado di dotare lo spettatore di strumenti culturali. Il secondo canale consentiva la sperimentazione del nuovo, la differenziazione, la frammentarizzazione di un pubblico in grado di scegliere.

Un pubblico disposto ad essere educato alla narrativa della seconda metà dell'ottocento, e così v'è assumendo forma il cosiddetto "romanzo-sceneggiato" ("La Cittadella", "I Miserabili", "Mastro Don Gesualdo", "David Copperfield", "Il fantasma del Louvre", ecc..) totalmente concentrato sui dialoghi e sulle vicende riguardanti i personaggi e caratterizzato da un forte controllo sulla moralità. Dal sceneggiato, inoltre, si passa ai telefilm, alcuni prodotti in Italia come "I ragazzi di Padre Tobia", e altri importati dagli USA, come "Lessie" e "Rin Tin Tin".

Sempre in questi anni, si assiste alla sperimentazione di un nuovo linguaggio televisivo, in un certo senso possiamo sostenere, il prototipo dell'odierno reality. Nel 1964, v'è in onda "Specchio segreto" un programma nel quale il mondo reale si fonde con il racconto; la programmazione procede in un processo di televisivizzazione della realtà che la conduce a costruirla e modificarla a suo piacimento, adeguandola agli obiettivi ad essa sottesi. Pedagogicamente orientato all'analisi e alla comprensione dei fenomeni che contraddistinguono la realtà italiana, stimolando la differenziazione e il discernimento, nei telespettatori, di ciò che è realtà e di ciò che è finzione, "Specchio Segreto" anticipa quell'insieme di peculiarità e tendenze che successivamente andranno a caratterizzare la Tv-verità della Neo-televisione.

La tensione pedagogica è presente e profonda in ogni diramazione. L'intrattenimento da una parte, con un varietà che non alfabetizza esplicitamente ma che inserisce nel piacere per lo svago, una forma di cultura fruita e percepita come un bene sociale e la programmazione culturale vera e propria, dall'altra, con le sue trasmissioni esplicitamente didattiche e alfabetizzanti ("Vita di Michelangelo", "Libri per tutti", "Orizzonti della tecnica e della scienza", "L'approdo", "La tv dei ragazzi"), divengono due facce della medesima medaglia: cioè di un vasto progetto culturale sotteso alla nascita e allo sviluppo della tv italiana.

Negli ultimi anni della Paleo-televisione (1969-1974) iniziano a percepirsi flebilmente quell'insieme di cambiamenti e variazioni sui quali andranno strutturandosi quelle peculiarità e quei caratteri che conferiranno forma a nuova epoca televisiva. Anche il palinsesto va assumendo nuove connotazioni: l'articolazione della programmazione su due canali conduce la temporalità televisiva ad influenzare pesantemente il tempo sociale degli spettatori, determinando la realizzazione di veri e propri appuntamenti. Come ci ricorda Sorice, il palinsesto *“diviene filtro comunicativo fra la televisione e il suo pubblico: come cornice dei contenuti della programmazione ma anche come cornice interpellativa dell'intera esperienza di produzione e frizione televisiva”*⁸³. In altri termini, il palinsesto va muovendo i primi passi in quel cammino di rinnovamento, ancora implicito, che lo condurrà, con la Neo-televisione, a divenire un'interfaccia tra broadcaster e audience. Tutta la televisione nel suo complesso va modificandosi. Nell'informazione i giornalisti vanno acquisendo un maggiore protagonismo configurandosi quali filtri cognitivi, in grado di stabilire un rapporto comunicativo con lo spettatore. La fiction discostandosi dall'orientamento pedagogico va esplorando nuove sensibilità. Il varietà pur scovando i propri interessi nella vita sociale va acquisendo una funzione tranquillizzante e consolatoria.

La tv va sperimentandosi ... si allontana da quei generi e da quella rigida suddivisione che la caratterizzava, per promuovere l'elaborazione di nuovi prodotti culturali mediatici di massa. Si allontana dalla rigidità, dalla coerenza, da un consumo rituale e festivo, ... da una modalità di fare televisione monodirezionale, che coglie i suoi interlocutori come dei cittadini da educare e da informare.

2.4.2 La Neo-televisione

“... con la moltiplicazione dei canali, con la privatizzazione, con l'avvento delle nuove diavolerie elettroniche, viviamo nell'epoca della Neotelevisione [...] La caratteristica principale della Neo tv è che essa sempre meno parla (come la Paleo

⁸³ Ivi, p.80

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

*tv faceva o fingeva di fare) del mondo esterno. Essa parla di se stessa e del contatto che sta stabilendo con il proprio pubblico*⁸⁴”

E' consuetudine far risalire la nascita della Neo-televisione al 1975, anno della legge di Riforma Rai. Un provvedimento normativo che nel dare vita alla terza rete, segna la fine del monopolio statale e, insieme, favorisce l'instaurarsi di un sistema concorrenziale immune a qualsiasi forma di controllo e regolamentazione. Il monopolio Rai cessa di esistere in favore di un Duo-polio che il Decreto Berlusconi nel 1984 e la legge Mammì, nel 1990, confermano ufficialmente. Questo si caratterizza come un periodo molto fervido, sia per ciò che concerne l'innovazione tecnologica, sia per quanto riguarda la produzione/programmazione televisiva. Un periodo fervido e complesso in cui la presenza di nuove emittenti conduce alla contrapposizione fra un servizio pubblico in crisi, deciso ad abbandonare la sua missione pedagogica in favore dell'acquisto e della realizzazione di nuovi prodotti culturali maggiormente adatti ad un pubblico oramai competente, e un'emittenza commerciale alla caccia di audience. Una contrapposizione che nel cogliere la sua improduttività nell'incapacità di dialogo e di valorizzazione delle differenze, determina una fase d'inizio assai difficoltosa di questo nuovo sistema comunicativo. Alla fine degli anni '70 la famigerata Paleo-televisione assume una nuova forma e consistenza, si trasforma nella Neo-televisione. Il palinsesto si dilata, diviene flessibile sia verticalmente che orizzontalmente, configurandosi quale interfaccia fra produzione e consumo; la programmazione a flusso si dispiega su una molteplicità di reti, assumendo le sembianze di un discorso continuo privo di soglie testuali; l'informazione, l'intrattenimento e la cultura, i tre macrogeneri della Veterotelevisione, si avviano verso un processo di fusione e di contaminazione reciproca, dando ufficialmente consistenza a quella tendenza, flebile ma presente anche nella Paleo tv e precedentemente definita, ibridazione di generi. Si afferma la "programmazione a striscia", nascono i primi "contenitori" (tra i quali possiamo ricordare la prima "Domenica in" andata in onda nel 1976) e il pubblico va acquisendo forme di partecipazione sempre più consistenti.

Una delle trasmissioni, che in questo nuovo stato di cose, si ritaglia una posizione privilegiata, è il Tg3. Un telegiornale per certi versi povero e tecnologicamente

⁸⁴ U.Eco, *Sette anni di desiderio*, op. cit. p.163

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

rudimentale ma innovativo dal punto di vista strutturale: ai primi quindici minuti di informazione nazionale ne seguono venticinque, di informazione locale. Nell'informazione, inoltre, nascono le prime rubriche di approfondimento e, a questo proposito possiamo citare "Gulliver", rubrica culturale del Tg2. O, ancora, programmi particolari che nel manifestare una certa ricaduta sul sociale, come "Spazio Aperto" e "Processo per stupro", promuovono e sperimentano nuovi effetti di realtà (soprattutto in "Processo per stupro" la presenza di marche enunciative nell'aumentare la credibilità dei contenuti, rendono maggiormente oggettiva la narrazione). A questo periodo, risale anche il "format dei format", un programma che non solo ha dato origine a un nuovo modello comunicativo ma al quale probabilmente, si deve lo sviluppo di nuovi linguaggi e di nuove grammatiche espressive, nonché delle loro ibridazioni. "Portobello" va in onda per la prima volta il 27 maggio del 1977, sulla seconda rete. All'interno della medesima cornice testuale da un lato si alternano generi differenti dai diversi registri espressivi e, dall'altro, la presenza di un pubblico va definendosi in maniera sempre più concreta e considerevole. In esso riscopriamo l'antenato di "Chi l'ha visto?", dei "Cervelloni", di "Agenzia Matrimoniale", nonché quella pubblicizzazione del privato, tipica degli attuali reality-show e talk-show.

Protagonista privilegiato di quest'epoca è, inoltre, il talk-show. Esso si caratterizza come il genere Neotelevisivo per eccellenza. Il primo risale al 1976, quando Maurizio Costanzo, attingendo ai generi d'oltre oceano e promuovendone una personale rivisitazione strutturale e stilistica, dà origine a "Bontà loro": la messa in scena di una "chiacchierata con il pubblico" in cui sia il conduttore che gli ospiti funzionano da veri e propri simulacri enunciazionali di un rapporto che unisce produttori e fruitori. Il conduttore, in maniera particolare, nel configurarsi come un enunciatore per gli ospiti presenti, assume le forme di un vero e proprio filtro di conoscenza per chi lo segue da casa. A "Bontà loro" seguono tanti altri Talk-show che contribuiranno, nel corso degli anni, a definire il talk-show come un genere ibrido, a metà strada fra la "tv di servizio" e "tv-verità".

Ma come ci precisa Sorice *"il vero protagonista del periodo è il pubblico. Da una parte, infatti, si sperimentano le prime forme di partecipazione mentre dall'altra,*

*l'ascolto si disloca anche su fasce orarie diverse da quelle tradizionali dell'intrattenimento paleotelevisivo*⁸⁵”

Nel 1982 sorgono nuove emittenti televisive: sono gli anni della concorrenza. Italia 1 e Rete 4, dopo un breve periodo di vita, vengono assorbite dal gruppo Fininvest, che già possedeva Canale 5. Le reti berlusconiane ben presto vanno assumendo una propria fisionomia inserendosi in un regime concorrenziale pubblico-privato, in cui ciò che viene commercializzato e reso merce di scambio, non è più il programma televisivo ma i telespettatori. Negli anni che seguiranno, andrà instaurandosi un regime che, nell'imporre un nuovo consumo, esige, obbligatoriamente, una nuova offerta. Lo sceneggiato si dirige verso una “soap-operizzazione”; la fiction seriale presta maggiore attenzione alla quotidianità e alla realistica; il telquiz sostituisce il “concorrente culturale” con un “concorrente qualunque” che nel dirigersi oltre il nozionismo manifesta un maggiore interesse per l'attualità; ... le cornici televisive si affievoliscono divenendo sempre meno consistenti e i programmi culturali vengono attraversati da una profonda rivisitazione che li conduce alla spettacolarizzazione. In questo clima di grandi fermenti l'obiettivo principale è la fidelizzazione di un pubblico sempre più attivo e sempre più critico.

Un ulteriore aspetto che diviene doveroso affrontare, prima di “cedere il testimone” alla caratterizzazione della Tv degli anni 90, nonché della nostra Tv, tenendo presente anche la rilevanza che la terza rete riveste nella nostra indagine, è quella tendenza da parte della Rai ad utilizzare la diretta, quasi inaccessibile ai network privati, promuovendo lo sviluppo e la caratterizzazione del palinsesto di Rai 3. Da questa tendenza nasce la “Tv-verità”, quella forma di comunicazione che nell'affondare la sua attenzione nella quotidianità fa della gente comune dei veri e propri protagonisti televisivi. Essa va rafforzando quella propensione che già abbiamo accennato ricordando “Specchio Segreto”: narrare la realtà dando di se stessa l'immagine di un mezzo di mediazione fra realtà extratelevisiva e realtà televisiva, l'immagine di un mezzo in grado di esplorare la società meglio di qualsiasi altro strumento. Una Tv che racconta la realtà utilizzando la realtà, una Tv che si rivolge a un pubblico in cui accanto alla dimensione interpretativa concessagli,

⁸⁵ M.Sorice, *Lo specchio magico*, op.cit. p.133

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

tipica ed esclusiva della Paleo-Tv e della sua monodirezionalità, scorge nuovi margini di attività. Prende forma un modello comunicativo più paritario, basato sull'interpellazione⁸⁶ di un pubblico che viene chiamato ad interagire e costruire, con il mezzo, un vero e proprio patto comunicativo⁸⁷. E, anche in tale ambito così, ben presto, iniziano ad assumere spessore le prime forme di ibridazione di genere, soprattutto quelle tra una "Tv-verità" e il talk-show ("Bambirichinate", Rai 3, 1990; "Lo specchio della vita", Rai 2, 1990; "Stranamore", Canale 5, 1993; ecc.). Un ibridazione dalla quale scaturisce l'infotainment: un nuovo genere, una nuova modalità comunicativa basata sulla spettacolarizzazione dell'informazione e sulla centralità del pubblico.

La riflessione sulla Neo-televisione potrebbe continuare all'infinito toccando differenti aspetti e facendo perno sulla molteplicità di programmi esaminabili che, nel collocarsi in un genere o in una particolare tendenza del linguaggio televisivo, condurrebbero qualsiasi ricercatore a scorgere, in ognuno di essi, l'originalità e la significatività che ogni produzione, anche quella di più rigida importazione, detiene. Questo, naturalmente, non è il luogo appropriato per condurre un'accurata disamina dell'evoluzione del linguaggio televisivo, in quanto si finirebbe solo per disperdersi, intraprendendo sentieri differenti da quelli che la finalità della ricerca impongono. Pertanto, prima di procedere con la sintesi dell'odierna e complessa Tv, non rimane che "tirare le fila" su questi primi quarant'anni (quasi, 1954 -1990) di vita del mezzo televisivo italiano, ponendo in evidenza le peculiarità principali che hanno determinato il passaggio da un'epoca all'altra.

Il flusso e l'autoreferenzialità sono, sicuramente, gli aspetti che maggiormente, nelle loro declinazioni contraddistinguono la Neo-televisione. *"Un flusso che porta con sé i suoi valori strutturali, che diventano i valori della comunicazione neotelevisiva: la velocità, la varietà, l'eterogeneità."*⁸⁸ Esso prende forma in un'organizzazione palintestuale continua e priva di interruzioni; in un susseguirsi di programmi accompagnato, a sua volta, dallo sviluppo incessante di programmazioni che vanno avanti all'infinito. Con la Neo-televisione *"la griglia rigida e verticale"*

⁸⁶ Cfr. F. Casetti, *Tra me e te. Strategie di coinvolgimento dello spettatore nei programmi della neotelevisione*, RAI VPT, Milano, 1988

⁸⁷ Ibidem

⁸⁸ P. Ardizzone, *Televisioni e processi formativi. Per una pedagogia dei mass media*, op.cit.p.32

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

lascia il suo posto ad una programmazione a flusso che, nell'invadere la quotidianità (soprattutto a livello di contenuti e di retoriche enunciazionali), realizza una sorta di osmosi tra un dentro e un fuori, che la vede trasformarsi da "specchio della realtà" a "produttore di realtà". Ciò che maggiormente conta per la Neo-Tv è la credibilità di quanto viene messo in scena sullo schermo; una credibilità che non si basa sulla veridicità di quanto viene affermato o detto, ma sulla veridicità di quanto viene trasmesso. Sulla possibilità ed esigenza di stabilire un contatto con il pubblico, di coltivare e alimentare un rapporto di fidelizzazione. Come ci ribadisce Wolf, e con questa citazione ci introduciamo negli anni '90, " *i generi agiscono [...] come sistemi di attese per i destinatari e come modelli di produzione per gli emittenti [...]* In termini generali, si può dire che la funzione dei generi è essenzialmente quella di fondare il testo in (e di esplicitare nel testo) un "contratto" tra emittente e ricevente, così da rendere operativi i connessi sistemi di attese e permette, dunque, sia il rispetto dei, che la deviazione dai, modi accettati e istituzionalizzati di agire comunicativo⁸⁹".

2.4.3 La post-neotelevisione: la Tv odierna

La Tv dei primi anni '90 è una televisione che procede spedita in un cammino evolutivo del quale, per certi versi, pare perderne il controllo. Dall'etere si passa al cavo, al satellite, al digitale terrestre, dalla pubblicità all'abbonamento, dalla promozione di modelli comunicativi massivi alla produzione di forme più personali, ... dall'interpellazione all'interattività. Il pubblico non è più un potenziale acquirente dei prodotti commerciali che "pagano" i programmi: esso diviene acquirente di prodotti culturali, attraverso un abbonamento a delle reti tematiche che ne soddisfano gli interessi e ne sollecitano la curiosità.

Con la Pay-tv e, in tempi più recenti, con la promozione di forme di multimedialità (promosse dall'integrazione con il pc), va affermandosi una nuova modalità di produzione e di fruizione televisiva, in cui lo spettatore nell'acquistare

⁸⁹ M. Wolf, "Generi e mass media", in Bartolezzi G. (a cura), *Il palinsesto. Testi, apparati e generi della tv*, Franco Angeli Editore, Milano, 1986, pp.169-175.

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

una posizione centrale, ridefinisce, in maniera più decisa, i contorni della sua attività⁹⁰. Ma accanto a queste nuove e sofisticate forme di comunicazione possiamo individuare anche una tv generalista in preda a una profonda crisi ipertrofica che coglie i suoi tratti principali nel successo dei reality-show e nel dominio dei format.

Come abbiamo precedentemente visto, il mondo reale ha da sempre colpito la tv (Tv-verità) tematizzandola, esaltandola e focalizzando la sua attenzione sul quel confine che la separava dalla realtà. Una linea di demarcazione che ora il reality, con le sue costruzioni, abolisce e rende sempre più flebile, rappresentando la “sua realtà”. Una realtà altra, una messa in scena, che parla di se, con il solo scopo di “*ottenere la massima permanenza di uno stato emotivo*”⁹¹ in chi la fruisce. Una tv che, nel trasformare la vita in realtà televisiva, non fa che affermare, prepotentemente, la posizione di dominio che va occupando all’interno di determinate pratiche sociali.

Oltre alla realtà, un altro aspetto che caratterizza la nostra Tv è il format. “*L’idea originale di un programma con una struttura testuale relativamente aperta pronta all’adattamento per la rete e la realtà locale. In pratica il format è la struttura di base del programma, comprensiva anche di informazioni circa l’allestimento scenico, le caratteristiche dell’eventuale conduttore, i tempi interni, o svolgimento drammatico*”⁹². Un fenomeno, quello dei format, apparentemente anomalo all’interno della storia evolutiva del linguaggio televisivo ma che, in un certo senso possiamo affermare, scovi le sue origini nella sopra citata Paleotelevisione. Come si è accennato precedentemente, due fenomeni che hanno contraddistinto questa fase di produzione e programmazione televisiva, sono stati: quello dei *travasi* (cioè programmi realizzati per la radio vengono riadattati e trasferiti alla Tv) e quello dei *modelli* (cioè programmi realizzati in altri Paesi vengono resi idonei al pubblico italiano). Quest’ultimo, nella sua tendenza all’acquisto di un qual cosa di già conosciuto e collaudato e nella sua vocazione alla rivisitazione, inclinazione naturalmente sottesa alle esigenze di adeguatezza e di affinità con il gusto del pubblico del Paese “importatore”, innesca una modalità di fare televisione facilmente accostabile alla moderna concezione del format. “*La fortuna del format è, tuttavia,*

⁹⁰ Cfr. *L’audience attiva*

⁹¹ P.Taggi, *Morfologia dei format televisivi. Come si fabbricano i programmi di successo*, Rai-Eri, Roma, 2007

⁹² M.Sorice, *Lo specchio magico*, op.cit., p.201

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, *Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni*, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

*un fenomeno recente, connesso allo sviluppo della concorrenza televisiva che, richiedendo una maggiore velocità di realizzazione di programmi, soprattutto per quelli che vanno in programmazione a striscia, trova nel format una pratica ed efficace risposta alla necessità di realizzare prodotti a basso costo e facile realizzabilità produttiva.*⁹³ Essi promuovono la formatizzazione di un mondo che si allontana dalla concretezza per calarsi nell'intimo, nella sfera degli affetti, dei sentimenti, ... delle forti emozioni. Ciò che in essi viene inseguito e ricercato è il non visibile, l'interiorità, ... quell'aspetto dell'esistenza umana che la discrezione della Paleo-Tv rendeva inaccessibile e fuori luogo. In essi si condensano le riposte a bisogni ed esigenze che, nel fornire appagamento, tracciano i contorni di un nuovo spettatore. La semplificazione della complessità dell'esistenza umana, la possibilità di fruire di schemi di giudizio e di nuovi modelli di vita pre-confezionati, l'opportunità di vivere emozioni e sensazioni vere per un dolore o una gioia che vere non sono. *“I format sono l'ennesimo capitolo della battaglia dialettica tra realtà e simulazione: una macchina che produce evasione dalla realtà possibile proiettandosi nelle possibilità del reale. Non è una realtà, quella che riproducono, ma la sua componente non identificata, che fa la differenza. Un aroma irriducibile a una forma chimica, che rendono reale imitandolo.*⁹⁴”

Questa breve riflessione sull'evoluzione della televisione italiana nel fare dei programmi presi in esame, due prodotti mediatici rispondenti a tutta una serie di quesiti ed esigenze che abbiamo visto animare l'intera storia evolutiva del mezzo televisivo, ci consente di porre in evidenza un ultimo aspetto, in certi momenti magari anche accentratore e che, a sua volta, ci permette di procedere nella più vasta dissertazione, animata dal tentativo di portare chiarimento e condivisione in quell'insieme di concetti sui quali si muove l'intera ricerca.

Quanto affermato, infatti, pone in evidenza la modalità con la quale la televisione è andata ascrivendosi al campo della quotidianità facendo propria la categoria della familiarità. La tv gradualmente, si è inserita all'interno delle case proponendosi e

⁹³ M.Sorice (a cura), *Programmi in scatola. Il format nella tv globale*, Effatà Editrice, Torino, 2005, p.6

⁹⁴ P.Taggi, *La morfologia dei format televisivi. Come si fabbricano i programmi di successo*, op.cit. p.73.

accompagnando la famiglia italiana nella sua routine quotidiana, con una programmazione che andava assumendo dimensioni sempre più vaste. Molti dei suoi programmi iniziano a definire appuntamenti, a scandire orari, a indicare momenti di ritrovo e di condivisione familiare. Essa diviene una Tv che attraverso la scansione del tempo sociale porta sullo schermo ciò che è necessario, ciò che è importante e ciò che è bene conoscere. Un punto di riferimento fondamentale che coniuga il sapere e la conoscenza con l'intrattenimento e il divertimento. Una Tv che interpella e coinvolge sempre più spesso il telespettatore occupandosi dei suoi gusti; proponendosi di farlo ridere o di farlo piangere, di colpire il suo cuore e i suoi sensi dimenticando sovente del suo possedere una testa e interessi non necessariamente frivoli. Una televisione che non abbandona mai il suo pubblico. Una presenza che rasserena, che conferma, che rallegra, ... un qualcosa che difficilmente, come tutti gli oggetti oramai indispensabili per la vita dell'uomo, viene messo in discussione. Le inquietudini sopraggiungono solo nel momento in cui, dinnanzi ad essa, emerge l'interrogativo pedagogico. Soprattutto, quando, la familiarità acquisita dal mezzo ricade sul campo dell'educazione dei figli; o meglio, sulla tipologia di programmi trasmessi, sui messaggi veicolati, sulle immagini mandate in onda, ... o sulla quantità di Tv quotidianamente esperita.

Anche la nostra indagine scova la sua "ragion d'essere" in un insieme di quesiti e di considerazioni di carattere prettamente pedagogico. Ma, ciò che in essa differisce, rispetto a quell'insieme di analisi che hanno contribuito a delineare uno *spazio d'incontro tra linguaggi televisivi e realtà familiari*⁹⁵ è che, in tale sede, l'accento viene posto sull'educazione degli adulti. L'interrogativo pedagogico che anima e guida lo studio si struttura sull'analisi delle possibilità educative che questi due programmi televisivi detengono nei confronti delle famiglie fruitrici.

In un certo senso, un'indagine volta all'ampliamento di quello spazio di confronto attivo (Tv e famiglia), che numerose ricerche⁹⁶ e riflessioni hanno contribuito a

⁹⁵ C.Gozzoli, *Linguaggi televisivi e realtà familiari. Quali spazi d'incontro*, op. cit.

⁹⁶ G.Carminati, V.Cigoli, *L'ospite e l'invasore. Governo familiare e televisione*, Rai-Eri, 1996; F.Casetti (a cura), *L'ospite fisso. Televisione e mass-media nelle famiglie italiane*, Edizioni San Paolo, Torino, 1995; V.Cigoli (a cura), *Il vello d'oro. Ricerche sul valore famiglia*, Edizioni San Paolo, 2000; M.Fanchi (a cura), *La famiglia in televisione. La famiglia con la televisione. Le nuove forme del consumo televisivo in famiglia*, Rai-Eri, Roma, 2001; C.Galimberti, "Nuovi media e famiglia. L'impatto delle nuove tecnologie di comunicazione sulle relazioni familiari", Vita e Pensiero, 6, giugno 1994, pp.416-425. C.Gozzoli, "Tv e famiglia: chi educa chi?", *La famiglia*, 1997, pp.17-26.

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

definire, configurandolo come un prezioso e indispensabile terreno d'avvio dal quale attingere risultati, considerazioni o nuove tensioni d'analisi.

Proseguendo, dunque, non rimane che domandarsi quale rapporto fin'ora è andato delineandosi tra Tv e famiglia e, nello specifico, tra Tv ed educazione familiare, per poi avanzare e procedere, con l'elaborazione dei nostri quesiti di indagine.

2.5 Tv, educazione e famiglia: nuove prospettive di incontro

Il legame che unisce la televisione italiana alla dimensione pedagogica, se per alcuni versi, appare ancora debole e scientificamente poco consistente, in realtà, possiamo affermare essere, un qualcosa di connaturato al mezzo televisivo. Fin dalla sua origine, il suo configurarsi quale servizio pubblico, prodotto di un più ampio e articolato progetto politico e culturale, ne ha da subito posto in risalto specifiche finalità pedagogiche.

Come ci ricorda Farnè parlare di Tv pedagogica rimanda, solitamente, a due significati prevalenti: *“a un atteggiamento primitivo della Tv pubblica, orientata [...] a guidare l'audience su percorsi educativi espliciti ed impliciti, recuperando carenze scolastiche, povertà linguistiche e sottosviluppo culturale. Formalmente austera, controllata nella spettacolarità e nel divertimento, quella televisione aveva nell'istanza pedagogica non solo una preoccupazione costante e pervasiva che attraversava e guidava l'intera programmazione, ma anche la consapevolezza delle forti potenzialità educative di un medium che sarebbe entrato in ogni famiglia⁹⁷”*, e a un significato, che possiamo definire, ideologicamente e politicamente orientato, che vede la Tv come *“braccio educativo di un potere che ha bisogno di riflettersi nelle forme della comunicazione pubblica⁹⁸”*.

Due definizioni che rimandano repentinamente e ingenuamente ad un immagine vecchia e sbiadita di una televisione, e in particolar modo di una Rai (soprattutto per ciò che concerne la prima accezione) che si accingeva a definire se stessa.

⁹⁷ R.Farnè, *Buona maestra tv. La rai da Non è mai troppo tardi a Quark*, Carocci, Roma, 2007, p. 15

⁹⁸ ibique

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

Solitamente, quando l'attributo pedagogico accompagna il sostantivo televisione siamo tentati ad eliminare, da questa categoria che i due termini vanno delineando, quell'insieme di canali privati e commerciali che hanno reso rigogliosa la programmazione negli anni '80, sottovalutando il fatto che se quella della Rai, potrebbe essere una *“pedagogia del servizio pubblico”*, quella dei canali commerciali potrebbe definirsi una *“pedagogia del mercato”*. Cioè di una Tv, che *“sviluppa il proprio orientamento pedagogico assumendolo dal mercato di cui si fa medium e promotrice.”* Una Tv che va formando *“il pubblico ad una visione del mondo in cui contano i valori d'uso delle merci e il loro potere simbolico, veicolato dal flusso continuo dei messaggi promozionali”*.

Due differenti e precise modalità di fare televisione, che la molteplicità dell'esistente televisivo, confonde e unisce nella complessità della programmazione odierna, rendendo l'aspetto educativo, ad essa sotteso, sempre più oscuro e di difficile definizione.

Riflettere sull'attuale programmazione televisiva, posando su di essa uno sguardo educativo, ci conduce, inevitabilmente, in prima battuta, a cogliere quell'insieme di canali tematici, sia gratuiti che a pagamento, che riecheggiano nelle nuove formule satellitare e terrestre. Ma, uno sguardo più sottile, non può non cogliere e riflettere su quella programmazione, pubblica e gratuita, che accanto o all'interno dell'intrattenimento pone la cultura, rispondendo alle domande di un pubblico sempre più bisognoso di conoscenza e, insieme, sviluppando un'autentica intenzionalità pedagogica.

Sos Tata e Diario, in questo senso, acquistano una posizione del tutto particolare, alimentando ulteriormente l'esigenza d'interrogazione educativa. Entrambi, infatti, sono dei programmi che parlano di cultura pedagogica, spendendosi bene sia su canali tematici (Fox Life; Rai Edu 2) sia nelle rete generalista (La7; Rai3).

In altri termini, ciò significa, programmi che riescono a coniugare i caratteri e le peculiarità di una Tv tematica, in cui l'aspetto educativo diviene un elemento essenziale, con le esigenze e le caratteristiche di programmazione tipiche di una Tv pubblica e generalista.

Ma, avanzare quesiti sull'intenzionalità pedagogica di due precise modalità di fare televisione, comporta, innanzitutto, l'incontro di due ambiti disciplinari, Scienze

della comunicazione e Scienze dell'educazione, che come sostiene Jacquinet, si presentano mossi da un comune bisogno di avvicinamento. Un incontro necessario e complesso, in cui emergono analogie e differenze, argomenti condivisi e punti di vista specifici.

In Italia ancora non esiste una disciplina che affronti questo argomento in maniera estesa e generale ma, solo, filoni di studi che traggono origine in teorizzazioni ed esperienze di ricerca condotte in altri Paesi (Media Education, Tecnologie dell'apprendimento, Didattica degli audiovisivi, Tecnologie dell'istruzione, ...). Ciò, comunque, non significa che, anche in Italia i quesiti concernenti i media e le loro ripercussioni sulla vita quotidiana dell'individuo, e in maniera particolare per ciò che concerne le "funzionalità educative" della televisione, non si siano posti e non abbiamo trovato risposta. In particolar modo e per ovvi motivi, ciò è avvenuto nei confronti dell'infanzia, quando alla fine degli anni '80 e nei primi anni '90, iniziarono a sorgere dubbi e titubanze, seguiti poi da studi e ricerche, riguardo al rapporto tra Tv e minori⁹⁹, soprattutto in termini di effetti. Il dato che maggiormente colpì i ricercatori, stimolandoli e orientandoli nelle indagini successive, fu la quantità di televisione che sempre più bambini consumavano giornalmente, senza una supervisione e condivisione di un adulto¹⁰⁰. Le indagini seguenti¹⁰¹, pertanto, focalizzando l'attenzione sull'importanza della funzione mediatrice del genitore, misero in evidenza da un lato l'esigenza di una supervisione accorta nella scelta della programmazione e dei tempi di fruizione e, dall'altro, la disponibilità, purtroppo ancora oggi esigua, all'elaborazione e alla "discussione" dei contenuti veicolati ed esperiti. Ma se la problematica educativa si configurò come un aspetto essenziale del rapporto tra Tv e infanzia, per quanto riguarda il rapporto tra la televisione e gli adulti, essa rimane, ancora oggi, una tematica sottesa ed implicita che differenti

⁹⁹ P.Bertolini, R.Massa, *I bambini e la tv. La prima ricerca sull'esperienza televisiva dai 3 ai 6 anni*, Milano, Feltrinelli, 1976; P.Bertolini, M.Manini, *I figli della tv*, La Nuova Italia, Firenze, 1988; P.Bertolini, *I bambini giudici della Tv*, Milano, Guerini Associati, 2002; L.Caronia, V.Gherardi, *La pagina e lo schermo. Libro e Tv: antagonisti o alleati?*, La Nuova Italia, Firenze, 1991; R.Farnè, V.Gherardi (a cura), *All'ombra di un Albero Azzurro*, CLUEB, Bologna, 1994;

¹⁰⁰ R.Albeman, "Sex Differences in parental Disciplinary practices: A predictor of Television's Impact of Children", *Women Studies in Communication*, 8, 1985, pp.51-66; P.Bertolini, M.Manini (a cura), *I figli della tv*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1993; A. Oliviero Ferrarsi, *Tv per un figlio*, Laterza, Roma-Bari, 1995

¹⁰¹ G.Carminati, V.Cigoli, *L'ospite e l'invasore. Governo familiare e televisione*, op.cit.; V.Cigoli, C.Gozzoli, "Il governo bambini-televisione: governo e non governo familiare", *Comunicazioni sociali*, XVII, 1995, pp. 80-85.

studi, afferenti ad altre discipline, hanno appena accennato e intravisto, rispettosi del proprio ambito d'indagine, nonché delle finalità della propria ricerca.

Tratteggiarne un possibile incontro ed evidenziarne le forme assunte, dunque, significa individuare le peculiarità che, i due contraenti assumo, cogliendoli da un punto di vista pedagogico. In che modo una Tv mossa da una spiccata intenzionalità pedagogica incontra l'educazione degli adulti?

Il termine educazione rimanda ad un azione relazionale, situata e interpretativa attraverso la quale un soggetto viene supportato e "alimentato" (da altri soggetti, o autonomamente da se stesso) nel suo incessante cammino di crescita e di definizione identitaria. *"Interagire con uno o più individui abituantoli a servirsi dei sistemi simbolici che la cultura cui appartengono utilizza per produrre significati, rendendoli consapevoli del carattere prospettico e negoziale di questa attività di produzione simbolica"*¹⁰². Essa va designando un azione di accompagnamento che assume concretamente forma in un percorso denso di esperienze e di conoscenze, in grado di condurre il soggetto protagonista, nonché destinatario dell'intervento, alla conquista di una maggiore libertà, autonomia e responsabilità. Educare, dunque, diviene sinonimo di cambiamento, di tras-formazione, di maturazione, di acquisizione di nuove conoscenze concernenti il mondo, il sapere, gli altri e se stessi, ... un processo di interrogazione costante dell'esistente che, nel confluire in una maggiore consapevolezza della propria esistenza, ascrive quest'ultima al campo dell'autenticità. L'educazione esige l'apprendimento e interroga la riflessione; impone il dialogo e sollecita la condivisione. Presuppone una forma di riconoscimento, di scambio e di negoziazione che se da un lato richiama l'esigenza di reciprocità nella relazione fra due individui (etero-educazione), dall'altro fa leva sulla capacità di problematizzazione dell'uomo (auto-educazione).

L'educazione rivolta all'età adulta, a differenza di quella promossa nell'età dell'immaturità, non si fonda in maniera particolare su saperi e discipline (ciò comunque non significa che qualche concetto o teoria non venga veicolato) ma bensì su esperienze e problematiche riguardanti il mondo e l'esistenza umana. La vita quotidiana nella sua complessità, diviene il punto di partenza attraverso il quale ricorrere, alle risorse disciplinari in quanto funzionali all'interpretazione o

¹⁰² P.C. Rivoltella, *Televisione ed educazione familiare*, p. 169, in C.Gozzoli (a cura), *Linguaggi televisivi e realtà familiari. Quali spazi d'incontro*, op.cit.

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

all'individuazione di soluzioni, per la comprensione della tematica sollevata o per l'aggiustamento della problematica avanzata. Come afferma la Santerini *“le principali ipotesi che guidano i programmi formativi a misura di adulto si basano [...] sulla correlazione tra la disponibilità ad apprendere e le problematiche di vita, nonché sul confronto operato tra le informazioni ricevute e le esperienze. Esse raccomandano, quindi, oltre alla responsabilizzazione dell'adulto, la scelta degli obiettivi significativi sul piano esistenziale e coerenti con le sue competenze e i suoi progetti di sviluppo. Si pone a questo livello la scelta “procedurale” [...]”*¹⁰³. L'apprendimento, in questo senso, v'è protraendosi oltre un mero nozionismo, per configurarsi come un processo dinamico e ricombinatorio, di un'azione educativa che, nell'aver perso quella linearità che da sempre ha caratterizzato la trasmissione di una qualsiasi forma di sapere da chi la possiede e chi non la possiede, si orienta all'acquisizione di conoscenze di tipo strumentale. Un'azione educativa che pone l'accento sull'esigenza di favorire lo sviluppo delle competenze umane più a livello metacognitivo che pratico, privilegiando lo sviluppo di un atteggiamento problematizzante, rispetto a un fare educativo che inciampa e cade nella mera trasmissione.

Focalizzare l'attenzione su una particolare Tv educativa, intendo con questo termine la possibilità che una certa programmazione offre alla televisione nel momento in cui essa non solo fornisce *“spunti all'educatore per mettere a tema la riflessione sul valore (educazione con la televisione), ma lo indica essa stessa diventando pedagogica”*¹⁰⁴, conduce a riflettere sulle acquisizioni che un individuo trae dalla fruizione in termini di conoscenze, di esperienze, di comportamenti, ... valutando la modalità con la quale il percepito determina, in esso, una forma di rivisitazione e di tras-formazione costruttiva. L'accento va collocandosi sulle forme di intervento del mezzo televisivo sul contesto extratelevisivo, sulla valenza performativa che i due programmi manifestano di possedere nel loro ancorarsi al contesto sociale, nella loro capacità ad esprimere l'appartenenza al reale e alle

¹⁰³ M.Santerini, *L'adulto a più dimensioni*, in A.M. Mariani, M. Santerini, *Educazione Adulta. Manuale per una formazione permanente*, op.cit., p.140

¹⁰⁴Ivi, p.185

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

relazioni sociali, ... alla modalità con la quale s'inseriscono nel tessuto delle relazioni educative del singolo, promuovendone modifiche .

Ma la programmazione sulla quale si è soffermata la nostra attenzione è una programmazione doppiamente pedagogica, in quanto diviene pedagogica tematizzando e “mettendo in scena” una particolare forma di azione educativa. Da ciò si evince la motivazione per la quale, in tale sede, nel “farla” risorsa educativa, diviene doveroso interrogarsi sui contenuti e le rappresentazioni veicolate, nonché sulle modalità comunicative espletate. In altri termini, cogliere la Tv come *ambiente* pedagogico e come *interlocutore* educativo.

La nostra ipotesi, quindi, facendo di *Sos Tata* e di *Diario* due programmi televisivi in grado di tradursi in risorsa pedagogica per chi detiene responsabilità educative, si basa su una prima considerazione, oramai probabilmente scontata ma che esige definizione: coglie queste due programmazioni come due programmi educativi. E questo, coerentemente con quanto appena affermato, soprattutto per due motivi: primo, in quanto entrambi mettendo in scena il sostegno alla genitorialità, si alimentano di cultura pedagogica; e secondo, in quanto entrambi venendo trasmessi anche su canali tematici, accentuano il loro carattere performativo. Pertanto interrogarsi sulla loro possibilità di tradursi in risorsa impone, da un lato, l'analisi dell'audiovisivo in termini di contenuto, della modalità con la quale viene rappresentata una determinata situazione educativa e del progetto comunicativo a cui esso risponde in quanto produzione televisiva. Riflettendo, successivamente, non solo sulla filosofia pedagogica che lo ha infuso ma come essa risulti essere funzionale alle logiche di produzione e di trasmissione che lo hanno generato e promosso. E, dall'altra, l'esame del funzionamento (educativo) dei due prodotti culturali in questione e, quindi della relazione comunicativa di tipo educativo che si va instaurando tra emittente e spettatore, focalizzando l'attenzione sull'uso “educativo” che di essi viene fatto da alcuni fruitori, ripercorrendo e fondando, questa ultima fase di indagine, sulle teorizzazioni e le ricerche riguardanti gli usi della Tv.

Ma prima di procedere con l'esplicitazione delle coordinate epistemologiche e metodologiche che orientano e definiscono l'indagine, è bene soffermarsi per apportare dei chiarimenti sia sulla dimensione educativa “sostegno alla genitorialità”

sia sulla relazione che connette la famiglia alla Tv (soprattutto in termini educativi). In quanto, individuare nuovi spazi d'incontro tra televisione ed educazione familiare impone, necessariamente, la ricognizione dell'esistente.

2.5.1 La dimensione educativa del sostegno alla genitorialità

Dedicare uno spazio specifico alla definizione del “sostegno alla genitorialità” diviene un momento propedeutico per il procedere dell'indagine. Se nel primo capitolo, infatti, si è dato largo spazio alla definizione e tematizzazione di una pedagogia della famiglia e di un'educazione familiare, cogliendole, rispettivamente, come il momento teorico e pratico, di un medesimo processo di analisi scientifica che pone al centro della sua attenzione la famiglia, il ruolo che essa esercita e la sua complessa evoluzione, per ciò che concerne l'analisi, ho ritenuto opportuno utilizzare la locuzione “sostegno alla genitorialità” piuttosto che quella di educazione familiare.

Una scelta che scova le sue ragioni nell'ampiezza e nell'indeterminatezza del termine sostegno che, colto nella sua accezione positiva, si manifesta adatto anche ad accogliere, al suo interno, quel complesso dibattito che vede l'educazione e la formazione, a momenti molto vicine tra loro e a tratti lontanissime e dai contorni ben definiti.

Con il termine “sostegno alla genitorialità”, infatti, andiamo indicando quell'insieme di interventi promozionali, colti nei loro aspetti pedagogici, che vengono rivolti a quelle famiglie che si trovano immerse, e alle volte sommerse, dalla problematicità quotidiana. La formulazione di risposte specifiche e adeguate ai bisogni educativi espressi da genitori che, sempre più spesso, si trovano ad affrontare problemi inediti e a sperimentare equilibri relazionali del tutto nuovi. Un sostegno che acquisisce forme e contenuti particolari, oltrepassando quel suo configurarsi come un supporto scevro finalizzato al superamento della mancanza, per fare propri i caratteri della propositività e dello sviluppo. Una forma di sostegno che, nel discostarsi dal campo della staticità e dell'assistenza, approda nella dinamicità della dimensione educativa.

In particolare, con l'espressione "sostegno alla genitorialità", andiamo indicando un aspetto specifico di quell'educazione familiare prima accennata. Il supporto educativo e/o formativo (questo è ancora da chiarire) di cui i genitori usufruiscono nel momento in cui si trovano a vivere situazioni particolarmente complesse, accrescendo e potenziando le loro competenze e responsabilità pedagogiche. Un'educazione familiare, quindi, che non getta il suo sguardo sull'azione educativa esercitata dai genitori nei confronti dei propri figli, ma che confluisce in un altro tipo di situazioni in cui ad apprendere sono proprio i genitori in quanto tali¹⁰⁵. Due sguardi che ricadono sulla medesima medaglia, quella dell'educazione familiare " ... *due versanti [...] che risultano strettamente interconnessi e non separabili, proprio perché sostenere i genitori nei loro compiti significa promuovere contesti familiari adeguati ai bisogni di cura e di educazione dei bambini*"¹⁰⁶.

Chiarito questo concetto, per definire ancora meglio, cosa noi andiamo intendendo con il termine "sostegno alla genitorialità" diviene necessario domandarsi, se l'educazione familiare appena delineata si configura come un'azione educativa o formativa nei confronti di genitori, momentaneamente, disorientati.

L'elaborazione di un tale interrogativo, ci conduce in quel vasto dibattito, prima accennato, sollecitando la scelta di una prospettiva con cui intendere il rapporto che lega l'educazione alla formazione, in grado di orientarci, in sede di analisi e dinnanzi ai dati raccolti, verso la definizione di questa o di quella tipologia di azione o di intervento esaminata.

Solitamente il termine formazione va delineando una forma di intervento finalizzata all'acquisizione di determinati contenuti, abilità, nonché competenze, che assume le forme di un percorso chiaro e lineare, dagli obiettivi ben definiti, corredato da un preciso modello relazionale e dotato di momenti di verifica e di valutazione prestabiliti. Esso, "*sintetizza in un unico termine due modalità di trasmissione del sapere: quella educativa, attinente per convenzione il mondo dei valori, dei comportamenti, delle finalità e quella istruttiva e addestrativa. Modalità apparentate da un comune tramite, costituito dall'apprendimento e dalle fenomenologie del*

¹⁰⁵ Cfr. P.Durning, *Education Familiare. Acteur, processus et enjeux*, Paris, PUF, 1995.

¹⁰⁶ C.Sità, *Il sostegno alla genitorialità. Analisi dei modelli di intervento e prospettive educative*, Editrice La Scuola, Brescia, 2005, p. 42.

*cambiamento*¹⁰⁷”. La formazione, dunque, andrebbe a delineare l’unione fra l’educazione e l’istruzione e, nonostante, questa locuzione potrebbe sembrare la prospettiva più ampia e idonea dalla quale protendersi verso l’analisi di una forma di sostegno dalle molteplici sfaccettature, concordando con la posizione di Duccio Demetrio, preferiamo discorrere di “Educazione degli adulti” (o di Educazione permanente, o Educazione in età adulta) piuttosto che di “Formazione degli adulti”. Il termine educazione, a differenza di quello di formazione, si affranca dall’ambito della prescrizione e della normatività, per assumere le forme di un processo complesso ed eterogeneo, non riducibile esclusivamente all’intenzionalità di azioni e capacità, espletate e attese; essa “è frutto di una coniugazione fra casualità e causalità, tra decisionalità e accidentalità, tra imponderabilità e coscienzialità¹⁰⁸”. La sua processualità entra in collisione con la razionalizzazione e la quantificazione, per andare in contro ad una eterogeneità fatta di stimoli e di sollecitazioni sottese a potenziare e rispettare l’autodeterminazione del singolo. Se la formazione fa proprie le modalità di scelta e di selezione, esercitandole nei confronti di un destinatario bisognoso e carente in qualcosa, l’educazione fa leva su una forma di partecipazione e di dialogo che scova la sua utilità e adeguatezza nel consenso e nel riconoscimento del cambiamento. “Se la formazione prescinde dall’ascolto di chi si va formando, l’educazione ne fa un obiettivo esplicito e di per sé già educativo. L’educazione in quanto processo dialettico che trae alimento tanto dalla dimensione emotiva quanto da quella intellettuale [...] si rivolge in funzione di un cambiamento profondo e non solo di influenzamento effimero.¹⁰⁹” Nella formazione, il destinatario (adulto) diviene l’utente, il cliente, ... colui che abbisogna e usufruisce di un qualcosa; per l’educazione, invece, l’adulto è una compagine di elementi, è il prodotto di un processo incessante e complesso che, spesso, acquisisce i caratteri della contraddittorietà¹¹⁰ (in esso c’è maturità e immaturità, debolezza e forza, sicurezza e

¹⁰⁷ D.Demetrio, *Manuale di educazione degli adulti*, Editori Laterza, Roma-Bari, 1999, p.39

¹⁰⁸ Ivi, p.43

¹⁰⁹ Ivi, pp. 43-44

¹¹⁰ L’uomo della domanda e l’uomo della risposta come ci suggerisce Lengrand. L’uomo della risposta è l’immagine di un uomo sicuro di sé, un uomo che possiede differenti risposte ai molteplici interrogativi che corredano la sua vita; invoca la logica e si ascrive al campo della verità. L’uomo della risposta, invece, è l’uomo che non ha certezze in quanto non si serve di esse per affrontare la quotidianità, ma fa leva sulla sua forza d’animo. Sulla sua capacità relazionale e comunicativa con se stesso e con il mondo in cui vive. Questi due uomini non che sono che due facce della stessa medaglia-uomo che ora necessita di sicurezze e ora si butta nell’imprevisto, ora possiede certezze e

fragilità), altre volte, esige definizione e rivisitazione continua in virtù di una forma di consapevolezza, altre ancora, si manifesta in atteggiamenti, comportamenti e ruoli sociali.

Con il termine educativo si possono aggettivare, dunque, tutti quei momenti in cui il soggetto coglie se stesso e la sua realizzazione nelle modalità che le sono consentite (cognitivamente, emotivamente, razionalmente, ...) conferendo spessore a quel cammino che lo conduce, giorno dopo giorno e anno dopo anno, a definire il proprio essere e la propria esistenza nel mondo. Per questo motivo, l'educazione è un intervento processuale che non può essere totalmente progettato ma solo condiviso e negoziato con il destinatario.

Nonostante, le differenze che abbiamo evidenziato tra formazione ed educazione, diviene doveroso ammettere che non è possibile in realtà distinguere nettamente i due ambiti e affermare ora di promuovere solo educazione e, ora, di fare solo formazione, in quanto uno può essere artefice o elemento dell'altro. Ciò che è possibile fare e che per gli obiettivi della nostra indagine si configura importante evidenziare, è delineare contesti e situazioni in cui si predilige l'apprendimento, da altre in cui emerge prepotentemente, come elemento caratterizzante l'intervento, la negoziazione e la condivisione nelle decisioni e nelle scelte. *“Nell'approccio formativo all'educazione si tratterà di selezionare gli obiettivi, di accertarne alcuni e di escluderne altri; nell'approccio educativo alla formazione, invece, gli obiettivi saranno sempre incerti perché dovranno essere precisati con chi è coinvolto in un momento speciale della propria vicenda umana soprattutto utile ad un autoriconoscimento adulto¹¹¹”*.

Concludendo, dunque, nel ricordare le motivazioni che ci hanno condotto a tale dissertazione, e quindi alla necessità di chiarire la scelta e l'utilizzazione della locuzione “sostegno alla genitorialità”, diviene doveroso accennare la modalità con la quale si procederà nell'articolazione della definizione dell'oggetto d'indagine. Quanto tematizzato poc'anzi, scova la sua ragion d'essere nell'esigenza di definizione insita in ogni procedura di analisi. Il “sostegno alla genitorialità” nella sua genericità e nell'abbracciare la molteplicità degli interventi di supporto rivolti

ora è in preda all'insicurezza più profonda, ... un uomo che ora esige confronto e ora solitudine e chiarezza interiore: in altri termini, un uomo adulto.

¹¹¹ D.Demetrio, *Manuale di educazione degli adulti*, op.cit., p.47

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

alle famiglie, ben si presta nell'approccio alle due tipologie di intervento, "messe in scena" dai programmi presi in esame, esplicitando la loro tendenza ad assumere prevalentemente un approccio "educativo alla formazione" o un approccio "formativo all'educazione", nonché la filosofia educativa che li ha infusi e il loro rapporto con le logiche produttive delle emittenti che li hanno trasmessi. Definita tale dimensione educativo-formativa, non rimane che procedere in questo primo cammino di definizione, chiedendosi quale aspetto, di quel rapporto, tra televisione italiana ed educazione familiare, che già altri studi hanno delineato, conferendogli forma e spessore, venga indagato e delineato in tale sede.

2.5.2 Tv ed educazione familiare: tra condivisione e innovazione

Lo sguardo pedagogico, che osserva e fa come proprio oggetto di analisi il legame che lega la Tv alla famiglia, negli ultimi tempi, è andato acquisendo contorni ben definiti strutturandosi in un vero e proprio orizzonte di comprensione condivisa. Come ci sintetizza Rivoltella, le posizioni di fondo che lo delineano possono riassumersi nell'individuazione di alcuni differenti modelli d'uso¹¹² del mezzo televisivo, in grado di esplicitarne la posizione di gestione e di governo da parte dei genitori. Ciò che, prepotentemente, emerge da tale riflessione è l'esigenza di connotare positivamente la televisione definendola e caratterizzandola come una risorsa per l'educazione familiare. Una risorsa che, inevitabilmente, chiama in causa il ruolo fondamentale che le figure genitoriali assumono per i propri figli, divenendo preziosi punti di riferimento in grado di fornire sostegno e guida dinnanzi alla complessità e all'eterogeneità della società odierna. Ciò che emerge dall'analisi dei risultati delle differenti ricerche, nonché dalle rappresentazioni costruite e veicolate dalla Tv sui genitori¹¹³, e più in generale sull'adulto, è l'immagine di un individuo

¹¹² *Modello dieta* come ci propone Enrico Menduni; modello della comunità educativa; modello-censura; modello-filtro; modello-empowerment, P.C. Rivoltella, *Televisione ed educazione familiare*, in C.Gozzoli (a cura), *Linguaggi televisivi e realtà familiari*, op.cit. pp.195-198

¹¹³ Di Cristofaro Longo G. (a cura), *Immagine donna. Modelli di donna emergenti nei mezzi di comunicazione di massa*, Presidenza del Consiglio dei ministri, Roma, 1986; Di Cristofaro Longo G. (a cura), *La donna nei media. Denunce, analisi, ricerche: modelli culturali emergenti*, Presidenza del Consiglio dei ministri, Roma, 1991; Manna E., "Il bambino mediato: la rappresentazione dei minori nei mass media", *Tuttogiovanotizie*, maggio-agosto, 1997, pp.5-7; De Bernart Rodolfo, Majrani

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

inesperto e disorientato, per certi versi immaturo e incapace ad assolvere il ruolo educativo che le compete¹¹⁴. Un'immagine che interroga la pedagogia conducendola all'elaborazione e alla denuncia della necessità di interventi educativi rivolti a quegli adulti che detengono la responsabilità di *“insegnare a leggere la parola e il mondo”* a chi ancora non è in grado di provvedere a se stesso.

La presente indagine si colloca in questo orizzonte ma, per certi versi, va ampliandone i confini. Assumendo la Tv come una componente naturale e abituale dell'ambiente comunicativo familiare e la famiglia, o meglio i genitori fruitori, come adulti consapevoli del loro ruolo e della loro missione educativa ma, allo stesso tempo, disorientati e incerti nelle loro conoscenze e competenze, ci si è chiesti in che modo due programmazioni, intese quali prodotti di una televisione educativa, potessero divenire risorsa pedagogica dinnanzi a quel disorientamento e a quell'incertezza. In che modo la visione e l'uso di una certa programmazione potrebbe assumere una funzione strutturante rispetto all'interazione e alle relazioni familiari?

Lo spazio tra Tv e famiglia che si cercherà di delineare in quest'indagine, dunque, riguarderà il rapporto tra una certa programmazione televisiva, che nel definirsi (più o meno esplicitamente) educativa pone in scena due diverse forme di sostegno alla genitorialità, dando origine ad una rappresentazione della problematicità familiare e dell'intervento ad essa congiunto, nonché la modalità con quale essa viene utilizzata, divenendo più o meno educativa e strutturante, da chi la fruisce.

Patrizia, *Immagini di famiglia nella pubblicità televisiva*, in Gozzoli C., *Linguaggi televisivi e realtà familiari*, op.cit. pp. 45-66.

¹¹⁴ A questo proposito diviene interessante abbozzare una breve riflessione: il confronto della rappresentazione familiare nella fiction italiana e nella fiction statunitense. Per ciò che concerne la rappresentazione televisiva della famiglia italiana possiamo affermare che essa abbraccia i mutamenti che hanno animato la famiglia “reale”. Nella sitcom il “Mammo” si pone in evidenza un padre che si trova ad assolvere da solo il ruolo educativo, supportato da una tata che diviene un importante punto di riferimento per i tre figli. Un'altra rappresentazione che maggiormente espone le nuove e “inedite” problematiche relazionali è “I Cesaroni”, una famiglia allargata in cui quotidianamente si esperiscono le difficoltà connesse alla convivenza, alla costruzione di nuovi rapporti di filiazione e di fratellanza, al rapporto di coppia, ... alle relazioni amicali. Cos'ì come “Tutti pazzi per amore” in cui fra una canzone e l'altra un vedovo con due figli e una donna divorziata, ex di un gay, anch'essa con figli, s'innamorano dando origine a una famiglia allargata, a sua volta turbata dalle difficoltà relazionali e dalla diversità. Per ciò che concerne, invece la fiction statunitense, l'aspetto che maggiormente viene posto in evidenza, nella valutazione delle modalità con la quale la famiglia viene rappresentata e degli aspetti che la caratterizzano, è la maggiore libertà e assenza di coesione e rispetto, emergente nella rappresentazione statunitense in contrapposizione a quella italiana, stile “Cesaroni”, in cui i legami familiari, pur non essendo scevri di difficoltà, hanno un valore e un peso nell'esistenza di ogni singolo individuo.

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

Rispetto all'orizzonte sopra delineato, quindi, possiamo affermare che si cercherà di modificarne i confini ponendo in evidenza le modalità secondo le quali una certa Tv diviene risorsa pedagogica per genitori che, ogni giorno, si confrontano e si scontrano con una problematicità quotidiana che, inevitabilmente, va contraddistinguendo il loro ruolo educativo. Individuare un nuovo aspetto di quello spazio d'incontro che già unisce Tv e famiglia, focalizzando l'attenzione su un'educazione degli adulti, che la Tv presa in esame costruisce, veicola e (per certi versi) "promuove".

2.6 Operazionalizzazione del termine "risorsa"

In che modo *Sos Tata* e *Diario* possono divenire risorsa pedagogica per la famiglia?

In che modo la loro fruizione potrebbe configurarsi come un'esperienza, in qualche modo, educativa per i genitori-spettatori?

Il passo successivo che ci consente di completare questa prima riflessione, relativa alla definizione dell'oggetto di indagine, si sostanzia nell'individuazione dei differenti aspetti che ci consentono di definire meglio quella modalità, di cui parlano e si compongono i quesiti sopra elaborati. Il termine "risorsa", infatti, nella sua genericità, affiancato all'attributo pedagogico, e anteposto in termini inquisitori ad una certa programmazione televisiva pare da un lato esigere l'esame della rappresentazione veicolata e l'analisi delle strategie enunciative soggiacenti al processo comunicativo da essa promosso e, dall'altro, imporre la valutazione dell'uso "educativo" che un gruppo di fruitori fanno di essa.

Già da questa prima ripartizione si evince come l'intera indagine, nel porsi come obiettivo la valutazione delle possibilità e dei termini in cui la televisione potrebbe divenire supporto educativo, in questo clima di profondo disorientamento, si suddivide in due momenti distinti.

Un primo momento che possiamo definire *Desk* in cui l'analisi si concentrerà totalmente sui due programmi televisivi, intesi come due diverse testualità, utilizzando un approccio di indagine di tipo semiotico testuale. E un secondo

momento, che possiamo nominare *Fiel*, in cui l'analisi verterà su un campione di fruitori e verrà naturalmente espletata con l'ausilio d'interviste semi-strutturate.

2.6.1 Fase "Desk"

In questo primo stadio diviene doveroso esplicitare la modalità con la quale ci rapportiamo al mezzo televisivo. Riflettere su quell'insieme di caratteri e peculiarità che la Tv possiede e palesa con la sua programmazione, divenendo spazio di rappresentazione pedagogica e, insieme, interlocutore educativo.

2.6.1.1 Tv come luogo di rappresentazione del sostegno alla genitorialità

Cogliere la tv come un luogo di rappresentazione del "sostegno alla genitorialità" significa sottolineare e ribadire l'importanza che la programmazione televisiva detiene nella costruzione della conoscenza. La fruizione televisiva, corredata da una molteplicità di immagini, di colori, di forme, ... luoghi e personaggi, non solo ci consente di "visitare" o "conoscere" zone della terra o persone che, difficilmente, nella nostra esistenza riusciremo ad esperire direttamente ma, alle quali, in questo modo, conferiamo una certa forma e un certo spessore. Essa, infatti, contribuisce anche a definire, in maniera più o meno esatta e onesta, realtà conosciute e "toccate con mano". I contenuti, le situazioni, i fenomeni presenti nelle rappresentazioni mediali, si configurano come oggetti dei nostri processi interpretativi divenendo, essi stessi, in taluni casi, strumenti di conoscenza, "protesi cognitive" che quotidianamente utilizziamo per dare senso alla realtà e orientarci nella vita sociale. Contesti, dinamiche relazionali, personaggi, dunque, divengono elementi e modelli simbolici sulla base dei quali conferire di senso le esperienze che costruiscono la nostra quotidianità. Storie che, nella loro sequenzialità, mettono in scena vicende e imprese che vedono coinvolti donne e uomini, che scovano la loro concretezza e coerenza, nell'intenzionalità che guida e orienta il loro agire. Costrutti verosimili che coinvolgono ed emozionano. Costruzioni narrative che nel tematizzare la realtà e l'esperito si configurano come dei codificatori di azioni, di comportamenti,

intenzioni ... sensazioni che ci dispiegano e favoriscono la comprensione e l'elaborazione di senso. Quotidianamente ci troviamo immersi in circostanze e dinamiche relazionali, dinnanzi alle quali la domanda di senso, nel rispondere all'esigenza di comprensione, emerge spontanea dirigendoci, più o meno consapevolmente, verso quell'insieme di configurazioni significative che abitano la nostra esistenza. Storie e narrazioni, sottese ad una forma di pensiero, che nell'affiancarsi a quel pensiero logico-paradigmatico¹¹⁵, tipico della riflessione scientifica e tanto apprezzato nel modo fisico, ci dispiega l'interpretazione e l'elaborazione di senso. Meccanismi indispensabili per comprendere e districarsi nella complessità di una quotidianità, in cui la concettualizzazione, la categorizzazione, la gerarchizzazione, ... o ancora la formalizzazione in leggi, cioè procedimenti e aspetti tipici del pensiero logico, si configurano sterili e improduttivi.

Come sostiene Bruner *"ci sono due tipi di funzionamento cognitivo, due modi di pensare, ognuno dei quali fornisce un proprio metodo particolare di ordinamento dell'esperienza e di costruzione della realtà."*¹¹⁶ Il pensiero narrativo *"è quella forma di organizzazione della conoscenza che consente di interpretare gli eventi con cui veniamo in contatto, e successivamente di ricordarli, cogliendo nella loro concatenazione una storia generata dall'intenzionalità di alcuni attori che agiscono all'interno di un contesto"*¹¹⁷.

Ma, naturalmente, non tutta la nostra conoscenza è strutturata in racconti, eventi o vicende che il pensiero narrativo, all'occorrenza, rispolvera e rievoca. La complessità e l'eterogeneità che contraddistingue la realtà, come si è visto, esige una forma di conoscenza e di comprensione che fa appello allo schematismo e alla sintesi. Immagini simboliche, ritratti sintetici densi di significati, che, in larga misura, non si configurano come un processo di sistematizzazione e di composizione autonoma ma, bensì, come un processo di natura sociale. Molto spesso quelle immagini non sono altro che simulacri condivisi socialmente, prontuari di spiegazioni già pronte, atti a fornire di senso fenomeni o particolari situazioni, nonché a orientare l'azione concreta.

¹¹⁵ Bruner J., *La mente a più dimensioni*, Biblioteca Universale Laterza, Roma-Bari, 1997, p.17

¹¹⁶ Ivi, p.15

¹¹⁷ Rivolsi M., *Manuale di sociologia della comunicazione*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2003, p.83

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

“Le rappresentazioni sociali”, dice Moscovici¹¹⁸, “sono modalità, socialmente elaborate e condivise, di ri-costruzione della realtà, e nell’esprimere valori, convinzioni e norme di comportamento, svolgono una duplice funzione: da un lato organizzano la percezione del mondo, fornendo un codice condiviso per la comunicazione sociale e gli scambi interpersonali; dall’altro soddisfano le fondamentali esigenze umane di semplificare la complessità e di far fronte alla novità, rendendo prevedibile e familiare ciò che è ignoto o inconsueto, in un ottica adattiva e creativa rispetto all’ambiente esterno”.

Ma, tale citazione nel porre l’accento sul rapporto che unisce programmazione televisiva e rappresentazioni sociali della realtà, conduce automaticamente a volgere l’attenzione a quell’insieme di teorie sociologiche che, intorno ai primi anni ’70, nel rispondere all’esigenza di superamento dell’approccio amministrativo e del vincolo temporale breve/medio termine, ad esso connesso, giungono ad una rivisitazione del concetto stesso di “effetti dei media”, all’interno del quale, quel rapporto, sopra menzionato, acquisisce i caratteri di un vero e proprio processo di socializzazione. Cogliere la televisione come un agente socializzante significa riconoscerne capacità e potenzialità evidenti ma dai confini sfumati. Tra queste possiamo annoverare la sua attitudine a mettere in scena immagini e situazioni di vita che divengono, per chi le fruisce, vere e proprie lezioni di vita (e questa è una delle ipotesi sottese alla teoria della *cultivation theory*); immagini e situazioni che scovano, nel processo di costruzione che le origina, l’acquisizione di una determinata forma e di un determinato spessore che, inevitabilmente, va influenzando e caratterizzando, le menti fruitrici nei loro meccanismi di comprensione e costruzione della conoscenza (e a questo proposito possiamo ricordare la teoria dell’*agenda setting*); o ancora, è opportuno ricordare, la possibilità che la Tv concede a queste immagini di configurarsi come opinioni, modelli di comportamento, ... strategie di intervento diffuse e condivise, a prescindere dal fatto che realmente lo siano ma, al medesimo istante, incidendo sul clima opinionale (ipotesi, quest’ultima, sottesa alla teoria della *spirale del silenzio*).

La nostra indagine, nel prestare attenzione a “quanto” e al “come” articolato e veicolato dai due programmi presi in esame e, dunque, nel riconoscere il ruolo svolto

¹¹⁸ Moscovici S, *Il fenomeno delle rappresentazioni sociali*, in Farr R., Moscovici S. (a cura), *Rappresentazioni sociali*, Il Mulino, Bologna, 1989

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

dalla televisione nel processo di costruzione della realtà sociale, non può che tener conto di quanto elaborato nelle teorie degli effetti a lungo termine, pur ribadendone ed evidenziandone, ciò che di esse entra in conflitto con la nostra posizione di analisi: il loro dirigersi verso una concezione dell'audience non molto positiva. La nostra ipotesi, infatti, nel fare di *Sos Tata* e *Diario* due possibili risorse pedagogiche per la famiglia, è consapevole dell'influenza esercitata dalle rappresentazioni veicolate ma manifesta, altrettanta consapevolezza, per ciò che concerne la modalità con la quale questa influenza viene gestita dall'audience, riconoscendone la sua attività. Come sostengono Hawkins e Pingree, *“l'influenza televisiva sulla costruzione della realtà del pubblico non può venire a lungo considerata come diretta, ma deve essere vista come un processo complesso che avviene all'interno dei contesti individuali [...] La teoria deve arricchirsi prestando una maggiore attenzione alle spiegazioni di come gli individui usano la televisione per costruire la realtà sociale¹¹⁹”*.

Come verrà chiarito meglio nella seconda parte dell'indagine, se in questo primo momento di analisi diviene, a mio avviso, doveroso interrogarsi su quale immagine la Tv fornisce di un servizio socio-educativo ancora, in pratica, poco diffuso nel territorio italiano, evidenziandone, attraverso l'esame dell'intervento educativo messo in scena, la corrente pedagogica che lo sostanzia e rimarcandone, implicitamente, le possibili influenze che queste rappresentazioni possono avere sulla costruzione della conoscenza, da parte di chi le fruisce. Nel momento *Fiel* della ricerca, l'attività dell'audience verrà pienamente riconosciuta, in quanto, nel termine risorsa posto a ipotesi principale, rientreranno i tentativi di risposta a quell'insieme di interrogativi, che sorgono in seno al consumo-uso educativo di tali programmi, che un campione di fruitori farà.

Sos Tata e *Diario* nel veicolare due differenti forme di supporto alla genitorialità costruiscono delle rappresentazioni precise sia della problematicità familiare, sia della conseguente azione educativa che si innesca dinnanzi al suo dispiegarsi. La riproduzione catodica, immersa nel flusso, penetra in ogni casa veicolando situazioni, immagini, significati, valori, azioni e comportamenti che implicitamente interrogano

¹¹⁹ Hawkins R., Pingree S., *Television's Influences on Social Reality*, in Wartella E., Whitney C., Windahl S. (eds), *Mass Communication Review Yearbook*, 4, Sage, Beverly Hills, pp. 53-76, p.74.

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

e sollecitano la problematizzazione e il confronto in chi, quotidianamente, vive ed esperisce difficoltà o circostanze analoghe a quelle fruite.

Ma, l'esigenza di indagine diviene ancora più forte nel momento in cui ciò che viene veicolato, ancora per molti, si configura come una novità. Un'opportunità, dai caratteri incerti e innovativi, che valica il confine del privato familiare e della naturalità, per ascrivere all'ambito educativo. In altri termini, una forma di supporto educativo che molti genitori non hanno avuto modo di conoscere ed esperire direttamente, ma di cui fruiscono un'immagine mediatizzata. Due rappresentazioni di un fenomeno sociale, o per l'esattezza di un servizio socio-educativo, che si traduce nel sostegno alla genitorialità.

2.6.1.2 La Tv come interlocutore educativo

I due programmi presi in esame, come si è più volte ribadito, hanno, in qualche modo, "attirato" una forma di attenzione pedagogica che confluisce in questo percorso di ricerca, per due motivi principali: in primo luogo perché trattano la tematica educativa e, in maniera particolare, una tipologia d'intervento di educazione degli adulti e, in secondo istanza, perché dirigendosi oltre gli aspetti contenutistici, la loro duplice divulgazione (canali generalista e tematici) ha contribuito, ulteriormente, a definirli due programmi educativi. Dinanzi a queste constatazioni, l'interrogativo sulla loro possibilità di configurarsi quali risorse, per le difficoltà educative che costellano la quotidianità familiare dei fruitori, è sorto spontaneo, conducendo con sé, implicitamente, tutto un insieme di quesiti minori che, se da un lato, sono andati focalizzandosi sulle tematiche e le argomentazioni trattate, dall'altra sono andati concentrandosi sulla tipologia di relazione educativa (soprattutto colta dal punto di vista comunicativo) sia rappresentata che promossa. Il mezzo televisivo, dunque, non solo va colto come un luogo in cui si mette in scena la rappresentazione di un intervento educativo, colto nelle sue peculiarità ma si configura, anche, come un vero e proprio interlocutore comunicativo. Un partner con il quale, progressivamente, durante la visione, si va costruendo una relazione comunicativa di tipo educativo.

Qualsiasi relazione educativa, come si è affermato tante volte, è costituita da due o più persone, all'interno della quale possiamo distinguere due posizioni che i

differenti membri vanno a ricoprire, quella dell'educatore e quella del discente. Quella di chi detiene una qualsiasi forma di sapere o di saper fare, deputato ad impartire, e quella di chi ha necessità di apprendere nuove conoscenze o d'accrescere la propria competenza e consapevolezza. In altri termini, una relazione contraddistinta da una forma d'asimmetricità che nell'articolarsi in una determinata prassi comunicativa, va consumandosi nella reciprocità e nella progettualità.

Interrogarsi, dunque, sulla tipologia di rapporto e di comunicazione educativa che *Sos Tata* e *Diario* promuovono, in quanto discorsi socio-educativi, andando oltre la semplice rappresentazione veicolata (e analizzata attraverso un'analisi fenomenologica e formale dei personaggi e dell'intervento educativo che essi animano), significa concentrarsi sulla posizione e sul ruolo che essi conferiscono allo spettatore. Cioè, rivolgere lo sguardo alla modalità con la quale si dispiega e si articola quell'asimmetricità comunicativa tra enunciatore e spettatore.

O meglio, come ci suggeriscono Gasparini, Ottaviano, Vittadini e Simonelli¹²⁰, fare del mezzo televisivo un partner comunicativo, significa approcciarsi ad esso adottando uno sguardo, per certi versi pragmatico, teso cioè a cogliere i rapporti tra programmazione televisiva e contesto di ricezione, ponendo l'accento sulla modalità con la quale questo contesto viene "richiamato" o rappresentato, all'interno della riproduzione in questione; e per certi versi, interazionale, mostrandosi incline all'individuazione del carattere negoziale della significazione, sorta in seno alla conversazione simulata, che il testo costruisce e veicola, al fine di orientarne la fruizione.

L'analisi della comunicazione educativa promossa può essere presa in esame concentrandosi su differenti livelli, che vanno dal mostrato alla messa in scena, evidenziando, in essi, il ruolo attribuito al pubblico. Volgere l'attenzione al mostrato, per esempio, implica l'esame dello spazio e del tempo della trasmissione, verificando la coincidenza o meno, fra ciò che viene veicolato e le condizioni di fruizione. Per ciò che concerne, la messa in scena, invece, diviene importante la rilevazione del percorso di visione che viene fatto fare allo spettatore, in quanto indice del ruolo ad esso attribuito all'interno della relazione comunicativa, e reso esplicito dallo studio delle modalità di montaggio adottato. O ancora, la costruzione di precisi percorsi

¹²⁰ Gasparini B., Ottaviano C., Cittadini N., Simonelli G., *Confidarsi a voce alta. Televisione, radio e intimità*, Rai-Eri, Roma, 1998, p.50

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

dello sguardo, atti a coinvolgere lo spettatore nella scena (rilevati attraverso l'analisi delle inquadrature e quindi dell'analisi del punto di vista emergente e principale). Senza dimenticare, in questo senso, l'opportunità concessa dall'analisi delle "figure vicarie" che animano la relazione nella scena, e dunque all'esigenza di prestare attenzione: alla forme verbali utilizzate, alla prossemica, alla cinesica, nonché alla distribuzione delle informazioni fra attori.

In questo senso, il termine educativo, non va solo connotando l'aspetto contenutistico e rappresentazionale della programmazione ma ne va definendo la sua modalità comunicativa.

Porre l'accento sulla comunicazione (educativa) che si esplica nei e attraverso, i due programmi televisivi, prestando attenzione, alla modalità con la quale viene giocata quell'asimmetria che regge la relazione educativa e, quindi, prestando attenzione al ruolo ricoperto dallo spettatore, significa individuare, indirettamente, il modo con cui il conduttore conferisce, ad esso, una posizione cognitiva.

In che modo, dunque, i programmi veicolano e promuovono una forma di comunicazione educativa trasmissiva o problematizzante? Lo spettatore viene coinvolto in un processo atto a favorire, la negoziazione e la comprensione o la mera trasmissione di un sapere?

2.6.1.3 Alcune considerazioni metodologiche

Giunti a questo punto della trattazione i motivi e gli interrogativi che hanno mosso e strutturato l'indagine dovrebbero essere ormai chiari. Le trasformazioni che hanno agitato la famiglia¹²¹, negli ultimi anni, se da un lato si configurano quali indici di una duttilità, sorta in seno all'importanza che essa detiene per l'esistenza umana, dall'altro non possono che rendere visibili situazioni e problematiche relazionali, dinanzi alle quali, impera il disorientamento e l'incapacità. Penso, che per chiunque si "dimeni" in ambito pedagogico l'educazione degli adulti e, in maniera particolare, l'educazione familiare, si configuri come una delle questioni di notevole importanza, in quanto, secondo un'ottica preventiva, è proprio alla consapevolezza genitoriale, nonché alle capacità educative insite in essa, che vanno ricollegandosi, più o meno

¹²¹ Trasformazioni che a loro volta possono configurarsi quali cause e, insieme, conseguenze di processi e trasformazioni più ampi, concernenti la cultura, la società, l'economia, ecc..

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

direttamente, quell'insieme di problematiche che affliggono la società odierna. Ma, come si è avuto modo di ricordare, diverse volte nel corso dell'intera trattazione, il sostegno alla genitorialità, come pratica educativa nella "normalità" è, ancora, "cosa per pochi" o per "chi ne ha meno bisogno". Però, allo stesso tempo, giunge doverosa la constatazione, di come esso, abbia scovato nella Tv un luogo propizio di sviluppo assumendo differenti forme e riproponendosi nel corso degli anni. Gli interrogativi, allora, nel richiamare alla mente la pedagogicità del mezzo televisivo, nonché la pervasività dei discorsi sociali che essa veicola, con il loro intrecciarsi e confondersi con il vissuto di chi li fruisce, si sono moltiplicati a dismisura invocando delle risposte.

Cosa sono *Sos Tata* e *Diario di famiglia*? come esplicano la loro azione comunicativo-educativa? Quale immagine veicolano del sostegno alla genitorialità e della problematicità ad esso sottesa? Come viene fruito nelle famiglie? Quale uso educativo ne fanno i fruitori?

Cioè, in che modo *Sos Tata* e *Diario* possono configurarsi come delle risorse educative per le famiglie fruitrici?

Quesiti che, trasversalmente, vanno inserendosi in un contesto d'indagine più ampio e dai confini incerti: l'ambito che vede dialogare e interagire il comunicativo con l'educativo.

Come si evince dagli ultimi paragrafi, dunque, l'indagine muove i primi passi focalizzando l'attenzione sulle due trasmissioni televisive. Il termine "risorsa educativa", pertanto, in questa prima fase (desk), va assumendo consistenza nell'analisi del "rappresentato" e del "processo comunicativo" attivato da entrambi le programmazioni. Ma prima di procedere, all'individuazione dei differenti livelli e procedimenti d'analisi, giunge necessaria una breve dissertazione chiarificatoria, concernete la prospettiva attraverso la quale cogliere e analizzare, gli audiovisivi in questione.

2.6.1.4 Semiotica testuale e semiotica enunciazionale

La scelta della metodologia di indagine è un procedimento strettamente connesso alla rivisitazione dei fini e degli obiettivi, ad essa sottesi. Fare delle due programmazioni televisive due ipotetiche risorse pedagogiche per l'educazione familiare, nei termini fin ora delineati e meglio sintetizzati dagli ultimi quesiti, ha avanzato la necessità di individuare una prospettiva metodologica in grado di cogliere il legame che connette le occorrenze televisive con i propri pubblici, secondo un'ottica interazionale. Cogliere la Tv come un dispositivo capace di "fornire" o suscitare saperi, rappresentazioni, comportamenti, ... nonché rapportarsi ad essa, facendone un partner comunicativo con il quale instaurare una forma di dialogo (educativo), ha significato collocarsi in un contesto di analisi in cui, nell'imperare del carattere negoziale della significazione, si evince "l'attività" insita nei due attori sociali (emittenti, destinatari). Un contesto in cui il senso dell'interazione comunicativa si costruisce nell'incontro e va consumandosi nella trasformazione e riproduzione continua. Il modello (comunicativo) semiotico testuale nel porre al centro del processo, non il messaggio ma il testo, inteso come un intreccio di più sostanze e di più codici che *"ingloba in sé anche il non detto, cioè le presupposizioni e le argomentazioni implicite degli emittenti, quelle che gli emittenti attribuiscono ai riceventi, le intenzioni che i riceventi attribuiscono agli emittenti, le tracce del processo di produzione che rimangono iscritte nel testo stesso"*¹²², evidenzia come il trasferimento di concetti e tematiche, nella comunicazione, non sia circoscritto all'ambito del manifesto ma interroghi tutto un insieme di norme, insite nella competenza discorsiva della produzione.

L'approccio semiotico, pertanto, si configura come un metodo di analisi che, nel percepire il testo come una pluralità di istanze che concorrono alla sua definizione di senso, va protraendosi oltre la mera descrizione (del testo) per confluire e inquisirne le logiche di funzionamento.

Nel corso degli anni, il modello semiotico-testuale, animato da numerose tensioni, ha dato origine a differenti sviluppi, ampliando i suoi confini e assumendo nuove configurazioni. In maniera particolare, uno degli assestamenti che, viste le finalità

¹²² Grandi R., *I mass media fra testo e contesto. Informazione, pubblicità, intrattenimento, consumo sotto analisi*, Lupetti, Milano, 1994, p.67

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

della nostra indagine, diviene doveroso menzionare, nonché utilizzare, riguarda l'influenza che la teoria dell'enunciazione ha svolto sugli studi semiotici, dando origine a un nuovo modello che possiamo definire semiotico-enunciazionale.

Esso, scova la sua origine, all'interno di un aspetto insito alla comunicazione mediale: la sua difficoltà ad attivare processi comunicativi "faccia a faccia". Detto in altri termini, la difficoltà delle comunicazioni di massa e soprattutto della Tv, ad attivare un confronto diretto fra emittente e destinatario, consentendo ad entrambi una forma di adeguamento e di replica, sottesa a qualsiasi interazione comunicativa. Secondo l'approccio semiotico-enunciazionale, essa avviene attraverso il testo ed è, pertanto, nel testo, che vanno individuati e resi espliciti i simulacri sia dell'emittente che del destinatario, nonché l'immagine dello scambio interazionale.

“Un film o un programma televisivo contengono non soltanto un universo semantico che intendono trasferire allo spettatore, ma anche un progetto di rapporto comunicativo, un programma di svolgimento dell'interazione con il pubblico; dall'altra lo spettatore non si limita a ricevere il sapere comunicatogli dal testo, ma per quanto ingenuo e incompetente possa essere, si atteggia a sua volta con un programma di comportamento fruitivo, con un progetto di interazione con le articolazioni semiotiche che il discorso testuale gli propone¹²³”.

Le parole di Bettetini, ci introducono all'interno della dimensione “conversazionale” della comunicazione mediale, sottolineando la natura dinamica di un testo che va strutturandosi all'interno di uno scambio comunicativo “face to face”, nel quale due istanze simboliche e astratte (enunciatore e enunciatario) costruiscono e scambiano significati nel loro divenire fonte e punto d'arrivo di informazioni e contenuti. *“Ogni testo costruisce [...] nella sua articolazione semiotica, due simulacri al proprio interno: quello del soggetto enunciatore e quello del soggetto enunciatario. [...] Due istanze simboliche, strettamente interrelate fra di loro, che mirano rispettivamente all'organizzazione della produzione di senso del testo e alla direzione del relativo rapporto di ricezione (soggetto enunciatore); alle modalità della stessa ricezione e alla definizione dei relativi percorsi di senso (soggetto enunciatario)¹²⁴”.*

¹²³ Bettetini G., *La conversazione audiovisiva*, Bompiani, Milano, 1984°, p 98

¹²⁴ Ivi, pp. 99-100

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

Una prospettiva che scova nel campo della progettazione e della simulacrit  l'attivit  del fruitore empirico che nei porsu dinnanzi al testo scorge la possibilit  di conformarsi, o meno, al progetto enunciativo per lui costruito e nella partecipazione, operare all'elaborazione del senso.

Anche Casetti, muovendosi sul medesimo terreno d'analisi tematizza il concetto di "patto comunicativo" configurandolo come un sorta di compromesso negoziato, che si realizza all'interno del testo facendo, di quest'ultimo, un vero e proprio spazio di contrattazione tra destinatario e destinatario. *"Il fare dei conduttori si associa ad una interazione pattuita, al ricevimento cio  di un mandato e all'assunzione di una competenza. [...] La proposta del mediatore costituisce infatti nella neotelevisione un invito rivolto allo spettatore, invito che concerne il mantenimento di una presenza davanti al teleschermo ad una partecipazione al programma*¹²⁵*,"* esso, infatti, non   pi  un semplice terminale passivo di ricezione. *"Laddove insomma il dovere, il volere e il sapere vengono apertamente assunti in s  dal ruolo del conduttore il potere viene invece attribuito al telespettatore, e questa attribuzione implica la possibilit  di partecipazione del pubblico ai programmi*¹²⁶*."*

Molto interessante per la nostra analisi, inoltre,   lo studio¹²⁷ da lui condotto, secondo un ottica contigua alla semiotica enunciazionale, concernente lo sguardo che, nel cinema, dirige il film. Parafrasando Casetti, attraverso l'analisi della tipologia di inquadratura maggiormente adottata nel testo filmico,   possibile individuare, infatti, il punto di vista del soggetto dell'enunciazione in rapporto al profilmico, alla diegesi e allo spettatore. La supremazia di uno rispetto all'altro (enunciatore, enunciatario), in questo senso,   dettata dalla modalit  con la quale la registrazione conferisce, al destinatario, un certo grado di conoscenza e di competenza, sia dello sviluppo della vicenda che dello spazio in cui si svolge l'azione, rispetto al destinatario.

¹²⁵ Casetti F., *Tra me e te*. op.cit., p.141

¹²⁶ Ivi, p.146

¹²⁷ Casetti F., *Dentro lo sguardo. Il film e il suo spettatore*, Bompiani, Milano, 1986.

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialit . Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Universit  degli Studi di Sassari

2.6.1.5 La teoria della generazione del senso

La nostra breve dissertazione metodologica, visto l'apporto che l'approccio narratologico ha offerto alla teoria semiotica per ciò che concerne l'analisi della struttura dinamica del testo, non può che confluire nella teorizzazione di Gremais, configurandosi come via d'accesso ad una dimensione discorsiva.

Gremais, intorno agli anni sessanta, rivisitò il modello narrativo di Propp, sostituendo alle 31 funzioni proppiane, cinque gruppi di funzioni (Contratto, Scontro, Comunicazione, Presenza Spostamento), alle sfere d'azione, sei attanti (Destinante, Destinatario, Oggetto, Soggetto, Aiutante, Oppositore) e alle tre prove (qualificante, principale, glorificante) qualcosa di più ampio e universale, giungendo allo Schema Narrativo Canonico¹²⁸:

- Manipolazione: dove il Destinante persuade il Soggetto ad intraprendere un determinato programma narrativo.
- Competenza: nella quale avviene l'equipaggiamento modale (volere, dovere, sapere, potere) del soggetto, rispetto al programma da svolgere.
- Performance: in cui avviene la trasformazione. In essa si esplica e prende forma l'azione del Soggetto che modifica stati di cose.
- Sanzione: che si configura come la fase in cui, il Destinate giudica l'opera del Soggetto.

In altri termini, qualsiasi storia è riconducibile ad un semplice schema secondo il quale l'eroe, riceve un mandato, acquisisce della competenza, svolge l'azione che tale acquisizione le consente di sviluppare e, successivamente, riceve una sanzione. Il tutto, naturalmente, avviene attraverso la realizzazione di interazioni comunicative, che si dispiegano lungo l'asse delle relazioni e delle azioni, attraverso le quali, i

¹²⁸ Categorie modali che giocano un ruolo importante in qualità di categorie funzionali all'analisi dell'agire comunicativo, che affronteremo nel paragrafo successivo, in quanto la suddivisione di queste quattro tappe in un orizzonte che possiamo definire cognitivo (mandato e sanzione) e in un altro che possiamo definire pragmatico (competenza e performance) ci conduce ad individuare la modalità con la quale si distribuisce il potere, o meglio il vedere, il sapere e il credere dell'autore implicito, soprattutto circoscritto a un piano cognitivo, rispetto al grado di autonomia di libertà lasciato o attribuito ai narratori e ai narratari, i quali solitamente, si dispiegano con il loro agire su un piano pragmatico. Naturalmente bisogna precisare che il piano cognitivo può essere dello spettatore implicito piuttosto che dell'autore implicito, oppure esso può essere anche a carico del narratore o narratario che indossa le vesti sia di un personaggio interno al racconto, sia di colui che raccoglie e narra, o ancora la possibilità di avere un autore e spettatore implicito che operano su entrambi i piani; cioè, in questo caso, nessuna figura vicaria diviene portavoce di un punto di vista.

personaggi si scambiano oggetti di valore, che vengono alle volte acquisiti, altre persi. A questo livello (Schema Narrativo Canonico) corrisponde grosso modo il cosiddetto livello *semio-narrativo di superficie* in cui i personaggi si configurano come strutture antropomorfe, quindi, come qualcosa in meno di personaggi in quanto Soggetti, Oggetti, valori assunti da Soggetti, Modalità, ecc. La storia acquisisce una rappresentazione astratta e formale, animata, da una relazione interazionale fra un Soggetto e uno scopo (relazione Soggetto-Oggetto); da una struttura modale molto generica (volere, dovere, potere, sapere); da valori attualizzati da un Soggetto e da strutture di destinazione (Destinante, Destinatario). Questo è il livello della logica narrativa, in cui le relazioni logico-sintattiche di contraddizione e contraddittorietà e le operazioni altrettanto astratte di affermazione e negazione dei termini del quadrato semiotico, soggiacente a un livello *semio-narrativo profondo*, si traducono in azioni e volizioni dei soggetti. Attanti che scovano il valore della loro esistenza nel rapporto che li connette alle loro operazioni di valorizzazione, in quanto i valori iscritti nel quadrato divengono i valori per un soggetto, con i quali investe gli oggetti (di valore), e con i quali, a sua volta, si trova in congiunzione o in disgiunzione¹²⁹.

Alla base della semiotica generativa di Greimas, a livello *semio-narrativo profondo* troviamo, per l'appunto, sotto forma di quadrato (figura 1), delle relazioni logico-sintattiche di contraddizione e di contrarietà, sulle quali viene generata la struttura narrativa vera e propria dotata di personaggi, vicende, situazioni, ecc. Un momento di analisi necessario ed essenziale che scova nell'analisi della struttura elementare della significazione, la via d'accesso alla comprensione di qualsiasi testo.

¹²⁹ Greimas A.J., "Un problème de semiotique narrative: les objets de valeur". Langages n°31; Greimas A.J., *Du sens II*, Paris, Seuil, 1983a.

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

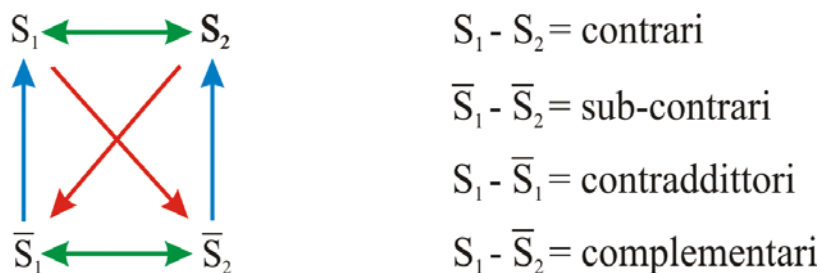


Figura 1: Quadrato semiotico

Il passaggio dalle strutture semio-narrative profonde a quelle di superficie viene chiamato *conversione*, mentre quello dalle strutture di superficie a quelle discorsive viene chiamato *convocazione*. Uno stadio, quest'ultimo in cui alla tematizzazione delle strutture generali, di carattere logico antropologico, si presta attenzione all'attività del soggetto dell'enunciazione, alla sua capacità nel "mettere in moto" le strutture profonde che costituiscono la sua competenza semiotica. Nella prospettiva generativa, il discorso si configura come quel piano di azione, in cui il soggetto dell'enunciazione, protrae "al di fuori del qui e ora", attori, spazi, tempi differenti da quelli che riguardano l'atto dell'enunciazione (dèbrayage), articolando così la prassi di discorsivizzazione in tre stadi che possiamo definire di spazializzazione, temporalizzazione e attorializzazione. Cioè, in esso si cerca di organizzare adeguatamente spazi e tempi in cui individui con una determinata identità assumono sia i ruoli attanziali della grammatica semio-narrativa, sia quelli tematici del livello discorsivo. In questo senso, l'attore oltre al suo volere, potere, dovere ... intraprende dei programmi narrativi acquisendo, al medesimo momento, una determinata forma tematica, un rivestimento figurativo in grado di fare appello alla nostra concreta esperienza del mondo. Parafrasando Gremais¹³⁰, l'attore diviene il luogo di mediazione di tante diverse componenti di una narrazione, in particolare si configura come un ottimo collante fra le strutture narrative e quelle discorsive. Ciò che emerge, pertanto, non è più un mondo "antropomorfo" (come il livello semionarrativo superficiale) ma uno scenario denso di umanità in cui vi è un individuo, in carne e ossa, che conferisce forma e spessore a un mondo differente dal suo, da quello dell'enunciazione: ovvero, il mondo dell'enunciato.

¹³⁰ Gremais A. J., *Del senso 2. Narrativa, Modalità, Passioni*, Bompiani, Milano, 1984 (trad.ita); *Du Sens II, Essais Semiotiques*. Paris: Seuil

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

A questo punto della trattazione giungono doverose alcune precisazioni circa l'operazione enunciazionale, sopra citata, il *dèbrayage*, soprattutto, per ciò che concerne la sua caratterizzazione. Essa, infatti, nel suo configurarsi quale particolare determinazione di luoghi e tempi animati da soggetti differenti rispetto a quelli dell'enunciazione, diviene: *enunciazionale* nel momento in cui l'enunciato, di cui essa si fa carico, è animato dal soggetto dell'enunciazione (discorsi in prima persona, dialoghi); o *enunciativa* se i soggetti presenti nell'enunciato differiscono da quelli dell'enunciazione (terza persona e oggettivizzazione del discorso). Mentre, il ritorno simulacrale all'istanza dell'enunciazione è detto *embrayage*.

Essi non sono altro che differenti regimi di discorso che si alternano a vicenda, spesso inserendosi gli uni negli altri, finalizzati principalmente a creare quegli "effetti di realtà", essenziali nella realizzazione di un discorso televisivo credibile e, soprattutto, persuasorio.

2.6.1.6 Il "farsi" e il "darsi" della programmazione televisiva: il quadro comunicativo

Questo momento di ripiegamento metodologico, ha avuto origine dinnanzi a una constatazione: la necessità di individuare un approccio d'indagine in grado di esplicitare la modalità con la quale, la programmazione televisiva in questione, vada costruendo una relazione con il proprio spettatore, attraverso l'analisi della tipologia di scambio comunicativo, che essa veicola e attiva.

Questo, come si è avuto modo di precisare nel paragrafo concernente l'approccio semiotico testuale, ha significato, innanzitutto, la possibilità di cogliere il testo televisivo come un luogo in cui avviene uno scambio negoziato e pattuito con il proprio fruitore, valutando l'esistenza, in esso, di un dialogo fatto, da una parte, di proposte testuali e dall'altra, di ipotesi di elaborazione di queste proposte. Pertanto, ricollegandoci a quanto detto, circa la possibilità di scorgere nel testo i simulacri dello scambio comunicativo (semiotica enunciazionale) ribadendo l'apporto che la semiotica generativa ha offerto in merito, soprattutto per ciò che concerne quell'insieme di teorizzazioni che hanno condotto alla trasformazione di una storia in un atto di produzione testuale (dimensione discorsiva), diviene doveroso procedere

per tale dissertazione metodologica, focalizzando l'attenzione su quell'articolato quadro comunicativo che è il testo, colto nelle sue componenti quali figure vicarie o reali, punti di vista, focalizzazioni ... forme e percorsi dello sguardo. Il tutto, in vista della possibilità di individuare metodi ed elaborare strumenti di analisi, adeguati ed idonei alle nostre esigenze.

Ogni programmazione televisiva (si fa sovente riferimento alla produzione televisiva, in quanto questo è il nostro campo d'indagine privilegiato, ma la constatazione potrebbe estendersi un po' a tutta la comunicazione mediale) manifesta "da dove viene" e "verso dove è diretta", configurandosi non solo come un oggetto della comunicazione ma bensì come vero e proprio spazio comunicativo. Uno spazio testuale, in cui lo scambio comunicativo nel confluire nella simulazione, impone alla comprensione, l'inquisizione della sua struttura e del suo funzionamento. Riconoscere alla testualità televisiva la capacità di comunicare il proprio comunicare, attraverso l'individuazione sia del progetto comunicativo, ad esso sotteso e da qualcuno elaborato (il farsi), sia della possibilità di decifrazione che, nell'orientarne la direzione, prefigura un destinatario (il darsi) .

Prestando, inizialmente, attenzione a quell'insieme di elementi vicari che ci consentono l'individuazione e la costruzione delle figure deputate a simulare lo scambio comunicativo all'interno della trasmissione televisiva, possiamo introdurre l'argomento esplicitando come il processo comunicativo, da quest'ultima attivato, viene giocato, fondamentalmente, da tre istanze: l'*autore implicito*, lo *spettatore implicito* e i personaggi che animano la scena.

Un autore implicito che non è altro che la raffigurazione stessa della programmazione nel suo *farsi*, cioè "*l'istanza che produce, articola, e regola il flusso dei materiali espressivi della narrazione [...] il principio ordinatore, che ne governa e ne informa la logica costitutiva, e che non può essere considerata persona o soggetto pieno, ma semplicemente figura soggettuale metaforica*¹³¹". E, lo spettatore implicito quale "*pura istanza del testo, [...] inteso come rete di operazioni di lettura*¹³²"; in altre parole, il programma televisivo nel suo *darsi*.

¹³¹ Ambrosiani M., Cardone L. Cuccu L., *Introduzione al linguaggio del film*, Carocci, Roma, 2003, p.124

¹³² Ibique

Due figure che all'interno del testo televisivo assumono forma e spessore, attraverso un processo di figurativizzazione, che vede differenti elementi testuali, assumere ruoli ed espletare funzioni comunicative che indirettamente li vanno ascrivendo o al fronte dell'emissione, o a quello della ricezione. Oltre ai personaggi che animano il racconto e, quindi, alla loro possibilità di rappresentare esplicitamente l'autore e lo spettatore implicito, assumendo la denominazione, rispettivamente, di *narratore* e di *narratario*, si possono individuare tutto un altro insieme di elementi, quali emblemi dell'emissione e della ricezione. Per ciò che concerne la dimensione del farsi, per esempio, si possono annoverare in essa, alcune rappresentazioni del costituirsi dell'immagine come schemi, finestre, riproduzioni, o ancora presenze extradiegetiche quali voci che descrivono, introducono o commentano; figure informatrici che parlano e ricostruiscono, nonché figure professionali della televisione. Per quanto riguarda l'altro versante, invece, possiamo notare, come le modalità con le quali l'autore implicito orienta lo spettatore ad acquisire il ruolo per lui previsto, sono molteplici, andando dall'individuazione di formule simboliche impregnate sulla ricezione soprattutto dal punto di vista percettivo (occhiali, ecc.), alla realizzazione di quei "tu" che scovano la loro origine in precise e articolate forme stilistiche (voce over, sguardo in macchina); dalla presenza di determinate figure che per antonomasia rappresentano l'attività di raccolta, di osservazione e di indagine, ... alle differenti forme di spettatori in studio.

Simulacri e immagini che nel svolgere la loro funzione comunicativa, in maniera più o meno esplicita, adottano e divengono detentori di un preciso *punto di vista* che, a sua volta, pone in evidenza la prospettiva percettiva, cognitiva ed epistemica, con la quale, ognuna delle figure coinvolte, si rapporta al testo. Ogni soggetto sulla scena (narratore o narratario), così come qualsiasi altra istanza in essa richiamata, ma "fisicamente" assente nella diegesi (autore o spettatore implicito), divengono elementi di *focalizzazione*, dotati di un certo peso e di una certa consistenza in base alla maggiore o minore "forza" del punto di vista che vanno esprimendo, andando a creare e stabilire nel testo un certo equilibrio (o disequilibrio). In quanto, analizzare i ruoli comunicativi posti in essere da una testualità televisiva, impone l'analisi di quell'insieme di "figure focalizzatrici" che nel suggerire le prospettive attraverso le quali il mostrato viene colto nella sua globalità (percettivo, cognitivo, epistemico)

divengono indici della realizzazione di un equilibrio, che anima il testo, conferendo maggiore spessore ad alcune istanze e, dunque, minor rilievo ad altre o, al contrario, stabilendo delle proporzioni fra diverse posizioni¹³³. Ciò che emerge è una fitta e complessa trama di relazioni che l'analisi degli atteggiamenti comunicativi dispiega e rende ulteriormente evidente. La modalità, infatti, con la quale i differenti elementi comunicativi si combinano tra loro, acquisendo diversi gradi di esplicitatezza, si configura come un'ulteriore possibilità di lettura del canovaccio posto in essere dalla trasmissione televisiva. A questo proposito, rifacendosi a quanto argomentato da Casetti e Di Chio¹³⁴, possiamo individuare quattro tipologie di atteggiamenti comunicativi, o meglio quattro "forme di sguardo", con le quali viene colta e

¹³³ A questo proposito, facendo riferimento a quanto tematizzato da Casetti F., Di Chio F., *L'analisi del film*, Bompiani, Milano, 1990, possiamo parlare di *ampiezza del punto di vista* e di *conformità del punto di vista*.

Per ciò che concerne l'ampiezza la prima distinzione opportuna da fare è quella tra punti di vista extradiegetici (cioè di focalizzatori, quali autore implicito e spettatore implicito, non rappresentati con un personaggio all'interno della diegesi) e omodiegetici (riconducibili ai personaggi che animano la scena del racconto), in quanto su questa base è possibile individuare una duplice mappa di equilibri: quella fra punti di vista omodiegetici e quella fra punti di vista omodiegetici ed extradiegetici.

Alla prima mappa di equilibri annoveriamo tre condizioni:

- Punto di vista del narratore è equivalente a quello del narratario: e dunque il vedere il credere e il sapere del narratore è sovrapponibile a quello del narratario.
- Punto di vista del narratore è superiore a quello del narratario: quindi la sua capacità di vedere, sapere e credere del narratore è maggiore e più completa rispetto a quello del narratario e pertanto pesa maggiormente nello scambio comunicativo.
- Punto di vista del narratore è inferiore rispetto a quello del narratario: in questo caso si pone in evidenza come la posizione occupata dal narratore sia più "pesante" nello scambio comunicativo rispetto a quella del narratario.

Alla seconda mappa possiamo ricondurre altre tre tipologie di equilibri:

- Punto di vista dell'autore implicito è superiore a quello del narratore o narratario: pertanto chi guida il farsi del testo ha una conoscenza e un sapere superiore a chi sta in scena e non lo rappresenta.
- Punto di vista dell'autore implicito è equivalente a quello del narratore: cioè chi guida il testo vede, conosce e crede in stretta relazione con i personaggi del racconto. Quindi lo sviluppo di una narrazione in prima persona, dove l'autore diviene parte della storia.
- Punto di vista dell'autore implicito è inferiore a quello del narratore o narratario: in questo caso chi dirige il testo confluisce nella mera descrizione e testimonianza.

Mentre, affrontare la tematica della conformità comporta la realizzazione di un'ulteriore mappa di equilibri, in cui giocano un ruolo fondamentale, i medesimi attori delle mappe precedenti. La conformità pone in evidenza la necessità di andare oltre l'ampiezza del punto di vista e valutare come i punti di vista omodiegetici siano conformi, o meno, rispetto ai punti di vista che li inglobano, o meglio, quelli extradiegetici. Pertanto potrebbero realizzarsi due condizioni:

- Punti di vista del narratore e del narratario conformi rispetto a quello dell'autore e spettatore implicito.
- Punto di vista del narratore e del narratario sono difformi da quello dell'autore e spettatore implicito.

¹³⁴ Casetti F., Di Chio F., *L'analisi del film*, op. cit. p.

riprodotta una porzione di reale, secondo una determinata modalità di vedere, di sapere e di credere.

Possiamo affermare di trovarci dinnanzi ad una inquadratura *oggettiva* nel momento in cui l'immagine nel cogliere una porzione di realtà, lo fa in maniera immediata, astenendosi da qualsiasi forma di mediazione (primi piani, totali). In essa, quindi, è presente il punto di vista dell'autore e del recettore implicito ma, allo stesso tempo, non si ha nessuna loro incarnazione né in un narratore, né in un narratario. Pertanto, in questa configurazione, scova origine un vedere completo e soddisfacente, un sapere diegetico e un credere solido ... in altri termini, essa promuove la costruzione di uno spettatore-testimone che osserva ciò che accade

L'*oggettiva irreale*, invece, nel perseguire e manifestare una forte intenzionalità comunicativa, si ascrive alla dimensione dell'inconsueto e dell'eccezionalità, dando origine a inquadrature assurde e inattuabili dall'occhio umano (plongè). Come nella precedente, anche in essa è presente un punto di vista emissivo e ricettivo, che però, in tale sede, vanno assumendo contorni più definiti nella spudoratezza con la quale l'immagine esige ed impone di essere colta. Ciò che emerge è la presenza di un autore e spettatore implicito, che assumono le forme di un narratore e di un narratario, che a sua volta vengono rappresentati dalla supremazia della macchina da presa e dalla libertà e totalità dello sguardo dello spettatore. Quindi, l'*oggettiva irreale* sarà contraddistinta da un vedere onnipotente, da un sapere metadiscorsivo e da un credere assoluto, in quanto le informazioni che essa ci offre non sono solo circoscritte ai contenuti veicolati ma pongono in risalto la potenza di un mezzo, in grado di mostrare e cogliere un determinato fenomeno, secondo la modalità che esso ritiene opportuna. In questo caso, dunque, il ruolo dello spettatore è mobile e allineato con la cinepresa. Nell'*interpellazione*, al contrario, abbiamo in campo un narratario che incarna l'autore implicito, e quindi, un personaggio o soluzioni espressive quali voce over o didascalie, che nel rivolgersi al telespettatore, offre precise indicazioni circa il progetto comunicativo sotteso alla produzione televisiva. In essa, pertanto, va realizzandosi un vedere limitato, un sapere che presta maggiormente attenzione allo scambio comunicativo intrapreso (piuttosto che alla diegesi) e un credere contingente, strettamente connesso all'interpellante. (Per ciò che concerne la posizione occupata dallo spettatore possiamo affermare che, in tale

inquadratura, essa fa propri i caratteri della marginalità). Infine, per concludere, non rimane che spendere qualche osservazione sulla *soggettiva*. Un tipo di inquadratura nella quale, come il nome stesso lo indica, impera la soggettività di un personaggio che, a sua volta, diviene la figurativizzazione dello spettatore. Un processo, quest'ultimo, che, nel consentire al pubblico l'acquisizione di un ruolo attivo, promuove una forma di vedere, di sapere e di credere, strettamente connessa agli occhi, alla mente e al vissuto di chi, nello schermo, lo rappresenta.

2.6.1.7 La costruzione della griglia d'analisi

Nel 1988, come si è accennato sopra, in risposta ai cambiamenti che animavano la Tv italiana, Casetti elabora il concetto di “patto comunicativo” ribadendo la differente modalità comunicativa con la quale, la Neo-Tv agisce, rispetto alla veterotelevisione.

Rivisitare la riflessione portata avanti dallo studioso, facendo tesoro dei risultati raggiunti, diviene un passo obbligatorio vista l'esigenza di strutturare una griglia d'analisi dei testi, capace di esplicitare l'impianto discorsivo e le strategie sui quali essi, rispettivamente, si fondano e si dispiegano, nel tentativo di giungere alla raccolta di informazioni utili e adeguate, sulle quali poter formulare delle risposte significative ai nostri quesiti d'indagine.

A seguito di un'accurata analisi condotta su differenti programmi, Casetti formula una vera e propria tipologia dei rituali comunicativi che sostanziano questi ultimi, prestando attenzione non tanto al contenuto dei messaggi veicolati, quanto all'ambiente e alla modalità con la quale in essi vada dispiegandosi un vero e proprio patteggiamento, a sua volta portatore di particolari comportamenti e determinate azioni, fatte proprie da una parte dall'emittente (destinatore) e dall'altra dallo spettatore (destinatario). Dall'analisi emergono quattro tipologie di “patto comunicativo”: due caratterizzanti i programmi della veterotelevisione (patto dello spettacolo e patto dell'apprendimento) e due concernenti la neo-Tv (patto del commercio e patto dell'ospitalità) nei quali assume consistenza una forma di reciprocità (fra le due parti poc'anzi menzionate) simulata, in grado di richiamare e prefigurarne lo svolgimento esterno. Come sostiene Casetti, il patto dell'ospitalità nel

caratterizzarsi come una forma d'accordo nel quale ci si protrae oltre i concetti e le immagini veicolate, per dirigersi verso la realizzazione di buon rapporto tra i personaggi della scena e lo spettatore, auspicando e favorendo, una forma di vero e proprio coinvolgimento, da parte di quest'ultimo, *“attraversa oggi anche gli altri patti comunicativi, le cui specifiche finalità vengono investite da una notevole componente relazionale. [...] lo spettacolo diventa così un divertirsi insieme, l'apprendimento un imparare insieme, mentre l'ospitalità e il commercio sono principalmente uno stare insieme”*¹³⁵. Ciò significa fare dello schermo televisivo, non solo un mezzo in grado di trasmettere concetti e informazioni, bensì un partner comunicativo, con e attraverso il quale, potersi mettere in relazione. Il patto dell'ospitalità promuove lo stabilirsi di un movimento interazionale fra chi conduce il gioco e l'ospite in studio, e fra queste due parti e lo spettatore a casa, favorendo in questo modo una sorta di fruizione partecipativa sottesa a un riconoscimento, a sua volta promosso dagli sguardi e dalle parole che, chi sta sulla scena, rivolge a chi si trova a casa.

Già da questa breve sintesi è possibile individuare le possibilità insite in tale dissertazione, rispetto al nostro tentativo di fare dei due programmi in questione, due risorse educative per i genitori fruitori. Infatti *Sos Tata* e *Diario*, a una prima osservazione a-sistematica, sembrano configurarsi come due prodotti di una modalità di fare televisione che, pur vivendo un'epoca di profonde evoluzioni, soprattutto per ciò che concerne l'interattività, ha fatto proprio il patto dell'ospitalità innestandolo su di un'altra forma di negoziazione che ne segna la finalità da noi aprioristicamente attribuita per motivi tematici nonché di trasmissione, e che definiamo patto dell'apprendimento.

Nel patto dell'apprendimento, nonostante la molteplicità delle strutture sulle quali esso si può articolare, l'interazione viene giocata, prevalentemente, fra il conduttore e il pubblico e acquista una notevole importanza sia il messaggio veicolato, solitamente proferito e trasmesso in risposta ad un bisogno di conoscenza, sia la modalità con la quale il destinatario, nelle vesti di un professionista o di uno speaker, ne propone la trasmissione instaurando una determinata tipologia di rapporto. Questo tipo di “patto” sostanzia quella modalità comunicativa didattico-informativa

¹³⁵ Casetti F., *Tra me e te*. op.cit., p.113-114

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

con la quale, in Italia, nasce la televisione, e insieme a quello dello “spettacolo”, vanno così instaurando, attraverso la messa in scena, una relazione con il pubblico focalizzata sull’azienda televisiva e caratterizzata dalla supremazia della visione e dell’ascolto rispetto alla partecipazione, nonché da una profonda scissione fra lo spazio dell’azione e quello della ricezione. In altri termini, l’interazione promossa e portata avanti da questi due primi patti è riassumibile nella sigla “Vi chiediamo di seguire”. Gli altri due patti, invece, e in maniera particolare quello dell’ospitalità nel confluire con la loro azione comunicativa nella formula “Ci avete chiesto di trasmettere”, conferiscono forma e spessore ad una forma di interazione negoziata in cui l’attenzione nel ricadere sul fruitore, pone in una posizione di subalternità ciò che in esso viene detto e argomentato, concentrandosi prevalentemente sulla realizzazione di un rapporto in grado di coinvolgere chi sta a casa.

L’innesto o la contaminazione del patto dell’ospitalità nelle altre forme di negoziato, emerge prepotentemente dinnanzi alla constatazione dell’importanza, che oggi, nella programmazione televisiva, va acquisendo la componente relazionale. Quello “stare assieme” che va connotando numerosi programmi attuali, non si costruisce solamente su quell’insieme di aspetti evidenziati da Casetti e che confluiscono nel fare comunicativo del conduttore; esso, infatti, viene potenziato e accentuato sfruttando le possibilità offerte dalle nuove tecnologie, in grado di porre in essere differenti forme di interattività in cui la partecipazione e l’instaurazione di un rapporto con il pubblico acquistano forme più precise e definite.

I due programmi presi in esame se da un lato, come ho messo in evidenza differenti volte, possono essere considerati “figli di una tv pedagogica”, dall’altra l’importanza in essi attribuita alla componente relazionale che in entrambi confluisce, in maniera diversa, nella richiesta di un “fare assieme” che vede coinvolti sia i personaggi che animano la scena, sia questi e lo spettatore a casa, ne fanno una particolare contaminazione fra patto dell’apprendimento e patto dell’ospitalità. Entrambi, infatti, chi in modo più o meno esplicito, chi in modo più o meno direttivo, promuovono una forma di contratto contrattato di apprendimento, offrendo l’opportunità di conoscere una determinata realtà realizzandosi, allo stesso tempo, quali occasioni d’incontro tra personaggi e spettatori. Pertanto, l’analisi e l’individuazione della forma assunta da tale negoziato, che nel nostro caso si

configura sotteso ad un rapporto di tipo educativo, sia rappresentato (tata e famiglia, conduttori e ospiti) sia promosso (personaggi e telespettatore) dalle due trasmissioni, ci consente di individuare la tipologia di intervento di sostegno alla genitorialità messo in scena e promosso, nonché la caratterizzazione dell'orizzonte pedagogico che lo in-forma e l'eventuale connessione con le logiche di produzione della rete.

2.6.1.8 Categorie interpretative

Chiedersi in che modo *Sos Tata* e *Diario* possono divenire risorse pedagogiche per i fruitori, significa innanzitutto verificare:

1. Quale tipologia di sostegno alla genitorialità viene rappresentato e veicolato;
2. E, quale forma di agire comunicativo-educativo viene promosso (in un certo senso dunque quale forma di sostegno alla genitorialità viene promosso) ponendo l'accento sulla partecipazione, più o meno favorita, del pubblico;

Per quanto riguarda il primo punto, la caratterizzazione del sostegno alla genitorialità "rappresentato" comporta, innanzitutto, un'analisi che oscilla tra il contenuto e la messa in scena, in quanto ad esso sono implicate tutta una serie di altre informazioni, che vanno dalla problematicità trattata e per la quale viene richiesto un sostegno, alla rappresentazione, in termini socio-culturali, della famiglia "problematica". E poi, naturalmente, alle forme dell'interazione pattuita e, quindi, l'analisi delle modalità di azione, nonché dell'interattività che si va realizzando tra l'esperto e i genitori in scena. Per ciò che concerne il secondo punto, l'attenzione è totalmente rivolta, invece, alla modalità con la quale il "conduttore-esperto" si rivolge e coinvolge lo spettatore a casa assumendo la funzione di mediatore fra la proposta dell'istanza televisiva e i bisogni del pubblico. Cioè, l'obiettivo è quello di mettere in evidenza quale tipologia di "contratto", di "relazione educativa" esso vuole costruire con il fruitore (sulla quale incide notevolmente per i motivi di simulacrità sopra menzionati, quella che il conduttore-esperto instaura sulla scena con i personaggi della trasmissione) valutando la "distanza" che li divide, in termini di asimmetria pedagogica e del peso che essa va assumendo nella realizzazione del rapporto educativo.

“Il fare dei conduttori si associa a un interazione pattuita, al ricevimento di un mandato e all’assunzione di una competenza. Il patto di portaparola che il conduttore gioca in relazione al suo pubblico fa sì che la competenza si trasformi in performance, un comportamento giocato secondo il far fare. [...] Il conduttore chiede al pubblico di “seguirlo in televisione”, e il suo far fare può assumere tonalità diverse [...] assume cioè nei confronti del destinatario un impegno ora sull’asse del dovere, ora su quello del volere, oppure del sapere [...] La coerenza della sua azione con questi principi ispiratori costituisce il fondamento su cui si può instaurare la fiducia del pubblico nei suoi confronti.¹³⁶” Nel momento in cui la coerenza si dispiega sull’asse del “saper far fare” “ la credibilità è posta sulle capacità del personaggio, sulla sua solidità professionale e sulla sua capacità di far sì che il pubblico possa assistere a dei programmi televisivi ben riusciti¹³⁷”.

Da quanto tematizzato, dunque, emergono prepotentemente i “grandi punti di attenzione¹³⁸” sui quali verterà la griglia d’analisi del testo televisivo (scomposizione verticale o stratificazione), alla quale, naturalmente, verrà preceduto in sede di esame, la scomposizione del programma in segmenti (cioè l’analisi del racconto seguendo la logica dell’azione “educativa” espletata), accuratamente numerati e descritti (detta scomposizione orizzontale).

La necessità di definizione della tipologia di intervento educativo di sostegno alla genitorialità rappresentato e, per certi versi promosso, dagli audiovisivi in questione impongono l’attenzione a focalizzarsi su:

- Contesto spazio- temporale
- Quadro partecipativo (i soggetti e le loro interazioni, i testi verbali)
- Modello enunciativo televisivo (evidenza e caratteristiche dell’autore ideale, gestione spazi cerniera, impostazione spaziale della trasmissione).

¹³⁶ Ivi, p. 142-143

¹³⁷ Ivi, p.144

¹³⁸ Casetti F., Di Chio F., *Analisi della televisione. Strumenti, metodi e pratiche di ricerca*, Bompiani, Milano, 1997, p.212

2.6.1.9 La griglia d'analisi

Promuovere un'analisi testuale delle due trasmissioni televisive prese in esame, significa, innanzitutto, coglierli come due prodotti linguistici e comunicativi che, nel sottostare a precisi riferimenti di strutturazione e di composizione, danno vita a puntuali determinazioni di senso. Pertanto ciò che in essi viene posto in risalto non sono solo i contenuti e i messaggi veicolati ma bensì le componenti linguistiche che li sostanziano, in quanto come più volte ribadito in tale sede, l'obiettivo di questo primo momento d'indagine oltre che a evidenziare, a livello contenutistico, la problematicità familiare trattata, confluisce nello studio dell'impianto discorsivo sul quale essi si fondano. L'attenzione, dunque, va dispiegandosi su quell'insieme di elementi che ci consentono di risalire, qualitativamente, alla struttura e ai processi che conferiscono forma alle testualità televisive, ponendo in risalto la loro capacità autoriflessiva, o meglio il loro configurarsi come dei discorsi sociali che *“non solo dicono o mostrano qualcosa, ma dicono o mostrano sempre anche la maniera in cui questo qualcosa è proposto e va preso”*¹³⁹.

In un primo momento operativo, dunque, si procederà alla scomposizione della puntata prescelta del programma (una di ogni serie) con un'analisi linguistica (e con essa e la prima segmentazione, cioè l'analisi strutturale, si conclude la scomposizione del micro-processo¹⁴⁰), un'analisi della narrazione e un'analisi delle strategie comunicative (che insieme costituiscono la scomposizione del macro-processo¹⁴¹). Mentre, la tappa successiva è quella segnata dalla ricomposizione, o meglio dalla fase di interpretazione generale del testo, naturalmente, corredata anche dalla lettura dei riferimenti di paratesto, di contesto, ecc... Tale fase sarà, naturalmente, guidata dalla griglia di lettura e, quindi, dalla nostra necessità di individuare la tipologia di intervento educativo di sostegno che viene messo in scena, nonché la strategia comunicativa attivata, da due programmi che nel prefiggersi finalità educative, come si è affermato poc'anzi, tendono a costruire un determinato negoziato con il telespettatore, conferendogli una propria posizione di apprendimento e innescando, nei suoi confronti, meccanismi di coinvolgimento più o meno espliciti. In altri

¹³⁹ Ibique

¹⁴⁰ Cfr. Rivoltella P.C., *L'audiovisivo e la formazione*. op.cit.

¹⁴¹ Ibique

termini, ciò significa, porre l'accento sul contesto educativo rappresentato, sugli attori che animano questo contesto, nonché sui ruoli da essi svolti, focalizzando l'attenzione sul peso che l'asimmetricità, che contraddistingue ogni relazione educativa, acquisisce in essi, sottolineando, successivamente, in che modo tutto ciò ricade sul processo comunicativo attivato.

Pertanto, esprimendoci in termini più tecnici, possiamo precisare che:

- Il **campione di analisi**, in questa prima fase desk, è costituito dalle **quattro serie** del programma *Sos Tata* fin'ora mandate in onda sia su La7, sia sul canale tematico di Sky, Fox Life (ognuna comprendente 10 puntate, eccetto la seconda serie che ne conta 12); e dalle **cinque serie** del programma televisivo *Diario di famiglia* mandato in onda sia su Rai Tre, sia su Rai Educational 2 (delle quali la prima comprendente 12 puntate, le altre quattro 20). In maniera particolare lo studio delle componenti linguistiche, narrative e delle strategie comunicative, verterà in maniera dettagliata, su **una puntata dell'ultima serie di entrambi, a sua volta confrontata nel dettaglio, con una delle serie precedenti**, così da evidenziare l'evoluzione alla quale è andato incontro il programma nel corso degli anni, nonché il suo propendere, nel cambiamento, per il versante comunicativo o per il versante educativo. In maniera particolare per *Sos Tata* è stata presa in esame la puntata della famiglia Parisotto (Tavola A) mentre per *Diario* è stata analizzata la puntata numero otto "Il mondo così com'è" (Tavola B). Per ciò che concerne l'individuazione della problematicità familiare rappresentata, verranno prese in esame tutte le singole puntate di ogni serie, di entrambe le programmazioni, prestando attenzione solo al **segmento di testualità televisiva considerata significativa** da questo punto di vista. Ciò consente di cogliere per ogni serie, di ognuno dei programmi, la problematicità rappresentata, nonché la caratterizzazione socio-culturale della "famiglia problematica" messa in scena, nelle loro evoluzioni.
- Pertanto, la **singola puntata** presa in esame nelle sue sequenze significative (per ciò che concerne l'esame delle strutture e dei processi), come già accennato prima, una volta contraddistinta nei suoi elementi di identificazione, verrà suddivisa orizzontalmente in segmenti, seguendo la logica dell'azione educativa espletata; ogni segmento, poi, verrà numerato e brevemente descritto

(Albero del racconto) e, successivamente, sottoposto a trascrizione grafica (vedi Tavole). Il momento ermeneutico, o di ricomposizione del testo, nel recuperare i rilievi operati ai livelli precedenti, seguirà la lettura improntata dalla griglia di analisi. In maniera particolare essa presterà attenzione:

		storico	epoca- anno-periodo
		geografico	Luogo
	Spazio	sociale	formale-informale pubblico-privato neutro – affet. connotato armonioso – vivace – accogliente – ospitale - freddo
Contesto educativo			
	Tempo	circolare – lineare - anacronico	
		durata	normale -abnorme
			scena: contrazione - dilatazione
			piano-sequenza: riassunto – elissi - pausa
		persone	abiti e peculiarità atteggiamento(disponibilità/accettazione/comprendimento/partecipazione) movimenti ed espressioni del corpo e del viso (sorriso/gestualità)
	caratterizzazione dei personaggi		
		ruolo	protagonista/attivo/alleato/passivo/influenzatore/modificatore/stimolatore
			agire comunicativo: mandato- sanzione competenza –performance
	azioni		
		comportamento	consapevole/inconsapevole – autonomo/indotto – negoziato – empatico/comprendimento – competente/incompetente
			Funzioni
Soggetti e interazioni			
		cambiamenti	Persone: espliciti/impliciti – individuali/collettivi – indotti/meditati – adeguati/inadeguati
	trasformazioni		
			azioni: meditate/istintive – logiche/cronologiche
		processi	miglioramento/peggioramento
Messa in scena			
	evidenze e	movimenti	effettivi: piani-campi-panoramiche-carrellate

	caratteri dell'autore implicito	di macchina	apparenti: zoom
		inquadratura	oggettiva/soggettiva/oggettiva irreale/interpellazione
			assoc.inqu.: identità/analogia/contrasto/prossimità/transitività/accostamento
		montaggio	piano sequenza: ass.per transitività decoupage: ass.per identità-transitività-prossimità montaggio re: possibilità di un legame
			scelte di montaggio: stacco netto/dissolvenza incrociata/dissolvenza in bianco e nero/assolvenza/occhiello o tendina
		musica	over: accompagna la scena casualmente/falso realismo/enfasi retorica/ accompagnamento discreto
	Codici sonori	Testi verbali	stile linguaggio: specialistico/informale tempi e modi utilizzati Contenuti dei discorsi: sollecitazioni, spiegazioni, riflessioni, conoscenze turni di parola valutazioni esplicite ed implicite
		Suono o rumore	In:dietetico esteriore off: dietetico esteriore over: dietetico interiore/non diegetico
	Titolazioni		didascalie/sottotitoli/titoli/scritte dietetiche/ non diegetiche

- All'interno di tale griglia è possibile individuare delle *categorie*, indispensabili per l'organizzazione dei dati, le quali andranno, successivamente, ad articolarsi nel modello educativo di riferimento nel quale, a sua volta, vengono evidenziati gli elementi che lo costituiscono, nonché il suo funzionamento. Tale modello, come ci suggeriscono Casetti e Di Chio, "*generalmente non viene ricavato dai risultati della ricerca, ma ne costituisce il punto di partenza: compito dell'analista è, infatti, partire da tale modello per verificare in quale misura esso renda conto del discorso in questione*¹⁴²". Il modello educativo di riferimento è animato da una parte, da un esperto (Tata o conduttori) e dall'altra da dei genitori, consapevoli, in maniera più o meno esplicita, dell'esigenza di rivisitare ed accrescere le proprie competenze e capacità educative. Naturalmente, tale intervento di sostegno alla genitorialità, avviene all'interno di un determinato luogo e in un determinato arco di tempo, sostanziandosi di tutta una serie di azioni, fisiche e/o comunicative,

¹⁴² Casetti F., Di Chio F., *Analisi della televisione*.op.cit, p. 217

fondamentali nel determinare e stabilire la modalità con la quale l'asimmetricità, presente in qualsiasi rapporto educativo, viene giocata, rendendo un intervento di questo tipo, più o meno direttivo, nonché ascrivendolo ad un orizzonte pedagogico, piuttosto che ad un altro. Pertanto, le categorie che emergono in essa, divenendo preziosi punti di riferimento (naturalmente, per ciò che concerne l'analisi del rappresentato e del processo comunicativo attivato) sono: quella dei personaggi, suddivisa nelle due tipologie (esperto – genitori e il loro caratterizzarsi in quanto tali), quella delle azioni comunicative e non, svolte da entrambi i personaggi (in questo caso, occorre porre in evidenza in che modo essi giocano il loro ruolo, occupando all'interno dell'intervento una determinata funzione narrativa, pertanto diviene necessario esaminare le modalità con la quale interagiscono queste due tipologie di personaggi e, quindi, per esempio, valutare quanto tempo viene dedicato all'ascolto rispetto alla spiegazione; in che termini avviene la spiegazione, se cioè si tratta di un rivisitare opinioni e situazioni comunicate dai genitori o si tratta di un vero e proprio impartire dell'esperto, quindi la volontà di dare un maggiore spazio alla negoziazione e alla riflessione condivisa o preferire l'insegnamento vero e proprio di teoria pedagogica; i tempi e i modi verbali utilizzati dagli esperti; le distanze spaziali che segnano l'intervento, nonché le espressioni corporee e del volto che animano la relazione; la valutazione sia della presenza nel dialogo di considerazioni, valutazioni e opinioni e del peso che esse ricoprono nello svolgersi dell'interazione educativa), quella del contesto educativo suddivisa nelle sottocategorie dello spazio (dove avviene l'intervento e il ruolo che esso gioca dal punto di vista semantico, nonché nei confronti di chi sta a casa), e del tempo (la corrispondenza del tempo della visione con quello della realizzazione dell'intervento e le sue implicazioni per ciò che concerne il coinvolgimento dello spettatore);

- Le informazioni ottenute dall'interpretazione ermeneutica dei due programmi, colti nella loro diacronicità, ci condurranno all'individuazione di due diverse rappresentazioni della problematicità familiare, di due differenti modelli di intervento di sostegno alla genitorialità, nonché alla caratterizzazione di due

modalità comunicative con le quali cercano di raggiungere e coinvolgere il pubblico. Il gradino di analisi successiva consisterà nell'identificazione della filosofia pedagogica che informa le due programmazioni, corredata da una dissertazione concernente, i risultati approntati e il loro legame con le logiche produttive dell'emittente pubblica che li trasmette.

2.6.1.10 Lo studio di caso multiplo descrittivo

Questo momento di chiarificazione metodologica, per ciò che concerne la fase desk dell'indagine, non può che concludersi approntando una breve dissertazione sulla strategia di ricerca adottata per lo studio delle due programmazioni televisive. Viste le finalità che la ricerca persegue, nonché la tipologia di conoscenza che essa si prefigge di generare, una delle strategie più adeguate sembra essere proprio lo studio di caso. Come sostiene Yin, esso non è altro che *“un'indagine empirica che si propone di investigare un fenomeno contemporaneo nel suo contesto reale, quando i confini tra fenomeno e contesto non sono chiaramente evidenti e nel quale vengono utilizzate molteplici fonti di informazioni”*¹⁴³. Esso si configura come un movimento in grado promuovere una forma di comprensione che scova origine nella specificità di un determinato fenomeno, colto come parte di un particolare contesto, nonché delle sue interazioni. Una procedura di analisi, di sistemazione e di elaborazione dei dati, sottesa a un'esigenza di comprensione e di studio di una realtà fenomenica che, nell'ascriversi all'orizzonte della dinamicità e della molteplicità, fa propria una concezione di indagine dai confini ampi, all'interno della quale assumono consistenza tutta una serie di metodi, tecniche e orientamenti.

Come ci suggerisce la Fedeli, lo studio di caso è una strategia, in grado sia di *“cogliere le caratteristiche globali e significative degli avvenimenti della vita reale colti nel loro contesto, attraverso un disegno di ricerca flessibile quanto mutevole si rivela poi lo studio che si sviluppa”*, sia di *“comprendere come determinati fenomeni si manifestano ed evolvono, attraverso l'osservazione diretta di un elevato numero di fattori che interagiscono fra loro e lo studio dei “legami operazionali collocati nel*

¹⁴³ Yin K.R., *Case Study Research. Design and Methods*, London, Sage Publications, p. 42

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

*tempo piuttosto che delle frequenze o delle incidenze*¹⁴⁴”. Un metodo che nel porre l’accento sul caso, fa di esso quella porzione di mondo all’interno della quale avviene la manifestazione vera e propria dell’oggetto indagato (nel nostro caso la possibilità dei due programmi di configurarsi come delle risorse pedagogiche).

Lo studio di caso, che in tale sede, verrà portato avanti lo si può definire *studio di caso multiplo descrittivo* in quanto non solo verranno presi in esame, approfonditi e confrontati, due differenti casi, o meglio programmi televisivi (*Sos Tata* e *Diario*) concernenti la medesima tematica, ma l’analisi, per soddisfare le esigenze di comprensione che nascono in seno all’evoluzione che essi hanno subito nel corso degli anni, andrà dispiegandosi anche sulle differenti serie che sostanziano entrambi, promuovendo così un primo momento di analisi comparativa interna alle due programmazioni.

Il termine descrittivo, pertanto, andrà caratterizzando, l’esigenza di cogliere il fenomeno indagato nella sua globalità e nella sua profondità, mentre l’aggettivo multiplo, ad esso adiacente, condurrà sia a prestare maggiore attenzione alla selezione dei casi e di conseguenza all’esigenza di possedere e stabilire in anticipo dei criteri per l’analisi delle informazioni che, in questa modalità di ricerca multipla, divengono numerose e, quindi, soddisfare l’esigenza di prendere in esame solo quei “*casi nei quali il fenomeno studiato appare significativo e rilevante, oppure quelli nei quali è elevata la probabilità che siano messi in discussione i postulati teorici*¹⁴⁵”; sia a vedere le conclusioni scaturire dalla comparazione analitica dei risultati ottenuti dall’analisi dei singoli casi.

2.6.2 Fase “Fiel”

La caratterizzazione di un legame conduce la riflessione e l’esame, a dispiegarsi su quell’insieme di dinamiche attraverso le quali esso acquisisce forma e spessore. Pertanto, il quesito sul quale ruota tale indagine (in che modo *Sos Tata* e *Diario* possono divenire risorsa pedagogica per la famiglia?) può scorgere una risposta

¹⁴⁴ Fedeli S., *Per una guida metodologica*, in Lecconi L. (a cura), *La ricerca qualitativa in educazione*, Franco Angeli, Milano, 2002, p.45

¹⁴⁵ Ivi, p.46

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

dotata di maggiore esaustività e completezza, spingendo l'inquisizione oltre i contenuti e la modalità con la quale i due programmi interpellano e coinvolgono lo spettatore, promuovendo attraverso la fruizione, la realizzazione di una relazione educativa (e dunque, di apprendimento) dotata di determinate caratteristiche e, in questo distanziamento dalla testualità televisiva, raggiungere il pubblico e valutare effettivamente l'uso che esso fa di tali programmazioni.

Interrogarsi sulla modalità con la quale gli spettatori "utilizzano" *Sos Tata e Diario*, rispondendo, in maniera più o meno consapevole, al bisogno che nasce in seno al proprio disorientamento educativo, o semplicemente alimentando il piacere di vedere una delle Tate in azione o soddisfare la curiosità di sentire la Parsi esprimere la sua considerazione su quanto rappresentato, ci conduce a muoverci all'interno di una cornice teorica che va dalla teoria degli "*Usi e gratificazioni*" (nonché dalle indagini sorte al suo interno) a quell'insieme di studi sugli "*usi familiari dei media*", circoscrivendo un ambito di riflessione e d'indagine in cui i media (in maniera particolare per noi la Tv) si configurano come dei veri e propri mezzi di comunicazione in grado di facilitare negli individui differenti forme di "contatto" (con se stessi, con gli altri, con la società, ... con la vastità della realtà fenomenica del mondo). Un orizzonte, all'interno del quale, l'accento, nel porsi in maniera privilegiata sull'audience (e non sulle emittenti o i programmi), si dispiega dirigendosi oltre gli interrogativi che nascono in seno alla tematica degli effetti, assumendo consistenza sull'individuazione delle motivazioni e delle modalità, per e con le quali, l'audience, utilizza i media.

2.6.2.1 Approccio "*Usi e Gratificazioni*"

Con la teoria degli "*Usi e gratificazioni*" per la prima volta diviene esplicita "l'attività" dello spettatore: si fa riferimento alla sua intenzionalità, alla sua capacità di selezione, al suo utilizzare, secondo le proprie esigenze, contenuti, vicende rappresentate o valori espressi dai media. In esso diviene emblematica la frase di Waples, uno dei primi studiosi che tempo fa ne favorì lo sviluppo: *non dobbiamo domandare ciò che i media fanno alla gente, ma ciò che la gente fa con i media.*

Nel corso degli anni questo approccio ha subito non pochi sviluppi e mutamenti¹⁴⁶ conducendo la ricerca a focalizzarsi su differenti posizioni, come ci suggerisce Grandi, raggruppabili in tre fasi: la prima “*quella pionieristica, è stata caratterizzata da due aspirazioni: riequilibrare lo sbilanciamento che aveva fino ad allora favorito la comunicazione persuasiva quale oggetto di ricerca e inserire i bisogni della audience quali variabili rilevanti negli studi tradizionali degli effetti*”¹⁴⁷ e, quindi, ad essa fanno capo quell’insieme di ricerche che nel tentativo di cogliere i procedimenti fruitivi quali processi selettivi, rispondenti ai propri bisogni individuali, hanno prestato attenzione da un lato alle diverse gratificazioni soddisfatte e dall’altro alla quantificazione e alla misurazione delle gratificazioni ricercate e ottenute rispetto alla quantità di tempo dedicato alla fruizione¹⁴⁸. La seconda, nella quale emerge una predilezione per l’individuazione di differenti modelli di esposizione, nonché la loro correlazione con la presenza di determinate condizioni o peculiarità dei soggetti presi in esame¹⁴⁹ e la terza, in cui la preoccupazione principale diviene la comprensione

¹⁴⁶ Katz E., Blumer J. G., Gurevitch M., *Utilization of Mass Communication by the Individual*, in Blumer J.G., Katz E., *The Uses of Mass Communications. Current Perspectives on Gratifications Research*, Sage, Beverly Hills, pp.19-32; Palmgreen P., *Uses and Gratifications. A Theoretical Perspective*, in Bostrom R.N., Westley B.H., *Communication Yearbook*, n°8, London, Sage, 1984

¹⁴⁷ Grandi R., *I massa media fra testo e contesto*, op.cit., p.43

¹⁴⁸ A questo proposito possiamo ricordare gli studi di Herta Herzog, in maniera particolare la ricerca che essa conduce, su un vasto numero di *fans delle soap operas*, tutte donne appartenenti a classi sociali differenti, nel tentativo di individuare e rilevare le differenti gratificazioni che essa ottenevano e attribuivano alla fruizione. Ciò che ne venne fuori furono tre tipologie di gratificazioni: opportunità di rilassarsi; di sognare compensando frustrazioni emotive e difficoltà quotidiane e la possibilità di ricavare da quanto esperito, stimoli e consigli da applicare alla propria vita. Herzog H., *Wat Do We Really Know about Daytime Serial Listeners?*, in Lazarsfeld P., Stanton F., *Radio Research: 1942-43*, Duell Sloan & Pearce, New York, 1944; O ancora, lo studio condotto da Bernad Berelson nel 1949, quando dinnanzi ad uno sciopero di una delle più famose testate newyorkesi intervistò diversi fedeli lettori con lo scopo di conferire forma a quella sensazione di mancanza e di assenza che lo sciopero aveva causato conducendo i lettori a prendere consapevolezza delle funzioni svolte dal quotidiano. A termine dell’inchiesta emersero tutta una serie di funzioni che andavano dall’informazione al suo divenire rituale quotidiano, dall’essere un mezzo di contatto sociale al configurarsi quale fonte di rilassamento, ecc.. Ma ciò che lo studioso rimarca è la funzione strumentale del quotidiano in quanto particolare e privilegiata fonte di informazione, nonché la possibilità di fare dell’acquisto un vero e proprio rituale. Berelson B., *What Missing the Newspaper Means*, in in Lazarsfeld P., Stanton F., *Communication Research 1948-49*, Haper, New York, 1949.

¹⁴⁹ Un esempio sono gli studi condotti dai Riley, in cui la modalità con la quale differenti ragazzi utilizzavano le storie d’avventura, assumeva diverse configurazioni e si rifletteva sulla loro integrazione sociale. Riley J.W., Riley M., “*A Sociological Approach to Communication Research*”, in *Public Opinion*, Quarterly n°3, 1951; o ancora lo studio condotto da Freidson nel quale, lo studioso, pone in evidenza come la differente tipologia di legame che unisce ai parenti e agli amici è correlata al preferire, nonché all’uso di differenti media. Freidson E., “*The relathion of the Social Situation of contact to the Media in Mass Communication*”, in *Public Opinion*, Quarterly n°2, 1953

della modalità con la quale le motivazioni, le aspettative e i comportamenti sottesi ai singoli media vadano tra loro correlandosi¹⁵⁰.

Ciò che emerge dall'analisi della molteplicità delle ricerche che caratterizzano questo filone di studi è che le gratificazioni individuate vanno dispiegandosi all'interno di differenti aree, quali, quella dei *contenuti*, e in tale contesto, per esempio, vanno annoverandosi quelle soddisfazioni o forme di appagamento che confluiscono nella necessità di conoscere nuove realtà o situazioni, o nell'esigenza di ricevere informazioni o fruire spettacoli divertenti; quella *dell'esposizione al media in sé* e quella concernente il *contesto* di fruizione. Ma, nonostante la molteplicità delle indagini e degli sviluppi, ai quali esse hanno contribuito nel corso degli anni, tale corrente teorica si è scontrata sin da subito in numerose critiche. Tra le quali possiamo ricordare l'eccessivo peso dato all'individualità, o meglio, il suo focalizzarsi su aspetti prevalentemente psicologici spesso trascurando il legame che connette il singolo al proprio contesto sociale¹⁵¹, o ancora la sua tendenza a conferire

¹⁵⁰ In questo caso diviene doveroso menzionare la ricognizione operata da Katz, Gurevitch e Haas nel 1973, quando partendo da quanto fin ad allora tematizzato e individuato empiricamente circa le funzioni dei media, suddividono i bisogni che i media possono appagare in cinque classi riguardanti i bisogni psicologici e sociali, precisamente:

- Bisogni cognitivi: informazione, conoscenze e apprendimento;
- Bisogni affettivo-estetici: rafforzamento della sfera emotiva;
- Bisogni integrativi a livello della personalità: (aspetti cognitivi più aspetti emotivi) rafforzamento della credibilità, dello status, della fiducia in se stessi;
- Bisogni integrativi a livello sociale: rafforzamento dei contatti familiari, sociali, ecc..;
- Bisogni di evasione: allentamento delle tensioni fuoriuscendo dal proprio ruolo sociale

Katz E., Gurevitch M., Haas H., *On the Use of the Mass Media for important Things*, in "American Sociological Review", n°38, 1973, pp. 164-81; O ancora la ricerca di Bradley Greenbrg, il quale nel tentativo di individuare le tipologie di gratificazioni ottenute, dagli adolescenti, nella fruizione televisiva, condusse, in un distretto scolastico di Londra, tutta una serie di interviste strutturate e di temi, dai quali emerse che i ragazzi dai nove ai quindici anni, guardavano la tv per:

- Passare il tempo;
- Scordare i problemi;
- Per informarsi;
- Per conoscere se stessi osservando gli altri e situazioni in cui potersi immedesimare;
- Provare emozioni;
- Per rilassarsi;
- Per avere compagnia;
- Per abitudine;

Inoltre emerse in maniera decisiva la tendenza e il desiderio dei giovani di discorrere della programmazione fruita. Greenbrg B. S., *Gratifications of Television Viewing and their Correlates for British Children*, in Blumer J.G., Katz E., *The Uses of Mass Communications. Current Perspectives on Gratifications Research*, Sage, Beverly Hills, 1974, pp.71-92

¹⁵¹ McQuail D., Gurevitch M., *Explaining Audience Behavior: Three Approaches Considered*, in Blumer J.G., Katz E., *The Uses of Mass Communications. Current Perspectives on Gratifications Research*, Sage, Beverly Hills, 1974, pp.287-301

un elevato grado di razionalità e consapevolezza ai fruitori, quasi tralasciando la possibilità che ci si ponga dinnanzi alla Tv senza un'intenzione particolare o che si possa, spesso e volentieri, essere inconsapevoli di quelli che sono i propri bisogni.

Ricordando l'obiettivo che ci guida in questa seconda parte dell'indagine e, dunque, l'esigenza di valutare in che modo tale programmazione televisiva potrebbe supportare la genitorialità, individuando l'uso che i genitori selezionati ne fanno, ci conduce da un lato a rilevare la motivazione per la quale i genitori (o il solo genitore fruitore) si ritrovano a guardare questi due programmi, perseguendo più o meno intenzionalità educative e rispondendo a un bisogno percepito e, dall'altra a espandere l'analisi anche agli "usi extratesuali", dirigendosi oltre la tematica delle gratificazioni ottenute dai contenuti, e raggiungendo quell'insieme di situazioni (dal risvolto educativo) che vanno creandosi, nel momento in cui il programma o l'argomento trattato divengono, per il soggetto, occasioni di incontro e confronto costruttivo (processo di crescita o consapevolezza) con se stessi e con gli altri familiari.

Pertanto, la realizzazione e la costruzione del nostro strumento di indagine (traccia dell'intervista), non può che essere preceduta dall'esame di quell'insieme di studi concernenti "*l'uso familiare*" della Tv.

Gli usi familiari della Tv

Discorre sulle differenti indagini che hanno assunto a proprio oggetto gli "usi" della Tv (testuali ed extratestuali), facendo di essi delle vere e proprie prassi e consuetudini che nell'intrecciarsi alla molteplicità delle attività che contraddistinguono la quotidianità, incidono sulle dinamiche relazionali che si consumano all'interno della famiglia, significa muoversi all'interno di quell'ambito, definito *Audience Studies*, già precedentemente sfiorato con Dorothy Hobson e Mary Ellen Brown. Entrambe le studiose, infatti, appartengono a quel filone di studi definito "*sugli usi femminili della Tv*", in un certo senso definibile, "cugino" di quell'altro indirizzo d'indagine che, a causa del suo prestare attenzione alla famiglia in qualità di principale contesto di fruizione, lo sentiamo maggiormente vicino. Intorno agli anni ottanta e novanta i *Cultural Studies* britannici, che già avevano conosciuto un modesto sviluppo attraverso la realizzazione di tutta una serie di

ricerche etnografiche concernenti gli “*usi familiari della televisione*”, vanno diffondendosi negli Stati Uniti e in Australia, ricevendo una forte espansione su differenti campi.

Ciò che accomuna tutte le indagini empiriche che confluiscono in tale tradizione concettuale è il loro fare della Tv quale dispositivo comunicativo in grado di interferire poderosamente nell'intricata rete delle dinamiche relazionali che contraddistinguono ogni nucleo familiare, prestando particolarmente attenzione alla modalità con la quale, nella fruizione, esse assumono consistenza, riflettendosi, nei rapporti di potere che caratterizzano il nucleo in questione.

A questo proposito, è possibile citare James Lull, David Morley, Ann Gray ... nonché quell'insieme di studi condotti nel nostro Paese e ad essi comunque ispirati, ribadendo la rilevanza che, in tale sede, assumono i risultati da loro raggiunti. Infatti, se Morley e Gray hanno prestato maggiore attenzione, rispettivamente, a come il potere legato al ruolo che ognuno ricopre in famiglia, connesso, a sua volta all'appartenenza a un genere sessuale piuttosto che all'altro, influenzi notevolmente lo stile di fruizione televisiva, in essa espletato, e a come determinate tecnologie, quali per esempio il registratore, vengano investite da stereotipi, conducendo ad attribuire loro una tendenza di genere (il registratore, infatti, veniva considerato da molte donne un'apparecchiatura “maschile”) che va riflettendosi e manifestandosi in un senso di profonda incapacità e inadeguatezza relativa all'utilizzazione, le teorizzazioni di Lull offrono una vera e propria disamina dei differenti usi sociali della televisione.

Gettando le basi della sua indagine su un territorio vasto ed eterogeneo, all'interno del quale si vedono dialogare e interagire tra loro l'approccio “usi e gratificazioni”, le posizioni assunte dai Culturalisti britannici e le riflessioni di Garfinkel, Schutz e Goffman, Lull¹⁵² “s'introduce e osserva” 200 famiglie di differente estrazione sociale, interrogandosi sulle pratiche che conferivano forma ad una particolare attività con la quale essi occupavano parte della loro quotidianità: guardare la Tv.

Egli va sottolineando la complessità della questione avanzata dai precedenti studi, ponendo in evidenza la rilevanza della specificità dell'ambiente socioculturale nel

¹⁵² L'indagine di Lull a cui si fa riferimento è rintracciabile, nel saggio da J. Lull nel saggio, Lull J., “*The Social Uses of Television*”, in “*Human Communication Research*”, n°6, pp.197-209, 1980, trad. ita., in Lull J., *In famiglia, davanti alla tv*, Meltemi, Roma, 2003

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

quale avviene la fruizione e con essa la gratificazione al bisogno manifestato, nonché l'adozione e la predilezione di un uso o più usi, rispetto ad altri.

Dall'indagine emersero due macro-categorie relative all'uso della televisione, all'interno delle quali confluivano altre categorie, a loro volta raggruppanti differenti attività. In questo senso Lull, affermava, da una parte, l'esistenza di *usi strutturali* della Tv, a sua volta comprendenti le due categorie, *ambientali* e *regolatori* all'interno dei quali la televisione andava connotandosi da mezzo in grado di creare una sorta di rumore continuo di sotto fondo, a regolatore comportamentale atto a disciplinare, in un certo senso, lo scorrere e l'alternarsi della quotidianità familiare. E, dall'altra, la presenza di *usi relazionali* riguardanti quell'insieme di modalità attraverso le quali un individuo utilizza la Tv ricercando o, al contrario, evitando la comunicazione e lo scambio con gli altri membri della famiglia. Pertanto, la Tv può *facilitare* la comunicazione in determinate situazioni o con determinati interlocutori familiari, in particolari circostanze, invece, essa si configura come un'occasione per stare tutti insieme e condividere un momento di intimità familiare (*appartenenza/esclusione*), per apprendere e sperimentare nuove modalità relazionali o ricevere consigli di vario genere (*apprendimento sociale*), nonché per sviluppare nuove competenze o rafforzare e dimostrare, agli altri, il potere connesso al proprio ruolo (*competenza o dominio*) all'interno del nucleo familiare. In conclusione, possiamo affermare che attraverso tali indagini, nel riscontrare una molteplicità di usi connessi alla Tv e, dunque, nel ribadire il carattere sociale che contraddistingue il mezzo televisivo, Lull si pone in contrapposizione con quanti le andavano volgendo uno sguardo di diffidenza, accentuando la pervasività del suo carattere comunicativo e attribuendole capacità inibitrici.

Intorno agli anni novanta, l'attenzione per le audience diviene anche una tendenza italiana. In questo senso, i nomi di Paolo Mancini¹⁵³, di Francesco Casetti¹⁵⁴, di Mariagrazia Fanchi¹⁵⁵, Saveria Capecchi¹⁵⁶, Pier Marco Aroldi e Fausto Colombo¹⁵⁷,

¹⁵³ Mancini P., *Guardando il telegiornale. Per una etnografia del consumo televisivo*, Rai-Eri, Torino, VQPT, n°108, 1991

¹⁵⁴ Casetti F., *L'ospite fisso. Televisione e mass media nelle famiglie italiane*, op.cit.

¹⁵⁵ Fanchi M.G., *La famiglia in televisione. La famiglia con la televisione. Le nuove forme del consumo televisivo in Italia*, Rai-Eri, Torino, VQPT, n°183, 2001

¹⁵⁶ Capecchi S., *Ridendo e sognando (con le soap). Il pubblico di Un posto al sole e di Beautiful*, Rai-Eri, Torino, VQPT, n°176, 2000

(tutti già incontrati nel corso della presente riflessione) suonano all'unisono, conferendo forma e spessore a un ambito di indagine in cui emerge, nella molteplicità dei suoi aspetti, "l'attività" dell'audience italiana. L'insieme dei risultati di tali ricerche, infatti, mostrano chiaramente la modalità con la quale è possibile articolare il termine "attività". L'audience si configura capace di rielaborare quanto rappresentato, di ancorare e integrare quanto esposto e spiegato in Tv, in maniera più o meno critica, di comporre e dare origine a letture e percorsi di senso non solo propri ma spesso discordanti rispetto alla lettura prevista dall'emittente. Ciò che ne viene fuori, è un pubblico vivace e competente in grado di utilizzare l'apparecchio televisivo in modo creativo, privilegiando ora la solidarietà e la comunione familiare e ora la possibilità di forgiare alleanze o ostilità. Un mezzo attraverso il quale si scopre il mondo e la realtà, attraverso il quale si ha la sensazione di partecipare alla vita pubblica, di condividere drammi e problematiche, di esperire situazioni e vicende fisicamente lontane. Ma soprattutto, ciò che maggiormente a noi colpisce è il suo fornire, ai telespettatori, un insieme di immagini e di rappresentazioni dinnanzi alle quali commisurare il proprio essere. La possibilità ad assumere a proprio modello comportamenti, gesti, parole e particolari situazioni facendo, della fruizione televisiva, una vera e propria forma di *palestra di sperimentazione dell'identità soggettiva*¹⁵⁸.

2.6.2.3 L'uso educativo di "Sos Tata" e di "Diario di Famiglia"

In questo secondo momento di analisi il termine "risorsa educativa", in quanto obiettivo ultimo che attraversa l'intero processo d'analisi, nel dispiegarsi sulla fruizione, definisce i suoi contorni avanzando quesiti, nonché approntando, ad essi, risposte adeguate e soddisfacenti, sull'uso che alcuni fruitori fanno dei due programmi in esame, valutando l'educatività di tale consumo. In un certo senso, dunque, potremo affermare che in questa seconda fase di analisi diviene doveroso riflettere e interrogarci sull'uso educativo che i telespettatori fanno (o non fanno)

¹⁵⁷ Aroldi P.M., Colombo F., *L'età della Tv. Indagine su quattro spettatori di italiani*, Vita e Pensiero, Milano, 2003

¹⁵⁸ Capecchi S., *Una vita davanti alla televisione: la rinegoziazione dell'identità soggettiva*, in S.Dinelli (a cura), *Tecnologie, soggettività, relazioni, contesti*, Inchiesta, n°135, 2002

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

delle due testualità televisive. Ma affiancare l'attributo educativo al sostantivo uso impone, sia delle precisazioni, sia una sorta di puntualizzazione circa la sua "collocazione teorica" all'interno dell'orizzonte sinteticamente abbozzato. Come si è già accennato più volte, esplicitamente o implicitamente, nel corso della dissertazione fin'ora portata avanti, il termine educativo si ascrive alla dimensione del cambiamento e della trasformazione, facendo proprie le categorie dell'apprendimento e della comprensione e configurandosi come un processo di rinnovamento consapevole che invoca la rivisitazione dell'acquisito e del consolidato. Pertanto la tipologia d'uso che rapisce il nostro interesse, confluisce in una forma di utilizzo che acquisisce i caratteri della dinamicità e dell'irrequietezza, tipici del movimento evolutivo. Quindi, interrogarsi sulla modalità con la quale i telespettatori utilizzano educativamente (o meno) *Sos Tata* e *Diario* significa chiedersi in che modo, i due programmi, favoriscono il cambiamento in chi li fruisce, configurandosi come dei testi in grado di dar loro l'opportunità di acquisire nuove conoscenze, nuovi modelli relazionali, nuove strategie ... di configurarsi quali piccoli o intensi momenti di confronto individuale o collettivo (singolarmente in quanto singolo genitore o collettivamente in quanto genitori o in quanto mamme accorte e solerti) da consumarsi dinnanzi a problematiche concernenti sia la quotidianità che le dinamiche relazionali che contraddistinguono ogni nucleo familiare. Valutare se si tratta di una forma di crescita e maturazione personale, consumata privatamente (in questo caso possiamo parlare di autoeducazione, l'individuo fruisce in totale solitudine un programma e da tale fruizione si verifica una qualsiasi forma di apprendimento che non condivide o discute con nessuno) o se, al contrario, essa diviene un'occasione attraverso la quale, entrambi i genitori o differenti mamme fruitrici, traggono spunti per riflettere e discutere di problematiche, atteggiamenti, modelli ... situazioni, creando momenti di confronto attivo e promuovendo, al medesimo istante, un processo di acquisizione e definizione delle proprie conoscenze, nonché delle posizioni assunte.

A tal proposito la dissertazione di Lull, soprattutto quella concernente gli usi relazionali (e, dunque, la capacità attribuita alla Tv di configurarsi quale facilitatore comunicativo, quale oggetto di apprendimento sociale, nonché mezzo attraverso il quale manifestare ed esprimere sia appartenenza che competenza) acquista tutta la

sua rilevanza ponendo comunque l'accento, come il suo ideatore chiaramente afferma, sulla forma e il carattere sociale che tale utilizzo riveste. Pertanto se il nostro obiettivo è quello di valutare quale "uso educativo" viene fatto dei due programmi presi in esame, diviene doveroso, da un lato tener presente quanto tematizzato da Lull, ponendo in evidenza come la negoziazione, l'incontro, la condivisione ... il confronto attivo (tratti caratteristici della socialità) si configurino come delle peculiarità di un procedere eteroeducativo in cui il cambiamento assume le forme di un movimento finalizzato all'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di una maggiore responsabilità del ruolo assunto ed espletato, e dall'altro, far tesoro di quell'insieme di studi e di ricerche, precedentemente accennati, che nel ribadire il ruolo giocato dalla Tv nella costruzione dell'identità personale, ne fanno un particolare punto di riferimento per l'autoriflessione, dando origine, là dove viene fatta propria la categoria della trasformazione, a un processo che va assumendo le caratteristiche di un intervento che possiamo definire autoeducativo. Senza, naturalmente, scordare l'individuazione delle motivazioni e/o dei bisogni (educativi) più o meno percepiti, che spingono determinati individui a seguire, più o meno assiduamente e più o meno attentamente, *Sos Tata* e *Diario*, facendone e utilizzandoli quali testualità pedagogiche.

Concludendo, dunque, possiamo precisare che, tenendo in considerazione quanto argomentato e conseguito dalle differenti indagini, in gran parte, tra l'altro, sintetizzate e messe a profitto da Jensen¹⁵⁹ nella sua indagine concernente gli *usi sociali del telegiornale*, ponendo in evidenza la modalità con la quale il termine uso vada richiamando tutta una serie di pertinenze che i fruitori assegnano al Tg, facendo di tale programmazione televisiva una fonte di informazione, un'occasione di auto-legittimazione e un mezzo di intrattenimento e di svago, la nostra analisi si muoverà su questo stesso piano prestando attenzione sia alle ragioni che conducono i genitori fruitori a "seguire" i due programmi, sia a valutare l'uso in-formativo e performante che essi ne praticano.

¹⁵⁹ Jensen K.B., *The social Semiotics of Mass Communication*, Sage, London, 1995. (trad. ita. *Semiotica sociale dei media*, Meltemi, Roma, 1999)

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

2.6.2.4 L'intervista focalizzata come strumento d'indagine

Il modello dell'intervista focalizzata di Merton¹⁶⁰ si configura, viste le sue peculiarità, come uno degli strumenti di ricerca che meglio si prestano a fornire una risposta articolata al quesito che muove questo secondo momento d'indagine (quale uso educativo ne fanno i genitori fruitori?).

Come ci ricorda la Bichi¹⁶¹, sempre citando Merton e Kendall, la “*focused interview*” presenta delle caratteristiche specifiche:

- *le persone intervistate sono coinvolte in una particolare, concreta situazione*¹⁶² e nel nostro caso, ciò è dato dal fatto che i genitori intervistati sono tutti fruitori-consumatori dei due programmi presi in esame, dei quali si suppone ne facciano anche un uso educativo;
- *gli elementi ipoteticamente significanti, le ricorrenze e la struttura di questa situazione è stata preventivamente analizzata dai ricercatori*¹⁶³. E, nel nostro caso, quindi, l'analisi testuale dei programmi, nonché l'esame della letteratura di riferimento sugli usi della Tv ci ha permesso di elaborare presupposti circa i significati e le peculiarità di tale situazione;
- *sulla base di questo esame il ricercatore ha preparato una traccia d'intervista che contiene le aree d'indagine e le ipotesi messe in luce dall'analisi della situazione*¹⁶⁴;
- *l'intervista è focalizzata sull'esperienza soggettiva degli intervistati*¹⁶⁵;

Questa tipologia d'intervista nel fondare la sua origine e la sua sistematizzazione all'interno degli studi sulle comunicazioni di massa¹⁶⁶ fa dello studio anticipatorio della situazione presa in esame e prospettata agli intervistati, una delle sue peculiarità maggiori dando origine ad una strategia d'indagine in cui gli argomenti, i temi o le posizioni espresse acquistano valore dinnanzi a ciò che in partenza era stato designato, consentendo al ricercatore da un lato di valutare la validità delle ipotesi

¹⁶⁰ Merton R.K., Kendall P.L., *The Focused Interview*, in “American Journal of Sociology”, n°51, pp.541-57

¹⁶¹ Bichi R., *La conduzione delle interviste nella ricerca sociale*, Carocci, Roma, 2007, p.187

¹⁶² *Ibique*

¹⁶³ *Ivi*, p.188

¹⁶⁴ *Ibique*

¹⁶⁵ *Ibique*

¹⁶⁶ Lazarsfeld P. F., Stanton F.N., *Radio Research, 1942-1943*, op.cit.

prospettate e dall'altro, attraverso l'individuazione di questioni non presagite, l'elaborazione di nuove congetture.

L'intervista focalizzata va configurandosi come uno strumento d'analisi in cui la *direttività* perseguita dal ricercatore si assottiglia fino a raggiungere livelli infimi e la *specificità* diviene peculiarità fondante di quanto esposto e "deposto" dal rispondente conformandosi, in questo modo, all'esigenza di delineare e rendere manifesto il suo *contesto personale e profondo*, attraverso l'espansione, naturalmente fin quanto possibile, dei confini della *range*. Una vera e propria *strategia mista*¹⁶⁷ che se da un lato sembra perseguire l'obiettivo principale delle interviste semi-strutturate¹⁶⁸ testando ipotesi, dall'altro la si scorge impegnata all'elaborazione e alla formulazione di nuove congetture (finalità ultima del procedere non-direttivo¹⁶⁹).

¹⁶⁷ Bichi R., *La conduzione delle interviste nella ricerca sociale*, op.cit., p.187

¹⁶⁸ "L'intervista semi-strutturata è il tipo di intervista in cui vengono poste alcune domande sempre le stesse e nello stesso ordine per tutti, lasciando libero l'intervistato di rispondere come crede. E', in pratica, un'intervista che prevede un insieme fisso e ordinato di domande aperte. Rimanendo sul tipo ideale, se è normalmente presente una traccia fissa che prevede le stesse domande per tutti gli intervistati, la conduzione dell'intervista prevede logicamente variazioni che dipendono dalle risposte fornite da ciascun intervistato: è possibile per esempio che alcune domande non vengano proposte in conseguenza del fatto che l'intervistato ha già fornito informazioni su quel tema all'interno di un'altra precedente risposta, oppure che la stessa domanda debba essere anche solo parzialmente modificata. [...] Dunque, in questo tipo d'intervista, entrano in gioco le peculiarità di ogni singola situazione di intervista. Ogni individuo intervistato lasciato relativamente libero di esprimere le sue opinioni, i suoi atteggiamenti, le sue valutazioni, la sua esperienza è abilitato a dirigere insieme a chi lo interroga, l'intervista. [...] le interviste semi-strutturate possono essere considerate insieme ordinati di atti di interrogazione che presentano tra loro gradi differenti di standardizzazione e di direttività. Questa loro caratteristica le differenzia sia dal questionario sia dai racconti e dalle storie di vita, nelle quali, rispettivamente, hanno la preminenza gli atti d'interrogazione standardizzati e quelli non standardizzati." in Bichi R., *La conduzione delle interviste nella ricerca sociale*, op.cit., pp 54-8

¹⁶⁹ "L'intervista non direttiva è un'intervista biografica. Non è fondata sulla quantificazione di comportamenti e atteggiamenti a cui il ricercatore è interessato e di cui lui stesso fornisce una definizione, la stessa per tutti gli attori implicati, ma sull'esperienza sociale dell'intervistato, di esprimere quanto più liberamente possibile all'interno della relazione dell'intervista, il suo modo di vedere il mondo, le sue percezioni, le sue valutazioni e dunque, la sua esperienza così come sente di averla vissuta. [...] Parlare di sé a un altro [...] è uscire da se stessi, progettare ed esprimere coerenza, razionalizzare e prendere le distanze in un lavoro che tiene conto del passato, che fa i conti con la memoria, che mescola il vero, il vissuto, l'appreso, l'immaginario. Le tradizioni e le rappresentazioni sociali esistenti, inoltre, agiscono come selettori rispetto all'esperienza e ne fanno emergere, nella memoria, alcuni aspetti a preferenza di altri. [...] quando, a partire da una traccia di intervista strutturata ma non direttamente somministrata, si svolge all'interno di una situazione sociale particolare la situazione d'intervista, intesa come atto di ricerca, ossia quell'insieme di avvenimenti che consentono lo sviluppo di un'azione sociale complessa, costruita dialogicamente dai due attori durante la quale viene prodotta l'intervista stessa, con l'apporto di un grado basso di direttività e, dunque, un basso grado di standardizzazione. Quando un'intervista è condotta non attraverso domande puntuali ma usando rilanci e congegni tendenti a portare alla luce il mondo dell'intervistato, nel rispetto cioè del suo universo di senso, l'intervista sarà il racconto quanto più onesto e completo possibile, fatto da una persona a un ricercatore che guida l'intervista [...]" in Bichi R., *La conduzione delle interviste nella ricerca sociale*, op.cit., pp.48-52

Un approccio inquisitorio ed esplorativo insieme, in grado di coniugare e tenere uniti, la raccolta di informazioni e deposizioni capaci di conferire forma e spessore al fenomeno indagato, promuovendone una ricostruzione il più attendibile possibile e, accanto, la scoperta e l'analisi dei differenti "mondi", dei diversi punti di vista con i quali ogni intervistato descrive e valuta la propria situazione fruitiva, conferendo ad essa un senso. Fondamentale, pertanto, diviene la strutturazione dello schema di interrogazione in quanto, in questo caso, la cosiddetta traccia andrà a costituire un'insieme più o meno definito di proprietà che da un lato acquisiscono le forme di un congegno inquisitorio e dall'altro divengono un vero e proprio memoriale per la conduzione.

Lo schema di rilevazione

Famiglia _____

	Nome e cognome	Età	Professione (classe per i figli)
Padre			
Madre			
Figli n°			

1. Con quale frequenza guarda *Sos Tata*? Perché?
2. Lo guarda insieme a suo marito o a delle sue amiche?
3. Sia che questo, alle volte, sia accaduto o meno, in conseguenza vi è capitato di confrontarvi insieme su un aspetto, su un particolare o su una tematica avanzata dal programma? Mi faccia un esempio o alcuni se ce ne sono ..
4. Perché ha scelto di essere fra le madri fruitrici di *Diario di famiglia*?
5. Le è capitato di guardarlo insieme a suo marito o a delle sue amiche?

6. Sia che questo, alle volte, sia accaduto o meno, in conseguenza le è capitato di confrontarvi insieme su un aspetto, su un particolare o su una tematica avanzata dal programma? Mi faccia un esempio o alcuni se ce ne sono ...
7. Quale dei due preferisce? Perché?
8. Cosa accomuna, secondo Lei, i due programmi?
9. Secondo Lei, a quale problematicità oggi è soggetta la famiglia?
10. Le è capitato di vedere rappresentati, in entrambi i programmi, delle situazioni, problematiche o dei comportamenti che Le hanno ricordato in qualche modo la sua quotidianità familiare?
11. Le piacerebbe poter avere una “Tata” a casa sua per una settimana? Perché?
12. O preferirebbe poter partecipare periodicamente a degli incontri con altri genitori e con un esperto, per discorrere insieme su problematiche concernenti la famiglia, riproponendo ciò che accade in *Diario*? perchè lo preferirebbe o non lo preferirebbe?
13. Secondo Lei al giorno d’oggi è necessario un sostegno educativo alla genitorialità? Perché?
14. Ha imparato qualcosa dalla visione di *Sos Tata* e di *Diario*?
15. Le è capitato di cogliervi informazioni, nozioni, concetti nuovi che non conosceva?
16. Le è capitato di trovare in essi dei comportamenti e degli atteggiamenti che reputa buoni e che ha magari ha adottato o provato ad adottare? Come è andata?
17. E per quanto riguarda alcune strategie educative messe in scena?
18. Nel corso di questa esperienza fruitiva Le è capitato, dinnanzi a situazioni particolari concernenti l’educazione dei suoi figli o all’esigenza di confronto con suo marito, di rendersi più disponibile all’ascolto e al dialogo con loro?

Dinnanzi a tale traccia diviene doveroso concludere con “due note” esplicative concernenti la strutturazione delle domande. Infatti, l’intervista focalizzata nel suo conferire valore a quanto detto dagli intervistati, considerando il tutto in rapporto con quanto precisato nella situazione di partenza (nel nostro caso la valutazione di un uso educativo dei programmi), consente al suo interno delle domande dotate di una certa

precisione necessarie per orientare l'intera dissertazione. A questo proposito la Bichi¹⁷⁰, citando Merton, pone in evidenza come costui abbia individuato e tematizzato l'esistenza di *tre livelli di strutturazione delle domande*¹⁷¹. All'interno della nostra traccia, precisando naturalmente che si tratta di una traccia soggetta al cambiamento durante l'esecuzione, possiamo affermare essere presenti quesiti strutturati su questi tre livelli¹⁷², in quanto il loro articolarsi in maniera più o meno dettagliata e precisa, persegue l'esigenza di comprendere se la visione dei due programmi in questione risponde in qualche modo a un bisogno di maggiore informazione e competenza per ciò che concerne l'assolvimento del ruolo educativo da parte di chi ogni giorno detiene responsabilità educative, nonché all'uso che di esso ne viene fatto, sia per ciò che concerne l'acquisizione di nuove conoscenze e rappresentazioni, sia la possibilità che essi forniscono al fruitore di riflettere, singolarmente o collettivamente, su tematiche, relazioni, problemi, comportamenti ... o parole che nel ricadere e agganciarsi alla propria soggettività ne promuovono una forma di accrescimento. Dall'analisi delle risposte infatti dovranno emergere delle categorie ermeneutiche in grado di esplicitare:

- Quali bisogni sembri soddisfare o meno la visione dei due programmi.
- Quali motivazioni, quindi, conducono le mamme intervistate a seguire i due programmi.
- Quale uso educativo esse ne facciano, sia a livello individuale (come l'acquisizioni di conoscenze, la rappresentazione della problematicità familiare, delle difficoltà che animano la famiglia oggi, degli stimoli che i due programmi sono in grado di fornire per l'autoriflessione) sia a livello collettivo (fornire degli stimoli in grado di promuovere la discussione in gruppo di tematiche educative, favorire il confronto e la condivisione, promuovere la crescita e l'acquisizione di una maggiore consapevolezza circa il proprio ruolo e il proprio operato).

¹⁷⁰ Bichi R., *La conduzione delle interviste nella ricerca sociale*, op.cit. p.189

¹⁷¹ Domanda non strutturata (stimolo e risposta liberi), domanda semi-strutturata A (stimolo libero e risposta strutturata), domanda semi-strutturata B (stimolo strutturato e risposta libera) e domanda strutturata (Stimolo e risposta strutturata).

¹⁷² Per esempio la domanda 14 è una domanda che possiamo definire una semi-strutturata di tipo A (Stimolo libero risposta strutturata) o ancora la 10 una semi-strutturata di tipo B; la 13 è una domanda non strutturata e la 1 e la 2 sono per esempio strutturate.

Cioè, rivisitando quanto esposto nel paragrafo undici del primo capitolo (1.11 Essere pensosamente presenti rispetto al divenire dell'esperienza) circa le finalità perseguite da una forma di sostegno educativo alla genitorialità, quanto emergerà dalle interviste verrà successivamente ricondotto alla valutazione di quanto e della modalità con la quale i due programmi si manifestano in grado di:

- Valorizzare le capacità educative dei genitori;
- Rassicurare e aumentare la fiducia in se stessi;
- Apprendimento di nuove conoscenze;
- Aumentare la consapevolezza circa il loro ruolo, i propri atteggiamenti e i modelli che influenzano il proprio agire;
- Promuovere la loro autonomia rendendoli capaci di gestire i conflitti e i disagi;
- Attivare nuove capacità d'indagine;
- Attivare nuove capacità di ascolto e di dialogo, soprattutto per ciò che concerne la risoluzione dei problemi;
- Sostenere le capacità di entrare in relazione con i figli;

2.6.2.5 Il campione

Essendo l'obiettivo del presente lavoro quello di comprendere l'uso educativo che i fruitori fanno di *Sos Tata* e di *Diario*, la tipologia di campione da prendere in esame può essere definito *purposeful sampling*¹⁷³, cioè i soggetti che andranno a far parte del campione, vengono individuati in base alla loro significatività, piuttosto che alla loro rappresentatività, esplicitando i criteri che lo rendono significativo. In questo caso condizioni essenziali divengono il “guardare” entrambi i due programmi da noi selezionati e, insieme, detenere responsabilità educative in qualità di genitore.

Il campione oggetto d'indagine di questa seconda fase di ricerca, pertanto, è costituito da un gruppo di venti mamme fruitrici di entrambi i programmi, viventi in una zona della Sardegna chiamata “Marghine Planargia”. Esse sono state individuate attraverso le scuole, operanti in tale territorio, che si sono dimostrate disponibili a

¹⁷³ Mortari L., *Cultura della ricerca pedagogica. Prospettive epistemologiche*, Carocci, Roma, 2007, p.66

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

diffondere un piccolo questionario, riguardante la visione dei due programmi da parte dei genitori degli studenti frequentanti, ai quali, a loro volta, è stato chiesto, di ricondurlo a scuola dopo la compilazione. Naturalmente, per motivi di tempo sono stati presi in esame solo alcuni paesi della zona menzionata, il principale del Marghine, Macomer con più di cinquemila abitanti e tre paesini della Planargia, quali Cuglieri (con tremila abitanti) Scano Montiferro (con duemila abitanti) e Tresnuraghes (con duemila abitanti). Le scuole che hanno dato la loro disponibilità sono state, a Macomer, il liceo scientifico e il liceo della comunicazione con un totale di 600 alunni e la scuola elementare per un totale di quattro plessi, con 444 alunni, la scuola elementare e media di Cuglieri con un totale di 111 alunni (57 per le scuole elementari e 54 alunni per le scuole medie) la scuola, sempre elementare e media, di Scano Montiferro con un totale di 125 alunni (78 alunni delle elementari e delle medie 47) e quella (sempre elementare e media) di Tresnuraghes con 92 alunni (54 alunni delle elementari e 38 delle medie), nonché il liceo scientifico di Cuglieri con 78 alunni. Nei licei di Macomer sono stati raccolti solo 38 moduli di cui solamente 4 genitori hanno dato una risposta affermativa per ciò che concerne la visione di *Sos Tata* ma nessuno per *Diario* e solo 2 hanno acconsentito all'intervista; nelle scuole elementari, invece, sono stati raccolti 153 moduli di cui solo 34 hanno confermato di vedere *Sos Tata* e solo 10 hanno dato la disponibilità ad essere intervistati. Nelle scuole di Cuglieri sono stati raccolti in totale fra elementari e medie 77 moduli (45 elementari e 32 medie) di cui 23 hanno confermato la visione di *Sos Tata* (nessuno per *Diario*) e solo 7 hanno accettato l'intervista, al liceo scientifico sono stati ritirati 16 moduli tra i quali solo 3 hanno confermato la visione di *Sos Tata* e accettato l'intervista, nelle scuole di Scano Montiferro i moduli recuperati sono stati in totale di 71 (52 alle elementari e 19 alle medie) di cui affermativi all'intervista per il solo programma " Sos Tata", 5 e nelle scuole di Tresnuraghes, invece, sono stati recuperati 67 moduli (48 alle elementari e 19 alle medie) con 15 famiglie fruitrici di "Sos Tata" tra le quali 6 disponibili all'intervista.

Quindi, riassumendo, su un totale di 422 moduli recuperati, di cui 84 positivi, cioè di famiglie fruitrici del programma "Sos Tata", solo 33, in un primo momento, hanno dato la disponibilità ad essere intervistati, in quanto, in un secondo momento, avendo chiesto loro, per motivi di ricerca di prendere visione delle puntate della nuova serie

di *Diario*, fornite dalla ricercatrice, affinché l'intervista potesse prendere in esame entrambe i programmi, solo 20 madri, si sono rese disponibili.

Pertanto, prima dell'intervista si è reso necessario distribuire, alle famiglie disponibili, in maniera particolare alle madri, perché i padri per differenti motivi non hanno partecipato, le venti puntate dell'ultima serie di *Diario di famiglia* affinché potessero guardarle, magari, coinvolgendo il proprio marito.

2.7 Alcune conclusioni di carattere epistemologico

Giunti a questo punto della trattazione diviene doveroso, visto lo sviluppo che la riflessione ha assunto fin ora, soffermarsi e nel “tirare le fila” sul cammino percorso, avanzare delle precisazioni di carattere epistemologico.

Qualsiasi quesito sotteso ad un'indagine è plasmato e sottoposto a pressioni derivanti da due tipologie di questioni. La prima concerne la comunità scientifica di ricerca, o meglio, la necessità di sottoporre ad esame quell'insieme di prospettive, panorami, punti di vista e legami che in essa hanno e vanno assumendo consistenza, conferendole un determinato aspetto, piuttosto che un altro. E, la seconda, riguardante la scelta paradigmatica che caratterizza l'indagine, ponendo l'accento sulla modalità con la quale l'adozione di un paradigma, nel definire problematiche e questioni cruciali per la comunità scientifica di ricerca, va cogliendo teorie, metodi, strategie e tecniche d'indagine considerate conformi a quanto avanzato e tematizzato.

L'indagine qui condotta, nel porre come suo problema principale la relazione educativa fra Tv e adulti, facendo di due testualità televisive due ipotetiche risorse per l'educazione familiare, ha determinato non poche difficoltà, visto il suo configurarsi (per certi versi) come un campo “abitato” e “animato” da differenti sguardi disciplinari, soprattutto per ciò che concerne l'individuazione di un posizionamento scientifico e metodologico. Cogliere una relazione dotata di tale complessità ha determinato l'analisi della letteratura scientifica di riferimento, conducendoci al confronto sia con la teoria sorta in seno all'ambito pedagogico, sia a quella nata in campo mass mediale, nonché a quell'insieme di riferimenti teorici che, nell'ascriversi all'interdisciplinarietà, ne sanciscono l'incontro e il dialogo. In effetti,

si è cercato di cogliere e porre in evidenza quell'insieme di tendenze e di direzioni, sorte recentemente in entrambi i settori disciplinari, nonché su quei confini che ne segnano l'incontro, rendendo esplicito ciò che ha inciso sulla progettazione dell'indagine.

La presente, nel porre l'accento sul legame che connette Tv ed educazione familiare, si è, per certi versi, protratta oltre le più recenti ricerche, arricchendo tale legame con i caratteri dell'educazione degli adulti. Cioè, cogliendo la Tv come una risorsa educativa¹⁷⁴ per la famiglia in cui, nel ribadire un rinnovato protagonismo delle figure genitoriali, l'accento è andato collocandosi, non sull'importanza di un consumo mediato per i minori¹⁷⁵ ma bensì sulla performatività delle due programmazioni televisive nei confronti dei genitori-fruitori, nel tentativo di conferire un certo spessore a una possibile forma di sostegno alla genitorialità.

Pertanto, esprimendo l'importanza che, al giorno d'oggi, ricopre la formazione dei genitori dinnanzi a una famiglia che di continuo modifica le sue forme e rinnova i suoi argomenti, conducendoli a confrontarsi con situazioni particolari e complesse che, nel loro esigere comprensione, fanno appello a una grande responsabilità e consapevolezza educativa¹⁷⁶; ponendo in evidenza le difficoltà per molti genitori a frequentare tali incontri; ribadendo la pervasività di una Tv che va divenendo sempre più coinvolgente¹⁷⁷ e interattiva¹⁷⁸ e scorgendo in "Sos Tata" e in *Diario di famiglia*

¹⁷⁴ A questo proposito possiamo citare: Rivoltella P.C., *Linguaggi televisivi e realtà familiari*, op.cit.; Cigoli V. (a cura), *Il vello d'oro. Ricerche sul valore famiglia*, op.cit.; Gozzoli C., "Tv e famiglia: chi educa chi?", *La famiglia*, 1997, pp.17-26; Casetti F., Fanchi M.G., Galimberti C., "Comunicazione sociale, televisione e famiglia", in Scabini E., Donati P., *Nuovo lessico familiare. Studi interdisciplinari sulla famiglia*, vol.14, Milano, 1995, pp.221-244

¹⁷⁵ P.Bertolini, R.Massa, *I bambini e la tv. La prima ricerca sull'esperienza televisiva dai 3 ai 6 anni*, op.cit.; P.Bertolini, M.Manini, *I figli della tv*, op.cit.; P.Bertolini, *I bambini giudici della Tv*, op.cit.; R.Albeman, "Sex Differences in parental Disciplinary practices: A predictor of Television's Impact of Children", *Women Studies in Communication*, op.cit.; P.Bertolini, M.Manini (a cura), *I figli della tv*, op.cit.; A. Oliviero Ferrarsi, *Tv per un figlio*, op.cit.; G.Carminati, V.Cigoli, *L'ospite e l'invasore. Governo familiare e televisione*, op.cit.; V.Cigoli, C.Gozzoli, "Il governo bambini-televisione: governo e non governo familiare", *Comunicazioni sociali*, XVII, op.cit;

¹⁷⁶ P.Milani, *Progetto Genitori, Itinerari educativi in piccolo e grande gruppo*, op.cit.; M.L.De Natale, *Adulti in Cerca di Educazione, Proposte di pedagogia familiare*, op.cit.; A.M. Mariani, *Educazione Adulta. Manuale per la formazione permanente*, op.cit.; J.P.Pourtois, C.Barras, P.Nimal, *Dal genitore qualificato al genitore competente*, in E.Catarsi (a cura), *L'animatore di educazione familiare: una nuova figura professionale?*, op.cit.; S.D'Angela, *Il genitore competente*, op.cit.; F.Telleri, *Essere genitori oggi*, op.cit.; Sità C., *Il sostegno alla genitorialità*, op.cit.;

due tentativi televisivi di porre in scena due differenti forme di sostegno (alla genitorialità) in grado, a loro volta, appurate le potenzialità del mezzo televisivo¹⁷⁹, di promuovere una qualsiasi forma di supporto educativo in chi la fruisce, si è promosso lo studio di una determinata testualità televisiva ipotizzandola quale risorsa educativa per la genitorialità. Di qui la scelta ad articolare l'indagine su due dimensioni, ribadendo come l'individuazione di una relazione impone l'attenzione a dispiegarsi su entrambi i contraenti, nonché sulle modalità con le quali, essi, vanno costruendo e conferendo forma a tale legame. In entrambe i casi, conformemente con la natura degli oggetti d'indagine e con le finalità perseguite, si è deciso di adottare una modalità di indagine di tipo qualitativo, in maniera particolare, per ciò che concerne, la "fase desk" far proprio un approccio di analisi semiotico testuale ha significato esplorare le due programmazioni ponendo in evidenza come entrambe hanno trattato la problematicità familiare attivando differenti processi comunicativi. Mentre, per quanto riguarda la "fase fiel", nel tentativo di comprendere l'uso educativo che alcuni genitori-fruitori fanno di tale consumo televisivo, si è scelto, quasi obbligatoriamente, di adottare la tecnica dell'intervista focalizzata. In sintonia con gli studi che mi hanno orientato, infatti, sarebbe stato più idoneo utilizzare (in questo secondo momento di ricerca) un approccio di tipo etnografico sfruttando, in questo modo, l'opportunità di "dipingere" un'immagine più articolata e complessa dell'esperienza televisiva colta nel suo contesto naturale ma, purtroppo, tutta una serie di motivazioni non lo hanno permesso.

¹⁷⁷ Casetti F., *Tra me e te. Strategie di coinvolgimento dello spettatore nei programmi della neotelevisione*, op.cit.; Gasparini B., Ottaviano C., Cittadini N., Simonelli G., *Confidarsi a voce alta. Televisione, radio e intimità*, op.cit.; Casetti F., *Dentro Lo sguardo. Il film e il suo spettatore*, op.cit.; Bettegini G., *La conversazione Audiovisiva. Problemi dell'enunciazione filmica e televisiva*, op.cit.

¹⁷⁸ Scaglioni M., Sfardini A., *MultiTv. L'esperienza televisiva nell'età della convergenza*, Carocci, Roma, 2008

¹⁷⁹ Wolf M., *Gli effetti sociali dei media*, op. cit.; Sorice M., *I Media. La prospettiva sociologica*, op.cit.; Capecchi S., *Audience "attiva". Effetti e usi sociali dei media*, op.cit.; Lull J., *In famiglia, davanti alla tv*, op.cit.; Lazarsfeld P., Stanton F., *Radio Research: 1942-43*, op.cit.; Katz E., Gurevitch M., Haas H., *On the Use of the Mass Media for important Things*, op.cit.; J.Fiske, J.Hartley, *Reading Television*, op.cit.; D.Dayan, E.Katz, *Le grandi cerimonie dei media*, op.cit.; Meyrowitz J., *Oltre il senso del luogo. Come i media elettronici influenzano il comportamento sociale*, op.cit.; D.Hobson, *Women Audiences and Workplaces*, in M.E.Brown (ed.), *Television and Women's Culture. The Politics of the Popular*, op.cit.; M.E.Brown, *Soap Opera and Women's Talk. The Pleasure of Resistance*, op.cit.

Inoltre, configurandosi questa breve dissertazione conclusiva come una nota di carattere epistemologico, diviene necessario chiudere, approntando qualche parola sul paradigma di riferimento che in tale contesto ha guidato l'elaborazione dei quesiti sottesi alla ricerca, nonché influenzato pesantemente l'adozione della metodologia d'indagine appena accennata e sopra descritta. In un certo senso, nonostante non ci sia stata inizialmente nessuna precisazione paradigmatica, da quanto affermato e delineato, comprendere l'orizzonte in cui ci muoviamo non è difficile.

La scelta di metodi d'analisi qualitativi, ritenuti maggiormente idonei a cogliere l'essenza del mondo umano, facendo di questo, un mondo di significati in cui la quantificazione diviene sterile e improduttiva a favore di una forma di comprensione che, nell'invocare e dispiegare azioni interpretative, coglie i fenomeni e le situazioni nella loro unicità e nella loro profondità. Promuovere procedure di selezione sia dei partecipanti, così come degli altri "oggetti della ricerca" in base alla loro significatività, andando oltre la mera generalizzabilità e spogliandosi di teorie forti e di schemi di raccolta dei dati precisi e dettagliati, protraendosi verso una procedura di indagine induttiva e promuovendo, in questo modo, la formulazione di conoscenze che, nel fare propri i caratteri della contestualità e della specificità, si mostrano in grado di fornire interpretazioni esaurienti e spiegazioni approfondite, dà a intendere di aver "giocato" con le componenti di una modalità di fare ricerca che s'inscrive nella *naturalistic inquiry*¹⁸⁰.

La scelta paradigmatica è fondamentale in una ricerca, in quanto essa influenza pesantemente l'attività epistemica, facendo propri determinati presupposti ontologici, gnoseologici ed epistemologici. Il paradigma naturalistico, come il termine stesso lo indica, promuove una modalità di fare ricerca in cui l'accento cade sulla significatività della relazione che connette ciascun fenomeno, oggetto d'indagine, al suo contesto naturale. Da ciò si evince la complessità insita ad una realtà che, all'interno di tale "svolta paradigmatica", nell'acquisire i caratteri dell'evoluzione continua, della relazionalità e della sistemicità, scova la sua identità nella particolarità e nella specificità che scorga dalle dinamiche relazionali che le conferiscono forma e spessore. Una realtà composita ed eterogenea, una realtà educativa, come nel nostro caso, che nel suo costituirsi come un gioco di relazioni

¹⁸⁰ Mortari L., *Cultura della ricerca pedagogica. Prospettive epistemologiche*, op.cit.

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

intenzionali strutturanti un contesto, v'è nel tempo modificando le sue forme e assumendo nuove sembianze, rendendosi avversa ad una qualsiasi forma di standardizzazione o di matematizzazione. La razionalità ecologica sorge in seno all'impianto relazionale sopra il quale si struttura il fenomeno oggetto di studio, perseguendo un'oggettività che diviene insieme, prodotto e peculiarità di una procedura conoscitiva che fa del dialogo il suo stimolo privilegiato. *“L'oggettività che le scienze umane oggi vanno cercando è il frutto di una negoziazione fra più soggetti [...] Laddove la ricerca si occupa di comprendere i mondi di significato si avverte la necessità di superare un'oggettività che, anziché fondarsi sull'assunzione della possibilità di una conoscenza isomorfa rispetto al reale, viene concepita come una misura viva da ridefinire continuamente attraverso una dialogicità ermeneutica, che attualizza il principio rortyano di una continua conversazione sul valore di ciò che si va cercando*¹⁸¹”.

La ricerca educativa che qui cerchiamo di promuovere, pertanto, in sintonia con il paradigma ecologico (o naturalistico) si configura come una procedura di indagine desiderosa di apportare risultati in grado di migliorare le condizioni di esistenza dell'uomo e, nel discostarsi dalla pretesa positivista di dominio, si prefigge il raggiungimento di nuove conoscenze, nonché di originali prospettive pedagogiche, abbracciando, in questo modo, la necessità ecologica dell'aver cura.

¹⁸¹ Ivi, p.56

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

CAPITOLO TERZO

I programmi e la loro fruizione.

Strutture, processi e funzioni

Quest'ultimo capitolo si configura come la parte operativa del presente lavoro di ricerca all'interno del quale quell'insieme di interrogativi e di problematiche, avanzate nei primi due, scovano risposte e soluzioni possibili. Pertanto, come si è già accennato precedentemente l'indagine in esso andrà articolandosi in due distinte fasi: quella "desk" all'interno della quale si presterà maggiormente attenzione ai due programmi colti come dei testi in grado sia di costruire e veicolare "mondi possibili" di una realtà che è il sostegno alla genitorialità, sia di configurarsi quali interlocutori educativi con i quali progressivamente lo spettatore, durante la visione, va costruendo una relazione comunicativa di tipo educativo. E quella "fiel" in cui l'accento va collocandosi sull'uso educativo che alcuni genitori fruitori fanno delle due testualità televisive.

Per motivi di chiarezza espositiva, dunque, dopo avere introdotto l'analisi con una breve dissertazione sulla reality television, intesa quale trasversale retorica televisiva, i due programmi verranno presi in esame singolarmente e solo successivamente messi a confronto, per poi tematizzare e rendere espliciti, insieme naturalmente ai risultati ottenuti dalle interviste, i caratteri e le particolarità con le quali queste due testualità vanno divenendo risorse per l'educazione familiare.

3.1 La reality television

*Sos Tata*¹⁸² e *Diario di famiglia*¹⁸³ nel loro mettere in scena situazioni e dinamiche educative concernenti la quotidianità della vita familiare e nel suo rendere protagonisti indiscussi le persone comuni, o meglio in questo caso i genitori, si ascrivono ad una prassi comunicativa tipica della neotelevisione definita reality television.

Nella tv della realtà abbiamo una Tv attiva e dinamica, dotata di determinate competenze e precise capacità che la conducono a supportare l'individuo, a spese della sua intrusione nella vita di quest'ultimo, nelle innumerevoli e svariate vicende che animano la sua esistenza. E' una Tv che parla di realtà, è una Tv del fare, è una Tv che svolge determinate funzioni simboliche, ... *“nel momento stesso i cui il pubblico e le persone comuni sono chiamate ad assumere una funzione attiva nella produzione di senso televisiva, lo stesso apparato sembra scoprire una vocazione operativa un mandato che la spinge oltre le funzioni tradizionali dell'intrattenitore o dell'informatore (esibire, divulgare, approfondire, stimolare, denunciare) per scendere direttamente nell'arena sociale; soggetto tra gli altri soggetti, alla mediazione informativa e spettacolare la Tv aggiunge forme di intermediazione sociale che operano tanto nella sfera pubblica che in quella privata*¹⁸⁴”. Ma pur parlando di realtà essa si configura come una pratica comunicativa autoreferenziale, come una prassi che vede la Tv totalmente concentrata su se stessa, esclusivamente impegnata a parlare di una realtà che è solo televisiva. Essa non è la Tv-verità di Guglielmi, essa non si propone come quest'ultima di dare voce “a chi non ne ha” restituendo una sorta di essenzialità al quotidiano anche se, allo stesso tempo, come

¹⁸² Credits: Autori (Nadia Forini; EnricoLevi; Romina Ronchi); Produttori esecutivo (Ludovica Federighi); Produttore esecutivo Fox (Michela Cuberti); Direttore di produzione(Franco Accenti; Dario Salini); Regia sede centrale (Davide Corallo) Fotografia (Matteo Bosi; Andrea Frigerio); Scenografia (Claudia Brambilla) Delegato di produzione (Ferdinando Bricco) Ispettori di produzione (Maurizio Pighizzini; Marco Cropi; Stefano Funicolo);

¹⁸³ Autori (MRita Parsi; Vittoria Capelli; Paolo Lavorini; Roberta Lubich; Anton Giulio Onori; Isabella Donfrancesco); Conduttori (MRita Parsi; Alessandro Cozzi); Scenografia (Carlo Canè); Direttore della fotografia (Andrea Giusti); Direttore di produzione (Giorgio Sifoni); Ottimizzatore (Laura Passacantilli); Produttore esecutivo (Alesandra Urbani).

¹⁸⁴ P.M.Aroldi, M. Villa, *Reality Television. Dalla Tv della realtà alla Tv dell'emozione*, in IKON – Ricerche sulla comunicazione, n°34, 1997

ci ricorda Taggi nel nostro Paese il reality show si configura come il tradimento e il ripensamento¹⁸⁵ di quella Tv-verità.

Il reality assume le forme di un sovragenere, di una retorica televisiva trasversale in cui l'èmerge prepotentemente di quell'istanza riproduttiva che le è propria, la conduce a rivisitare il suo ruolo, in un certo senso ad abbandonare le sembianze di un mezzo deputato a rappresentare la realtà per assumere quelle di un ambiente in cui la realtà si esplica, divenendo un vero e proprio *soggetto coinvolto* in essa¹⁸⁶. Dagli anni novanta si v'assistendo a un processo di contaminazione e di commistione incessante e trasmissioni considerate Tv di servizio, Game o di semplice e puro intrattenimento vanno ascrivendosi alla dimensione del reality, alimentando la confusione e il disorientamento là dove, un tempo non molto lontano, imperavano i confini della distinzione tra i generi.

Ma in tale sede e dinnanzi ai quesiti che muovono l'indagine, l'ascrizione di *Sos Tata* e di *Diario* al sovragenere reality conduce a nuovi interrogativi. Essi, infatti non solo altro che il risultato di un processo di commistione e di contaminazione alimentato da una Tv che nel porre l'accento sulla sua istanza riproduttiva ha abbracciato la cultura pedagogica. Essi pertanto si configurano come due programmi, che hanno avuto origine da un processo interattivo che ha visto la Tv rielaborare una materia culturale che esulava dal proprio ambito, l'educazione familiare o più in generale il sostegno alla genitorialità, per farla propria. Ci immergiamo in un ambito ancora in Italia poco conosciuto e non particolarmente promosso a livello televisivo¹⁸⁷ che è quello dell'edutainment. La possibilità e la necessità di coniugare rigore educativo e intrattenimento realizzando prodotti di qualità utili alla crescita e allo sviluppo delle persone. "Sos Tata" e *Diario* si configurano come due programmi in grado di coinvolgere e di entrare nelle vite delle persone in quanto s'innalzano su esperienze e problematiche famigliari tipiche di una realtà italiana; tematizzano necessità e difficoltà educative comuni e insieme cercano entrambi di promuovere l'attenzione e l'interesse del pubblico.

185

¹⁸⁶ P.M.Aroldi, M. Villa, *Reality Television*.op.cit. p.150

¹⁸⁷ Da quanto affermato vanno esclusi tutti quei programmi promossi dalla RAI e prodotti in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione e mandati in onda sull'Educational, prevalentemente rivolti ai ragazzi ma tra le quali se ne scorgono alcune rivolte agli adulti.

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

Ma attraverso quali strategie e meccanismi mettono insieme esigenze formative e intrattenimento? E soprattutto in che modo, in essi, ci si spinge oltre la pura trasmissione di conoscenze per raggiungere l'affinamento di determinate competenze e capacità?

Tali quesiti chiamano in causa due volte la dimensione educativa di queste due precise modalità di fare televisione in quanto se da un lato, dunque, diviene doveroso soffermarsi sull'individuazione delle modalità con la quali in essi è avvenuto l'incontro fra comunicativo ed educativo, evidenziandone forme, pratiche discorsive e contenuti, dall'altra diviene inevitabile rilevare la capacità di convincimento che le due testualità televisive attivano nei loro fruitori.

Fase Desk: strutture e processi

3.2 *Sos Tata*

“Sos Tata” è un semi-reality che arriva nel nostro Paese, prima con Sky, sul canale Fox life, nell’autunno del 2005 e poi su La7 nel gennaio del 2006. Prodotto dalla Magnolia di Giogo Gori si configura come uno di quei programmi che ben risponde a una modalità commerciale di fare televisione. La Magnolia, infatti, è una tra le case produttrici italiane che oltre ad avere dato origine a format propri (*Velisti per caso*) e in alcuni casi anche venduti all’estero (es. *Il protagonista* venduto alla tv satellitare tedesca Sat1) si occupa di adattamenti di format internazionali, come *L’eredità*, *L’uomo dei sogni*, *L’isola dei famosi ...* e *Sos Tata*.

“*Sos Tata*”, come il titolo stesso lo indica, è l’adattamento del format americano “*Nanny 911*”, è un prodotto glocal, è una struttura testuale relativamente aperta che pur movendosi in una dimensione internazionale contiene nella sua organizzazione interna la cifra del suo radicamento locale. Quello dei format è un fenomeno recente ed è strettamente connesso al clima di accesa concorrenza televisiva in cui viviamo, in quanto la necessità di avere e mandare in onda nuovi programmi a un costo relativamente basso diviene una grande opportunità. Un’opportunità che comunque cela altri aspetti per certi versi negativi, considerabili come dei veri e propri pericoli quali l’omologazione del gusto o l’avvento di una vera e propria crisi di idee causata da una sorta di formatizzazione della creatività. E’ comunque un prodotto che La7, un’emittente televisiva nazionale che negli ultimi anni, nell’adottare una nuova linea editoriale a subito una netta virata divenendo una tv di nicchia prevalentemente concentrata sull’informazione e l’approfondimento, ha promosso e mandato in onda nel nostro Paese, raggiungendo quest’anno la quarta edizione.

“Sos Tata” è un reality non assimilabile a quell’insieme di trasmissioni che siamo soliti definire tali e che riecheggiano nelle differenti reti pubbliche e private, ma anch’esso come questi ultimi si accosta alla Real Tv per il suo calarsi in una determinata realtà (famigliare) ma se ne discosta nel momento in cui la scrittura (o

ri-scrittura della realtà) e l' elemento competitivo, rimangono caratteri peculiari del suo farsi. Esso mette in scena l'azione che un team di Tate specializzate esplica, rispondendo all'aiuto di genitori disperati che oramai esausti nel non riuscire più a gestire la propria quotidianità familiare si manifestano desiderosi e impazienti ad accogliere nella propria casa, per una settimana, una Tata in grado di portare loro ordine e armonia. Come tutti i format importati "Sos Tata" ha subito un vero e proprio lavoro di traduzione, è stato attraversato da un processo di adattamento al contesto socio-culturale che lo ha accolto e che, nel spogliarlo di quell'insieme di contenuti, caratteri o aspetti tipici di una determinata cultura, l'ha condotto a fare propri nuovi stili di vita e determinate visioni del mondo. In altri termini ad essere un veicolatore di stereotipi culturali confacenti al nuovo Paese.

Lavorare con i reality significa lavorare con le storie, ri-scrivere storie per la Tv o prodotte in Tv, un lavoro complesso che esige la scomposizione e impone una ricomposizione dotata di elementi drammaturgici e liturgici. Programmi come Sos Tata vengono ri-scritti come una soap-opera e la verità di ciò che viene narrato va acquisendo un'importanza inferiore, se non nulla, rispetto alla modalità con la quale esso va assumendo forma, o meglio rispetto alla modalità con la quale la storia viene narrata. Ciò che conta è la capacità di guidare il pubblico attraverso una serie di tappe e di azioni previste dal meccanismo che regge il format. Sos Tata si configura come un dispositivo di possibili storie familiari, in cui due genitori carenti dal punto di vista educativo si trovano a vivere un'esperienza particolare che non è altro che un'esperienza di sostegno alla propria genitorialità. Un'esperienza che li conduce ad assumere in modo responsabile e soprattutto competente il proprio ruolo educativo, a loro vengono consigliate attività, suggeriti comportamenti e strategie ... vengono sottoposti a delle prove che vanno segnando e caratterizzando l'andamento dell'intero programma. Ogni reality si costruisce su un elemento base che è la parola, come ci ricorda Aldo Grasso esso diviene il luogo della parola "debole"¹⁸⁸, una parola differente rispetto a quella dei Talk show che nell'essere emblema delle problematiche fenomeniche che caratterizzano un intero Paese, è "forte" è chiara, è pubblica. Quella debole è la parola che nasce in seno alla gente comune per parlare di sé, della propria vita, delle proprie esperienze familiari, ... di tutto ciò che

¹⁸⁸ A.Grasso, *Fisiologia del Reality show*, in A. Alessandri (a cura), *Il reality show*, RTI, Milano 1999, pp.15-21;

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

concerne la sfera privata. E' una parola che da vita a una narrazione che sfugge dall'oggettività per immergersi nella quotidianità. Nel reality giocano un ruolo rilevante lo spazio e il tempo, dalla loro organizzazione si evince la modalità con la quale viene colta la realtà rappresentata nonché la modalità con la quale lo spettatore viene reso partecipe o meno di tale realtà. In essa emergono particolari dimensioni del vedere, punti di vista che in un certo senso divengono risposte possibili o soluzioni plausibili a problemi e difficoltà che la realtà sociale attuale così apparentemente priva di senso non riesce a gestire. E' in questo senso tale programmazione, con i suoi rimandi a ricordi, vissuti e racconti "in diretta" diviene il luogo dell'elaborazione e della comprensione. Un ambiente in cui i protagonisti grazie all'ausilio della Tv modificano se stessi, apportano dei cambiamenti nella propria vita, riescono a risolvere un problema o definire una situazione avvertita molto spesso come irrisolvibile o disperata.

Ma la domanda che a mio avviso sorge spontanea dinnanzi all'analisi di *Sos Tata* scova la sua origine in quel "semi" che anticipa la parola reality che, in certo senso, tenta, nella molteplicità che caratterizza oggi la produzione televisiva, di conferirle una posizione. Cosa si cela dietro quel "semi"? È un "semi" che emerge dinnanzi all'istanza educativa o è un reality che tradisce se stesso?

3.2.1 Contesto spazio-temporale

Ogni episodio di *Sos Tata* ruota intorno ad una famiglia, due genitori in preda allo sconforto chiedono aiuto ad una Tata che si fermerà nella loro casa per una settimana e, in questo breve periodo di tempo, diverrà per i due genitori una guida attenta e competente dalla quale apprendere nuove strategie e utili conoscenze da sfoderare nell'assolvimento del proprio compito educativo. Pertanto lo spazio in cui l'azione si svolge è la casa, il luogo del privato, dell'intimità ... il luogo in cui ognuno è se stesso, in cui si depone la maschera sociale e si mette a nudo il proprio io. La casa è il luogo in cui nasce, vive e si evolve una famiglia, è lo spazio della condivisione e della reciprocità, ... è lo spazio in cui quotidianamente si svolge quell'azione educativa che consente ad ogni individuo di raggiungere la propria umanizzazione. In *Sos Tata* non abbiamo una Tv che costruisce una casa e ne alimenta gli umori

configurandosi come uno spazio aperto, libero e disponibile agli esperimenti relazionali di chi la abita (come il Grande Fratello). In questa testualità televisiva abbiamo una Tv che si insedia in un determinato contesto, subentra in una casa reale, esistente prima del suo arrivo, s'introduce in una famiglia connotata dalle proprie dinamiche relazionali dagli accenti problematici, e in essa sfodera la sua capacità educativa. Si tratta di una Tv che non racconta una realtà ma interviene in una realtà socio-educativa per apportarne modifiche e lanciare insegnamenti. *Sos tata* dal punto di vista comunicativo, presenta tutte le caratteristiche di un modo di fare televisione tipiche della reality television. Essa si configura come una Tv atta riprodurre realtà e situazioni più interessanti di quelle usuali, ... più colorite, più veloci, maggiormente esperibili e dai toni allegri. Senza naturalmente dimenticare il lieto fine. La creatività con la quale vengono messe in scena le porzioni di realtà (inquadrature) colte dalla macchina da presa e la modalità con la quale sono state poi messe in serie (decoupage, messa in serie) divengono delle vere e proprie procedure attivate per costruire una nuova realtà educativa, più interessante e più efficace dal punto di vista comunicativo, di quella realmente accaduta. Il tempo, infatti, inteso come collocazione è un tempo attuale, nel senso che l'intervento di sostegno promosso dalla tata è ambientato nel 2005-2006-2007-2008 (un anno per ogni serie prodotta), prediligendo belle stagioni, mentre per quanto riguarda il tempo inteso come divenire e quindi il tempo della trasmissione (sia esso rappresentato che effettivo) è un tempo lineare ma con una durata apparente abnorme causata da una contrazione misurabile che possiamo definire marcata da quell'insieme di marche enunciazionali che arricchiscono il programma (didascalie, rappresentazioni di orologi, lancette, giorni della settimana, orari, voce narrante), dotato di una frequenza ripetitiva in quanto molte inquadrature si ripetono nel corso della rappresentazione alcune in quanto colte da differenti punti di vista, altre nel ricordo di certi avvenimenti. Cioè l'intera settimana d'intervento della Tata viene sintetizzata a 50 min. di programmazione televisiva.

3.2.2 il quadro partecipativo

Ricordando quanto esposto precedentemente in relazione ai due livelli di temporalità presenti nella testualità televisiva ora in esame, diviene doveroso precisare che in questo momento operativo prestare attenzione ai personaggi e alla struttura narrativa, significa concentrarsi sul primo livello di temporalità, quello dell'enunciato, cioè il tempo della storia che viene narrata.

Come già detto l'intervento di sostegno si svolge nell'arco di una settimana: la famiglia chiede aiuto, si rivolge alla Tv per avere una Tata e risolvere in sette giorni alcuni problemi concernenti le proprie capacità educative.

3.2.2.1 La famiglia

La famiglia italiana¹⁸⁹ e problematica che *Sos Tata* mette in scena è una famiglia media, formata da due genitori che lavorano e che presentano alcune difficoltà ad assolvere il proprio ruolo educativo. Si tratta di famiglie che vivono in case modeste e conducono una vita semplice e discreta, solo in alcuni casi vengono rappresentate villette con giardino e piscina¹⁹⁰ o con un piccolo parco giochi per i bambini¹⁹¹, ecc. Ciò che emerge è sicuramente una famiglia educativamente disorientata e solo nell'ultima serie sono andate evidenziandosi delle problematiche famigliari maggiori che in un certo senso possono essere causa di ulteriori o nuovi problemi familiari. A questo proposito possiamo ricordare qualche esempio di famiglia allargata¹⁹², di famiglia spezzata¹⁹³, di famiglie con problemi di handicap¹⁹⁴ ... problematiche che hanno assunto forma e spessore in questa ultima stagione ma che già da quelle precedenti iniziavano a delinearci. Come la famiglia Zaccour, della prima serie, per esempio, anche questa infatti va configurandosi come una famiglia allargata ma che ha avuto origine dopo una vedovanza. La famiglia Sauta della terza serie, che viene

¹⁸⁹ Per motivi di privacy alcune famiglie non hanno reso noto la città o il paese per tanto possiamo affermare che le regioni d'Italia che non sono state toccate sono: la Sardegna, il Friuli, la Val d'Aosta, la Liguria e la Calabria.

¹⁹⁰ Famiglia Procacci, *Sos Tata* 4 p.4

¹⁹¹ Famiglia Parisotto, *Sos Tata* 4 p.9

¹⁹² Famiglia Pillin, *Sos Tata* 4 p.1; Famiglia Parisotto, *Sos Tata* 4 p.9

¹⁹³ Famiglia Zanisi, *Sos Tata* 4 p.5

¹⁹⁴ Famiglia Danese *Sos Tata* 4 p.2

rappresentata come una famiglia ritrovata, ricostituitasi dopo una separazione o, ancora, la famiglia Cavaliere scossa in passato da un serio problema di handicap. Questi tre casi delle serie passate, in un certo senso accennano quella che può essere la causa principale delle loro difficoltà educative e relazionali ma non la mettono in scena veramente, perlomeno la mettono in scena quando oramai il peggio è passato, quando la drammaticità è oramai superata.

Una famiglia di *Sos Tata*, è quindi, una famiglia che chiede aiuto, una famiglia educativamente disorientata perché si sente persa, incapace e sola. Ma generalizzare la problematicità che il programma veicola, non è semplice, in quanto la particolarità e la specificità che ogni famiglia presenta, rende questo procedimento complicato. I grafici e gli schemi non possono supportare questo piccolo momento di analisi perché le difficoltà riscontrate dalle Tate si richiamano a vicenda incessantemente. In alcuni casi la Tata parla di difficoltà comunicative, ponendo in evidenza l'esigenza dei genitori di confrontarsi e di costruire un dialogo solido tra loro e con i propri figli ... poi, in un'altra famiglia fa emergere l'incapacità dei genitori ad ascoltarsi e ad ascoltarli, a capirli, a definire ruoli e spazi, a promuovere autonomie e autostima. In un'altra, ancora, le Tate si vedono impegnate a combattere il disorientamento che nasce nella realizzazione e nella condivisione di un progetto educativo familiare, soprattutto là dove vacilla anche quel progetto di vita insieme che aveva dato origine al nucleo familiare in questione. Le parole che si ripetono sono ascolto, dialogo, relazione, confronto, condivisione, progetto, ... tutti termini che in sintesi vanno a formulare delle difficoltà che poi si traducono in realtà dalle molteplici forme che potrebbero ascrivere a queste grandi categorie, comunque strettamente correlate tra loro:

- Problemi di comunicazione vera e propria
- Incapacità a entrare in relazione con i propri figli e capire i loro bisogni
- Difficoltà ad elaborare e condividere un progetto educativo

La coppia genitoriale viene rappresentata prevalentemente come una base, comunque, solida e motivata a cambiare positivamente, sono pochi i casi che mettono in scena una vera e propria crisi coniugale. I genitori di *Sos Tata* però fanno propri i caratteri dell'incapacità, ... sono persone che condividono un percorso di crescita nel quale ognuno riconosce le proprie responsabilità educative e le esercita

in modo più o meno adeguato ed assiduo. Sono disperati, sono incapaci (soprattutto dopo il confronto con la Tata) ma sicuramente consapevoli dell'importanza dell'assolvimento del proprio ruolo. Per quanto riguarda i bambini invece, essi vengono descritti come delle piccole pesti simpatiche e un po' troppo vivaci a causa dell'assenza di qualche regola. Bambini dolci, carini e curati che prevalentemente devono imparare a dormire nel proprio letto, mangiare a tavola ciò che la mamma prepara in modo composto e rispettoso e a non urlare.

3.2.2.2 Le Tate

Il team è costituito da tre Tate: Tata Lucia, la più esperta in quanto vanta ben trentadue anni d'insegnamento ed è inoltre ricercatrice presso il Child Development Center dell'Università della California, dove si è specializzata in sindrome da deficit d'attenzione.

Tata Francesca, diplomata all'Istituto Magistrale, Laureata Scienze Motorie, insegna da sette anni presso la scuola dell'infanzia e primaria M.Montessori di Bergamo e inoltre collabora in un centro di consulenza psicopedagogia.

Tata Adriana, nata in Uruguay nel 1967 ma cresciuta e formata negli Usa, dove si è laureata in Lingue con indirizzo Psicologia Cognitiva per l'Apprendimento Linguistico, all'Università della California. Inoltre ha frequentato, corsi di specializzazione in Psicologia dello sviluppo e Scienze Cognitive.

Nelle serie successive si sono succedute altre Tate quali, Tata Renata anch'essa diplomata all'Isituto magistrale e opera in qualità di educatrice presso asili nido, comunità per minori stranieri e diversamente abili. Nonché specializzata sulle problematiche infantili da 0 ai 10 anni.

Tata Mara, trentadue anni, psicomotricista e inoltre, ha acquisito notevole esperienza come animatrice in scuole materne, occupandosi anche di corsi di teatro e pittura.

Tata Rita, trentaquattro anni, ha un diploma di dirigente di comunità e di assistente per bambini disabili, vanta una pluriennale esperienza come tata presso numerose famiglie.

Il denominatore comune rimane Tata Lucia che nell'aver maggiore esperienza, vista anche l'età rispetto alle altre è quella che colleziona più interventi infatti su 42 famiglie "supportate" 23 hanno accolto presso la propria dimora proprio Tata Lucia.

Le Tate sono molto gentili e pacate, a tratti dolci e comprensive ma a momenti divengono intransigenti e determinate. Parlano utilizzando un linguaggio semplice e appropriato, dal tono caldo e umano. Gesticolano molto e il linguaggio del corpo diviene veramente importante, le loro espressioni facciali sia quando osservano che quando intervengono direttamente sono molto comunicative, esprimono dissenso, accondiscendenza, perplessità e in alcuni casi anche scandalo. Ma ciò che maggiormente colpisce delle Tate è la divisa che indossano, una divisa che è andata modificandosi nel corso delle diverse edizioni del programma ma che da sempre denota ordine, rigore e riconoscimento. Essa conferisce loro un'assunzione di ruolo che non è altro che quella dell'esperto, della competenza, del sapere e del saper fare.

Detto questo, dunque, non ci rimane che concludere il presente paragrafo soffermandoci sulla problematicità familiare che tale testualità televisiva ha messo in scena sin dal suo esordio.

3.2.3 La struttura narrativa

Come ci suggerisce Gremais ogni racconto, ogni storia è caratterizzata da una grande struttura sintagmatica costituita da quattro fasi fondamentali che sono il contratto (mandato), la competenza, la performance e la sanzione. In fatti qualsiasi tipo di narrazione si costruisce su un *compito* da svolgere, un compito essenziale per conquistare un *oggetto* che possiede un certo valore per colui che attraverso tutta una serie di *azioni*, cerca di conquistarlo. Ogni racconto in pratica scova la sua origine in una missione da realizzare ma prima che questa missione possa assumere le forme concrete di gesti, comportamenti o parole (*performance*), rispettivamente eseguiti o pronunciati da chi tale missione è chiamato a svolgere, occorre che costui acquisisca delle *competenze* e delle conoscenze necessarie spesso implicitamente concordate durante il *mandato*. Ma il racconto non si può affermare concluso solo con la realizzazione dell'azione compiuta, esso terminerà nel momento in cui tale azione

verrà riconosciuta come tale. Detto questo la struttura narrativa di *Sos Tata* emerge prepotentemente: i genitori disorientati e disperati nell'assolvere il ruolo educativo che sono deputati a svolgere nei confronti dei propri figli, invocano l'aiuto della Tata per riuscire a colmare questa mancanza. La Tata si reca a casa loro, oramai il contratto è stato stipulato e per due giorni osserva la famiglia, durante il primo giorno cerca di individuare le modalità con le quali i due genitori si relazionano ai propri figli tenendo in considerazione le problematiche da questi sollevate durante la richiesta e soprattutto le modalità con le quali, in famiglia, si svolgono i pasti e ci si dispone per la notte. Il secondo giorno è anch'esso di osservazione ma solitamente in questo secondo momento la Tata cerca di mettere a fuoco le prassi connesse all'intera famiglia che vanno oltre la dimensione domestica (per esempio per quanto concerne la famiglia Parisotto abbiamo la bambina Elisabetta che mangia dalla nonna o l'uscita dei due coniugi con Pietro il bambino più piccolo) e la sera, dopo cena terminata l'osservazione la Tata si trattiene con i due genitori (riunione con i genitori) ed espone loro le sue considerazioni sull'intero andamento familiare (inq.366-446). Questa fase dell'intervento di sostegno si caratterizza come un momento molto importante e significativo in quanto in esso emerge prepotentemente la direttività dell'incontro. La Tata, infatti, solitamente siede nel divano, o nel tavolo davanti ai genitori e inizia il suo discorso. Già dalla distribuzione della Tata e dei genitori nello spazio si evince come da un lato ci sia chi sa, chi insegna o comunque chi espone e chi dall'altro ascolta e accoglie in silenzio, azzardando ogni tanto un cenno con la testa, un'espressione di perplessità o qualche lacrima quando il giudizio diventa duro. La Tata assume un atteggiamento pacato ma allo stesso tempo è molto determinata e sicura di sé e ciò si evince anche dalle forme verbali utilizzate, come per esempio l'imperativo (inq. 394 “.. tu devi essere”;) dalla quasi assenza di locuzioni o preposizioni anteposte alle frasi per comunicare la possibilità di una affermazione, o ancora la presenza nel linguaggio della Tata di espressioni che nell'enfatizzare la lacuna o l'errore osservato, lo rendono certo, presente e insopportabile (inq. 413, “... ma per carità”; inq.430 “ ... ma quando mai”). Alla parola dei genitori viene lasciato un piccolo spazio (“2 a Daniele; “8 a Fabio e “24 a Giorgia che piange ferita dalle parole della Tata) rispetto ai quasi “3,”28 della riunione totalmente dedicati alla parola e all'opinione della Tata. Il terzo

giorno ha inizio con la riunione della famiglia, tutta la famiglia, infatti, viene riunita solitamente in salotto per la consegna delle nuove regole. Anche in questa circostanza impera la direttività dell'intervento sia nella disposizione delle persone nello spazio, cioè la Tata da una parte e di fronte l'intera famiglia pronta ad accogliere il suo verdetto, sia dal fatto che le regole arrivano vengono calate dall'alto, o meglio fuoriescono dalla borsa della Tata prive di qualsiasi forma di negoziazione o condivisione con chi quelle regole dovrà farle proprie. Nei giorni successivi (il 4° e il 5° giorno) la Tata supervisiona la modalità con la quale i genitori rispettano e fanno rispettare le regole, affiancandoli e supportandoli là dove nascono delle difficoltà o nel momento in cui scorge qualche incongruenza e, anche in questo caso, gli interventi si configurano come degli ammonimenti dal tono dolce (inq. 528-559 confronto tra Giorgia e Tata Lucia, t.'1,"97). Il quarto giorno è anche il giorno della prova a metà settimana che la Tata decide e assegna al genitore che ha presentato maggiori difficoltà (la prova di Giorgia) una prova che successivamente la Tata valuterà dando, al genitore, un voto (Giorgia: 5). Nei giorni successivi (5° e 6° giorno) la situazione inizia a prendere una buona piega, i genitori iniziano a dimostrarsi capaci di mettere in atto gli insegnamenti della Tata, e quindi in un certo senso abili nel gestire determinate situazioni manifestando quell'autorevolezza che l'istanza educativa esige. Il sesto giorno è il giorno in cui tutta la famiglia trascorre insieme alla tata dei momenti felici e spensierati, solitamente fuori a contatto con la natura. In un certo senso si ha la creazione di quello stato di quiete e di serenità che sia i genitori nella richiesta d'aiuto, che le urla e gli strilli della presentazione iniziale, consideravano e dimostravano oramai perduta. Il settimo giorno infine è il giorno dei saluti, la Tata ha prestato il suo aiuto all'eroe (i genitori) ha fornito loro delle conoscenze e delle competenze (competenza), ha aiutato loro a mettere in pratica tali competenze promuovendo e accompagnando il loro divenire educatori responsabili (performance) e ora terminata la sua missione lascia una lettera di sanzione.

Riprendendo il discorso di Gremais, infatti i genitori si configurano come due Soggetti (S1 e S2) educativamente disorientati ma consapevoli del proprio dover essere e dover fare (quindi in loro la Manipolazione è interna in quanto sono

Destinanti essi stessi di se stessi) che per raggiungere la competenza educativa (oggetto di valore O) e compiere il proprio piano narrativo, chiedono aiuto ad una Tata. La tecnologia che impera nel processo di avviso e richiesta di una Tata non fa che presagire l'intervento di mediazione compiuto dal mezzo televisivo. Sembrerebbe che è proprio il mezzo televisivo ad accogliere la domanda d'aiuto e a rigirarla alla centrale delle Tate. E, così la Tata (S3) diviene un prezioso e abile aiutante, un esperto in grado di accompagnare i Soggetti nel tortuoso cammino di conquista dell'oggetto di valore, promuovendo l'attualizzazione del piano narrativo (Schema Narrativo Canonico). La Tata si configura come un personaggio attivo, un influenzatore, un modificatore positivo della situazione. Simboleggia la competenza, il saper fare che incontra e si scontra con il disorientamento, l'incompetenza, con il non saper fare dei genitori.

Quindi descrivendo la modalità del saper fare su una struttura logica basata su rapporti di contrarietà e contraddizione fra i termini (Percorso Generativo), possiamo individuare le seguenti posizioni modali:



Soggiacente a questo livello superficiale, *semio-narrativo* che più o meno corrisponde al livello dello *Schema Narrativo Canonico*, è possibile individuare un livello di *strutture profonde* deputate a conferire una base logico-semantica alle operazioni narrative, in altri termini si ha il quadrato semiotico che non è altro che

una rappresentazione logica nel quale dei termini qualsiasi S_1 e S_2 si trovano rappresentati in relazione di *contrarietà* (S_1 vs S_2), di *sub-contrarietà* (non S_1 vs non S_2) e di *contraddizione* (S_1 vs non S_1 ; S_2 vs non S_2);.

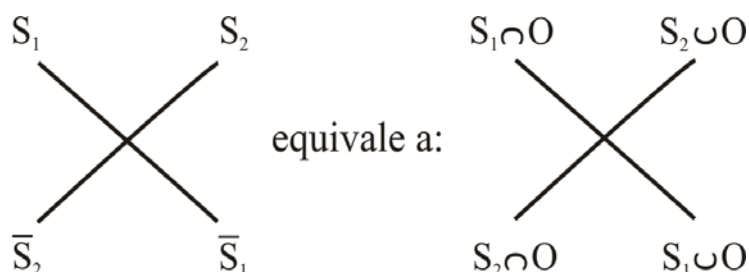


Figura n°2

Quindi nella formula $S_1 \cap O$ (nel saper fare) si realizza la congiunzione di un Soggetto con l'Oggetto di valore, e il Soggetto dunque è colui per il quale l'oggetto ha valore, mentre in $S_1 \cup O$ si realizza una disgiunzione del Soggetto con l'Oggetto di valore. Gli Attanti scovano il valore della loro esistenza nel rapporto che li lega alle operazioni di valorizzazione in quanto i valori iscritti nel quadrato divengono i valori per un soggetto, con i quali investe gli oggetti di valore e con i quali si trova in congiunzione o in disgiunzione. E il risultato che quell'insieme di atti conseguono (cioè che possibili rapporti fra attanti o fra attanti e oggetti di valore conseguono) determina una variazione strutturale¹⁹⁵. Nel nostro caso abbiamo due Soggetti che si trovano in un rapporto di disgiunzione con il saper fare che il loro ruolo esige, con una forma di competenza educativa che l'essere genitore richiede ma che essi non hanno ($S_1 \cup O$) ma poi attraverso l'intervento di sostegno con il quale la Tata alimenta la loro competenza, raggiungono la congiunzione con il proprio Oggetto di valore ($S_1 \cap O$) determinando un vero e proprio rovesciamento rispetto alla situazione iniziale A ($A \rightarrow \neg A$).

¹⁹⁵ Le variazioni strutturali sono:

- *Saturazione narrativa* dato uno stato iniziale A della narrazione a termine di essa si perviene comunque al medesimo stato iniziale ($A \rightarrow A$);
- *Inversione* quando si verifica il rovesciamento simmetrico della situazione di partenza ($A \rightarrow \neg A$);
- *Sospensione* quando il finale della vicenda rimane aperto a più soluzioni ($A \rightarrow ?$).

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

3.2.3.1 “Narrazione forte” e Intervento di sostegno alla genitorialità

Da quanto detto fin’ora sulla dimensione narrativa di *Sos Tata* ciò che emerge è un quadro ben disegnato e puntuale di elementi ben connessi e intrecciati tra loro tra i quali acquista un’importanza fondamentale l’azione. Un’azione che fa propri i caratteri del cambiamento e dell’alterazione, un’azione che congiunge situazioni e particolari momenti, un’azione totalmente immersa in un contesto fisico e sociale che insieme la contiene e l’alimenta. Ma oltre all’enfasi posta sull’azione ciò che emerge in tale quadro narrativo è uno schema assiologico duale in cui da un lato scoviamo i Genitori e il loro disorientamento, e dunque il loro rammarico per l’ “incapacità” che essi avvertono nel svolgere il proprio ruolo insieme alla fatica che la rivisitazione personale determina e il confronto con la Tata alimenta. E, dall’altro, la Tata con il suo saper fare, ... con la sua competenza: due posizioni opposte che nel programma si incontrano e si scontrano fino a colmare il gap che inizialmente le divide, segnando le fasi che definiscono il percorso diegetico.

L’intervento di sostegno alla genitorialità messo in scena da tale testualità televisiva si configura come un vero e proprio approccio formativo all’educazione¹⁹⁶ che fa proprie le modalità di scelta e di selezione dinnanzi a un educando bisogno e carente. Una forma di supporto che nel prescindere dall’ascolto di chi si va formando (infatti nonostante i genitori inizialmente descrivono la loro famiglia e i propri figli è consuetudine enunciativa corredare tale presentazione da immagine in un certo senso atte a denigrare quanto si sta affermando, o spesso la Tata in riunione spesso contraddice quanto sostenuto dai coniugi a priori senza alcuna precedente riflessione insieme) si configura come un processo lineare e cumulativo in cui diviene fondamentale il raggiungimento degli obiettivi di comportamento fissati dall’esperto. Il rapporto educativo che emerge fra genitori e Tata è un rapporto che nasce in seno ad una pedagogia fondata e coerente con una psicologia comportamentista come mostrano le forme assunte dall’intervento, la formazione delle Tate, nonché, in alcuni casi le loro parole. Un rapporto cioè in cui si ha la realizzazione di una comunicazione educativa a senso unico in cui gli obiettivi, le attività e i mezzi vengono scelti da colui che sa, ... si progetta per qualcuno e non con qualcuno. La

¹⁹⁶ Cfr. par.2.3.1 del presente lavoro, capitolo 2

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

visione d'uomo sottesa al comportamentismo è essenzialmente quella di un essere passivo, di un uomo plasmato dall'ambiente in cui vive, di un uomo il cui comportamento è l'esito delle sollecitazioni ambientali, nonchè delle gratificazioni o frustrazioni connesse alle risposte espletate.

Insomma in "Sos Tata" emerge una forma di sostegno alla genitorialità basata su un'educazione che Paulo Freire definirebbe *bancaria*¹⁹⁷ in cui i contenuti veicolati si sbiadiscono nella trasmissione passiva trasformandosi in un sapere d'archivio cumulativo. Il docente, l'esperto, colui che sa trasferisce il proprio sapere a chi ascolta e la conoscenza nell'disgiungersi dalla dialogicità va soffermandosi alla mera trasmissione facendo propria la categoria della direttività. Un modello comunicativo-educativo che in un certo senso alimenta ed esprime il prototipo di una società "oppressiva".

3.2.4 Modalità di enunciazione televisiva

L'osservazione che ora nasce spontanea dinnanzi a queste ultime riflessioni ricade sul legame che connette il modello comunicativo-educativo rappresentato e appena analizzato, rispetto al processo comunicativo-educativo attivato dall'intero programma. Ciò significa prestare attenzione al ruolo e alla posizione che esso conferisce allo spettatore e valutare la modalità con la quale va configurandosi l'asimmetricità che si crea tra enunciatore ed enunciatario, tra chi parla e chi ascolta.

Avendo già prestato attenzione al "mostrato" e avendo accennato l'esistenza di due livelli di temporalità e cioè la non coincidenza fra quanto viene enunciato e le condizioni di fruizione, ora diviene doveroso apportare alcune precisazioni e approfondire la questione, posando lo sguardo sulla messa in scena e i percorsi dello sguardo.

In che modo *Sos Tata* comunica il suo *farsi* e il suo *darsi*?

All'interno del testo si possono individuare fin da subito delle figure interne che in un certo senso simulano il rapporto comunicativo che in esso si va instaurando. In

¹⁹⁷ L. Bindi (a cura), P. Freire, *L'educazione come pratica della libertà*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1973,

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

maniera particolare, emerge in tutta la sua evidenza il ruolo ricoperto dalla Tata che assume le vesti di un vero e proprio narratore e ciò lo si evince, soprattutto, dalla voce over della Tata che “prende piede” sin da subito (inq.154). Si tratta di una voce che, nel commentare e analizzare ciò che si va vedendo e svolgendo nelle inquadrature, va protraendosi per l'intero programma. Una voce che, diverse volte all'interno dell'intera testualità (inq.221-246- 264-266-289-320-348-365-453-560-570-576-579-668-775-791-850), acquisisce un volto: cioè si tratta di un primo piano della Tata all'interno di una camera dell'abitazione della famiglia di cui si parla, che volgendo lo sguardo in macchina narra e commenta la vicenda con voce pacata e sicura. Ciò che emerge, infatti, è il suo punto vista. Un punto di vista che nell'incarnare la logica sulla quale viene costruita sia l'immagine, sia il racconto dell'intera settimana di intervento, fa di lei un vero e proprio focalizzatore omo-diegetico. Un focalizzatore che incarna perfettamente il punto di vista di un Autore implicito che conferisce a lei, naturalmente facendo appello alla sua competenza, un incarico ben preciso quello di narratore,.

Per ciò che concerne le inquadrature invece, possiamo affermare che la voce over della Tata che accompagna quasi l'intera registrazione, le didascalie concernenti le diverse precisazioni temporali (l'orario, i giorni, l'orologio) le didascalie riguardanti le presentazioni con i nomi dei diversi protagonisti, o ancora le didascalie della “prova a metà settimana”, insieme agli sguardi in macchina della Tata sono tutti degli aspetti che nel rendere esplicite le istruzioni relative al progetto comunicativo, sotteso all'interno programma, danno luogo a delle interpellazioni. E questo, per l'appunto, ci permette di individuare la presenza di un Autore implicito, di un narratore che è la Tata e di due (o tre nel caso della famiglia Parisotto) narratori (i genitori) a cui l'intervento è rivolto e che, a loro volta, pongono in risalto i caratteri e le peculiarità di uno spettatore implicito che sta al di fuori dello schermo. Insomma si va realizzando un atteggiamento comunicativo che anziché posare la sua attenzione sulla diegesi si focalizza prevalentemente sul discorso che si va consumando.

3.2.4.1 La costruzione del quadro comunicativo

Ma in che modo va costruendosi questo quadro comunicativo?

Per rispondere a questo quesito e rendere l'analisi del processo comunicativo attivato da *Sos Tata* ancora più chiaro, diviene necessario utilizzare le categorie modali utilizzate per i ruoli narrativi. A questo proposito vanno ripescati il mandato, la competenza, la performance e la sanzione. I genitori infatti chiedono aiuto, avanzano una domanda di sostegno che giunge all'apparato televisivo, il quale a sua volta conferisce il proprio mandato alle Tate: correre in aiuto della famiglia. La sfera d'azione, il ruolo comunicativo riservato allo spettatore ne fa di lui uno *spettatore mandante*: in esso il pubblico diviene il *principio ispiratore di un agire dei protagonisti, della costruzione e dell'andamento delle trasmissioni*¹⁹⁸. Il mezzo televisivo si pone al servizio del telespettatore identificandosi come un mezzo o un ambiente che va commisurandosi con i bisogni, le esigenze e i desideri del proprio pubblico. La fiducia del telespettatore viene riposta in colui che esegue il mandato, la Tata fa quello che il pubblico sembra chiederle e lo fa esibendo la sua competenza, il suo saper fare, il suo ruolo di esperto. La Tv diviene uno "strumento d'uso" atto a facilitare il contatto quotidiano. In *Sos Tata* l'assunzione del mandato che la Tv prende in carico è reso palese e forte soprattutto nella terza serie, quando nella sigla del promo al suono della sirena segue la rappresentazione dell'allarme che arriva alle Tate attraverso lo schermo del cellulare (T. Francesca), per mezzo dello schermo del navigatore satellitare (T. Renata) e attraverso lo schermo del portatile (T. Lucia) e, ciò che in essi compare è sempre la medesima cosa: uno sfondo rosso con al centro il logo di *Sos Tata* in bianco e dei cerchi concentrici, sempre bianchi, attorno ad esso che nell'illuminarsi a intermittenza accentuano l'urgenza e la necessità dell'intervento. Un elemento vicario emblema dell'emissione, del farsi del programma che nella nuova serie (4 stagione) viene ridimensionato e sostituito dal monitor del computer presente nella centrale delle Tate, a sua volta deputato a segnalare i messaggi (su uno sfondo azzurro una scritta rossa dice messaggio) e tramite il collegamento alla stampante, visualizzare l'immagine (attraverso la foto) della famiglia in difficoltà. Sempre nella nuova serie, inoltre, un altro emblema

¹⁹⁸ F.Casetti, *Tra me e te*, op.cit. p.149

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

dell'emissione televisiva compare nella "prova a metà settimana", quando la Tata nel sottoporre ad esame uno o entrambi i genitori segue il loro operato da un furgone, all'interno del quale viene riprodotta una sorta di saletta regia, in cui quattro schermi televisivi riprendono ciò che accade al di fuori. Le immagini della Tata che osserva e valuta attraverso questi schermi oltre che a ribadire il ruolo giocato dal mezzo televisivo inteso come strumento di contatto umano atto a rispondere alle esigenze del suo pubblico, pongono in evidenza anche il ruolo giocato dalla Tata stessa: cioè l'espletamento di un mandato relativo alla sua capacità di orientare e di gestire l'azione educativa e comunicativa dentro e fuori il testo. In un certo senso, il suoi occhi che guardano i monitor sembrano suggerire allo spettatore "vedete ciò che vi faccio vedere io, sono e saranno i miei occhi a guidarvi".

La Tata, abile narratorio figura vicaria del mezzo televisivo, dunque, riceve il mandato di aiutare i genitori a gestire la propria genitorialità o meglio aiutarli nell'acquisizione di quelle competenze educative relative all'assolvimento del proprio ruolo. Riceve il mandato e in quanto esperto e competente, guida l'azione educativa e comunicativa (portare parola). Così va compiendo la sua performance che si esplica in quell'insieme di azioni e di parole che rispettivamente, realizza e pronuncia durante il programma, e sulle quali prende forma l'intervento educativo-comunicativo. In altri termini, assume un comportamento con il quale invita lo spettatore a mantenere una certa attenzione affinché lui possa, in questo modo, partecipare al programma. L'agire della Tata si fonda sul suo "saper far fare", sulla sua solidità professionale, cioè essa, in un certo senso, costruisce il suo personaggio accentuando il suo "saper fare".

E in ultimo, arriva anche il momento della sanzione: una lettera che la Tata ha scritto per la famiglia e che viene letta mentre sullo schermo compare la Tata che oramai è già via, è già distante dall'abitazione. La lettera in sé, cela diversi significati, si configura come un momento prettamente cognitivo denso di pensieri, di sentimenti e di propositi con i quali apparentemente la Tata, in quanto la voce è la sua, sanziona la famiglia riconoscendone gli sforzi, i pregi e naturalmente la sua vittoria ma allo stesso tempo quella medesima lettera diviene uno strumento di giudizio finale che implicitamente coinvolge anche la Tata segnandone la sua vittoria, il suo essere riuscita nel suo mandato: cioè aver sostenuto e condotto due

genitori nell'acquisizione di un minimo di competenza educativa, nonché aver accompagnato lo spettatore fino alla conclusione del programma.

In ultima battuta, dunque, non ci rimane che aggiungere qualche parola sulle forme di *debrayage* e *embrayage* di enunciazione presenti all'interno della testualità. La loro presenza, infatti, si propone di realizzare una forma di apertura e di partecipazione maggiore, stimolando la creazione di momenti di condivisione e di coinvolgimento, di uno spettatore che viene continuamente interpellato affinché stia lì fermo ad ascoltare ciò che la Tata ha da dirgli e da insegnargli.

Da quanto detto, pertanto, si evince come anche a questo livello d'analisi si vada realizzando una forma di comunicazione-educativa a senso unico. Una Tv che mette in scena un intervento di sostegno alla genitorialità dal quale, a casa, genitori in crisi o disperati possono attingere conoscenze, informazioni, significati o strategie che un esperto comunica loro attraverso il mezzo televisivo. Ciò che va realizzandosi è una sorta di racconto commentativo che la Tata esplica durante il programma. S'innesca un meccanismo di determinazione della realtà, cioè la costruzione di un mondo differente rispetto a quello in cui si instaura la comunicazione audiovisiva nonostante tale mondo vada costituendosi di pari passo con quest'ultima. Un mondo che il narratore conosce fino in fondo e al quale conferisce un'immagine precisa e determinata letta in questo caso attraverso una chiave di lettura interpretativa che è quella di una pedagogia comportamentale. La narrazione, infatti, ripropone, una determinata concezione visiva delle strategie di conoscenza. La Tata diviene un soggetto commentatore che nell'intraprendere un racconto, interessante ma denso di giudizio, rende ancora più difficoltoso il comportamento critico del destinatario, al quale non rimane che seguire inerme il racconto. La comunicazione in un certo senso ricade sul destinatario¹⁹⁹ e va sviluppandosi come l'esplicitazione di un punto di vista dal quale viene mostrata la realtà. Una comunicazione emotiva in cui acquista importanza la modalità e l'intenzione con la quale essa si esplica, in quanto ciò che conta non è la realtà in sé ma la capacità della Tata di mostrare l'intervento che ha promosso e comunicato. Quindi lo scopo è mantenere attivo uno scambio comunicativo che dal punto di vista pedagogico fa propri i caratteri della mera trasmissione .

¹⁹⁹ cfr. F.Casetti, *Fra me e te*, op.cit., p.141

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

3.2.4.1 Promo

I promo sono degli spot, come il termine stesso lo indica, atti a promuovere il programma per il quale sono stati creati, nonché ad alimentare la curiosità e l'interesse nel telespettatore. Un paratesto televisivo funzionale allo scambio comunicativo che si realizzerà nel momento della trasmissione del programma pubblicitario. O ancora, il luogo in cui la sollecitazione dell'interpretazione e dell'accettazione del destinatario acquisisce le forme di una vera e propria proposta contrattuale. Una proposta che può conoscere diversi livelli di esplicitazione²⁰⁰, a seconda di come si distribuiscono le informazioni in essa contenute, nonché differenti strategie di valorizzazione. Per ciò che concerne il promo di *Sos Tata* esso assume le forme di un *esplicitazione progressiva della proposta* in quanto una voce off, accompagnata da una musica atta a enfatizzare le immagini rappresentate, fornisce tutta una serie d'informazioni concernenti sia i protagonisti, sia i contenuti della nuova serie del programma. Mentre, viene adottata una strategia di valorizzazione che possiamo definire d'attesa in quanto in esso il destinatario veicola l'immagine di un destinatario immerso momentaneamente in una situazione d'attesa, per ciò che concerne l'oggetto da valorizzare, ma che a sua volta genera nel telespettatore la presupposizione di una sanzione positiva. Solitamente questa tipologia di promo tende ad alimentare questo meccanismo di aspettazione costruendo la sua interna immagini vicarie: quella dello spettatore, che è il destinatario e quella del destinatario che nel nostro caso sono le Tate.

Voce off: *“Ogni giorno una mamma si sveglia e sa che i bambini la metteranno a dura prova, ogni giorno un papà si sveglia e sa che la sua giornata non conoscerà*

²⁰⁰ Cfr. Ivi, pp.178-182

Per quanto riguarda i diversi livelli di esplicitazione Casetti evidenzia:

- Esplicitazione rinviata della proposta
- Esplicitazione progressiva della proposta
- Esplicitazione anticipata della proposta

Per quanto riguarda le strategie di valorizzazione:

- Strategia di racconto: le informazioni vertono sulla costruzione dell'oggetto e sul suo consumo;
- Strategia di testimonianza: testimonianza avanzata da un portaparola del destinatario e del destinatario;
- Strategia d'attesa: quando l'attesa viene vissuta da una figura del destinatario e alle volte accompagnata da una figura del destinatario.

;

riposo, ogni giorno un bambino si sveglia e sa che i genitori saranno il suo bersaglio, non importa se siete genitori o bambini una Tata pronta a tutto sta arrivando ... Bambini terribili, famiglie allagate, genitori incompatibili, situazioni delicate ... Sos Tata stagione quattro .. quando il gioco si fa duro”

Come si evince dalle ultime parole pronunciate questo è il nuovo promo della quarta serie di *Sos Tata*. Nella sua analisi, naturalmente, giocano un ruolo fondamentale oltre alle parole emesse, le inquadrature, la modalità con la quale queste ultime sono state messe in serie e la musica. Infatti, seguendo quanto trascritto nella tavola n° concernente alla trascrizione grafica del promo le prime inquadrature seguono la voce e mettono in scena l'immagine di alcune mamme che già dal primo mattino si dimenano con i propri figli. In maniera particolare abbiamo la mamma della famiglia Zanisi, della famiglia Pillin, della famiglia Graziani e della famiglia Procacci, della seconda e della quarta, si odono anche le voci nonostante il tutto sia accompagnato da una musica atta ad enfatizzare la presenza in queste famiglie di uno stato di allarme, di preoccupazione, ... di profondo disagio. Così come quelle successive, nelle quali viene dato un volto ai papà inquieti e smarriti (inq. 6: papà della famiglia Tassinari, inq.7 papà della famiglia Pillin, inq.8 papà famiglia Graziani, inq.9 papà della famiglia Tassinari, inq.10 papà della famiglia Pillin) e un volto ai bambini vivaci e capricciosi (inq.11-20 diversi bambini delle famiglie della nuova serie vengono ritratti mentre combinano qualche marachella, urlano o piangono). In questa prima fase avviene la presentazione di un destinatario (mamme e papà insieme ai loro bambini: una famiglia) atta a promuovere una sorta di identificazione con lo spettatore, immerso in una situazione di attesa per ciò che concerne l'oggetto da valorizzare: l'intervento di una Tata affinché l'armonia e la serenità imperino nuovamente sovrane nella quotidianità familiare. Successivamente, cambia la musica e finalmente si conferisce un volto anche alle Tate, i destinatari (inq. 21-28). Anche in questo caso l'obiettivo della musica è quello di enfatizzare ed accentuare quanto messo in scena dalle immagini, infatti, la presentazione delle Tate viene accompagnata da un pezzo che presagisce una sfida, una missione, ... un mandato che implica anche una certa difficoltà. Ma le Tate allo stesso tempo si mostrano pronte a tutto (arrivare in canoa e quindi pronte a remare

duro, arrivare con un fuoristrada e oltrepassare corsi d'acqua e terreni rocciosi, o ancora viaggiare in gondola) a confrontarsi con ogni situazione e con ogni difficoltà.

Prendendo in considerazione le informazioni in esso contenute, tale promo potrebbe essere diviso in due parti: una prima parte riguardante la presentazione dei protagonisti, quella appena commentata, e una seconda in cui viene fatto appena accenno ai contenuti che in un certo senso differenziano questa quarta serie dalle precedenti, rendendo l'impresa delle Tate più dura e, allo stesso tempo, più interessante la modalità con la quale si giungerà alla sanzione positiva.

3.2.4.3 Nuovo e vecchio promo a confronto

Le differenze del promo appena preso in esame rispetto al promo che ha pubblicizzato le altre serie non sono sostanziali ma un breve accenno a quest'ultimo mostra come effettivamente il cambiamento in esso sia sintomo di un rinnovamento di più ampia portata e cioè riconducibile ad un processo che per diversi motivi, ha coinvolto il programma stesso. Oramai il pubblico conosce già *Sos Tata*, sa già in che cosa consiste la mission delle Tate e pertanto potrebbe manifestarsi maggiormente interessato a scoprire le particolarità delle situazioni familiari che nel contraddistinguere la nuova stagione, la caratterizzano come un gioco piuttosto duro.

Voce off: *“Il peggiore incubo di ogni genitore, bambini completamente fuori controllo che rendono la casa un inferno, queste famiglie hanno raggiunto il limite hanno un disperato bisogno di aiuto e hanno una sola opportunità chiamare Sos Tata. Ogni settimana un team di Tate specializzate e molto competenti riceverà la telefonata di una famiglia in crisi e deciderà quale tata è la più adatta risolvere i loro problemi ... la Tata avrà una settimana di tempo per ristabilire l'ordine in famiglia e restituire la serenità ... queste famiglie possono essere salvate? Ce la farà la nostra Tata? Genitori d'Italia la Tata sta arrivando da voi”*

Questo “vecchio” promo costruito con le stesse modalità del precedente, e quindi corredato dalle immagini delle famiglie protagoniste della stagione di riferimento che

vivono in modo caotico la propria quotidianità familiare, dalle immagini delle Tate, da una musica che enfatizza il disordine e la necessità di un intervento, offre però, a differenza dell'altro, una descrizione sommaria dell'intervento (*la Tata avrà una settimana di tempo per ristabilire l'ordine in famiglia e restituire la serenità*) e due quesiti che, nel segnare l'interruzione, si configurano atti a stimolare quella condizione di attesa precedentemente tematizzata. Ad incuriosire e sollecitare nei telespettatori la fruizione di un qualcosa che quasi sicuramente avrà una sanzione positiva ma che di fatto è un'impresa.

Da quanto detto si evince come il promo non sia altro che una storia, una descrizione, ... una durata interrotta, ed è proprio a causa di questa interruzione che viene generata un'attesa. Infatti in entrambi i casi, prevedendo l'inserimento all'interno dei due discorsi di un soggetto osservatore che percepisce lo svolgimento temporale sulla base dei parametri di inizio, durata e conclusione (strumento semiotico dell'aspettualizzazione) è possibile individuare una temporalità sottesa alla strutturazione di un processo, nonché le tensioni che in esso si possono creare tra la durata iniziale, quella centrale e quella conclusiva. Tensioni che, naturalmente, creano attesa. Ritornando al nuovo promo infatti possiamo dire che alla presentazione della famiglia e delle Tate che si configurano come i due momenti iniziali e alla descrizione delle problematiche concernenti le nuove famiglie, che contraddistinguono la fase centrale e che segna la cifra della sua evoluzione, segue un momento conclusivo che accenna la novità lasciando i telespettatori dinnanzi ad un vero e proprio stato d'attesa: "*Sos Tata stagione quattro ...quando il gioco si fa duro!* Una tensione che nel primo promo invece, viene giocata completamente sull'esito della missione, "*... queste famiglie possono essere salvate? Ce la farà la nostra Tata?*"

Un promo che entrambi le serie (le prime tre e l'ultima, la quarta) inviano o subito prima della sigla (La7) al punto da sembrare totalmente unita a essa, o dieci o cinque minuti prima che abbia inizio la nuova puntata (Fox life)

3.2.4.4 La sigla

La sigla del programma che andiamo esaminando, a mio avviso, ricopre un significato particolare per ciò che concerne la tipologia del processo comunicativo da lui attivato. La sigla infatti, che poi va a influenzare quell'insieme di didascalie o inquadrature animate che abbondano all'interno del programma, si configura come una costruzione animata, vivace e giocosa. Con i suoi colori, con la sua musica, con le sue alte tonalità, è diventata una marca caratteristica del programma. Sin dalla prima serie in uno sfondo arancione, colore che preannuncia uno stato di allerta e di quasi pericolo, un neonato stilizzato, dalla faccia e la bocca grande rispetto al corpo e al pannolino, strilla e urla disperato. Nella nuova sigla della quarta serie, appena modificata rispetto alla precedente, perseguendo una sorta di personalizzazione per ciò che concerne la Tata che successivamente verrà scelta per intraprendere la mission pedagogica, l'immagine del neonato va assumendo dimensioni sempre più grandi, fino a trasbordare dai margini dello schermo, conducendo lo spettatore, in un dato momento, a trovarsi all'interno della sua gola dinnanzi a una piccola spirale, a un vortice che ben presto assume consistenza in diversi cerchi concentrici bianchi che a loro volta, attraverso un gioco d'immagini, divengono le onde sonore squillanti di una sirena attraverso la quale si avanza una domanda di aiuto. Accanto alla sirena sul lato destro dell'immagine, in basso, compaiono le figure stilizzate delle Tate contraddistinte nei piccoli disegni dai loro caratteri principali (T.Lucia: caschetto e occhiali; T.Francesca: alta, snella e dai capelli lunghi; T.Adriana: capelli scuri mossi, non molto alta) a un certo punto T.Lucia tira su la mano, saluta le altre Tate e va via, s'incammina verso una casa, spostandosi verso destra e, a quel punto, compare una scritta "*Una Tata*", e mentre Tata Lucia avanza e si protrae verso la casa, un pallone fuoriesce da una finestra causando la rottura di un vetro. La Tata cambia espressione, s'incupisce e ... l'immagine si immerge dentro la finestra rotta e in fondo, all'interno della casa, compare una famiglia, sempre stilizzata, composta di cinque persone un padre, una madre, un neonato, una ragazzina e un bambino. Dalla modalità con la quale la famiglia viene rappresentata si evince il messaggio implicito che si cela dietro tale rappresentazione, l'unione familiare, un nucleo tenuto in piedi da due colonne che si agitano nella disperazione ma che rimangono unite e ferme al proprio

posto, ad esercitare il proprio ruolo. E qui compare la scritta: “*Una famiglia*”. Poi l’immagine va spostandosi sul naso della mamma e in esso va acquisendo forma, man mano che l’immagine diviene più grande e si avvicina al telespettatore, un letto a castello con i due bimbi dell’immagine precedente: il bambino vola e salta sul letto superiore e la bimba molto indispettita guarda il fratello con astio, ma poi sulla sinistra compare Tata Lucia e nel momento in cui passa dinnanzi al letto “come per magia” i due bambini vanno a dormire. Poi la Tata si dirige verso una porta bianca, aperta, dalla quale s’intravede il colore arancione che sta oltre la porta, così la Tata risolto quel problema esce dalla camera, oramai con lo sfondo azzurro, in cui i bimbi dormono, e si “lancia” nell’arancione, sugli altri problemi. A questo punto scende un altro sottotitolo: “*Una settimana per ristabilire l’ordine*”, a questo punto la mission viene resa nota. Sopra la scritta Tata Lucia con una valanga di fogli, uno per giorno, che le piovono addosso, mette in mostra se stessa. L’attenzione, poi va concentrandosi sul numero sette e all’interno di esso prende forma un nuovo sottotitolo: “*ce la farà la nostra Tata?*”. Dal pallino del punto interrogativo assume forma il logo di *Sos Tata* e la Tata tipica del logo esce, incamminandosi verso destra. Così il logo privato del suo contenuto, assume dimensioni più grandi quasi ad occupare l’intera porzione dello schermo, ... un logo vuoto privato della sua Tata, ma subito dopo dalla sinistra arriva T.Lucia che con un balzo si stabilisce nel logo, rispondendo al mandato e occupando il suo ruolo, ma ben presto il logo ruota e ritorna la Tata ufficiale, quella stilizzata del logo.

3.2.4.5 Sigla e animazione: alcuni significati

Come ho già accennato in apertura su questa sigla assumono consistenza diversi significati. Il primo sicuramente risiede sulla scelta dell’animazione, in quanto la stilizzazione che il disegno consente viene anche richiamata e utilizzata all’interno. La sigla, infatti, promuove un percorso narrativo chiaro e semplice: chiarisce chi sono i protagonisti, una Tata, della quale da subito sappiamo quale, e una famiglia, quali sono le motivazioni che conducono una Tata a recarsi da una famiglia, e quindi lo stato di emergenza avvertito dal pianto assordante del neonato in apertura così come, il vetro rotto o i capricci e la confusione connessi all’andare a letto ... una

settimana per ristabilire l'ordine e la scommessa che ogni intervento educativo avanza ... "ce la farà la Tata a ristabilire l'ordine?" Dopo aver dato le coordinate di una narrazione all'interno del testo queste vengono sempre richiamate e riconfermate affinché lo spettatore non perda il filo, esso viene accompagnato "per mano" o "per occhi" sia da una voce over e sia da delle didascalie che "s'intromettono" per tutta la durata del programma. Esse divengono indici di un'attribuzione di ruolo nel momento in cui compaiono nella presentazione della famiglia, orientano dal punto di vista temporale (quando compaiono giorni, ore, o immagini di orologi con le lancette che ruotano), esplicitano particolari momenti d'azione (prova a metà settimana). Senza dimenticare poi le intere inquadrature animate quali segnali dell'esplicitarsi di una precisa fase dell'intervento di sostegno, come la riunione con i genitori, la consegna delle nuove regole (inq.354) e la prova a metà settimana (inq.669).

Queste particolari inquadrature, insieme alle didascalie e insieme alla sigla iniziale conferiscono un carattere giocoso all'intero programma che viene ulteriormente accentuato in una modifica apportata a questa ultima serie che è quella relativa alla prova di metà settimana. Tutti aspetti che in un certo senso conducono *Sos Tata*, in quanto figlio di una programmazione che assume forma e spessore in seno a formatizzazioni e contaminazioni continue, ad approssimarsi in un certo senso al game-show. Una volontà che tra l'altro viene anche espressa nel nuovo promo sopra analizzato: "*quando il gioco si fa duro*". Sicuramente il game, la prova, il confrontarsi con le proprie competenze e valutare come l'assunzione del nuovo sia andato connettendosi con il già acquisito, ricevendo un voto o comunque un giudizio in merito, se da un parte, a livello comunicativo rende il programma più interessante e attraente dall'altro, a livello educativo, tale modifica orienta l'intera programmazione verso un fare educativo che si sviluppa sempre di più in seno alla determinazione e alla misurazione.

3.3 *Diario di famiglia*

Diario di famiglia è un talk show , prodotto da Rai 3 e mandato in onda, in prima visione, su tale rete in terza serata (01:00 di notte e solitamente il martedì), e in replica su Rai Educational 2, ora Rai Storia, al mattino o in seconda serata.

La nascita del talk-show in Italia, in quanto genere televisivo (anche se oggi, come si è più volte accennato lungo la trattazione fare una distinzione per generi diviene un movimento complicato e per certo versi assurdo) è connesso al nome di Maurizio Costanzo, che con *Bontà loro* nel 1976-77 divenne il “traduttore” nazionale di una modalità di fare Tv prettamente statunitense. Nel nostro Paese il talk-show si sviluppa e si espande in modo esponenziale e così, come in terra natia anche da noi conosce differenti stagioni caratterizzandosi ora come uno spazio di discussione critica sulla società²⁰¹, ora come un luogo di ripiegamento e di riflessione personale e ora come un nuovo ambiente, dai confini sottili, sorto in seno a un processo di contaminazione che ha visto talk e reality-show interagire e dialogare insieme. In ogni caso, comunque, esso è ed è sempre rimasto il luogo in cui la parola ha assunto e conservato il ruolo di protagonista indiscusso.

Diario di famiglia, è un talk-show che si caratterizza come un luogo di confronto critico in cui ciò che viene tematizzato sono le dinamiche relazionali della famiglia odierna, dinnanzi alle quali ognuno viene condotto a esprimere se stesso e a condividere diversi punti di vista. Un luogo in cui la parola nel confermarsi sovrana assoluta, ha dato origine a una testualità figlia di una televisione di qualità che ancora oggi fatica ad affermarsi.

Esso, nasce dall’idea di un gruppo di lavoro composito²⁰², al quale successivamente, il direttore Giovanni Minoli con l’abbracciare e fare propria l’idea, ha integrato la figura di Alessandro Cozzi²⁰³. Sposare questo progetto e attuarlo, nel rispetto delle logiche editoriali che da sempre hanno caratterizzato gran parte delle produzioni Rai e, in maniera particolare, quelle concernenti la terza rete, ha significato innanzitutto orientare l’intero lavoro di realizzazione verso una modalità

²⁰¹ vedi *Il rosso e il nero*, talk condotto da Michele Santoro o, ancora, *Milano, Italia* condotto da Lener

²⁰² Vittoria Castelli, Maria Rita Parsi, Paolo Lavorini, Roberta Lubich

²⁰³ Orientatore familiare.

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

di fare Tv che, nel dire no all'arroganza e all'insolenza, va ascrivendosi a una forma di rispetto che confluisce in una pedagogicità comunicativa che scova la sua forza nell'ascolto. Le fiction che arricchiscono il programma, infatti, mettono in scena problematiche "leggere", la conduzione antepone sempre la discrezione alla competenza e lo scambio comunicativo, in esso, avviene in modo delicato e coinvolgente. Nelle differenti serie e nelle sue evoluzioni, *Diario* non ha mai abbandonato o disperso quelle peculiarità che lo rendono, già dal 2004, il prodotto di una Televisione in grado di conciliare e fare interagire in modo responsabile, istanze educative ed esigenze produttive. Il meccanismo è semplice, un conduttore e un co-conduttore che rispettivamente nella realtà esercitano le professioni di orientatore familiare e psicoterapeuta, incontrano, in uno studio notturno dalle tonalità azzurrine, un gruppo di persone selezionate e "competenti", per discutere e tematizzare insieme su alcune problematiche concernenti la relazionalità familiare. Problematiche accuratamente sceneggiate in brevi fiction, rappresentanti alcuni casi che i due conduttori hanno realmente incontrato e affrontato nell'esercizio della loro professione e ritenuti in qualche modo significativi. Ogni puntata trasmessa a cadenza settimanale, affronta una sola problematica facendo di *Diario* un talk monotematico. Le serie fino ad ora andate in onda sono cinque e per ogni serie, eccetto che la prima (in cui i casi sono 12), i casi affrontati sono venti e la sua durata effettiva è di mezz'ora.

Ma, dunque, in che cosa consiste questa qualità? e in che modo in esso comunicativo ed educativo interagiscono, conferendo forma e spessore a una Tv pedagogica?

3.3.1 Contesto spazio-temporale

Diario si svolge in uno studio televisivo definito appunto notturno, dai confini che si perdono nel buio e dall'imperare delle tonalità dell'azzurro. Indici dello studio sono il maxischermo nel quale viene trasmessa la fiction; le scritte in movimento che compaiono nelle pareti come, quella delle due ultime serie, "*con gli occhi dei figli*"; lo schermo anteposto in basso, coincidente con la parte inferiore dello schermo

televisivo per chi il programma lo fruisce da casa. Nonché le strutture che sorreggono le poltrone, dove sta seduto il “pubblico”, nel loro richiamo agli intrecci tipici delle strutture che sorreggono luci, telecamere o quant’altro. La disposizione degli spazi e delle figure nello spazio (prossemici) veicola dei significati profondi che alimentano e rafforzano ciò che effettivamente in esso va realizzandosi. Nella parete di fronte c’è un grande maxischermo deputato alla trasmissione, dinnanzi a esso una lavagna leggermente spostata sulla sinistra, davanti alla lavagna il conduttore, Cozzi, scova lo spazio che il suo ruolo gli conferisce e alla sua stessa altezza, una poltrona sulla destra, a metà strada tra la lavagna e il pubblico (del semicerchio di destra), definisce lo spazio della la Parsi, il co-conduttore. E, infine, ai due lati, due semicerchi di poltrone in cui viene fatto accomodare il pubblico, delimitano uno spazio circolare, apparentemente chiuso davanti, in basso, da un altro schermo. Nel pavimento scuro al centro, là dove nessuno per l’intero svolgersi della puntata, passa o calpesta, compare l’immagine azzurra, stilizzata, probabilmente proiettata, di una famiglia: al centro vengono rappresentate due figure adulte, grandi, forti come due colonne centrali che nel tenersi per mano e con loro anche i propri figli costruiscono una piccola rete.

I conduttori davanti allo schermo ma, allo stesso tempo, rispettivamente protratti uno verso il semicerchio sinistro del pubblico (Cozzi) e l’altro verso quello destro (la Parsi) manifestano chiaramente il loro essere “padroni di casa atti ad accogliere l’ospite” ma allo stesso tempo quella posizione defilata esprime la realizzazione di una mediazione tra schermo, Tv e pubblico. Essi assumono nella posizione dalla quale avviene la loro conduzione, fisicamente poco movimentata per Cozzi e completamente statica per la Parsi, un ruolo di mediatori. Divengono “strumenti” che attivano un “fare” che andrà realizzandosi; un fare che fa della Tv un mezzo in grado di creare una forma di contatto e di comunicazione collettiva in cui il Noi che si va a creare, impera e affievolisce “*la partizione [...] istituzione e pubblico, per formare un interazione fluida dove emittente e destinatario si scambiano continuamente i ruoli e tendono addirittura a fondersi*”²⁰⁴. La disposizione semicircolare manifesta accoglienza: essa lascia uno spazio aperto nell’estremità inferiore, là dove al centro, viene posizionato uno schermo rivolto verso il pubblico che è a casa. Se da un lato

²⁰⁴ F.Casetti, *Tra me e te*, op.cit., p.114

quello schermo può essere semplicemente un apparecchio che fa propri i caratteri dell'emissione dall'altro, la sua collocazione là dove rimane dello spazio vuoto, e il suo orientamento verso il pubblico a casa pare esplicitare al telespettatore la posizione che lui va occupando in studio. Questo è il vostro posto, questa è la porzione di spazio scenico a voi conferita, qui c'è lo schermo, il vostro schermo, quello con il quale, voi, da casa, prendete parte al dibattito.

Per quanto riguarda il tempo, invece, diviene doveroso mettere in evidenza come anche *Diario* viene registrato ma ogni puntata va in montaggio quasi esclusivamente per la post-produzione e la grafica. Anch'esso naturalmente è figlio di una ricostruzione in termini di "messa in serie" ma in questo caso è giusto parlare di un sottile lavoro di montaggio in cui vengono limitati il più possibile gli artifici e le manipolazioni tecniche. Il programma dura trenta minuti in cui la conversazione si dispiega tra i conduttori, il pubblico in studio e diverse interpellazioni al pubblico a casa.

3.3.2 Quadro partecipativo

Avanzare la tematica degli attori protagonisti coinvolti nel talk-show conduce, inevitabilmente, a focalizzare l'attenzione sui conduttori e in maniera particolare sul loro stile di conduzione e successivamente sul pubblico in studio. Come ho già accennato in altri momenti del presente studio, *Diario* esplicita la sua natura pedagogica sia perché nasce in seno all'Educational o meglio, come un programma che grazie ad alcuni accorgimenti stilistici è spendibile sul generalista e sul satellite, sia perché tratta di materia pedagogica e lo fa attraverso le parole pronunciate e stimulate da due cultori della pedagogia: Alessandro Cozzi e Maria Rita Parsi. Due esperti che nel mettere in scena un vero e proprio intervento di sostegno alla genitorialità non portano in studio figuranti o persone qualunque. Essi animano e stimolano un gruppo di genitori (ultimamente corredato da un congruo numero di ragazzi) e, quindi, un gruppo di persone anch'esse esperte di tale tematiche e in qualche modo accomunate da un dover-essere.

3.3.2.1 I conduttori e il pubblico

Alessandro Cozzi è un orientatore familiare, fa parte dell' Oeffe, un'associazione che si occupa di orientamento e di formazione e all'interno del programma si configura come un conduttore imparziale ma tutt'altro che neutrale o impassibile. Egli infatti gestisce con molta abilità l'intero dibattito, introducendo l'argomento, coordinando i turni di parola, promuovendo la sintesi nella decodificazione delle fiction, stimolando percorsi di riflessione. Ma nel fare questo comunque, esprime se stesso, esprime una sua visione, una sua sensazione, ...

Cozzi, gioca un ruolo molto attivo, apre e accende il dibattito, è colui che fa gli onori di casa, è colui che saluta tutti e in un certo senso presenta la Parsi, è colui che concede la parola e pone quesiti. Il suo linguaggio è sciolto, pacato e cordiale e il movimento del suo corpo che nell'interazione si dimena davanti alla lavagna sulla quale scrive le frasi importanti e dalle quale poi ricava le parole importanti, compie dei momenti di slancio e di apertura nei confronti di chi parla. Il suo viso si concentra sulla persona alla quale conferisce la parola, il suo corpo si protende verso quest'ultimo, assume un atteggiamento empatico.

Al suo fianco la Parsi che, nel corso delle differenti serie è andata acquisendo un ruolo sempre più consistente, in quanto la sua presenza in studio inizialmente era quella di un esperto che interveniva solo quando la conversazione attivata, oramai giunta a un determinato livello, doveva "compiere un salto" e passare a un nuovo stadio di riflessione o di sviluppo, è ora un co-conduttore attivo e totalmente inserito nella conversazione. Un conduttore che lancia molte provocazioni, che promuove e stimola la riflessione dando nuovi spunti o ponendo in luce diversi aspetti della problematica trattata, un conduttore che dispiega la sua azione lungo l'intero programma. La Parsi è un volto conosciuto e apprezzato nel nostro Paese, essendo uno degli esperti più invitati e richiesti nei salotti televisivi ma soprattutto è una professionista molto comunicativa e la sua abilità si protrae anche oltre l'importanza delle parole che pronuncia. Il suo viso, il suo sguardo, quel sorriso di compiacimento che spesso accompagna il suo ascolto, ... sono indici di una comunicazione non verbale che attraverso il rispetto crea accoglienza e accettazione.

Accoglienza e accettazione, dialogo e comprensione, confronto e condivisione questi sono i binomi sui quali si dispiega il ruolo comunicativo giocato da due conduttori totalmente impegnanti a creare un momento d'incontro costruttivo in grado di generare sapere esperenziale.

Il pubblico "esibito" in *Diario*, quel piccolo gruppo di genitori che nelle ultime edizioni, coerentemente con la prospettiva che ne ha segnato i cambiamenti ("con gli occhi del figlio") è andato arricchendosi di giovani-adulti, non è il classico pubblico di figuranti. Come accennavo in apertura al paragrafo, esse sono tutte persone che in un modo o nell'altro vivono una realtà familiare che le conduce a confrontarsi con determinate problematiche e insieme, vivono l'esigenza della formazione. Alcune di loro frequentano l'Oeffe e esperiscono o hanno esperito l'esperienza dei corsi di orientamento familiare, sono degli abituali, i loro volti si ripetono nel corso delle diverse serie. La maggior parte sono persone motivate, coinvolte, accomunate da un denominatore comune che è la genitorialità. In un certo senso sono, per i telespettatori, degli esempi forti con i quali si spartisce una responsabilità e attraverso i quali si può sempre iniziare a condividere un significato: che al giorno d'oggi lo spirito critico e la capacità di ascolto vanno affinate per "imparare a leggere la parola e il modo" assolvendo in maniera responsabile il proprio mandato educativo.

3.3.3 La struttura narrativa

Terminata la sigla iniziale, il programma prende avvio con la fiction che è stata costruita appositamente dagli autori come sfondo stimolatore atto ad alimentare e promuovere il dibattito in studio.

Per quanto riguarda la costruzione delle fiction ritengo doveroso aprire una piccola parentesi all'interno della quale spiegarne la genesi, in quanto sostengo che essa sia di fondamentale importanza per la comprensione futura della tipologia di intervento di sostegno messa in scena da *Diario*. I casi, infatti, vengono scelti dalle testimonianze portate in redazione da Cozzi e dalla Parsi, vengono letti, discussi, analizzati, scelti e riscritti. Riscritti in maniera tale, affinché, la messa in scena porti

all'individuazione di parole chiavi sulle quali, successivamente, in studio sostengano di percorrere il processo riflessivo e la tematizzazione della problematica affrontata.

La fiction solitamente si costruisce su primi piani o mezze figure in grado di cogliere sia i volti degli attori nel momento in cui vivono una determinata emozione, sia il quadro d'insieme nel quale si genera l'azione. Dopo una serie di inquadrature della fiction, una inquadratura riprende lo studio televisivo dall'esterno e dall'alto mostrando lo studio e la disposizione che sia i conduttori che il pubblico assumono. Il punto di vista di questa inquadratura dell'ascolto e della visione in studio, conduce lo spettatore a casa a collocarsi in quello spazio vuoto, di cui prima si è discusso, e così partecipare alla conversazione che, in quel luogo, sta per avere inizio.

La fiction viene suddivisa in due parti e terminato il primo spezzone di circa "1, "25 le sei inquadrature successive sono dedicate a Cozzi e, in piccola parte alla Parsi, là dove viene da costui presentata e introdotta, il quale nell'accogliere il pubblico sia in studio che a casa, definisce la tematica che verrà affrontata nel corso della conversazione. Dalla settima alla quarantaquattresima inquadratura pertanto, si svolge il primo dibattito di commento alla fiction. I partecipanti vengono stimolati da Cozzi a descrivere quanto hanno visto e così, quest'ultimo, inizia a scrivere alla lavagna quelle frasi e quei concetti che appaiono più significativi. Poi, il secondo spezzone di circa "2, "08 e, successivamente, (dalla inq.n°45-125) un secondo dibattito nel quale, inizialmente si continua ad analizzare in maniera descrittiva le immagini appena visionate e a scrivere ciò che "conta" o colpisce, mentre, in un secondo momento, sia Cozzi che la Parsi stimolano il sorgere dei primi interrogativi, giungendo al terzo spezzone riassuntivo ("1, "34). Conclusa definitivamente la visione della fiction, la conversazione continua, le parole sulla lavagna diminuiscono (inq. n°126-138), ne rimangono poche, quelle fondamentali, sulle quali va assumendo forma un percorso riflessivo (inq. n°139-232) dotato di una conclusione aperta. In studio si argomenta, ci si confronta, si mettono insieme osservazioni, sensazioni, ... conoscenze e convinzioni, le immagini e le parole sulle quali si costruisce la fiction, sollecitano lo sviluppo di una capacità di pensiero critico che l'azione di Cozzi e della Parsi sostengono tenacemente. L'intero programma si configura come un'occasione di confronto non solo per chi è in studio, la presenza di un sito internet, infatti, è atta ad accogliere le opinioni, i pensieri e le considerazioni

di chi segue il dibattito da casa e desidera parteciparvi. Il programma ha una fine ma il dibattito e il conforto rimane aperto e si arricchisce, nella condivisione, di nuovi accenti e svariate tonalità. Non esiste una soluzione e tanto meno una soluzione giusta. Non esistono regole generali o prassi da applicare, il saper fare di cui necessitano i genitori oggi, dinnanzi al moltiplicarsi delle difficoltà educative connesse allo sviluppo dei propri figli o all'evoluzione della famiglia in generale, si fonda sull'acquisizione di un atteggiamento vitale e creativo che nell'allontanarsi dalla naturalità e dalla spontaneità fa propri i caratteri della speculazione critica.

Questo orientamento, questa finalità la si evince chiaramente dalla modalità con la quale si evolve la conversazione. Cozzi introduce e presenta e, poi, molto velocemente da la parola al pubblico (*... prego cosa vi ha colpito?*), e nel momento in cui la conversazione “prende piede”, ne diviene un abile regista: da conferme manifestando la sua condivisione su quanto viene affermato, promuovendo un clima empatico fondato sull'accettazione e comprensione dell'altro (*“.. certo questa è la cosa che colpisce, parla di cose atroci come se niente fosse, come se si trattasse di..”*; *“ .. dice, dice proprio questo”*); raccoglie le idee e individua le parole sulle quali riflettere (*“ e che voglio dire ... questo catalogo che lo diverte, guardato da solo è l'argomento su cui dobbiamo cercare di ragionare”*) stimolando sempre e comunque lo sviluppo di uno spirito critico (*“dobbiamo chiederci se vale anche la pena lasciarglieli in mano così anche indifferentemente?”*; *“ ..in che cosa consiste questa attrezzatura?”*).

La Parsi, invece, diviene in esso l'istanza della provocazione e della concettualizzazione, incarna la figura di un conduttore che scova la sua attività gestionale nell'esigenza di fusione, tra quanto espresso dalla fiction e quanto espresso dal pubblico, in riflessioni e affermazioni in grado di orientare la discussione sulla focalizzazione di parole e significati rilevanti. Un conduttore che orienta in un cammino concettuale (*“guardiamo l'orrore virtuale”*; *“... vorrei sottolineare ... lanciamo il perché ... che sono cose terribili ma in realtà poi non sono così terribili come sembrerebbero”*; *“ dice è fichissimo”*; *“ ...vorrei lanciare una provocazione ... li sta collezionando informazioni virtuali attraverso internet”*; *“comunque può sembrare una provocazione ma vorrei che riflettessimo insieme”*) che, Cozzi, rende chiaro ed esplicito attraverso i suoi interventi e per mezzo delle

trascrizioni di quei pochi concetti densi di significati. Un co-conduttore che consente “il salto”, che segna e determina il passaggio a un livello speculativo differente, ... il motore di un movimento riflessivo che acquista concretezza nelle parole espresse e impresse nelle lavagna dall’altro conduttore.

La parola rimbalza dai conduttori agli ospiti, distribuendosi in modo omogeneo per l’intero programma, l’asimmettricità che si va a creare tra conduttori e pubblico è ridotta ai minimi termini. Il suo spessore è quello tipico di una differenza che si va a creare fra educatore ed educando quando i due si scoprono coinvolti in un medesimo processo di crescita e di acquisizione. In un processo in cui il fare e l’apprendere divengono sinonimi di un “fare insieme” e di “apprendere insieme” che, nel coinvolgere entrambi in eguale misura, va costruendosi su un canale comunicativo che abbandona la direttività e la linearità per fare propri i caratteri della condivisione e della circolarità.

3.3.3.1 Un circolo di cultura pedagogica

L’intervento di sostegno alla genitorialità che *Diario* mette in scena è strettamente connesso alla modalità con la quale Cozzi organizza, in quanto formatore appartenente a Oeffe, i corsi di Orientamento familiare. Dei percorsi di formazione per giovani coppie o famiglie collaudate che, nel prefiggersi la realizzazione di incontri e confronti attivi, atti a stimolare il dialogo su tematiche concernenti la relazionalità familiare, si fondano su una determinata metodologia definita “Metodo del caso”. Esso consiste in una vera e propria tecnica di apprendimento che nel facilitare la partecipazione, consente l’acquisizione di determinate capacità, quali, per esempio, l’analisi di una situazione concreta, la selezione e la distinzione di fatti significativi rispetto a quelle che possono essere interpretazioni o opinioni, la tendenza a scovare margini d’intervento dinnanzi a un problema o, ancora, promuovere una forma di disposizione alla ricerca.

Ciò che si realizza in studio segue il medesimo sviluppo. Ciò che si realizza in studio non si discosta molto da quanto affermato e fatto da Paulo Freire dinnanzi all’esigenza di trasformare e accompagnare il passaggio e la trasformazione di una coscienza che abbandona quel suo carattere naturale per fare propria l’istanza critica.

La costruzione di una coscienza critica implica la possibilità che l'uomo ha d'imparare a leggere la parola e il mondo. Imparare a leggere, ecco ciò che serve ad un uomo sempre più abbagliato e disorientato in un modo dalle luci e dai colori più accesi, ... ecco ciò che serve a un genitore sempre più solo e confuso in un'epoca in cui i valori si dissolvono, i legami sono fragili e la progettualità si perde in una forma di "carpe diem" che va ampliando i suoi confini. Ogni uomo è unico e irripetibile, ogni legame è unico è irripetibile, ogni famiglia è unica e irripetibile e qualsiasi problema o dinamica relazionale che in essa prede forma, per quanto comune e diffusa essa possa essere, acquisisce dei caratteri e delle peculiarità che inevitabilmente ricadono nella sua specificità. Una specificità che scova risposte in una forma di sapere che nel svilupparsi sull'esperienza concreta elabora significati, promuove scelte ed dispiega strategie. Un sapere esperienziale frutto di una coscienza critica che si scopre immersa in una realtà che la sua azione, contribuisce a trasformare e a costruire continuamente. I genitori al giorno d'oggi per svolgere concretamente e in modo efficace il proprio ruolo educativo hanno bisogno di questo: hanno bisogno di una coscienza critica che li orienti nell'analisi delle realtà con le quali ogni giorno s'imbattono, che li conduca a comprendere ciò che i loro occhi vedono, che li aiuti a scegliere e decidere, a valutare e pianificare. Un coscienza in grado di leggere e di comprendere il mondo odierno, senza disperdersi nei meandri di un "senso comune", per certi versi privo di senso.

Sviluppare una coscienza critica ecco cosa accomuna Cozzi e la Parsi, nell'intervento di sostegno che gestiscono in *Diario*, e Paulo Freire nella realizzazione dei "Circoli di cultura"²⁰⁵. La situazione che si sviluppa in *Diario* è molto simile a quella dei circoli di cultura. Lo studio diviene un luogo educativo informale, un luogo di elaborazione di cultura pedagogica in cui l'insegnante e l'esperto acquisisce il ruolo di coordinatore, dove al posto della lezione tradizionale (maestro che insegna, discente che acquisisce) assume forma un dibattito basato sul dialogo, dove gli alunni divengono partecipanti (il loro coinvolgimento lo manifesta) e la programmazione viene *codificata* e *ridotta* in unità di apprendimento. *Codificazione* e *riduzione*, infatti, sono alcuni dei termini che sintetizzano il metodo attivo elaborato da Freire. Un metodo di formazione del giudizio critico, un metodo

²⁰⁵ L. Bindi (a cura), P. Freire, *L'educazione come pratica della libertà*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1973

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

che nasce in seno a situazioni colte dalla vita reale e che divengono gruppi di questioni vitali, ... quadri provocanti in grado di promuovere *dialogo*. Così come in Freire, anche in *Diario* i casi ripropongono vicende e parole tratte dalla casistica reale dei due conduttori.

In redazione, questi casi, vengono ri-costruiti, ri-scritti, ri-visti ... vengono sceneggiati affinché divengano dei veri e propri “quadri-situazione²⁰⁶” (codificazione) che ruotano attorno a tre o quattro concetti chiavi (riduzione – le parole generatrici²⁰⁷), che nella puntata che abbiamo preso di riferimento si condensano nelle parole “un catalogo che lo diverte guardato da solo” (cfr. tavola relativa alla conversazione attivata), sui quali si dispiega un percorso riflessivo, un cammino di comprensione attivato da una coscienza che abbraccia l’istanza critica.

L’educazione freiriana, così come l’approccio educativo alla formazione, perseguito in *Diario*, è figlia di un processo di problematizzazione. E’ un’educazione critica che si fonda sulla creatività e la profondità dell’analisi e che sconfinando nella reciprocità di un rapporto comunicativo, nonché educativo, si manifesta atta a costruire un sapere che getta le sue radici nelle diverse letture del medesimo mondo.

“La premessa di un’educazione problematizzante è nell’essere umano e nella sua relazione con il mondo, in una condizione dell’essere che ha un’ora e un qui, un tempo e uno spazio, ma è cosciente che l’essere e il conoscere trascende e non è ineluttabile o immodificabile e, pertanto, provoca ulteriore conoscenza e cambiamento²⁰⁸”.

Giunti a questo punto della trattazione, dunque, diviene spontaneo domandarsi se questa modalità comunicativa ed educativa rappresentata in *Diario* si traduca, anche a livello enunciazionale, dando origine a un processo comunicativo in qualche modo coscientizzante. Pur non avendo ancora affrontato questa tematica, infatti, alcuni indizi non solo sono emersi ma sono anche andati protraendosi verso questa prospettiva. Però, prima di occuparci di modelli enunciazionali, occorre rivolgere lo sguardo alla problematicità familiare che le fiction mettono in scena.

²⁰⁶ Ivi, pp.153-173

²⁰⁷ Ivi, pp.175-178

²⁰⁸ P. Vittoria, *Narrando Paulo Freire. Per una pedagogia del dialogo*, Carlo Delfino Editore, Sassari, 2008, p.145

3.3.3.2 Famiglia e problematicità

Le fiction di *Diario* attraverso le quali viene rappresentata la problematicità familiare, oggetto della discussione in studio, come si è già accennato, si basano su dei casi veri, quindi realmente accaduti e caratterizzanti la realtà relazionale della famiglia italiana, ma il lavoro di sceneggiatura non consente di estrapolare da esse un'immagine chiara di famiglia dalla quale evincerne il profilo.

Le fiction, infatti, essendo funzionali al dibattito, si sostanziano di primi piani, mezze figure o inquadrature di particolari che pur essendo molto significative si configurano come dei quadri poco descrittivi. I personaggi, inoltre sono attori, e dunque volti che si ripropongono nel corso delle diverse fiction, nonché delle diverse serie, e le location, d'altro canto non sono altro che case di amici o parenti degli autori, nelle quali, alle volte, alcuni particolari richiamano a strutture grandi e sfarzose, e dunque ad una forma di agiatezza economica, altre a situazioni molto modeste. Volti, particolari, luoghi "ambigui", ... ciò che conta in esse sono le parole, gli sguardi, gli atteggiamenti ... piccoli gesti, cioè quell'insieme di elementi materiali che nell'esprimere sentimenti, emozioni, pensieri e osservazioni vanno costruendo le relazioni. Pertanto, sarebbe difficile o azzardato affermare che *Diario* metta in scena la famiglia italiana, piuttosto si può affermare che *Diario* metta in scena la relazionalità della famiglia italiana, corredata da quella problematicità che può caratterizzare ogni momento della sua evoluzione. E lo fa, esprimendo un grande interesse e un grande rispetto per la famiglia.

La non arroganza di *Diario* emerge in tutta la sua espressione nell'analisi della modalità con la quale in esso viene tratta qualsiasi problematica. Una problematica che se all'inizio, nella prima serie, confluisce totalmente nella normalità cogliendo quell'insieme di piccoli momenti di crisi che accompagnano l'evolversi di qualsiasi progetto familiare che si protrae nel tempo. Crisi che assumono più le vesti di scompensi e difficoltà che gli abiti della tensione drammatica.

In maniera particolare, emerge:

- L'importanza della comunicazione nell'adolescenza ("17 anni"; "Parlando con Giorgio")

- Le difficoltà che sorgono nella coppia anche di fronte all’evolversi della famiglia (“Mauro contro Susanna”; “Un papà alla prova”; “Barbara e Arturo”; “Sergio e Annalisa”)
- I rapporti tra generazioni e l’acquisizione di nuovi ruoli
 - rapporti con i genitori anziani (“Che fatica fare i nonni”; “Pomeriggio dai nonni”)
 - rapporti con i figli oramai grandi o sposati (“Carla e la sua famiglia”; “Una settimana in Austria”)
 - rapporti e problematiche genitori-figli (“Camilla”; “Anna e baby-sitter”).

Già dalla seconda serie le problematiche ampliano i propri confini scendendo in alcuni casi nella particolarità. Facendo riferimento alle macroaree sopra evidenziate possiamo notare come si “abbandona” momentaneamente l’adolescenza per prediligere quell’insieme di difficoltà connesse al rapporto genitori-figli, difficoltà che acquisiscono diversi caratteri sopraggiungendo il campo dell’amore, della scuola, della tecnologia, delle tradizioni. Inoltre, in questa seconda serie la contrazione della durata di ogni puntata rispetto a quelle della prima (45 minuti della prima a puntata, rispetto ai 30 attuali) e il conseguente aumento dei casi (da 12 a venti casi per serie), ha permesso agli autori di introdurre un ampliamento nelle tematiche confluito nell’individuazione della macroarea: difficoltà del singolo individuo. Un area all’interno della quale andranno raccogliendosi tutti quei casi che vedono il singolo individuo disorientato o affetto da problemi come anoressia o dipendenze che vengono prevalentemente vissuti come personali e solo in un secondo momento come delle difficoltà che fanno eco in famiglia.

In maniera particolare:

- Le difficoltà che sorgono nella coppia anche di fronte all’evolversi della famiglia(“Perdere il lavoro”; “Cinzia”; “Franco, Giovanna e l’altra”; “Genitori anziani”)
- Le difficoltà del singolo individuo nel corso della sua esistenza (“Maria”; “Abbasso le calorie”; “L’amico del cuore”, “Tutto sbagliato”; “Imparare adire no”)

- I rapporti tra generazioni e l'acquisizione di nuovi ruoli
 - rapporti con i genitori oramai anziani (“Il ciclone Matilde”);
 - rapporti con i figli oramai grandi o sposati (“Una madre e una figlia”; ““Un natale diverso”);
 - rapporti e problematiche genitori-figli (“Andrea”; “ Lui non fa per te”; “Un armadio non basta”; “Cari Prof.”; “La febbre del gioco”; “Primo amore”; “Timida Lidia”; “Due genitori perfetti”)

Nella terza serie le problematiche continuano ad ispessirsi e ad allargarsi dando molto più spazio alla tecnologia e ai mezzi di comunicazione, nonché alle difficoltà e alle situazioni spiacevoli e dannose che nascono nelle separazioni anche dinnanzi alle responsabilità educative. Infatti ritornando alle macroaree possiamo notare come i casi vanno a ingrossarne soprattutto due, quella delle difficoltà che nascono nella coppia e quelle che riguardano il rapporto genitori e figli ma ciò che colpisce è che in queste fiction, si prediligono e prendono forma proprio quelle conflittualità che scovano nelle crisi di coppia, nell'uso delle tecnologie, e nelle due cose assieme (vedi L'amante virtuale) il motore che le anima.

- Le difficoltà che sorgono nella coppia anche di fronte all'evolversi della famiglia (“Messaggi galeotti”; “Tuo padre è un mascalzone”; “Se tornassi indietro”; “Amore virtuale”; “Il casalingo”; “Rispetto dovuto o conquistato”)
- Le difficoltà del singolo individuo nel corso della sua esistenza (“Mamma in pericolo”)
- I rapporti tra generazioni e l'acquisizione di nuovi ruoli
 - rapporti con i genitori oramai anziani (“Un nonno in casa”)
 - rapporti con i figli oramai grandi o sposati (“Il padre della sposa”);
 - rapporti e problematiche genitori-figli (“Stefano e il suo papà”; “Weekend complicato”; “Il prepotente”; “Una famiglia allargata”; “Voglio vivere con la mia testa”; “Tuo padre è un mascalzone”; “Le bugie di Gabriele”; “Nuova famiglia cercasi”; “Mamma se né andata”; “Non ho fame”; “La giornata di Valentina”; “Una brillante carriera”)

IV e V serie: “Con gli occhi dei figli”

La quarta e la quinta serie di *Diario* cambia prospettiva. L'esigenza di accettazione e di compressione dell'altro, la necessità di facilitare la comunicazione

fra mondi diversi, la volontà di creare una forma di contatto costruttivo ... conduce gli autori ad ascrivere *Diario* alla dimensione empatica. La logica che guida e informa il nuovo percorso percettivo viene reso esplicito dal sottotitolo “Con gli occhi dei figli”. Una dicitura in cui si dispiega la volontà di comprendere autenticamente l’altro, cercando di approssimarsi tanto a lui da porsi nei suoi panni. Le inquadrature divengono sempre di più primissimi piani che tendono a soffermarsi nei grandi occhi dei giovani delle fiction da cui ora, vengono percepiti e colti gli umori e i colori delle difficoltà che contraddistinguono i casi.

In esse, dunque, soprattutto nelle IV serie l’attenzione si rivolge su figli:

- che soffrono davanti ai propri genitori che vivono situazioni sentimentali particolari (“Il bambino non si applica”; “Mamma contro Papà”; “L’amico di mamma”);
- che soffrono davanti ai propri genitori che vivono momenti di disorientamento (“Basta bere papà”)
- che si sentono incompresi davanti alle aspettative che propri genitori ripongono in loro (“Capa e spada”; “La secchiona”; “L’animatore”);
- in crescita e disorientati (“Niente genitori alla mia festa”; “Casa dolce casa”; “Senza rete”; “Lo dico a papà”; “Claudio e Federico”)
- che si trovano a vivere la vecchiaia dei nonni (“L’intrusa”)
- alle prese con legami difficili (“Non cambio nido”; “Angelo custode”; “Tutti insieme appassionatamente”; “Di padre in figlio”, “Mamma ti lascio”; “Aisha”).

Giovani e giovanissimi ragazzi in crescita, che vivono ansie e paure percependosi invischiati in situazioni relazionali sempre più complesse e particolari, alle quali spesso si aggiungono le sofferenze e le frustrazioni dei propri genitori. In questa serie non si dà particolare importanza alla tecnologia e alla multimedialità, l’attenzione si concentra prevalentemente sulle relazioni difficili, sul disorientamento adolescenziale, sulle dinamiche sentimentali dei propri genitori, nonché sulle aspettative che questi ultimi ripongono nei propri figli.

La V serie, l’ultima prima della grande svolta che vedrà in questi prossimi mesi, *Diario*, cambiare e in certo senso perdere il suo format per acquisirne uno nuovo, affronta delle tematiche più forti e pesanti. Ogni caso si configura come la

tematizzazione di una problematica chiara, precisa e soprattutto attuale. Nel dettaglio, possiamo individuare quindi sia problematiche concernenti:

- Figli in crescita e disorientati (“Dai provaci”; “Vite spericolate”; “Il mondo così com’è”; “Segnali di fumo”);
- Figli alle prese con legami difficili (“Federico”; “Lettera ai genitori”; “Perché papà”; “In pericolo di vita”; “Una laurea da salvare”)
- Figli che soffrono davanti ai propri genitori che vivono situazioni sentimentali particolari (“L’amica di papà”);
- L’essere una ragazza madre (“Il figlio di Peter Pan)
- La tossicodipendenza: (SOS)
- L’omosessualità: (“Un fratello a sorpresa”);
- Handicap: (“Mio fratello maggiore”)
- L’alcolismo: (“Un goccetto la sera”)
- Disturbi alimentari: (“Mamma, sei pesante”)

Terminata questa breve analisi sulla problematicità familiare messa in luce da *Diario*, nel corso delle sue edizioni, possiamo affermare che esso pur cogliendo problematiche differenti e dagli accenti dettagliati e pur modificando la prospettiva, mantiene una costante. Nel suo evolversi, infatti, non cede mai, non scivola neanche una volta, nel dramma. Anche la difficoltà più profonda e densa di sofferenza viene colta agli inizi, se ne assaporano solo le prime battute, quelle meno amare tipiche di una situazione ancora riparabile. Tutte queste problematiche nascono all’interno di una relazionalità che diviene conflittuale, pertanto, a mio avviso uno sforzo di sintesi e di sistematizzazione potrebbe condurci a selezionare alcune delle macroaree già segnalate, all’interno delle quali riporre le differenti tematiche, a prescindere dalla prospettiva dalla quale viene colta. La distinzione potrebbe essere fra:

- conflitti concernenti la crescita dei figli, nonché il loro disorientamento
- conflitti concernenti dinamiche relazionali complesse e difficili

e, all’interno di quest’ultima macroarea, dei sottoinsieme possono riguardare quelle relazioni che si sviluppano in seno al confronto con:

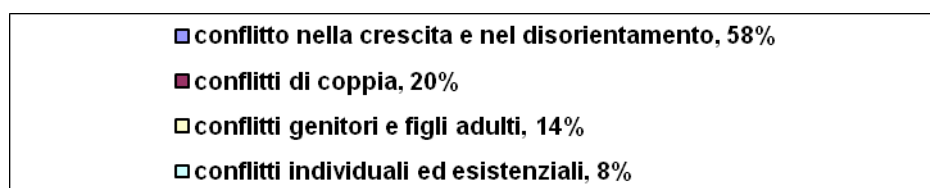
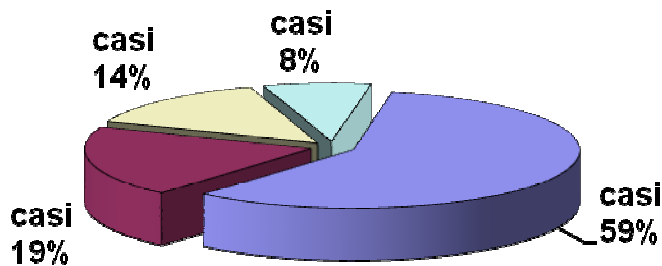
- genitori come coppia, nonché coppia in crisi

- rapporti genitori e figli adulti
- l'individuo e il rapporto con se stesso

Pertanto, su 92 casi affrontati, l'attenzione ricade maggiormente ai legami complessi e, spesso dai tratti difficili, che si vanno a creare tra genitori e figli. Nonostante, comunque, si presti una buona attenzione anche alle dinamiche della coppia genitoriale e alla modalità con la quale queste interferiscono o ricadono sui figli, nonché a quell'insieme di difficoltà o di disorientamenti che ogni uomo si trova a gestire nel corso della propria esistenza.

Tradotto in forma grafica:

Tipologie di problematiche relazionali familiari



3.3.4 Modello di enunciazione televisiva

In che modo, in *Diario*, il patto dell'apprendimento entra in relazione e si fonda con il patto dell'ospitalità? In che modo Cozzi e la Parsi gestiscono la relazione fiduciaria con il pubblico?

Diario, così come *Sos Tata* e così come qualsiasi altra testualità televisiva che si prefigge finalità pedagogiche, si configura come un'occasione d'incontro tra personaggi televisivi e pubblico, coinvolti in un processo comunicativo in cui l'attenzione va concentrandosi sia su quell'insieme di contenuti veicolati e scambiati, sia nel contatto, ... nella valorizzazione di quel rapporto di fiducia che dall'epoca neotelevisiva in poi è andato divenendo esplicito. Cogliere la relazione, o meglio il modello comunicativo ad esso sotteso, in tale sede diviene ulteriormente importante (così come è stato per *Sos Tata*) perchè quel contenuto veicolato è prassi educativa, ... è una forma di sostegno alla genitorialità.

Cozzi e la Parsi ricevono un mandato (che svolgono in uno studio dinnanzi ad un maxischermo), essi hanno il compito di “dover fa fare”, di dover stimolare l'argomentazione e la discussione, devono gestire un incontro tra genitori esercitando quella competenza che la loro professione reale sancisce (e che appare sovrappiù impressa in diverse inquadrature - es.n°24/n° 31). Una competenza che vede la sua traduzione concreta (performance) in parole, sguardi, atteggiamenti, ... capacità di condurre e di mantenere un rapporto comunicativo coinvolgente. E sia Cozzi che la Parsi lo fanno manifestando molta professionalità. Utilizzano un linguaggio preciso, semplice e a certi momenti confidenziale ... sono sicuri, decisi e accoglienti con i loro sorrisi. Le loro parole esprimono un fare assieme e una condivisione che riduce l'assimetricità conducendola a quei livelli minimi che qualsiasi evento educativo impone (inq.n°2, “... questa volta come avete visto, attraverso gli occhi, questi splendidi occhi di questo bambino ... guardiamo una realtà oggi molto frequente”; inq.5 “oggi ragioniamo di questo”; inq.10, “lanciamo”; inq.29 “è questa la nostra preoccupazione”). L'effetto-diretta contribuisce a conferire loro una forma di libertà che si ascrive all'improvvisazione, o meglio, alla possibilità che essi hanno di sfruttare qualsiasi parola, battuta, o situazione per alimentare l'argomentazione e condurla al suo sviluppo. Il lavoro sulla scaletta, infatti, in *Diario* è quasi minima in essa vengono stabiliti solo i momenti relativi alla visione della fiction e ai dibattiti in studio, in altre parole si dà spazio a ciò che è interessante. La strategia di ripresa segue il dibattito, si configura prevalentemente come una strategia dell'intensità, concentrandosi quasi interamente su chi parla e chi ascolta, cercando di mettere in evidenza il loro volto attraversato dalle sensazioni o dalle emozioni provocate dalla

discussione. L'intero programma dunque, si sostanzia dei primi piani di chi parla, di piani di ascolto, di piani d'insieme ... tutte inquadrature ben articolate tra loro che seguono uno stesso andamento (primo piano dei conduttori o di uno dei conduttori; piano di insieme; primo piano di qualcuno del pubblico che parla; piano d'insieme; primo piano di uno dei conduttori; primo piano dell'altro conduttore; piano d'insieme; primo piano di qualcuno di pubblico che parla): la parola dei conduttori, infatti, prima di passare al pubblico, manifesta questo suo movimento servendosi di un'inquadratura d'insieme. Inquadrature, queste ultime, che esprimono il movimento di una parola che nel rimbalzare e circolare continuamente tra esperti e genitori in studio, creano un dialogo composito e costruttivo. Altre, invece, acquisiscono un carattere pedagogico là dove vanno a focalizzarsi sul particolare della mano di Cozzi che scrive alla lavagna. Un'immagine in un certo senso informativa e pedagogica in quanto conduce lo sguardo di chi sta a casa, a un qualcosa che serve per capire ulteriormente il discorso (inq. 8/11/14/28/34/39). Senza dimenticare poi le interpellazioni mandate allo spettatore, come le didascalie riguardanti la presentazione dei due conduttori, o ancora meglio, come la didascalia concernente il quesito che dopo circa tre minuti, dall'inizio del programma (nel nostro caso "Il mondo raccontato da internet ha sostituito l'orco delle favole?), compare in sovrimpressioni quasi come a interrogare e invogliare il pubblico a casa, a fornire una risposta in seguito attraverso il sito internet (cfr.inq.7/8/9). I partecipanti in studio divengono emblema della molteplicità di spettatori che seguono *Diario* da casa. Figure vicarie, che nel ricoprire un ruolo centrale, all'interno della discussione rappresentata, esprimono l'esigenza di partecipazione attiva che tale testualità prevede e delinea per i suoi telespettatori.

Una forma di partecipazione che assume consistenza concreta grazie al sito internet di *Diario*. Al termine di ogni trasmissione, dall'inizio della seconda serie in poi, Cozzi, come un buon padrone di casa, saluta e ricorda ai telespettatori a casa, che chi volesse continuare la discussione può, connettendosi al sito internet, mettersi in contatto con lui e la Parsi, esprimere le proprie opinioni, i propri punti di vista, ... e continuare, in maniera più attiva il confronto.

Concludendo, dunque, non possiamo che affermare il fatto che *Diario* attiva un forma di comunicazione che prevalentemente ritorna sul Destinatario. Un processo

rivelato, soprattutto dal punto di vista espressivo, dall'uso delle soggettive (inquadrature) finalizzate a collimare quella distanza che separa lo spettatore in studio e il pubblico a casa, attraverso l'attivazione di un processo di identificazione che quest'ultimo compie facendo propri i punti di vista che in studio vanno costruendo il dialogo. L'attivazione di un processo comunicativo, dai risvolti pedagogici, che fa della parola del destinatario, nonché dello spettatore a casa, la protagonista sulla quale va costruendosi un intervento di sostegno alla genitorialità .

3.3.4.1 L'importanza del dialogo e del confronto: il sito internet di *Diario*

La multimedialità è un aspetto che sicuramente caratterizza *Diario*. Non si può parlare di alta-multimedialità ma essa è comunque presente e si traduce sia nell'utilizzazione delle fiction che nel sostenerlo dal punto di vista comunicativo non fa che accentuarne quella spettacolarità che ne determina l'accesso sul canale generalista (così come lo studio notturno per esempio), sia nel collegamento ad un sito internet. Due aspetti di una multimedialità che in un certo senso possiamo considerare positive anche dal punto di vista pedagogico. Per ciò che concerne le fiction per i motivi già resi noti nell'altro paragrafo, per quanto riguarda il sito, invece, le motivazioni vanno a confluire nel tentativo di promuovere un contatto effettivo con il pubblico di *Diario*. Un rapporto diretto.

Il sito è molto semplice e sobrio. La musica della sigla di *Diario* accompagna la visione, sulla destra tutta una serie di accessi riguardanti informazioni relative: ai conduttori, alle diverse edizioni, ai casi dei quali è possibile reperire un riassunto, nonché le fiction, le novità sulle attività della Parsi, il credits, ... la posta. Tutta una serie di informazioni che aiutano sia a familiarizzare con il programma, sia a prendere contatti e partecipare con i conduttori.

La posta di *Diario* funziona, diversi genitori scrivono a Cozzi e alla Parsi, per raccontare di se, della propria realtà, dei propri problemi ... per "dire la loro" ed esprimere se stessi come soggetti consapevolmente coinvolti nell'assolvimento del loro ruolo. Naturalmente gli interventi sono esigui e circoscritti in rapporto al territorio italiano, sicuramente tanti genitori che potrebbero e che vorrebbero confrontarsi con i due esperti non riescono o addirittura non conoscono *Diario*. La

sua prima messa in onda sul generalista, infatti, è relegata a un orario scomodo e in un certo senso privo di senso, visto il target. Non è pensabile ipotizzare diverse mamme e diversi papà davanti alla Tv, di martedì all'una di notte, considerando le difficoltà di tempo che oggi gran parte delle famiglie denunciano, oberate di lavoro e d'impegni ritenuti quasi in soddisfabili nell'intero arco della giornata. Però allo stesso tempo, *Diario* non solo, nel corso degli anni, è andato costruendosi un proprio pubblico, ha anche intrapreso la costruzione di una piccola community che attraverso la posta elettronica dialoga e interagisce con chi "abita" lo schermo.

3.3.4.2 La sigla e le fiction

Una musica molto forte, densa di mistero e costruita su poche note accompagna l'immagine di uno sfondo blu con delle righe verticali colorate che, nel loro separarsi, vanno a costituire lo spessore delle pagine di un libro che si apre svelandoci la sua identità: ci informa di essere un *Diario*, (e lo fa servendosi di caratteri grandi e luminosi) nonché "di famiglia" (con caratteri più piccoli). E, dopo un irradiazione di luce chiara e intensa proveniente dalle due scritte, ne compare una più piccola, arancione, ... in un certo senso, didascalica, atta a fornire ulteriori spiegazioni: "con gli occhi dei figli. Sullo sfondo tre riquadri rappresentanti immagini tratte dalle fiction, che alla scomparsa del titolo, divengono due, uno posizionato in alto a sinistra, dal bordo fucsia e l'altro, in basso a destra, dal bordo verde all'interno dei quali si susseguono delle immagini, sempre rappresentanti scene di vita familiare tratte dalla messa in scena dei casi. Iniziano così ad apparire i nomi del credits del programma. La prima tranches di presentazioni è dedicata agli autori. I loro nomi compaiono nello schermo promuovendo un gioco di effetti grafici che nel provocare una sorta di movimento delle lettere consente il passaggio da un nome all'altro. I due riquadri nello sfondo, che al susseguirsi dei nomi alternano e modificano le immagini che racchiudono, invertono la loro posizione e mutano il colore (quello in alto a destra giallo e quello in basso a sinistra fucsia) nel momento in cui, nell'evolversi della presentazione del credits, dagli autori si passa ai conduttori. Un gioco incessante (il movimento delle due cornici) che coinvolge l'intera presentazione.

La sigla di *Diario* veicola differenti significati presentando e anticipando il talk-show. Essa pone in evidenza, non solo la tipologia di dialogo che in esso si evolve, designandolo come un incontro di carattere prevalentemente privato e confidenziale, come privato e confidenziale è il luogo della famiglia, nel quale un'attenzione particolare viene prestata alla comprensione dei figli. In quanto, l'immagine del testo che essa veicola che, come il titolo ci indica è un *Diario di famiglia*, diviene emblema della tipologia di scambio comunicativo che in esso andrà assumendo forma. Figura simbolica della tipologia d'intervento di sostegno alla genitorialità che in esso viene messo in scena: una forma di supporto che nell'abbandonare i caratteri della direttività, fa proprio il movimento riflessivo sotteso ad un *diario*. Un ripiegamento maieutico che genera parole costruttive atte a forgiare l'istanza che le ha prodotte.

Per quanto riguarda le fiction, come si è già accennato, essa si sostanzia prevalentemente di primissimi piani, primi piani o piani di mezza figura. Quello che colpisce però di esse, come si evince dalla fiction del caso che è stato scelto come esempio e sul quale si è fatto riferimento per l'analisi sistematica ("Il mondo così com'è" – V° serie p.8) è la tendenza a cogliere gli occhi del protagonista del caso e a mantenerli lì fissi sullo schermo per tutta la durata del programma. Essi sono gli occhi attraverso i quali viene colto il mondo sul quale ci si confronta. Essi, sono un richiamo esplicito al telespettatore e a chi si trova in studio ad imparare a porsi nei panni dell'altro. A intraprendere e a fare proprio uno stile educativo fondato sull'entropatia, quella tecnica pedagogica volta a cogliere la visione del mondo del ragazzo. Cioè quel luogo in cui "*si intrecciano i motivi causali e i motivi finali dell'agire, ossia quelli che spiegano il costituirsi dell'azione a partire dal progetto.*"²⁰⁹

²⁰⁹ P.Bertolini, *Ragazzi difficili. Pedagogie interpretativa e linee di intervento*, La Nuova Italia, 1993, Firenze, p.92

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

3.4 *Sos Tata e Diario di famiglia* a confronto

Dall'analisi condotta emerge prepotentemente ciò che accomuna e ciò che differisce, *Sos Tata* e *Diario* colti come due prodotti culturali, nonché figli di due diversi modalità di fare televisione.

Sos Tata mette in scena una problematicità che nasce all'interno di situazioni prevalentemente molto normali, attraversate da delle difficoltà, soprattutto nella ultima serie, che rispecchiano molto la realtà odierna (separazioni, handicap, famiglie allargate, ..). Una problematicità chiara e definita che si esplica nelle azioni della quotidianità familiare (rispetto delle regole, dormire nel proprio letto, mangiare a tavola composti, comportamenti adeguati) veicolando, soprattutto l'immagine di una famiglia sconvolta da dei bambini eccessivamente vivaci con dei genitori completamente incapaci nel gestirli. Questa è una delle immagini forti che il programma veicola, una famiglia media, in cui entrambi i genitori lavorano, dotati di una grande motivazione a fare ma con grandi difficoltà nella cura dei propri figli. In altri termini, esso pone in scena, da un lato l'immagine nitida di un bisogno e dall'altro l'immagine nitida della soluzione a quel bisogno.

L'intervento di sostegno alla genitorialità che ne viene fuori è un intervento che si ascrive alla dimensione della direttività, esso si realizza come un approccio formativo all'educazione in cui acquisiscono forme ben delineate l'insegnante e l'educando (l'esperto e il genitore), il programma di intervento, gli obiettivi da raggiungere, la trasmissione di un saper fare che non lascia spazio alla condivisione ma solo all'acquisizione e all'esecuzione da parte dell'educando di quanto impartito. Si realizza un flusso comunicativo unidirezionale: c'è chi parla e c'è chi ascolta ... il medesimo movimento che segue anche il processo comunicativo attivato dal programma. Si evince una certa coerenza, infatti, circa il modello comunicativo-educativo rappresentato e il processo comunicativo-educativo attivato dall'audiovisivo.

Un audiovisivo che possiamo definire divertente e accattivante, dai ritmi veloci, dalle musiche allegre e enfaticanti, ricche di inquadrature animate e di giochi stilistici. Un audiovisivo figlio di una Tv che nel fare propri i caratteri di una "cultura infantile" conferisce forma a un prodotto costruito utilizzando un registro ludico, che

presta attenzione a dinamiche familiari basate su una dualità assiologica, ben definita e assai semplificatrice della complessità attuale. Esso risponde benissimo a quanto affermato da Hartley²¹⁰ quando parla di “regime pedocratico”. Un regime tipico di una televisione soprattutto intenzionata ad intrattenere un pubblico che coglie come un massa prevalentemente immatura. Un prodotto che cerca di entrare in contatto con una quantità sempre più vasta di persone: un prodotto tipicamente commerciale che nasce in seno a un modo di fare televisione che assume il proprio orientamento pedagogico dal mercato. Una Tv che forma il suo pubblico all’acquisto ... all’acquisto di una soluzione pronta, efficace e adatta, là dove sorge un problema. Una soluzione immediata, confezionata, pronta immediatamente all’uso ... per il singolo e per la collettività. *Sos Tata* è un programma educativo che si dispiega sopra tale logica produttiva. Esso si configura come un prodotto essenziale ai giorni nostri, l’esigenza di un sostegno alla genitorialità incombe nel nostro Paese, e non solo, ... e lui è stato adattato per sopperire a questa esigenza. Sopperire a un bisogno che tutti hanno ... “acquistare una soluzione o una strategia dinnanzi a un problema educativo”. E questo lo si evince ancora di più nel momento in cui *Sos Tata* viene studiato come un programma diffuso su Fox Life²¹¹: un ambiente narrativo, in cui le grandi narrazioni della modernità, che davano senso all’agire collettivo, lasciano il posto a brevi racconti di vita individuale, che danno significato alla multiforme quotidianità all’interno di blocchi tematici.

Dietro quel “semi” che lo contraddistingue come reality, avviene il suo tradimento: ciò che *Sos Tata* mette in scena non è la parola debole, non sono i punti di vista di persone comuni che vivono la loro quotidianità dandone testimonianza. Questa parola debole, in esso, viene schiacciata da una parola forte che è la parola dell’esperto, ... la parola di una Tata che rivisita in modo molto forte, quanto affermato dai genitori, narrando al telespettatore la modalità con la quale è andato realizzandosi il suo intervento di sostegno. Quali problemi, quali errori, quali incomprensioni ... in quel “semi” assume consistenza una comunicazione educativa atta ad istruire, ad insegnare, ... a colmare la carenza la dove è presente.

²¹⁰ J.Hartley, *Studies in Television*, Routledge, London, 1992

²¹¹ Sky nasce il 1 maggio del 2003, dalla fusione fra Tele più e Strema, a cui fa capo la New Corporation di Rupert Murdoch.

In *Diario* ciò che accade è l'opposto. Nonostante il suo format, solitamente, predilige la messa in scena della parola forte, in esso va sviluppandosi una parola che necessita di essere provocata e gestita, una parola che abbisogna di guida e di orientamento, ... una parola che scorge la sua debolezza nell'assenza di verità e di unicità. In *Diario* la debolezza acquisisce spessore e si irrobustisce nell'incontro e nella condivisione, ascrivendosi al campo della riflessione e della consapevolezza. Essa non deve colmare, non deve riempire cavità o buchi neri. Essa diviene strumento di un'intenzionalità pedagogica finalizzata a incrementare le competenze e le conoscenze di un pubblico adulto, accrescendone il livello di "coscientizzazione".

I caratteri emersi dallo studio di *Diario*, ne fanno un prodotto culturale rispettoso e corretto, al quale sta a cuore l'informazione e l'educazione di uomini e donne che vanno orientati, supportati e soprattutto ascoltati. La partecipazione, il rispetto delle differenze, il confronto, il riconoscimento del conflitto ... ne fanno una testualità in grado di favorire cammini di conoscenza, nonché una presa di coscienza critica e permanente sulla realtà. Un testualità televisiva che nel fare proprio un modello comunicativo orientato a una "pedagogia del servizio pubblico", conferisce forma e spessore a una Tv di qualità²¹². In altri termini, una comunicazione responsabile, promotrice di un contatto umano fatto di comprensione e di fiducia che la Rai ha sempre cercato di propugnare, incontrando non poche difficoltà, fin dai tempi del suo esordio.

²¹² G. La Porta, *Tv Qualità. Terra promessa. Gabriele La Porta intervista Ettore Bernabei*, Rai-Eri, 2003, Roma.

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

Fase Fiel: Funzioni

3.5 Alcune osservazioni di carattere generale

Questa fase dell'indagine si è svolta in un territorio della Sardegna centro-occidentale, comprendente la cittadina più grossa del Marghine, Macomer con i suoi 11.106 abitanti, un piccolo centro della Planargia, Tresnuraghes con 1296 abitanti e due paesi del Montiferru, Scano Montiferro con 2083 abitanti e Cuglieri con i suoi 3200 abitanti.

Non ci sono motivazioni particolari che mi hanno condotto a prendere in esame questi centri, però devo essere sincera è ammettere di aver preferito concentrarmi su un grande centro e dei centri minori di una zona della Sardegna in cui, dal punto di vista televisivo, è presente un paradosso: in quanto la digitalizzazione ha condotto numerose famiglie ad acquistare la parabola satellitare per sopperire all'assenza del segnale terrestre. Ciò, naturalmente, avanza tutta serie di quesiti ma, soprattutto in tale sede, giustifica il perché tutte le mamme intervistate conoscevano abbastanza bene *Sos Tata*, da diverso tempo, ignorando dall'altro l'esistenza di *Diario*. Una motivazione che naturalmente si aggiunge all'altro problema, già accennato, relativo all'orario in cui *Diario* va in onda sul chiaro. Detto questo non rimane che fare alcune precisazioni sul territorio preso in esame ponendo in evidenza come il territorio di Macomer è caratterizzato dal punto di vista paesaggistico da una grande varietà: da quello steppico degli altipiani di Campeda e Abbasanta, a quello collinare e montuoso della Catena del Marghine e del monte S. Antonio. Dal punto di vista economico la cittadina si fonda sull'allevamento, sul commercio e fino a qualche tempo fa sul settore terziario. In quanto nel territorio del comune di Macomer sono ubicate alcune aziende industriali di piccole e medie dimensioni che fanno parte del complesso della Zona Industriale **Tossilo**, gestita dall'omonimo Consorzio. Inoltre è presente in località Bonu Trau, un'area destinata ad insediamenti produttivi artigianali o di piccole dimensioni. Dal punto di vista sociale Macomer è una cittadina attiva

rispetto al resto della Sardegna ma allo stesso tempo non si lavora sulla prevenzione. Infatti, gran parte degli interventi promossi all'interno delle scuole, per esempio, hanno a che fare con dei problemi conclamati (es dispersione scolastica) e non sulla prevenzione del loro sviluppo. Si tratta di una zona, inserendo in questo discorso anche i piccoli centri presi indirettamente in esame, in cui non si è mai promosso nessun intervento di sostegno alla genitorialità, è questo dato ha avuto conferma nello stupore, che tale termine ha sollevato, nelle mamme intervistate. Gli altri centri, come il numero degli abitanti pone in evidenza, sono piccoli, a base economica prevalentemente basata sull'agricoltura e sull'allevamento (bovini-ovini), attività già da qualche tempo affiancate anche da una flebile vocazione artigianale e in cui i servizi sociali si occupano prevalentemente di anziani (assistenza domiciliare) e di minori (ludoteche, centri di aggregazione o sostegno scolastico).

Questa breve dissertazione, pertanto pone in evidenza come la famiglia presa in esame è una famiglia "lasciata sola", come in gran parte delle altre zone sarde, a contrastare il disorientamento che la scova immersa in una società sempre più complessa e sempre più pericolosa, in cui essere genitori significa non solo assumersi la responsabilità del mandato educativo, ma gestire situazioni complicate e spesso senza precedenti.

3.6 La fruizione: puro intrattenimento o esigenza di sostegno?

Il campione intervistato è costituito da venti mamme (i padri si sono tagliati fuori, alcuni perché non guardano il programma altri perché non gradivano fare l'intervista) appartenenti a famiglie medio-basse, prevalentemente operante sul settore terziario.

Le madri intervistate guardano *Sos Tata* con una discreta assiduità (tre o quattro volte alla settimana e prevalentemente su Sky, Fox life) perché il programma oltre che a fornire loro una forma di intrattenimento piacevole, appaga la loro curiosità e il loro bisogno "di consigli utili e pratici". Per alcune (8 mamme) i bambini, le loro azioni e le loro monellerie sono costruite in quanto eccessive e assurde mentre per le restanti la vivacità dei piccini messa in scena, è molto vicina a quella sfoderata dai propri figli in determinate circostanze. Per tredici di loro la fruizione avviene

prevalentemente in totale solitudine, al pomeriggio su Fox life, mentre le altre sette hanno confermato di fruire *Sos Tata*, alle volte, in prima serata su La7 in compagnia del marito, in quanto entrambi lo trovano interessante dal punto di vista educativo perché *“offre esempi concreti ... anche se poi sono un po’ difficili da applicare”*. Le madri di alcuni bambini frequentanti la stessa scuola, invece, hanno dichiarato che spesso si sono trovate, in occasione dell’uscita del proprio figlio da scuola, di rientri o di piccole festicciole, a confrontarsi e discutere su argomenti concernenti l’educazione dei propri figli riportando situazioni, eventi o pratiche, viste gestire o adottare dalla Tata in Tv e, nel confronto trovare nuovi spunti di riflessioni o posizioni alle quali non avevano mai pensato: *“condividere la mia impressione con le altre mamme ha significato per me ... vedere quell’azione in modo diverso, da un’altra prospettiva alla quale io non avevo mai pensato”*.

Tutte le mamme intervistate, infatti, vedono entrambi i programmi come un’occasione di crescita (questo è il motivo per il quale hanno accettato di prendere visione anche di *Diario*), un’esperienza mediale dalla quale attingere o imparare qualcosa ... *“anche qualche cosa di piccolo ma che alle volte non ci si pensa così occupati come siamo”*. Il senso di smarrimento e di solitudine sotteso a queste parole emerge prepotentemente anche in altre risposte che le madri formulano davanti alla domanda perché guarda *Sos Tata* o perché ha deciso di essere fra i genitori fruitori di *Diario*: *“mia madre non mi può dare grandi consigli ... lei appartiene a un’altra epoca, a un altro tipo di educazione, ... ora noi dobbiamo affrontare tanti di quei problemi: cellulare sì, cellulare no ... internet, droga, le uscite, i pericoli”*, ... *“alle volte mi sento sola non so che fare dire di sì o dire di no? Se dico sì lo accontento e si finisce lì ma non può sempre avere tutto ... però se dico no mi dispiace vederlo serio, mi dispiace che lui non abbia ciò che gli amichetti hanno ... perché giustamente ci sta male ... non so”*, oppure *“è difficile educare, è difficile perché oggi non ci sono grandi punti di riferimento ... io provengo da un’educazione molto rigida ... oggi impensabile e non ho esempio”*, o ancora *“io e mio marito alle volte non sappiamo che fare, noi siamo cresciuti con poco ... loro hanno tutto e vorrebbero sempre di più ... ma come frenarli o insegnargli che ogni cosa ha un valore e alle volte anche costoso?”*.

Alcune madri, soprattutto, quelle domiciliate nel medesimo centro, alle volte, si sono ritrovate presso la casa di una di loro per vedere, insieme alcune puntate di *Diario*. Tutte hanno manifestato un grande interesse sia per il programma “sconosciuto”, sia per l’esperienza di fruizione collettiva in quanto tutte hanno apprezzato e trovato costruttivo il confronto e la discussione, anche la dove emergevano punti di vista differenti se non opposti. Un esempio di discussione che alcune mamme hanno avanzato è quello che si è costruito sulla visione di “Un fratello a sorpresa”. Dinnanzi alla “problematica” dell’omosessualità o della diversità in generale non solo si sono aperti due fronti ma è emerso un grande disorientamento e una grande incapacità ad andare “contro gli schemi”. Probabilmente questo è un carattere che contraddistingue il piccolo centro o la realtà isolana dei piccoli centri dove tutto è contenuto e in un certo senso “normalizzato”, dove si parla di diversità ma mancano le realtà concrete sulle quali farne esperienza. Tutte quelle riunitesi (5 mamme) vedevano l’omosessualità come una situazione incresciosa. La frattura è avvenuta là dove alcune sofferenti dinnanzi ai desideri o le passioni del figlio, per amore avrebbe capito o perlomeno cercato di capire accettando, e altre testarde e dure, come le matriarche della Grazia Deledda, avrebbero sofferto nel vedere il proprio figlio soffrire ma non avrebbero sicuramente mai accettato la realtà prediligendo le convenzioni sociali. Un'altra discussione è sorta in seno alla puntata “Il figlio di Peter Pan” dove si è creata la fazione delle madri emancipate, che non hanno avvertito l’esistenza di un problema, dinnanzi alla possibilità di avere un figlio a diciotto anni, e madri più tradizionaliste. Un dibattito quest’ultimo in cui emerge la grande difficoltà delle madri a veicolare messaggi chiari circa il sesso e la corporeità. Madri forse cresciute in seno a un’educazione molto rigida, soprattutto da questo punto di vista e dalla quale cercano di emanciparsi nell’educazione delle proprie figlie rischiando però al contempo di cadere nella mera superficialità.

3.6.1 “*Due programmi educativi per i genitori*”

Come ho già accennato comunque tutte le madri intervistate vedono i due programmi come dei programmi educativi dei quali, *Sos Tata* molto più divertente e

diretto e *Diario* molto più interessante rispetto ai contenuti ... “*Due programmi educativi per i genitori*”. Una frase questa che si ripercorre nelle interviste ma che la trascrizione grafica non consente di udirne il tono con il quale è stata pronunciata. Nessuna di esse infatti non ha mai partecipato o quanto meno avvertito l’esistenza di percorsi di sostegno alla genitorialità rimanendo in un certo senso quasi stupite della possibilità di “*Avere un qualcuno che ti insegna ad essere genitore*”. Soprattutto, questa sensazione è stata avvertita guardando *Sos Tata*, probabilmente per la direttività con la quale la Tata interviene e per la modalità con la quale essa si pone nei confronti dei genitori: molto rispettosa ma decisa e determinata. E questa è la motivazione per la quale alcune (8 mamme) vorrebbero la Tata in casa non solo per confrontarsi sulla propria azione ma più che altro per incidere sui propri figli in alcune consuetudini quotidiane, come “*fare i compiti*”, “*fargli mettere in ordine la sua camera*”, “*farle rispettare le regole*”, “*insegnargli ad essere un po’ più responsabile*”, “*meno parolacce*” ...

Sos Tata piace perché “*è immediato*”, ... “*hai un problema ...ecco la soluzione ... però nella vita non è così ..*”, .. “*è fantastico la Tata ti da la ricetta ... certo però poi applicarla non è sicuramente semplice*”, ... l’azione della Tata in alcune mamme stupisce ed è grandiosa perché trova subito il problema e scova la soluzione e, come disse una mamma, “*è come dal medico*”.

Più che una Tata tutti i genitori intervistati vorrebbero partecipare a *Diario*, o meglio non al programma in Tv ma vorrebbero poter frequentare degli incontri periodici, gestiti da un esperto, all’interno dei quali confrontarsi, discutere, scovare insieme soluzioni, sentirsi uniti nell’affrontare difficoltà che riguardano chiunque detenga responsabilità educative, ma che spesso la solitudine e il disorientamento nel conferire loro maggiore peso le conducono sulla strada della problematicità.

Gli incontri di *Diario* promuoverebbero un fare assieme e una forma di confronto che oggi manca tra persone e tra famiglie ma, allo stesso tempo, quel fare è rispettoso della singolarità di ogni famiglia. Infatti, tutte le mamme pur ignare dell’esistenza di percorsi di sostegno alla genitorialità, sono convinte che al giorno d’oggi servirebbe una forma di supporto ma vedono la Tata, il tipo di formazione che essa incarna “*troppo forte*”, “*una presenza che in qualche modo in famiglia scredita il genitore e il suo ruolo davanti agli occhi dei figli*”. Tutte si sono ritrovate nelle immagini

veicolate da due programmi non tanto nelle incapacità, o meglio, nelle difficoltà dei genitori a mettere a letto i propri figli, a farli mangiare a tavola o ad averne il rispetto ... ma si sono riconosciuti in alcuni errori o tendenze.

Come la mamma che davanti alla puntata della famiglia Dagnese (la famiglia delle due gemelle di cui una affetta da disabilità) ha confidato di essersi rispecchiata molto in quella mamma, ... il suo errore nel non aver prestato le dovute attenzioni agli altri figli di fronte ai bisogni della figlia Down ...”*guardando ma soprattutto ascoltando la tata nei suoi rimproveri alla mamma della famiglia delle due gemelle mi sono sentita colpita nel segno ... da quando è nata Alessandra mia figlia Down, io ho sempre dato molte attenzioni a lei, mi sono battuta per la sua integrazione a scuola, per le ore di sostegno, per l’assistenza integrata, ... per tutto, ... mi sono sempre dedicata tantissimo e i risultati si vedono ha raggiunto un’ autonomia e dei risultati sorprendenti ... ma forse, sicuramente, ho trascurato gli altri miei figli ... in maniera particolare la seconda, i suoi insuccessi scolastici, la mia incapacità a capirla ... lei che sembra sempre venirmi contro su tutto ... forse l’ho trascurata un po’, ... ma il tempo non mi bastava”*.

O, ancora altre mamme che si sono riconosciute davanti a immagini che riproponevano padri assenti troppo assorti nel lavoro, padri-bambini forse un po’ immaturi ... mamme alle volte incapaci di comprendere certi gesti, certe parole ... mamme che fanno dell’ironia non pensando che l’ironia non venisse capita ...”*non avevo mai pensato che i bambini non capissero l’ironia”* ...o mamme e papà in crisi ...”*mi sono riconosciuta in Cristabel ... ricordo anche il nome la mamma che si è sentita molto sola dopo la nascita del suo terzo figlio ... anche io mi sono sentita sola e non desiderata più da mio marito ... io provavo a parlargliene ma lui non capiva, lui era lì ma non capiva diceva che per lui era sempre uguale ... mi sono sentita sola in preda a tutte le titubanze di una donna che è appena diventata madre, è contentissima di essere diventata madre ma ha stravolto il suo fisico ... prima pensi che dopo il parto ritorni tutto uguale però ci vuole tempo e così è un attimo ... se affianco non hai qualcuno che ti fa sentire la sua comprensione sei finita sgretoli tutto”* ... mamme troppo esigenti ... “*mi sono rivista davanti a quella mamma un po’ immatura di una puntata ... non che io sono immatura ma io come lei ho una figlia di quattordici anni alla quale forse chiedo tanto ... la responsabilizzo troppo ma io*

lavoro, lei deve stare a casa con la sorella più piccola, si occupa anche dei suoi compiti ...” ... mamme che riscoprono la loro complicità “in Diario mi sono ritrovata nella complicità tra una madre e una figlia ... una complicità che li veniva fuori davanti a uno spinello di una sua amica ... e non è stato solo il suo confidarsi ma la sua richiesta d’aiuto che mi ha fatto pensare al rapporto che io ho con mia figlia Marta ... mia figlia si confida con me ... mi parla delle sue amiche, dei ragazzini che le piacciono, delle sue riserve ...” mamme allarmate ... “mi hanno colpito le parole di un bambino che al pc su internet guardava immagini di violenze varie ... parole che una volta in modo simile mi ha pronunciato anche mio figlio Giulio di 14 anni, quando un giorno eravamo a tavola tutti insieme e mentre si mangiava si commentava su un servizio televisivo e mio figlio ha esordito con una frase tipo quella del ragazzino di Diario ... su internet si che trovi la realtà vera non in questi servizi boicottati Parole che mi hanno fatto impressione solo li ho iniziato a controllare meglio mio figlio e il suo uso di internet”.

3.6.2 La problematicità della famiglia odierna

Il sostegno alla genitorialità, così come è stato percepito serve per combattere la solitudine e aiutare la coppia a scoprire il proprio ruolo. Alcune di loro sostengono che al giorno d’oggi ci sia troppa leggerezza, troppo permissivismo, troppo menefreghismo ... *“troppo poco tempo” e “poca voglia di fare i genitori”*. I problemi che agitano la famiglia sono diversi: *“troppi impegni”*, ... *“poca voglia di sacrificarsi per i figli”*, ... *“nessuno è più disponibile a perdere del tempo per crescere dei figli”*, *“manca buon senso”*, ... *“il mondo in cui viviamo ci ha condotto ad essere troppo superficiali su tutto, troppo egoisti ... non siamo disposti a rinunciare a noi per i nostri figli, una rinuncia prima forse normale”*, ... *“la famiglia oggi non ha più valore ... non ci sono valori o forse c’è troppa confusione ... ma il risultato non cambia: si costruiscono e si distruggono famiglie troppo facilmente”*, ... *“non c’è comunicazione”*, ... *“non c’è più disponibilità di tempo per costruire i rapporti e le relazioni”*, ... *“pensiamo sempre e solo a noi stessi e non a noi come famiglia e*

soprattutto come coppia: il singolo vince su tutto”, ... “si lavora troppo fuori casa e poco dentro casa”, ... “manca unit , manca coesione, manca un noi”.

3.6.3 Apprendimenti, comportamenti e strategie

Per quanto riguarda gli apprendimenti   emerso un quadro molto significativo. Innanzitutto non molte mamme ma alcune (5 mamme) hanno affermato di aver colto da essi nuovi concetti come, *“Tempo di qualit ”,* detto da due mamme, *“autorevole ... una bella parola ...ma   difficilissimo esserlo”,* detto da una mamma e *“fare le differenze ma non le preferenze ... trovo questo concetto molto significativo ”* detto ancora da un'altra mamma.

Per i comportamenti, invece, si pu  affermare che tutte le mamme apprezzano lo stile educativo e l'autorevolezza della Tata, sempre cos  *“determinata, sicura”, ...* consapevole di quello che fa ... *“ha sempre la risposta giusta e la strategia giusta”,* uno stile per  che richiede grandi abilit  e una *“grande competenza, anche se in Tv sembra molto semplice”.* Per ci  che concerne *Diario* invece, da diverse madri   stato evidenziato *“l'esempio del dialogo”* , la sua importanza nel buon funzionamento della famiglia *“ in tutte le fiction si ruota intorno al dialogo ... e quando non c'  dialogo si vede cosa accade”.*

Le strategie che hanno colpito i genitori conducendoli a copiare qualche azione o a stimolarne delle nuove sono diverse, quali *“l'angolo dei capricci ... ho provato ma le dico la verit  non ha funzionato mia figlia   un po' tosta e io ci sono rimasta abbastanza male”, .. o .. “ho provato a leggere ai miei figli qualche storia prima di dormire ... non perch  facessero storie ma per non lasciarli magari soli in camera prima di prendere sonno e devo dire che i miei figli sono rimasti entusiasti e io con loro ... non che non conoscessi questa tecnica ma non ci avevo mai pensato ... poi una sera ho provato un po' sollecitata dall'esempio della tata un po' per accontentare i miei figli”, ..o.. “mi sono convinta dell'esigenza di dare un orario ai miei figli per andare a letto ... me lo ripromettevo sempre perch  la notte loro, sa, vorrebbero stare sempre un po' di pi  alzati poi il problema   al mattino ... e io temporeggiavo, temporeggiavo poi guardando Sos tata un giorno mi son detta da*

domani tutti e due a letto alle nove e trenta, all'inizio è stato difficile, pensavo di aver commesso l'ennesimo errore ... ma ora va meglio” oppure “mi sono decisa a regolamentare Tv e videogames ... però non ho avuto i risultati immediati della Tata i miei figli sono tosti ... o forse sono io incapace”, ... “ le storie che ho visto mi hanno fatto capire quando conta passare del tempo insieme come famiglia, non che non lo sapessi ma sicuramente ciò che ho visto fino ad ora mi ha condotto a cercare momenti o giornate per stare tutti insieme ... forse è una banalità però ci vuole perché siamo sempre tutti troppo impegnati a fare altro”, ... “mi hanno colpito tutte quelle storie in cui vi erano delle mamme che pensavano a pulire, ordinare, seguire più la casa dei figli ... ecco io un po' questo lo facevo e ora sto cercando di essere più elastica, come dice la Tata, però non è facile ogni tanto mi dimentico ... non che non penso ai miei figli” o ancora “ una cosa che forse ho copiato è stato quello di ripromettermi di portare almeno una volta alla settimana i miei figli al parco, qua vicino, per giocare fuori, naturalmente tempo permettendo, ... fino ad ora lo sto facendo già da un po' e mi piace, sto coinvolgendo anche delle mie amiche”.

Ma qual è dunque l'uso educativo che di essi ne viene fatto?

3.7 L'uso educativo di *Sos Tata* e di *Diario*

Da quanto espresso sopra, risulta essere chiaro come la motivazione che guida le mamme (in alcuni casi i genitori) a prendere visione dei due programmi esaminati (anche di *Diario* se venisse mandato in onda ad un orario più accessibile) è l'esigenza di una guida, di un consiglio, di un punto di riferimento per un'azione e una prassi per la quale non esiste una formazione ma nella quale bisogna essere, soprattutto, al giorno d'oggi, molto competenti.

L'uso che esse ne fanno è quello di un dispositivo in grado di fornire consigli e suggerimenti, non proprio attività pre-costituite. Dal punto di vista cognitivo i due programmi non veicolano grandi concettualizzazioni rispondendo in questo modo alle esigenze della divulgazione ma, allo stesso tempo, forniscono diversi punti di riflessione, interrogando i genitori nell'espletamento della propria responsabilità educativa. Possiamo affermare che essi valorizzano le capacità educative delle madri,

conducendole ad essere più ponderate e prudenti nelle parole, negli atteggiamenti ... nella relazione sia con i propri figli, sia con i propri mariti. In questo senso però una parentesi v'è aperta per *Sos Tata*, in quanto se da un lato il "saper fare" della Tata è riconosciuto e apprezzato da tutte le madri, alle volte, come si evince chiaramente dalle interviste, la riproduzione di qualche sua strategia non è sempre riuscita, è questo non valorizza la capacità educativa e tanto meno aumentano la fiducia delle madri, procurando esclusivamente frustrazioni (*"pensavo di aver fatto tutto bene, di aver organizzato bene l'angolo dei capricci ... di essere stata convincente con mia figlia e invece dopo tre minuti mi ha riso in faccia ... mi sono sentita un po' ridicola"*). E un'altra precisazione va fatta per la mamma, per fortuna una, che ha visto fantastico l'operato della Tata simile a quello di un medico, non considerando tutto il processo di negoziazione che dovrebbe esserci dietro, solo per fatto che un comportamento non ha solo una soluzione e tanto meno una sola spiegazione calata dall'alto.

Però, per il resto, quanto è emerso circa i comportamenti o le strategie, nel momento in cui queste non sono state riprodotte ma bensì rielaborate e rivisitate, ci conduce ad affermare che le due testualità si configurano come due dispositivi in grado di aumentare la consapevolezza circa l'assolvimento del ruolo educativo genitoriale. E' chiaro, infatti, di come le immagini e i motivi sollevati riescano ad essere stimoli per discussioni, confronti o anche riflessioni del tutto personali, atte a riconsiderare e rivisitare continuamente il proprio operato. A soppesare parole, gesti e tendenze apparentemente innocui ma spesso dannosi dal punto di vista pedagogico, perché privi di movimento e di personalizzazione. *Sos Tata* e *Diario* nel mettere in scena una problematicità familiare che ben s'inserisce nell'esperienza quotidiana di ogni telespettatore, quindi, sono in grado di offrire situazioni valide nelle quali rispecchiarsi e sulle quali promuovere riflessioni che possono sfociare, come è accaduto nelle madri intervistate, in inversioni di tendenza, in consapevolezze o in nuove consuetudini efficaci per l'unione familiare. Tutte, infatti, hanno espresso una maggiore propensione all'ascolto, *"non perché non sapessero che l'ascolto sia fondamentale in un matrimonio"*, ma perché esso richiede un impegno costante che spesso la quotidianità familiare fatta di impegni e di routine, allontana. Pertanto, non possiamo che concludere qui questa secondo momento di analisi affermando la

funzionalità pedagogica di questi due prodotti culturali che naturalmente sopperiscono in qualche modo all'esigenza che nasce in seno a quei bisogni di formazione spesso impliciti e privi di nome, soprattutto, là dove, il sostegno alla genitorialità ancora non viene promosso e attivato, come una prassi educativa di educazione degli adulti, al giorno d'oggi fondamentale.

Conclusioni

La presente ricerca, così come tutte le indagini, nel promuovere la conoscenza e la comprensione di un qualcosa, da un lato ha fornito risposte ai quesiti che inizialmente hanno innescato l'analisi e dall'altro è andata configurandosi come un terreno dal quale far emergere motivi e propensioni per ulteriori analisi.

L'obiettivo ultimo che ha guidato l'intero lavoro è stato quello di verificare in che modo i due programmi televisivi, *Sos Tata* e *Diario*, potessero, vista la tematica da loro trattata, fornire un supporto alle competenze genitoriali dei loro fruitori. E ciò ha significato, sin da subito, non solo collocare l'intera indagine, dal punto di vista teorico-scientifico, in un terreno interdisciplinare ancora in costruzione ma promuovere, in esso, l'emergere di nuove prospettive. Soprattutto in ambito italiano dove l'incontro tra Tv ed educazione familiare, come si è visto nella trattazione, è andato assumendo altre forme e facendo propri altri interessi.

Ciò che è emerso è l'esistenza di due programmazioni, figlie di due logiche di produzione differenti, che veicolano un certo tipo di problematicità familiare e un certo modello educativo di intervento di sostegno, attraverso l'attivazione di un processo comunicativo che, nel fare propri i caratteri dell'azione educativa veicolata, si ascrive coerentemente all'orientamento pedagogico seguito dalla propria rete.

Dall'analisi diviene eclatante come in *Sos Tata* non si veicoli la problematicità familiare che oggi colpisce la famiglia concepita come un nucleo relazionale complesso, ma bensì vada assumendo contorni più nitidi e diffondendosi un'immagine di famiglia problematica.

La famiglia veicolata è una famiglia "normale", attraversata dalle incombenze della routine quotidiana e dalle difficoltà attuali che oggi agitano gran parte delle famiglie impegnate nel lavoro, nella gestione della casa, nell'educazione dei propri figli ... in preda a momenti di crisi o di separazione. Ma ciò che in esso diviene esplicito è l'incapacità dei genitori. Un'incapacità che confluisce nella difficoltà a capire, ad ascoltare, ... ad entrare in relazione con i propri figli. Un'incapacità che l'azione educativa della Tata con la sua direttività accentua e amplifica facendola divenire peculiarità della famiglia attuale. Ciò, naturalmente, non significa che

l'immagine veicolata non possa trovare un riscontro reale. Al mondo potrebbero esserci tanti genitori simili o ancora più incapaci di quelli che invocano l'aiuto della Tata. Di fatto però queste immagini oltre che fornire un'accezione negativa alle difficoltà che i genitori incontrano nell'espletare il loro ruolo, la irrobustiscono rendendola funzionale alla tipologia di intervento messa in scena, nonché di comunicazione attivata. Un intervento che nel corso della trattazione ho definito come un "approccio formativo all'educazione". In cui l'ascolto dei genitori è minimo, la negoziazione è nulla, la comunicazione è unidirezionale proprio come la comunicazione che il programma, in qualità di audiovisivo, promuove con il proprio telespettatore.

Delle mamme intervistate pochissime vorrebbero fare un'esperienza educativa di questo tipo e nessuna sostiene di essere così incapace, confusa, o disperata come le mamme del programma. Pur ammettendo di avere a che fare con dei problemi quotidiani concernenti la crescita dei loro figli non è facile riconoscersi incompetente. Guardando il programma si ritrovano in situazioni, in parole, in dinamiche ... ma non nell'incapacità o nel desiderio di esperire un percorso formativo che in qualche modo possa screditare la loro figura educativa. *Sos Tata* suggerisce strategie pre-confezionate, permette di copiare piccoli interventi, di acquisire pillole pedagogiche ... è un programma televisivo che dà tantissimo ad un telespettatore (educando) deputato a seguire, passo per passo e giorno dopo giorno un intervento educativo. Ciò che è emerso è una forma di accompagnamento, una forma di supporto educativo, una forma di comunicazione televisiva in cui, per dirla con Casetti, il patto dell'apprendimento prevale su quello dell'ospitalità. In esso intrattenimento e educazione conferiscono forma a un prodotto molto accattivante e deduttivo. Dal punto di vista comunicativo- espressivo, basti pensare alla velocità con la quale si susseguono le inquadrature, l'utilizzazione di musiche e melodie che proprio per il fatto di essere famose e orecchiabili fanno maggiormente leva sul vissuto emotivo del telespettatore enfatizzando le immagini. O ancora, le rappresentazioni animate che tra una vicenda e l'altra, rendono il tutto simpatico e leggero.

Un programma che possiamo definire di edutainment in cui però l'intrattenimento sposa una comunicazione educativa finalizzata ad una forma di apprendimento

nozionistico e bancario, in cui l'esperto parla "ai genitori" (incapaci) e "ai telespettatori". Un dialogo unidirezionale e verticale, dall'alto verso il basso, ... un dialogo soprattutto tipico di una Tv delle origini.. Una comunicazione sottesa a delle logiche di mercato che vedono le programmazioni televisive come dei prodotti atti a catturare chi sta a casa, davanti a uno schermo che lo distrae e lo diverte, alle volte, però, trattandolo come un soggetto immaturo. Nonostante tutto, comunque, *Sos Tata* rimane una delle produzioni sorte in seno ad una Tv commerciale alla quale io personalmente per i motivi appena accennati non definirei di qualità. Però, allo stesso tempo, non si può non tener conto del fatto che numerose madri lo guardano e diverse mamma in esso scovano motivi che le conduce a riflettere sulla propria azione educativa e a raggiungere così una maggiore consapevolezza circa il proprio ruolo. La dannosità di *Sos Tata* sfocia nella mera riproduzione, nella ricerca di un qualcosa che possa funzionare sempre, una soluzione per le medesime problematiche.

Un aggettivo, però, quello di qualità, che conferirei per diversi motivi all'altra testualità presa in esame, *Diario di famiglia*. Anche *Diario* è una forma di edutainment. E' da quanto emerso dall'analisi si può affermare che esso sia un programma in cui l'intrattenimento si fonde nell'educazione, emergendo solo in piccoli accorgimenti e soluzioni stilistiche. L'adesione al genere talk-show fondato sulla parola, infatti, fa sì che in studio vada assumendo forma un vero e proprio incontro di sostegno alla genitorialità che fa propri i caratteri di un "intervento educativo alla formazione". Un incontro in cui adulti, prima solo genitori, poi anche giovani-adulti (e quindi futuri genitori e in questo senso possiamo anche parlare di prevenzione), nel dialogo e nel confronto, scoprono e costruiscono l'unico strumento che può conferire loro soluzioni adeguate: una coscienza critica.

Considerando la struttura che il programma assume, la prassi utilizzata e la finalità perseguita, l'analogia ai "circoli di cultura" di Paulo Freire²¹³ sorge quasi spontanea. *Diario*, infatti, mette in scena una forma di educazione degli adulti, in cui il "saper fare" non viene veicolato da un esperto a dei genitori inesperti, ma viene stimolato e costruito insieme. In esso va realizzandosi una forma di sapere esperienziale che nasce nella condivisione e nell'incontro, nel dialogo e nell'apertura

²¹³ L. Bindi (a cura), P. Freire, *L'educazione come pratica della libertà*, op.cit.

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

all'altro. Questo è il messaggio che *Diario* invia e promuove nei suoi telespettatori: non esistono ricette, non esistono interventi standardizzati ... ogni genitore deve sviluppare una coscienza critica e utilizzarla per elaborare autonomamente una prassi educativa, rispettosa della propria realtà familiare. Esso manda in onda e attiva, con il proprio telespettatore, una comunicazione che riscopre le peculiarità che la rendono educativa nell'apertura all'Altro, nella comprensione, ... nel contatto. In una comunicazione che nasce in seno all'intersezione di un patto dell'apprendimento che fa propri i caratteri del patto dell'ospitalità, promuovendo un "fare insieme" che si protrae oltre lo schermo, con le innumerevoli interpellazioni, e viene sancito con la possibilità di continuare il dialogo e la discussione per chi sta a casa attraverso il sito internet.

Diario ha colpito molto le mamme intervistate. Le quali lo hanno definito molto più serio e impegnativo rispetto a *Sos Tata*, un programma che sicuramente nell'unione con l'intrattenimento non è scivolato in un regime pedocratico²¹⁴, un programma però che la messa in onda sul chiaro rende impossibile fruire. Anch'esso, come l'altro, è stato per loro origine di riflessioni, di motivi, ... di ripensamenti. Un'esperienza formativa che vorrebbero esperire nella realtà. Uno strumento atto a stimolare e innescare la rivisitazione sul proprio vissuto. Uno strumento che sicuramente valorizza le capacità educative dei genitori, alimentandone le responsabilità. Un programma figlio di una Rai che non solo, non ha abbandonato l'istanza pedagogica che l'ha caratterizzata fin dalle sue origini, ma che è stata in grado di evolvere e adeguare alle vicissitudini che contraddistinguono il mondo attuale.

Terminata quest'indagine, dunque, appurato le modalità con quali *Sos Tata* e *Diario* si configurano come due chiari esempi di edutainment per adulti, nonché due possibili risorse per l'educazione familiare (dei quali *Sos Tata* appare un po più pericoloso), non rimane che concludere approntando qualche ulteriore sviluppo che da tale indagine, potrebbe prendere avvio. Infatti, dopo la presente analisi e, quindi dopo avere visto cosa e come viene veicolato e in che modo viene colto e, in un certo senso, utilizzato dal punto di vista educativo da alcune fruitrici, sarebbe interessante sviluppare ulteriormente quest'ultimo punto, lavorando su un campione più vasto e

²¹⁴ J.Hartlet, *Studies in Television*, op.cit.

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

adottando una metodologia d'indagine etnografica. O, ancora, si potrebbe prestare attenzione alla performatività insita nella partecipazione a questi due programmi.

I percorsi e gli stimoli sarebbero tanti e tutti contribuirebbero a definire un incontro e un nuovo spazio d'indagine pedagogica: quello tra Tv ed educazione familiare.

Appendice

Indice

Fase Desk

Tavole A – Sos Tata

- Tavole rilevazione problematicità familiare e dialoghi
- Albero del racconto
- Trascrizioni grafica promo Sos Tata 4
- Trascrizione sequenze - Fam Parisotto - p.9 - Sos Tata 4
- Trascrizione dialoghi significativi di alcune sequenze
- Descrizione inquadrature significative

Tavole B – Diario

- Tavole rilevazione problematicità familiare
- Albero del racconto
- Trascrizioni grafica sequenze p.8 –DiarioV – “Il mondo così com’è”
- Trascrizione dialoghi significativi di alcune sequenze

Fase Fiel

Tavole C

- Interviste

Tavole A

SoS Tata 1 p. 1

Fam. Zaccour

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Lorena	30	imprenditore	
Papa	Mario	42	casalinga	
Figli	Giuseppe	5		
	Eolo	3		
	Elisa	11 mesi		
	Elie	18		
	Jessica	16		

Tata: Lucia

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

M: ho veramente bisogno di qualcuno che mi aiuti a capire se la situazione è fuori controllo ..

P: Giuseppe è un bambino di 5 anni molto vivace e molto capriccioso ...

M: Edoardo piange sempre e allora questa cosa a lungo andare veramente ti stanca perché ti logora il cervello ... Elisa è una bambola è la nostra piccola principessa

P: I miei figli grandi vivono con me da tre anni perché purtroppo hanno avuto la mamma che è deceduta, hanno vissuto con mia madre e poi dopo un lungo periodo sono arrivati a casa mia 3 anni fa per cui diciamo che siamo ancora in un momento dove ci stiamo conoscendo ...

M: i bambini sono molto, molto legati a me diciamo che essi fanno tutto in funzione di me non mi lasciano un minuto e così anche la domestica tante volte con lei non vogliono stare ... non vogliono mangiare con lei ...

P: loro non hanno molte regole ... fanno un po' quello che vogliono

M: uscire noi ... che non usciamo proprio veramente sono cinque anni ...

P: comunque chiamo ogni quarto d'ora – venti minuti per cui anche se stiamo fuori viviamo la realtà interna della casa pur stando fuori ...

M: lui mi aiuta perché non si rifiuta di aiutarmi perché mi da sempre una mano ... però magari a volte lo fa a malincuore cioè gli scoccia vorrebbe magari rilassarsi un

attimo .. io non mi posso fare la doccia o un bagno perché se mi chiudo a chiave in bagno tre ore a bussarmi fuori dalla porta “mamma apri” strilla .. entra

P: Una mamma attaccatissima ai suoi figli ... più troppo ...

M: Tante volte ti chiedi se è giusto che mio figlio fa i capricci si sbatte per terra e io non gli do una sculacciata?? Non lo so vorrei capire ..che qualcuno mi dicesse se gliela devo dare oppure no

P: sicuramente serve una super tata ... ma per capire dove stiamo sbagliando perché ripeto non è detto che io tutto quello che faccio è giusto, può essere anche sbagliato ...

M: Ho veramente bisogno di qualcuno che mi aiuti a capire se a situazione è fuori controllo ...

Chiamata Tate:

Buon giorno mi chiamo Lorena ho te bimbi che m’impegnano l’intera giornata ... e faccio fatica sia a lavorare che a ritagliare del tempo per me ... i bimbi litigano tutto il giorno fanno i capricci e certi momenti mi verrebbe proprio di scappare ma ... ho bisogno di qualcuno che mi aiuti a capire bene cosa posso fare per migliorare la situazione ... ho bisogno di una tata che mi aiuti ... Grazie ..

Riunione con i genitori:

Io dopo due giorni di osservazione su quello che succede qua, non ho visto o notato nessun problema particolare nei bambini ... ho trovato invece un problema sicuramente di gestione vostra dei bambini nel senso che i bambini non vi ascoltano. Voi siete sempre presenti ma assolutamente non con loro ... cioè per esempio io non vi ho mai visto giocare con loro ... sicuramente il fatto che non ci fosse una comunicazione corretta tra voi e loro può alla lunga diventare un problema ...(io rido tanto con i bimbi ... li gratifico continuamente in ogni cosa che fanno m.) si però anche li bisogna vedere se viene fatto nel momento giusto ... per un motivo giusto ... in base a regole precise ... soprattutto no hanno regole che loro hanno imparato ad apprezzare .. (ascolti tata non voglio che i miei bambini crescano: io li voglio sempre

così m.) (però secondo me questo è un modo un po' penso egoistico di pensare perché stai pensando a se stessa a soddisfare te stessa ma stai facendo del male ai bambini perché tu li stai proteggendo troppo e questi bambini non sapranno camminare con le loro gambe p.) si si è un problema molto comune questo di proteggere in un certo senso il bambino evitando in questo modo sia che magari si faccia del male ma anche purtroppo non lasciando lo spazio a loro di essere se stessi. E per esempio il "taglio del bambino" lui era tranquillo quando io gli ho chiesto ... aveva fatto era abbastanza sicuro .. (è una cosa che devo chiedere: siamo ancora in tempo? M.) certo da domani noi piano piano esamineremo tutte queste cose e vediamo di trovare una soluzione che senz'altro è nelle vostre possibilità ... ci vediamo domani mattina ...

Le nuove regole:

1. ristrutturare l'ambiente (render gli spazi dei bambini adeguati)
2. creare spazi personali
3. regole che fanno in modo che tutti funzioni bene, come mangiare, andare a letto, aocme camminare,

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Abitazione: una bella casa, una villetta con piscina, salottini casa molto curata e ben arredata con mobili eleganti e classici ... tavolo cn colonna e piano in cristallo, tende belle e sopramobili pregiati pianoforte ...(mobili troppo eleganti in camera dei bambini .. troppo preziosi poco adatti)

Mamma: molto truccata, molto curata, ben vestita, maglia e pantaloni eleganti, capelli lunghi castani ...occhi castani ... una bella ragazza

Papa: camicia e pantaloni, capelli un po' lunghi, casual ... occhi castani chiari

Bambini: ben vestiti e curati ... ragazzi, ben vestiti, molto particolari (ragazzo capelli lunghi con cresta e ragazza truccata ben vestita e carina)

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

SoS Tata 1 p. 2

Fam. Giannini

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Barbara	35		
Papa	Pierangelo	34		
Figli	Francesca	8		
	Sofia	3		

Tata: Rita

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

M: strilla come matta si butta per terra

P: quando vediamo che si comporta in quella maniera ci angosciamo e diciamo “Mò che facciamo?”

P: mi chiamo Pierangelo ho 34 anni e sono sposato con Barbara abbiamo 2 figlie si chiamano Francesca e Sofia, Francesca ha 8 anni e Sofia 3

M: mi chiamo Barbara ho 35 anni e sono sposata con Piero

P: finchè avevamo solo Francesca praticamente riuscivamo a fare tutto quello che ci pareva

M: Sofia è un vulcano

P: Francesca è molto capricciosa

M: io non ho più il controllo della vita della mie figlie litigano tra di loro sono gelose e soprattutto la piccolina ci tiene in ostaggio ...

P: Francesca è una bambina molto sensibile ... diciamo che ha continuamente bisogno del contatto umano ...

M: cioè io non vedo l'ora che arrivi la sera per andare a letto è triste come cosa ma io non vedo l'ora ...

P: mi hanno praticamente scacciato dalla camera matrimoniale

M: ci sono stati dei momenti che ho anche detto se non mi prendo un infarto o un ictus adesso ho fatto la prova del nove non mi prenderà più

P: ci guardiamo i faccia io e Barbara e diciamo “e adesso”? cosa facciamo? chi ci aiuta?

M: abbiamo bisogno di una tata ...

P: quali sono gli approcci che posso usare? È qui che mi serve la Tata

Chiamata Tate:

Buongiorno mi chiamo Pierangelo io, mia moglie Barbara e mia figlia Francesca siamo stati sequestrati dalla piccola Sofia di 3 anni ... Non cela facciamo più abbiamo proprio bisogno di una tata, soprattutto io, aiutateci per favore ..

Riunione con i genitori:

dopo questi due giorni di osservazione con molta difficoltà sono giunta a delle conclusioni:

tu Barbara stai soffocando Sofia la stai assecondando in tutto. Tutto quello che ti chiede è legge ... lei detta legge ... e questo ti rende infelice ... in questa situazione tu stai proprio disfando il rapporto di coppia perché una buona madre deve essere per forza una buona moglie soddisfatta ... e poi tu Piero non la stai aiutando perché stai proprio assecondando questa situazione di malessere familiare ... tu Barbara devi ricordarti che esiste anche Francesca perché sembra che non esista nel rapporto tra te e Sofia, cerca di venirti incontro e sembra che tu non riesca a sentirla

Le nuove regole: (cartellone con lo stinkens)

1. prima si mangia e poi si guarda la Tv
2. Sofia mangia sulla sedia al suo posto
3. Francesca deve chiedere, chiedere alla mamma e la mamma deve ascoltare
4. piccolina pochi capricci
5. Ognuno deve dormire nel proprio letto

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Mamma: capelli lunghi biondi, occhi castani, sportiva ben vestita

Papa: maglia e jeans, casual,

Abitazione: una bella casa singola su più piani, molto curata e ben arredata con mobili classici ... pareti in stucco veneziano, tenda bella, sopramobili pregiati, quadri, sopramobili carini.

SoS Tata 1 p. 3

Fam. Gotte

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Tea	31	impiegata	
Papa	Marcello	36	commerciante	
Figli	Gabriel	2		
	Lucas	7		

Tata: Mara

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

M: Gabri è dispettoso e molto testardo

P: Lucas è molto impulsivo

M: Molto spesso anzi diciamo quasi sempre non ci ascoltano ... non riconoscono assolutamente l'autorità né in me né nel papà ... ci sono delle situazioni in casa particolari completamente ingestibili, soprattutto quando litigano ..

P: Non riusciamo a tenerli fermi non riusciamo a farli mangiare ... ci servirebbe un consiglio .. anzi un po' di aiuto

Chiamata Tate:

Pronto .. buongiorno sono Tea Santonato senta mi trovo in una situazione di difficoltà ho i bambini che gridano in casa e stanno combinando una confusione incredibile avrei bisogno di una mano da qualcuno che mi mandi un aiuto non ce la faccio più per favore ...

Riunione con i genitori:

Ho osservato il vostro comportamento e ho potuto riscontrare dei problemi ... ci sono 3 punti soprattutto che mi sono sembrati più importanti da presentarvi qui

1. il primo riguarda soprattutto lei Tea ...lei è una donna molto fredda, molto rigida e molto sulle sue e comunica poco con i bambini nel senso che è poco partecipe nei giochi dei bambini o non entra in complicità nel gioco con i bambini .. però uno dei problemi più importanti che ho riscontrato secondo me riguarda Marcello
2. Marcello è un papà poco presente all'interno della famiglia ... è un papà che gioca molto con i suoi figli ma gioca troppo nel senso che rischia di essere un papà troppo bambino e poco papà ...quindi il bambino ha bisogno di una presenza fissa, ha bisogno di un papà che gioca ma che fa capire le regole di un gioco ... quindi l'adulto deve essere sempre lei ...
3. un'altra cosa che ho riscontrato è il dialogo ... oltre che fra voi due con i bambini ... quando Tea sgrida è solo Tea dunque diventa poco credibile agli occhi dei bambini che non l'ascoltano e fanno quello che vogliono

questi sono tre problemi facilmente risolvibili tra di voi con un po' più di complicità parlando tra di voi ed essere insieme cioè sinergici ... (per noi essere sinergici in questo momento è un po' difficile perché ..m.) vi assicuro che è più semplice di quello che vi può apparire ... fidatevi e vedrete che domani piccole cose vi daranno grandi soddisfazioni ...

Le nuove regole:

1. si mangia e si sta tutti seduti
2. quando mamma e papa vi dicono le cose si fanno
3. quando si gioca non si gioca solo a prendersi a botte

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Abitazione: una bella casa, discreta mobili carini ed eleganti in legno azzurro, come la sala, la piattiera, fiori, quadri, sopramobili, appartamento in un complesso di case a schiera.

Mamma: capelli castano scuro, bella donna, un bel viso, truccata ... nonostante stia in casa è ben vestita quali per esempio gonna corta fucsia e canotta ... o vestito bianco carino ... jeans e canottiera carina con pizzetto ..

Papa: balestrato, scuro, argentino, capelli scuri, occhi scuri ...

SoS Tata 1 p. 4

Fam. Guerra

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Francesca	27	agricoltrice	
Papa	Mirko	25	agricoltore	
Figli	Giada	4		
	Greta	2		

Tata: Lucia

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

M: abbiamo due bambine di 4 e 2 anni ... la Giada diciamo che caratterialmente è come me molto esplosiva vivace voglia di fare ... lei mi sa che spaccherebbe il mondo ... l'abbiamo soprannominata scimmia perché lei comunque si arrampica dappertutto ..

P: Chiaramente capisce già di più quella grande se la sgridi si ferma quella piccola invece la chiami e va là ..

M. E' così cioè tu non la cambi. Tu Greta ... Greta lei quando prende delle iniziative ... c'è solo lei ..

Chiamata Tate:

Ehi? Siamo una giovane coppia abbiamo due bambine molto vivaci, non si ascoltano, urlano della mattina alla sera e si arrampicano ovunque insomma hanno preso il sopravvento, io non ce la faccio più ... vi prego aiutatemi ..

Riunione con i genitori:

Ho osservato la vostra famiglia per due giorni ho notato tutte le cose che a mio parere sono sbagliate. Anche di fatto, secondo me, un grosso problema di gestione familiare ... io non so se voi vi siete mai veramente seduti a vi siete posti il problema di come si educano i bambini (Io e lui mai successo? m.)

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

Mai successo ... quindi voi con la spavalderia dei giovani avete affrontato il punto ... un giorno avete deciso di diventare giovani. La cosa più importante che ho notato è che i vostri figli vivono da adulti ... devono la birra, fanno delle cose che non è pensabile che dei bambini facciano ... seguono voi nel vostro lavoro e non vi hanno mai quasi mai a disposizione ne voi come persone ne giochi adatti anzi fanno cose estremamente pericolose ... voi non comunicate come famiglia ... c'è una grande confusione anche di ruoli: i grandi e i piccoli si confondono non esistete per loro come coppia ma neanche come genitori di fatti loro vi chiamano con i vostri nomi .. cioè loro vivono questo rapporto di adulti .. (però il gioco per dire di una figlia quello che la diverte di più, truccarsi andare in bagno ...mamma mi trucco come ti trucchi te oppure occorre la radio e vuole ballare, cioè a lei piace fare stà cosa qua m.) ma chi gliel'ha insegnato?? (la mamma perché anche a me piace ..m.) certo ma lei ha 27 anni la sua bambina ne ha 4 e l'altra ne ha 2 ...lei ha una bambina di 4 anni che si comporta come una ragazza di 17 ... il papà ha pochissimo rapporto con queste 2 bambine (ha anche poco tempo di stare a casa .. p.) Ecco però quel tempo può essere trasformato in tempo utile per i bambini quindi qui c'è da cambiare a mi parere assolutamente tutto il modo di gestire queste due bambine ... da domani ricominceremo a fare proprio delle cose in cui io vi suggerirò i vostri comportamenti.

Le nuove regole:

1. nessuno deve urlare ... si parla
2. si devono mangiare delle cose che fanno bene
3. non si deve bere la birra
4. non si devono toccare le cose pericolose .. si deve giocare con i giochi

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Abitazione: casa in campagna, ... allevamento di capre ... la casa è grande e spaziosa, quindi gli spazi al di fuori sono molto vasti ... grandi terrazze

Mamma: bionde trecce, giovane, molto sportiva occhi chiari e robusta

Papà: molto sportivo, molto giovane, occhi chiari, capelli scuri, jeans e maglia.

SoS Tata 1 p. 5

Fam. Ghislandi

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Cristiana	37	analista dati	
Papa	Mauro	45	informatico	
Figli	Riccardo	5		
	Lorenzo	4		
	Giulio	2		

Tata: Rita

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

P: hanno creato veramente una specie di società segreta

M: quando sono insieme tra di loro c'è una interazione esplosiva per cui una posizione che sta un po' tra la polizia e la protezione civile. E' una cosa che mi pesa molto ... non sono serena quando sono con tutti e tre ... è anche per questo che cerco di evitare di essere sola con loro

P: Di solito quando arrivo io le cose sono già un po' più tranquille

M: spintoni testate a volte arrivano con dei morsi o graffi, sembra proprio che aspettino il momento in cui non c'è nessuno a guardarli per scatenarsi in questo tipo di cose

P: Credo che lei più di tutti gli altri abbia bisogno di aiuto

M. mi sento un po' incompleta come mamma ... mi sono persa per strada soprattutto la cura per me stessa ... mi piaceva molto viaggiare ... a tutto questo ho dovuto rinunciare

P: io penso che una super tata possa aiutarci

Chiamata Tate:

Salve i chiamo Cristiana ho tre bambini che quando sono insieme mi fanno impazzire ... si arrampicano dappertutto ... si picchiano ... mettono in disordine e io

da sola faccio fatica a gestire sia la casa che loro. Ho bisogno di una tata che mi possa aiutare a risolvere una situazione che sta diventando sempre più difficile ...
Grazie

Riunione con i genitori:

Dopo due giorni di osservazione io ho visto l'aggressività dei vostri figli, sputare, mordere, picchiarsi, urlare ... io credo proprio che gran parte della responsabilità sia dovuta al vostro atteggiamento nei loro confronti, non avete un progetto di accudimento per i vostri figli ... non so il fatto di giocare insieme ... di organizzare dei giochi insieme ...

Più che una madre lei sembra un vigile urbano e lei sembra una Babysitter nel senso che si occupa dei figli per andare a dormire ... per mangiare ma non con un trasporto affettivo anche ... poi si vede che loro ne risentono di questo ... tu mi avevi detto che era difficile giocare con i bambini.

E invece loro hanno bisogno di una madre e di un padre che gli insegnino a giocare insieme perché lo sanno fare. Perché sembra quasi che voi siete già partiti con l'idea che non siete in grado di farlo ... invece non è così ...(quando provo a giocare con loro è che non sono serena m.)

Loro vogliono la vostra attenzione la desiderano veramente tanto .. hanno bisogno del vostro amore, del vostro coinvolgimento, ... perché non so se vi rendete conto ma questo atteggiamento vostro a lungo andare potrebbe diventare molto dannoso perché per ora loro sono piccoli , ma l'aggressività potrebbe aumentare ...

Comunque da domani noi proveremo con molte piccole regole a cercare di coinvolgervi con i vostri figli cercare di farvi sentire un po' più a vostro agio ... e non poco (in qualche modo c'eravamo resi conto che c'era qualcosa che non andava m.) (i segnali c'erano ma non riuscivamo a capire bene dove stesse il problema p.) si perché siete voi la soluzione e soprattutto dovete essere più entusiasti ... (vediamo da domani come andrà p.)

Le nuove regole:

1. Cristiana smette di fare il vigile urbano e giochi con loro
2. Marco devi smettere di fare il babysitter e dare regole
3. Cristiana devi trovare tempo per te

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Abitazione: una bella casa, una villetta singola con giardino e balconi, una casa arredata con mobili quasi moderni, molta spaziosa e luminosa ..

Mamma: trascurata, molto semplice, capelli a caschetto castani, occhi castani, vestita molto modestamente

Papa: umile, capelli corti castani, un po' barbuto, maglia e jeans.

SoS Tata 1 p. 6

Fam. Pollice

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Antonietta	34	biologa	
Papa	Salvatore	34	infermiere	
Figli	Ylenia	8		
	Francesco	5		

Tata: Mara

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

P: Abbiamo due bambini la prima Ylenia ha 8 anni

M: e un maschietto di 5 ... si chiama Francesco ... Francesco è un bambino un po' vivace: chiamarlo è un problema ... è un po' troppo grossa la parola secondo me però comunque ... da i suoi fastidi

P: gira per la casa cerca di imitare Spiderman per imitare spiderman è stato 40 giorni ingessato e adesso ha finito con spiderman e ha iniziato con Barman ... poi finisce Barman e inizia con Jon Sina e il Wrestling

M: la cosa che più mi fa disperare è proprio il fatto che non mi ascolta ... cioè io parlo a vuoto con lui se non lo prendo con la cattiva non mi ascolta mai ... mi sento proprio stanca di ripetere sempre le stesse cose soprattutto in alcune giornate proprio quando ci si mette pure lui alle volte cedo ... si cado spesso ..

P. tutto quello che chiede deve avere ... è tutto quello che vuole gli si deve dare altrimenti facciamo brutta figura

M. Con gli altri comunque tiene testa ma anche con me la stessa cosa che sono la mamma anche con me ... è capitato che avvolte allunga le mani, poi comincia a dare calci o comincia a dare pugni ... cioè capita sì lo fa ... ma purtroppo che ci posso fare è un figlio non lo posso mica ammazzà ... Ylenia è una bambina tranquilla ma una bambina educata anche un po' permalosa

P: Ylenia ama leggere Francesco se vede la sorella con calma sul letto lui gli va addosso gli strappa la pagina

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

M: perché lui vuole vincere, la vuole avere lui ... per esempio stanno giocando con le pistole allora deve avere lui la pistola gialla perché è così ... deve vincere sempre lui ... allora a questo punto le si scoccia butta tutto all'aria e si picchiano

P: poi Ylenia anche se era calma adesso lo picchia perché giustamente lui gli va addosso gli dà i pugni vuole fare la lotta

M: Credo di avere veramente bisogno dell'aiuto della tata che possa farmi capire effettivamente come devo prenderli, e con quale verso prendere mio figlio per farmi capire come tenerlo a bada ..

Chiamata Tate:

Pronto sono Antonietta e ho bisogno del vostro aiuto ...i miei figli Francesco e Ylenia sono diventati ingestibili hanno preso completamente il sopravvento e non c'è la faccio più ho bisogno di un aiuto .. ho bisogno di una tata ... vi prego datemi un aiuto

Riunione con i genitori:

Mi avete chiamato perché pensavate che nella vostra famiglia c'erano delle problematiche o delle cose da risolvere. In questi due giorni di osservazione ho potuto notare che effettivamente Francesco è un bambino molto vivace soprattutto mostra di non ascoltare la mamma tende spesso a fare quello che vuole e se viene richiamato più volte ... niente ... punta i piedi ... s'intestardisce e fa quello che vuole. Questa è una cosa assolutamente grave voi siete due genitori loro non si possono permettere di dettare legge siete voi che decidete quello che è giusto e quello che è sbagliato. La mamma ha completamente perso il controllo della situazione. Il papà invece è abbastanza fiero del comportamento del figlio ed è contento di essere "quello" ascoltato ... perché il ruolo del papà diventa poi il ruolo centrale della famiglia ... (se io esco di casa e dico a Francesco mi raccomando ascolta la mamma non la fare arrabbiare ...p.) ma non lo fa: dunque il papà deve far il modo che la mamma sia riconosciuta come il papà (si la colpa è della madre mica del papà ...p.) E' ovvio che essendo sempre in casa la confidenza è più con la

mamma ... il padre deve essere quello che detta le regole ... che le fa rispettare ... il vostro rischio è che finché sono piccoli i bambini ascoltano in parte ... almeno il padre riesce a tenerli ... domani che crecono il rischio e che si impongono su di voi e che voi perdiate totalmente il controllo. Queste sono le cose che io ho notato, osservato, noi insieme dovremo affrontare questi punti e cercare di combinare le situazioni

Le nuove regole:

1. non si alzano le mani – giocare senza botte
2. si obbedisce anche a mamma
3. i giochi vanno condivisi e si rispettano i giochi degli altri
4. non si può comprare tutto ciò che si vede

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Abitazione: una bella casa con una bella terrazza una casa singola su più piani, una bella casa ben arredata, ben ammobiliata, con tende, sopramobili

Mamma: semplice, bionda truccata, curata, robusta, vestita in modo colorata canotta, camicia jeans

Papà: maglietta e pantaloni, capelli corti, occhi castani, capelli castani

Bambini: due bellissimi bambini, bambina bionda bella occhi chiari maglia pantaloni, bambino maglia e pantaloni semplici e sportivi.

SoS Tata 1 p. 7

Fam. Buscema

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Katia	36	impiegata	Milano
Papa	Paolo	36	informatico	
Figli	Samuele	7		
	Rachele	5		
	Alma	4		
	Francesco	4 mesi		

Tata: Rita

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

M: Samuele si 7 anni fa di tutto ... urla ... poi una cosa che mi da fastidio è che risponde vuole avere sempre la ragione lui cioè lui vuole comandare in casa ... Rachele di 5 ... noi la chiamiamo la bimba sandwic perché sta nel mezzo e esistente un po' schiacciata dalla grande e dalla piccolina ... Alma è un be peperino ... è una bel carattere e si sa difendere bene ... Francesco 4 mesi è bravissimo perché mangia e dorme ... l'unica cosa e che quando ha fame è un terrore ... loro tutti insieme mi stressano si parecchio ... se devo essere sincera ti svenano alla sera veramente il mio sangue è acido non vedo l'ora che vadano a letto ..

P: Ci sono problemi di convivenza tra di loro nel senso che: Samuele litiga con Rachele ... Rachele litiga con Alma ...

M. quando poi iniziano non finiscono più vanno a ruota libera uno con l'altro. E' tutta così la giornata è un continuo, loro tutti insieme fanno rumore ... disordine ... un esercito. Io e mio marito a volte non riusciamo veramente a gestirli ..

P: Katia li sgrida molto ... però li sgrida molto ma 4 secondi e ricominciano lo stesso a fare quello che vogliono ..

M: Paolo è più bambino del bambino perché ... ha paura di non farcela ... sento veramente che c'è qualcosa che manca qualcosa ... chiedo veramente una mano, un'aiuto di qualcuno, cioè che mi faccia capire ..

Chiamata Tate:

Buongiorno sono Katia io ha 4 bambini ... avrei veramente urgente bisogno di qualcuno che mi venga ad aiutare perché non ce la faccio più . Oramai sono arrivata alle strette perché non riesco a capire o dove sbaglio io o dove sbagliano loro ... però ...vorrei provare a vedere se magari con l'aiuto di qualcuno riesco a gestire questi 4 bambini vi prego mandatemela con la massi ma urgenza ... grazie ..

Riunione con i genitori:

In questi giorni vi ho osservato e ho notato che ci sono delle cose che non vanno ... ci sono degli interventi vostri che alimentano la gelosia tra fratelli. E quindi così non riuscite a creare un gruppo familiare e ho l'impressione che voi siete veramente stufi di questa situazione. Perché lo vedo da alcuni vostri atteggiamenti ... si urla spessissimo soprattutto i bambini urlano tanto. E lo fanno per attirare la vostra attenzione e quindi si sono ritagliati dei ruoli precisi ... Samuele il cattivo ...e voi pur di assecondarlo gliela date sempre vinta ... Rachele è la vittima ... e vedo che si isola molto invece è una bambina che va coinvolta ...Alma invece è una peste. E' importante che tutti ascoltino è bello il numero col familiare unito ... e poi non cenate insieme, non pranzate insieme ... Ho notato che tu chiedi sempre ai tuoi figli cosa vogliono a mangiare: non devi farlo ... nel senso: una cosa è scegliere il menù tutti insieme per la settimana e si dice: non so questa settimana cosa cuciniamo?! Però nel senso tu ti fai aiutare a preparare, a preparare il tavolo ... così sono impegnati e poi comunque sei tu che devi decidere ciò che si fa da mangiare ...

Tu Paolo devi essere più presente nel senso che devi cercare di ritagliare più tempo per stare non solo con Rita ma anche con i tuoi figli ... nei prossimi giorni lavoreremo insieme per trovare una soluzione di modo che voi diveniate un esempio per i vostri figli ...

Le nuove regole:

1. si mangia tutti insieme
2. si gioca tutti insieme
3. non si alzano le mani
4. non si urla

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Abitazione: appartamento grande e spazioso ben curato, ben arredato con gusto, bei sopramobili, accogliente, pulita e modesta

Mamma: normale, una donna comune, capelli castani media lunghezza, occhi castani, sportiva maglia gonna in jeans

Babbo: uomo serio camicia, molto casual, molto pacato e tranquillo.

SoS Tata 1 p. 8

Fam. Dal Bello

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Tatiana	31	casalinga	Castelfranco Veneto - Treviso
Papa	Luca	34	artigiano	
Figli	Nicolò	7		
	Jacopo	4		
	Federico			

Tata: Lucia

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

M: Abbiamo tre bambini meravigliosi anche se sono un po' vivaci ... Nicolò dei è il più tranquillo a livello di vivacità però è ancora quello che ha più bisogno di coccole

P: Nicolò è il più viziato è fissato per la televisione

M: non riesco a farlo smettere

P: Jacopo è il secondo ... rompe le scatole a tutti

M: e Federico che ne ha 2 il suo idolo ed esempio è Jacopo per cui di conseguenza tutto quello che fa Jacopo fa anche lui

P: Federico è il mio figlio preferito

M: io sono un po' più rigida di Luca lui è un po' più permissivo ... lascia a me il discorso di come crescerli

P: lei è una maniaca della pulizia

M: Io ho scelto di chiamare una tata per vedere se certi miei atteggiamenti sono poi così sbagliati

Chiamata Tate:

Pronto sono Luca e chiamo dalla provincia di Treviso ... ho una casa perfetta ma tre bimbi che la rendono invivibile mia moglie non li sopporta più io non so come fare vi prego aiutateci

Riunione con i genitori:

Voi mi avete chiamato perché sostenete di avere figli terribili .. io di fatto non li ho visti così terribili ...l'unico problema secondo me è Nicolò fa i capricci, passa il suo tempo davanti alla Tv ... Nicolò è triste e insicuro perché le coccole che voi gli date non sono all'altezza dei 7 anni che ha ...

(e io invece pesavo .. m.) voi non lo valorizzate lo trattate come un bambino più piccolo gli date le coccole di cui ha bisogno Federico ...(noi invece abbiamo fatto il ragionamento inverso pensavamo di averlo troppo responsabilizzato perché era il più grande dei tre per cui aveva il bisogno di sentire che gli eravamo vicini lo stesso abbracciandolo, baciandolo, perché ... lui ci chiedeva questo ..m.) Lui deve essere trattato da grande e sentirsi forte ... invece no ... invece quando lui fa i capricci da piccolo gli vengono date le coccole e allora tu incrementi l'atteggiamento che lui ha ...Jacopo che voi considerate il più terribile è infatti quello più genuino e forte e anche quello più creativo

Anche Federico ha comportamenti e atteggiamenti tipici della sua età forse è l'unico che corrisponde alla sua età ... lui ha bisogno di essere coccolato fisicamente ...

Tu Luca ti coccoli il tuo bambino più piccolo perché è quello più semplice per te

Tu Tatiana rimproveri Luca di pensare solo al lavoro ... ma tu fai la stessa cosa, tu pensi solo al tuo lavoro di casalinga trascurano il tuo lavoro di mamma e moglie

... cioè noi possiamo insegnare ai nostri figli a non bagnare per terra ... ma chi gli insegna cos'è una risata con la mamma, una complicità con la mamma ... invece tu siediti in terra fermati e pensa ai tuoi figli in quel momento tanto se tu pulisci mezz'ora dopo no ha nessuna importanza. Una cosa che mi ha intristito tremendamente è sentirsi dire che le tue amiche sono la lavatrice e l'aspirapolvere ... Tragico!! Tu dovresti avere per amico tuo marito ... i tuoi figli ... (non io voglio un bene dell'anima ai miei figli ed è vero probabilmente ho sempre cercato di dare il meglio mi rendo conto che faccio fatica adesso a gestire la situazione m.) certo che tu contemporaneamente vuoi apparecchiare, vuoi far la lavatrice vuoi passare l'aspirapolvere, vuoi mettere apposto il soggiorno ... non hai tempo per ascoltare i tre ... io non ti ho mai visto sorridere contenta di questa bellissima cosa, io non ti ho mai vista sdraiata qui con i tuoi figli e dire "ohh che bello"

Io vi darò degli input che voi dovrete immagazzinare quindi da domani si cambiano le regole ...

Le nuove regole:

1. la Tv un ora al giorno sempre con u adulto vicino
2. la casa per tutti ... tenuta in ordina da tutti e goduta da tutti
3. a tavola non si gioca ma si mangia e si comunica
4. per la mamma: prima di essere casalinga è mamma e moglie

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Abitazione: una bella casa singola con giardino molto curata e ben arredata con gusto (porta a vetri colorata, mobili classici, bel divano, accogliente salotto, tappeti, quadri, cucina i legno, scala in legno più piani.

Mamma: capelli corti castani, occhi azzurri, semplice, senza trucco, maglia e jeans

Papà: semplice sportivo, camicia e jeans, capelli rasati, castano-grigi molto giovane (polo e jeans).

SoS Tata 1 p. 9

Fam. Ricci

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Monia	35	commerciante	
Papa	Massimo	36	operaio	
Figli	Sofia	4		
	Sara	3		

Tata: Lucia

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

P: la più grande la Sofia è la più grande la più tranquilla ...

M: Sara invece ha un carattere molto più deciso molto più ...non voglio dire freddo, però autoritario, lei fa quello che le pare come e quando vuole, non esiste niente che la possa fermare, quando sono ordinate insieme Sofia cambia completamente assume il carattere di Sara.

P: non stanno ferme ecco ... non c'è pace devi stare attento che non aprano la porta perché vanno di sotto .. si chiudono nel terrazzo ...

M: loro vogliono mangiare diciamo così solo schifezze

P: mangiano poco .. mangiano male ..

M: La piccola Sara è una bambina che mangia molto però anche lei quando è a tavola forse condizionata dalla sorella se ne va pianta lì perché deve giocare dopo 10 minuti torna: cosa c'è mamma da mangiare?? Allora va nel frigo e spilucca ...altro problema grosso è il fatto di andare a letto perché non vogliono dormire nella loro camera, assolutamente ...

P: io dormo con il gomito nel comodino

M: tutti i giorni di questa vita qui è dura

P: io non c'è la faccio più

M: un aiuto sicuramente mi potrebbe servire

Chiamata Tate:

Pronta sono Monia io ha due bambine Sofia e Sara, due bambine terribili che non mi danno tregua, non mangiamo, non dormono, sono sempre vivaci dalla mattina alla sera, non so come gestirle ho bisogno di un aiuto, di un consiglio da parte di una tata ... vi prego arrivate

Riunione con i genitori:

Dopo due giorni di osservazione io capisco benissimo perché avete chiamato le tate ... vi ho visto esasperate, vi ho visto sfiniti ... e loro hanno un comportamento con voi, come se avessero la vostra età. Cioè loro fanno quello che vogliono come voi. Prendiamo i momenti del pasto, sono tragici sono un dramma in questa famiglia, purtroppo. Le bambine mangiano in continuazione per cui arrivano al pasto, magari con la caramella in bocca. Quando siamo andati dai vostri amici è stato veramente un fallimento totale che non ha soddisfatto nessuno. Voi due adulti siete andati di là e non avete goduto un attimo come adulti perché avete solo ricorso le bambine. Il riposo poi è assolutamente impensabile, sbagliatissimo che voi dormiate in 4 in un letto. Dovete per primissima cosa prendere e riprendere in mano il vostro ruolo di educatori e di genitori responsabili dei vostri figli. Perché non riuscite mai ad impostare una regola? A dire no al no e sì al sì ...

(conoscendo la miei figli non sono molto convinta di riuscire m.) vorrei proprio vedervi uscire da questo caos (il disagio c'è e si vede m.) certo ma voi avete capito. Quindi da domani si ricomincia ... io sono qui per aiutarvi ...

Le nuove regole:

1. mamma e papà stabiliscono i no e i sì che vanno sempre rispettati
2. non si mangiano schifezze, non si mangia in giro per la casa ma seduti al proprio posto
3. ognuno dorme nel proprio letto
4. sempre e dappertutto dovete comportarvi bene

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Abitazione: casa carina su più piani singola, indipendente molto ben arredata, una bella cucina in legno e marmo, tavolo con tulipani, una bella camera da letto, lampade, divani, tapetti, cuscini, foto, ecc..

Mamma: casual, malia e jeans, capelli corti castani, occhi castani, occhiali, truccata elegante in alcune circostanze.

Papà: sportivo, semplice, maglia e jeans, capelli corti e castani, robusto.

Bambini: belle, ben vestite ma semplici, pantaloni e maglia.

SoS Tata 1 p. 10

Fam. Mirabelli

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Anastasia	38	impiegata	
Papa	Franco	37	impiegato	
Figli	Federico	12		
	Andrea	4		
	Riccardo	3		

Tata: Lucia

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

M: Sono stufa non c'è la faccio proprio ad andare avanti così, Federico bisogna dividerlo spesso da Andrea e Andrea lo dobbiamo dividere da Riccardo..

P: cominciano veramente a farsi male e mettersi le mani addosso e a litigare ..

M: vorrei trovare un ambiente un po' più sereno invece come apro la porta vorrei scappare

P: non si sa mai dove mangiano ... cioè oggi mangeranno a tavola? Oppure sul divano? Oppure in cameretta??

M: cioè non è vche vivo bene perché comunque mi hanno portato via il letto

P: vorrei dormire di nuovo con mia moglie ... questo non ce lo permette principalmente Federico ...

M: su cosa sbaglio vorrei saperlo mi servirebbe l'aiuto di una tata per capire dove sbaglio io dove sbaglia mio marito e cosa si può fare con questi bambini che sono sempre più scalmanati ..

Chiamata Tate:

Buongiorno sono Anastasia, ho tre bambini che mi fanno impazzire. Vorrei l'aiuto di una tata che mi possa dare un consiglio su questa situazione. Io non ce la faccio più non riesco più a gestirli soprattutto i più piccoli che fanno continuamente disastri.

Vorrei che qualcuno mi dicesse dove sbagliamo e darci almeno dei suggerimenti ...
vi prego aiutateci ..

Riunione con i genitori:

Ho osservato per due giorni quello che succede in questa famiglia e non ho visto alcun progetto educativo che veramente rispetti ciascun componente della famiglia e quindi ho visto che regna una grande confusione che non fa che scontentare tutti ... ho notato che a tutti tre i bambini non viene riconosciuta la loro età la loro personalità e quindi le loro esigenze non vengono rispettate ... Federico in fatti che ha dodici anni ha bisogno di molte attenzioni al suo livello di dodicenne è un ragazzino intelligente che è presente in casa solo quando serve a sistemare una situazione con i fratelli .. (sono d'accordo su quello che dice, pienamente ... Federico è logico, ha bisogno di spazi però comunque ci sono sempre loro che lo interrompono nelle cose ... m.) però non è una responsabilità di Federico!!! Non ha una figura forte di riferimento che potrebbe essere il papà che io non ho mai visto, però, interagire con lui ...

Andrea a Ricardo, mi ha dato l'impressione che questi due bambini mi disturbino solo ... il giocare dev'essere con loro non al loro posto ... se lei propone (la mamma) ha un modo di proporre molto prevaricante (cioè che li obbliga???m.) non che li obbliga non lascia il bambino libero di esprimere se stesso ... quando invece deve intervenire per dire "no questo non si fa!" le pur di non discutere con loro propone altre cose altrettanto sbagliate ...(bisogna forse darle delle regole no???p.) quelle senz'altro, però le regole devono essere fatte in modo che siano basate sul positivo non sul negativo. Dovete mettervi in discussione. Comunque tutte queste cose avremo modo di vederle nei prossimi giorni perché io domani vi darò delle regole, darò a tutti delle regole poi vi aiuterò a metterle in atto nei giorni prossimi ..

Le nuove regole:

1. mamma e papà hanno la loro stanza / Andrea e Ricardo hanno la loro stanza e Federico la sua

2. le esigenze di ognuno a seconda dell'età vanno rispettate
3. le bici si usano negli spazi aperti
4. si obbedisce sempre a mamma e papà

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Abitazione: appartamento in un condominio grande e spazioso, un bel salotto, mobile in legno, vetrina, vasi e quadri, pavimenti carini, camerette carine e colorate casa modesta ma curata e dignitosa.

Mamma: capelli biondi corti, occhi castani vestita casual maglia nera, pantaloni a palazzo in cotone beige, scarpe sportive ma non semplici scarpe da tennis leggermente truccata maglioncino carino e sfizioso

Papà: giovane e sportivo, maglia e jeans, polo e jeans, capelli castani, occhi castani.

P: SoS Tata 2 p. 1

Fam. Romanelli

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Simona	38	assistente giudiziario	
Papa	Franco	38	Impiegato in albergo	
Figli	Flavio	7		
	Federico	6		
	Fabio	2		

Tata: Lucia

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

M: Flavio è testardo è non cambia assolutamente idea per fargliela cambiare ce ne vuole

P: In Flavio rivedo il bambino che ero io

M: e così ... e come il padre ... uguale ...

P: Di Federico non sopporto i suoi urli continui

M: Strilla come una scimmia ... ulula come un lupo tante volte io ho il vuoto nella testa ... fa confusione pure quando sta zitto ...perché ho paura che incominci a strillare di punto in bianco ...

P: in Federico rivedo ... posso dire così proprio così ... la cose brutte di mia moglie ..

M: Fabio è un mix di tutti e due però riesco ancora ad arginarlo ... a due anni quando ne avrà sei o sette come Federico e Fabio saranno affari miei perché sarà un mix di tutti e due e abbastanza preparato come soggetto Fabio è piccolo ma apprende bene quindi ..quindi non lo so mi spaventa questa cosa ...

P: portarli fuori per noi è un infarto

M: loro sono ingestibili

P: decisamente i pasti sono insopportabili

M: tutte le sere ... tutte le sere quando viene l'ora di cena è un incubo certe volte ho paura a mettermi seduta io non ce la faccio più e ho bisogno di una tata aiutatemi

Chiamata Tate:

Pronto ...sono Simona ho 38 anni ho tre bambini Flavio, Federico e fabio di sette anni, sei anni e due anni ...

il mio rapporto con mio marito in questo periodo non è idilliaco e questo mi si riflette sui bambini ... si urlano, si picchiano ... e quando usciamo mi fanno disperare, non mangiamo mai all'ora di cena, vi prego aiutatemi mandatemi un tata ...

Riunione con i genitori:

Bene io vi ho osservato attentamente e voglio arrivare al nocciolo della questione in questa famiglia c'è un grosso problema di comunicazione e prendiamo un esempio assolutamente banale quello dei pasti: io ho visto questo momento dei pasti come un insieme di violenze, ci sono delle botte e delle imposizioni, semplicemente perché i bambini non hanno fame o comunque non vogliono mangiare quello che gli viene dato.

Soprattutto tu Franco usi la tua superiorità di uomo che è prevalentemente fisica perché è chiaro per punire cose che non sono colpe, non è una colpa se il bambino non ha fame e una sua ragion fisica, che è così.

Tu poi Simona usi spessissimo l'ironia (M. troppo) i bambini non capiscono l'ironia, non solo i vostri tutti i bambini non la capisce l'ironia il bambino (m. è inutile che te fai il sorrisetto scusa e) l'ironia fa sentire i bambini sciocchi e inadeguati loro hanno a disposizione mente e corpo che devono sapere usare perché nella vita poi saranno loro cioè far diventare questi bambini degli adulti è questo il vostro lavoro (m. e come se li tenessi chiusi dentro una gabbia e io continuo a chiudergli la seratura) certo certo oltretutto questo problema di comunicazione a mio parer l'avete anche tra voi due e dovete sapere che se le emozioni non si possono cambiare però i vostri figli imparano tutto per emozioni e tutto da voi, se la mamma

e papà usano queste forme di violenza le useranno anche loro sicuramente. Se la mamma e il papà si baciano impareranno cos'è l'amore se no non li impareranno mai, non buttate via questi anni meravigliosi che state vivendo certo che è faticoso ma la vita nessuno ce lo ha mai detto che è una cosa facile ... la vita è una cosa che si ottiene con le unghie .. anche la felicità è una cosa che si può conquistare ... ma l'amicizia, l'amore, la sincerità dove s'impara??? Dall'emozione che viene vissuta intorno a lui devi lasciarti un po' andare, non aver paura di sembrare debole ricordati sempre che la famiglia non è un gioco di forze i bambini non staranno mai bene se tu non sei felice .. perché impareranno da te questo tuo modo di fare di non godere di niente. Può darsi benissimo che non volete quasi riconoscere apparentemente a voi stessi che ci sono delle cose che non vi piacciono reciprocamente allora uno per generosità non li mette a nudo ... torniamo al discorso di prima che uno si ferma e dice ... cavoli ma cosa voglio dalla vita allora vuol dire che si è arrivati a un punto in cui si dice forse a me non vada di essere sposata, sento questa ostilità perché ve l'ho detto subito, la sento e i vostri figli purtroppo ne patiscono le conseguenze.

(p. la cosa più strana e che molto di questo ce lo siamo già detto ma forse non ha lo stesso effetto anzi non ha lo stesso effetto sentirlo dire da qualcun altro) io da domani propongo delle cose che voi piano piano dovete mettere in atto per poter cominciare a lavorare su voi stessi.

(Considerazioni genitori

P: il mio rapporto con Simona si è deteriorato parecchio

M: e come se mi sento incastrata dentro una vita che non è mia ... mi restano solo i bambini

P: non mi va bene il fatto che non riesce più ad avere fiducia

M; mi porta talmente tanti rancori dentro che fino a che non cerco di di .. nemmeno a pensarci sopra ma li dovrei forse accettare io per prima

P: io so di amarla

M: io so che lui mi ama ma ... io non sono più innamorata di lui

P: io so che non mi ama

M: dovremo fare come una fabbrica ... dovremo essere due soci come due soci no? Che devono andar d'accordo e devono avere complicità

P: lei è il tipo che dice io non ti amo però non butto all'aria undici anni di matrimonio, non metto in mezzo a una strada un uomo e soprattutto non privo i miei figli dell'affetto di entrambi i genitori

M: io la scelta l'ho fatta: scelgo la famiglia vorrei imparare il modo in cui farli felici ... punto

P: e se la tata è in grado di dirci e di farci capire basta fare questo per farti cambiare mentalità e cambiare atteggiamento basta fare questo per farti guardare negli occhi la tua con una luce diversa ... benvenuta)

Le nuove regole:

1. non alzare la voce

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Abitazione: curata semplice e modesta con terrazzo, piante, piscina gonfiabile

Mamma: molto semplice, capello medio lunghi biondi, niente trucco vestita con pantaloni di tela e canottiera corta e camicia sopra

Padre: semplice, vestito con jeans maglietta o camicia fantasia

Bambini: vestiti molto sportivi tendenzialmente con abiti uguali i due grandi (polo quando vanno a cena fuori).

SoS Tata 2 p. 2

Fam. Paloschi

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Ilaria	46	imprenditrice	
Papa	Giorgio	50	imprenditore	
Figli	Matteo	10		
	Edoardo	5		
	Samuele	2 e mezzo		

Tata: Renata

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

M: mi chiamo Ilaria ho 46 anni e lavoro in casa con mio marito dove produciamo e commercializziamo costumi da bagno e intimo

P: mi chiamo Giorgio Paloschi ho 50 anni e lavoro fortunatamente o sfortunatamente con mia moglie

M: abbiamo tre figli maschi: allora Matteo che è quello più grande di 10 anni è più introverso

P: Edoardo è sicuramente il più solare .. diciamo pure il più cialtrone della comitiva ... quello che tante volte se la va a cercare

M: il terzo e il terzo ha un carattere particolare un modo di fare tutto suo, un anarchico ..

P: man mano che sono arrivati sembra quasi che esponenzialmente il problema sia cresciuto

M: nella nostra famiglia ci sono dei problemi di organizzazione ci mettono un ora a mangiare un pasto normale

P: il problema è che fai fatica a gestirli perché diventano sempre più ingestibili

M: a letto è una disputa tra fratelli

P: siamo giunti alla decisione di chiedere il soccorso perché siamo arrivati al punto di non ritorno non ne possiamo più

M: in questa famiglia non si rispetta nessuna regola ... chiedo l'aiuto di una tata ..

Chiamata Tate:

Pronto ...Buongiorno io mi chiamo Ilaria vivo a Milano con mio marito, ho tre figli maschi particolarmente indiavolati, ma lavoriamo in case per cui in questo momento non riusciamo più a lavorare ne a gestire i figli, vorrei mettere un pochino d'ordine in questa famiglia: ho assolutamente bisogno di una tata ...

Riunione con i genitori:

Allora carissimi Ilaria e Giorgio io ho voluto vedere in questi giorni un pò l'andamento della vostra famiglia, qui ci sono un po' di cose che non funzionano molto bene.

La prima è che c'è l'azienda nella famiglia e la famiglia nell'azienda. Voi non avete orari siete perennemente al telefono al lavoro e non fa bene questo ne a voi ne tanto meno ai bambini state facendo questo miscuglio, cercando di salvare capre e cavoli in realtà non state salvando assolutamente niente state facendo soltanto un grande caos loro chiamano e voi non riuscite ad ascoltarli non riuscite a seguirli ad assecondarli sono sempre scontenti e questo è un pasticcio anche perché adesso è un momento davvero speciale anche perché loro sono piccoli una volta che saranno grandi queste cose saranno perse per sempre questi rimproveri ... questi non ascoltarli ... essere stanchi che è giustissimo però loro sono bambini però hanno bisogno di queste cose, loro hanno bisogno di voi ... vi amano per quello che siete ... per quello che gli date in questo momento ...però il nutrirli che non è il nutrirli a tavola con il dai siediti mangia ... io capisco che non è facile esser sempre attenti a 360° però siete in due e questo è un team fantastico non perdetevi questi pasti perché poi quando avranno quattordici anni si puliranno quando gli darete un bacio sulla guancia ... non va bene e poi dovrei fare una tiratina d'orecchio a qualcuno: abbiamo questo papà Giorgio che è una grande professionista molto attivo ma come papà è veramente poco collaborativo a me viene da fare un analogia con la squadra di Basket voi non siete l'allenatore e la squadra di basket siete un team voi due siete i giocatori principali e i vostri bambini anche quindi insieme dovete portare avanti questo discorso ... Giorgio hai la tendenza a delegare mentre tu dovresti essere un pochino più partecipe.

A te Ilaria che dire tu sei una trottola non stai ferma tutto il giorno, non hai assolutamente degli orari anche tu hai delle esigenze quale quella di fare una vita non solo di madre, di professionista qualsiasi ma di donna e qui Giorgio la devi aiutare devi esserci tu forte e gestire i tuoi tre bambini bisogna esserci in due voi dovete poter saper contare totalmente uno con l'altro. Da domani inizierà un lavoro da parte di tutti, io sarò qui con voi vi aiuterò a cercare di risolvere questi problemi, queste difficoltà, so che ci sarà collaborazione da parte di tutti e sono sicura che ci potranno essere dei buoni risultati.

Le nuove regole:

1. saper ascoltare e sentire
2. sapere stare a tavola
3. ognuno dorme nel proprio letto
4. solo per il papà e la mamma: bisogna stabilire un orario di lavoro e mantenerlo.

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Abitazione: molto grande ... piuttosto buio, situazione economica agiata, bei mobili, ben curata ...

Mamma: molto semplice, trasandata, capelli lunghi castani, un po' in disordine ..

Papà: semplici pantaloni scuri camicia chiara, capelli brizzolati

Bambini: curati e ordinati.

SoS Tata 2 p. 3

Fam. Auletta

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Giovanna	35	ristoratrice	
Papa	Salvatore	40	ristoratore	
Figli	Shanron	9		
	Raul	7		
	Kevin	2		

Tata: Lucia

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

M: sono Giovanna ho 35 anni e sono sposata con Salvatore da 11 anni

P: Sono Salvatore cioè 40 anni e faccio il ristoratore

M: Sharon è la prima figlia ha 9 anni e ha un carattere bello tosto infatti mi dà tanto da fare

P: la cosa negativa di Sharon è che quando a limite ci si chiede di stare un pochino vicino ai fratelli lei si sente come fosse la mamma

M: Raul passa molto tempo a guardare i cartoni è un pantofolaio, vuole stare nel divano bene sdraiato, vuole stare tranquillo non riesce a stare ad interagire tanto con gli altri, cioè preferisco stare da solo e non partecipare anche cioè, anche a non partecipare proprio alla vita sociale, e come se avesse paura a questo mi fa paura e preoccupa tanto il papà ...

P: forse Raul ha un carattere molto più fa ... un pochino più debole, si è lasciato cullare un pochino da noi, quindi, si cova su certe cose cerca di stare un pochino più sotto la famiglia ...

M: Kevin è il più piccoletto ha 2 anni ha i capelli rossi, rosso malpelo ... già da questo si capisce tutto lui è la scintilla della casa, ha un carattere proprio particolare deve vedere come dare fastidio

P: E' un bambino solare e molto sveglio Kevin ecco ma io non riesco ne a giudicare Kevin ne a gestire lo lascio andare perché c'ha due anni e penso che poi va preso nel momento giusto ... non è il momento di fargli capire delle cose

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

M: non riusciamo proprio a punirlo ti guarda con degli occhioni, ti fa quegli atteggiamenti particolari, lui è un tenerone

P: Mia moglie è molto ansiosa allora io il consiglio che gli do a limite e cerca di rilassarti un poco, cerca di essere meno apprensiva su certe cose ...

M: sto cercando di mantenere tutti i ruoli di moglie, di madre, di ristoratrice ma non ce la faccio ... ho bisogno della tata ...

Chiamata Tate:

Mi chiamo Giovanna ho tre bambini di nove, se e due anni, sono davvero in difficoltà io e mio marito lavoriamo quasi tutto il giorno e non riesco mai a conciliare il lavoro con la cura dei miei bambini loro sono sempre più difficili da gestire ho bisogno soprattutto di una persona esperta che mi guidi, che mi dica dove sbaglio, vi prego aiutatemi ...

Riunione con i genitori:

La prima cosa che io vorrei dirvi è: voi lavorate tutto il giorno e anche parecchio persino al punto che dovete a volte ricorrere a un aiuto esterno e il contesto in cui vivete non offre un supporto educativo valido su cui fare affidamento è assolutamente indispensabile offrire alternative valide e creative ... attenzione voi vi siete fermati su un binario non attivo ma è non attivo come il tempo che voi trascorrete con i vostri figli che non è un tempo di qualità , cioè e come se voi aveste mollato tutto, cioè accettandola situazione non fate niente per modificarla, non state facendo (P. no io penso no) ...(m. cioè c'è tutta la buona volontà però la stanchezza ti dà proprio) la stanchezza pur giustificabile ... questi genitori devono capire che non possono lasciare la televisione unica padrona della mente dei loro figli, mi pare proprio che non si rendano conto che non si può rimandare la funzione genitoriale alla televisione ... ecco, infatti, Kevin ha due anni è autonomo al punto che non condivide niente praticamente niente o quasi niente ...è un bambino che io ho visto fare tutto da solo ... Saron vuole essere è in parte lo è, la prima donna, pur non avendone né il diritto, né la capacità ... Raul a mio parere non riesce a manifestare

realmente ciò che è ... viene schiacciato da quello che voi vorreste che fosse all'interno della famiglia ... proprio queste caratteristiche dei vostri figli vi devono aprire le opportunità per modificare la situazione ... Nei prossimi giorni lavoreremo su questo.

Le nuove regole:

1. seguire le regole
2. guardare la televisione solamente un ora al giorno con mamma e papa

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Abitazione: una villetta molto grande, arredamento essenziale, con giardino

Mamma: vestita in modo semplice, capelli biondi medio-lunghi, truccata

Padre: semplice, maglia e pantaloni, capelli lunghi

Bambini: vestiti semplicemente.

SoS Tata 2 p. 4

Fam. Villino

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Silvia	41	Infermiera professionale	
Papa				
Figli	Stefano	10		
	Eleonora	8		
Animali	Zuffi (cane)			
	Tarta e Ruga (2 tartarughe)			
	Cuper e Bludo (2 conigli)			

Tata: Francesca

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

M: sono stata sposata circa 7 anni con Toni da quasi tre anni siamo separati .. abbiamo avuto due bambini, Stefano di 10 anni e Eleonora 8 anni, abbiamo anche un sacco di animali, abbiamo Zuffi che è il nostro cane , abbiamo Tarta e Ruga che sono le nostre due tartarughe, abbiamo i due conigli: Cuper che l'ha chiamato Stefano e Blud che l'ha chiamato Eleonora e poi un piccolo superstite di pesce che vive solo nell'acquario perché gli altri sono morti tutti ... Stefano non stà mai zitto parla continuamente.

Figlia: per Stefano urlare non vuol dire urlare per lui urlare vuol dire rompere i timpani agli altri

M: con il cibo è un disastro perché ... alla fine ho smesso di preparargli qualsiasi cosa perché lu tante cose non le mangia

Figlio: lei vuole farmi assaggiare la roba io non la voglio ... basta ... assaggiare ... io odio la scuola non mi piace ...

M: con la scuola ... è iniziato il primo giorno di scuola aveva sei anni e ha iniziato dicendo la scuola mi fa schifo e da li non ha più smesso ...

Eleonora anche lei ha il suo bel caratterino ...l'ho sempre, praticamente, attaccata alle costole mi controlla, mi controlla le telefonate tutto è difficile veramente che io possa dirle vado fuori a cena o esco con una mia amica ... non posso perché lei vuole seguirmi sempre. Quando sono insieme Stefano e Eleonora litigano quasi sempre, sempre qualsiasi cosa si attaccano a tutto ...

Figlio: io mi diverto a fare i dispetti a mia sorella

M: è difficile stare dietro a loro a trecentosessanta gradi, io cambio la lampadina, imbianco la casa, faccio di tutto insomma, faccio il lavoro di un uomo. Io vorrei dei momenti per me per rilassarmi un po' perché a volte sono veramente molto tesa, molto stressata ... non so cosa fare ... non faccio una vita molto tranquilla ... Ho proprio bisogno dell'intervento della tata ...

Chiamata Tate:

Sono Silvia, sono la mamma di Stefano e di Eleonora, due bambini terribili che mi stanno facendo impazzire, Stefano sta esagerando mi contesta tutto, non mi obbedisce ... Eleonora anche lei mi sta facendo impazzire fa un sacco di capricci, visto che segue il fratello e sono arrivata a dei livelli di saturazione non ce la faccio più ho proprio bisogno di aiuto.

Riunione con i genitori:

Tu ti sei ritrovata a dover sopportare il peso di una separazione dolorosa e sono sicura che voi avete fatto di tutto per renderla meno traumatica per i vostri figli ... il problema è che però i bambini sentono le emozioni al di là delle spiegazioni razionali i tuoi figli sentono che non sei serena che tu vorresti che loro fossero già grandi per poter riprendere i tuoi spazi ... il comportamento dei tuoi figli non è altro che il riflesso di questa situazione, Stefano pur avendo dieci anni si comporta come un bambino piccolo perché in questo modo la mamma gli presta attenzione e ovviamente le dà il suo amore. Eleonora ti controlla, ti protegge è gelosa ... non vuole perderti Silvia ... tu ti trovi a dover portare avanti il ruolo sia materno che

paterno è come se tu fossi in mezzo a un guado indietro non puoi tornare ma ti assicuro Silvia così ora come ora non si può andare avanti.

Stai sbagliando soprattutto con Stefano, stai creando ... stai cercando di avere un atteggiamento paterno duro, forte ma poi dopo ti screditi perché spesso capita che tu no lo rimproveri e ti metti a ridere con lui. Lui ovviamente non riprende seriamente ... tu devi assolutamente avere il rispetto di Stefano riprendere i tuoi spazi come individuo ... che Eleonora ti controlla ed è per questo Silvia che devi riscoprire il tuo lato materno, il tuo lato affettivo, il tuo lato complice con i tuoi bambini (m. comunque i miei modi sono questi mamma e papà non vedo altro modo per riuscire a riprendermi soltanto la funzione di mamma o comunque di fare un po' da papà ... quando faccio la voce grossa che mi ascoltino perchè sinceramente non è facile) Sono sicura che con il tuo impegno, con il tuo amore e con la tua energia (m. e con i tuoi consigli) possiamo raggiungere dei risultati e nei prossimi giorni lavoreremo su questo.

Le nuove regole:

1. si ubbidisce sempre alla mamma
2. ognuno ha i suoi spazi che si devono rispettare
3. si risponde educatamente a tutti

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Abitazione: casa con mansarda, ben arredata, un grande balcone con una piscina gonfiabile

Mamma: vestita bene ma in disordine, truccata, capelli biondi, ricci, mechès, occhi chiari ...

Figli: vestiti ordinatamente sportivi.

SoS Tata 2 p.5

Fam. Maletta

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Rita	33 anni	casalinga	
Papa	Gianluca	34 anni	orologiaio	
Figli	Greta	4 anni		
	Carola	2 anni		

Tata: Lucia

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

M: Mi chiamo Rita ho 33 anni e sono sposata con Luca da nove anni

P: Mi chiamo Gianluca ho 34 anni e sono sposato con Rita da nove anni, abbiamo due bambini, Greta di 4 anni e Carola di 2 anni

M: Io e Luca ci siamo conosciuti poco più di 10 anni fa

P: ci siamo piaciuti all'istante e ci siamo frequentati subito

M: è stato quasi un colpo di fulmine

P: ci siamo innamorati subito

M: dopo un anno che ci siamo conosciuti abbiamo deciso di sposarci ... lui mi ha detto tanto dobbiamo farlo perché sicuramente ci sposeremo perciò perché aspettare facciamolo adesso ... è stata una favola da subito perché appunto eravamo giovani ...

P: ci si divertiva, si usciva ...

M: eravamo forse fin troppi

P: senza preoccupazioni

M: spensierati poi dopo quattro anni, quattro o cinque adesso non ricordo, di matrimonio abbiamo deciso comunque di avere dei figli ... sono nate due bimbe ...

P: Greta è una bambina deliziosa molto sensibile molto energica ...e

M: a volte si sveglia e già piagnucola perché non è piangere o comunque un lamentarsi, un frignare sembra che voglia essere grande ..

P: non riesci ad importi nelle situazioni Carola è la pazza della famiglia

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

M: non so Carola ultimamente mi fa i capricci per dormire e allora il papà arriva lì la mette nel letto piange perché vuole la mamma.

P: non riesci a gestirle in qualsiasi situazione

M: allora il papà chiama la mamma disperato e tempo che la mamma va lì la prende in braccio piange perché vuole papà

P. non ho mai visto una bambina così

M. secondo me il papà la vizia troppo perché si accorge che io sto troppo con loro

P: sì a un certo punto di accorgi che non ce la fai più e cerchi di mollare cerchi di far correre di più le cose ...

M: sia io che lui siamo confusi sul da farsi sull'atteggiamento, sulle posizioni da prendere, è una situazione da arginare insomma ..

P: secondo me in questo momento è fondamentale l'intervento della tata .

Chiamata Tate:

Ciao sono Rita ho 33 anni e sono mamma di due bambine di 4 anni e 2 anni non ce la faccio più sono un po' disperata non dormono di notte si svegliano in continuazione, non riesco a ritagliarmi degli spazi neanche minimi per me, tutta questa situazione ha portato anche diversi screzi tra me e mio marito ci stiamo un po' allontanando ho bisogno del vostro intervento vi prego aiutatemi.

Riunione con i genitori:

Siamo arrivati a questo momento abbastanza importante e io voglio proprio concentrarmi sulla parola famiglia, il problema sta proprio qui che voi siete ... manca completamente il passaggio della vostra coppia felice, alla famiglia felice che invece può esistere. Influenzate anche le vostre bambine con la vostra negatività. Tu hai proprio Gianluca questa abitudine di far rilevare sempre le cose negative, io ti ho sentito dire a Greta "guarda come sei magra" ma cosa ti è venuto in mente è una bambina sta bene, sana, mangia, io l'ho vista mangiare queste cose rimangono, rimangono come un giudizio negativo ... tu hai questo atteggiamento molto critico nei confronti di tutti ... prima di tutto devo dire di tua moglie (m. diverse volte lui la

prende come una questione personale ... ahh mi stai ferendo, mi stai facendo male allora dopo un po' io dico va bè è inutile che discuta intanto poi la tua risposta è questa e non fai il passo avanti ... io allora mi fermo)

Allora guarda il tuo discorso è perfetto fino a quando tu dici è inutile che io lo dica, perché e li che deve saltare fuori il vostro amore reciproco e purtroppo magari non parlando tra voi, lo fate in modo astioso di fronte alle bambine, quindi vi rispondono male usano addirittura le mani, quindi l'andare a letto è veramente un disastro, devo dire che è la prima volta che vedo un genitore che alle 11:00 prende la bambina e la porta in macchina per dormire dalla disperazione, non fa bene ne a te né alla bambina, voi non glielo avete insegnato quando è bello andare a letto, quello che io dovrò fare è farvi fare proprio questo passaggio quasi dimenticandovi del fatto che voi eravate a vostro dire una coppia felice. Perché potete vivere felicemente questa vostra famiglia. Da domani io vi darò delle regole, degli esercizi che voi farete e vedrete che sarà molto più semplice questo passaggio.

Le nuove regole:

1. si dorme ognuno nel proprio letto
2. non si alzano le mani
3. non ci si allontana dalla mamma e dal papà

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Abitazione: appartamento in palazzina signorile, ordinato e luminoso

Mamma: capelli scuri, lisci, lunghi, occhi castani, bel viso, appena truccata, vestita in modo molto semplice

Papa: capelli scuri, barbetta e pizzetto, sportivo, jeans e polo,

Bambine: vestite molto carine e semplici.

SoS Tata 2 p. 6

Fam. Valenti

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Stella	32	casalinga	
Papa	Claudio	36	barman	
Figli	Noemi	10		
	Kevin	8		
	Denise	6		
	Patrik	4		
	Bryan	3		
	Aurora	15 mesi		

Tata: Lucia

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

M: mi chiamo Stella ho 32 anni e sono casalinga e da 13 anni sono sposata con Claudio

P: Mi chiamo Claudio ho 36 anni faccio il barman abbiamo sei figli

M: la gestione dei miei figli purtroppo tocca a me ...mi devo svegliare un ora o due prima di loro per riuscire a sistemarmi tutto, fargli trovare tutto pronto ... purtroppo ho sbagliato non li ho resi autosufficienti

P: I bambini sono terribili ... diciamo ... a casa

M: no hanno regole

P: distruggono tutto

M: i miei figli vivono sul tavolo ... allora io li prendo e li rimetto giù ma loro immancabilmente ci risalgono su perché è così ... non stanno stare a tavola ... io mangio sempre in piedi perché imbocca uno, imbocca l'altro da soli non sanno fare niente, niente ...

dei miei figli Kevin è il più terribile non conosce il senso del pericolo, prende le sedie, salta sulle sedie, salta dal tavolo, non sa giocare è proprio tosto suo fratello piccolo simula quello che lui fa e poi ha una brutta abitudine, di dire molte bugie ...

non sono stato io ... sempre non sono stato io ... è un difetto che ha preso da suo padre, la giornata non ha mai termine anche la sera è una lotta ..

P: si addormentano in sala per terra o sul divano

M: loro ci hanno costretti a prenderli chi uno chi l'altro e portarli su e metterli al proprio letto ... sono proprio stanca, stanca, stanca, .. non c'è la faccio più ho bisogno dell'aiuto di una tata

Chiamata Tate:

Pronto sono Stella ho 32 anni , ho bisogno del vostro aiuto ho 6 bambini piccoli con mio marito 7 e mi trovo stanca stanca e stanca ... vi prego aiutatemi

Riunione con i genitori:

Cara Stella e caro Claudio qui ci vuole una strategia bisogna riportare l'ordine e la tranquillità. Allora io inizierei da te Stella tu sei veramente in movimento, infatti i tuoi bambini e anche tuo marito ne approfittano un po' ... tu gli dimostri il tuo amore però in questo modo non li fai crescere non li rendi autonomi e tu veramente sei sempre costretta ad essere presente e operativa in certe cose ... c'è assolutamente bisogno di farsi aiutare se tutti fanno il loro piccolo ... tu riesci ad avere uno spazio un pochino di qualità e trovare del tempo per essere un poco con loro e meno tutto fare ... questa cosa che tu proponi a tutti, tutti i giorni "che cosa vuoi e cosa non vuoi" è estremamente dannosa per te perché tu porta a stare dietro i fornelli per troppo tempo e a loro insomma di pensare di essere al ristorante ... loro sanno che devono mangiare quello che a tavola voi proponete

Dall'altra parte devo fare un po' di chiacchiere con papà: allora questo papà l'ho visto molto presente, molto attivo, attento con lo sguardo ma un po' troppo irruento, un po' troppo violento, ...questo tuo modo di comportarti con i bambini non è soltanto un metodo educativo sbagliato è proprio una relazione che tu hai ... c'è continuamente questo ti faccio male, se fai così poi ti do le sberle, non far questo se no poi te le do, ... è un circolo vizioso che poi alla fine non va bene considera che per loro tu sei un modello da seguire quindi se tu usi questo modo dello scapaccione

loro useranno questo modo dello scapaccione ... anche il gioco del werstrilng ... può essere carino che tu lo coordini però ti rendi conto che un Kevin grande com'è e un Bryan piccolino non possono fare lo stesso gioco cioè ogni tanto dimenticate che hanno età diverse come anche la proposta del caffè a colazione ... il caffè è un prodotto eccitante che carica ci sono dei caffè adatti ai bambini, c'è l'orzo ci sono i surrogati, ... un'altra cosa che è molto importante la messa a letto ... io ordinerò loro di addormentarsi nel proprio letto anche perché tu spesso la sera non ci sei per lavoro e questa responsabilità non può cadere su Stella capisci? Loro a una determinata ora che ho già stabilito andranno a dormire e non ci sono storie

Bisogna riportare un pochino il controllo sulle vostre mani, quindi voi siete i genitori voi decidete ... allora da domani iniziamo a lavorare per far sì che questi sei bambini ... diventino dei bambini tranquilli e sereni .

Le nuove regole:

1. Organizzazione pasti
2. organizzazione della pulizia personale
3. andare a dormire nel proprio letto e presto

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Abitazione: Casale molto grande con terreno intorno, molto rustico e disordinato

Mamma: capelli corti castani, occhi castani, jeans e maglietta, molto sportiva

Padre: capelli scuri molto corti, occhi scuri, pantaloni e jeans, maglietta e camicie

Bambini: molo semplici.

SoS Tata 2 p.7

Fam. Monti

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Cristina	35		
Papa	Rosario	37		
Figli	Anna	5		
	Luigi	3 e mezzo		
	Enrico	3 e mezzo		

Tata: Lucia

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

M: Mi chiamo Cristina ho 35 anni sono impiegata e sono sposata con Rosario da 6 anni

P: mi chiamo Rosario ho 37 anni e faccio l'impiegato

M: io e Rosario abbiamo tre bambini Anna è la più grande poi ci sono i due gemellini più piccolini Enrico e Luigi, Anna che è la più grande è una bambina dolcissima però nel contesto vuole stare al centro dell'attenzione, è molto caparriosa

P: non mi piace che sia un po' troppo ostinata e ostile verso i fratelli

M: Luigi ha tre anni e mezzo tra i due è quello più vivace e quello più apprensivo però di dona il cuore

P: Luigi è anche vendicativo nei confronti di entrambi i fratelli

M: lui stesso se subisce un qualche torto da qualcuno non smette di picchiarlo finché non gliela fatta pagare ... Enrico ha tre anni e mezzo è il gemellino di Luigi ed è il più tranquillo

P: tranquillo nel senso che ha un comportamento tra virgolette quasi da adulto ... io in certi momenti quasi lo invidio perché da adulto non riuscirei ad avere la stessa flemma di mio figlio

M: io penso a volte che è il bambino che subisce di più nella vostra vita familiare perché è molto tranquillo ... lui pur di non essere quello che crea discussioni cede in tutto ... a volte io ho la netta sensazione di trascurarlo proprio perché lui è buono e mi viene a volte anche da piangere al pensiero di Enrico che è tenero e molto tenero

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

... basta adesso (m .piange) non c'entra niente adesso mi viene così ... tra di noi da quando ci siamo e da quando è nata Anna più di tanto non è cambiato ... sono nati i gemelli e mio marito è cambiato ... Rosario è cambiato dal giorno alla notte

P: la mia vita quando sono nati i ge,elli è cambiata notevolmente nel senso che non sono quasi più riuscito a ritagliarmi spazi per me

M: lui dice di non avere più i suoi spazi ... di non riuscire più a ritagliarli

P: spesso capita che Cristina ha un atteggiamento troppo irruento con uno dei tre figlie riesce a peggiorare la situazione

M: la cosa più facile da fare è urlare o dare degli sculaccioni ... perché mi stanno facendo andare fuori di testa. Penso che l'aiuto di una tata sia la cosa migliore ho bisogno di un aiuto di una tata che mi indichi il modo giusto.

Chiamata Tate:

Sono Cristina, sono la mamma di tre bimbi di cui due gemellini e io e mio marito siamo arrivati permanentemente all'exasperazione non riusciamo più a gestire i nostri figli praticamente continuiamo a litigare tra di noi ... sono proprio stufa non c'è la faccio più a portare avanti questa situazione ho bisogno del vostro aiuto ... ho bisogno dell'aiuto di una tata

Riunione con i genitori:

come coppia problematica: Allo rase potete fermarvi un attimo perché mi preme dirvi una cosa subito voi mi avete chiamato perché avete dei problemi con i bambini io non sono d'accordo con quest'espressione voi avete grossi problemi ma con voi stessi, soprattutto come coppia che ha messo su famiglia e da qui che io vorrei partire. Io credo che voi vi siate sposati perché in quel momento la vostra unione vi rendeva felici adesso avete tre splendidi bambini e credo che anche per loro voi vogliate la stessa felicità ... il problema grosso è che avete perso la vostra. Vorrei farvi una proposta che per me è inderogabile prima di aiutarvi a risolvere il vostro problema dell'educazione dei figli vi dovete decidere prima di ritrovare il vostro desiderio e la vostra gioia di vivere questa esperienza insieme (p. è la cosa giusta

questa però è difficile da proporre cioè anche io vorrei essere felice gioioso però se la paura mi prende il sopravvento) (m. tra di noi c'è molta freddezza c'è distacco proprio) (p. è difficile allargare il periodo della felicità rispetto a quello della paura) io trovo che sia giusta metterti di fronte a questo problema vi do quindi questo compito tirate fuori le foto di quando vi siete conosciuti, guardatele, leggetele, per ritrovarvi ... domani dopo avere fatto questa cosa voi mi direte se avete deciso di continuare su questa strada di ricerca e di trasmissione di felicità nei vostri figli oppure no ... ci vediamo domani ...

come genitori: sono contenta del discorso che avete iniziato da ieri sera e adesso posso parlare in generale della vostra famiglia perché sono sicura che potrete recuperare gli strumenti migliori per modificare le cose che non vi soddisfano più. Adesso come adesso la situazione che io ho vista è questa, i bambini soprattutto Anna e Luigi si comportano come voi gli avete insegnato, con paura e dispiacere. Anna che è la maggiore e che è la cocca di papà apparentemente senza papà è persa ... Luigi è molto prevaricante è come se solo lui sapesse come far girare il mondo vuole eliminare con la forza tutto il resto. Enrico come voi dite è il più buono, è il più sottomesso, ma a lui questa vita che gli gira intorno, non piace, e se ne crea una per conto suo e una che funziona. Voi genitori siete completamente in balia dei vostri bambini che vi ricattano in continuazione, no mangio se non mi imbocchi ... quello è un ricatto assoluto cui voi cedete completamente in questo modo oltretutto non vi rendete responsabili del loro benessere che è quello che volete e quindi voi siete assolutamente schiavi di questa situazione che è molto pericolosa, soprattutto quella del cibo perché i vostri bambini non mangiano perché hanno fame, mangiano perché voi li imboccate (m. quindi non lo faccio mangiare?) non è che no lo fai mangiare metti pochissimo e devi aspettare che tuo figlio te ne chieda ancora perché se no lui perde lo stimolo della fame mangia solo perché è un obbligo (m. effettivamente è vero i nostri bambini riflettono quello che noi gli diamo quindi dobbiamo migliorare noi per far crescere loro) (p. dovremmo avere più forza di imporci e di lasciar perdere ... sicuramente all'inizio, saranno pianti, capricci) voi dovete non imporre ma tirar fuori da loro comunque organizzeremo e io vi darò delle regole così incominceremo a lavorare e io sarò qui ad aiutarvi a metterle in pratica

Le nuove regole:

1. si mangia da soli e senza televisione
2. ci si veste da soli
3. non si fanno capricci e non si alzano le mani
4. e cose si chiedono per piacere senza urlare
5. si mette a posto tutto quello che si usa

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Abitazione: appartamento in condominio elegante arredato in modo sobrio ma elegante

Mamma: donna in carriera, modi gentili, truccata, capelli molto lunghi e mossi, occhi scuri, vestita in modo semplice.

Padre: semplice, jeans e camicia, capelli castani corti, occhi castani.

Bambini: vestiti carini con cura.

SoS Tata 2 p.8

Fam. Maya

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Anna	36	imprenditrice	
Papa	Pier Luigi	39	promotore finanziario	
Figli	Paolo	6		
	Pasquale	4		

Tata: Francesca

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

M: sono Anna ho 36 anni sono imprenditrice e sono spostata con Pierluigi da sette anni

P: mi chiamo Pierluigi svolgo la professione di promotore finanziario

M: abbiamo due bambini, il primo Paolo di 6 anni e il secondo Pasquale di quasi 4 anni

P: Paolo è leggermente capriccioso cerca di ottenere sempre quello che desidera madre

M. lui trascorrerebbe la maggioranza del suo tempo a giocare ai videogames

P: noi cerchiamo di imporci ma se Paolo ha deciso di giocare sul computer non ci sono storie ... lui non transige è disposto anche a far emergere i lati peggiori del suo carattere

M. Pasquale è insopportabile

P: lui non ascolta

M. tutto è suo tutto ciò che vuole glielo devi dare e glielo devi dare subito ... Pasquale è dipendente dal biberon dall'acqua e zucchero e se io gli dovessi dire "Pasquale è finita succede la tragedia" non mi vergogno a dire che non lo sopporto ... Pierluigi non riesce a negare quasi niente ai figli

P: io voglio i miei figli

M: io sgrido i bambini e lui interviene indifesa dei figli

P: io non sopporto di vedere i miei figli piangere

M: lui è ascoltata e rispettato dai figli ... io non ce la faccio più voglio essere rispettato dai miei figli ho bisogno di una tata.

Chiamata Tate:

Sono Anna ho due bambini Paolo e Pasquale ho bisogno di una tata non ce la faccio più sono disperata mi fanno sempre urlare non mi rispettano, non posso più nemmeno uscire da sola con tutti e due scappavano da un lato all'altra della strada vi prego di aiutarmi ho bisogno d una tata

Riunione con i genitori:

Vi ho osservato in questi giorni e ho notato che vi sono delle problematiche legate alla vostra famiglia per quanto riguarda Pierluigi a volte questo me lo hai sottolineato anche tu ... ti riprende davanti a loro spesso screditandoti ed è per questo che i vostri figli non ascoltano te Anna. I bambini hanno bisogno di riconoscere in Anna la mamma poi tu vizi permanete tanto i tuoi figli perché? (p. ma forse perché non riesco vederli piangere) ci sono anche delle problematiche inerenti ai bambini diamogli queste possibilità di uscire dalla casa. Io i rendo conto che per te Anna sia fonte di ansia, di preoccupazione portarli fuori da casa perché ci sono tanti pericoli.

Paolo apparentemente definito tranquillo e sereno però è un bambino che passa troppo tempo davanti alla televisione, passare troppo tempo davanti alla Tv crea dei disturbi nei bambini tanto è vero che il suo atteggiamento è un atteggiamento molto passivo ... non vuole interagire con gli altri preferisce scegliere la Tv, piuttosto che giocare insieme agli altri o giocare con voi e quindi gli dà addirittura fastidio che qualcuno interferisca. Mi avete presentato Pasquale come un bambino molto vivace, dal mio punto di vista è un bambino normalissimo è un bambino vivace sicuramente che cerca sempre la relazione con voi. E per Pasquale c'è un altro problemino ...biberon, acqua e bibite gassate, questa è una cosa che io voglio assolutamente cambiare (m. io sono d'accordo, sono tutte cose bellissime però e duro purtroppo mettere in pratica) (p. sentirsi sottolineare i propri errori è una cosa che inizialmente

da fastidio poi è ovvio che avendo la possibilità di riflettere magari con un po di calma lo capisci) Un problema piuttosto grosso ve lo dico francamente in questo sarò veramente irremovibile è l'aspetto legato al fumo, fumate in casa e davanti ai vostri bambini quidi da domani si fuma fuori in terrazza. Ho notato che effettivamente c'è un'educazione a tre per questo che ho richiesto la presenza di nonna Lucia ... lei è energica molto brava con i bambini ma forse un po' troppo presente (m. io non l'ho mai vista come un'educazione a tre, probabilmente c'è anche la sua impronta, indubbiamente nell'educazione dei bambini ma non esprime né un parere negativo né positivo) sicuramente tua madre è una brava mamma, è una brava mamma nei tuoi confronti però deve diventare una nonna e non sostituirti in tutto e per tutto (nonna: mi trovo d'accordo con le cose che ha detto la tata perché le mamme sono insostituibili, io voglio svolgere il mio ruolo di nonna e aiutarla nei momenti di necessità ed è una cosa che le dico sempre anche io ... i figli devono essere cresciuti dalla propria madre.

Le nuove regole:

1. si esce di più
2. non si bevono bibite gasate e si toglie il biberon a Pasquale
3. si ascoltano sempre mamma e papà
4. si gioca un ora al giorno ai videogame

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Abitazione: appartamento molto elegante denota uno stile vita elevato

Madre: elegante, curata, non eccessivamente, capelli biondi lunghi e occhi castani

Padre: vestito con cura e con capi firmati, uomo stempiato, molto ordinato, non appariscente ma economicamente abbiente.

Figli: vestiti molto bene, puliti e ordinati ... abiti firmati.

SoS Tata 2 p. 9

Fam. Prodi

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Cristina	42	Laurea in economia e commercio	
Papa n°1	Mauro	43		
Papa n°2	Attuale compagno		Lavora all'estero	
Figli	Simone			
	Federico	12		
	Andrea	10		
	Greta	2		
	Alfredo	4		

Tata: Lucia

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

M: Mi chiamo Cristina ho 43 anni, sono laureata in Economia e Commercio, ho cinque figli, Simone, Federico e Andrea del mio ex marito e Greta e Alfredo dal mio attuale compagno che è poco presente fisicamente perché lavora all'estero ... quasi potrebbero essere tre nuclei diversi i miei figli Simone ha 21 anni oramai vive per conto suo ha la sua vita ... poi ci sono Federico e Andrea che hanno sempre vissuto insieme ... Federico (12 anni) è sicuramente il più permaloso ... Andrea è il sognatore della famiglia, dalla mattina fino a quando si alza quindi vie in un suo mondo ... poi risono Alfredo e Greta, figli di un nuovo compagno e che quindi hanno un papà diverso e allo stesso tempo un età diversa ... Alfredo è una lagna sostanzialmente ed è molto molto geloso di Greta (2 anni) sembra avere un carattere molto forte, il più forte sembra la più determinata sicuramente della famiglia ... ciuccia ancora dalla sua mamma ... i grandi sono da seguire perché lasciano in giro tutto e di più e i più piccolini sono da seguire bene o male e essendo in tanti comunque c'è sempre qualcuno che li tiene o l'altro ... il fatto comunque di essere sempre sola bene o male in casa crea più uno stress mio interiore ... la tata mi

potrebbe aiutare e dare dei consigli sull'operatività che forse diventerebbe più snella forse un po' meno pesante.

Mauro: mi chiamo Mauro ho 43 anni e sono il papà di Simone, Federico e Andrea ..

M: il mio ex marito è fisicamente più presente durante la settimana ... e passa trovare i figli

Mauro: sono sicuramente partecipe di ciò che succede

Federico: con mio padre faccio molte più cose che con mia madre, facciamo sport

Andrea: andiamo in bici a correre a camminare ..

Federico: vorrei un po' più di tempo da passare con mia mamma ... parlarci un po' di più e vorrei che venisse a volte a guardare i miei allenamenti ... le mie partite ... con mio padre ho un rapporto buono dico sempre che è un rompipalle perché mi fa le prediche

Mauro: sono un papà pignolo, dicono maniacale e quasi un po' malato

Andrea: è preciso su come mangiamo, mettere il tovagliolo sulle gambe, alzare il gomito, mangiare con il pane, bere un po' d'acqua non berla tutta una volta ...

Chiamata Tate:

Sono Cristina ho cinque figli tre avuti dal mio precedente matrimonio e due dal mio attuale compagno ... sono di età diverse quindi hanno esigenze diverse litigano, non ascoltano ... ho bisogno del vostro aiuto ... aiutatemi per favore ..

Riunione con i genitori:

Allora io in questi giorni d'osservazione ho notato una soprattutto una tensione palpabile una situazione spropositata di voler far funzionare qualcosa che di fatto non è soddisfacente ne oer te ne per i tuoi figli ... e questa cosa mi ha un po' impensierito ... questa situazione di tensione si manifesta chiaramente in una situazione di capriccio continuo dei due piccoli e di insoddisfazione e a volte di insubordinazione dei due grandi ... questa famiglia grande è sicuramente composta da due famiglie distinte ma una è quella dei grandi e una è quella dei piccoli la lamentela chiamiamola così generale che tu fai è quella che non ti ubbidiscono e non ti ascoltano però io purtroppo qui devo farti un osservazione un po' pesante di fatto sei tu che non ascolti loro (m. è possibile non lo so io mi metto sempre in discussione a me non sembra l'osservazione che ho da tutti e che io ascolto tutti .. e quindi nel cercare di andare dietro a tutti poi non riesco ad andare dietro a nessuno) c'è una grande differenza tra l'interpretare e l'ascoltare io non ho visto questo tipo di comunicazione individuale e di ascolto con i tuoi figli ... e loro continuano a combattersi con l'arma che hanno che sono queste manifestazioni che tu chiami gelosie (dim.) queste azioni non sono altro che richieste di attenzione personali (e quindi uno come fa a trovare il tempo per gestirli tutti e il tempo di attenzione individuale) non è che tu devi stravolgere la tua vita devi prestare loro l'attenzione di cui hanno bisogno a quell'età e per Greta non è il seno , è una comodità tua sono i passi che tu devi compiere di attenzione per la loro autodeterminazione ... da domani si comincerà a lavorare su questo (a sua disposizione) perfetto!!!

Le nuove regole:

regole per i grandi: non sono regole vere e proprie ma si persegue l'esigenza di legare le regole alle aspirazioni es. Federico che da grande vuole fare il manager deve organizzare il pomeriggio a tutti

regole per i piccoli:

1. non si fanno i capricci

2. si mangia da soli
3. non si succhia il latte dalla mamma

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Abitazione: casa molto grande con giardino, ben curato, ben arredata, villetta singola

Mamma: molto semplice, capelli lunghi castani, occhi castani chiari, camicia e pantaloni, moto sportiva, senza trucco

Papa: (1° marito) semplice ma particolare, capelli radi e sparati, castani corti, barba, occhiali, camicia e pantaloni ... educato e spiritoso.

SoS Tata 2 p.10

Fam. Cavalieri

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Carmela	33	impiegata	Roma
Papa	Massimiliano	36	guardia giurata	
Figli	Angelo –Lillo	3		
	Roberto	3		

Tata: Renata

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

P: mi chiamo Massimiliano ho 36 anni e sono sposato da circa 9 anni con Carmela

M: sono Carmela ho 33 anni e sono impiegata e sono la mamma di due gemelli ...

P: Angelo, altrimenti chiamato Lillo ...

M: e Roberto

P: Lillo e Roberto hanno un atteggiamento tra di loro volto all'estrema gelosia

M: si tirano tutto, si mordono, litigano, si danno i calci

P: è difficile gestirli sotto questo punto di vista anche perché posso cadere anche così all'improvviso ... un attimo prima si danno un bacio sono molto affettuosi un attimo dopo arriva giù l'inferno insomma ...

M: Roberto è sempre stato molto geloso di Lillo loro sono nati prematuri dovevano nascere il 26 ottobre e invece sono nati il 26 agosto ... due mesi precisi prima ... pronti alla dimissione ci arriva una telefonata alle cinque del mattino dicendoci che Lillo aveva avuto una necrosi perforante per cui gli hanno dovuto esportare tutto l'intestino rovinato e l'hanno dovuto lasciare solo con 27 cm di intestino ... c'erano problemi ovviamente di vita, comunque noi siamo stati in ospedale sei mesi quando lo abbiamo portato a casa Roberto ha visto in Lillo la persona che poteva rubargli un po' d'affetto e da lì secondo me che ha iniziato ad ingelosirsi particolarmente ... Volevamo tanto questi bambini e quando sono arrivati primo non ci aspettavamo che fossero in due, normalmente pensi uno e poi tutto ciò che ci è successo è stato una cosa che messo a dura prova tutta la nostra vita

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

P: tante volte fanno dei casini immani e non si sa più che fare

M: noi non siamo dei genitori da tanto e dunque secondo me non sappiamo ciò che giusto e sbagliato e neanche come proporci ai bambini perché magari sbagliamo ... forse l'importanza di una tata sta proprio in questo dare una volta per tutte una legge, un imperativo categorico, una tabella dei comandamenti alla prole ... tutti quanti ci si attengono.

Chiamata Tate:

Ciao sono Carmela la mamma di due gemelli di 3 anni che litigano spesso si mordono, si tirano tutto ciò che gli capita davanti e ho bisogno urgentemente di una tata.

Riunione con i genitori:

Io volevo dirvi che sono molto ammirata voi siete l'esempio lampante che si può essere dei buoni bravi e forti genitori, questo va riconosciuto (ecco bravi non so ...m.) ecco invece rispetto a questa tua frase io vi dico avete fatto un ottimo lavoro non chiedetevi troppo, è un percorso essere genitori ... non è che si nasce prendetevi anche la possibilità di crescere con loro come genitori non dandovi critiche negative ... non pensando sempre di essere inadeguati a fare di più ... certo è bello mettersi in una condizione del genere però riconoscetevi anche questa grande strada fatta ... quello che a voi preoccupa maggiormente di Lillo e Roberto è la gelosia quella che voi chiamate gelosia ... non è assolutamente insana questa cosa affatto, il fatto di contendersi lo spazio è una competizione che i gemelli vivono da sempre già dalla gestazione ... quindi è una cosa che veramente risale all'embrione e nel momento in cui vengono incontro questa competizione si trasforma il altro non più per lo spazio per essere alimentati ma diventa l'amore, l'attenzione, questo conflitto non è completamente annullato va mediato ...loro devono essere in grado di riconoscersi nell'individualità non dovete sentirvi in obbligo costantemente di fare le stesse cose per ognuno ...sono fratelli diversi comunque sia questa cosa dovete sottolinearla di continuo dall'abbigliamento, i giochi stessi, ... loro hanno due

caratteri diversi, due potenzialità diverse potenziate le loro caratteristiche (p. l'inclinazione) .. l'inclinazione esatto va rispettata questa cosa (infatti Lillo è più portato alla lettura rispetto a Roberto è più quello invece m.) va rispettata questa cosa e loro devono imparare a scambiarsi queste cose e non per forza deve essere tutto uguale, tutto doppio, non questa cosa va assolutamente scardinata perché è questo che li manda in conflitto ... voi sottolineate e avete etichettato perché questo è stato opera vostra di come Roberto sia il più aggressivo ... Lillo invece il deboluccio non è così ... no è assolutamente così ... il fatto è che Lillo avendo avuto cure, avendo fatto questo percorso ha rielaborato delle sicurezze e quindi è lui il dominante che poi a livello fisico ci sia stato un calo in realtà è andato a compensarsi con il suo carattere ... smettete di pensare che Lillo sia il più debole Roberto il più forte perché è un fattore fisico che in realtà non è neanche vero perché a suo modo Lillo si sa difendere e come (m, assolutamente) anzi Roberto stesso è terrorizzato quando lui parte perché ha una carica che è pronto ad azzannare un dinosauro cerchiamo di trattarli nello stesso modo (si si si) io ho notato che vi siete divisi un po' i bambini che tu ti occupi un po' più di Lillo (padre) tendenzialmente un po' più protettivo però visto che avete fatto questo bellissimo percorso di lavoro su Lillo per renderlo più forte possibile fatte anche la stessa cosa su Roberto fatte in modo che non si senta sempre responsabile, consapevole e protettivo nei confronti di Lillo perché si indebolisce rimettendoci a volte ... tu hai notato che Lillo è permaloso ... cioè se il fratello passa di lì e lo urta non glielo perdona (vendicativo al massimo) (come lui m.) ... questi bambini dicono molte parolacce ... quindi da domani proveremo insieme a lavorare su queste piccole cose per Roberto e Lillo ... vi inviterò a stare attenti a certe cose che a voi nella quotidianità sfuggono e farete un ennesimo passo in più su questa grande scalinata già fatta (un perfezionamento p.) si esatto un master a questo punto (e perché no p.)

Le nuove regole:

1. vietato urlare
2. vietato lanciare oggetti
3. non bisogna mordere

4. vietato picchiare
5. vietato dire parolacce

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Abitazione: molto semplice, appartamento modesto e curato

Mamma: semplice, capelli castani, lisci, occhi castani, vestita in modo sobrio

Papa: capelli corti, castano brizzolati, occhi chiari, semplice sportivo, maglia e jeans.

SoS Tata 2 p.11

Fam. Mazzanti

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Marika	30	impiegata	
Papa	Massimiliano	31	metalmeccanico	
Figli	Samanta	6		
	Richard			
	Cristopher			

Tata: Lucia

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

P: Il nostro progetto era di sposarci, fare una casa e fare i figli, diciamo che lo abbiamo realizzato

M: praticamente Massimiliano è stato l'unico uomo della mia vita

P: abbiamo tre bambini, Samantha è la più grande, Richard è il bambino di mezzo e Christopher è il più piccolino

M: Samanta è una bambina molto affettuosa e vuole essere un capo gruppo e quindi è abituata un attimino a surrogare gli altri due ... Richard è un bambino abbastanza capriccioso ... è un bambino molto musone ha un carattere difficile ... quando c'è qualcosa che non va bene inizia a piangere e va via senza reagire senza perlomeno tentare di reagire a determinate situazioni ..

P: Christopher è un fenomeno per me non c'è bisogno di dirgli cosa deve fare quando vede i fratelli ciò che fanno lui fa lo stesso ...

M: anche per il fatto di essere l'ultimo ha saputo sempre imporsi ... quindi spesso e volentieri quando litigano per un gioco è sempre lui ad aver la meglio

P: quando sono tutti e tre insieme succede il finimondo

M: il momento più difficile è sicuramente quello dei pasti in particolar modo quello del pasto serale quando rientriamo da lavoro ...

M: la situazione appunto degenera diventa difficile da sostenere... per farli un attimo calmenre dobbiamo arrivare alle minacce ... loro non accettano un no ...

P: fino a che non si urla ... basta ... basta ... e alle volte non basta

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

M: sono stanca e veramente non ce la faccio più ho bisogno di una tata ... ho bisogno di ritrovare l'armonia in questa casa ...

Chiamata Tate:

Pronto sono Marika, Samanta di 6 anni, Richard di 4 e Cristopher di 2 io e mio marito siamo veramente molto stanchi ... in questa casa non c'è più armonia, non c'è più serenità vi prego aiutatemi ...

Riunione con i genitori:

Ho osservato questa famiglia per due giorni ed è arrivato il momento di parlare con loro. Cara Marika e Massimiliano siete ossessionati dall'ordine e dalla pulizia ... dalle buone maniere ma le buone maniere sono tali solo se sono spontanee, solo se nascono da un'emozione ... altra caratteristica della vostra famiglia è la noia non c'è niente che riesca a stupire né voi né i bambini ma soprattutto che riesca a stupire con quel senso di allegria, di felicità che dà la convivenza in genere di persone che si vogliono veramente bene ... ho visto i vostri bambini vivaci solamente quando litigavano o facevano i capricci per il resto li ho visti veramente annoiati ... le vostre osservazioni poi nei loro confronti sono quasi esclusivamente negative ... non si fa così, non toccare qui, ... il bambino perde in questo modo tutta la stima personale che ha di sé non si sente capace di fare qualcosa di cui in realtà è capace di fare (m. che dovrebbe essere capace di fare) un bambino è un bambino un essere in evoluzione non possiamo pretendere che sia un adulto e poi i vostri bambini sono capacissimi di fare le cose ... (si si ci mancherebbe ... se ci mettono la buona volontà m.) non hanno bisogno ... no, no, no vi sentivo perfino minacciarli di chiamare i carabinieri (è l'unico modo per farli stare buoni m.) mettetevi nell'ottica che un vostro bambino si perda e venisse preso o ritrovato da un carabiniere ne avrebbe un terrore tremendo ... il bambino non può pesare che la vostra autorità sia negativa, gli faccia paura se no altrimenti a chi ricorre quando hanno bisogno, se è spaventato da voi ... noi vogliamo che i nostri figli quando hanno problema vengano da noi, non abbiano paura di noi perché se no non hanno più riferimenti positivi (ci

mancherebbe altro anzi questo è uno scopo che desidero raggiungere ...però ci sono anche dei compiti ben precisi ai quali dobbiamo assolvere ed è difficile m.) che sia difficile .. però io vedi che nel vostro caso vi fissiate molto quasi in modo ossessivo su questi doveri che in fondo sono materiali, sono molto limitati rispetto all'emozione del bambino che deve essere prioritaria ...andate a fare ciò che dovete fare ma con allegria u altra cosa molto importante è la libertà di espressione che i bambini dovrebbero manifestare nel gioco ... il gioco è la loro vita e anche in questo io vi ho sentito spesso criticare ma quando mai perché per il bambino il gioco è buttare i cubetti da per tutto (ma devono imparare anche a riordinarli altrimenti lo dovrei fare io m.) devono imparare a riordinarli si ... ci si occuperà anche di questo ma in fondo non posso io bloccare la creatività perché la bellezza si insegna, l'ordine si insegna ai nostri figli tramite un emozione che è un emozione felice ...questa cosa mi rende felice ... quindi siete giovani vi siete incontrati da bambini ... voi quindi siatelo ancora con i vostri figli ... da domani io vi darò delle nuove regole e vedremo un po' ...(va bene m. va bene p.) e le darò soprattutto a voi perché i bambini sono splendidi

Le nuove regole:

per i bambini:

1. ascoltare sempre la mamma e il papà
2. aiutare mamma e papà quando ve lo chiedono

per i genitori:

1. cercare ed offrire soluzioni e commenti positivi in modo da non criticare negativamente gli altri
2. rispettare gli spazi di tutti e di ciascuno

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Abitazione: palazzina con cortile dotata di più appartamenti, casa molto accogliente e ben arredata, tapetto stile persiano, bella ringhiera in legno, fiori e

tende, piante lampade ... micio Miki in casa ...una casa che denota cura e discreta
disponibilità economica ... cameretta carina e ben arredata

Mamma: carina, giovane capelli castani media lunghezza, occhi castani chiari,
truccata ben vestita

Papà: sportivo, capelli corti castani, occhi chiari, jeans e maglia .

SoS Tata 2 p. 12

Fam. Morbelli

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Loretta	34	Laureata (lavoro di consulenza precedente ai figli)	
Papa	Paolo	36	Manager azienda commerciale a Milano	
Figli	Jonatan	3		
	Gian Marco	4		

Tata: Renata (arriva con un macchina d'epoca)

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

M: dopo la laurea facevo un lavoro di consulenza ma ora è da un anno che sono a casa e abbiamo due bambini pestiferi ..

P: Jonathan è un bambino è un bambino molto dolce ... molto affettuoso

M: mi piacerebbe vederlo sempre piccolino

P: naturalmente spesso scambiano Jonathan per una femminuccia ..

M: Jonathan ha i boccoli e mi dispiace tantissimo tagliarli perché li adoro, se non avesse i boccoli, se avesse i capelli lisci li avrei già tagliati ... mi piace molto vestirlo in questo modo diciamo un po' retrò ... Jonathan sta diventando sempre più ribelle testardo ... diciamo che subisce un po' l'influenza di Gian Marco ...

P: Gian Marco è molto vivace

M: è un bambino moto nervoso è disubbidiente se lo si lascia fare ciò che vuole va in escandescenza

P: a volta trova giusto proprio rompere le cose e non so perché ...

M: ha un caratterino terribile .. ultimamente quando sono informa tutti e due ci vuole la pazienza di Giobbe

P: poi se mia moglie dice non fate questa cosa cioè e come se parlasse al muro, voglio dire no!!

M: io oltre che sentirmi stanca mi sento anche più impotente sento che loro sono più forti di me ... siamo stanchi di dover affrontare tutti i giorni situazioni di questo tipo

P: mi piacerebbe una situazione tale per cui io dicessi bambini adesso fatte così e i bambini ubbidiscono

M: non ce la facciamo più ...

Chiamata Tate:

Riunione con i genitori:

voi non ascoltate i vostri figli ... spesso loro vi fanno delle richieste che voi non riuscite a sentire perché siete entrati in un meccanismo che ripete quotidianamente senza pensare che anche loro hanno delle loro nuove esigenze ... Jhonatha anche il suo aspetto è proprio da bambino piccolo, il suo lettino piccolo, il suo abbigliamento non so se tu ti sia mai chiesta se lui si trova bene a muoversi ad andare a fare la pipì con la tutina che ha il bottone sotto o a spostarsi i capelli perché deve mangiare non è molto comodo capisci?? Capisco che per te esteticamente è piacevole però bisogna trovare un giusto equilibrio, così non gli lasci spazio per crescere un pochino ormai ha 3 anni deve mangiare da solo, per lui è un momento importante in cui deve dimostrare di crescere ti manda dei messaggini in questo senso che tu non senti ... probabilmente voi interpretate i capricci dei vostri figli come degli scatti di nervosismo tu pensi che Gian Marco è un bambino nervoso ma in realtà lui ha bisogno di affetto e questo è il suo modo di attivare l'attenzione e su questo devi riflettere, in realtà i bambini vi stanno mandando un messaggio teneteci, tenetemi, ... in realtà i bambini hanno bisogno di sapere che cosa è giusto e che cosa non lo è l'equilibrio lo trovano sperimentando questi estremi, fanno le cose sbagliate e le cose giuste e hanno bisogno di sapere che dietro di loro c'è qualcuno che li protegge, che li contiene, che li controlla, che li rassicura (noi siamo troppo dentro, il problema è questo siamo troppo coinvolti, siamo i genitori e quindi non riusciamo neanche a

esser così freddi e distaccati ... cioè bisognerebbe riuscire, bisognerebbe cercare di mettersi davanti a uno specchio e farsi un esame di coscienza p.) (più che altro è un pò difficile appunto riuscire a mettere in pratica queste cose m.) ... e poi un'altra cosa che ti chiederei in modo particolare è coinvolgerli in ciò che tu fai, trovano il pranzo pronto, tavolo preparato, il piatto ... a questo punto si perde il piacere il valore di stare a casa, l'importanza del posto, l'importanza della messa a letto, vanno un po' perdendosi in queste cose ... responsabilizzatevi, coinvolgeteli nelle vostre attività quotidiane e anche voi ve li godrete molto di più ... comunque io vi vedo molto pazienti, tantissimo non peccate di certo di pazienza solo che è male incanalata, sta prendendo una direzione che v'è verso la sua autodistruzione e a loro non fa assolutamente bene e complice l'andamento della famiglia, c'è molto lavoro da fare ma da domani lavoreremo insieme ... io sarò qui con voi per aiutarvi ... sono sicura che ci saranno degli ottimi risultati

Le nuove regole: (regole sulla maglietta)

1. si fa una sola cosa alla volta (quando si mangia non si gioca)
2. saper ascoltare
3. autonomia (mangiare da soli, dormire da soli, lavarsi)
4. rispettare l'individualità

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Abitazione: appartamento, in una villetta con giardino grande e spaziosa, arredata con mobili classici, in stile un po' retrò, soprattutto la sala i quadri con la cornice dorata, salotto in pelle bianca, gusto classico ... pianoforte, candelabri, quadro di Mozart, grande libreria in legno ...

Mamma: grandi boccoli castani, occhi castani, truccata, ben vestita (gonnellina in voile e maglietta carina e sfiziosa)

Papà: abito, capelli lunghetti castani, occhi castano-verdi.

SoS Tata 3 p.1

Fam. Mancebo

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Eva	26	Casalinga	Roma
Papa	Franklin	27	Artigiano	
Figli	Maicol	4		
	Matteo	6		
Animali	Cane Lady			

Tata: Lucia

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

Mamma (M): i miei figli, secondo me hanno un bellissimo rapporto (nel video si vedono due bambini che litigano e la musica diviene frenetica, accompagnata dalle loro voci, urla, ecc..)

Papa (P): Matteo è dolce però è pigro allo stesso tempo (dim) se lui sta facendo una cosa, lui si arrende facilmente..

M: qualsiasi cosa non riesce a fare ci rimane male e piange (dim.) piange in continuazione invece Maicol è molto testardo per fare le cose glielo devi dire in continuazione (dim)

P: tu dici le cose e lui non ti ascolta

M: poi da sempre fastidio al fratello ... in continuazione ... è prepotente

P: i bambini ti fanno arrivare a un punto che se non ti arrabbi con loro che li fai piangere ti

M: io arrivo alle otto di sera che potrei mettermi a dormire perché sono distrutta .. distrutta di urlare (dim)

P: alle nove li mandiamo a dormire e alle dieci, dieci e mezza riescono ad addormentarsi

M: magari fosse che li metto in cameretta loro, racconto una storia e spengo la luce e me ne vado ... un sogno sarebbe (dim.) il più grande nonostante fa la pipì

prima di andare a dormire ancora ha bisogno del pannolino, Maicol vuol sempre dormire con me mette la mano, appoggia la mano così si sente sicuro e si addormenta

P: spero tanto che la tata ci faccia avere una vita più tranquilla e più serena.

M: io spero che ci possa dare dei consigli utili riuscire ad avere un pochino più di controllo sui bambini perché in questo momento non ne abbiamo proprio.

Chiamata: “sono Eva chiamo da Roma e ho due bambini di 4 e 6 anni che sono veramente vivaci e occupano gran parte della giornata qualsiasi cosa che dobbiamo fare è diventato un problema avrei bisogno di una tata che riesca a sistemare un pochettino l’equilibrio familiare”

Riunione con i genitori:

Nonostante il poco tempo che io vi ho visto qui in casa ho dovuto constatare che in questa famiglia non esiste una forma di comunicazione o di rispetto reciproco che coinvolga tutta la famiglia. Voi siete una coppia giovane bellissima ma non avete fatto un piano familiare in cui sono presenti i vostri figli. Io non vi ho visto una volta fermarvi un attimo davanti a un bambino, guardarlo negli occhi e chiedergli cosa vuoi? Di cos hai bisogno? Non c’è una comunicazione è questo che io voglio farvi notare perché a me preme molto questa cosa, i bambini sono ricchissimi di emozioni ma io non li ho visti esprimere delle emozioni, come non le ho viste esprimere da parte vostra nei loro riguardi . Questo scambio di emozioni è importantissimo nella vita di un individuo. Perché da adulto è ciò che gli servirà per capire cosa sentono nei riguardi di se stessi e degli altri; tutte le difficoltà che voi avete evidenziato: l’iperattività di Maicol piuttosto che la pipi di Matteo, piuttosto che la capacità ad impegnarsi in un gioco dipendono dal fatto che non esiste una comunicazione tra di voi ... esiste solo la televisione. E i bambini ripetono non le vostre emozioni, ripetono gli atteggiamenti meccanici di un oggetto meccanico come la televisione. Voi spesso usate con i vostri figli un metodo di ricatto, fai così allora io ti concedo quest’altra cosa ... (Non so come fare ?!?!? m.) e no ma perché? Perché non esiste un emozione ... perché se io accontento la mamma, perché la mamma mi sorride ... allora li c’è un emozione io faccio così perché allora la mamma mi abbraccia ... non perché la mamma mi da un gelato perché il gelato me lo può dare qualsiasi altro

estraneo. (però sembra che solo questa maniera e nemmeno tante volte questo loro riescano a capire m.) Perché non glielo hai insegnato e invece si può benissimo educare facendo presente le nostre emozioni. Comunque io un accenno di queste cose l'ho vista chiaramente nel papà. Il papà due o tre volte l'ho visto avere un atteggiamento molto pacato diretto con i bambini, tu forse sei un po' bloccata in questo forse per il peso che senti delle loro intemperanze. Adesso possiamo lavorare su questa cosa in modo da arrivare a rendere questo clima familiare molto positivo e più felice ci vediamo domani mattina ... arrivederci ... buona notte.

Le nuove regole:

In questa casa per adesso le regole non servono serve una cosa più importante imparare a comunicare (s'incatena la Tv)

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali)

Madre: semplice, alta, mora, capelli lunghi sciolti senza trucco, abbigliamento sportivo e comodo, maglie, canotte, pantaloni a metà gamba.

Padre: sportivo, jeans e maglietta, curato ma modesto, capelli scuri, occhi scuri, carnagione scura.

Appartamento: ordinato, modesto, arredato con gusto, mobili stile moderno, molto semplice e funzionale.

SoS Tata 3 p.3

Fam. Ragno

	Nome	Età (anni)	Professione	Città
Mamma	Mariangela	36	casalinga	
Papa	Giacomo	39	impiegato	
Figli	Domenico	4		
	Diego	2		

Tata: Lucia

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

M: i miei bambini sono molto affettuosi (dim. Contraddittoria)

P: a me manca una vita tranquilla

M: Domenico è un piccolo tiranno

P: vuole vedere sempre i cartoni animati ...

M:condiziona tutta la nostra quotidianità ... per me è impossibile vedere qualunque programma ... Domenico è un bambino capriccioso all'ennesima potenza ...

P: se deve fare una cosa la fa ... Diego è un amore perché ha sempre il sorriso ...

M: e comunque, e più tranquillo di Domenico

P: con lui ci puoi giocare è molto solare e molto ridicolo, è un bambino bellissimo

M: però ultimamente imita sempre più il fratello ... questa cosa ci preoccupa e quando sono al culmine dello stress sono piena e sto cercando in tutti i modi di non sbottare con i bambini e di non esplodere allora il mio corpo cede ... la situazione con Domenico è così difficile che io non ho più tempo per far nulla, non ho più tempo per gestire me stessa, cosa che ho abbandonato già molto tempo fa

P: adesso stiamo anche evitando di andare con i nostri amici in vacanza, o evitiamo di andare in una pizzeria o anche a trovare delle persone.

M: vorrei capire quali sono i mie errori e cercare di migliorare questo stato di cose perché sono davvero stanca.

Chiamata Tate:

Pronto ... sono la mamma di due bambini terribili di quattro e due anni, sono veramente stanca e stressata soprattutto dal primo dei miei figli che condiziona tutta la nostra quotidianità ... non c'è la faccio più ho proprio bisogno di una tata.

Tate: questo è un caso nel quale non occorre trascurare nessun dettaglio ... qui ci vuole la massima attenzione ... è il caso adatto a te Lucia. Va bene accetto la sfida (Lucia)

Riunione con i genitori:

Io vi ho osservato bene e devo dire, anche se è un inizio che non mi piace molto fare che ho respirato molta tristezza non solo in voi grandi ma anche nei bambini ... in questa casa si ride pochissimo per esempio ... si sorride pochissimo vi vorrei richiamare al fatto di quando voi vi siete sposati ... vi siete sposati perché volevate essere felici, soprattutto, giustamente vi sentivate forti e sicuri di questa felicità però nel momento in cui i vostri figli sono nati ecco che le aspettative della famiglia devono cambiare, i figli non sono in realtà come vorremmo che fossero i figli sono altre persone, con altre aspettative e soprattutto con altre emozioni tra cui l'emozione più importante la felicità, ... e come s'impara e come s'insegna la felicità? Vivendola ... più voi sarete felici più insegnerete la felicità ai vostri figli e questo io non l'ho visto soprattutto ho notato che l'attenzione che voi date ai vostri figli c'è e direi è quasi continua ma è un'attenzione sempre negativa ... quindi questi bambini si sentono schiacciati e a un certo punto perdono la stima di sé perché dicono tutto ciò che faccio non va mai bene! Per cui poi non riascoltano più tu devi invece notare tutte le cose belle che i tuoi figli fanno e ne fanno un'infinità e farglielo notare perché tu le dai in questo modo un'attenzione vincente, un bambino si costruisce dentro di sé "io ce la faccio" (perché io vedo che Domenico parte già e già in partenza demotivato m.) certo perché tu gli hai sempre detto così non si fa, si fa in altro modo??? Lui ha un bisogno estremo di sentirsi vincente questo bambino se non piuttosto non partecipa ha paura è quasi una paura di ... adesso dico una parola

grossa ... una paura di vivere intensamente ciò che lui è (è vero tempo fa che eravamo fuori con degli amici i figli di questi andavano in bicicletta lui che non c'è mai voluto salire non provava neanche a pedalare però piangeva perché voleva che gli altri non lo facessero m.) e si perché lui si sente un perdente perché ha paura di non farcela ... poi per esempio questi bambini sono troppo chiusi in casa un bambino vivace come Domenico, quando è bello deve stare fuori due o quattro ore a giocare, correre, avete il mare qui vicino portatelo a correre sul lungo mare (questa è colpa mia comunque m.) Tu hai paura e vorresti evitare tutte le cose però la loro vita non è vostra, occuparsi dei figli non vuol dire preoccuparsi dei figli, educare vuol dire "tirar fuori"ciò che loro sono non metter dentro ... chiuderli in una scatola per quanto bella possa essere ... quindi dobbiamo aprire questa casa alla vita e alla felicità ... allora si più felice

Tu devi aiutarla ... anche lei stessa probabilmente non ha mai sperimentato la felicità, la sicurezza di sé ... perché queste cose provengono dal profondo dentro di noi capisci (quant'è vera questa cosa m.) (lei mi ha visto due giorni e mi ha capito .. m.)

Io vi aiuterò a fare un progetto di giornata felice che soddisfi le esigenze di tutti i componenti, tutte le aspettative di tutti e vedrete che sarà più semplice di quanto voi pensiate.

Le nuove regole:

Cartellone della giornata felice con un orario ben preciso per uscire, giocare, mangiare e andare a letto

Diviene importante la condivisione dell'esperienza, la condivisione dei momenti di gioco dei propri figli solo attraverso l'esperienza diretta passa l'emozione il bambino deve sentire i genitori complici della sua felicità, inoltre non iniziare mai la frase con il no ma ci deve essere qualche cosa di alternativo in senso positivo, poi si dorme nel proprio letto nonché l'esigenza di leggere loro delle storie

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali).

SoS Tata 3 p.4

Fam. Barbi

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Luna	37	Imprenditrice agricola	Lucca
Papa	Mario	43	musicista	
Figli	Daniel	11		
	Toma	8		

Tata: Renata

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

P: Ci siamo conosciuti, io avevo un locale, ci siamo frequentati prima come amici ...

M: io uscivo da una delusione sentimentale ... lui pure

P: e dopo circa sei mesi ci siamo resi conto che l'amicizia non era più solo amicizia lì è nato il nostro amore e ci siamo sposati, sono nati i figli ...e il primo dei due figli è Daniel e ha undici anni è una peste, non ubbidisce mai, dice sempre di sì e poi fa come le pare ...

M: il più piccolo ha otto anni si chiama Tomas è molto determinato , ruffiano e testardo ... poi nel nucleo familiare c'è la presenza anche del nonno che abita qui vicino e spesso i bambini passano del tempo con lui, Daniel lo adora proprio lo venera. Quello piccolo è diplomatico, quello grande è sensibile ... Ho chiamato la tata per vedere se riesco ad educare i bambini e più che altro se mi aiuta a insegnargli il rispetto adesso come adesso per me non c'è via d'uscita abbiamo bisogno di una tata.

Chiamata Tate:

Ciao mi chiamo Luna, chiamo dalla provincia di Lucca, gestisco con mio marito un agriturismo e abbiamo due piccoli banditi, due pesti e non riusciamo a gestirli è diventato una cosa pazzesca, dunque aiuto tata ... una tata urgente. Grazie

Tate: questa famiglia è veramente allo stremo ... sono sicura che la nostra tata Renata saprà farle ritornare la serenità perduta ... farò di tutto per riuscire sarò da voi fra sette giorni (T.Renata)

Riunione con i genitori:

Voi dite di avere due problemi maleducati, irrispettosi, il problema principale è uno e unico cioè che c'è una grande e grande confusione di ruoli e questa confusione l'ho potuta vedere individualmente, sia in te Luna, sia in te Mario, in te questa cosa è molto chiara e molto palese nel tuo modo di reagire apparentemente scherzoso ma estremamente pericoloso perché nel momento in cui tu hai bisogno che loro siano seri, siano composti perché c'è un momento importante, non viene valorizzata, non viene capita questa cosa. Tu Mario, non sei assolutamente né complice, né sostenitore di Luna (dim.) dovete essere coesi, dovete essere un genitorie solo è importante che loro capiscano che non c'è una scappatoia, comunque se questa è una regola d'oro, veramente, non c'è un tu o un lei, c'è un Voi, questo è un lavoro di equipe ... è un lavoro d'equipe (capisci ... capisci). Comunque se bisogna sostenere l'altro, se ci sono dei limiti, dei vincoli ...

A me ha dato un po' d'impressione che ti passi di qua ... sei il papà però non sei dentro nelle situazioni ... sei molto satellite. Tu dici io li porto con me a fare le mie cose questo è molto giusto coinvolgere nelle attività, nelle cose della quotidianità però anche devi un minimo coinvolgerti in loro ... Tu Mario poi imputi sia a Tomas che a Daniel di stare troppo davanti alla televisione, troppo davanti ai videogiochi ... ma avete mai notato cosa guardano? Qual è il programma preferito, il loro videogioco ... dei videogiochi che ci sono in camera di Tomas e di Daniel non sono assolutamente adatti ... se tu vuoi veramente che loro partecipino all'ascolto a un

servizio televisivo come il telegiornale devi darle un sostegno ... hanno bisogno di rielaborare soprattutto Daniel che è grande, è in grado di capire certi momenti oramai ... i bambini devono essere aiutati, devono avere dei binari nei quali stare, devono come vi dicevo prima capire cosa è giusto e cosa non lo è, siete voi che gli date questi binari ... una cosa che vi imputo un pochino è di lasciarli soli ... voi non sapete assolutamente cosa loro fanno, come loro parlano, intervenite soltanto quando litigano e questo non va assolutamente bene ... E il rispetto del cibo ... la mamma ha passato tempo a cucinare ... è una cosa che a te non piace? Ti fa bene! Stop! Te ne do piuttosto poca, te ne do poca ma fa bene e questo mangi ... non l'alternativa e se non mangia, non mangia, le parolacce vanno bloccate, certe risposte, certi modi vanno bloccati ma tenacemente e costantemente (dim.) (Tante cose io a lei gliele ho dette, gliele ripeto da anni ...mi sono arrabbiato poi alla fine ... che faccio uno attende p.)

Voi avete il compito di far capire a loro cosa è giusto e cosa no, cosa è possibile ... gli date la spiegazione più logica possibile affinché loro la capiscano altrimenti la capiranno dopo (sarà difficile metterle in atto queste cose m.) (dicevo che qualcosina Luna me l'ha detto di quelle cose che ho sentito ... tipo che alle volte sono poco presente con Daniel soprattutto p.) (e che tante volte non sono autoritario ... si io ci provavo con Daniel ma non veniva fuori niente p.) (Te Mario vuoi fare quello che vuoi te m.) (no non mica vero?p.) (Si secondo me si m.) (Mò ci troviamo a cozzare io e tep.)

Si dovette mettervi nell'ordine di idee che adesso iniziamo un lavoro un lavoro costante, non è autorità, non è imporsi all'ltro, è collaborazione da domani lavoreremo insieme e cercherò di starvi vicino e di spiegarvi quando intervenire ... perché .. e se non sono sicura che questo team che formeremo porterà a casa dei profitti ... Buona notte e buona serata ...

Le nuove regole:

Chieder il permesso a papà e mamma per tre cose importanti:

1. quando giocare con i video giochi
2. quando e cosa mangiare

3. scegliere con mamma e papà almeno una cosa da fare
4. un gioco da fare insieme ai bambini ogni giorno
5. non si rutta
6. non si fanno pizzette
7. non si dicono parolacce

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Casa: grande, una cascina, in campagna ben arredata con stile e con gusto, accogliente, molto legno

Mamma: semplice nell'abbigliamento, sportiva e comoda, jeans e maglia, capelli sciolti castani, occhi castani, occhiali, senza trucco

Papà: semplice, capelli corti e scuri, occhi scuri, jeans e maglietta.

SoS Tata 3 p. 5

Fam. Cascone

	Nome	Età (anni)	Professione	Città
Mamma	Carmen	34	fiscalista	
Papa	Claudio	39	Consulente fiscale	
Figli	Giada Beatrice	3		
	Giulia Diletta	2		

Tata: Lucia

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

M: abbiamo due bimbe

P: Giada Beatrice di tre anni

M: e Giulia Diletta di 18 mesi sono tutte e due, due bambine timide poi però quando passa la timidezza si sbizzarriscono abbastanza (dim.)

P: Giada Beatrice è estremamente vivace e soprattutto estrosa ha un non so che di artistico

M: Giulia invece ha un carattere molt diverso è molti incline alle coccole è una bambina molto affettuosa

P: le bimbe sono accomunate da un grande difetto che è quello di prendere ancora il latte dalla madre

M: con la nascita della sorellina ... vedendo la sorellina che prendeva il latte Giada mi ha chiesto anche lei di prendere il latte ... quindi adesso mi capita di darlo a tutte e due

P: ma non è che finge perché fortunatamente mia moglie aveva il latte e ne ha ancora

M: penso che toglierglielo così facendole anche soffrire possa essere una cosa che anche a livello affettivo possa toglierli qualcosa

P: questo però mi taglia un po' fuori, ... mi sento un po' escluso

M: è un aspetto che un po' mi preoccupa perché io devo sempre esserci ... mio marito in tutto questo ha un'immagine di me che è molto legata alle bambine

P: io credo di avere nel portafoglio ancora due biglietti per il cinema li ho acquistati cinque mesi fa e ancora non li abbiamo utilizzati ...

M: Un altro aspetto che in Giada è un po' venuto fuori vedendo il comportamento della sorellina è il pannolino

P: che talaltro non vuole mettere durante tutto il giorno ma soltanto quando ha necessità di fare i suoi bisogni ...

M: se non glielo metto lei va nel bagno dove sono i pannolini ed è anche in grado di metterselo da sola

P: la nanna è un momento veramente drammatico

M: addormentare le bambine è un vero problema perché intanto tutte e due richiedono la mia presenza e quindi io devo addormentare prima una e poi l'altra, oppure in alternativa tutte e due insieme nel lettone ... Giulia continua a svegliarsi a ritmi di due o tre ore ... chiede il latte e lei continua a dormire quindi praticamente io sono più di tre anni che non dorme una notte diciamo completa

P: la colpa è sicuramente di Carmen io gliela attribuisco completamente ... nella gestione delle bambine secondo me le asseconda troppo

M: Claudio è un papà molto presente sugli aspetti materiali però non lo ho mai visto sedersi e magari fare un gioco ... dalla Tata mi aspetterei che ci aiutasse intanto a risolvere dei problemi pratici come per esempio il pannolino di Giada ... su cui avrei bisogno di qualche consiglio ... e l'allattamento delle bambine ...

P: la tata deve aiutarci perché in questa casa ne abbiamo bisogno

Chiamata Tate:

Pronto mi chiamo Carmen e sono sposata con Claudio e abbiamo due figlie che si chiamano Giada Beatrice e Giulia Diletta di tre anni e diciotto mesi rispettivamente sono tutte e due allattate ancora da me, la grande utilizza ancora il pannolino e ogni tanto fanno capricci, avremmo proprio bisogno di una tata che aiutasse a risolvere questi problemi.

Tate: Credo che questi genitori abbiano veramente perso la fiducia in se stessi di cui due vuole intervenire? ... forse è meglio che vai tu Lucia saprai sicuramente risolvere il caso nei migliori dei modi ... sono d'accordo penseremo noi alla centrale vai e ritorna presto

Riunione con i genitori:

Dopo questi due giorni di osservazione ho fatto un po' di mente locale e sono tornata indietro a quando ho sentito la vostra telefonata alla centrale ... io non ho notato in particolare questi problemi la realtà e che voi allevate queste bambine coese fossero bamboline in una bella casa ma le bambole sono di plastica non hanno emozioni le emozioni che in fondo sono la parte più importante della nostra vita s'insegnano vivendole e io in questa casa purtroppo non le ho viste ... queste due piccoline non hanno atteggiamenti spontanei tipo baci affettuosità ... soprattutto con il papà (le sue parole pesano come un macigno per me se penso che io non riesco a dimostrare le dovute attenzioni che si hanno nei confronti di due figlie come le nostre ... meravigliose, mi fa star male è una cosa pesante eppure se è una cosa che lei ha visto p.) ho visto una situazione quasi idilliaca superficialmente che però non mi convinceva proprio dal punto di vista profondo ed emotivo ... io non ho visto slanci affettivi tra di voi (dim) (... per me comunque la maternità è stata un'esperienza così straordinaria che l'aspetto della coppia magari l'ho un po' trascurato, l'ho fatto in buona fede, l'ho fatto pensando che poi magari era una cosa che potevo riprendere più avanti però effettivamente sono loro le prime a risentirne). I primi componenti della famiglia siete voi due, la prima unione che le sue figlie imparano è da voi due perché poi le bambine capiranno quello che siete voi da grandi per cui avranno queste rigidità (l'idea che in qualche modo sto non solo non aiutando le mie figlie a far venir fuori la loro parte emotiva ma anzi che in certi momenti la sto soffocando mi fa soffrire, m.) ... Il bambino che ha bisogno di affetto vero a questa età non lo riceve sicuramente da un allattamento come quello che si verifica perché ha bisogno di ben altro affetto (dim.) quello diventa una dipendenza nel senso che loro al di fuori del seno stanno male ... tu le devi far essere indipendenti in modo che stiano bene con te in un'altra forma che è quella poi che riceveranno da adulte e questa è la stessa cosa

che si verifica con il sonno ... cioè loro hanno quasi paura di dormire per conto loro e questo da loro un'insicurezza personale ... quindi queste due cose sono proprio sbagliate dal punto di vista della loro crescita perché le legano a qualche cosa che non le permette di fare dei passi avanti anche socialmente ... insomma io vorrei vedervi vivere stando un po' più a contatto con le esigenze delle vostre bambine dando loro l'esempio di come veramente ci si può voler bene ... voi pensateci un attimo a tutte queste cose che vi ho detto e poi da domani io provvederò a darvi le vostre regole ... (Grazie m.) Buona notte!

Le nuove regole:

In questo caso per mamma e papà

1. ogni giorno un momento di qualità effettiva con i bambini
2. orari chiari secondo le loro necessità
3. rispettare la spontaneità delle loro età
4. ognuno nel loro letto, ognuno nella propria stanza

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Famiglia benestante che vive in un appartamento modesto arredato con mobili in legno unendo il moderno al classico: si tratta di una casa curata e ordinata ma molto modesta

Padre: camice ben stirato utilizzato dentro i pantaloni, ben curato, pulito, giacca e cravatta, capelli ben pettinati e scuri, occhi scuri

Madre: ben truccata, giovanile anche nell'abbigliamento molto curato e abbinato, elegante, bel taglio di capelli, rossicci e prevalentemente in ordine, occhi castano-verdi

Bambine: ordinate e vestite con abiti eleganti e costosi: come dice la tata due bamboline.

SoS Tata 3 p. 6

Fam. Sauta

	Nome	Età (anni)	Professione	Città
Mamma	Paola	34	infermiera	Perugia "Po' Baudino"
Papa	Giuseppe	Non viene detta l'età ma i due coniugi sembrano pressappoco coetanei	infermiere	
Figli	Francesco	4		
	Ivan	4		

Tata: Lucia

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

M: ho due bambini

P: di quattro anni

M: Francesco e Ivan

P: sono dolci buoni e affettuosi (dim. del contrario)

M: sto sclerando Francesco è stato sempre un bambino tranquillo gli piace raccontare le favole ed ascoltarle anche (dim.) Ivan è sempre stato atletico si può dire è come se rimbalzasse cioè cade e si rialza (dim.) è innamorato di Valentino Rossi e del Milan

P: lui c'ha questo carattere già forte d'altronde è figlio di Paola e Giuseppe

M: io e Giuseppe dopo la nascita dei bambini abbiamo avuto dei diverbi e ci siamo separati

P: siamo arrivati al punto di non vederci, non vedere i bambini io ho sofferto come un cane ... però insomma questo ora è un argomento chiuso

M: io e Giuseppe pur volendoci bene abbiamo ancora dei diverbi

P: sempre per tutto e per ogni cosa ... la mattina faccio il bagno ai bambini arriva lei "è calda" dico ma se ho lavato il primo e non si è scottato e non l'ahi sentito urlare vuol dire che va bene

M: Ivan e Francesco hanno abbastanza timore di Giuseppe

P: io sono deciso nelle cose con loro gli dico una cosa e si fa ... Paola Ha bisogno sempre di un aiuto e quindi pronti con la mamma! ... la mamma di Paola, mia suocera, se io non ci sono è quasi fissa qui, si con questa cosa non vado tanto d'accordo più che altro perché vorrei che Paola fosse più autonoma riuscisse a tenere in pugno la situazione

M: Giuseppe con i bambini ci sta di più e ci gioca di più perché lui a casa fa meno di me ...

P: io mi butto a terra con loro mi sporco con loro cosa che Paola fa meno, perché nella giornata c'ha sempre da fare

M: lui dice che io sono molto esagerata sulle pulizie di casa

P: io dico un po' maniaca sulla pulizia della casa

M: dalla tata mi aspetto che mi dia dei consigli a crescere i figli nei migliori dei modi

P: speriamo che ci porti un po' di equilibrio sia in casa che tra di noi

Chiamata Tate:

Pronto mi chiamo Paola sono mamma di due gemelli di quattro anni Ivan e Francesco e ho bisogno assoluto di una tata, perché i miei figli non mi ascoltano più e io e mio marito continuiamo a litigare anche noi ... vi prego aiutatemi.

Tate: questa famiglia ha proprio bisogno di aiuto, per ristabilire l'equilibrio familiare ci vuole molta esperienza ... vero Lucia? Bene andrò io e ritornerò come al solito fra una settimana.

Riunione con i genitori:

Mi avete detto che siete preoccupati la cosa di cui dovete convincervi e che preoccuparsi non serve a niente ma serve risolverle le cose. Tutto ciò di negativo che voi mi avete detto sui vostri figli io l'ho riscontrato in voi come coppia e siccome i bambini imparano per imitazione hanno imparato tutto quello di negativo che c'è in voi diciamo che voi appunto adesso dovete occuparvi di girare in positivo il vostro comportamento non avete nessuna certezza né invidiale né come coppia però io trovo Giuseppe un po' più sicuro delle sue convinzioni e di fatti attiene di più dai bambini perché il bambino aspetta dal genitore delle certezze più che delle alternative di cui non conosce il significato se no è confuso ... Voi usate continuamente prospettive catastrofiche inutili non puoi bloccarli in questa maniera in tutto (la cosa che mi dà più fastidio di mia moglie ... vede il figlio un attimo che è tranquillo ... hai mal di pancia? hai mal d'orecchio? ti fa male qua? Ti fa male la? Non siamo d'accordo glielo dico sempre!!! ... Cioè li rendi spaventati della vita ... terrorizzati loro devono sentirsi più sicuri di sé, se no avranno paura tutta la vita di tutto!!! Tu devi far vedere che tu hai fiducia in loro, sei sicura di loro invece tu ti sovrapponi completamente anche in modo tragico facendo ipotizzare chissà quale tragedia la vita! Il discorso centrale è questo: che ti devi essere più sicura di te come persona e lasciare più sicuri i bambini che vivano la propria vita ... per esempio io ho visto che tu usi molto la mamma come anello di salvezza perché con i bambini da sola non ci stai questo non può essere, questa insicurezza tra loro lo sentono e hanno paura ... voi oltretutto non mettete mai i bambini in una situazione di autonomia consona alla loro età ... un bambino di quattro anni deve mangiare da solo, lavarsi da solo e voi dovete fare in modo che imparino ad essere autonomi non che siano in nostro possesso per tutta la vita, bambini di quattro anni, con un cortile come avete voi, dovrebbero essere giù da soli e tu a casa a fare la cose tue (se mai io a volte lo faccio, salgo a volte anche su, due minuti, se o sa lei discutiamo poi siamo poi siamo due giorni con il muso e degeneriamo su altre cose p.) ...è questo il problema che voi dovete risolvere ... (poi anche il fatto della separazione quando siamo io e lui m'accusa ... intanto vedrai che a cause della separazione da grandi e vedrai che problemi che avranno m.) (io dico sempre ci saranno delle cose che si porteranno da

grandi magari delle cose che non ci accorgiamo e tante volte ci sfuggono .. soffro perché ci penso e dico chissà p.) e qui dovete recuperare il vostro rapporto che è veramente importante anche se voi avete due idee diverse imparate ad apprezzare comunque un'altra posizione, ma non continuate perché un bambino a tre mesi non capisce una separazione ma su queste cose qui adesso la capisce benissimo ... fra un po' useranno voi che siete diversi per fare i comodi loro ... poi una cosa importante che ho notato non dovete fumare soprattutto in casa e con i bambini in giro. Per adesso il fumo è la prima cosa ... come io vi vedo vi dirò di spegnere le sigarette e chiudo li immediatamente da domani ... cambieranno immediatamente le regole e saranno mazzate vostre ...

Le nuove regole:

1. si ubbidisce a mamma e papa entro il 5
2. ci si lava, veste e sveste da soli
3. si mangia da soli almeno un cucchiaino di tutto
4. non si fa del male agli animali

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Una famiglia molto modesta, che vive in un appartamento molto modesto, non molto grande e neanche piccolissimo, dotato comunque di giardino, arredato in modo molto semplice e umile, mobili in legno ...molto pulita

Mamma: semplice, giovane, capelli mossi scuri, occhi scuri, chiara vestita in modo molto semplice e modesto, niente di particolare nesso filo di trucco

Papa: robusto, giovane, sportivo, jeans e maglia, capelli castani, occhi castani.

SoS Tata 3 p. 7

Fam. Rinaldi

	Nome	Età (anni)	Professione	Città
Mamma	Iolanda	36	Impiegata agenzia immobiliare	
Papa	Massimiliano	36	operaio	
Figli	Simone	6		
	Luca	2		

Tata: Francesca

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

M: ci siamo innamorati e ci siamo sposati abbastanza giovani

P: e abbiamo due bambini Simone e Luca di sei e due anni ... Simone è un bellissimo bambino, molto intelligente, molto furbo, è un terremoto non sta mai fermo gli dico mille volte non giocare a pallone in casa ... ha rotto un vaso ... al volte a la lingua troppo lunga

M: tante volte di guarda però ha quell'espressione che dice "tanto quello che mi stai dicendo non mi interessa, assolutamente farò lo steso quello che voglio"

P: Luca è quello un po' più dolce

M: Luca è piccino, carino, malleabile

P: però anche lui quando vuole diventa come Simone una bestia

M: Tante volte gli dici non fare così, non fare così, lui riguarda e dice no ... no ...no...no e non c'è verso una cosa che mi dispiace e quella che mio marito passa tanto tempo con i bambini, mentre il tempo che io paso con i bambini è tempo che devo sempre e comunque soddisfare le loro necessità ..

P: faccio anche il casalingo, gestico i bambini e gli preparo da mangiare, pulisco casa, stiro ..., quando arriva mia moglie glieli do a lei perché io non ce la faccio più sono veramente stanchissimo

M: penso che l'aiuto della tata sia assolutamente necessario per cercare di farci vivere un po' più rilassati ecco ..

P: mila moglie dice sempre che io sbaglio a comportarmi con i bambini ... allora vediamo se una tata può darmi un aiuto e vediamo che ha ragione io o mia moglie...

Chiamata Tate:

Pronto sono Massimiliano ho due bambini, Simone e Luca di sei e due anni, sono disperata perché Simone picchia sempre Luca, Luca piange e non so più gestirli non riesco più ad andare avanti vi prego aiutatemi ...

Tate: sembra che a questi genitori la situazione sia sfuggita di mano (Renata) ... bisogna intervenire al più presto (Lucia) non sarà facile ma farò del mio meglio parto adesso, ci vediamo a missione compiuta

Riunione con i genitori:

Iolanda e Massimiliano vi ho osservato in questo due giorni e ho notato che vi sono delle cose che non vanno in questa famiglia e delle cose che vanno invece ... Ho notato che fra voi due c'è affetto, c'è amore, che avete due figli splendidi e che fino a qua va tutto bene giusto? Il problema di questa situazione è invece legato all'educazione dei vostri bambini, perché non c'è condivisione su come educare i vostri bambini.

Tu Iolanda devi riconoscere che tuo marito è un uomo impegnato su diversi fronti e ha bisogno di essere sostenuto da sua moglie, io mi rendo conto che tu quando torni a casa sei stanca ma devi dedicare quel tempo per i tuoi bambini e per tuo marito ... il problema dell'educazione è un problema da legare anche all'ascolto, voi parlate molto, parlate ma non vi ascoltate, non sapete quali sono le esigenze dell'altro ... ascoltare significa osservare l'altro e iniziare un dialogo con l'altro e poi la fase finale scegliamo come educare i nostri bambini.

Ho notato che vi comportate diversamente con i due bambini:

Luca non ha confini, Luca non ha limiti a Luca è concesso tutto, Luca può fare qualsiasi cosa ... c'è solo Luca, Simone non c'è ... le esigenze di Simone sono esigenze da tenere in considerazione ... Simone è molto geloso, ha una gelosia molto forte nei confronti di Luca, ma è una gelosia legittima ... Simone è solamente un bambino arrabbiato perché la sua mamma e il suo papà non giocano con lui ... ti osservavo io Massimiliano al parco (perché Luca ha bisogno di molte più attenzioni, sui giochi, sull'altalena e io sono da solo al parco e devo dare retta più al piccolino e Simone perché è più grande lo lascio libero e non lo guardo ... e gioco più con Luca effettivamente p.) chiaro che il bambino più piccolo ha bisogno di più cure (più attenzione p.) di più cure le attenzioni ne hanno bisogno tutti e due i bambini ... e Simone ha il diritto e il bisogno di giocare con il suo papà (è quello che ho sempre pensato anche io ... che sia arrabbiato però non so quali siano le cose che devo fare affinché non sia più arrabbiato m.) perfetto quando tu torni a casa da lavoro perché sei molto stanca però bacialo anche se lui sfrega la guancia (ma a me sembra che a lui dia fastidio ... non vorrei farle una violenza ... e lui si pulisce mi sembra che le dia fastidio ... di imporre un bacio che magari lui non vuole m.) non è vero che lui non vuole i tuoi baci ... probabilmente tu stando via tutto il giorno ti senti in colpa quando arrivi a casa ... devi pensare che c'è comunque tuo marito a casa con i tuoi figli sei comunque fortunata, sei una donna fortunata perché hai un bravo marito, un marito che segue i figli, che cura la casa (mamma piange)

Cosa c'è? (li cura lui non io m.) il tempo che trascorri con i bambini deve essere un tempo di qualità (però è tempo poco ... di qualità ma poco m.) non importa se è poco, deve essere di qualità, di unione, la cena deve essere un momento di aggregazione, di unione non di disgregazione ... deve essere un momento per voi dedicato alla famiglia di stare insieme, deve essere un momento felice il ritorno a casa e tu devi essere più serena Iolanda ... non devi sentirti in colpa perché hai lavorato (anzi p.) non ti preoccupare se la sci un po' di disordine stai con i tuoi bambini, ma stai con loro ... da domani io darò delle regole ... lo so che sarò dura ... imbrocciamoci tutti quanti le maniche

Le nuove regole:

1. si mangia tutti insieme alla stessa tavola
2. non si urla ma si ascolta – Tutti
3. tutti collaborano all'ordine e pulizia della casa così mamma e papà hanno più tempo per giocare on voi
4. non si litiga

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Abitazione: appartamento in una palazzina, graziosa con ampio giardino, ben arredato e curato.

Mamma: jeans- maglia/ vestito nero/gonna marron al ginocchio e maglia in cotone, a casa pantaloni della tuta e maglia molto sportiva, capelli scuri lunghi, senza trucco: molto semplice e sportiva

Papà: jeans e maglia, molto sportivo, capelli corti, un po' di barba un tatuaggio

Bimbi: sportivi, canottiera e calzoncini, un abbigliamento estivo e casalingo.

SoS Tata 3 p. 8

Fam. De Cesare

	Nome	Età (anni)	Professione	Città
Mamma	Annalisa	42	casalinga	Napoli
Papa	Pasquale	46	rappresentante	
Figli	Filippo	4		
	Riccardo	2		

Tata: Renata

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

M: Io e Pasquale ci siamo conosciuti una vita fa

P: tanti anni di fidanzamento , abbiamo convissuto, ci siamo sposati

M: una vita tranquilla fin quando non sono arrivati i nostri due bambini

P: tutti e due bellissimi chiaramente ... tutto non potevamo avere, sono terribili

M: Filippo è gelosissimo di Riccardo non lo accettava proprio, adesso lo accetta ma lo mena

P: un attimo di distrazione ed è la fine ...

M: Filippo ha un altro difetto grandissimo: scappa

P: Filippo scappa di più ma scappa anche Riccardo

M: Riccardo ha un bruttissimo vizio quando si arrabbia per qualcosa sputa

P: tranquillo come se non fosse successo niente ... viene da te e ti sputa ... quando vedi i bambini degli altri tutti precisini, bellini mi chiedo ... ma dove abbiamo sbagliato??

Chiamata Tate:

Pronto sono AnnaLisa ha due bambini che sono terribili ne combinano di tutti i colori sono prepotenti, molto prepotenti, vi prego aiutateci io e mo marito siamo molto disperati.

Tate: questa è una vera emergenza ... sembra proprio di sì ... Renata bisogna fare in fretta ... non preoccupatevi farò al più presto (Tarantella)

Riunione con i genitori:

Annalisa e Pasquale io in questi due giorni ho osservato con molta attenzione ciò che avviene nella vostra famiglia e ho notato che c'è una costante nel vostro gestire Ricardo e Filippo, non c'è coerenza tra di voi, non c'è coerenza in ciò che fate perché uno vieta e l'altro concede e questo lo fate entrambi e ancora più grave che non solo vi svalutate a vicenda ma siete incoerenti anche voi stessi da soli, un'altra cosa che ho notato e che sono molto di più i perché che chiedete rispetto ai perché che date ... voi dovete spiegare loro perché una cosa va fatta e perché non va fatta (perché: per responsabilizzarli e chiedo perché? Perché lo hai fatto? P.) a volte anche in base all'età vi sono degli atti che compiono anche quasi fisiologicamente per pulsione per istinto, ti chiedi il perché e loro stanno lì a pensare boohh perché mi è venuto da fare (in genere il nostro perché è quando si picchia p.) Ma non è questo l'intervento giusto chiedere cosa è successo nel momento in cui voi non ci siete in realtà state dando una responsabilità eccessiva innanzitutto a Filippo che è l'unico in grado verbalmente di rispondere e a volte potrebbe anche non rispondere la verità quello che è importante è rispondere in quel momento ... una situazione disagiata, un'altra incoerenza che ho notato molto forte e molto negativa che voi usate come strategia costante l'inganno.

Voi prendete in giro i vostri bambini quando si addormentano nel vostro letto e poi vengono portati di sottocchi nel loro letto questo è assolutamente brutto immaginatevi voi di addormentarvi a Napoli e di svegliarvi a Ischia è spaventoso non capire cosa sta accadendo mentre io dormo ... ecco perché spesso si svegliano e vengono a ricreare una situazione che conoscono ... perdere il controllo della situazione mette molta angoscia ... la stessa l'ho notata durante i pasti ... Annalisa quando loro sono distratti gli metti altra pera nel piatto ... immaginate se al ristorante succedesse qualcosa del genere inizieresti a dire ho le traversole, cosa sta succedendo ... un altro errore da non fare assolutamente è trattare Filippo e Riccardo entrambi come se avessero due anni, in realtà lui è in grado con i suoi quattro anni di

sperimentarsi ... provare ad infilarsi i pantaloni, le scarpe, le calze ... queste cose qui lui non le può sperimentare (non vuole farlo ... lui vuole che lo faccia e me lo chiede, me lo chiede, me lo chiede ..) Ecco questa sua regressione non soltanto è una regressione che continua crescere ma diventa anche svalutazione e come se voi le passasse il messaggio “non sei in grado di ... di vestirti, non sei in grado di mangiare da solo, non sei in grado di dormire in un letto adeguato alla tua età” è questo crea insicurezza, crea rabbia e dunque questa sua vivacità probabilmente è anche un modo per dirvi sono incastrato in una scatola piccola no ci sto più dentro ... anche perché Filippo deve essere un modello per Riccardo come fa a crescere è un circolo vizioso che va rotto, che va cambiato ... quindi da domani le cose cambiano, da domani i bambini avranno delle nuove regole a voi invece proporrò delle occasioni per mettervi alla prova sulle vostre paure ... tranquilli ci sarò io con voi e vi aiuterò assolutamente ... Siete pronti?? (siamo pronti m.e p.)

Le nuove regole:

1. si mangia tutti insieme a tavola
2. ognuno dorme nel proprio letto
3. si parla ... non si picchia, non si scappa, non si nasconde, non si sputa

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Abitazione: modesta ma accogliente, ben arredata e ordinata, spaziosa, soprattutto la cameretta ricca di giochi, molto, troppi giochi che infine vengono spostati con l'intervento della tata.

Mamma: capelli castani chiari, occhi castani chiari, semplice maglia nera e jeans

Padre: capelli castani corti e scuri, occhi scuri, camicia di diversi colori, e jeans

Bimbi: maglie colorate (Ricardo Superman) e jeans o pantaloni sportivi.

SoS Tata 3 p. 9

Fam. Marcelli

	Nome	Età (anni)	Professione	Città
Mamma	Giusi	38	Aiuto cuoca	
Papa	Siriano	46		
Figli	Morgana	14		
	Samoa			
	Stefano	6		
	Antea			

Tata: Lucia

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

P: io e Giusi da alcuni anni non viviamo più insieme ma naturalmente continuo ad occuparmi dei nostri tre figli d i Morgana

M: il problema maggiore dei miei figli e che il padre non vivie a casa nostra e quindi se ne approfittano tanto c'è solo mamma e fann quello che vogliono ... Morgana è sempre attaccata al telefonino ... il pomeriggio vuole sempre uscire ... lei decide esco, cioè ...

P: la trovo più staccata non so per quale motivo ... Samoa è una buona bimba, educata molto precisa

M: fa dei dispetti sia a me che a Stefano ma secondo me non lo fa tanto per fare perché lei è cattiva con Stefano m lo fa tanto per fare dispetto a me ... perché Stefano è tutto per me ... forse perché è maschio

P: il problema di Stefano è che è un bambino viziato dalla mamma e il padre è messo da parte ... Antea è un angelo ... la più piccolo e la più monella, e una bambina indipendente se vuole andare và, non ti ascolta però è picconata non puoi non puoi pretendere più di tanto ... io faccio di tutto per dare un educazione più corretta possibile ai miei figli mentre dall'altra parte ho la mamma, Giusi, che me li capovolge

M: quando io sgrido i bambini anziché sentirsi mortificati, loro mi rispondono ... non riesco a gestirli

P: in realtà i bambini non sono così problematici, il problema è Giusi che è come una bambina, vorrei che la tata ci aiutasse a capire come meglio gestire i nostri figli in una situazione particolare

M: vorrei essere una mamma migliore

Chiamata Tate:

Riunione con i genitori:

Io vi ho osservato, direi con molta attenzione in questi giorni, quello che mi ha preoccupato di più e che questa coppia in crisi compromette moltissimo la vostra funzione genitoriale, voi dovete essere in questa funzione assolutamente alleati perché comunque i vostri figli avranno questi genitori per tutta la vita ... Che esempio gli state dando? Di infelicità reciproca e di insoddisfazione personale e questo non è un bene ... tutti i vostri figli hanno un estremo bisogno di attenzioni ... voi li trattate come degli oggetti ingombranti (talmente sono presa di preparare, di sistemare le cose che magari mi sfugge io dico che io sto sbagliando, però il papà dov'è m./ il papà dove'è a lavoro, dove lavoro ci sono i figli, lavoro – figli p. / ma il papà può essere anche a casa sua? m. / ho una casa ma vado a casa quando tu arrivi già p. / e il mattino ? m. / e il mattino io parto da casa faccio sempre quasi sempre p./ fai sempre solo il taxista però li preparo io faccio qualcosa non è che ??? m. / no non è che ti non fai niente fai qualcosa p. / a faccio qualcosa m.)

Posso interrompervi ... di fatto può essere vero che tu passi del tempo con i tuoi figli ma di fatto non è tempo di qualità, non è il tempo di cui loro hanno bisogno per esempio Stefano ... tu non lo ascolti assolutamente lui si forma su quello che sei tu come uomo (questo qui ... questo sì lo riconosco forse?!!! Il fatto è che da quando è nato Stefano sembra avere preso il mio posto, avere preso il mio posto per la madre, cioè io riconosco che sono meno presente rispetto agli altri due ... forse ??! p.)

Certo ma anche tu ... Morgana sta passando i suoi pomeriggi ad aiutare in casa ... Morgana ha un estremo bisogno di attenzioni perché è una donna in divenire ... sii tu donna con lei ... Samoa a sua modo che è così tormentino s'infila dappertutto è una richiesta di attenzione, di attenzione giusta ... quello che a mio parere vi può servire

da subito e che voi mettiate uno stop assoluto alle vostre recriminazioni perché i vostri figli stanno soffrendo per questa cosa (è giusto in quello che dice ... perché noi in questo manchiamo, manchiamo, ci saranno dei problemi ... non lo so p.) Chi si scontra è perché a un certo punto vuole vincere in qualche modo (vuole arrivare all'obiettivo ... che è sempre irraggiungibile a volte sembra p.) Sogna invece di dire sembra irraggiungibile, sognalo nelle piccole cose, comincia nelle piccolissime cose ... allora voi da stasera andate a letto con il vostro sogno e poi domani ... Buon lavoro o meglio buon sogno!

Le nuove regole:

1. Ubbidire a mamma e papà
2. mangiare composti a tavola senza Tv
3. non dire parolacce
4. ognuno deve dormire nel proprio letto

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Appartamento: discreto, ben arredato, non lussuoso, mobili modesti però curato e ordinato

Mamma: giovanile, molto giovanile, gonna in jeans, jeans, stivali camicie alla moda sciancrate, truccata, pilastrata, capelli lunghi scuri, occhi scuri, aspetto molto curato

Papa: sportivo, jeans, camicia, capelli brizzolati e funghetti, occhiali rossi, orecchino, giovanile, occhi scuri, curato.

SoS Tata 3 p. 10

Fam. Crovegli

	Nome	Età	Professione	Città - Regione
Mamma	Rita	36	impiegata	Reggio Emilia
Papa	Tiziano	50	impiegato	
Figli	Giulia	9		
	Edoardo	4		
	Lucrezia	3		

Tata: Lucia

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

P: Giulia è figlia di mia moglie l'ha avuta da un precedente matrimonio

M: Giulia è la grande vorremo che fosse da esempio per tutti invece è un capo banda

P: lei vuole sempre l'avvallo della mamma comunque perché quello che dico io non ha per lei un grandissimo valore ...

M: odia fare i compiti che è il problema principale perché i compiti le prendono il tempo per giocare per cui ci mette il meno tempo possibile pur di uscire ... uguale quando mangia...

P: lei cerca di mangiare il più in fretta possibile perché poi vuole andare a giocare fuori

M: Edoardo lui è la teppa della famiglia ... lui è veramente incorreggibile

P: lui scherza sempre, ride sempre non prende mai niente sul serio ...

M: suo padre lo adora quindi gliela passa tutte ci prova, devo dire che ci prova a sgridarlo però devo dire che gli lascia passare ogni tipo di marachella ..

P: poco tempo fa è andato con i vicini nel pollaio a prendere le uova aveva un bastone e ha dato una bastonata ad una gallina e l'ha uccisa senza riuscire a capire il danno che aveva fatto al povero animale ... è abbastanza terribile perché fa monellerie un po' dappertutto

M: po abbiamo Lucrezia che la piccola di casa le si lascia fare un po' quello che vuole perché lei è la piccola ..

P: quella è un po più sensibile alla sgridata infatti quando la si sgrida un po più seriamente quella viene da me e dice papà facciamo pace ...

M: lei segue i fratelli e i bimbi quindi si infila nelle situazioni più disperate e non essendone assolutamente all'altezza quindi si sbuccia il ginocchio, si fa male ... viene dentro piagendo e noi puntualmente usciamo e rimproveriamo gli altri senza sapere quello che è successo

P: i bambini insieme sono abbastanza terribili ...

M: il posto in cui viviamo è veramente bello ... è un borgo un posto raccolto come quelli di una volta che i bimbi ritrovano tutti insieme a vanno nei campi, per il bosco, nel pollaio, nella stalla ...e a volte si perdono di vista anche per parecchio tempo mi sfuggono dal controllo ..

P: io tengo a lasciarli fare perché sono cresciuto qua e quindi e o sempre fatto anche io questo tipo di vita, mia moglie invece essendo nata in città tenderebbe a tenerli un pochino più protetti

M: mi crea molta angoscia tutto questo ... i momenti più brutti sono il pranzo, la cena soprattutto perché non si riesce ad avere una conversazione ... Lucrezia canta per tutto il tempo della cena ... Giulia incita i fratelli a fare un po' di casino ... Edoardo si succhia il dito è veramente un caos incredibile ...

P: la tata dovrebbe spiegarci quali sono le nostre carenze, le nostre mancanze dal punto di vista educativo ...

M: sappiamo di sbagliare in qualche cosa, c'è qualcosa che non va perché il fil si ripete uguale tutte le sere

P: non riesco a farmi prendere sul serio dai dei bambini di quattro o cinque, nove anni ... cioè non è possibile

M: credo che in questa famiglia ci sia veramente bisogno di una tata che ci aiuti

Chiamata Tate:

Riunione con i genitori:

La tata “ innanzitutto vi devo fare dei complimenti perché in questa osservazione ho visto in voi caratteristiche di persone molto positive, molto concrete e capaci di voler bene. Devo dire che ho notato una vostra incertezza che vi porta un po’ a pasticciare nel metodo educativo. Un buon metodo educativo su basa sull’ autorità, sulla comunicazione e sul comportamento. Che cosa fa una figura autoritaria di solito pone qualcosa e si aspetta che il bambino ubbidisca se nò il bambino viene punito, con questo metodo però il bambino non diventa responsabile di sé perché ubbidisce semplicemente, perché se nò viene punito. Il metodo della comunicazione si basa sulla convinzione che i genitori debbano capire i bambini e i loro sentimenti, invece di dire, per esempio, non picchiare tuo fratello, come direbbe il genitore autoritario, il genitore comunicativo dice devi essere molto arrabbiato con tuo fratello per volerlo picchiare, cioè cerca una spiegazione, il bambino in questo caso sente la comprensione ma non l’ autorità, quindi, un domani tende poi a non riconoscere l’ autorità, per esempio un insegnante, un vigile, un poliziotto, ... perché non sa cos’ è l’ autorità, poi infine abbiamo il metodo più giusto ... il metodo comportamentale quello che abbina le due cose, per esempio nel caso del non picchiare tuo fratello, il genitore che usa un metodo comportamentale dovrebbe dire devi essere molto arrabbiato con tuo fratello ma non puoi picchiarlo però puoi chiedergli di non toccare i tuoi giochi, anzi facciamolo insieme. In questo modo io: ti dico quello che devi fare, ti aiuto a farlo e ti capisco nella tua emozione. Ho messo insieme le tre cose, io ho visto: un metodo un po’ troppo autoritario in lui (dissolvenza in bianco – ricordo in b/n mai vista, del papa che mette in punizione Giulia, per stacco netto, immagine in b/n del papa che mette in punizione Edoardo, già vista prima, dissolvenza in bianco, si ritorna in salotto) e un metodo da parte tua un po’ troppo permissivo diciamo (dissolvenza in bianco – ricordo in b/n di quanto già visto a tavola: il bambino che beve dal piatto, stacco netto e nuova inquadratura, Giulia che risponde a tavola e la madre che ride, dissolvenza in bianco e si ritorna in salotto). Qui c’ è un po’ di confusione (Papa: però è difficile da mettere in pratica secondo me, a mio avviso, cioè non è difficile e devo cercare di capire come fare nel metterlo in pratica, io ho difficoltà nel farmi ascoltare ...) ... Sai cosa lavora molto di più della

punizione? Il rinforzo (Papa: il premio) ... ma anche solo a parole e tu questo (rivolgendosi alla madre) ogni tanto lo fai, l'ho visto. (Mamma: non è sempre facile, anche io faccio un enorme difficoltà a farmi ubbidire a capirli, a capire cosa gli passa per la testa, perché fanno certe cose) ... perché, secondo me, questa insicurezza che voi sentite, per la quale mi avete chiamato è dettata dal fatto che voi non avete ancora sfruttato appieno sia le vostre potenzialità personali, che ne avete, sia proprio l'ambiente meraviglioso che avete qui, io vi aiuterò proprio in questo a farvi notare, non tanto i vostri difetti ma quanta potenzialità avete in questo progetto di famiglia che voi state portando avanti e da domani vedremo un po' di mettere delle regole e di precisare certi comportamenti che è giusto precisare. Va bene? (mamma e papa: benissimo) ... Grazie e buona notte

Le nuove regole:

1. si mangia composti pranzo e a cena,
2. rispetto dell'orario di uscita e di rientro da/per casa

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Pertanto possiamo dire un ambiente informale, ricco, dotato di tutti quegli elementi tipici di un'abitazione in cui si esperisce la quotidianità familiare di un nucleo di cui fanno parte anche dei bambini piccoli. Ciò significa, mettere in evidenza anche la confusione che il momento dei giochi, o dei pasti, o ancora dei piccoli conflitti può generare in un salotto, in una cucina, o in un cortile esterno. Viene preso anche in considerazione, quando questo, in un certo modo, rientra implicitamente o esplicitamente nelle problematiche educative l'ambiente circostante, il giardino, la veranda o come in questo episodio, i campi del borgo in cui è situata la casa. Non si fa, comunque, nessun riferimento esplicito, alla località in questione (città – regione).

Mamma: semplice, senza trucco, capelli castani, occhi castani, abbigliamento molto sportivo, maglione, jeans, scarpe da tennis;

Babbo: sportivo, jeans e maglione, capelli grigi, occhi castani, persona molto umile e alla mano

Bimbi: vestiti molto sportivi, abiti comodi e discreti, bei bambini, molto vivaci; la grande è chiara di capelli, occhi castani chiari, magra e carina; gli altri due bambini sono più scuri, capelli scuri, occhi scuri castano scuro.

SoS Tata 4 p. 1

Fam. Pillin

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Cristabel	36	operaia	Pordenone
Papa	Dominique	31	impiegato	
Figli	Kavin	11		
	Bryan	2		
	Wiliam	8 mesi		

Tata: Lucia

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

P: sono Dominique ho 31 anni ho incontrato la Cristabel quando aveva già un bambino di 6anni che adesso ha 11 anni ...

M: Kevin non ha mai conosciuto il suo vero padre però diciamo che con Dominique ha iniziato da subito un rapporto innanzitutto di amicizia ...

P: all'epoca non immaginavo a cosa stavo andando incontro non mi rendevo conto che la mia vita stava cambiando

M: quando abbiamo visto che il nostro rapporto iniziava ad essere stabile, abbiamo deciso di avere un figlio tutto nostro e così dopo a breve è nato Bryan

P: quando è nato Bryan era un periodo in cui c'era tanta serenità, spensieratezza per me, tanto sport, tanto tempo libero e ho dovuto bloccare all'improvviso per dedicarmi al 100% alla mia famiglia ...

M: e già stressati con Kavin e Bryan abbiamo deciso di non farci mancare niente ed è arrivato anche Wiliam che ora ha otto mesi ...

P: con tre figli ... negli ultimi cinque mesi la mia vita è veramente cambiata

M: Kavin da quando è nato Bryan ha cambiato completamente atteggiamento è diventato geloso e quindi combina un sacco di guai

P: non capisco probabilmente lo fa per attivare la mia attenzione ... Bryan mi soffoca ..

M: ha un attaccamento morboso nei confronti del padre

P: io alle volte quando torno da casa ... passo dieci minuti che sono seduto davanti al computer lui niente da fare perché lui viene e comincia a tirarmi

M: Wiliam è piccolo per fortuna però promette bene pure lui ..

P: io sinceramente non so come facciano altre famiglie con figli così numerosi ... ma io e Cristabel abbiamo un enorme difficoltà ...

M: credo che abbiamo proprio bisogno di una tata ...

Chiamata Tate:

TL: allora ragazze cosa ne pensate di questa famiglia Pillin

TF: Papa Dominique sembra molto stanco e la sua vita forse è cambiata troppo in fretta ..

TA: e Cristabel sembra sfiduciata come se si fosse arresa

TL: si va bè ... qui però bisogna che si diano una mossa se nò va tutto a catafascio

TF: Lucia mi sembri più combattiva del solito sei per caso in partenza?

TL: e si quando ci vuole .. ci vuole vado io a raddrizzare le cose ... ci vediamo fra una settimana

Riunione con i genitori:

Dopo due giorni di osservazione la situazione mi sembra abbastanza chiara e decido di parlare con loro:

Il discorso di questa sera necessita di una divisione cioè vorrei parlarvi della vostra coppia e vorrei parlarvi della vostra famiglia. Mi piacerebbe risalire a quando vi siete conosciuti vorrei sapere quali sono le ragioni per le quali vi siete scelti (perché era simpatico ... avere un bel sorriso ... m. ... l'ho trovata una donna molto misteriosa e affascinante allo stesso tempo) Due amanti si scelgono, i figli non si scelgono e non si scelgono i genitori ...il rapporto genitori e figli si costruisce minuto per minuto voi purtroppo lo state costruendo abbastanza poveramente con tutti e tre i vostri figli e questo è quello che mi preoccupa di più .. vedo Kevin come un bambino estremamente sensibile ma estremamente sofferentevene purtroppo continuamente sfruttato ... lui ha una sua esigenza di vita che io non ho mai sentito

interpellare . Tu dominique sei venuto a casa e hai salutato tutti tranne lui e tu l'ahi ignorato completamente questo bambino soffre per queste cose ... Bryan poi non matura responsabilmente per l'età che ha è vero ha due anni ma potrebbe essere sicuramente più responsabile di se stesso ... fa moltissimi capricci che voi accontentate ... il capriccio oltretutto lo sta frenando anche perché voi continuate a trattarlo da piccolo ... non parla bene questo bambino qui va fatto un lavoro di recupero ... ma dall'altra parte se lui fa un verso e voi lo accontentate non ha modo di esprimersi e di parlare ... (dim) ... anche il piccolo Wiliam risente di questo sbagliata atmosfera familiare in effetti sta utilizzando anche lui il pianto per esprimere delle sue necessita ... se piange la mamma corre gli stai insegnando un metodo sbagliato ... perché a otto mesi diciamo è già in grado di interessarsi altre cose non a piangere per chiamarti ... quindi bisogna decisamente ri-impostarsi completamente tempi e metodi ... si base da una base certa che era il vostro amore ma su questo si deve lavorare. Una cosa che faremo da domani insieme ... tu Dominique sei un allenatore prova a considerare la famiglia come una squadra dove o si vince o si perde tutta voi la scelta ...

Le nuove regole: ho pensato che come nelle squadre che giocano vi sono delle regole ... di fare delle regole anche per voi ... allora adesso ve la faccio vedere ... (pupazzi di cartoncino con dietro scritta la regola)

1. non si fanno i capricci ... secondo te Kavin ... Wiliam fa i capricci ? quando ti senti solo tu vai a cercare qualcuno ...
2. si sta a tavola ordinati e si mangia ciò che c'è nel proprio piatto
3. ognuno dorme nel proprio letto ... compresi mamma e papà ... regole molto importanti affinché la vostra squadra vinca

Seconda riunione con i genitori : arrivano i nonni e prendono i bambini per portarli a cena con loro, prendo Dominique e Cristabel per parlare del loro problema di coppia.

TL: Dobbiamo parlare della vostra coppia perché la famiglia ha sempre origine da una coppia io ho sentito una volta una vecchietta che mi ha detto non mi occorre più nessuno e mi è rimasto impresso che ancora adesso mi viene la pelle d'oca è vero perché tu pensi che la persona anziana non ha bisogno di questa cosa, invece tutti abbiamo bisogno sempre nella nostra vita della parte fisica, io penso che Kevin riderebbe come un matto a vedere che vi bacciate ... tu Cristabel come ti senti di fronte a questa cosa? (dovrei riuscire a superare un po' la rabbia che ho) rabbia in che senso? (Perché, perché lui mi ha lasciato sola da quando sono rimasta incinta di Bryan e io ho sentito che lui ... non era più attratto ..) (risono accorto che forse avrebbe avuto più bisogno di me ... e io non ho capito) non l'hai capita! (ma non per cattiveria cioè proprio non ci arrivo)

Non fermarti a un comportamento sbagliato mettiamo che lui può avere avuto ... divide l'emozione dal comportamento ... dovete trovare il tempo per riscoprire voi stessi perché se no è un peccato.

Voi avete delle cose che vorreste fare insieme ... (io so che a lei piace molto andare a cavallo e non c'è mai andato) ahh che bello ... dai una domenica andate a cavallo quindi c'avete un bel po' di cosa da fare quindi coraggio ... adesso magari ti dà anche un bacio ... forza però (guarda come mette a guancia ... hai visto come fa p.) ehh si ma deve sciogliersi adesso ci vuole un po' di tempo.

Prova a metà settimana:

La prova di Dominique: prendere Kavin e Bryan e portarli in un posto dove si possano divertire tutti e due assieme.

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Casa singola, villetta con giardino e piscina gonfiabile.

Mamma: semplice, modesta, capelli corti e caschetto piombato in avanti, poco trucco, vestita in modo sportivo, jeans, maglietta ...

Babbo: semplice e sportivo jeans, maglietta o pantaloni sportivi, capelli corti, occhi castani.

Bimbi: vestiti bene, sportivi.

SoS Tata 4 p. 2

Fam. Dagnese

	Nome	Età (anni)	Professione	Città
Mamma	Gisella	34	casalinga	Bareggio
Papa	Franco	35	tecnico di impianti	
Figli	Matteo	9		
	Martina	7		
	Giorgia	7		

Tata: Adriana

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

P: sono Franco e ho 35 anni,

M: a 21 anni ci siamo sposati e dopo 3 anni è nato il nostro primo figlio Matteo, di 9 anni

P: dopo due anni e mezzo abbiamo deciso di cercare un fratellino o una sorellina

M: e sono nate le due gemelle Martina e Giorgia, 7 anni, con l'arrivo delle gemelle è stata una bella botta ... sì la gravidanza di Giorgia e Martina è stata da subito difficile ... purtroppo Giorgia al secondo giorno ha avuto un'emorragia cerebrale che le ha causato dei problemi motori

P: mettendole nel girello abbiamo visto che la Martina era una flipper, Giorgia invece lì la mettevi lì stava

M: ... ha iniziato a fare fisioterapia a un anno e mezzo e tutte le settimane va a fare fisioterapia la sua parte ce la sta mettendo e l'unica cosa che io spero è di non illudere Giorgia

P: Giorgia è forte ha un carattere micidiale deve tirar fuori quel qualcosa in più perché per lei la vita è un ostacolo ...

M: a noi sembra serena ecco però un po' della sua angoscia la nasconde è pigra nel senso che invece di camminare lei vuole andare a gattoni nel senso che lei fa prima, fa più in fretta

P: poi ti chiede di aiutarla perché fa fatica e allora con una mano gli rendi tutto più semplice ... Martina è una bambina invece, una bella peperina è vivace la vuole sempre vinta lei

M: Lei vede che i suoi fratelli fanno una cosa che lei non fa, lei si sente calimero ... tra le due c'è la Giorgia che è un po' più maschile e dunque la vedo rassomigliare a me mentre invece Martina è molto più femminile e molto tutta cicici che a me non piace per niente ...

P: Martina e Giorgia può capitare che stanno mezza giornata a giocare tranquillamente ...

M: Matteo, Matteo mi fa vivere grandi emozioni è lui che mi cocola incredibile cavolo ...

M: è un bambino molto sensibile, molto, soprattutto rispetto alle sorelle molto protettivo

P: cioè a lui lo vedo come un ometto ... è forte

M: ci sono delle situazioni in cui io non so più cosa devo fare come reagire ... avrei bisogno di qualcuno che mi dice stai facendo giusto o non stai facendo giusto, stai sbagliando perché appunto nei momenti in cui loro urlano, non riesco a ragionare, non riesco a capire, non so cosa devo fare e secondo me una tata mi potrebbe aiutare ecco.

Chiamata Tate:

Non c'è più la chiamata ma la foto che tata Lucia ha nel suo blocs notes:

“ragazze la situazione in questa famiglia è veramente molto delicata anche se Franco e Gisella sono molto disponibili e ben preparati ... credo che vogliano capire se veramente stanno facendo tutto per i loro figli soprattutto nei confronti di Giorgia, ... si però devono fare molta attenzione i rapporti non si devono sbilanciare troppo ... Adriana vedo che hai regole chiare su questa famiglia, idee che peraltro condivido ... vuoi andare tu? Sì Lucia

Riunione con i genitori:

Tata Adriana: Bene Gisella e Franco io vi ho osservato e innanzitutto io vorrei veramente ma di cuore, farvi i complimenti siete una bellissima famiglia c'è molta stima, amore ...però c'è qualcosina che non va proprio alla perfezione. Allora da quello che ho potuto osservare la situazione di Giorgia è proprio un perno di tutte le dinamiche di questa famiglia. E queste dinamiche si esternano principalmente in queste due cose: la gelosia di Martina e l'atteggiamento protettivo di Matteo.

Parliamo della gelosia di Martina ... secondo voi perché c'è questa gelosia? (perché noi dobbiamo dedicare più tempo a Giorgia e lei si sente trascurata m./ ... anche se lo facciamo incoscientemente cioè viene naturale p.) Voi vi state focalizzando troppo sulla quantità del tempo passato insieme ai bambini e non sulla qualità del tempo ... io ho qualcosa da dire sulla qualità di questo tempo passato insieme: io ho notato alcuni atteggiamenti di Gisella che sinceramente mi hanno colpito:

iniziamo con il tono della voce: quando Giorgia ti chiede qualcosa il tuo tono è più basso, più dolce ... quando invece parli con Martina il tono invece è seccato ... Giorgia ha dei bisogni speciali però allo stesso tempo le dedicate più tempo in generale ... però tutte queste attenzioni in più di cui lei non ha bisogno a lei non aiuta ... non aiuta la sua autostima, la rendono insicura ma e anche la sua autonomia che è quello che penso è il vostro sogno come genitori vedere questa bambina autonoma vedere che ha già fatto passi da giganti non coccolarle troppo perché è capacissima di fare le cose da sola la bimba è in gamba.

Passiamo a Matteo, allora Matteo è un bambino molto molto sensibile lui è responsabile e questi sono tutti motivi per cui voi come genitori potete sentirvi molto orgogliosi no? Un bambino di nove anni cavolo che fa tutte queste cose però e a lui chi gliela legge la favola a nove anni poi c'è un'altra cosa che io ho notato in questa famiglia ... c'è poca fisicità e questa mancanza di fisicità non è che sia compensata con le parole, i suoni che mancano sono le parole, si comunica poco però quando parlate, parlate male, ... male perché ho sentito spesso del sarcasmo questo proprio dimostra che il sarcasmo non è a portata di mano dei bambini loro non lo capiscono e cosa succede ... i messaggi che si mandano non sono giusti parole toste (un po' fa bene p.) bene io sono qui con voi da domani vi faccio notare i

piccoli sbagli cose che si possono correggere e? con l'impegno la buona volontà ...
la voglia di lavorare insieme e? e ce la fatte!

Le nuove regole:

1. ognuno per se e mamma e papa per tutti
2. si passano momenti tutti insieme
3. si parla

La prova a metà settimana:

Prova a metà settimana

La prova di Gisella: trascorrere del tempo speciale con Martina

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Casa molto semplice, appartamento, curato, ben arredato ma con mobili modesti non eccessivamente eleganti e lussuosi, comunque in casa ci sono lampade, foto, cornici, quadri, cuscini, giochi, tutto ciò che caratterizza una casa vissuta e curata

Mamma: semplice, ordinata, sportiva, pantaloni e maglia, capelli meches, senza trucco, occhi castani, maschiaccio

Papa: capelli corti, brizzolati, occhi chiari, sportivo, jeans e maglia.

SoS Tata 4 p. 3

Fam. Tassinari

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Elga	34	impiegata	Cento / Fe
Papa	Filippo	36	imprenditore	
Figli	Gaia	7		
	Luca	2		

Tata: Lucia

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

M: sono stata fidanzata con Filippo 7 anni e dopodichè ci siamo sposati e questo è il nono anno

P: abbiamo la Gaia di sette anni

M: e Luca di due, Gaia è una bambina molto vivace socievole e sensibile però proprio per questa sua vivacità diciamo che a volte la fa diventare un po' maleducata

P: si arrabbia fa dei versi sta lì

M: è una bambina che quando vuole una cosa diventa molto aggressiva

P: e una che ha del carattere che sta lì e insiste, insiste, insiste e non molla deve dire sempre la sua fino alla fine è durissimo

M: Luca è sempre stato un bimbo molto buono, sempre calmo, sempre pacifico però ultimamente ha messo sì da sette mesi a questa parte un caratterino ... la preoccupazione maggiore è un attaccamento morboso a me nel senso che con mio marito non fa neanche un gradino ..

P: e ci vuole la mamma e a mamma e chiama mamma e li andare ...

M: Gaia con l'arrivo del fratello diciamo è diventata gelosa è un litigio continuo non riescono ancora a giocare assieme

P: a volte lo picchia gli dà dei calci, gli dà dei schiaffi ha visto ... ha visto io mentre mangiavo ... quando vedo queste cose qui là nel salotto io non dico niente, io non dico mai niente poi guardo mia moglie no?

M: mi marito è molto giocoso con i bambini forse un po' bambino anche lui

P: con i bambini mi diverto alla grande ... alla grande anche

M: Filippo con i bambini non riesce ad imporsi secondo me è un papà un po' tenero ma anche debole

P: io non ce la faccio ad essere cattivo, non ce la faccio ad essere cattivo ...

M: vorrei che la tata aiutasse me e la mia famiglia a rasserenare un po' la situazione che diciamo ultimamente ha preso una brutta piega ...

Chiamata Tate:

TL: bene ragazze famiglia Tassinari - Ferrara – due figli (mentre apre il bloc noes con la foto della famiglia) molta confusione cosa ne pensate?

TF: secondo me Elga fa molta fatica ad imporre le regole ai propri figli e papà Filippo non mi sembra per niente d'aiuto

TA: qui ci vuole proprio il tui aiuto Lucia ..

TL: certo le cose vanno dette e fatte ... vi lascio la centrale per sette giorni ..

Riunione con i genitori:

Allora io vi ho osservato in questi due giorni abbastanza attentamente e ho visto che avete una casa bellissima e dei bellissimi figli però ho notato che tra i vostri figli, uno di 2 e l'altro di 7, la più piccola è certamente Gaia nel senso che voi avete un bambino di due anni che è assolutamente nel comportamento di norma un bambino di due anni mentre la bambina si comporta come un bambino piccolo non è gelosia è richiesta di attenzione Gaia non ha l'attenzione di una bambina di sette anni ... perché una bambina di sette anni non può essere lasciata in balia dei capricci ma come non si mangia a tavola sia mangia a tavola non si può mettere in dubbio questa cosa ... a voi sembra di coccolarla ma in fondo e uno sminuirlo (ecco perché tante volte mi chiede ... mamma ma io sono una bambina intelligente?) e certo perché un bambino di sente insicuro se trattato come uno dei due poi chiaro che secondo me qui c'è una sensazione di noia di poco vissuto nella casa dal punto di vista del divertirsi insieme, del fare delle cose insieme ... provate a pensare un po' a quando voi eravate

giovani e quali erano i riti delle vostre famiglie che voi ricordate ... perché quelli sono importanti da ricreare e ricreare come volete voi con i vostri figli e non farli cadere così e oltretutto devo dire che io ho notato come coppia non date ai vostri figli un'impressione di complicità, di affettività. Lei con i due bambini e con la televisione accesa, tu dall'altra parte e con la televisione accesa se volevi vedere la televisione dovevi andare anche tu con loro, tua moglie ha bisogno di te, lei no può avere tre figli ne ha due (e anch'io ... io penso di essere sulla norma un genitore sulla norma, capito ... sentirmi dire così ... penso di non essere u buon padre) sai la bontà è una cosa molto indefinita, sai il padre deve essere buono ma cosa significa essere buono ... vuol dire fare in modo che il figlio cresca nel miglior modo possibile non solo dal punto di vista materiale ma anche soprattutto dal punto di vista della sua realizzazione come persone non potete lasciar perdere così (certo ... certo .. capito!! ...p. e m.) Allora domani si comincia una nuova vita. Va bene?? (speriamo bene p.)

Le nuove regole:

Un cartoncino a forma di treno vanno a costituire le regole per tutta la famiglia.

1. si mangia tutti insieme e si dorme nella propria stanza
2. bisogna meritarsi i giochi e i regali (troppi giochi, troppi regali nella stanza)
3. Time out (tutti si fermano e pensano come si debba andare avanti ... angolo dei capricci)

La prova a metà settimana:

La prova di Filippo: organizzare una gita a Ferrara con Gaia (coinvolgere Gaia a una visita ai monumenti di Ferrara)

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Pic-nic e visita agli animali da fattoria = educare alla natura, all'avventura
"Bertolini"

Casa: una bellissima casa singola, con giardino, molto grande e ben arredata. L'arredamento pare essere elegante, molto costoso, mobili pregiati, legno, bei divani, cuscini, lampade, una ringhiera pregiata accompagna la scala che porta al piano di sopra, tappeti, molti giochi ... tutto presagisce un'agiatezza economica ..

Mamma: giovane, capelli lunghi neri e lisci, alta, una bella ragazza, abbigliata in modo casual

Papa: giovane, capelli castani, occhi azzurri, sportivo, jeans e maglietta

Bimbi: molto curati e ben abbigliati, con molti giochi ...

SoS Tata 4 p. 4

Fam. Procacci

	Nome	Età (anni)	Professione	Città
Mamma	Maria	30	casalinga	Viterbo
Papa	Emmanuele	32	artigiano	
Figli	Stefano	9		
	Sara	6		
	Sofia	10 mesi		

Tata: Francesca

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

M: sono sposata con Emmanuele da 10 anni, dieci anni a giugno abbiamo fatto, abbiamo festeggiato, abbiamo tre figli Stefano di nove anni

M: la seconda Sara di 6

P: Sofia di dieci mesi

M: Stefano è viziato è un bambino molto vivace e fa dei giochi pericolosi per lui e per le sorelle

P: è irrequieto non ascolta nessun di noi due ... io gli spiego perché non mi piace urlare a differenza di mia moglie

M: ho paura di strigliarle di brutto e qualche volta cerco di assecondarlo ... ecco io con Stefano ho un buon rapporto anche se ogni tanto mi sento un po' in colpa perché quand'era piccolo appena nato, dopo io lavoravo e li è stato cresciuto un po' da tutti ... dai miei genitori, dai miei suoceri ... ha un bel rapporto con il nonno lui si identifica molto nel nonno ... mio padre va a caccia e allora a lui gli piace che gli racconta della caccia che fa, ... lo porta a pesca e lui ci va ... lo prende come esempio ...

P: tante volte penso che dimostra più affetto nei confronti del nonno che nei confronti nostri sia miei che di mia moglie

M: Sara è più calma è stata più seguita da quando è nata è sempre attaccata soltanto a me

P: Sara fino a qualche anno fa era una bambina tranquilla non ci dava nessun problema ... invece ultimamente è cambiata ci da più l'aspetto sul maschile diciamo segue il fratello ... Sofia è la più piccola speriamo che non prenda la strada del fratello

M: vedo che già è molto sveglia che segue molto il fratello e la sorella dove vanno la va dietro, le corre dietro ... è dura perché se fa come loro ... mio marito più aiuta poco a casa anche con i figli ma anche con me qualsiasi cosa ... apparecchia la tavola per esempio .. sparcchia la tavola, no faccio tutto io ..

P: Secondo me devono venire prima i figli e il marito poi viene tutto il resto, invece, lei matta in primo piano che la casa deve essere perfetta poi viene il resto, allora a questo punto mi metto davanti al computer a vedere un film e arriverci e grazie

M: la tata dovrebbe aiutarci magari, io secondo me , a spiegarci se sbagliamo noi nel fatto dell'educazione dei figli, se dobbiamo cambiare atteggiamento su tante cose e poi se riusciamo ad indirizzare Stefano un po' ad ascoltare i genitori e... io penso che il problema è concentrato su questo.

Chiamata Tate:

TL: ragazze la situazione a Viterbo richiede la massima urgenza che ne dite?

TA: papà Emmanuele e poco partecipa alla vita familiare ed è comunque poco autorevole, e la mamma è oberata di responsabilità, ma questo non giustifica il fatto che per farsi ascoltare debba urlare e alzare le mani

T.L: in questa famiglia c'è proprio bisogno di amore e di tanto rispetto ... te la senti di andare da loro Francesca?

TF: con molto piacere ... ci vediamo tra una settimana

Riunione con i genitori:

Emmanuele e Maria so che mi avete chiamato perché siete in difficoltà precisamente voi avete richiesto la mia presenza, perché i vostri figli non rispettano le regole giusto?

Io vi ho osservato attentamente in questi giorni e ho notato che forse i primi ad avere bisogno di regole siete voi due: non siete uniti, non siete insieme nell'educare i vostri bambini siete veramente in disarmonia, non ci sono limiti e non ci sono confini soprattutto, i bambini per crescere in sicurezza per sapersi orientare hanno bisogno di limiti e chi realmente nella vostra famiglia ha ben chiaro questo concetto è il nonno ... però il problema evidente è che il nonno ha preso il tuo spazio.

Emmanuele, ma non è colpa del nonno (si si si ... forse è stata colpa mia p.) e sai perché? Non sei presente e quando sei in casa passi tutto il tempo guardando la televisione oppure guardando il computer, a e cosa piace cosa vorresti insegnare a tuo figlio? (non ho u hobby ... io sono una persona a cui piace stare dentro casa., tranquillo davanti alla Tv, al computer) Però vedi che tuo figlio ti viene a cercare! Tu Maria sei oberata di responsabilità perché tuo marito ti delega tutto ... ti senti da sola (un po' si ... sono sincera m.) perché io ho notato proprio questa tua difficoltà a gestire la quotidianità ... fai troppe cose tutte assieme ti dimentichi di curare la relazione con i tuoi bambini. E Stefano sta mandando segnali da tutti i pori ... la rabbia che lui esprime è la rabbia proprio di una richiesta di aiuto ha bisogno di parlare io lo vedo lo osservo Stefano è un bambino che ha bisogno di essere ascoltato dai propri genitori e poi un'altra cosa Maria io sono qua chiaramente ho fatto due giorni di osservazione ho visto delle cose che non andavano ma ho visto una cosa che funziona molto che l'amore c'è non lo mettiamo in discussione e che però adesso è su come dimostrare l'amore comunque vi rendete conto che così la situazione non può più andare avanti (si si p. e m.) quindi dobbiamo veramente rimboccarci le maniche, non siete soli in questi giorni ci sono io ad aiutarvi a darvi le indicazioni e poi vi raccomando uniti per continuare il percorso perché la strada è vostra ma dovete continuarla insieme ok?

Le nuove regole:

1. Non si fanno giochi pericolosi
2. bisogna fare le cose insieme
3. non si alzano le mani e non si urla per farsi capire

Prova a metà settimana:

Tutti alla prova: portare tutti i bambini al Luna Park, preparare tutti i bambini insieme e solo tre giri di giostra a ciascun bambino.

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Abitazione: Famiglia agiata, una bellissima casa, una villetta con immensa piscina e prato inglese.

Mamma: bionda con meches, capelli lunghetti, occhi castani chiari, sportiva, maglia e jeans

Babbo: sportivo, giovane e orecchino capelli scuri occhi scuri.

SoS Tata 4 p. 5

Fam. Zanisi

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Simona	26	Tecnico di impianti	Abbiategrasso - Milano
Papa	Simone	33	casalinga	
Figli	Alexander	7		
	Kevin	4		
	Chanel - Asia	10 mesi		

Tata: Adriana

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

M: sono Simona ho 26 anni e faccio la mamma a tempo pieno ... ho tre bambini che mi rendono la vita veramente difficile

P: purtroppo il matrimonio tra me e Simona è finito e ci stiamo separando

M: non funzionava niente e penso sia meglio così anche per i nostri figli ... non è che da quando ci siamo separati sia migliorato qualcosa nei nostri rapporti, sono sempre uguali, la mia giornata è dedicata ai bambini (dim) Alexander è molto permaloso e si offende per nulla ..

P: gli dici qualcosa fuori di quello che è il suo baget comprensivo ... non parla più ... comincia ad infilarsi sotto il tavolo, comincia a piangere ...

M: io dico che assomiglia un po' alla pentola di fagioli perché e sempre a borbottare, sempre da dire (dim)

P: un altro problema è mangiare ... a 7 anni è già 31 Kg

M: lui vuole sempre tutto

P: mangia più di quello che dovrebbe

M: Kevin p la peste della casa, distrugge tutto

P: non ascolta ... mette in disordine anche nel disordine è dispettoso sia con il fratello maggiore che con la sorella minore

M: Kevin fa la cacca addosso ... in qualunque posto si trova ... tante volte se non viene considerato o fa i dispetti o scappa anche Chanel è una bimba dolcissima

P: sicuramente la principessa della casa ...

M: però è una medusa è sempre attaccata ... quando la metto giù cinque minuti subito piange fino a quando non la prendo in braccio ...

P: in questa casa è tutto un po' lasciato al caso non ci sono regole (dim)

M: poi arriva Simone si mette ad urlare anche lui ... una casa di matti ... io odio lui che urla

P: Simona secondo me a poco polso

M: ha proprio bisogno di una tata

Chiamata Tate:

TL: Allora ragazze qui abbiamo un problema i Zanesi si stanno separando è hanno grandi difficoltà che facciamo?

TF: una separazione è sempre un momento molto critico per tutta la famiglia che va affrontato e separato

TA: certo l'importante è che mamma e papà trovino una linea comune per i propri bambini al di là dei loro problemi personali

TL: c'è bisogno di tanta comprensione e di sostegno e tu mi sembri la persona giusta ... vuoi andare tu Adriana?

TA: va bene Lucia ci vediamo fra una settimana

Riunione con i genitori:

Allora ragazzi io vi ho osservato e voi potete vedere vari motivi per cui vi siete separati ma non smettete mai di essere genitori ancora di più proprio perché siete in via di separazione è importantissimo avere un unico metodo educativo per i vostri figli in futuro vi troverete ancora di più a doverli gestire separatamente quindi è importante che siate proprio sullo stesso binario per questo ... voi siete diversissimi nell'approccio con i vostri figli.

Allora Simone duro, fermo, va bene l'importante è però non sfociare nella violenza verbale o fisica. Simona, invece che al contrario tu sei molto morbida e

poco ferma, la tua morbidezza a volte la vedo nel tuo non mantenere le tue promesse e le tue minacce di punizione. L'unica volta che ti ho visto mantenere una minaccia è stato con Kevin (dim.) però Simona purtroppo lo hai fatto su una cosa sbagliatissima che è l'alimentazione ... il pasto di un bambino non è un premio è un diritto e non puoi permetterti di toglierlo ... io vi ho invece visti uniti su una cosa ... sull'uso delle parolacce su questo siete d'accordo (dim) la parolaccia per un bambino è una parola come tavolo, sedia, padella se voi la usate loro la usano ...

Io devo ancora capire come si chiama la bambina ... tu come la chiami? (Asia p.) e tu invece Chanel mi auguro che vi mettete d'accordo su questo perché vi si destabilizzerà di più la bambina.

Parliamo di alimentazione ... l'alimentazione è importantissima e in questa casa si mangiano cose non sempre sane e a qualsiasi ora, non sempre seduti a tavola c'è da lavorare molto su questo per non parlare della messa a letto ... è disastrosa (dim) Simona io non so se ti rendi conto dei danni che fai a tenere Asia sempre in braccio, così gli stai insegnando che l'unico posto sicuro sono le tue braccia e non è così, devi impararle ad autoconsolarsi perché se non lo fanno ciò che succede e che Asia cresce essendo una bambina che ha poca fiducia in se stessa. per gli altri bambini invece tenere Asia sempre si innesca i meccanismi tipici della gelosia Kevin, può venir fuori diciamo con un po' di ribellione o anche come sporcarsi ... fa la cacca addosso. Alexander dimostra la sua gelosia in modi diversi si offende, si chiude in se stesso ... gioca con le sue carte, le sue uniche compagne di gioco ... (mamma piange) Simona dai !! Ehhh!! Sono qui per lavorarci insieme ok? Allora è il momento veramente di agire ... il primo passo è quello di evitare di litigare davanti a dei bambini ... non li aiuta, li fa sentire in colpa ... è un piccolo terremoto da loro mondo questa situazione di confusione, di mancanza di coerenza viene aggravata perché c'è la separazione. Per quanto separati possono essere i vostri binari personali vi uniranno sempre i vostri figli, non ci si scappa. Da domani ci lavoreremo insieme e costruiremo questo binario per facilitare quello che sarà il vostro compito. Tutto ok??? Bene

Le nuove regole:

1. non si dicono parolacce
2. non si alzano le mani
3. non si scappa
4. si mangiano solo cose sane
5. ogni cosa ha un suo tempo

Prova a metà settimana:

Prova di Simona: fare una spesa sana con i tre figli

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Abitazione: appartamento carino, con giardino, ben arredato, non elegante e lussuoso, mobili discreti e nuovi

Mamma: giovane, robusta, un po' lasciata andare nell'abbigliamento anche a causa dei chili, pantaloni, maglia larga e lunghetta ... capelli chiari, meches, mezza lunghezza e occhi castani, orecchini nel naso

Papa: Capelli corti, occhi castani chiari, viso pulito, sportivo, jeans e maglietta.

SoS Tata 4 p. 6

Fam. Di Francesco

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Stefania	34	casalinga	Gela
Papa	Flavio	37	ingegnere	
Figli	Michele	4 e mezzo		
	Alessia	2 e mezzo		
	Elisabetta	1 e mezzo		

Tata: Francesca

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

M: Michele è un bambino estroverso dire vivace è poco non sta mai fermo è in continuo movimento

P: finché Michele è sveglio non c'è modo ch'io possa parlare con Stefania

M: è molto aggressivo pesante, pesante, io proprio sono stressantissima ... Alessia invece è quella più buona, più calma è quella che le prende da tutti e ama molto ripetere quello che fa il fratello ... Elisabetta è un peperino, non è solo vivace comincia a diventare monella ... tra di noi c'è un poco di competizione

P: io sminuisco Stefania qualche volta poi restiamo seccati per due o tre ore perché io comunque do retta e grido durante il rimprovero con loro

M: però mentre prima c'era la possibilità di dialogare invece adesso scattano i bambini, scattiamo noi, litighiamo ...

P: mia moglie è stressata, stanca, l'unica cosa che dovrebbe fare non è organizzarsi meglio però

M: in questo periodo io sono stressantissima non riesco a trovare un momento per me stessa, dobbiamo essere sempre una macchina, non dobbiamo fermarci mai, sono distrutta è diventata una cosa di pazzi ... siamo arrivati proprio al culmine...

Chiamata Tate:

TL: Mamma Lucia mi sembra veramente abbattuta

TA: e già ... papà Flavio invece mi sembra molto sicuro di sé

TF: e già e come se fossero in continua competizione sulla gestione della propria famiglia

TL: qui c'è bisogno di qualcuno che riporti un po' di serenità ... te la senti di andare Francesca?

TL: con molto piacere preparo la valigia e ci vediamo tra sette giorni

Riunione con i genitori:

Flavio e Stefania in questi giorni vi ho osservati e ho visto che ci sono cose che non vanno e vi dirò anche delle cose non piacevoli vi potranno ferire ma è la cosa più importante partire dalle cose che non funzionano. La prima cosa che ho osservato è il fatto che ognuno va per la propria strada ... da te un bambino può ottenere sì, da te invece può ottenere no. Non c'è una chiarezza di fondo non ci sono punti di riferimento per i vostri bambini, e così? (abbiamo delle divergenze su alcuni punti cioè io certe volte sono troppo severa, altre volte quando lei è nervosa invece io la contraddico davanti ai bambini p.) In questo modo le fai perdere autorevolezza nei confronti dei bambini in questo modo si possono prendere il diritto di non rispettare dovete stare uniti. Tu Stefania vedo che urli, urli sempre, spesso e poi osservando voi e il vostro atteggiamento nei confronti dei vostri bambini mi sono resa conto che li siete suddivisi, tu Flavio hai una debolezza per Alessia (sì, sì ... sì p.) lo ammetti? E tu invece Stefania tieni vicino a te Elisabetta perché è la più piccola ... però poi che è che ne fa le spese? (quello che rimane p. – Michele p. e m.) fate le differenze ma non fate le preferenze è questo l'importante la più piccola ha bisogno di più cure, magari di più attenzioni ma non fate vedere che preferite un bambino ad un altro ... amare è un conto ma dimostrare amore è un'altra cosa. Poi nei metodi educativo ho visto che utilizzate spesso lo sculaccione perché lo sculaccione viene utilizzato? Perché è un modo un po' per sfogare la vostra tensione ma non serve al bambino per capire, il bambino ha bisogno di parole, ha bisogno di guardarvi in faccia e di capire perché ha

sbagliato e di capire anche la conseguenza delle sue azioni perché è giusto che voi lo riprendiate se sbaglia però le dovete far capire perché ha sbagliato. E tu Stefania devi occuparti di più dei tuoi bambini perché Michele fa così, perché lui ha bisogno della sua attenzione perché fa di tutto ti sfida, ti sei accorto che ti sfida? Cerca l'attenzione della sua mamma, perché vuole che la mamma le dedichi del tempo e in quel momento tu glielo devi dedicare (si questo si .. m.)

(la mamma piange)

Io ho piacere ad ascoltarti se mi vuoi dire qualcosa! (dopo aver avuto le due bambine lui ha cercato in tutti i modi di evitarmi) la gelosia non è da punire, è da capire, perché è legittimo tutti i bambini quando nascono un fratellino o una sorellina manifestano un atteggiamento di gelosia è normale sei stanca anch'io mi sono accorta di questa tua stanchezza, Michele v'è capitato però ...e va aiutato. Io voglio assolutamente stare qua con voi in questi giorni per darvi una mano per lavorare insieme. (Grazie m.e p.) Grazie a voi!!

Le nuove regole:

Marionette- Pier viene da Parigi e fa la foto a tutti, la tata fa la foto inoltre la tata mima le regole:

1. non si urla (per farsi capire)
2. non si alzano le mani (paleta simbolo rosso/verde)
3. si fanno le cose tutti insieme

Prova a metà settimana:

Prova per tutta la famiglia: andare tutti insieme al mare e costruire un bellissimo castello di sabbia

Cioè fare un progetto insieme, fatte le differenze ma non le preferenze, l'obiettivo è uniti

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Famiglia modesta, bella casa, spaziosa, ben arredata ma niente di elegante e lussuoso molto semplice e comune.

Mamma: robusta, capelli castani, occhi castani, abbigliamento casual, jeans e maglia

Padre: capelli corti e castani, occhi castani, occhiali, camicia e jeans.

SoS Tata 4 p. 7

Fam.Grassadonia

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Francesca	36	impiegata	Salerno
Papa	Giuseppe		impiegato	
Figli	Filippo	8		
	Giorgia	5		
	Federica	1		

Tata: Lucia

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

M: Abbiamo tre figli il primo è Filippo che ha otto anni, ... la seconda Giorgia (5 anni)

P: Federico di un anno ... Filippo è una bambino molto tranquillo

M: è testardo ... Gorgia è una bambina molto capricciosa mi manca di rispetto come madre ... l'ultimo arrivato è Federica

P: credo che Federica sia la più tosta a livello caratteriale

M: noi abitiamo al primo piano di questa casa che è stata costruita da mio padre e mia madre, infatti, al secondo piano abitano i miei genitori ... nonno Guido e nonna Beatrice ..

Nonno: tanti anni fa decidemmo di costruire una casa in cui potevamo vivere insieme ai nostri figli **Nonna:** ... un sogno realizzato ma a volte diventa un po' un incubo

M: spesso loro si occupano dei nostri figli

Nonno: la nostra vita è molta condizionata da questo fatto perché ci dedichiamo esclusivamente ai nipoti ...

M: e non finisce qui al piano terra abita mia sorella con suo marito ... zia MariaRosaria con il marito zio Franco e con Tommaso e Paola mia sorella mi dà una grande mano ..

Zio Franco: Francesca e Pippo a causa del loro lavoro hanno poco tempo da dedicare a loro per cui i bambini o stanno con noi o stanno su dai suoceri

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

Nonna: Francesca è una mamma par-time perché lavora ...

Nonno: quando Francesca si ritira da lavoro i bambini continuano a stare con noi

..

Zia Beatrice: pensiamo che sia giusto che quando i genitori sono a casa i bambini devono stare con i genitori ... mi dispiace per mio padre e mia madre perché potrebbero tranquillamente viverci la loro pensione in crociera come tanti ...

Nonno: vorrei tanto fare il nonno andare a prendere i nipotini a scuola, portali a casa ma dopo di ciò lavarmi le mani e via

P: sicuramente questa situazione fa comodo e tutti

Zio: diciamo che chi trae maggiore beneficio

Nonna: sono Francesca e Pippo

Nonno: ma i nostri nipotini continuano a stare qui

Nonna: qualche volta infatti vanno a casa ..

M: insomma abbiamo bisogno di una tata

Chiamata Tate:

TL: Mamma Francesca e papa Giuseppe nella gestione dei propri figli si appoggiamo troppo ai nonni e agli zii ...

TA: è vero i nonni e gli zii sono veramente provati dall'esuberanza dei nipoti

TF: la struttura della casa non aiuta a distinguere i tre nuclei famigliari

TL: quindi ordine e equilibrio vadano ristabiliti più presto

TA: che ne dici Francesca credi che la nostra Lucia sia pronta per partire per salerno?

TL: certo ragazze ci vediamo tra una settimana

Riunione con i genitori:

Mi sembra di avere davanti due ragazzini invece ho davanti due genitori che mi hanno chiamato perché mi avete detto che vi sentite profondamente insoddisfatti di questo menage familiare molto allargato che crea una certa confusione di spazi e di tempi di ruoli non ben definiti di fatto la vostra è quella che può essere chiamata una vera famiglia patriarcale, una volta le famiglie patriarcali vivevano affacciate su

un cortile, adesso voi in fondo siete nella stessa realtà, stesso edificio che ha si tre appartamenti ben distinti ma che ospita tutti quanti ... io vi ho osservati e devo dire che il problema principale è una serie di comportamenti sbagliati che denotano una incerta e scarsa volontà di risolvere le cose da soli per esempio Federica deve essere trattata come la bambina di un anno curiosa e vivace che è .. (dim.) non dovrebbe dormire con te, i capricci di Giorgia in realtà cosa sono? Sono delle pretese sbagliate di un'attenzione che non dovrebbe avere (dim.) Filippo scende dalla zia per giocare perché qui non trova uno spazio adatto al suo livello di bambino e già più grande rispetto alle sorelle e decisamente meno capriccioso, la mia precisa impressione è che voi non siete cresciuti e siete ancora figli dei vostri splendidi genitori e ancora a loro vi appoggiate ... diventare adulti e formare una famiglia vuol dire invece abbandonare i genitori e affrontare le proprie responsabilità, anche se questo non vuol dire non rispettarli ma ammirarli al punto tale che sono io che dico al genitore "senti io ho questo problema tu come lo hai risolto? loro si sentono importanti perché tu gli chiedi un aiuto ma poi però sei tu che decidi quale stile di vita dare alla tua famiglia, i tuoi figli riguardano a te ... capito?

(penso da figlia, di questo, io penso che questo sia il mio problema in tutto) tu devi crescere ... tu devi (si assolutamente) crescere perché devi essere forte per i tuoi figli che invece sono in un'età in cui invece hanno bisogno di te madre, hanno bisogno di essere figli, però devi prenderti le tue responsabilità come madre, cioè come punto di riferimento, quindi avete bisogno di darvi un attimo proprio per creare questo vostro stile personale io farei proprio leva sulle vostre emozioni, le emozioni s'imparano di pelle, questo legame affettivo è molto più importante di tutte le cose materiali, che tu le puoi dare perché sono le emozioni che poi ti seguono per sempre (si è vero, è vero p.) Coraggio, potete, farlo benissimo e da domani si incomincia a lavorare con il sorriso io vorrei vedere quel sorriso lì adesso.

Le nuove regole:

- **Per tutta la famiglia patriarcale:**
 1. fam. Fallo se hai bisogno di me bussa alla mia porta ed io ti apro
 2. fam. Grassadonia se hai bisogno di me bussa alla mia porta ed io ti apro

3. fam. Marino se hai bisogno di me bussa alla mia porta ed io ti apro
- **Per la famiglia Grassadonia:**
 1. alla porta chiusa si chiede permesso
 2. mangiamo con mamma e papà
 3. dormiamo nel nostro letto

Prova a metà settimana:

Prova di Filippo: portare i figli in un posto speciale

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Casa, ampia, spaziosa, luminosa, arredato con gusto, ...

Mamma: giovanile, sportiva, camicia e jeans, truccata, capelli lunghi, ricci e castani, occhi castani, molto carina;

Papa: giovane, sbarazzino, sportivo, capelli, lunghi e scuri, occhi scuri, maglione e jeans.

SoS Tata 4 p. 8

Fam. Graziani

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Ilaria	34	poliziotta	Firenze
Papa	Leonardo	36	casalingo	
Figli	Matteo	6		
	Manuel	4		
	Miriam	2		

Tata: Adriana

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

P: Matteo è un bambino timido e riservato

M: è molto testardo

P: non ascolta mai v'è dritto per la sua strada ... Manuel è un angelo caduto dal cielo

M: si fisicamente ... biondo con gli occhi azzurri ... ma come modi

P: però a volte gli angeli si trasformano in diavoli

M: è manesco

P: dà pugni

M: e insomma mettendo alla prova i nostri nervi

P: ci fa dannare

M: Miriam è una sanguisuga, si attacca alla poppa di giorno quando è un momento di crisi, di notte una, due o tre volte ... non ne posso più

P: Miriam è una bambina piagnucolosa ... piange, strillando e io non la capisco

M: i bambini quando vogliono una cosa e non la ottengono passano anche alle maniere forti

P: quando sono insieme fanno un disordine pazzesco e io proprio non so dove mettere le mani

M: in realtà Leonardo bada più alla casa che hai bambini è una sua ossessione

P: datemi tre case da pulire ma badare ai bambini io non ci riesco proprio

M: abbiamo decisamente bisogno di una tata

Chiamata Tate:

TL: lei è una poliziotta ... lui un casalingo ... mi sembra una famiglia un po' particolare

TA: sì casalingo sì ... però forse un po' disperato

TF: e con tre figli molto impegnativi che fanno disperare anche la mamma

TL: qui ci vuole una buona dose di determinazione e tanta dolcezza che ne dici Adriana di farti un giro a Firenze?

TA: perché no! La famiglia è interessante la città splendida ... parto subito ... ci vediamo fra una settimana ...

Riunione con i genitori:

Allora ragazzi io vi ho osservato c'è da lavorare su diversi punti ... i bambini sono confusi perché voi avete due metodi educativi troppo diversi certo siete proprio persone diversissime ... infatti quando io ho saputo che venivo in una casa dove lei è poliziotta e lui è casalingo ... tu super austera, severa, dura e lui giocherellone, pacioccone e così ... e invece è proprio il contrario ... Ilaria tu sei molto rilassante, paziente, forse un po' troppo rilassata ... invece Leonardo casalingo sì ma mammo per niente no!! Mi sembri più una colf lascia un attimo le faccende di casa fai un po' meno la colf e guarda loro ... voi avete bisogno di una linea educativa comune ... basta con lo screditarvi, con l'accusarvi a vicenda ... questo non va bene per i bambini che vi sentono e vi vedono e non va bene per voi ... OK? Passiamo ai bimbi ...

Io ho notato che c'è una grossa differenza su come trattate i bambini, specialmente fra Manuel e Matteo ... Matteo viene umiliato colpi un po' bassi ... sì tu hai detto che Manuel è il vostro angelo caduto dal cielo ... NO!! Avete tre angeli ... penserete che Manuel è il vostro prediletto lo è ma per questo pensate sia il più privilegiato? Non è affetto ... un bimbo che riceve troppe considerazioni in casa e non si confronta con le proprie responsabilità quando si confronta con il mondo reale

sarà completamente disarmato ... infatti lui quando si trova faccia a faccia con un problema cosa fa? Non sa come affrontarlo lui piagnucola perché cerca in voi la soluzione ai suoi problemi ... Passiamo a Miriam ... noi diciamo che Miriam è una bravissima “drama actress” (p. un attrice) si ovvero la regina del dramma ... lei cosa fa lei ricorre a situazioni drammatiche, pianti, la fine del mondo crolla tutto per girarsi come vuole lei, per ottenere ciò che vuole lei, e tu Ilaria ... spesso, molto spesso lo risolvi un po’ “tappandole la bocca” così però non arrivi al nocciolo al perché del tuo disagio ... questo deve finire (magari m.)

Da domani iniziamo da zero ... vi darò delle regole non sarò più la tata che osserva ma sarò il vostro braccio in cui vi potete appoggiare e insieme lavoreremo al meglio ... Ok?

(ok ... ok ... grazie ...m.e p.)

Le nuove regole: (cartelli come palette)

1. si obbedisce sempre a mamma e papà (verde)
2. non si fanno capricci ma si parla (rosso)
3. si parla (verde)

La prova della settimana:

La prova di Leonardo: cucinare una pizza con i bambini trascurando l'ordine

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Abitazione: appartamento carino e spazioso, molto pulito e ordinato ben arredato

Mamma: capelli lunghi e castani, lisci, occhi chiari, magra, ben abbigliata casual

Papà: capelli lunghetti e castani, un po' mossi, occhi scuri, sportivo, casual, occhiali.

Bimbi: molto carini e ordinati, Manuel ha i capelli biondi, occhi azzurri, Miriam capelli biondi, occhi chiari, ben vestita, e Matteo capelli scuri, occhi scuri.

Fam. Ceccarini

	Nome	Età	Professione	Città
Mamma	Antonella	35	casalinga	
Papa	Federico	35	ricercatore informatico	
Figli	Alessandro	5		
	Andrea	2		
	Luca	1		
	Francesca	1		

Tata: Lucia

Descrizione da parte dei genitori della propria famiglia (parte iniziale del audiovisivo)

M: Io e Federico ci siamo conosciuti alle scuole medie, poi ci siamo persi di vista e poi ci siamo rincontrati alle superiori

P: poi nel 2001 siamo riusciti a coronare il nostro sogno e ci siamo sposati

M: siamo una copia molto affaticata ma sicuramente messa a dura prova dallo stressa di 4 bambini

P: il più grande dei nostri figli è Alessandro

M: Andrea ha due anni

P: e i gemellini Luca e Francesco 1 anno ... Alesando è il numero uno ma non ascolta ... fa i capricci crea delle difficoltà nella gestione della quotidianità

M: all'estrazione del parto cesareo Alessandro ha avuto la contrazione di un nervo che comanda la laringe per cui aveva questa difficoltà proprio nella masticazione, capito il problema abbiamo fatto della terapia e abbiamo risolto il problema fisico

P: infatti Alessandro mastica

M: però lo usa come un arma magari per chiedere attenzioni

P: Andrea è quello più forte caratterialmente, deciso è anche quello un po' "Mister Jakiel e dott. Hide"

M: ha una vivacità molto pericolosa e non si rende conto di quello che è sbagliato e ciò che non lo è ... spesso ha tutta l'attenzione per se ... quando Andrea fa i

capricci io mi sento male, mi sento sconfitta , mi sento persa ... i più piccoli sono Luca e Francesco 2 gemellini di 1 anno ... Francesco è sicuramente il più tranquillo, qualsiasi cosa ha a che fare con la musica è la sua felicità ... balla ondeggia e lui è contento ..

P: c'è una cosa che fa arrabbiare tantissimo Francesco e Luca, il suo gemellino

M: Luca è un po' più piagnucolone se ha fame e non è ancora pronta la papa lui piange ... se vuole dormire e non ci riesce Luca piange ... Luca manifesta tutto con il pianto ...

P: mia moglie ha studiato scienze della formazione, quindi in qualche modo è un'esperta della comunicazione della relazione, del rapportarsi con i bambini anche se spesso la sera quando ritorno dall'ufficio mia moglie è proprio distrutta.

M: è sempre stata una mia grande passione l'interesse per i bambini e per la lettura ... questo mio interesse per argomenti pedagogici e psicologici sulla crescita e sull'evoluzione del bambino mi hanno portato a leggere sull'argomento

P: questa è la teoria ...

M: nella pratica la situazione mi sfugge un po di mano ... la tata mi servirebbe sicuramente ad aiutarmi all'organizzazione della giornata con tutti 4 i bambini .

Chiamata Tate:

TL: mamma Antonella e papa Federico sono una coppia molto affiatati questo è molto importante certo però hanno molte difficoltà nella gestione dei loro 4 figli

TA: soprattutto perché hanno età ed esigenze diverse ...

TF: andrà fatto un grosso lavoro con Andrea e Alessandro senza però trascurare i 2 piccoli Luca e Francesco

TL: bisogna aiutare questi due genitori a trovare più fiducia in se stessi e nel loro progetto familiare che è molto importante

TA: Lucia ti stai preparando alla partenza?

TL: ok ci vediamo fra una settimana

Riunione con i genitori:

Dalla descrizione che mi avete fatti della vostra famiglia io pensavo di trovarmi davanti a una situazione caotica invece intuisco il vostro desiderio che questi 4 bambini siano i giocatori uguali di una squadra ... io dico che la famiglia deve essere una squadra ma in una squadra ognuno gioca il suo ruolo, quindi i bambini hanno il loro ruolo non si può pensare di dare a tutti la medesima attenzione ... sbagliatissimo perché tu non puoi dare la stessa attenzione ad Alessandro, quella che dai ai gemelli, quindi vi voglio chiedere prima di correggere il comportamento dei vostri figli di chiedervi veramente chi sono i vostri figli e di che cosa hanno bisogno questo è molto importante ... Alesando poi viene trattato come u bambino molto più piccolo o più grande a seconda del vostro tornaconto ... ad Andrea invece è dato un'attenzione fuori luogo che lo fa sentire né grande come Alessandro, né piccolo come Giovanni nemmeno i gemelli lasciate in pace ... i gemelli ogni tanto si azzuffano ma lasciateli fare ... lasciate che si azzuffino i momenti che vi ho visto in difficoltà è stato il momento dei pasti, prima di chiamare i bambini a tavola, i piatti devono essere alla giusta temperatura, i vostri bambini devono mangiare da soli e non essere continuamente incentrati e assillati ... deve essere un piacere mangiare, anche per Alesando quel continuo mangia ... mangia ... è un prre l'accento su u problema che lui ha superato che non esiste più (forse lo dobbiamo superare noi m. / noi lo dobbiamo sperare noi p.) Voi dovrete crescere la sua fiducia in se stesso a sua autostima facendogli rilevare tutte le cose che lui fa bene ... io non vorrei più sentirvi pronunciare frasi del tipo mamma se ne va ... perché questa si è una minaccia assurda e pesante d'adir a un bambino , da domani comunque si cambia con le nuove regole che vi aiuteranno a mettere in luce tutte le vostre potenzialità (speriamo bene m.) ma sicuramente, sicuramente ... non ci sono dubbi ...

Le nuove regole:

1. cartellone con una foto di Alessandro con su scritto le sue regole:
 - io vado a scuola
 - gioco da solo e con i miei fratelli

- dormo tutta la notte nel mio letto
2. cartellone con una foto di Andrea con su scritto le sue regole:
- ubbidisco a mamma e papà
 - mangia seduto a tavola
 - mi piace correre all'aperto
- 3 cartellone con ciò che i fratellini vorrebbero dire:
- Luca: mi piace azzuffarmi con Francesco
imparo a mangiare da solo
dormo con i miei fratellini
 - Francesco: mi piace azzuffarmi con Luca
imparo a mangiare da solo
dormo con i miei fratellini

Prova a metà settimana

La prova di Antonella: Aiutare Alessandro ad essere più sicuro di tè

Descrizione della famiglia (breve commento sulle condizioni socio-culturali):

Abitazione: appartamento su diversi piani, spazioso, luminoso ben arredato, molti giochi, curato, ordinato, mobili graziosi ed eleganti con quadri, divani, cuscini, vasi, sopramobili, tappeti e lampade ...

Mamma: semplice, robusta, capelli castano chiari, occhi castani, viso quadrato, carina, dolcemente truccata, vestita in modo semplice e sportivo ...

Babbo: semplice, casual, capelli castano chiaro, occhi marron, viso pulito, magro molto magro.

Analisi del racconto

SoS Tata 4 p. 9 Fam. Parisotto

Fasi	Numero inquadrature	Descrizione fase	Descrizione particolareggiata
	Sigla		
1° 1A	1 -12	I genitori invocano la Tv affinché mandi loro una Tata	I genitori fanno una prima descrizione della propria famiglia
1B	13-48		I genitori descrivono i rapporti che intercorrono tra loro e parlano di loro
1C	49-117		I genitori raccontano e spiegano le proprie dinamiche concentrandosi e ponendo l'accento sulle problematiche e i propri figli
1D	118		Richiesta tata: "abbiamo proprio bisogno di una Tata"
2° 2A	Inq. 1 (2A°) – 18(2A)	Sigla – richiesta di aiuto e scelta Tata	sigla di richiesta aiuto Tate
2° 2B	119-121		Scelta tata
3° 3A	122- 137	Inizia l'intervento educativo	Arrivo Tata Didascalia 1° giorno
3B	138-153		Arrivo in famiglia della Tata
4 °	154 - ...	Osservazione	Osservazione Tata:1° giorno
4A	154-170 171		– Pietro – Didascalia (15:15)
4B	172-223		– Elisabetta con la mamma e il suo papà – Didascalia (20.05)
4C	224 225-250 (231 - 246)TLN		– Cena in casa Parisotto – Didascalia (22:30) – La notte in casa

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

4D	251 252-261		Parisotto
5° 5A 5B 5C 5D	262 ... 263-273 (264-266) TLN 274 275-287 288 289-316 (289)TLN 317 318-349 (320-348)TLN		2° giorno Osservazione Tata: – Didascalia (2° giorno) – Elisabetta a scuola – preparativi – Didascalia (12:30) – 12:30 Pranzo di Elisabetta – Didascalia (17:00) – 17:00 pomeriggio in famiglia – Didascalia (18:00) – 18:00 uscita papa-mamma e Pietro
	8 inq.		Sigla di interruzione pubblicitaria
	6 inq.		Silvia di interruzione pubblicitaria
5E	350 351-366 (365)TLN		– Didascalia (20:30) – 20:30 cena in casa Parisotto
6° 6A	366 - 466 inq. animata	Riunione con i genitori	Riunione con i genitori
6B	447 448 449 450	La tata esprime il suo punto di vista sulla problematicità inerente la famiglia in questione	– Valutazioni papa di Elisabetta per ciò che ha detto la Tata – Valutazioni mamma per ciò che ha detto la Tata – Valutazioni papà di Pietro per quanto ha detto la Tata – Valutazioni mamma
7° 7A	451	Tata consegna le	3° giorno

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

	(453) TLN 454 inq. Animata 455-501	nuove regole a tutta la famiglia	Le nuove regole – Consegna regole
7B	502 505 507 511 528-559 (560) TLN		– Commento Fabio alle regole – Commento Giorgia – Commento Daniele – Didascalia 17:45 – discussione tr Tata e Giorgia, la mamma
7C	561-567 568 569 (570-576-579) TLN 580 585 586 (591 -600)TLN 610		– Elisabetta e il suo papà insieme – Daniele commenta – Didascalia ore 19:00 cena – Tata interviene nella cena – Commento Fabio – Didascalia 21:00 notte – Commento Fabio
8° 8A	611 622 -636 637 643	La tata interviene nell'azione quotidiana dei genitori direttamente	4° giorno – Giorgia e la sua invadenza sull'abbigliamento di Elisabetta (la tata interviene) – 8:30 didascalia – 12:30 didascalia pranzo a scuola Elisabetta va a scuola e si ferma lì per il pranzo – Commento

	662 663 (668)TLN		Daniele – Didascalia 16:30
8B	669 inq.animata 670-691 692 693-736 699 703 706 720 734 737 738 -771 772	Valutazione vera e propria	La prova di metà settimana – Comunicazione prova a Giorgia – Tata raggiunge il furgone – La prova di Giorgia: far scegliere a Elisabetta un oggetto per la sua camera e gestire Pietro i un centro commerciale – Tata Lucia nel furgone osserva la prova – Didascalia 18:00 valutazione prova – Tata Lucia valuta la prova – Commento Giorgia
	8 inq.		Sigla d'interruzione pubblicitaria
	10 inq.		Sigla d'interruzione pubblicitaria

9° 9A	773 775(TLN) 789 790 (791)TLN 798 799	I genitori iniziano a manifestare i primi miglioramenti	5° giorno – Didascalia 5 giorno – Commento Fabio – Didascalia ore 18:00 (Elisabetta sceglie di non fare danza moderna) – Commento Daniele – Commento Giorgia
10° 10A	800 820 821 828		6° giorno – Didascalia – La nonna regala un cane a Elisabetta – Commento Fabio – Commento Giorgio
11° 11A	836 850 (TLN) 851-885	La tata terminato l'intervento abbandona la casa	7° giorno – didascalia – Tata, consegna lettera, saluta e va via
			Sigla

Tavola A - Trascrizione grafica

Breve leggenda per la trascrizione grafica:

Abbreviazione	Termine	Abbreviazione	Termine
col	colore	PA	Piano americano
B/N	Bianco e nero	PP	Primo piano
E	esterno	PPP	Primissimo piano
I	Interno	Particolare	PART
G	Giorno	Stacco netto	—
N	Notte	Dissolvenza incrociata	
CLL	Campo lunghissimo	Dissolvenza in nero e in bianco	
CL	Campo lungo	v.	Voce
CM	Campo medio	d.	Diegetica
CT	Campo Totale	o	Over
PFI	Piano figura intera	in	in
mus	musica	off	off

Promo di Sos Tata 4

Sequenza 1°-15°

Video	Audio
1° Col E.G Una giovane donna con dei capelli con delle meches, raccolti con uno chignon, robusta, con maglia nera apre una porta finestra, probabilmente di una camera da letto. Mamma della Fam. Zanisi, PA	“3” v.o: “ogni giorno una mamma si sveglia” mus.over: densa di mistero
—	
2° Col EG Una mamma giovane affacciata alla finestra urla ... Cristabel, la mamma della famiglia Pillin	“1” v.d.in: “lascialo in pace” mus.over: densa di mistero
—	
3° I.G. col	“2” v.o.: “sa che i bambini la metteranno a dura prova”

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

Una mamma lotta con i suoi bambini, un maschietto e una femminuccia in una stanza piena di giochi, la bambina vuole aprire l'armadio ... mamma della famiglia Graziani PMF		rum.in: si sentono le lamentele e i piagnistei della bambina mus.over: continua la musica piena di mistero
—		
4° EG col una voce di donna urla mentre due bambini in piscina litigano ... e devono dell'acqua CT	“1	v.d.off: “la fai affogà ...” mus.over: continua la musica piena di mistero
—		
5° EG col PP. della donna che urla , la mamma della fam. Procacci	“1	v.d.in.:”lasciala perde” mus.over: continua la musica piena di mistero
—		
6° I.G. col PP padre della famiglia Tassinari, disprato si tocca la fronte e dietro di lui una bambina, la figlia nell'angolo dei capricci che legge un foglio	“1	v.over: “ogni giorno un papà si sveglia” mus.over: continua la musica piena di mistero
—		
7° IG col PP del papà della famiglia Pillin che davanti al Pc sbuffa e si mostra preoccupato e stanco PMF	“1	v.over: “ .. sa che la sua gior ..” mus.over: continua la musica piena di mistero
—		
8° IG col Il papa della famiglia Graziani si passa le mani tra i capelli esprimendo stanchezza e disperazione PP	“1	v.over: “ ..ta non conoscerà riposo” mus.over: continua la musica piena di mistero
—		
9° IG col Il papa della famiglia Tassinari tira per le braccia la figlia, che protesta portandola fuori dalla sua camera piena di giochi ... PFI	“	v.d.in della bimba: “Va via ..” rum.d: piagnucola mus.over: continua la musica piena di mistero
—		

10° IG col Dominique padre della famiglia Pillin fa la doccia PFI	“1	v.over: “ogni giorno mus.over: continua la musica piena di mistero
—		
11° IG col Un bambino Alexander, figlio della famiglia Zanisi in mezzo a due letti gioca con le sue carte PA	“1	v. over: “un bambino si sveglia” mus.over: continua la musica piena di mistero
—		
12° IG col Una bambina, Gaia , famiglia Tassinari sorride beffarda	“1	v.over: “ ... e sa che i genitori” mus.over: continua la musica piena di mistero
—		
13° IG col Un bambino della fam. Procacci viene ripreso in un PPP e fa un cenno con la mano	“1	mus.over: continua la musica piena di mistero
—		
14° IG col Una mamma, seduta sul divano piange e si dispera PP (mamma della famiglia Tassinari)	“1	v.over: “... saranno il suo bersaglio” mus.over: continua la musica piena di mistero
—		
15° NG col PART di un piccolo piede da scarpa da tennis che si alza per dare un calcio	“0,5	v.d.i. off: “ un bimbo piange” mus.over: continua la musica piena di mistero

Sequenza 21°-30°

Video		Audio
21° EG col PP di tata Lucia su un trattore in viaggio	“1	v.over: “una tata ... pronta a ...” mus.over: continua la musica piena di mistero rum.over: “urla e pianti “
—		
22° EG col Tata Adriana ... viaggia è in arrivo su	“1	v.over “ ...tutto sta arriv “ mus.over: continua la musica piena di

una gondola PA		mistero rum.over: “urla e pianti
—		
23° EG col Un fuoristrada si appresta ad attraversare un corso d’acqua con ciottoli	“1	v.over: “ando” rum.d. in: le ruote sui ciottoli e sull’acqua”
—		
24° EG col Interno della gip, del fuoristrada, PART testa della Tata	“1	mus.over: una nuova melodia che esprime impresa e avventura
—		
25° EG col PART del remo in acqua	“1	mus.over: una nuova melodia che esprime impresa e avventura
—		
26° EG col PP di Tata Francesca in canoa	“0,5	mus.over: una nuova melodia che esprime impresa e avventura
—		
27° EG col PART del remo in acqua e la mano di tata Francesca che lo impugna	“0,5	mus.over: una nuova melodia che esprime impresa e avventura v.over: “Bambini terribi ...”
—		
28° EG col PART punta della canoa che tocca terra	“0,5	v.over; “ ...li” mus.over: una nuova melodia che esprime impresa e avventura
—		
29° IG col Bambina della famiglia Tassinari di profilo piange e urla –zoom PP	“0,5	v.d.bimba: “urla AH AH e piange...” mus.over: una nuova melodia che esprime impresa e avventura
—		
30° IG col Un bambino biondo viene trascinato in camera sua PP	“0,5	v.d.bimbo: “urla e piange HA HA HA” mus.over: una nuova melodia che esprime impresa e avventura

Sequenza 45°- 49°

45° PART della sirena in primo piano e sullo	“1	v.over: “Sos Tata ...la sta ...”
---	----	----------------------------------

sfondo il logo di Sos Tata poi un zoom focalizza sul logo		mus.over: una nuova melodia che esprime impresa e avventura
—		
46° IG col PP di Tata Lucia che si posiziona bene gli occhiali (sembra di re ora vi condurrò) e l'immagine v'è avvicinandosi	"1	v.over: "...gione quattro" mus.over: una nuova melodia che esprime impresa e avventura
—		
47° IG col PP di Tata Francesca con le braccia incrociate davanti a una lavagna scolastica e l'immagine anche qui v'è avvicinandosi leggermente.	"1	v.over: "quando il gioco ..." mus.over: una nuova melodia che esprime impresa e avventura
—		
48° IG col PP di Tata Adriana che si mette in spalla la borsa ... pronta a partire ... e anche qui l'immagine si avvicina ... carrellata in avanti	"1	v.over: "...si fa duro" mus.over: una nuova melodia che esprime impresa e avventura
—		
49° IG col Famiglia Zanisi PP di due bambini che giocano e litigano e uno dei due molla uno schiaffo all'altro,	"1	r.d.in: schiaffo ... mus.over: una nuova melodia che esprime impresa e avventura

Sos Tata 4 – Famiglia Parisotto p. 9

Sequenza n°1 -30° I genitori invocano la Tv affinché mandi loro una Tata (vedi - Albero del racconto)

Video	Audio
1° EG col. Una bellissima via di una città, con bei palazzi ... e l'immagine si costruisce in maniera tale da conferire un senso di apertura	“3 mus.over: melodia tranquilla e serena
—	
2° EG col Una bella casa con giardino su due piani con il cancello del giardino aperto	“2 mus.over: melodia tranquilla e serena
—	
3° IG col PP di Giorgia, una donna giovane, carina, capelli lunghi castani, leggermente mossi, trucco leggero ma curato foulard “Luis Vitton” alle spalle un ripiano con più vasi in stile denota agiatezza economica	“3 mus.over: melodia tranquilla e serena v.d.in: “Sono Giorgia ho 36 anni e mi occupo delle casa e dei bambini “
—	
4° IG col PP di Giorgia ripresa da dietro davanti allo specchio mentre si pettina (qui emerge la metafora dello specchio ti vedo attraverso un qualcosa che in questo senso è la Tv, nonché gli occhi della Tata) ciò che ne viene fuori è sicuramente un bellissimo bagno molto curato ... poi Giorgia si volta .. guarda in basso ... altezza di bambino Una pausa di “1 e compare la didascalia solita di Sos Tata con la figura della mamma stilizzata e mandata in onda in sigla. La didascalia afferma: “Giorgia, casalinga”	“6 mus.over: melodia tranquilla e serena v.d.in: “bambini”
—	
5° IG col PP di Giorgia che parla	“2 mus.over: melodia tranquilla e serena v.d.in: “sono sposata con Fabio”
—	

6° IG col PP di Fabio, un uomo di mezza età, capelli castani, occhi azzurri, maglia celeste ... si presenta	“3	mus.over: melodia tranquilla e serena v.d.in: “sono Fabio, ho 42 anni e faccio l’impresario edile”
—		
7° EG col PP di Fabio che parla la telefono (maglione bianco a coste) e mentre parla cammina (la telecamera lo riprende dal basso) Dopo i primi “3 compare una didascalia e anche qui una pausa. La solita didascalia ora però con la faccina stilizzata del padre : “Fabio, impresario edile”	“5	mus.over: nuova melodia allegra e gioiosa v.d.in: “si va bene dai sarò in cantiene fra un attimo”
—		
8° IG col PP Fabio che parla dei bambini	“3	mus.over: nuova melodia allegra e gioiosa v.d.in: “abbiamo tre bambini ... Pietro 3 anni”
—		
9° IG col PPP di Pietro che articola qualcosa Solita didascalia: “Pietro, tre anni”	“4	mus.over: nuova melodia allegra e gioiosa v.d.in Pietro: “bahhh”
—		
10° IG col PP Giorgia che parla	“1	mus.over: nuova melodia allegra e gioiosa v.d.in: “Elisabetta 8 anni”
—		
11° EG col PP di Elisabetta che dondola sull’altalena e nel frattempo chiacchiera al cellulare anche qui dopo	“6	mus.over: nuova melodia allegra e gioiosa v.d.in: “mi hai già fato il regalo?”
—		
12° IG colo PP di Fabio che parla	“4	mus.over: nuova melodia allegra e gioiosa v.d.in: “Pietro è mio figlio ed Elisabetta è nata dal precedente matrimonio di Giogaia con Daniele”
—		
13°	“5	mus.over: nuova melodia allegra e

IG col PP di Daniele, un uomo giovane, capelli castani corti, occhi castani, pizzetto camicia blu a rughe parla di sè		gioiosa v.d.in: “Sono Daniele il papà di Elisabetta ho 42 anni e faccio il consulente informatico”
—		
14° IG col PA di Daniele che si rivolge verso il basso e indica con la mano l’orologio ... come sempre dopo tre secondi di inquadratura compare la solita didascalia: “Daniele, consulente informatico”	“5	mus.over: nuova melodia allegra e gioiosa v.d.in: “Elisabetta andiamo?”
—		
15° IG col PP di Daniele che parla	“6	v.d.in: “non mi piace interferire nelle vita quotidiana della famiglia di Giorgia”
—		
16° EG col PP di Giorgia che cammina per negozi	“1	mus.over: tratta dal film “Pretty Woman”
—		
17° EG col PP di Giorgia ripresa dal basso verso l’alto che esce di casa	“0,5	mus.over: “Pretty Woman”
—		
18° EG col PART del campanello di casa Parisotto: Parisotto Fabio Galante Giorgia Reffo Elisabetta	“0,5	mus.over: “Pretty Woman”
—		
19° EG col PART Balcone della casa	“1	mus.over: “Pretty Woman”
—		
20° CFI Daniele ed Elisabetta escono abbracciati da casa della Famiglia Parisotto (ripresa basso vs alto)	“1	mus.over: “Pretty Woman”
—		
21° EG col	“2	mus.over: “Pretty Woman”

PMF Giorgia che cammina per negozi		
—		
22° EG col CT Giorgia esce di casa dal cancello del cortile ... zoom vs PA	“2	mus.over: “Pretty Woman”
—		
23° IG col PP di Fabio che parla della moglie	“2	mus.over: “Pretty Woman” v.d.in.: “Giorgia in pratica non conosce l’orologio”
—		
24° EG col Giorgia attraversa la strada sulle strisce CFI vs PA	“1	mus.over: “Pretty Woman” v.d.off.: “ gli dico magari per le sette e mez ..”
—		
25° EG col Giorgia ripresa da lontano che arriva di fronte e si sofferma per le vetrine	“2	mus.over: “Pretty Woman” v.d.off.: “ ...za ..”
—		
26° EG col Giorgia PA guarda la vetrina di un negozio	“1	mus.over: “Pretty Woman” v.d.off.: “cerca di preparare la cena ..”
—		
27° IG col Fabio parla della moglie	“5	mus.over: “Pretty Woman” v.d.in: “ o che lei invece magari che ne so è andata via con i bimbi ... è andata ...a negozi “
—		

Sigla richiesta aiuto Tate

Video	Audio
1° "4 PART Sirena rossa lampeggiante su uno sfondo in cui compare il logo di Sos Tata	rum.off: AH AHH (voci di bambini) rum.in: NAH NAH NAH (sirena)
—	
2° "4 EG col CT Una bella struttura su due piani con un bel giardino fiorito e dei bambini che giocano fuori in cortile .. zoom ..l'attenzione cade sul cartello fuori dal cortile in cui vi è scritto "sede centrale delle tate"	rum.in: bambini fuori che giocano mus.over: una melodia dolce e serena, rassicurante rum.off: sirena
—	
3° "4 IG col PART schermo blu di un Pc in cui emerge in rosso una scritta "messaggio" con una carrellata verso destra l'immagine si focalizza su una foto che viene fuori da una stampante: è la famiglia Parisotto	mus.over: una melodia dolce e serena, rassicurante che va divenendo sempre più decisa .. sempre più forte ... di missione rum.off: sirena
—	
4° "3 IG col PART due mani mettono la foto in un blocnotes e nel chiuderlo si scopre il PART della copertina del Blocnotes azzurra con il logo di Sos Tata e la scritta inferiore "Dossier famiglie"	mus.over: una melodia di missione, d'impresa rum.off: sirena
—	
5° "1 IG col PART si apre una porta azzurra con il logo di Sos Tata e compaiono le tre Tate: PMF Tata Francesca, bionda e alta sulla sinistra, Tata Lucia al centro e Tata Adriana sulla destra. Tutte e tre hanno blocnotes in mano e tutte e tre hanno addosso una divisa blu con i bordi bianchi, calettino stile polo e sulla sinistra il logo Sos Tata	mus.over: una melodia di missione, d'impresa rum.off: sirena
—	
6° "1	mus.over: una melodia di missione,

IG col PFI la tate arrivano in fondo a un lungo corridoio, molto elegante pavimento elegante dai richiami antichi, pareti bianche, grandi finestre e una luce calda, con passo deciso si apprestavano a percorrere il corridoio ... loro si avvicinano e l'immagine va loro incontro.		d'impresa
—		
7° IG col L'immagine si focalizza sul centro cogliendo Tata Lucia e compare una didascalia blu, tipica rispetto alle precedenti, con stilizzata l'immagine di Tata Lucia e con scritto: "Tata Lucia". Anche la piccola pausa si ripete.	"3"	mus.over: una melodia di missione, d'impresa
—		
8° IG col Immagine dal basso vs alto delle tre tate che camminano	"2"	mus.over: una melodia di missione, d'impresa
—		
9° IG col PP di Tata Francesca e la sua didascalia con scritto: "Tata Francesca" e stilizzata la sua immagine, nonché piccola pausa.	"3"	mus.over: una melodia di missione, d'impresa
—		
10° IG col Immagine dal basso vs alto delle tra tate che camminano	"1"	mus.over: una melodia di missione, d'impresa
—		
11° IG col PP di Tata Adriana e la sua didascalia con si scritto. "Tata Adriana" e con stilizzata la sua immagine, nonché piccola pausa.	"3"	mus.over: una melodia di missione, d'impresa
—		
12° IG col PART gambe delle Tate che camminano (Stanno arrivando!!!)	"1"	mus.over: una melodia di missione, d'impresa
—		

13° IG col Tate FI che camminano nel solito corridoio ma già si trovano ad una buona altezza	“1	mus.over: una melodia di missione, d’impresa
—		
14° IG col Ripresa dal basso vs alto della tre Tate che camminano	“0,5	mus.over: una melodia di missione, d’impresa
—		
15° IG col PFI Tate che arrivano spedite nel corridoio	“0,5	mus.over: una melodia di missione, d’impresa
—		
16° IG col PMF Tate che arrivano nel corridoio con passo deciso	“0,5	mus.over: una melodia di missione, d’impresa
—		
17° IG col Tate che arrivano riprese da dietro	“0,5	mus.over: una melodia di missione, d’impresa
—		
18° IG col Ripresa dall’alto (plongèe) di un tavolo tondo con tre poltroncine rosse intorno e le tate che si apprestano a sedersi il blocnotes di T.Lucia è già sul tavolo e le altre dopo essersi sedute posano il loro	“0,5	mus.over: una melodia di missione, d’impresa
—		

Arrivo messaggio Tate – Arrivo Tata nella Famiglia Parisotto

Sequenza: inq. 119- 169 Arrivo Tata e inizio dell’intervento educativo

(vedi Albero del racconto)

Video	Audio
119° IG col PP Tata Lucia che parla alle altre Tate una carrellata verso destra inquadra	“18 v.d.in TL: “Ragazze qui il caos regna sovrano tra mamma, papà e patrigno” v.d.in TF: “e il piccolo Pietro che da del

T.Francesca e l'allontanamento indietro consente di inquadrare il quadernanone nel quale vi è la foto della famiglia Parisotto e T. Francesca mentre parla li indica con il dito sulla foto.		filo da torcere a tutti e sua sorella Elisabetta sembra avere proprio bisogno di attenzione” v.d.in TL: “qui la situazione è veramente da radriizzare”
—		
120° IG col PP di Tata Adriana che nel guardare TL parla	“4	v.d.in TA: “dunque Lucia ti stai già preparando per partire verò?”
—		
121° IG col PP TL rivolta verso TA e poi l'immagine si allontana un po' e ruota verso sinistra riprendendo l'intero blocnotes giallo con il logo di Sos Tata	“7	v.d.in TL: “Ho tutto pronto come al solito comprensione, fermezza ma anche tanta pazienza” “ci vediamo fra una settimana”
—		
122° EG col CT da un dosso in ciottolato di una cittadina molto accogliente e carina si vede arrivare un calesse trainato dai due cavalli	“3	mus.over: melodia folkloristica
—		
123° EG col PART delle zampe dei cavalli (Arrivo!!!)	“2	mus.over: melodia folkloristica
—		
124° EG col PMF di TL sul calesse che sorride (Accettazione e accoglienza!!)	“2	mus.over: melodia folkloristica
—		
125° EG col CT calesse con sopra TL e il conduttore che arriva da sinistra vs destra, ripresi lateralmente ... alle spalle un bellissimo castello medievale	“3	mus.over: melodia folkloristica
—		
126° EG col PART delle spallerei due sul calesse (TL e il conduttore) ripresi da dietro con	“3	mus.over: melodia folkloristica

dinnanzi la strada da percorrere		
—		
127° EG col CT il calesse procede e giunge ad una piazza	“3	mus.over: melodia folkloristica
—		
128° EG col PART del cartello d’ingrasso del paese “Castel Franco Veneto” , carrellata vs il basso a sinistra CT a la Tata che arriva compare sul calesse	“3	mus.over: melodia folkloristica
—		
129° EG col CT ripresa laterale del calesse che passa su un vecchio ponte	“3	mus.over: melodia folkloristica
—		
130° EG col CT calesse che arriva in una via	“1	mus.over: melodia folkloristica
—		
131° EG col CT calesse che arriva davanti alla porta della famiglia Parisoto	“2	mus.over: melodia folkloristica termina qui.
—		
132° IG col PP di Pietro, la mamma e il papà (Giorgia e Fabio) e quest’ultimo che si rivolge al bambino, in salotto	“4	v.d.in papà: “sta arrivando la tata v.d.off Elis. : “non possiamo andare via?” v.d.in papà: “metti a posto!!”
—		
133° EG col TL scende dal calesse PMF e si avvia verso il cancello d’ingrasso del cortile	“2	rum.d.in: zoccoli dei cavalli
—		
134° IG col PP di Pietro ... la mamma sullo sfondo seduta sul divano del salotto con un abito nero a fascia ... si ode il campanello e la mamma si alza per aprire la porta	“3	rum.off: TUM TUM v.d.in mamma: “è arrivata ... è andata” v.d.in Pietro: “eccola qua”

—		
135° EG col PMF di TL presa di fianco che entra nel cancello	“3	mus. over: inizia una musica piacevole e non frenetica
—		
136° IG col PMF mamma si accinge ad aprire la porta e apre la porta ed entra TL	“3	mus. over: continua una musica piacevole e non frenetica
—		
137° CT Tata Lucia si avvia per il giardino e sta per raggiungere la porta d’ingresso, Dopo “1 compare la prima didascalia con su scritto “primo giorno” e in alto scende in piccolo a sinistra un'altra finestrella con su scritto il logo di Sos tata in concomitanza con questo si ode un suono sottile e magico	“3	mus. over: continua una musica piacevole e non frenetica mus.over: suono sottile e magico
—		
138° EG col PFI Tata Lucia di fronte che porge la mano a mamma Giogaia la quale fa entrare la Tata e si va con un PP sulla Tata	“3	mus. over: continua una musica piacevole e non frenetica v.d.in TL: “Sono la tata Lucia” v.d.in mamma: “Buongiorno tata ... ben venuta” v.d.in: “Buongiorno ma che bella ca ..”
—		
139° IG col PP di Fabio sul divano che si volta e fa cenno ai bambini di nascondersi dietro il divano e di stare zitti	“4	v.d.off TL: “...sa” v.d.off mamma: “Grazie ... questa è la mia famiglia” mus. over: continua una musica piacevole e non frenetica
—		
140° IG col PP di TL che si guarda intorno la mamma dietro di lei, PMF si dirige verso Fabio del quale però si vede solo il polso	“4	v.d.inTL: “Ecco qua” v.d.in mamma: “il papà ...” mus. over: continua una musica piacevole e non frenetica v.d.off Fabio: “sono Fabio”
—		
141° IG col CT i due bambini fuoriescono dal divano	“3	mus. over: continua una musica piacevole e non frenetica

verde		v.d.off TL: “e questi bimbi?” v.d.off. mamma: “i miei bimbi” v.d.off. TL: “ciao come ti chiami?”
—		
142° IG col TL in un PMF guarda verso il basso e con una carrellata obliqua verso destra compare Elisabetta sollevata dietro il divano ...poi la TL si rivolge a Pietro	“5	mus. over: continua una musica piacevole e non frenetica v.d.in Elis: “Elisabetta Maria” v.d.in TL: “Elisabetta Maria ... e tu?” v.d.off “Pietro: Pietro” v.d.in TL: OH OH OH
—		
143° IG col PP Pietro che si fruga il naso	“2	mus. over: continua una musica piacevole e non frenetica v.d.off. TL:ma che bei nomi avete!!!
—		
144° IG col PP TL ripresa dal basso verso l’alto come se la stesse vedendo Pietro	“2	mus. over: continua una musica piacevole e non frenetica v.d.off: “Sentite adesso però io mi siedo da una parte e vi guardo ..”
—		
145° IG col PP dei genitori che guardano i loro figli compiaciuti	“2	mus. over: continua una musica piacevole e non frenetica
—		
146° IG col PP TL sempre dall’alto	“3	mus. over: continua una musica piacevole e non frenetica v.d.in TL: “voi dovete far finta che io non sia neanche entrata ..va bene?”
—		
147° IG col CT di tutta la famiglia: i bimbi sul divano .. i genitori dietro in piedi (Elis: vestita in maglia bianca, ginocchio rosa, gonna marron con ricami)	“3	mus. over: continua una musica piacevole e non frenetica v. d.off TL: “vediamo se siete capaci ... va ...”
—		
148° IG col PFI di TL posa la borsa sul divano e si appresta a sedersi e prendere ciò che occorre	“2	mus. over: continua una musica piacevole e non frenetica v.d. in TL: “ ..bene!”
—		

149° IG col PP di Pietro che guarda la Tata	“2	mus. over: continua una musica piacevole e non frenetica
—		
150° IG col PART del squadernane azzurro e blu di Sos Tata	“2	mus. over: continua una musica piacevole e non frenetica
—		
151° IG col PP di Elisabetta che la guarda ...	“1	mus. over: continua una musica piacevole e non frenetica
—		
152° IG col PP di TL che guarda la famiglia e si mette gli occhiali verdi (forte marca enunciativa “ora vi faccio vedere”)	“2	mus. over: la musica termina con uno scacco
—		
153° IG col PMF del papà che si dirige verso la Tata saluta TL stingendole la mano Carrellata vs Tata PP di TL	“8	v.d.in papà: “io vado via ...” v.d.off. Mamma: “Vai papà?” v.d.off. TL: “va bene buon lavoro allora ...” v.in Papa: “grazie” v.d.in TL: “ ... ci vediamo dopo arrivederci “ v.d.off. papà: “arrivederci ..” v.d.off mamma: “bacio ...” v.d.off papà: “ciao bambini ..”
—		
154° IG col PMF del papà che abbraccia e bacia la moglie ... e poi bacia Pietro e si inchina verso Elisabetta	“4	v.over TL: “ <u>Fabio se ne v`a a lavoro e comincia la mia osservazione</u> ” (inizia la voce narrante della Tata Lucia)
—		
155° IG col PART un martello	“2	mus.over: prende avvio una nuova melodia, più accesa, più ritmata, più viva e allegra
—		
156° IG col	“4	mus.over: nuova melodia, più accesa, più ritmata, più viva e allegra

PP di Pietro con un martello in mano che urla ... s'intravede TL dietro che osserva con un blocnotes in mano con gli occhiali ...		v.d.in Pietro: PO PO PO VATTE VATTE
—		
157° IG col PP di Pietro sul divano bianco (maglia a polo con il collo blu a righe grosse, parte inferiore bianca) e picchia con il martello sul divano	“5	mus.over: nuova melodia, più accesa, più ritmata, più viva e allegra v.over TL: “ <u>Pietro ha preso il mart ...</u> ”
—		
158° IG col PP di Pietro sul divano con il martello martella	“1	v.over TL: “ <u>...ello di papà e gioca a fare il car</u> ” mus.over: nuova melodia, più accesa, più ritmata, più viva e allegra
—		
159° IG col PP di TL che con gli occhiali sugli occhi guardae non parla	“2	mus.over: nuova melodia, più accesa, più ritmata, più viva e allegra v.over TL: “ <u>....pentiere</u> ”
—		
160° EG col PMF di Pietro sul balcone, gioca con il martello e la tata dietro che osserva	“2	mus.over: nuova melodia, più accesa, più ritmata, più viva e allegra
—		
161° IG col PP di Pietro per terra ... che batte il martello sul pavimento e la tata dietro seduta con il blocnotes in grembo e occhiali	“2	mus.over: nuova melodia, più accesa, più ritmata, più viva e allegra
—		
162° IG col CT la mamma che riprende Pietro	“6	mus.over: nuova melodia, più accesa, più ritmata, più viva e allegra v.d.in mamma: “non si batte forte ... ho sentito un colpo”
—		
163° IG col	“6	mus.over: nuova melodia, più accesa, più ritmata, più viva e allegra

PP di Pietro con il martello in salotto batte da per tutto, salta e canta		v.d.in Pietro: OHI OHI OHI v.d.off mamma: non non ..ti fai male v.d.in mamma: ti fai male ... ti fai male ti va a finire in testa v.d.in Pietro: mi faccio male
—		
164° IG col PART di Pietro che batte sul tappeto	“3	mus.over: nuova melodia, più accesa, più ritmata, più viva e allegra v.over TL: “ <u>in questi casi</u> ”
—		
165° IG col PMI mamma e Pietro sul divano il martello è in terra e Pietro cerca di prenderlo	“2	mus.over: nuova melodia, più accesa, più ritmata, più viva e allegra v.over TL: “ <u>trattandosi di un bambino di tre anni è...</u> ”
—		
166° IG col PP di TL con gli occhiali che guarda	“3	v.over TL: “ <u>molto meglio semplicemente togliere</u> ” mus.over: nuova melodia, più accesa, più ritmata, più viva e allegra
—		
167° IG col PP di Pietro per terra con il martello in mano	“2	mus.over: nuova melodia, più accesa, più ritmata, più viva e allegra v.over TL: “ <u>..l’oggetto dalla portata del bambino</u> ”
—		
168° IG col CT in salotto Elisabetta sul divano in fondo ... TL con gl occhiali e il blocnotes che osserva e mamma e Pietro in primo piano sul lato destro che lottano per il martello	“7	v.over TL: “ <u>del bambino</u> ” v.d.in mamma: “mi dai il martello?” v.d.in Pietro: “no ..no ..” v.d.in mamma: “non mi fido .. io da solo” v. d. in Pietro: “ e no no “ mus.over: nuova melodia, più accesa, più ritmata, più viva e allegra
—		
169° IG col CT mamma che lotta con Pietro sul divano e Elisabetta sull’altro e la TL che osserva da dietro.	“12	mus.over: nuova melodia, più accesa, più ritmata, più viva e allegra v.over TL: “ <u>e non fare discussioni</u> ” v.d.in mamma: “se vuoi battere piano sul tappeto”

Riunione con i genitori

Sequenza: inq: 366- 390

Video		Audio
366° In quadratura animata: In uno sfondo arancione, due genitori stilizzati, bianchi e blu, si tengono per mano un po' sorpresi e n po' impauriti	"1	mus.over: (tipica del programma e tipica del cambio fase del programma) allegra e vivace
—		
367° IG col CT di TL seduta, ripresa di spalle in una sala davanti a un tavolo rettangolare e i tre genitori a fianco e davanti a lei.	"2	v.d.in TL: "carissimi ..io vi ho osservato .."
—		
368° IG col PP di TL seduta al tavolo	"2	v.d.in TL: "attentamente per due giorno e"
—		
369° IG col PP della mamma compiaciuta ascolta	"2	v.d.off TL: "...devo dirti .."
—		
370° IG col PP di TL che parla	"5	v.d.in TL: "... che invece di entrare in una abitazione mi è sembrato di entrare in una vetrina di un negozio di arr ..."
—		
371° IG col PP della mamma (Giogaia) che ascolta	"2	v.d.off TL: "...edamento e le persone e le persone che gi .."
—		
372° IG col PP di Tata che parla	"3	v.d.in TL: "... ravano per casa mi sembravano dei figuranti essi li"
—		
373° IG col PP di Fabio il papa, che ascolta	"2	v.d.off TL: "li a posta per fare una scena ... invece io cercavo .."
—		
374° IG col PP di TL	"3	v.d.in TL: "...un po' di calore .."
—		
375° IG col	"3	v.d.off TL: "... cercavo qualche cosa di vivo e di reale ..."

PP di Daniele, papa di Elisabetta, che ascolta		
—		
376° IG col PP di Giorgia (mamma) che ascolta	“2	v.d.off TL: “ ... che non ho trovato ..”
—		
377° IG col PP di TL	“2	v.d. in TL: “ ... Giorgia, mi sembra una persone ...”
—		
378° IG col PP di Giorgia (mamma) che ascolta e sorride, ce abbozza un sorriso	“2	v.d.off TL: “che gioca ...”
—		
379° IG col PP di TL che parla, con gli occhiali e gesticola	“1	v.d.in TL: “ ... con due bambolotti”
Dissolvenza in bianco		
380° IG b/n PP di Giorgia davanti all’armadio che sceglie (inq.originale 173)	“2	v.d.in mamma: “dai la gonnellina e vada da papà” v.d.off di Elis: “no, no ..”
—		
381° IG b/n PP di Elisabetta (inq. originale 174)	“4	v.d.off mamma: “Daiii” v.d.in Elis: “no, no, no, “
—		
382° IG b/n PMF di Giorgia che balla con Pietro davanti allo specchio	“3	mus.d: musica allegra rum.d.in: The The!!
Dissolvenza in bianco		
383° IG col PP di TL che parla	“2	v.d.in TL: “ ... è un gioco irrealè”
—		
384° IG col PP di Giorgia ... con gli occhi lucidi ... molto triste	“3	v.d.off.TL: “... non è rispettoso di chi loro sono ...”
—		
385° IG col	“2	v.d.off.TL: “ ... i figli non sono mai un ..”

PP di Fabio (papà) anch'egli un po' serio		
—		
386° IG col PP di TL che parla	“4	v.d.in TL: “ ...prolungamento di chi siamo noi, sono altre persone ..”
—		
387° IG col CT di tutti e tre i genitori seduti al tavolo davanti a TL ripresa da dietro, tutti molto seri	“3	v.d.in TL: “ ... la bellezza di essere genitori è proprio scoprire ..”
—		
388° IG col PP di TL che parla	“1	v.d.in.TL: “ ...chi sono questi individui ...”
—		
389° IG col PP di Giorgia che ascolta	“5	v.d.off TL: “ Tu Giorgia ... sembra che ti occupi ... quasi ..
—		
390° IG col PP di TL che parla	“3	v.d.in TL: “essenzialmente di te stessa e delle tue idee...”

Tavola A - Dialoghi significativi – Fam. Parisotto p. 9 SosTata 4

Dialogo Tata Lucia interviene sul comportamento di Giorgia (la mamma); sequenza: inq. 528-559; t: '3,17 (esempio di interazione) (TL: Tata Lucia, M: Mamma; D: Daniele, papà di Elisabetta)

TL: Giorgia ma non c'entri tu, se è la sua ora libera è decide di andare con il papà non sei tu che la mandi ... cioè falle sentire che lei può decidere della sua vita

M: e .. ma.. infatti ... non c'è problema (molto scocciata)

TL: Ecco ... ma senza spingerla via

M: (si allontana un po' dalla Tata) ... io penso che lei pianga perché pensa di non poter venire via ... ecco perché ho detto ti manda la mamma ... via ..OK?

D: ma non è per questo che sta piangendo!!

M: sì ma io di là non ho visto un piffero .. va bene? (Giorgia si rivolge a Daniele ed Elisabetta)

TL: Ecco ... basta ... allora basta

M: (scocciata vs Daniele) allora te la porti via ... è tua ..., te la vuoi portare via ... portatela ... lei può farlo, se vuole fine ...indipendentemente da tutti ... cioè c'è solo Gesù Cristo qua il Signore in terra che ..che ... comanda tutto il resto ... non me ne frega niente di nessuno ... portala via ...

(entra in casa con Tata Lucia)

M: Il pianto dei bambini .. proprio ... no no

TL: (davanti a Giorgia ... in casa .. con atteggiamento sicuro ma pacato, posizione eretta, un braccio piegato sull'altro e con l'altro gesticolante) Erano tutte scuse perché lui non voleva dirle che andava a prenderle il regalo

M: (un po' scocciata) ma voglio dire (gesticola molto) si fa piangere un bambino perché non dirgli la sorpresa del regalo del compleanno? Porca miseria

TL: mi pare proprio che tu prendi sempre le cose di PETTOO!!

M: di petto!!

TL: come se fosse, invece, nelle cose che riguardano la sensibilità bisogna avere anche un minimo di sensibilità, anche per questo papà che voleva effettivamente, crearle questa situazione di sorpresa ...

M: Allora fossi io ...con un po' di astuzia .. avrei portato via la bimba e avrei ... le compro l'anellino

TL: ma tu sei tu il suo papa e il suo papae Va be ma il suo papà è il suo papà ... tu sei tu ... il suo papà è il suo papà .. se non hai deciso tu come deve essere fatto ... come deve essere spiegato non va mai bene e la bambina si sente sbalestrata di fronte a una cosa così, cioè lei questa separazione vostra dovrà trascinarla tutta la vita ... cercate il più possibile di renderla quanto meno sopportabile ...

M: (guarda TL con tristezza ... poi quando Tata Lucia tocca la separazione s'incupisce ma si addolcisce pure e .. con un sorriso dice) “proverò”

Dialogo tra Tata Lucia e la Mamma, la tata intervieni sull'atteggiamento della mamma – sequenza: inq. 622-636, t.'1 “10 (TL: Tata Lucia; M: Mamma)

TL: se tu sei seduta lì ... preoccupata, con la faccia tesa, che lei scelga qualcosa di sbagliato, la bambina lo sente e si sente e si sente assolutamente inadeguata ... quello che tu sei una mamma così bella carina che vuole bene, che le prende le cose belle ... perché tu lo fai!!! Però non tieni conto di quello che lei è

M: (con aria seria ma non stizzita) ma allora cosa devo fare?

TL: invece di calcare la mano sempre sulle cose che lei sbaglia ...dille quello che in quel momento fa bene perché questa bambina ha bisogno di ritrovare se stessa intimamente di tira fuori (mamma piange) purtroppo nei riguardi dei figli dobbiamo un po' annullarci ... tira fuori quello che loro sono ... non in base a un concetto nostro di quello che dovrebbe essere ... ma in base a quello che in realtà è questa

bambina ... (mamma annuisce con la testa)(e la Tata con tono dolce, pacato e deciso ...) ... mi raccomando ...

M: va bene!!!

Dialogo tra Tata Lucia e Giorgia: Prova a metà settimana. Sequenza: inq. 669-691.

Inq. 669, inquadratura animata: su uno sfondo arancio, una scritta bianca legge, “prova a metà settimana” figure celesti, blu e bianchi stilizzate rappresentano la famiglia, il papà in basso, la mamma un po’ più su e tre bambini. Un’immagine accompagnata da una musica, tipica del programma, in un certo senso identificativa, esprime la tensione del momento.

Tata Lucia e Giorgia sono sedute in sala, una di fronte all’altra. TL ha le braccia intrecciate, il busto eretto e guarda negli occhi Giorgia e le parla con un tono pacato e deciso

TL: Allora Giorgia visto che è da qualche giorno vhe lavoriamo insieme ho deciso di metterti ala prova ... è molto importante questo lavoro che tu stai facendo con Elisabetta ... per darle la giusta importanza, per maturare la sua indipendenza e dimostrarle la tua fiducia ... per questo ti chiedo di uscire cn lei e fsarle scegliere un oggetto per la sua cameretta ... naturalmente, non dovrai darle tu un giudizio sull’oggetto ma dovrai accettare le sue condizioni.

G: con attenzione e calma ... ascolta la Tata e risponde ... e se Elisabetta mi chiedesse un consiglio?

TL: Le potrai ripetere cje sta a lei scegliere ciò che è male

G: va bene!!!

TL: naturalmente, siccome ti devo mettere alla prova fino in fondo dovrei portare anche Pietro e andare in un centro commerciale

G: Pietro di solito ma fa fare delle brutte figure .. ma lo porto tranquillamente!

TL: io non sarò lì presente con te ma se ci sarà veramente bisogno verrò in tuo aiuto!!

G: Benissimo ci provo ...

TL: Perfetto ...vedremo cosa succede ... allora! Vai

Tata Lucia valuta la prova di Giorgia – sequenza: inq. 778 - 771

TL: Allora Giorgia questa prova purtroppo è iniziata malissimo soprattutto perché io ti ho sentito dire una parola dannosa che è “arrangiati” quando Elisabetta ti ha chiesto come doveva vestirsi perché arrangiati è quasi una parola di rabbia.

M: Pensavo di aver fatto bene nel senso di arrangiati ... perché se io non posso fare bene ...se non ti posso indirizzare così come non so, come indirizzarti ...o meno di così non ti so indirizzare ...

TL: invece che arrangiati avresti potuto dirle guarda io mi siedo qui vedo cosa ti metti ... ma un pochino più rilassato e sorridente ... poi per quanto riguarda la scelta dell’oggetto è andato tutto bene nel senso che tu l’hai lasciata scegliere ciò che voleva la seconda parte della prova direi che andata meglio è quella che riguardava Pietro nel senso che lui è scappato tu l’hai rincorso subito, ti sei abbassata al suo livello gli hai spiegato che doveva stare vicino a te e questo era assolutamente corretto, quindi ... non è andata bene la parte che mi interessava di più e doveva

interessare più a te quello di dare ad Elisabetta un'indipendenza felice, questo lei si aspetta da te: la tua approvazione e la tua approvazione ... quindi se vogliamo dare un voto come io di solito faccio ti darei proprio un 5.

M: va bene!!

Tavola A - Inquadrature Significative

Le inquadrature che nell'Albero del racconto vengono segnalate come TLN, sono quelle che conferiscono un volto a quella voce narrante che determina l'andamento del programma. In maniera particolare: n°231-246-264-266-289-320-348-365-453-560-570-576-579-591-600-668-775-791-850. In quadrature dove compare Tata Lucia, un primo piano, all'interno di una camera da letto dalla quale parla e racconta com'è andato l'intervento.

Inq. relative alla prova di metà settimana:

- n° 699: dove TL all'interno del furgone osserva attenta con viso serio e pensieroso e scuote la testa esprimendo dissenso.
- n° 703: TL davanti ai quattro monitor osserva

Tavole B

Diario di famiglia I

trasmesso dal 19/06/2004 al 04/09/2004

Puntata	Titolo	Tematica	Problematica affrontata
1°	Diciassette anni	Gli adolescenti crescono. Sappiamo capire i loro cambiamenti ?	Una zia tenta di avvicinarsi alla nipote che sta crescendo, ma capire il suo mondo è faticoso, e trovare la chiave con cui mettersi in vero contatto con lei è un'impresa difficile
2°	Mauro contro Susanna	Quando il lavoro diventa una fuga dalla crisi di coppia	Marito e moglie dopo aver cercato invano di nascondere i loro problemi rifugiandosi nel lavoro cercano l'aiuto di un terapeuta per tentare di ritrovarsi
3°	Un papà alla prova	Arriva il primo figlio: genitori alla prova	Un neo-papà cerca conforto nell'amico confidandogli dubbi e paure di questa nuova vita che lo vede di fronte a pesanti doveri e responsabilità.
4°	Che fatica fare i nonni	E' giusto intromettersi nell'educazione dei propri nipoti?	Due nonni di fronte alle responsabilità verso i nipoti si interrogano sul loro modo di essere stati genitori e sulle vie migliori per svolgere al meglio questo nuovo ruolo.
5°	Anna e le sue Baby sitter	Quando i figli li crescono gli altri	Una giovane mamma che non intende rinunciare alla sua carriera tenta di assolversi cercando le persone migliori a

			cui delegare l'educazione e la cura del figlio.
6°	Camilla	Una famiglia alla nascita del terzo figlio	La nascita inaspettata di un terzo figlio porta lo scompiglio in un nucleo familiare che viveva, prima del suo arrivo, in un perfetto equilibrio.
7°	Sergio e Annalisa	Incominciare a riconoscersi a 50 anni	Una coppia di cinquantenni è messa in crisi dalle insoddisfazioni reciproche e inconfessate. L'affetto e il rispetto ci sono ancora, ma sono sufficienti?
8°	Una settimana in Austria	Come dobbiamo comportarci con i figli appena sposati?	Un marito ed una moglie analizzano come rapportarsi con la figlia appena sposata e contemporaneamente si riappropriano di un'autonomia di coppia persa di vista da troppo tempo.
9°	Parlando con Giorgio	Come comunicare con un figlio adolescente?	Un papà non riesce a trovare la giusta strada per rapportarsi serenamente con il figlio che sta crescendo.
10°	Barbara e Arturo	Figli si o no?	Una giovane coppia si trova di fronte al primo grave problema: il desiderio di lei, non condiviso da lui, di mettere al mondo un bambino. Crescere insieme non è sempre così facile.

11°	Carla e a sua famiglia	Diventiamo inutili quando i figli diventano adulti?	I figli sono grandi e Carla, con tristezza mal celata, confida all'amica di sentirsi ormai esclusa dalla loro vita a cui ha dedicato tutta se stessa.
12°	Pomeriggio dai nonni	Come essere nonni senza diventare invadenti	Una visita dei nipoti più lunga del solito fa sorgere in questa coppia di nonni il dubbio che i bambini non siano abbastanza seguiti dai genitori. Quali strategie usare per aiutarli senza essere troppo invadenti?

Diario di famiglia II

Dal 15/12/2004 al 27/04/2005

Puntate	Titolo	Tematica	Problematica affrontata
1°	Andrea	Dove siamo quando i nostri figli si sentono soli?	Davvero pensiamo di avere sempre sotto controllo gli stati d'animo dei nostri figli? È sufficiente sentirsi impegnati nel lavoro, per credere di aver assolto i nostri obblighi di genitori? La storia di Andrea, la storia di un bambino normale, ci racconta la differenza tra preoccuparsi e occuparsi della vita di un figlio.
2°	Un natale diverso	Natale: tradizione provata o condivisa?	Avete mai pensato alla che differenza passa fra tradizione e tradizionalismo?. fateci caso. non è da poco. Ma ciò che è peggio, sono il fraintendimento e le gelosie che possono insorgere quando, in occasione delle sante feste, si perde il centro delle scene. Insomma vi sembra ragionevole confondere una gallina in brodo con l'affetto dei vostri familiari? Eppure.
3°	Lui non fa per te	Gli amori dei figli devono piacere anche ai genitori?	Siamo sicuri che tutto ciò che facciamo per i nostri figli lo facciamo per il loro bene? Alessandra scopre che i suoi modelli familiari non

			coincidono più con i suoi e un nuovo amore la porta a mettere in discussione i valori dei suoi genitori. La voglia di affermare se stessa la conduce alla rottura con il padre e con la madre e ciò che sembrava passione era solo voglia di emancipazione.
4°	Un armadio non basta	Come eravamo vale anche per i nostri figli?	Adolescenze e maturità spesso si riverberano in un gioco di specchi. Ma quando le immagini riflesse rimbalzano tra le pieghe di un vissuto familiare accade che i ruoli si confondono. I genitori rivivono la loro giovinezza nei comportamenti dei figli e i figli scoprono di non avere modelli pacati e accoglienti a cui rifarsi. Dov'è il problema? Nei figli che compulsivamente cercano una identità nel modo di apparire o nei genitori che non riconoscono se stessi nel modo di essere dei figli? Uno scambio di identità?
5°	Abbasso le calorie	La felicità dipende dai chili?	Assomigliarsi è diventato sempre più difficile. I modelli imposti dallo star system della comunicazione ci inseguono anche nella nostra dimensione familiare e, non sempre, abbiamo la consapevolezza di

			<p>confinarli entro i limiti della ragionevolezza. E' il caso di Marta, una quarantenne madre di famiglia, che improvvisamente scopre il bisogno di sentirsi in forma e di adeguare i ritmi e le abitudini della sua vita e quella della sua famiglia.</p>
6°	Una mamma, una figlia	Quando un figlio se ne va. Rottura o cambiamento?	<p>Due donne adulte legate da un profondo d'affetto. Madre e figlia fanno i conti con la loro esistenza; la voglia di costruire un futuro e il bisogno di dare un nuovo senso alla vita dopo una prematura vedovanza. Qual è il punto di equilibrio per non finire con una brusca rottura?</p>
7°	Il ciclone Matilde	Una suocera in casa sconvolge l'equilibrio di coppia?	<p>Una madre rimasta vedova irrompe nella vita familiare del figlio portando con sé le fatiche e le amarezze della sua vita. Ma in poco tempo i nodi vengono al pettine, e i ritmi e i modi della nuova convivenza sortiscono un effetto tutt'altro che positivo nel tran tran quotidiano della famiglia. Cosa fare per tutelare la serenità dei nostri figli e l'intesa con il coniuge quando si è stretti fra il sentimento materno e la responsabilità di capo famiglia?</p>

8°	Cari Prof.	La scuola è ancora maestra di vita?	E' la lettera aperta di una giovane studentessa di 16 anni. Lo sfogo solitario di chi si interroga sul senso della scuola, dell'apprendimento, sul rapporto con i professori. E in questo monologo liberatorio emergono tutti i limiti e le contraddizioni di un sistema che non si pone piu' il tema della seduzione del sapere e demanda all'osservanza del programma ministeriale la funzione di educare
9°	La febbre del gioco	Figli computer e videogame: dipendenza o solitudine?	Due genitori alle prese con il tema dei video giochi. Dall'oggi al domani il monitor del computer sembra essere diventato l'unica attrattiva per i loro figli. Due bambini di 10 e 12 anni letteralmente rapiti dai suoni e dalla grafica di quelle storie virtuali. Che fare? Come gestire una passione sfuggita ad ogni ragionevole buonsenso?
10°	Primo Amore	Un figlio s'innamora che regole dargli?	Esistono i colpi di fulmine? Be.indipendentemente da come la pensiamo, a sedici anni è comunque più facile restarne colpiti. E Gaia e Simone ne sono sicuri. Il loro amore durerà tutta la vita. Ma appena

			dovranno fare i conti con un piccolo cambiamento delle loro abitudini, Gaia cambia casa e quartiere, scoprono che la realtà è un'altra.
11°	Maria	Se i figli crescono con i nonni come riconquistare il ruolo di genitore?	Maria è una mamma che ha avuto il coraggio di trascorrere tre anni in una clinica per alcolisti. Ora, completamente disintossicata, deva affrontare la prova più impegnativa; riconquistare la fiducia degli altri e l'amore di suo figlio.
12°	Perdere il lavoro	Perdere il lavoro: evento fallimentare o occasione di crescita?	Per un padre di famiglia perdere il lavoro significa molte cose. Affrontare un periodo di incertezze, sentirsi marginali al bisogno dei suoi cari, dover chiedere delle rinunzie alle persone che ama. In altre parole la paura di perdere l'autorevolezza di chi, fino a quel momento ha rappresentato il punto di riferimento per tutta la famiglia. E in certi momenti, lo sforzo più grande è proprio quello di restare insieme.
13°	Cinzia	Famiglia o carriera una scelta importante!	Cos'è la felicità pensare a se stessi o donare agli altri. E ancora. Essere felici è una colpa? E' per forza qualcosa che possiamo raggiungere solo a scapito degli

			altri? E quando il dilemma si dibatte tra la gioia per una promozione tanto attesa e una gravidanza inaspettata che rimescola le carte della nostra carriera? Che fare se non possiamo contare sulla persona che amiamo, sul conforto di un sostegno affettivo che ci dia la serenità di scegliere
14°		Che fare se i genitori non sanno invecchiare insieme?	Che fare quando ci si trova con due genitori che fanno fatica ad affrontare la loro convivenza da anziani. Una convivenza fatta spesso di silenzi, di cose non dette, di rassegnazione. Certo il primo impulso e' quello di assicurare una presenza di sostegno per mediare una relazione, sotto il profilo della comunicazione, complicata. E se poi questa presenza diventa un vincolo, un ostacolo alla nostra emancipazione?
15°	Timida Lidia	Come interpretare la timidezza di un figlio?	Lidia è una bambina normalissima. Va a scuola, ha le sue amichette, fa i compiti ne più e ne meno le stese cose che fanno tanti suoi coetanei. Eppure, la mamma di Lidia e' convinta che la figlia sia governata dalla stessa timidezza che aveva

			contraddistinto la sua infanzia. La mamma fa di tutto per cercare di contenere l'insicurezza di Lidia ma finisce per crearle intorno un'altra dipendenza.
16°	L'amico del cuore	L'amore fa male all'amicizia?	Giuseppe è segretamente innamorato di Claudia e, nonostante si conoscano da otto vita, ha preferito restarle accanto come amico piuttosto che confessarle la sua passione. E sebbene entrambi i sentimenti abbiano in comune il bene di Claudia le emozioni e i desideri, che governano la relazione fra i due, rischiano di minare la serenità di Giuseppe.
17°	Due genitori perfetti	Quando i figli chiedono attenzione come rispondere ai loro bisogni?	Genitori perfetti, casa perfetta e una figlia perfetta. Eppure fuori da questo contesto, apparentemente idilliaco, Barbara, la bimba di sette anni di Anna e Luca, assume comportamenti estranei al vissuto familiare. Ordinata e taciturna in casa, aggressiva e caciaroni a scuola e a casa delle sue amichette. Uno sdoppiamento che allerta la maestra e mette sull'avviso i genitori.
18°	Franco, Giovanna e l'altra	Noia o incapacità di amare?	Quando scoprì che Franco, il marito, la tradiva con un'altra

			<p>pensava di essere una donna finita. Invece, passato qualche tempo, recupera spazio e attenzioni per se stessa. Ritrova il gusto di piacersi e di piacere e questa nuovo modo di sentirsi non passa inosservato neanche al suo ex marito e, con una scusa qualsiasi, ricomincia a corteggiarla..</p>
19°	Tutto sbagliato	L'amore basta a sconfiggere la dipendenza?	<p>L'amore può tutto.e in molti casi è vero ma, quando c'è di mezzo una tossicodipendenza, la passione rischia di farci perdere quella lucidità che la situazione richiede. E' il caso di Giorgia, innamorata di un ragazzo che ha scelto di rifugiarsi nella droga per non guardare in faccia ai suoi problemi. Ma ora, sentendosi impotente decide di farsi aiutare da una consulente di un centro di recupero.</p>
20°	Imparare a dire no	La mediazione in famiglia incrina la chiarezza nei rapporti?	<p>Dire di no non è ne facile ne semplice, soprattutto, se dobbiamo dirlo a persone a cui siamo affettivamente legati. E' il caso di Giulia alle prese con un caso di coscienza. Negare l'aiuto al proprio fratello che, per sue debolezze, si è adagiato senza troppe</p>

			remore e complimenti alla generosa ospitalità di casa? E nel frattempo che fine fanno gli equilibri familiari?
--	--	--	--

Diario di famiglia III

In onda dal 29/12/2005 al 25/07/2006

Puntata	Titolo	Tematica	Problematica affrontata
1°	Messagini galeotti	Sms: un gioco o un segnale di vuoti emotivo?	Possono degli ingenui sms appannare l'equilibrio di una coppia consolidata nel tempo creando da una parte il dubbio del tradimento e dall'altra la curiosità di una conquista che si rinnova? Una domanda alla quale Diario di famiglia cercherà di dare una risposta nel corso di questo primo appuntamento.
2°	Stefano e il suo papà	Nelle separazioni i figli perdono una famiglia o ritrovano i genitori?	Molte sfumature accompagnano i problemi dell'affidamento dei figli in caso di separazione: una più attuale approfondita lettura dei rapporti con il padre è al centro del filmato e dell'analisi condotta intorno a una figura troppo a lungo rimossa e tenuta in ombra dagli stereotipi sulla vita in famiglia
3°	Weekend complicato	Per u papà separato come adeguarsi ai nuovi tempi di un figlio?	Come devono comportarsi i genitori separati con i propri figli? Come si devono gestire gli incontri e gli appuntamenti

			mensili? E quali occasioni di ritrovata armonia di coppia possono celarsi dietro ai problemi ed alle richieste di un figlio? Sono queste le domande alle quali Diario di famiglia vuole rispondere con "Un weekend complicato", dedicata ai rapporti dei genitori separati con i propri figli ed in particolar modo delle esigenze di questi ultimi, che si trasformano con la crescita.
4°	Una mamma in pericolo	Mamme si nasce o si diventa? e a che prezzo?	E' un argomento di stringente attualità quello trattato nella puntata dal titolo "Una mamma in pericolo". La psicoterapeuta Maria Rita Parsi e Alessandro Cozzi, orientatore familiare, con il pubblico presente in studio, affronteranno il difficile tema della maternità che in alcuni casi può rappresentare un ostacolo alla realizzazione delle proprie aspettative professionali e personali, fino a provocare dei reali disturbi emotivi e psicologici.
5°	Il prepotente	Esistono davvero bambini cattivi?	Si intitola "Il prepotente" la quinta puntata di Diario di

			<p>famiglia che vuole mettere a fuoco il rapporto di una giovane madre con suo figlio, Daniele, di 8 anni: un'età particolare, che non rende sempre facile ad una madre il compito di educare il proprio figlio, soprattutto quando entrano in gioco i rapporti del bambino con i suoi coetanei e con il suo mondo immaginario.</p> <p>Attraverso la breve fiction proposta in questo appuntamento, si parlerà di come leggere l'aggressività infantile e "lavorarci", insieme ai propri figli.</p>
6°	Una famiglia allargata	Come cambiano i ruoli e le identità in una famiglia allargata?	<p>"Una famiglia allargata" questo il titolo e l'argomento della puntata odierna di Diario di famiglia che propone una riflessione sulla posizione e i sentimenti di una figlia nel momento in cui deve confrontarsi non solo con i genitori naturali, separati da tempo, e con i rispettivi compagni, ma anche con i figli, dunque fratelli acquisiti, che possono nascere da queste nuove unioni. Dunque: come si può affrontare</p>

			l'allargamento della famiglia d'origine? E quali sono le reazioni e le emozioni che mette in moto?
7°	Il padre della sposa	Padre e figlia: un rapporto davvero speciale?	L'appuntamento odierno intende approfondire il momento del distacco di una figlia dalla sua famiglia di origine, quando decide di sposarsi e dunque di cambiare la sua vita. Un momento particolare che se da una parte rappresenta un'importante tappa nella vita dei figli, dall'altra rappresenta la paura di perdere lo speciale rapporto genitore-figlio che si è instaurato nel corso dell'infanzia e dell'adolescenza. Un distacco che spaventa anche i figli consapevoli di perdere la sicurezza che un padre di famiglia sa trasmettere
8°	Voglio vivere con la mia testa	Madre e figlio: troppo amore fa male?	Una madre affettuosa, sempre disponibile verso la famiglia, nonostante il costante impegno lavorativo. Un figlio di 18 anni che invece vorrebbe vivere in modo indipendente senza le attenzioni di una madre troppo premurosa. Sono questi i protagonisti del nuovo

			<p>appuntamento con Diario di famiglia che nella puntata “Voglio vivere con la mia testa” vuole approfondire le dinamiche del rapporto genitori-figli nella fase delicata della maggiore età, quando i figli cominciano ad avvertire il bisogno di ragionare liberamente, allontanandosi dalle attenzioni materne. Un’esigenza connaturata all’età ma che spesso si scontra con le abitudini di mamme protettive, che rivolgono le loro attenzioni solo alla vita familiare e ai suoi bisogni, trascurando loro stesse.</p>
9°	Un nonno in casa	E’ giusto forzare le abitudini di vita di un nonno ai propri stili di vita?	<p>I nonni sono una grande risorsa per il vissuto e la storia di un famiglia ma, a volte, oltre a essere portatori di affetto e di memoria, quando irrompono nella convivenza di tutti i giorni sono anche portatori di abitudini, di stili di vita che possono contrastare con i modi di vivere di una famiglia normale. Ecco dunque che si pone il problema di voler assistere un genitore</p>

			rimasto vedovo senza per questo mettere a repentaglio la tranquillità della vita familiare.
10°	Tuo madre è un mascalzone!	Come ci si difende da un matrimonio fallito?	Le separazioni sono esperienze conflittuali che finiscono per coinvolgere non solo i diretti interessati, ma anche i figli. In questa puntata, è particolarmente evidente il tentativo di una madre/moglie, ferita dal fallimento del suo matrimonio, di manipolare la relazione di sua figlia con il padre denigrandolo ai suoi occhi. L'evidente pressione della madre sulla bambina finirà per tradursi in una vera e propria malattia.
11°	Se tornassi indietro	Il matrimonio è un fine o un progetto?	Una madre premurosa ma insoddisfatta dopo 18 anni di matrimonio, un marito che risente delle poche attenzioni della moglie e un figlio diciottenne pronto a contestare i propri genitori. Una riflessione sui matrimoni precoci, sui tormenti di una famiglia che crede di non essere più felice, unita e complice come una volta.
12°	Una brillante carriera	Siamo sicuri di conoscere le	E' giusto che un figlio abbandoni le

		passioni dei nostri figli?	proprie inclinazioni e preferenze per accontentare un padre e seguire le sue orme nella scelta degli studi e della carriera? E d'altra parte, come deve comportarsi un padre di fronte alla volontà di un figlio di fare le proprie scelte indipendentemente dalla "tradizione" di famiglia?
13°	L'amante virtuale	Si può tradire con il pensiero?	La storia di una moglie che per puro caso sorprende suo marito a chattare segretamente con uno sconosciuto, di cui peraltro non conosce l'identità né il sesso e che il marito non ha comunque mai incontrato di persona.
14°	Le bugie di Gabriele	I bambini e il sesso come parlargliene?	Una riflessione sui bambini in relazione all'uso di Internet, un mondo che incuriosisce e attrae in più piccoli, ma che nasconde contenuti ed argomenti non adatti alla loro giovane età.
15°	Nuova famiglia cercasi	Basta una casa per fare famiglia?	Una madre, compresa nel suo ruolo di moglie di un marito importante, viene a sapere per caso che il figlio sceglie di vivere in casa di un compagno di classe dove trova il calore che manca

			nella sua famiglia .
16°	Mamma se n'è andata	E' giusto escludere i figli dai problemi di coppia dei genitori?	Un figlio rivive con dolore il momento in cui sua madre ,molti anni prima, se n'è andata di casa lasciandolo solo con il padre e cerca di analizzare i motivi della fuga.
17°	Non ha fame!!	La tavola è lo specchio delle relazioni familiari?	La morte della nonna cambia la vita della nipote che reagisce rifiutando il cibo. Il pronto intervento di una zia scongiura l'anoressia.
18°	Il casalingo	I mali della coppia mettono a rischio l'equilibrio della famiglia	Un padre ed una madre alle prese con i loro problemi di coppia non si rendono conto che i figli,non più bambini, da testimoni coscienti soffrono di una situazione familiare instabile.
19°	La fuga	Il rispetto dei nostri familiari c'è dovuto o va conquistato	Una donna non sopportando più l'indifferenza del marito e del figlio cerca di suscitare in loro una reazione abbandonandoli.
20°	La giornata di Valentina	Giudicare o parlarne delle scelte dei nostri figli?	La televisione è sempre più influente nelle scelte di vita delle nuove generazioni. Una ragazza all'insaputa dei suoi genitori, tenta di sfondare nel mondo delle "veline".

Diario di famiglia IV “Con gli occhi del figlio”

In onda dal 05/12/2006 al 07/04/2007

Puntata	Titolo	Tematica	Problematica affrontata
1°	Il bambino non si applica	Quanto è importante l'armonia coniugale per la crescita dei figli?	Paolo ha nove anni e come molti bambini della sua età, a scuola mostra qualche difficoltà di apprendimento. Scarsa capacità di concentrarsi, difficoltà a fare i compiti. Eppure al di là di un comportamento molto comune si cela una difficoltà del ragazzo ad assecondare le aspettative dei genitori. O sono i genitori a non interagire correttamente nel suo processo educativo?
2°	Casa dolce casa	Può il progetto di cambiare casa mettere in secondo piano l'affetto per i figli?	Cambiare casa è un evento molto importante nella vita di ognuno, a maggior ragione nella vita dei figli che non avendo un ruolo attivo nella scelta della nuova abitazione sentono di subire quel cambiamento al di là dei loro reali desideri. Ma soprattutto, li sgomenta l'idea di dover affrontare dei sacrifici per qualcosa di cui non sentono il bisogno. Come

			coinvolgerli affinché anche per loro questo cambiamento risulti un'esperienza positiva?
3°	Aisha	Figlio adottato figlio naturale cosa cambia?	Una coppia, che pensava di non poter avere figli naturali, vive la sua tranquilla esistenza di famiglia con una bambina adottata fino a quando scoprono inaspettatamente di essere in attesa di un loro bambino. Un lieto evento che finisce per marginalizzare la figlia adottiva che deve fare i conti con l'euforia dei parenti eccitati all'idea di avere un erede naturale.
4°	Cappa e spada	I piccoli campioni possono soffrire di stress da prestazione?	Essere figli di un genitore fenomeno è proprio un bel peso! E ciò che accade a Salvatore, figlio di ex campione di scherma. Allenamenti continui e richieste di prestazioni all'altezza della fama del padre finiscono per stressare emotivamente il ragazzo. Dov'è il problema?
5°	Basta bere papà	E' giusto coinvolgere i figli nei nostri problemi personali?	Quando la vita degli adulti, con le sue amarezze e le sue delusioni si abbatte sulla vita dei figli si caricano sulle spalle di quest'ultimi pesi

			ben al di là delle loro possibilità. I figli diventano i sostegni fragili a dei problemi che dovrebbero essere affrontati da specialisti della materia. Ma come uscirne? E quanto è importante, in una simile circostanza, l'ambiente di riferimento del ragazzo per dare una giusta soluzione al problema?
6°	Non cambio nido	Cambiamenti, come farli accettare ai nostri figli?	Com'è immaginabile, le scelte affettive dei grandi si riverberano inevitabilmente sulla vita dei più piccoli. E' la storia di Manuel alle prese di un dilemma che lo divide. Da una parte vorrebbe non essere d'ostacolo ai progetti della madre di riunire sotto lo stesso tetto il figlio e il suo nuovo compagno dall'altra, opporsi all'idea di lasciare la casa dove ha vissuto con suo padre.
7°	L'intrusa	E' giusto educare i figli alla vecchiaia e alla malattia?	La famiglia di Benedetta, una ragazza di 13 anni, decide di accogliere in casa la nonna ammalata. Una scelta, che per quanto possa essere dettata dall'affetto dei genitori e dalla necessità di accudire l'anziana parente,

			finisce per limitare gli spazi domestici di Benedetta la quale dovrà rinunciare alla sua stanza e adattare le sue abitudini di adolescente alla nuova circostanza
8°	Niente genitori alla mia festa	Si diventa grandi senza i grandi?	Il suo tredicesimo compleanno Caterina lo vuole festeggiare a modo suo. E sembra avere davvero le idee molto chiare in proposito. Infatti, al cospetto dei suoi genitori un po' stupiti, snocciola una serie di regole che dovranno essere scrupolosamente osservate. E tra queste una in particolare: niente adulti nei paraggi.
9°	Senza rete	Internet un mezzo per comunicare o un gap generazionale?	Anche se internet è entrato a far parte del vissuto quotidiano di molte famiglie, spesso diventa il motivo di disaccordo tra genitori e figli. E' il caso di Paolo, un ragazzo di 14 anni, il quale trascorre molte ore al giorno al computer per comunicare con i suoi amici reali e virtuali, a cui viene interdetto l'uso della rete. Ma le proteste del ragazzo mettono anche in luce le paure della sua famiglia verso un mondo esterno pieno di pericoli.

10°	Mamma contro papà	Durante una separazione come si possono tutelare i figli?	Due ragazzi, un fratello e una sorella sono alle prese con la separazione dei loro genitori. Un evento reso ancora più sconvolgente dal fatto che la mamma non fa mistero del rancore che prova nei confronti del padre. Parole dure e critiche sprezzanti finiscono per disorientare i due ragazzi al punto di pregiudicare i loro riferimenti affettivi.
11°	Lo dico a papà	E' educativo rivendicare il diritto di sbagliare davanti ai nostri figli?	Una mamma di 47 anni, stanca e frustrata della relazione con suo marito, accetta il corteggiamento di un altro uomo e, per una banale disattenzione, Sabina, la figlia quindicenne, scopre un messaggio amoroso sul telefonino. La ragazza stupita per questa vicenda, pretende un chiarimento tra il padre e la madre ma.
12°	La secchiona	Si può essere primi della classe anche in famiglia?	Cecilia ha 17 anni ed è sempre stata stata una ragazza brillante e avveduta al contrario di sua sorella minore, e in quanto più piccola, a potuto contare su una educazione più indulgente da parte dei genitori. Un contrasto reso ancora più evidente dalla

			reazione del padre e della madre quando vengono a sapere che Cecilia quel giorno non era andata a scuola...
13°	Claudio e Federico	I giovani di oggi così uguali così diversi...	Claudio e Federico sono due ragazzi che accettano di mettersi a confronto su alcuni temi della loro vita. Rispondendo di volta in volta a una griglia di domande prefissate, scopriremo cosa pensano a proposito della famiglia, dell'amore, delle loro ambizioni. Ma scopriremo anche, che nonostante l'evidente diversità del loro personale stile di essere, hanno molti punti in comune. Come ad esempio...
14°	L'animatore	Impegno sacrificio e un binomio indissolubile?	Omar è un ragazzo di 20 anni e frequenta con poco successo lo stesso liceo in cui insegna sua madre. Dopo una serie di bocciature e una sfilza di risultati deludenti il ragazzo comunica alla madre la sua intenzione di accettare il posto di animatore in un villaggio turistico. La sorpresa della madre e la determinazione del ragazzo metteranno in luce una serie di tematiche assai

			complesse.
15°	L'amico di mamma	Come affrontare le gelosie dei figli?	Gioia è una giovane mamma di quarantacinque anni che vive con sua figlia Alice di 19 anni. Le due donne, seppure molto affezionate tra di loro, mostrano di nutrire un sentimento di gelosia l'una per l'altra. Con il risultato di ostacolare inconsciamente e reciprocamente la serenità di entrambe
16°	L'angelo custode	Può un fratello sostenere il peso delle incomprensioni familiari?	Riccardo e Beatrice sono due fratelli appena ventenni con un rapporto e un'intesa davvero speciale. Tuttavia ciò che appare subito evidente è l'attaccamento protettivo di Beatrice per il fratello. Un sentimento che fa riflettere sulle dinamiche relazionali della loro famiglia
17°	Tutti insieme appassionatamente	Nelle famiglie numerose si è più figli o più fratelli?	Andrea è il secondogenito di cinque fratelli molto appagato dalla circostanza di vivere in una famiglia numerosa. Il suo rapporto con i fratelli lo racconta lui stesso facendo una breve presentazione di ognuno di loro. Ciò che se ne ricava è una visione inedita di ciò che può essere attribuito in termini

			di vantaggi e svantaggi a questo tipo di convivenza familiare
18°	Mamma ti lascio	I figli possono permettere alla madre di influenzare la loro vita sentimentale?	Due fratelli ragionano sulla loro vita sentimentale e giungono alla conclusione di essere sempre stati condizionati dalla madre nelle loro scelte amorose, da qui la decisione di uno dei di andarsene di casa.
19°	Di padre in figlio	I ricordi dell'infanzia condizionano il nostro modo di essere genitori?	Errico e Marta sono una giovane coppia in attesa del primo figlio. Un evento importante che suscita una serie di riflessioni nella memoria di Errico. Il protagonista della nostra storia si interroga su quali fossero i sentimenti dei suoi genitori quando erano in attesa di lui e poi, sul rapporto con il padre...
20°	Viale del tramonto	La vecchiaia dei nostri genitori ci fa sentire meno protetti?	Anna e Teresa sono due amiche che si trovano a parlare della vecchiaia dei loro genitori. Di come sia difficile accettare il cambiamento e il decadimento fisico dei loro congiunti e in fondo come sia doloroso rinunciare all'idea di non sentirsi più protetti da mamma e

			papà...in parole...a sentirsi più figli.	altre non
--	--	--	--	--------------

Diario di famiglia V

Dal 12/02/2008 al 24/06/2008

Puntata	Titolo	Tematica	Problematica affrontata
1°	Il figlio di Peter Pan	E' giusto diventare genitori a vent'anni?	Enrica una ragazza di 18 anni, scopre di essere incinta. Ma di fronte a questa notizia la scoperta più dolorosa è la reazione del suo fidanzato Giulio, che nella sua avversione ad affrontare il problema manifesta la sua fragilità interiore. Inoltre si affrontano le tematiche relative alla comunicazione familiare, in maniera particolare tra nonna, mamma e Enrica.
2°	Dài, provaci!!	E' possibile educare i genitori alla libertà dei figli?	Carolina e Benny sono due amiche adolescenti molto unite e spesso si trovano a parlare della loro vita, ma mentre Carolina sembra aver conquistato la sua emancipazione in senso alla famiglia, Benny fatica trovare uno spazio suo che non sia in contrasto con le apprensioni dei genitori. Ma, tuttavia, dal confronto con l'amica Benny individua la possibilità di

			cambiare il suo rapporto con la famiglia.
3°	Federico	Che fare quando il passato dei genitori entra in conflitto con il presente dei figli?	Federico è un ragazzo di 17 anni che si divide tra la scuola e lo sport. Una sera a seguito di un banale richiamo del padre per una commissione non fatta, Federico affronta di petto alcune vicende cruciali della sua vita e della sua crescita. Dal motorino, vitale secondo lui per avere più mobilità e più relazioni, alla mancanza d'interesse del padre della sua vita.
4°	Finché mamma non ci separi	Come riuscire a dialogare con una madre invadente?	Anna e Guido, due fratelli trentenni si incontrano dopo un periodo di assenza l'uno dall'altro. Ma durante la conversazione, Guido confida alla sorella un problema di relazione con la madre. L'anziana genitrice infatti non si rende conto della sua invadenza nel menage quotidiano della famiglia del figlio.
5°	La gabbia	L'ascolto dei genitori ci aiuta nelle nostre scelte?	Gemma una mamma di 50 anni vive un'apparente tranquillità familiare al riparo delle mura domestiche. Eppure, partecipando alle

			vicende sentimentali della figlia si rende conto della sua profonda frustrazione (ai margini di un dialogo). Si accorge di non aver ricevuto quell'ascolto familiare che nel momento della crescita, avrebbe potuto indirizzare diversamente le sue scelte esistenziali
6°	Un cucciolo per Mattia	Un cane in famiglia: nuovo affetto o nuovo problema?	I occasione del rito quotidiano del pranzo, padre, madre e figlio intraprendono un serrato braccio di ferro per decidere di adottare o meno un cucciolo di cane in casa. Tra suppliche e dinieghi si tratteggiano caratteri e ostinazioni dei componenti della famiglia
7°	Vite spericolate	Il rischio a 16 anni: incoscienza o ricerca di identità?	Quattro ragazzi apparentemente normali e di diverse estrazioni sociali. Quattro storie di oridanria trasgressione. Quattro disagi e un'unica ambizione: sentirsi vivi, sentire che contano qualcosa non solo per se ma anche per gli altri. I loro passatempi sono una continua sfida con il pericolo.
8°	Il mondo così com'è	Il mondo raccontato	L'orrore virtuale.

		da internet ha sostituito l'orco delle favole?	Luca è un ragazzo di dodici anni e come gran parte dei suoi coetanei trascorre tanto tempo libero navigando su internet. L'esperienza di questo viaggio virtuale determina in lui un senso di smarrimento. Dov'è la realtà? nelle immagini brutali del web o nel mondo edulcorato della televisione?
9°	Lettera ai genitori	Ascoltare i nostri figli un impegno a tempo pieno?	Una Prof. di scuola media convoca la mamma di un suo allievo allarmata dei contenuti di un tema del ragazzo. Infatti, Mattia 11 anni affida alle pagine del suo compito il suo stato di inquietudine e accusa i genitori di non essersi accorti del suo stato d'animo.
10°	Un fratello a sorpresa	Accettare la diversità è un problema culturale? (incomunicabilità con le figure adulte)	Guendalina, scopre che suo fratello maggiore è omosessuale e ne resta leggermente sconvolta, ma un affettuoso confronto con il fratello placa le sue angosce e sbiadisce il suo disagio iniziale.
11°	Perché, papà?	Come convivere con un padre padrone?	E' il monologo di una ragazza di 20 anni che accusa il padre di essere la causa principale dell'infelicità di sua

			madre. Maria Cristina non risparmia a suo padre parole dure, la sua attitudine a trattare la mamma con disprezzo e indifferenza, nonché la sua capacità a prendere atto del fatto che alla base di tutto ci sia il suo fallimento umano e personale
12°	S.O.S.	Come si può essere genitori supplenti degli amici dei nostri figli?	Un ragazza di 16 preoccupata della situazione confusionale in cui riversa la sua amica ne parla con la mamma, confidandole l'uso abituale che la coetanea fa di spinelli e le chiede aiuto: come poterle dare una mano? In esso si evince e viene messo in evidenza la complicità, la comprensione e la confidenza che legano madre e figlia.
13°	Segnali di fumo	Come leggere i segnali dell'incomunicabilità in famiglia?	Aldo 23 torna a casa dopo due anni di università vuoti e privi di studio e di esami, avendo frequentato un corso attinente con le aspirazioni dei genitori, offrendo di se un'immagine apatica di un ragazzo apparentemente preoccupato a

			cospargere di fumo di sigaretta lo studio e gli oggetti del padre.
14°	L'amica di papà	E' giusto coinvolgere i figli nelle relazioni extraconiugali dei genitori?	Marcello un ragazzo di 15 anni si trova coinvolto nella storia extraconiugale di suo padre Sergio. Obbligato dalla madre, Marcello bussa alla porta di Amanda, l'amante del padre, per comunicarle di quanto male abbia fatto alla sua famiglia la loro relazione. Amanda sconvolta dalla visita del ragazzo pretende da Sergio che faccia chiarezza in casa.
15°	Mio fratello maggiore	Quando l'handicap ci tocca da vicino è più difficile accettarlo?	Fabrizio ha 15 anni e suo fratello Lele, down, ne ha 17. Nonostante l'affetto Fabrizio tende ad emarginare suo fratello per quanto riguarda le sue amicizie esprimendo in un certo senso l'imbarazzo che prova per l'handicap. Ma Fabrizio di fronte all'insensibilità degli amici che guardano scene di bullismo riguardanti persone con handicap, divertendosi, riconsidera con orgoglio il rapporto con il fratello.
16°	In pericolo di vita	Può un evento drammatico influire	Madre e figlia si affrontano con tono

		sulle nostre relazioni familiari? (comunicabilità)	polemico durante il rito della prima colazione. Il motivo del contendere nato dal richiamo della madre a non drammatizzare per un amore in crisi, finisce con l'ennesimo giudizio sprezzante della figlia su come la madre avesse in passato gestito la separazione di suo padre. Tuttavia la lite del matrimonio diventerà l'angoscia di tutto il giorno, allor quando la figlia apprende che la madre è rimasta vittima di un incidente.
17°	Il prezzo della felicità	I soldi possono comprare i sentimenti?	Nicoletta è una bella ragazza di 18 anni con una passione sfrenata per gli acquisti. Passione assecondata dalla madre ... ma che essa stessa rivisita nel momento in cui apprende dal marito che Nicoletta avrebbe comprato un orologio carissimo al suo fidanzato ... ciò servirà a chiarire la fragilità della giovane che cerca di affidare alla carta di credito gli scompensi della sua autostima.
18°	Un gocchetto la sera	Quando in famiglia c'è un alcolista inconsapevole come	Alberto a Sara, marito e moglie ... discutono a

		ci si comporta?	proposito del vizio di Alberto di consumare quotidianamente alcol ... una tendenza che solo lei sembra notare infatti la figlia difende il padre nonostante divenga evidente come dietro quel consumo vi siano problemi più gravi.
19°	Una laurea da salvare	Quando i genitori non si fidano come conquistare la loro fiducia?	Valerio è vittima di un errore causato dal malfunzionamento del sistema informatico accademico ... e nonostante i suoi sforzi e il suo dispiacere non riesce almeno inizialmente a convivere i genitori che si tratta di un errore e non di un pretesto per giustificare l'assenza di alcuni esami. La madre infatti a primo acchito rinfaccia la sua condotta non sempre lineare ma poi, accertato l'errore, riscopre la sua solidarietà nei confronti del figlio.
20°	Mamma, sei pesante!	Cosa si nasconde dietro un cattivo rapporto con il cibo?	Una mamma sovrappeso, un papà casa e lavoro e una figlia con una grande passione per la danza. Un nucleo familiare apparentante normale ma in cui si celano dei malesseri relazionali

			riconducibili alla bulimia della madre e all'anoressia della figlia.
--	--	--	--

Tavola B - Albero del Racconto

“Il mondo così com’è” p.8 - Diario V

Fasi	N° inquadrature	Descrizione fasi	Descrizione particolareggiata
Fiction 1° parte			
1 A	1°- 6°	Introduzione	Saluti e breve presentazione del caso
2A	7°- 42°	1° dibattito	Commento 1° parte fiction – parole chiave
Fiction 2° parte			
3A	45°-125°	2° dibattito	Commento 2° parte fiction
Fiction riassuntiva			
4A	126°- 138°	3° dibattito	Riassunto
5A	139°-232°	4° dibattito - conclusioni	Conclusioni e prospettive
6 A	233°-240°	saluti	Sigla e saluti

Tavola B – Trascrizione grafica

“Il mondo cos’i com’è” p.8 – Diario V

Video	Audio
<p>1° “4 IN col PP di Cozzi (il conduttore) all’interno di uno studio televisivo notturno, emerge soprattutto il blu</p>	<p>v.d.in Cozzi: “Eccoci di nuovo qua ...ben ritrovati a tutti ..”</p>
<p>—</p>	
<p>2° “10 IN col CT dello studio televisivo, al centro Cozzi dinnanzi ad un maxischermo in cui vi è rappresentato l’immagine di un PPP di un bambino della fiction davanti a Cozzi (parla e saluta con voce tranquilla, pacata e calorosa) e un po’ più spostata verso sinistra una lavagna. Sul lato destro dello schermo seduta c’è Maria Rita Parsi (altra conduttrice, sobria ma con i capelli rossissimi, abito nero e una stola in chaschimir) e sui lati, il pubblico siede su della poltroncine rosse, creando una sorta di spazio centrale e sul lato inferiore dello schermo a colmare quello spazio, uno schermo sempre con lo stesso PPP del bambino prima accennato. Una carrellata, o zoom, in avanti conduce l’immagine su Cozzi (vestito in modo sobrio, giacca blu, pantaloni nocciola, scarpe marron) mostrando in basso uno spazio libero su u pavimento blu e illuminata in azzurro l’immagine stilizzata di una famiglia: due genitori centrali e i figli ai lati che si tengono per mano</p>	<p>v.d.in Cozzi: “ ...una nuova puntata di Diario di famiglia ... questa volta come avete visto attraverso gli occhi di un bambino ... guardiamo una realtà oggi molto frequente ... M.Rita</p>
<p>—</p>	
<p>3° “4 IN col PP della Parsi parla gesticolando con uno sguardo sereno e sorridente, molto professionale e decisa</p>	<p>v.d.in Parsi: “ ...guardiamo l’orrore virtuale” v.d.off Cozzi: “l’orrore virtuale è proprio questo l’argomento di oggi questo ...”</p>
<p>—</p>	

4° IN col CT Cozzi davanti alla lavagna e davanti al pubblico e anche la Parsi sul alto davanti ma molto vicina al pubblico quasi fosse un anello di congiunzione tra il televisivo e il non, una “mediatrice”	“8	v.d.in Cozzi: “ ...bambino che passa ore e ore davanti al Pc, guardando scene, come avete sentito, di violenza un po’ finte ... un po’ vere però ...
—		
5° IN col PP di Cozzi colto sul profilo sinistro	“4	v.d.in Cozzi: “scene di violenze ... e ... oggi ragioniamo di questo ... prego cosa vi ha colpito”
—		
6° IN col CT ripresa dall’alto dello studio si vede bene la disposizione, “la televisione rappresenta se stessa mentre si fa”, sul lato destro si vede la telecamera che ha appena terminato di riprendere Cozzi, e inoltre emerge il cerchio formato dal pubblico che prima non emergeva, lo spazio lasciato dinnanzi ... per lo spettatore e lo schermo che lo occupa on uno sguardo in macchina. Didascalia ha inizio	“3	v.d.off Public: “io vedo un bambino che sembra un angioletto che parla di cose atroci come se ...”
—		
7° IN col PP di una signora del pubblico, molto normale, capelli lunghi neri, mossi, occhiali Didascalia: “Il mondo raccontato da internet”	“5	v.d.in.Publ: “ ...fossero l’unica cosa senza alternativa” v.d.off Cozzi: “ .. certo questa è la prima cosa che colpisce per ..”
—		
8° IN col PART di ciò che Cozzi sta scrivendo “parla di cos “ Didascalia: “ ... ha sostituito l’orco delle favole?”	“4	v.d.off Cozzi: “... parla di cose atroci come se niente fosse ... come se si trattasse di “
—		
9° IN col CT dall’alto dell’intero studio come l’inq.n°6 Didascalia: orco favole?	“3	v.d.off Parsi: “ ... dice soprattutto ...vorrei sottolineare “
—		

10° IN col PP della Parsi che gesticola denotando molta professionalità e sicurezza, parla con calma e chiarezza, esprime il suo pensiero con molta apertura	“11	v.d.in Parsi: “... lanciamo ... che sono cose terribili ma in realtà poi non sono così terribili di come sembrerebbero nel senso che molte scene sono false aggressioni ...”
—		
11° IN col PART declamano di Cozzi che scrive alla lavagna	“7	v.d.off Parsi: “...altre sonovere c’è addirittura una confusione tra ciò che è vero” v.d.offCozzi:”certo ... vero ...vero ..diciamo .. v.d.off Parsi: “sangue, vere botte, ecc... e ciò che invece ...”
—		
12° IN col PP di Cozzi ripreso sul suo lato sinistro, gesticola	“3	v.d.in Cozzi: “ andando a sfumare la differenza no? Non a coglierla . v.d.offParsi: “si”
—		
13° IN col CT che arriva da sinistra in cui si pone in evidenza Cozzi al centro davanti alla lavagna e la Parsi un po più spostata sulla destra, due colonne che mantengono il video ... e un giovane nel pubblico che parla ... sul lato sinistro ..viene inquadrata, dunque, la parte destra dello schermo ponendosi a spalle ad esso, ... una scritta blu con “Diario di famiglia” gira vorticosamente quasi simboleggiando la complessità .	“3	v.d.in Publ: “... su internet si vede più da vicino e meglio ... e quindi i più in ..”
—		
14° IN col PP di un ragazzo che parla tra il pubblico, occhiali, maglia rossa, linguaggio semplice e pacato.	“10	v.d.in Publ: “ ... profondità quello che nella televisione si vede da lontano .. quindi c’è una maggiore autenticità come riscontrata .. su internet ... come se i due mezzi fossero diversi per questi livello di sincerità .. quasi ...” v.d.off Cozzi: “certo”
—		
15° IN col PART Cozzi che scrive alla lavagna	“3	v.d.in Cozzi: “ ... dice proprio questo “ v.d.off Publ: “ il razzismo visto da lontano in televisione e qui vista da ...”

—		
16° IN col CT Cozzi al centro, davanti alla lavagna, il ragazzo che ha parlato alla sua sinistra e la Parsi seduta alla sua destra	“6	v.d.in Parsi: “ ... le botte viste da lontano” v.d.in Cozzi: “ ... è proprio quello dice lui nò ... che grazie a questi telefonini eccetera si vede da ...”
—		
17° IN col PP del ragazzo del pubblico che ha parlato, giovane circa 28 anni	“3	v.d.off.Cozzi: “vicino ... la televisione invece un pochino edulcorata”
—		
18° IN col CT studio ripreso dall’alto	“2	v.d.off Cozzi: “... non si capisce se il ragazzo apprezza”
—		
19° IN col PP di una signora del pubblico circa 50 anni, ben vestita, molto classica ma elegante ... parla	“10	v.d.in Publ: “questa visione ravvicinata perché mostra dov’è la finzione e doc’è la verità ... cioè perché?” v.d.off Cozzi: “cioè non è chiaro questo passaggio” v.d.in Publ: “così da vicino si arriva a capire che”
—		
20° IN col CT di Cozzi, della Parsi, sempre nella loro posizione e la porzione di pubblico in cui sta la signora che parla ..	“3	v.d.in Publ: “ ...quello sta fingendo e che ..” v.d.in.Cozzi: “....certo” v.d.in Publ: “... oppure che ...”
—		
21° IN col PP della signora del pubblico che parla	“2	v.d.off.Cozzi: “però quando parla delle scena dello stadio ..”
—		
22° IN col PP di Cozzi che guarda la signora	“3	v.d.in Cozzi: “ ... che non sono finte perché li allo stadio avvengono i pestaggi “ v.d.off Parsi: “ manganellate e il sangue”
—		
23° PP della Parsi che guarda e ascolta con attenzione e serietà	“2	v.d.off Cozzi: “ ..e come dire nell’espressione del viso

—		
24° IN col PP di Cozzi che parla e guarda il pubblico	“3	v.d.in Cozzi: “diverte di più ...eh eh” v.d.off Parsi: “dice è fichissimo”
—		
25° IN col PP della Parsi che parla, interviene e gesticola con le mani e indica con il dito, sembra si rivolga allo spettatore e Cozzi parla	“3	v.d.off Cozzi: “ ... si vede perfino il sangue” v.d.in Parsi: “ è fichissimo” v.d.off Cozzi: finisce con quel è fichissimo ... v.d.in Parsi: “ è fichissimo vedere queste cose”
—		

Tavola B – Dialoghi significativi –“Il mondo così com’è” p. 8

Diario V

(Cozzi: C; Parsi: P; Pubblico: Pbl) (Fase 1°A e 2°A dell’Albero del racconto)

C: Eccoci di nuovo qua, ben ritrovati a tutti , nuova puntata di Diario di famiglia, questa volta come avete visto attraverso gli occhi, questi splendidi occhi di questo bambino di 12 anni, guardiamo una realtà oggi molto frequentata Maria Rita.

P: guardiamo l’orrore virtuale!

C: L’orrore virtuale ... è proprio questo l’argomento di oggi ..questo bambino come avete visto passa ore e ore davanti allo schermo del pc guardando scene di violenza un po’ finte un po’ vere però scene di violenza e oggi ragioniamo di questo ... prego cosa vi ha colpito?

Pbl: Io vedo un bambino che sembra un angioletto che parla di cose atroci come se niente fossero l’unico divertimento, l’unica alternativa

C: certo questa è la cosa che colpisce parla di cose atroce come se niente fosse, come se si trattasse di ...

P: dice innanzitutto ...vorrei sottolineare lanciamo il perché ... che sono cose terribili ma in realtà poi non sono così terribili come sembrerebbero nel senso che molte scene sono false aggressioni altre invece sono vere c’è addirittura una confusione tra ciò che è vero ...vero ..vero ..sangue vero ..botte ecc.. e ciò che invece

C: vero vero diciamo ...andando probabilmente a sfumare la differenza nò e quindi a non coglierla ..

Pbl: su internet si vede da vicino è meglio e quindi è più in profondità quello che in televisione si vede più da lontano quindi c'è una maggiore autenticità come riscontrato in internet come se i due mezzi fossero diversi per questo livello di sincerità ...quasi ..sulla realtà

C: dice ...dice ..questo ..

P: il razzismo visto da lontano in televisione che visto da vicino ... le botte viste da lontano ..

C: e' meglio visto da vicino ... è proprio quello che dice lui ...e grazie a questi telefonini ec.. si vedono da vicino ... la televisione invece un pochino edulcora evidentemente

Pbl: si capisce che se il ragazzo apprezza questa visione molto ravvicinata perché mostra dov'è la finzione e dov'è la verità ... perché così da vicino si riesce a capire che quello sta fingendo ... oppure che ..

C: non è chiaro questo ...certo ... però quando parla delle scene allo stadio che nn sono finte

P: delle manganellate dei pestaggi

C: perché li allo stadio avvengono veramente i pestaggi ...lui come dire nell'espressione del viso si diverte di più esprime

Pbl: dice si vede perfino il sangue

P: dice è fichissimo ... è fichissimo!

C: si vede perfino il sangue ...finisce con è fichissimo!

P: è fichissimo vedere queste cose su “yuotube”

C: a me questo lascia un po' perplesso infatti

Pbl: oltre all'autenticità preciserei anche la specificità delle cose in quanto lui usa parole chiare e forti tipo negro, tipo fichissimo ma come diceva la dottoressa anche quindi direi che in queste scene si evidenzia una realtà che è vera, il ragazzo spero che la riporti soltanto in video e in oppure in un dialogo ..

C: Eh Eh Eh questa è la nostra preoccupazione perché ora ha solo 12 anni e sta solo guardando con il computer, come dice lui come si potrebbe guardare alla televisione, un cartone animato poi però cresce e se resta così ...?? Questo ci lascia perplessi...

Pbl: il ragazzo sembra molto divertito ma è un divertimento in solitudine ma questa mi lascia un po' prelessa perché a quell'età l'idea tra un divertimento tra amici, un divertimento ...

P: vorrei lanciare una provocazione ... lui sta collezionando ...informazioni virtuali attraverso internet di quelli che sono crimini, attraverso le bassezze o comunque attraverso le vicende

C: le vicende

P: anche le più aberrati perché si passa dal razzismo e le botte allo stadio, le violenze, le oppressioni

C: i compagni di classe

P: i tradimenti all'interno della discoteca ecc.. li sta sommando insieme come se facesse un catalogo di tutto quello che veramente di violento, negativo ecc.. si fa da persone che sono più grandi di lui e che voglio dire allo stadio sono ..

C: è che voglio dire questo **catalogo** che lo **diverte guardato da solo** è l'argomento su cui dobbiamo cercare di ragionare ... guardiamo come va avanti perché la nostra intervista al ragazzino continua ..

Tavole C

Intervista 1

Famiglia

	Nome e cognome	Età	Professione (classe per i figli)
Padre	Giorgio Tanchis	46	Impiegato
Madre	Serena Pala	47	Commessa
Figli n°	2	16-8anni	Rilevazione intervista Liceo Scientifico Macomer

1. Con quale frequenza guarda “Sos Tata”? Perché?

Lo guardo ogni tanto, inizialmente ne avevo sentito parlare a lavoro dalle mie amiche, quindi l’ho guardato per curiosità, in seguito mi sono ritrovata nelle problematiche affrontate.

2. Lo guarda insieme a suo marito o a delle sue amiche?

Lo guardo da sola

3. Sia che questo, alle volte, sia accaduto o meno, in conseguenza vi è capitato di confrontarvi insieme su un aspetto, su un particolare o su una tematica avanzata dal programma? Mi faccia un esempio o alcuni se ce ne sono ..

Durante al cena soprattutto quando mio figlio fa i capricci perché non gli piace ciò che vi è a tavola ... con mio marito commentiamo sull’ingresso di una Tata, come Tata Lucia!

4. Perché ha scelto di essere fra le madri fruitrici di “Diario di famiglia”?

Non ho mai visto diario di famiglia ,ne ho sentito parlare

5. Le è capitato di guardarlo insieme a suo marito o a delle sue amiche?

No

6.Sia che questo, alle volte, sia accaduto o meno, in conseguenza le è capitato di confrontarvi insieme su un aspetto, su un particolare o su una tematica avanzata dal programma? Mi faccia un esempio o alcuni se ce ne sono ...

No

7.Quale dei due preferisce? Perché?

Sos Tata è l'unico che ho visto, devo dire che anche se noi genitori di oggi, abbiamo bisogno di una guida, talvolta la Tata è troppo severa!,ho notato che fa trovare male le madri-

8.Cosa accomuna, secondo Lei, i due programmi?

Si aiutano i genitori

9.Secondo Lei, a quale problematicità oggi è soggetta la famiglia?

Prima vi era una divisione dei ruoli, adesso siccome anche noi donne lavoriamo ,i figli rimangono molto soli, al computer, non ascoltano i nonni

10.Le è capitato di vedere rappresentati, in entrambi i programmi, delle situazioni, problematiche o dei comportamenti che Le hanno ricordato in qualche modo la sua quotidianità familiare?

I capricci dei bambini...

11.Le piacerebbe poter avere una "Tata" a casa sua per una settimana? Perché?

Si , anche se avrei paura del confronto

12.O preferirebbe poter partecipare periodicamente a degli incontri con altri genitori e con un esperto, per discorrere insieme su problematiche concernenti la famiglia, riproponendo ciò che accade in "Diario"? perchè lo preferirebbe o non lo preferirebbe?

Forse mi piacerebbe di più il confronto con esperti in luoghi ,quali la scuola

13.Secondo Lei al giorno d'oggi è necessario un sostegno educativo alla genitorialità? Perché?

Ci sono problemi diversi e sempre nuovi, i figli sono più istruiti,il mondo più complesso ,quindi si ha bisogno d'aiuto

14.Ha imparato qualcosa dalla visione di "Sos Tata" e di "Diario"?

Si, ho fatto un confronto con la mia famiglia

15.Le è capitato di cogliervi informazioni, nozioni, concetti nuovi che non conosceva?

Si, altre soluzioni alle quali non avevo pensato

16. Le è capitato di trovare in essi dei comportamenti e degli atteggiamenti che reputa buoni e che ha magari adottato o provato ad adottare? Come è andata?

Sono stata più severa, ed è andata bene

17. E per quanto riguarda alcune strategie educative messe in scena?

Si, ho approvato

18. Nel corso di questa esperienza fruitiva Le è capitato, dinnanzi a situazioni particolari concernenti l'educazione dei suoi figli o all'esigenza di confronto con suo marito, di rendersi più disponibile all'ascolto e al dialogo con loro?

Sono stata più attenta ad ascoltare

Intervista 2

Famiglia

	Nome e cognome	Età	Professione (classe per i figli)
Padre	Sandro Cocco	54	Ingegniere
Madre	Paola Senette	46	Insegnante
Figli n°	1	15	Rilevazione intervista Liceo Scientifico Macomer

1. Con quale frequenza guarda “Sos Tata”? Perché?

L’ho guardato diverse volte. Perché ritengo utile informarsi su tematiche familiari

2. Lo guarda insieme a suo marito o a delle sue amiche?

Lo guardo da sola, mio marito lavora

3. Sia che questo, alle volte, sia accaduto o meno, in conseguenza vi è capitato di confrontarvi insieme su un aspetto, su un particolare o su una tematica avanzata dal programma? Mi faccia un esempio o alcuni se ce ne sono ..

Sì, ho colto l’occasione per confrontarmi con mio marito, con il suo lavoro non sta mai in casa per cui il ragazzo non ha una guida

4. Perché ha scelto di essere fra le madri fruitrici di “Diario di famiglia”?

Considero importante il parere di un esperto, conosco la Parsi

5. Le è capitato di guardarlo insieme a suo marito o a delle sue amiche?

A mie cognate

6.Sia che questo, alle volte, sia accaduto o meno, in conseguenza le è capitato di confrontarvi insieme su un aspetto, su un particolare o su una tematica avanzata dal programma? Mi faccia un esempio o alcuni se ce ne sono ...

I ragazzi troppo assorti nel loro mondo...

7.Quale dei due preferisce? Perché?

Conosco maggiormente Sos Tata,ma credo che l'impostazione di diario sia migliore in quanta la Tata è spesso troppo dura

8.Cosa accomuna, secondo Lei, i due programmi?

Si orientano i genitori

9.Secondo Lei, a quale problematicità oggi è soggetta la famiglia?

La solitudine dei ragazzi con l'ingresso della donna nel mondo del lavoro, la solitudine dei genitori nell'affidarsi a esterni non sempre con convinzione...

10.Le è capitato di vedere rappresentati, in entrambi i programmi, delle situazioni, problematiche o dei comportamenti che Le hanno ricordato in qualche modo la sua quotidianità familiare?

La scarsa comunicazione fra i componenti della famiglia

11.Le piacerebbe poter avere una "Tata" a casa sua per una settimana? Perché?

No è troppo intimo

12.O preferirebbe poter partecipare periodicamente a degli incontri con altri genitori e con un esperto, per discorrere insieme su problematiche concernenti la famiglia, riproponendo ciò che accade in "Diario"? perchè lo preferirebbe o non lo preferirebbe?

Trovo l'invasione dell'esperto nella famiglia un'esagerazione

13.Secondo Lei al giorno d'oggi è necessario un sostegno educativo alla genitorialità? Perché?

Ingresso della donna nel mondo del lavoro, solitudine esistenziale

14.Ha imparato qualcosa dalla visione di "Sos Tata" e di "Diario"?

Si, ho riflettuto sull'importanza di costruire dei momenti con la mia famiglia, di trovare il tempo per mio figlio

15.Le è capitato di cogliervi informazioni, nozioni, concetti nuovi che non conosceva?

Si

15. Le è capitato di trovare in essi dei comportamenti e degli atteggiamenti che reputa buoni e che ha magari adottato o provato ad adottare? Come è andata?

Ho condiviso maggiormente con mio marito

16. E per quanto riguarda alcune strategie educative messe in scena?

Sì, sono stata più dura

17. Nel corso di questa esperienza fruitiva Le è capitato, dinanzi a situazioni particolari concernenti l'educazione dei suoi figli o all'esigenza di confronto con suo marito, di rendersi più disponibile all'ascolto e al dialogo con loro?

Cerco di ritagliare del tempo anche per me e mio marito

Intervista 3

Famiglia

	Nome e cognome	Età	Professione (classe per i figli)
Padre	Luca Mele	50	Impresario
Madre	Federica Sfervuy	34	Badante
Figli n°	3	1,4,7	Rilevazione intervista 2 elementare Macomer

1. Con quale frequenza guarda “Sos Tata”? Perché?

L’ho guardato tante volte. Perché mi fa compagnia, ho poche amiche

2. Lo guarda insieme a suo marito o a delle sue amiche?

Lo guardo con le mie connazionali rumene

3. Sia che questo, alle volte, sia accaduto o meno, in conseguenza vi è capitato di confrontarvi insieme su un aspetto, su un particolare o su una tematica avanzata dal programma? Mi faccia un esempio o alcuni se ce ne sono ..

Il bambino troppo aggressivo

4. Perché ha scelto di essere fra le madri fruitrici di “Diario di famiglia”?

Non lo guardo

5. Le è capitato di guardarlo insieme a suo marito o a delle sue amiche?

No

6. Sia che questo, alle volte, sia accaduto o meno, in conseguenza le è capitato di confrontarvi insieme su un aspetto, su un particolare o su una tematica avanzata dal programma? Mi faccia un esempio o alcuni se ce ne sono ...

I ragazzi troppo assorti nel loro mondo...

7. Quale dei due preferisce? Perché?

Conosco maggiormente Sos Tata, ma credo che l'impostazione di diario sia migliore in quanto la Tata è spesso troppo dura

8. Cosa accomuna, secondo Lei, i due programmi?

Si orientano i genitori

9. Secondo Lei, a quale problematicità oggi è soggetta la famiglia?

La solitudine dei ragazzi con l'ingresso della donna nel mondo del lavoro, la solitudine dei genitori nell'affidarsi a esterni non sempre con convinzione...

10. Le è capitato di vedere rappresentati, in entrambi i programmi, delle situazioni, problematiche o dei comportamenti che Le hanno ricordato in qualche modo la sua quotidianità familiare?

La scarsa comunicazione fra i componenti della famiglia

11. Le piacerebbe poter avere una "Tata" a casa sua per una settimana? Perché?

No è troppo intimo

12. O preferirebbe poter partecipare periodicamente a degli incontri con altri genitori e con un esperto, per discorrere insieme su problematiche concernenti la famiglia, riproponendo ciò che accade in "Diario"? Perché lo preferirebbe o non lo preferirebbe?

Trovo l'invasione dell'esperto nella famiglia un'esagerazione

13. Secondo Lei al giorno d'oggi è necessario un sostegno educativo alla genitorialità? Perché?

Ingresso della donna nel mondo del lavoro, solitudine esistenziale

14. Ha imparato qualcosa dalla visione di "Sos Tata" e di "Diario"?

Sì, ho riflettuto sull'importanza di costruire dei momenti con la mia famiglia, di trovare il tempo per mio figlio

15. Le è capitato di cogliervi informazioni, nozioni, concetti nuovi che non conosceva?

Sì

16. Le è capitato di trovare in essi dei comportamenti e degli atteggiamenti che reputa buoni e che ha magari ha adottato o provato ad adottare? Come è andata?

Ho condiviso maggiormente con mio marito

17. E per quanto riguarda alcune strategie educative messe in scena?

Si ,sono stata più dura

18.Nel corso di questa esperienza fruitiva Le è capitato, dinnanzi a situazioni particolari concernenti l'educazione dei suoi figli o all'esigenza di confronto con suo marito, di rendersi più disponibile all'ascolto e al dialogo con loro?

Cerco di ritagliare del tempo anche per me e mio marito

Intervista 4

Famiglia

	Nome e cognome	Età	Professione (classe per i figli)
Padre	Giuseppe Mesina	50	Cuoco
Madre	Claudia Piras	45	Cameriera
Figli n°	3,6,9,9		Elementari Macomer

1. Con quale frequenza guarda “Sos Tata”? Perché?

Guardo ogni tanto s.o.s Tata, perché ho tanta difficoltà nel gestire i gemelli e il loro rapporto altalenante e soprattutto conciliare il lavoro con la famiglia

2. Lo guarda insieme a suo marito o a delle sue amiche?

Da sola

3. Sia che questo, alle volte, sia accaduto o meno, in conseguenza vi è capitato di confrontarvi insieme su un aspetto, su un particolare o su una tematica avanzata dal programma? Mi faccia un esempio o alcuni se ce ne sono ..

Grazie a questi programmi ho avuto modo di confrontarmi su diverse tematiche con le mie colleghe e mio marito

4. Perché ha scelto di essere fra le madri fruitrici di “Diario di famiglia”?

Mi sento particolarmente sola nell'affrontare il mio ruolo di mamma

5. Le è capitato di guardarlo insieme a suo marito o a delle sue amiche?

Mio marito è molto assente

6. Sia che questo, alle volte, sia accaduto o meno, in conseguenza le è capitato di confrontarvi insieme su un aspetto, su un particolare o su una tematica avanzata dal programma? Mi faccia un esempio o alcuni se ce ne sono ...

Una delle tematiche emerse è l'assenza di uno dei genitori per svariate ore del giorno

7. Quale dei due preferisce? Perché?

Preferisco il diario perché gli specialisti, conduttore e co-conduttore sono più sereni della Tatta

8. Cosa accomuna, secondo Lei, i due programmi?

Il sostegno che si dà ai genitori parlando di storie reali

9. Secondo Lei, a quale problematicità oggi è soggetta la famiglia?

Si collabora poco fra genitori

10. Le è capitato di vedere rappresentati, in entrambi i programmi, delle situazioni, problematiche o dei comportamenti che Le hanno ricordato in qualche modo la sua quotidianità familiare?

Si

11. Le piacerebbe poter avere una "Tata" a casa sua per una settimana? Perché?

No, più che la Tatta gradirei un parere esterno di un esperto

12. O preferirebbe poter partecipare periodicamente a degli incontri con altri genitori e con un esperto, per discorrere insieme su problematiche concernenti la famiglia, riproponendo ciò che accade in "Diario"? perché lo preferirebbe o non lo preferirebbe?

Si, come già detto sento maggiore accoglienza

13. Secondo Lei al giorno d'oggi è necessario un sostegno educativo alla genitorialità? Perché?

E' necessario perché si hanno diversi problemi nuovi rispetto al passato

14. Ha imparato qualcosa dalla visione di "Sos Tata" e di "Diario"?

Si che è giusto il confronto

15. Le è capitato di cogliervi informazioni, nozioni, concetti nuovi che non conosceva?

Si

16. Le è capitato di trovare in essi dei comportamenti e degli atteggiamenti che reputa buoni e che ha magari ha adottato o provato ad adottare? Come è andata?

Molto bene

17. E per quanto riguarda alcune strategie educative messe in scena?

Credo che vi siano spunti interessanti

18. Nel corso di questa esperienza fruitiva Le è capitato, dinnanzi a situazioni particolari concernenti l'educazione dei suoi figli o all'esigenza di confronto con suo marito, di rendersi più disponibile all'ascolto e al dialogo con loro?

Ho ricercato il confronto.

Intervista 5

Famiglia _____

	Nome e cognome	Età	Professione (classe per i figli)
Padre	Salvatore Perra	45	Commerciante
Madre	Elisa Paddeu	39	Commerciante
Figli n° 2		6-10 anni	Scuola elementare Macomer

1. Con quale frequenza guarda “Sos Tata”? Perché?

Si, perché ho un figlio (quello di dieci anni) dislessico e disgrafico per cui cerco di essere un genitore attento

2. Lo guarda insieme a suo marito o a delle sue amiche?

Con mio marito

3. Sia che questo, alle volte, sia accaduto o meno, in conseguenza vi è capitato di confrontarvi insieme su un aspetto, su un particolare o su una tematica avanzata dal programma? Mi faccia un esempio o alcuni se ce ne sono ..

Le difficoltà dei bambini nel gestire la propria autonomia

4. Perché ha scelto di essere fra le madri fruitrici di “Diario di famiglia”?

Perché sento il bisogno di confrontarmi anche se non attivamente con altre mamme

5. Le è capitato di guardarlo insieme a suo marito o a delle sue amiche?

Si a mio marito

6. Sia che questo, alle volte, sia accaduto o meno, in conseguenza le è capitato di confrontarvi insieme su un aspetto, su un particolare o su una tematica avanzata dal programma? Mi faccia un esempio o alcuni se ce ne sono ...

Ci siamo confrontati sulla scarsa “autorità “esercitata dagli adulti

7. Quale dei due preferisce? Perché?

Preferisco Diario perché vi è molta accoglienza

8. Cosa accomuna, secondo Lei, i due programmi?

Il rivolgersi a gruppi familiari

9. Secondo Lei, a quale problematicità oggi è soggetta la famiglia?

La famiglia si trova a dover essere quotidianamente sollecitata a interagire con una realtà in continua evoluzione

10. Le è capitato di vedere rappresentati, in entrambi i programmi, delle situazioni, problematiche o dei comportamenti che Le hanno ricordato in qualche modo la sua quotidianità familiare?

Quando vengono raccontate le storie ci immedesimiamo

11. Le piacerebbe poter avere una “Tata” a casa sua per una settimana? Perché?

No perché è troppo severa con i genitori

12. O preferirebbe poter partecipare periodicamente a degli incontri con altri genitori e con un esperto, per discorrere insieme su problematiche concernenti la famiglia, riproponendo ciò che accade in “Diario”? perché lo preferirebbe o non lo preferirebbe?

Sarebbe un modo per confrontarsi in gruppo più sereno

13. Secondo Lei al giorno d’oggi è necessario un sostegno educativo alla genitorialità? Perché?

E’ necessario perché i genitori dovrebbero acuire più strumenti operativi

14. Ha imparato qualcosa dalla visione di “Sos Tata” e di “Diario”?

Si

15. Le è capitato di cogliervi informazioni, nozioni, concetti nuovi che non conosceva?

Si

16. Le è capitato di trovare in essi dei comportamenti e degli atteggiamenti che reputa buoni e che ha magari ha adottato o provato ad adottare? Come è andata?

Molto bene

17. E per quanto riguarda alcune strategie educative messe in scena?

Sono state efficaci

18. Nel corso di questa esperienza fruitiva Le è capitato, dinnanzi a situazioni particolari concernenti l'educazione dei suoi figli o all'esigenza di confronto con suo marito, di rendersi più disponibile all'ascolto e al dialogo con loro?

Ho cercato di creare solide reti di collaborazione fra genitori

Intervista 6

Famiglia

	Nome e cognome	Età	Professione (classe per i figli)
Padre	Massimo Gallus	45	Elettricista
Madre	Giulia Corimbi	43	Lavoro in fabbrica
Figli n°2		5,13	Scuola media Cuglieri

1. Con quale frequenza guarda “Sos Tata”? Perché?

Vedo abbastanza il programma, perché mio figlio è un bambino iperattivo, con diagnosi e non ha ricevuto un adeguato supporto né dalle maestre né dai compagni

2. Lo guarda insieme a suo marito o a delle sue amiche?

Lo guardo insieme a mio marito e ogni tanto a mia sorella

3. Sia che questo, alle volte, sia accaduto o meno, in conseguenza vi è capitato di confrontarvi insieme su un aspetto, su un particolare o su una tematica avanzata dal programma? Mi faccia un esempio o alcuni se ce ne sono ..

Si la scarsa comunicazione scuola-famiglia

4. Perché ha scelto di essere fra le madri fruitrici di “Diario di famiglia”?

Diario ti rasserena perché gli esperti riescono a trovare più soluzioni

5. Le è capitato di guardarlo insieme a suo marito o a delle sue amiche?

Si

6. Sia che questo, alle volte, sia accaduto o meno, in conseguenza le è capitato di confrontarvi insieme su un aspetto, su un particolare o su una tematica avanzata dal programma? Mi faccia un esempio o alcuni se ce ne sono ...

Ci siamo confrontate sulla difficoltà di comunicazione fra insegnanti e genitori

7. Quale dei due preferisce? Perché?

Preferisco Diario per l'accoglienza dei conduttori

8. Cosa accomuna, secondo Lei, i due programmi?

L'aiuto ai genitori, le tematiche delle storie di vita

9. Secondo Lei, a quale problematicità oggi è soggetta la famiglia?

Divorzi, separazioni, conflittualità di coppia

10. Le è capitato di vedere rappresentati, in entrambi i programmi, delle situazioni, problematiche o dei comportamenti che Le hanno ricordato in qualche modo la sua quotidianità familiare?

Si

11. Le piacerebbe poter avere una "Tata" a casa sua per una settimana? Perché?

Si riuscirebbe a dosare disciplina con amore

12. O preferirebbe poter partecipare periodicamente a degli incontri con altri genitori e con un esperto, per discorrere insieme su problematiche concernenti la famiglia, riproponendo ciò che accade in "Diario"? perchè lo preferirebbe o non lo preferirebbe?

Mio piacerebbe potermi confrontare con diversi genitori

13. Secondo Lei al giorno d'oggi è necessario un sostegno educativo alla genitorialità? Perché?

E' necessario perché noi genitori siamo soli e disorientati

14. Ha imparato qualcosa dalla visione di "Sos Tata" e di "Diario"?

Si

15. Le è capitato di cogliervi informazioni, nozioni, concetti nuovi che non conosceva?

Si

16. Le è capitato di trovare in essi dei comportamenti e degli atteggiamenti che reputa buoni e che ha magari ha adottato o provato ad adottare? Come è andata?

Molto bene anche se avrei avuto necessità di ulteriori confronti

17. E per quanto riguarda alcune strategie educative messe in scena?

Ugualmente

18. Nel corso di questa esperienza fruitiva Le è capitato, dinnanzi a situazioni particolari concernenti l'educazione dei suoi figli o all'esigenza di confronto con suo marito, di rendersi più disponibile all'ascolto e al dialogo con loro?
Ho cercato di comunicare maggiormente con gli insegnanti

Intervista 7

Famiglia

	Nome e cognome	Età	Professione (classe per i figli)
Padre	Federico Bardi	40	Impiegato
Madre	Cinzia Spanu	35	barista
Figli n°2		5,12	Medie di cuglieri

1. Con quale frequenza guarda “Sos Tata”? Perché?

Vedo molto di frequente il programma, perché mi sono separata da mio marito due anni fa e convivo con un nuovo compagno

2. Lo guarda insieme a suo marito o a delle sue amiche?

Lo guardo con le mie amiche

3. Sia che questo, alle volte, sia accaduto o meno, in conseguenza vi è capitato di confrontarvi insieme su un aspetto, su un particolare o su una tematica avanzata dal programma? Mi faccia un esempio o alcuni se ce ne sono ..

Le nuove famiglie vengono ampiamente coinvolte nel programma

4. Perché ha scelto di essere fra le madri fruitrici di “Diario di famiglia”?

Mi sento meno sola nell'affrontare le diverse problematiche

5. Le è capitato di guardarlo insieme a suo marito o a delle sue amiche?

Si

6. Sia che questo, alle volte, sia accaduto o meno, in conseguenza le è capitato di confrontarvi insieme su un aspetto, su un particolare o su una tematica avanzata dal programma? Mi faccia un esempio o alcuni se ce ne sono ...

Divorzi, separazioni generano spesso conflitti fra ex e si indebolisce il rapporto con i figli

7. Quale dei due preferisce? Perché?

Preferisco sos Tata per gli orari più accessibili

8. Cosa accomuna, secondo Lei, i due programmi?

Il supporto offerto ai genitori e l'affrontare i problemi contemporanei

9. Secondo Lei, a quale problematicità oggi è soggetta la famiglia?

La famiglia si trova ad affrontare nuove difficoltà con i figli anche a causa dei fallimenti coniugali

10. Le è capitato di vedere rappresentati, in entrambi i programmi, delle situazioni, problematiche o dei comportamenti che Le hanno ricordato in qualche modo la sua quotidianità familiare?

Si

11. Le piacerebbe poter avere una "Tata" a casa sua per una settimana? Perché?

No perché è un'invasione della sfera privata

12. O preferirebbe poter partecipare periodicamente a degli incontri con altri genitori e con un esperto, per discorrere insieme su problematiche concernenti la famiglia, riproponendo ciò che accade in "Diario"? perché lo preferirebbe o non lo preferirebbe?

Preferirei incontrare i genitori

13. Secondo Lei al giorno d'oggi è necessario un sostegno educativo alla genitorialità? Perché?

Perché si ha bisogno di pareri più oggettivi e di una maggiore formazione-informazione

14. Ha imparato qualcosa dalla visione di "Sos Tata" e di "Diario"?

Si

15. Le è capitato di cogliervi informazioni, nozioni, concetti nuovi che non conosceva?

Si

16. Le è capitato di trovare in essi dei comportamenti e degli atteggiamenti che reputa buoni e che ha magari ha adottato o provato ad adottare? Come è andata?

No

17. E per quanto riguarda alcune strategie educative messe in scena?

Preferirei un interscambio con un esperto direttamente

18. Nel corso di questa esperienza fruitiva Le è capitato, dinnanzi a situazioni particolari concernenti l'educazione dei suoi figli o all'esigenza di confronto con suo marito, di rendersi più disponibile all'ascolto e al dialogo con loro?

Si

Intervista 8

Famiglia

	Nome e cognome	Età	Professione (classe per i figli)
Padre	Giuseppe Forma	41	Insegnante
Madre	Paola Carta	39	Insegnante
Figli n°1		7	Scuola elementare Scano

1. Con quale frequenza guarda “Sos Tata”? Perché?

Guardo molto spesso il programma per aver un orientamento educativo

2. Lo guarda insieme a suo marito o a delle sue amiche?

Mi è capitato di guardarlo sia insieme a mio marito che alle mie amiche

3. Sia che questo, alle volte, sia accaduto o meno, in conseguenza vi è capitato di confrontarvi insieme su un aspetto, su un particolare o su una tematica avanzata dal programma? Mi faccia un esempio o alcuni se ce ne sono ..

Ho un figlio unico quindi ho ritrovato tematiche simili

4. Perché ha scelto di essere fra le madri fruitrici di “Diario di famiglia”?

Perché mi sento accolta dal programma e soprattutto stimola diverse risposte educative

5. Le è capitato di guardarlo insieme a suo marito o a delle sue amiche?

Si

6. Sia che questo, alle volte, sia accaduto o meno, in conseguenza le è capitato di confrontarvi insieme su un aspetto, su un particolare o su una tematica avanzata dal programma? Mi faccia un esempio o alcuni se ce ne sono ...

Ci siamo confrontate su diverse tematiche quali per esempio la mancanza dei genitori per questioni lavorative

7. Quale dei due preferisce? Perché?

Preferisco Diario perché i genitori sono meno passivi

8. Cosa accomuna, secondo Lei, i due programmi?

Il trattare storie di vita vicini al nostro mondo

9. Secondo Lei, a quale problematicità oggi è soggetta la famiglia?

I genitori davanti alle mille sollecitazioni sociali sono disorientati

10. Le è capitato di vedere rappresentati, in entrambi i programmi, delle situazioni, problematiche o dei comportamenti che Le hanno ricordato in qualche modo la sua quotidianità familiare?

Sì, sono stata meno lassista

11. Le piacerebbe poter avere una “Tata” a casa sua per una settimana? Perché?

Sarebbe un modo carino per mettersi in discussione

12. O preferirebbe poter partecipare periodicamente a degli incontri con altri genitori e con un esperto, per discorrere insieme su problematiche concernenti la famiglia, riproponendo ciò che accade in “Diario”? perché lo preferirebbe o non lo preferirebbe?

Sarebbe ancora più stimolante trovare confronto

13. Secondo Lei al giorno d’oggi è necessario un sostegno educativo alla genitorialità? Perché?

Perché come ho già detto vi è solitudine fra genitori

14. Ha imparato qualcosa dalla visione di “Sos Tata” e di “Diario”?

Sì

15. Le è capitato di cogliervi informazioni, nozioni, concetti nuovi che non conosceva?

No

16. Le è capitato di trovare in essi dei comportamenti e degli atteggiamenti che reputa buoni e che ha magari ha adottato o provato ad adottare? Come è andata?

Molto bene

17. E per quanto riguarda alcune strategie educative messe in scena?

Bene

18. Nel corso di questa esperienza fruitiva Le è capitato, dinnanzi a situazioni particolari concernenti l'educazione dei suoi figli o all'esigenza di confronto con suo marito, di rendersi più disponibile all'ascolto e al dialogo con loro?
Ho sviluppato momenti di dialogo e confronto

Intervista 9

Famiglia

	Nome e cognome	Età	Professione (classe per i figli)
Padre	Pietro Salis	38	Falegname
Madre	Nicoletta Piu	35	estetista
Figli n°	1 -adozione	10 anni	4 elementare Macomer

1. Con quale frequenza guarda “Sos Tata”? Perché?

Molto spesso, sono riuscita ad avere anche le vecchie puntate da un'amica. Con mio marito abbiamo fatto una scelta di vita significativa in seguito a dei miei problemi di salute, abbiamo deciso di adottare un bambino, quindi sentiamo un continuo bisogno di informarci

2. Lo guarda insieme a suo marito o a delle sue amiche?

Lo guardo insieme a mio marito

3. Sia che questo, alle volte, sia accaduto o meno, in conseguenza vi è capitato di confrontarvi insieme su un aspetto, su un particolare o su una tematica avanzata dal programma? Mi faccia un esempio o alcuni se ce ne sono ..

Certo, diverse tematiche ci hanno coinvolto soprattutto soprattutto quelle riguardanti il figlio unico

4. Perché ha scelto di essere fra le madri fruitrici di “Diario di famiglia”?

Perché è molto importante poter conversare di problematiche quotidiane con esperti

5. Le è capitato di guardarlo insieme a suo marito o a delle sue amiche?

Gli orari di sos Tata sono più accessibili di quelli di diario

6. Sia che questo, alle volte, sia accaduto o meno, in conseguenza le è capitato di confrontarvi insieme su un aspetto, su un particolare o su una tematica avanzata dal programma? Mi faccia un esempio o alcuni se ce ne sono ...

Dai 2 programmi abbiamo preso spunto pre diverse conversazioni fra mamme

7. Quale dei due preferisce? Perché?

Preferisco diario perché vi è una minore invasione dello spazio familiare ma gli orari di sos Tatta sono maggiormente accessibili

8. Cosa accomuna, secondo Lei, i due programmi?

L'aiuto offerto ai genitori

9. Secondo Lei, a quale problematicità oggi è soggetta la famiglia?

I genitori si trovano soli sarebbe positivo riuscire a fare gruppo

10. Le è capitato di vedere rappresentati, in entrambi i programmi, delle situazioni, problematiche o dei comportamenti che Le hanno ricordato in qualche modo la sua quotidianità familiare?

Si

11. Le piacerebbe poter avere una "Tata" a casa sua per una settimana? Perché?

Sarebbe un modo molto divertente di confrontarsi con un esperto ma avrei timore

12. O preferirebbe poter partecipare periodicamente a degli incontri con altri genitori e con un esperto, per discorrere insieme su problematiche concernenti la famiglia, riproponendo ciò che accade in "Diario"? perchè lo preferirebbe o non lo preferirebbe?

Diario è meno invasivo

13. Secondo Lei al giorno d'oggi è necessario un sostegno educativo alla genitorialità? Perché?

E' necessario potersi confrontare con esperti e genitori

14. Ha imparato qualcosa dalla visione di "Sos Tata" e di "Diario"?

Ho imparato a non dover mascherare le difficoltà di genitore

15. Le è capitato di cogliervi informazioni, nozioni, concetti nuovi che non conosceva?

Si

16. Le è capitato di trovare in essi dei comportamenti e degli atteggiamenti che reputa buoni e che ha magari ha adottato o provato ad adottare? Come è andata?

Ha rafforzato la condivisione con mio marito

17. E per quanto riguarda alcune strategie educative messe in scena?

Sono state efficaci

18. Nel corso di questa esperienza fruitiva Le è capitato, dinnanzi a situazioni particolari concernenti l'educazione dei suoi figli o all'esigenza di confronto con suo marito, di rendersi più disponibile all'ascolto e al dialogo con loro?

Ha aumentato il dialogo con mio marito.

Bibliografia

AROLDI PIERMARCO, COLOMBO FAUSTO, *Le età della Tv. Indagine su quattro generazioni di spettatori italiani*, Vita e Pensiero, Milano, 2003.

ARDIZZONE PAOLO, *Televisione e processi formativi. Per una pedagogia dei Mass media*, Edizioni Unicopli, Milano, 1997.

AROLDI PIERMARCO, *La Tv risorsa educativa. Uno sguardo familiare sulla televisione*, Edizioni San Paolo, 2004.

ANANIA FRANCESCA, *Davanti allo schermo. Storia del pubblico televisivo*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1997.

ALBEMAN R., “*Sex Differences in parental Disciplinary practices: A predictor of Television’s Impact of Children*”, *Women Studies in Communication*, 8, 1985

AMBROSIANI M., CARDONE L. CUCCU L., *Introduzione al linguaggio del film*, Carocci, Roma, 2003.

AROLDI P.M., COLOMBO F., *L’età della Tv. Indagine su quattro spettatori di italiani*, Vita e Pensiero, Milano, 2003.

AROLDI P.M., VILLA M., *Reality Television. Dalla Tv della realtà alla Tv dell’emozione*, in *IKON – Ricerche sulla comunicazione*, n°34, 1997.

BARTOLEZZI G. (a cura), *Il palinsesto. Testi, apparati e generi della tv*, Franco Angeli Editore, Milano, 1986.

BECHELLONI GIOVANNI, *L’immaginario quotidiano. Televisione e cultura di massa in Italia*, ERI, Torino, 1984.

Dott.ssa Maria Francesca Ghiaccio, Programmazione televisiva e sostegno alla genitorialità. Strutture, processi e funzioni, Tesi di Dottorato in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Sassari

- BETTETINI GIANFRANCO, *Semiotica*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2005.
- BETTETINI GIANFRANCO, BRAGA PAOLO, FUMAGALLI ARMANDO (a cura), *Le logiche della televisione*, Franco Angeli, Milano, 2004.
- BETTETINI GIANFRANCO, *L'audiovisivo dal cinema ai nuovi media*, Bompiani, Milano, 1996.
- BERELESON B., *What Missing the Newspaper Means*, in Lazarsfeld P., Stanton F., *Communication Research 1948-49*, Haper, New York, 1949.
- BERTO F., SCALARI P., *Incontrare mamma e papà. Strumenti e proposte per aiutare i genitori*, Edizioni Meridiana, Bari, 1999.
- BAUMAN ZYGMUNT, *La società individualizzata. Come cambia la nostra esperienza*, Il Mulino, 2002.
- BAUMAN ZYGMUNT, *Vita di scarto*, Editore Laterza, Bari, 2005.
- BERTOLINI P., *L'esistere Pedagogico. Ragioni e limiti di una pedagogia come scienza fenomenologicamente fondata*, La Nuova Italia, Firenze, 1988.
- BICHI RITI, *La conduzione delle interviste nella ricerca sociale*, Carocci, Roma, 2007.
- BUONANNO MILLY (a cura), *Andante con moto, La fiction italiana, l'Italia nella fiction*, Anno nono, Rai-Eri, Roma, 1998.
- BUONANNO MILLY (a cura), *Provando e riprovando, La fiction italiana, l'Italia nella fiction*, Anno decimo, Rai-Eri, Roma, 1999.
- BROWN M.E., *Soap Opera and Women's Talk. The Pleasure of Resistance*, Sage, Beverly Hills, 1994.

- BERTOLINI P., MASSA R., *I bambini e la tv. La prima ricerca sull'esperienza televisiva dai 3 ai 6 anni*, Milano, Feltrinelli, 1976.
- BERTOLINI R., MANINI M., *I figli della tv*, La Nuova Italia, Firenze, 1988.
- BERTOLINI P., *I bambini giudici della Tv*, Milano, Guerini Associati, 2002.
- BARONIA L., GHEPARDI V., *La pagina e lo schermo. Libro e Tv: antagonisti o alleati?*, La Nuova Italia, Firenze, 1991.
- BICHI R., *La conduzione delle interviste nella ricerca sociale*, Carocci, Roma, 2007
- BUBER M., *Il principio dialogico e altri saggi*, San Paolo, Milano, 1993.
- CAPECCHI SAVERIA, *L'audience attiva. Effetti e usi sociali dei media*, Carocci, Roma, 2004.
- CAPECCHI S., *Ridendo e sognando (con le soap). Il pubblico di Un posto al sole e di Beautiful*, Rai-Eri, Torino, VQPT, n°176, 2000.
- CAPECCHI S., *Una vita davanti alla televisione: la rinegoziazione dell'identità soggettiva*, in S.Dinelli (a cura), *Tecnologie, soggettività, relazioni, contesti*, Inchiesta, n°135, 2002.
- CASSETTI F., *L'ospite fisso. Televisione e mass media nelle famiglie italiane*, op.cit.
- CARMINATTI GIULIO, CIGOLI VITTORIO, *L'ospite e l'invasore. Governo familiare e televisione*, Rai-Eri, Roma, 1996.
- COLOMBO E., MICHELONE G., BETTETINI GIANFRANCO (a cura), *La nostra televisione. Interviste e documenti*, Lampi di stampa, Milano, 2005.

- CARRÀ MITTINI E., *La famiglia globale. La sfida delle generazioni nella società del rischio*, Franco Angeli, Milano, 1999.
- CASSETTI FRANCESCO, *Dentro lo sguardo. Il film e il suo telespettatore*. Bompiani, Milano, 1986.
- CASSETTI FRANCESCO, DI CHIO FEDERICO, *Analisi della televisione. Strumenti, metodi e pratiche di ricerca*, Bompiani, Milano, 1997.
- CAPRETTINI GIAN PAOLO, ZENATTI SERGIO, *Linguaggi televisivi. Progettare, scrivere, comunicare, insegnare*, Carocci, Roma, 2005.
- CAPRETTINI GIAN PAOLO, ZENATTI SERGIO, *Fare Televisione. Tecnologie, produzione, scenari*, Carocci Editore, Roma, 2005.
- CAPRETTINI GIAN PAOLO, *La scatola Parlante*, Editori Riuniti, Roma, 1996.
- CIOFALO GIOVANNI, *Comunicazione e vita quotidiana. Percorsi teorici e di ricerca*, Carocci, Roma, 2007.
- COLOMBO FAUSTO, EUGENI RUGGERO (a cura), *Il prodotto culturale. Teorie, tecniche di analisi, case histories*, Carocci, Roma, 2001.
- CAVICCHIOLI SANDRA, PEZZINI ISABELLA, *La Tv verità. Da finestra sul mondo a panopticon*, Nuova Eri, Torino, 1993.
- CASTELLANI LEANDRO, *La tv dall'anno zero. Linguaggio e generi televisivi in Italia*, Edizioni Studium, Roma, 1995.
- CELENTANI VIOLA O. (a cura), *Lavorare con la famiglia. Manuale ad uso degli operatori dei servizi sociali*, FrancoAngeli, Milano, 1998.

- CORSI M., *IL coraggio di educare. Il valore della testimonianza*, Vita e Pensiero, Milano, 2003.
- CALMIERI C., *La cura educativa. Riflessioni ed esperienze tra le pieghe dell'educare*, Franco Angeli, Milano, 2000.
- DE BERNART RODOLFO, MAJRANI PATRIZIA, *Immagini di famiglia nella pubblicità televisiva*, in Gozzoli C., *Linguaggi televisivi e realtà familiari*, op.cit..
- DI CRISTOFARO LONGO G. (a cura), *La donna nei media. Denunce, analisi, ricerche: modelli culturali emergenti*, Presidenza del Consiglio dei ministri, Roma, 1991.
- DI CRISTOFARO LONGO G. (a cura), *Immagine donna. Modelli di donna emergenti nei mezzi di comunicazione di massa*, Presidenza del Consiglio dei ministri, Roma, 1986.
- DE MONTICELLI R., *La conoscenza personale. Introduzione alla fenomenologia*, Gerini e Associati, Milano, 2000.
- DONATI P. P., *Manuale di sociologia della famiglia*, Laterza, Roma-Bari, 1999.
- DONATI P.P., *Rapporto CISF sulla famiglia in Italia*, San Paolo, Milano.
- DETTI ERMANNANO, MARAGLIANO ROBERTO, *La tv di testo. Pedagogie del piccolo schermo*, Editori Riuniti, Roma, 1992.
- D'AMATO MARINA, *Lo schermo incantato. La tv dei ragazzi in Italia*, Editori riuniti, Roma, 1989.
- DINELLI SERENA, *La macchina degli affetti. Cosa ci accade guardando la tv? dalla televisione alle altre tecnologie dell'emozione*, Franco Angeli, Milano, 1999.

- DURNING P., *Education Familiare. Acteur, processus et enjeux*, Paris, PUF, 1995.
- DE GREGORIO EUGENIO, MOSIELLO FRANCESCO, *Tecniche di Ricerche qualitativa e di analisi delle informazioni con ATLAS.ti*, Edizioni Kappa, 2004.
- DAYAN D., KATZ E., *Le grandi cerimonie dei media*, Barskeville, Bologna, 1993.
- DE OLIVEIRA SOARES I., *Manifesto de la Educacion para la Comunicacion en los Paises en Via de Desarrollo*, Comunicazione al IV Congresso Internazionale di Pedagogia dell'Immagine, La Coruna 1995, in P.C.Rivoltella, (a cura), *L'audiovisivo e la sua formazione. Metodi per l'analisi*, CEDAM, Padova, 1998.
- ECO UMBERTO, *Apocalittici e integrati*, Bompiani, Milano, 1964.
- FREIDSON E., "The relathion of the Social Situation of contact to the Media in Mass Communication", in *Public Opinion, Quarterly* n°2, 1953.
- FEDELI S., *Per una guida metodologica*, in Lecconi L. (a cura), *La ricerca qualitativa in educazione*, Franco Angeli, Milano, 2002.
- FISKE J, HARTLEYJ, *Reading Television*, Methuen, London-New York, 1992.
- FERRAROTTI FRANCO, *La televisione. I cinquat'anni che hanno cambiato gli usi e i costumi degli italiani*, Newton e Compton Editori, Roma, 2005.
- FARNÈ R., GHEPARDI V. (a cura), *All'ombra di un Albero Azzurro*, CLUEB, Bologna, 1994.
- FARR R., MOSCOVITI S. (a cura), *Rappresentazioni sociali*, Il Mulino, Bologna, 1989.

- FRANKL V., *Homo patiens. Soffrire con dignità*, Queriniana, Brescia, 2001a.
- FANCHI M.G., *La famiglia in televisione. La famiglia con la televisione. Le nuove forme del consumo televisivo in Italia*, Rai-Eri, Torino, VQPT, n°183, 2001.
- GREENBERG B. S., *Gratifications of Television Viewing and their Correlates for British Children*, in Blumer J.G., Katz E., *The Uses of Mass Communications. Current Perspectives on Gratifications Research*, Sage, Beverly Hills, 1974, pp.71-92 .
- GENUINI STEFANO, *Fare comunicazione. Teorie ed esercizi*, Carocci, Roma, 2006.
- GASPARINI BARBARA, OTTAVIANO CRISTIANA (a cura), *Analizzare i media. Tecniche di ricerca per la comunicazione*, Franco Angeli, Milano, 2005.
- GASPARINI B., OTTAVIANO C., CITTADINI N., SIMONELLI G., *Confidarsi a voce alta. Televisione, radio e intimità*, Rai-Eri, Roma, 1998.
- GREMAIS A.J., “*Un problème de sémiotique narrative: les objets de valeur*”.
Langages n°31.
- GREMAIS A.J., *Du sens II*, Paris, Seuil, 1983a.
- GADAMER H.G., *Il movimento fenomenologico*, Laterza, Bari, 1994.
- GOLEMAN D., *L'intelligenza emotiva*, Rizzoli, Milano, 1996.
- GRASSO A., *Fisiologia del Reality show*, in A. Alessandri (a cura), *Il reality show*, RTI, Milano 1999, pp.15-21.
- HARTLET J., *Studies in Television*, Routledge, London, 1992.

- HAWKINS R., Pingree S., *Television's Influences on Social Reality*, in Wartella E., Whitney C., Windahl S. (eds), *Mass Communication Review Yearbook*, 4, Sage, Beverly Hills, pp. 53-76.
- HOBSON D., *Women Audiences and Workplaces*, in M.E.Brown (ed.), *Television and Women's Culture. The Politics of the Popular*, Sage, London.
- HEIDEGGER M., *Pensiero e poesia*, Armando, Roma, 1977.
- HEIDEGGER M., *Saggi e discorsi*, Mursia, Milano, 1985.
- HEIDEGGER M., *Sentieri interrotti*, La Nuova Italia, Firenze, 1997.
- HEIDEGGER M., *Sull'essenza della verità*, Armando, Roma, 1999.
- HUSSERL E., *Idee per una fenomenologia pura e una filosofia fenomenologia*, Einaudi, Torino, 2002.
- HUSSERL E., *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*, Il Saggiatore, Milano, 1987.
- HUSSERL E., *Meditazioni cartesiane*, Bompiani, Milano, 1989.
- HUSSERL E., *Ricerche logiche*, Il Saggiatore, Milano, 1968.
- JASPER K., *Psicologia delle visioni del mondo*, Astrolabio, Roma, 1980.
- JENSEN K.B., *The social Semiotics of Mass Communication*, Sage, London, 1995, trad. ita. *Semiotica sociale dei media*, Meltemi, Roma, 1999.
- JENSEN KLAUS BRUHN, *Semiotica sociale dei media*, Meltemi, Roma, 1995.

KATZ E., GUREVITCH M., HAAS H., *On the Use of the Mass Media for important Things*, in “*American Sociological Review*”, n°38, 1973, pp. 164-81.

KATZ E., BLUMER J. G., GUREVITCH M., *Utilization of Mass Communication by the Individual*, in Blumer J.G., Katz E., *The Uses of Mass Communications. Current Perspectives on Gratifications Research*, Sage, Beverly Hills, pp.19-32.

IORI V., *Essere per l'educazione*, La Nuova Italia, Firenze, 1988.

IORI V., *Fondamenti pedagogici e trasformazioni familiari*, La Scuola, Brescia, 2001.

IORI V., *Lo spazio vissuto. Luoghi educativi e soggettività*, La Nuova Italia, Milano, 1996.

IORI V., *Nei sentieri dell'esistere. Spazio, tempo e copro nei processi formativi*, Erickson, Trento, 2007.

IORI V., Rampazzi M., (a cura) *Storie di Famiglie*, Guerini e Associati, Milano, 1998.

LERNER D., *The passing of Traditional Society: Modernizing the Middle East*, Free Press, Glencoe, 1958.

LEVINAS E., *Tra noi. Saggi sul pensare all'altro*, Jaka Book, Milano, 1998.

LEVINAS E., *Umanesimo dell'altro uomo*, Il Melangolo, Genova, 1985.

LECCONI LUCANI (a cura), *La ricerca qualitativa in educazione*, Franco Angeli, Milano, 2002.

LOMBARDI VALLAURI EDOARDO, *La linguistica. In pratica*, Il Mulino, Bologna, 2007.

- LUCISIANO PIETRO, SALERNI ANNA, *Metodologia della ricerca in educazione e formazione*, Carocci Editore, 2002.
- MCQUALL DENIS, *Mass Communication Theory. An Introduction*, London, Sage Publications Ltd, 1994, trad. ita, *Sociologia dei media*, Mulino, Bologna, 1996.
- MARTELLI STEFANO, *Videosocializzazione, Processi educative e nuovi media*, Franco Angeli, Milano, 1996.
- MANCINI P., *Guardando il telegiornale. Per una etnografia del consumo televisivo*, Rai-Eri, Torino, VQPT, n°108, 1991.
- MANNA E., “*Il bambino mediato: la rappresentazione dei minori nei mass media*”, *Tuttogiovaninotizie*, maggio-agosto, 1997.
- MERTON R.K., KENDAL P.L., *The Focused Interview*, in “*American Journal of Sociology*”, n°51, pp.541-57.
- OLIVIERO FERRARSI A., *Tv per un figlio*, Laterza, Roma-Bari, 1995.
- MORTARI L., *Cultura della ricerca pedagogica. Prospettive epistemologiche*, Carocci, Roma, 2007.
- MCQUAIL D., GUREVITCH M., *Explaining Audience Behavior: Three Approaches Considered*, in Blumer J.G., Katz E., *The Uses of Mass Communications. Current Perspectives on Gratifications Research*, Sage, Beverly Hills, 1974, pp.287-301.
- MEYROWITZ J. (1985)., *Oltre il senso del luogo. Come i media elettronici influenzano il comportamento sociale*, trad. it. Barskeville, Bologna, 1995.

- MAZZA VILMA, *Usare la tv senza farsi usare. Per genitori e insegnanti che non vogliono lasciare i bambini soli davanti alla tv*, Sonda Edizioni, Torino, 2002.
- MAIDA S., NUZZO A., REATI A., *Il colloquio nella pratica educativa*, Carocci Faber, Roma, 2006.
- MILAN G., *Educare all'incontro. La pedagogia di Martin Buber*, Città Nuova, Roma, 1994.
- MILANI PAOLA, *Manuale di educazione familiare. Ricerca, intervento, formazione*, Erickson, Trento, 2001.
- MILANI PAOLA, *Progetto genitori. Interventi educativi in piccolo e grande gruppo*, Erickson, Trento, 1993.
- MELCHIORRE V., (a cura), *La famiglia italiana. Vecchi e nuovi percorsi*, Paolini, Cinisello Balsamo, 2000.
- MORTARI L., *Aver cura della vita della mente*, La Nuova Italia-RCS, Milano, 2002.
- MORTARI L., *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*, Carocci, Roma, 2003.
- MORTARI L., *Cultura della ricerca e pedagogia. Prospettive epistemologiche*, Carocci, Roma, 2007.
- MOUNIER E., *Il personalismo*, AVE, Roma, 2004.
- NARDONE, GIANNOTTI E., ROCCHI R., *Modelli di famiglia. Conoscere e risolvere i problemi tra genitori e figli*, TEA, Milano, 2001.

- ORLETTI FRANCA (a cura), *Scrittura e nuovi media. Dalle conversazioni in rete alla Web usability*, Carocci, Roma, 2004.
- ORTOLETTI FRANCA, *Fra conversazione e discorso. L'analisi dell'interazione verbale*, Carocci, Roma, 1994.
- ORTOLEVA PEPPINO, *Mediastorie. Mezzi di comunicazione e cambiamento sociale nel mondo contemporaneo*, NET, Parma, 1985.
- ORLANDO CIAN DIEGA, *Metodologia della ricerca pedagogica*, Editrice La Scuola, Brescia, 1997.
- PATI L., (a cura), *Ricerca pedagogica e educazione familiare. Studi in onore di Norberto Galli*, Vita e Pensiero, Milano, 2003.
- PATI L., (a cura), *Educare alla genitorialità tra differenza di genere e di generazione*, La Scuola, Brescia, 2005.
- PATI L., *La politica familiare nella prospettiva dell'educazione*, La Scuola, Brescia, 1995.
- PATI L., *Progettare la vita. Itinerari di educazione al matrimonio e alla famiglia*, la Scuola, brescia, 2004.
- POZZATO MARIA PIA, *Semiotica del testo. Metodi, autori, esempi*, Carocci, Roma, 2001
- PALMGREEN P., *Uses and Gratications. A Theoretical Perspective*, in Bostrom R.N., Westley B.H., *Communication Yearbook*, n°8, London, Sage, 1984.
- PACI GABRIELLA, *La televisione*, Edizioni Ellissi, Arzano, 2000.

- POZZATO MARIA PIA, *L' homo sapiens in Tv. Riflessioni sul programma Numero Uno*, Rai-Eri, Roma, 1997.
- ROSENGREN KARL ERIK, *Introduzione allo studio della comunicazione*, Il Mulino, 2000.
- RIVOLSI MARINO E ROSITI FRANCO (a cura), *La ricerca sull'industria culturale*, Carocci, Roma, 1988.
- RILEY J.W., RILEY M., "A Sociological Approach to Communication Research", in *Public Opinion*, Quarterly n°3, 1951.
- RICOEUR P. , *Sé come un altro*, Jaca Book, Milano, 2002.
- RIVA M.G., *Il lavoro pedagogico come ricerca dei significati e ascolto delle emozioni*, Guerini Associati, Milano, 2004.
- ROMANO R. G., (a cura), *Ciclo di vita e dinamiche post-educative nella società post-moderna*, Franco Angeli, Milano, 2004.
- ROSSI B., *L'educazione dei sentimenti. Prendersi cura di sé, prendersi cura degli altri*, Unicopli, Milano, 2004.
- ROSSI B., *Pedagogia degli affetti*, Laterza, Roma-Bari, 2002.
- SANTOLINI L., SOZZI V., *La famiglia soggetto sociale. Radici, sfide, progetti*, Cita Nuova, Roma, 2002.
- SCHETTINI BRUNO, *Un'educazione per il corso della vita*, Luciano Editore, Napoli, 2005.

- SELVINI PALAZZONI M., BOSCOLO L., CECCHIN G., GREZZI G., *Paradosso e Controparadosso*, Feltrinelli Milano, 1975.
- SCHELER M., *Il valore della vita emotiva*, Guerini Associati, Milano, 1999.
- SIMENONE D., *La consulenza educativa. Dimensione pedagogica della relazione di aiuto*, Vita e Pensiero, Milano, 2002.
- SORRENTINO A.M., *Figli disabili. La famiglia di fronte all'handicap*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2006.
- STEIN E., *Il problema dell'empatia*, Studium, Roma, 1998.
- STEIN E., *Introduzione alla filosofia*, Città Nuova, Roma, 1998.
- STEIN E., *La struttura della persona umana*, Città Nuova, Roma, 2000.
- SOFIA CRISTINA, *Analisi del contenuto, comunicazione, media. Evoluzione, applicazione e tecniche*, Franco Angeli, Milano, 2004.
- SCAGLIONI M., SFARDINI A., *MultiTv. L'esperienza televisiva nell'età della convergenza*, Carocci, Roma, 2008.
- SORICE MICHELE, *Programmi in scatola. Il format nella tv globale*, Effatà Editrice, Torino, 2005.
- SILVERSTONE ROGER, *Television and everyday life*, Routledge, London, 1994, trad. It., *Televisione e vita quotidiana*, Il Mulino, Bologna, 2000.
- SEMPRINI ANDREA, *Analizzare la comunicazione. Come analizzare la pubblicità, le immagini, i media*, Franco Angeli, Milano, 1996.
- SARTORI GIOVANNI, *Homo videns*, Editori Laterza, Bari, 1997.

- THOMPSON J., *Mezzi di comunicazione e modernità. Una teoria sociale dei media*, trad.it, Il Mulino, Bologna, 1998.
- TAGGI PAOLO, *Morfologia dei format televisivi. Come si fabbricano i programmi di successo*, Rai Eri, Roma, 2007.
- TELLERI F., *Consulenza e mediazione pedagogica. Esperienze e prospettive*, Delfino Editore, Sassari, 2006.
- TELLERI F. *Educarsi per educare*, Delfino Editore, Sassari, 2003.
- TELLERI F. *Essere genitori oggi*, Martina, Bologna, 1996.
- TELLERI F., (a cura), *Professioni educative*, Guerini Associati, Milano, 2004.
- VIGANO R., *Ricerca educativa e pedagogia della famiglia*, La Scuola, Brescia.
- VOLPI ROBERTO, *La fine della famiglia. La rivoluzione di cui non ci siamo accorti*, Mondadori, Milano, 2007.
- WOLF MAURO, *Gli effetti sociali dei media*, Bompiani, Milano, 1992.
- VOLLI UGO, *Manuale di semiotica*, Editori Laterza, Bari, 2000.
- WARTELLA E., Whitney C., Windahl S. (eds), *Mass Communication Review Yearbook*, 4, Sage, Beverly Hills.
- YIN K.R., *Case Study Research. Design and Methods*, London, Sage Publications, 2000.
- ZAMBRANO M., *Chiari del bosco*, Mondadori, Milano, 2004.

ZAMBRANO M., *Delirio e destino*, Cortina, Milano, 2000.

ZAMBIANO M., *Verso un sapere dell'anima*, Cortina, Milano, 1996.

ZANOBBINI M., Manetti M., Usai M.C., *La famiglia di fronte alla disabilità. Stress, risorse, sostegni*, Erickson, Trento, 2002.

Abstract

Television programs and support of parenthood '

Structures, Processes and Functions

The objective of this research is to identify the relationship between television programs and support for parenting, nowadays in Italy. An educational activity, offered by certain types of programs, could be a support for parents. "S.O.S. Nanny" and "Family Diary" are the two Italian programs surveyed for this educational research. Both broadcast on several television seasons

The first was aired by the private channel "La 7", and the second one from "Rai 3", which still retains the character of a public service.

They are two Eduentertainment programs for adults, analyzed in their structures, processes and functions. They make possible and visible to the expert, but especially to the parents, the dialogue between the communicative aspect and the educational, two reports, on which, the programs are structured and which also meet certain logics of television production.

From an operational standpoint the analysis is divided into two phases:

- 1) In the "**Desk Phase**" the two programs are reviewed in their contents (family problems and educational intervention) and in the communication process from their activities, through a semiotic, textual and educational methodology;
- 2) The "**File Phase**" involves a careful examination of a series of interviews on a sample of 20 mothers, who benefit from this educational service, which aimed to assess the possibility that "S.O.S. Nanny" and "Family Diary" can be two valid educational resources for parenting.